

LO SPORT
FASCISTA

1938

I

LO SPORT FASCISTA

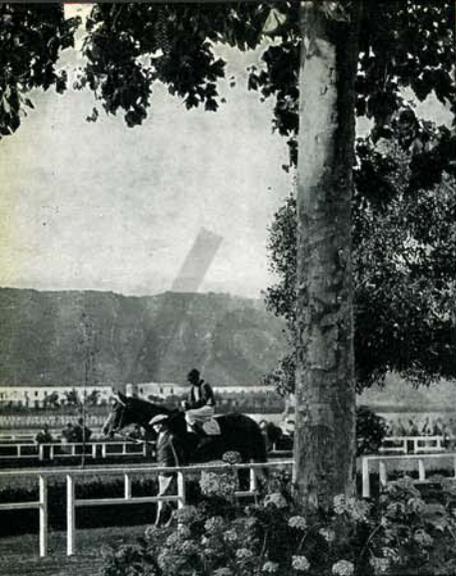


Istituto

Storico

Storico

Storico



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

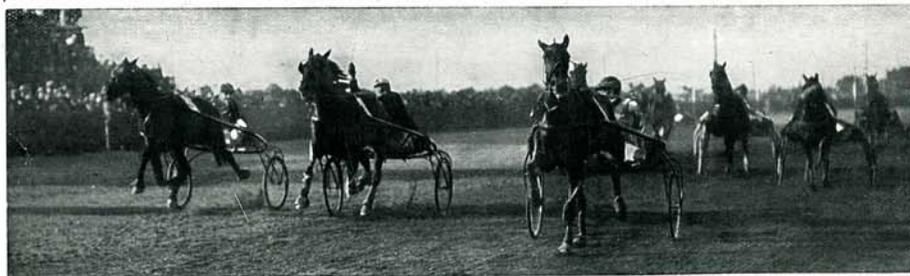
Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Per conservare i muscoli sciolti l'atleta usa i massaggi che sono facilitati dall'impiego di un ottimo lubrificante quale la **DIADERMINA**



Nessun massaggio può avere l'efficacia di quello fatto con l'ausilio della crema

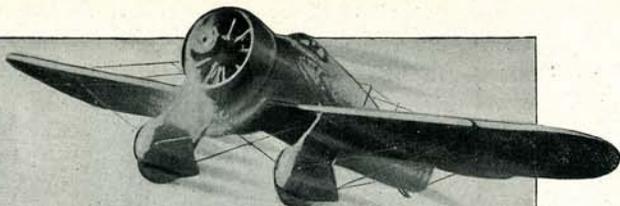
DIADERMINA

Tubetti da L. 4,50 - Vasetti da L. 6,80 e L. 10



Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESSORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE



SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 35.117.050 E
RISERVE L. 21.960.625 - (AL 31-12-36-XV)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

BANCA POPOLARE DI MILANO

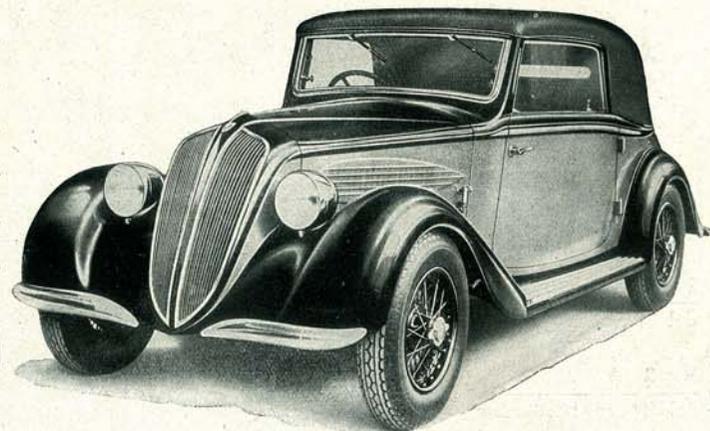
15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

La vettura utilita-
ria di gran lusso
elegante - co-
moda - veloce
robusta - con-
sumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

Contatti
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING
Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a
lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200



campari



BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CORDIAL CAMPARI
liquor

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

m. s. m. 1444

250 letti • 70 bagni

I N V E R N O

dal Dicembre al Marzo

E S T A T E

dal Giugno al Settembre

Direzione **W. PANZER**



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**

80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve	L. 153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	> 1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito	> 625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	> 1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista	> 110.531.733,88

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

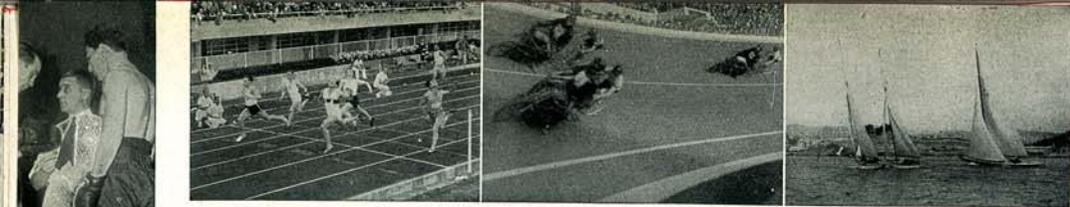
FIORINZI

INVITO ALLA DANZA

Dick POWELL
Priscilla LANE
Rosemary LANE

REGIA: W KEIGHLEY

Warner Bros.



LO SPORT FASCISTA NEL FEBBRAIO XVI

- 6** Gara sciistica internazionale di discesa a Limone Piemonte .. Compétition de Ski international de descende à Limone - Piemonte .. Internationalen abfahrstrennen in Limone - Piemonte .. International descent Skys competition at Limone Piemonte.
- **Gare sciistiche nazionali al monte Maggio, Asiago, Abetone, Gran Sasso, Roccaraso e Monte Bondone** .. Compétition nationale de Ski à Monte Maggio - Asiago - Abetone - Gran Sasso - Roccaraso et Monte Bondone .. Nationale Ski Wettbewerb auf dem Monte Maggio, Asiago, Abetone, Gran Sasso, Roccaraso und Monte Bondone .. National Skys competition Monte Maggio - Asiago - Abetone - Gran Sasso - Roccaraso and Monte Bondone.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
 - **Campionato di calcio** .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of foot-ball.
- 13** **Gare sciistiche internazionali a Selva Gardena, Cortina d'Ampezzo, Ponte di legno, Madonna di Campiglio, Madonna di Pugliano e Terminillo** .. Compétition national de Ski à Selva Gardena, Cortina d'Ampezzo, Ponte di legno, Madonna di Campiglio, Madonna di Pugliano et Terminillo .. National Ski Wettbewerb auf dem Selva Gardena, Cortina d'Ampezzo, Ponte di legno, Madonna di Campiglio, Madonna di Pugliano und Terminillo .. National Skys competition at Selva Gardena, Cortina d'Ampezzo, Ponte di legno, Madonna di Campiglio, Madonna di Pugliano and Terminillo.
- **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
 - **Campionato di calcio** .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
- 20** **Gara internazionale autosciatoria al Sestriere** .. Compétition de autoskys international à Sestriere .. Internationalen Abfahrstrennen in Sestriere .. International auto skys competition at Sestriere.
- **Gare sciistiche nazionali a Cortina, Valle d'Intelvi, Colle Isarco, Abetone e Forche Canapine** .. Compétition nationale de Skys à Cortina, Valle d'Intelvi, Colle Isarco, Abetone et Forche Canapine .. Nationale Ski-Wettbewerb auf dem Cortina, Valle d'Intelvi, Colle Isarco, Abetone und Forche Canapine .. National Skys competition at Cortina, Valle d'Intelvi, Colle Isarco, Abetone and Forche Canapine.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
 - **Campionato di calcio** .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
- 27** **Gara sciistica internazionale di salto a Roccaraso** .. Compétition de Skys international à saut à Roccaraso .. National Skirennen mit bound in Roccaraso .. International Skys competition by bound at Roccaraso.
- **Gare sciistiche nazionali a Sestriere, Cevedale, Valsessina, Paganella, Cortina, Roccaraso, Asiago** .. Compétition nationale de Skys à Sestriere, Cevedale, Valsessina, Paganella, Cortina, Roccaraso, Asiago .. National Skis-Wettbewerb auf dem Sestriere, Cevedale, Valsessina, Paganella, Cortina, Roccaraso, Asiago .. National skis competition at Sestriere, Cevedale, Valsessina, Paganella, Cortina, Roccaraso and Asiago.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
 - **Campionato di calcio** .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
 - **Gara Autosciatoria Padova-Cortina d'Ampezzo** .. Compétition de autoskys international à Padova Cortina d'Ampezzo .. Internationalen Absharstrennen in Padova Cortina d'Ampezzo .. International auto skys competition Padova Cortina d'Ampezzo.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

GENNAIO 1938 - XVI

Anno XI - N. 1

A. A.	L'ala fascista dominatrice degli spazi e degli eventi	pag. 9
SISTO FAVRE	Sulle vette d'Italia: palestra maggiore delle « freccie della neve »	11
ROMOLO GIACOMINI	Il disco su ghiaccio in Italia	14
SIVRE	I primati mondiali della motonautica fascista	16
GIOVANNI BURATTI	I « moschettieri » di Toscana	19
ROMOLO PASSAMONTI	Tecnica e allenamento degli antichi pugilatori	23
GIORGIO BORIANI	L'America, i « gangsters » e il monopolio dei titoli mondiali	31
ENNIO VIERO	La Bengasi-Tripoli e i suoi riflessi tecnici e turistici	37
GUGLIELMO CERONI	Volo acrobatico	41
A. B.	Un anno di attività dell'U.N.I.R.E.	49
VINCENZO BAGGIOLI	I ragazzi della « Triestina »	53
ALDO L. CERCHIARI	La vittoria di Brusselle e il trionfo di Budapest	57
ANNA NICOLINI	« La mia speranza: diventare campione d'Europa!... »	63
IORELLA	Le amazzone della neve	67
ESSE	Sestriere, luogo ideale per lo sci	73
IL MASSAGGIATORE	Occhiate	77

In copertina: Franco Venturi, il « Giovane Fascista » primatista mondiale motonautico. (Composizione di Mario Puppo).



CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3° silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, a quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA BALILLA

Cristalli SECURIT

ANNO XI - N. I

ROMA GENNAIO A. XVI

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

L'ALA FASCISTA DOMINATRICE DEGLI SPAZI E DEGLI EVENTI

Il primato internazionale in linea retta per idrovolanti, tolto all'aviazione francese dal nostro « Cant Z 506 B » munito di tre motori Alfa Romeo 126 R.C. 34, manifesta la sua eccezionale importanza su tre campi.

Il primo di questi è nettamente mediterraneo. Con la possibilità di compiere settemila chilometri di ininterrotto volo, i nostri apparecchi da bombardamento riescono a operare in settori vastissimi. Quando si ricorda, poi, che le stesse ali hanno raggiunto, alle loro prime prove, l'altezza di metri 10.388 con carico di 500 kg., e quella di metri 7.410 con 5.000 kg., superando nettamente, anche in questa particolare caratteristica, tutti gli altri tipi di idrovolanti, si può dire con franchezza che la difesa del

prestigio nazionale nei suoi mari costieri ed imperiali è affidata, oltre ad una armata navale giovane, ardita e forte, anche ad una flotta aerea possente e dominatrice. Il secondo campo sul quale si proietta l'abbagliante luce dell'ala vit-

toriosa, è quello della realtà politica. I Paesi, che pur ebbero una vigorosa tradizione e che oggi, ritardati da imbelli regimi, scendono la china fatale della decadenza, perdono uno ad uno i petali della loro primavera per isterilire al fred-



Il Cant. 506 B, detentore del primato internazionale di distanza per idrovolanti.



do sole del vento asiatico distruttore di anime e di bellezze. Nei parlamenti, tra lo schiamazzo dei più, qualche voce coraggiosa, di tratto in tratto, si leva, e parla di una fatale rovina; ma nessuno ascolta questi richiami alla realtà, nessuno comprende più le parole del buon senso e dell'amor di patria. I popoli, chiamati a riportare sul mondo la giovinezza e la serenità, marciano intanto sulle vie delle conquiste e ricamano nei cieli gli ardui disegni della supremazia, della potenza e della volontà.

Il terzo campo sul quale il canto nuovissimo del motore fascista suscita l'eco del futuro, è il giardino splendente del nostro spirito dominatore.

Ininstancabile superatrice di oceani, l'ala fascista continua a tessere, tra un continente e l'altro, la storia dell'aeronautica mondiale. Essa trae, con le sue meravigliose gesta, motivi nuovi di progresso e di rivoluzione.

Preceduta da una incalzante serie di vittorie cristalline e significative in tutta la vasta raggiera dei voli da primato, l'epica impresa di

MARZIO CIANO GUIDO MUSSOLINI

Trà l'ultimo fascicolo de « Lo Sport Fascista » e questo che ora vede la luce, due eventi faustissimi hanno allietato il gran cuore del Capo e fatto vibrare di gioia tutti gli italiani: da Galeazzo Ciano e da Edda Mussolini è nato, il 18 dicembre, Marzio; e da Vittorio Mussolini e da Orsola Buvoli, il 26 dicembre, Guido.

Attorno alle culle non fioriscono soltanto le rose di tutti i giardini d'Italia; ma si intrecciano, anche, simbolicamente augurali, i lauri d'una storia che già si tinge delle luci dell'epopea. « Lo Sport Fascista » si associa, esultando, ai voti e agli auspici.

Stoppani, coronata dall'ammirazione del mondo, apre l'orizzonte della potenza incontrastata sul quale già balenano i progetti dei prossimi immane trionfi.

Il Duce ha dato all'aviazione tricolore il ritmo possente del suo genio creativo, della sua volontà dominatrice.

Per noi, che abbiamo ormai acqui-

stata l'abitudine alle cose più grandiose, il volo di Stoppani da Cadice a Caravellas ha una risonanza eguale all'armonia che ci circonda; per gli altri la prova è stata quella che s'infiamma di una luce immortale. Basta leggere i commenti dei giornali di tutti i Paesi del mondo, amici o nemici, per conoscere nella sua essenza profonda il valore di quei settemila chilometri di volo svolti come un nastro fulgente a 265 di media, col sorriso dei navigatori nati, tra gli scrosci temporaleschi, le scariche atmosferiche, i piovoschi, le foschie e le nubi, accompagnati dal fruscio delle eliche che giocano dominanti coi venti avversi.

L'apparecchio che ha compiuto la nuova impresa vittoriosa è uno dei normali di serie, uscito dai cantieri rinomati di Monfalcone.

Accanto all'aquilotto, chiamato alla prova, stormi immensi di posenti idrovolanti sono pronti, armati tutti della stessa possibilità di vittoria.

Pronti ad un cenno per lanciarsi sui mari e sugli oceani!

a. a.

SULLE VETTE D'ITALIA: PALESTRA MAGGIORE delle "FRECCIE DELLA NEVE"

Avrei voluto sapere il nome di quello sciatore che salito sulla corriera ad Ulzio e, ritrovati nella medesima compagnia evidentemente di gita, esprimeva in questi termini le sue impressioni sulla giornata: « Che bella neve! Che pista! Ho faticato un po' per salire, ma mi si sono scaldati i muscoli... E poi, poi... son venuto giù come un « arcangelo »! E gli altri, che sapevano che non raccontava « balle », assentivano orgogliosi e soddisfatti. Si erano sentiti « arcangeli » anche loro in quella giornata!

Ma dopo tutto il nome non importa: la gioventù del Littorio è tutta così. Ha messo le ali e vola, per l'aria, per le montagne, sui piani, sulle acque. Ma quella che di pieno inverno sale sulle cime nevose, attraversa gioiata, pianori, si precipita giù a velocità folgoranti lungo pendii talora quasi a picco è la gioventù tipica dell'Era che attraversiamo, capace di volare da per tutto; che dove va si sente... « arcangelo ». Una forza divina le infonde spirito e slancio. E' quella gioventù che oggi vediamo stagliarsi vigorosa sulla cima candida di un alpe, domani issarsi su una carlinga e falcheggiare nel cielo; per poi magari tornare, umile e statuarica, a scattare, in una prova di atletismo.

Certo, gli sport invernali sono il compendio e l'indice dello spirito e del dinamismo della nuova gioventù d'Italia, anzi, di tutto il complesso superbamente giovane e generoso oggi costituito dal popolo italiano. Un milione di sciatori effettivamente praticanti si conta og-

gi nel nostro Paese. Lo scorso anno si arrivava a seicentomila. E ricordiamo come una dozzina di anni addietro non si arrivasse a ventimila. E prima ancora gli sciatori in Italia erano rari come le mosche bianche. Si sono fatti passi da gigante in Regime fascista! Forse riguardo al numero raggiunto si potrebbe parlare di cifre all'ingrosso, suscettibili di tara. Possiamo assicurare che ci teniamo al disotto del vero. Dati controllati presso la F.I.S.I. riferiscono che gli sciatori che prendono parte alle gare sono 26.500. E si tratta di sciatori che, in gran parte, hanno appreso da sé; la proporzione dei concorrenti aumenterà di gran lunga ora che le scuole di sci sono diventate « nazionali » e secondo una organizzazione scrupolosamente diretta e controllata dalla Federazione. Il numero citato di concorrenti è pertinente a 74 associazioni provinciali che raggruppano 470 società. Ora è evidente che con il disciplinamento e le direttive unitarie e le sicure garanzie dell'insegnamento nazionale, si avrà ben presto una moltiplicazione del numero degli adepti, nonchè dei concorrenti. Vere leve della neve si produrranno spontaneamente in tutta Italia col migliorare e il facilitarsi delle condizioni di ambientamento e di insegnamento. Il novizio non dovrà più temere le avventure dell'apprendistato. Una opportuna divisione per classi verrà anzitutto a togliere da ogni imbarazzo i neofiti, a rendere rapidi i progressi e formare in un solo corso uno sciatore sufficientemente ad-



Il Principe di Piemonte al Sestriere.

destrato e disinvolto. Base questa, tecnica e psicologica, d'un successo generale che per il momento non è dato calcolare. Ma si può senz'altro essere certi che se oggi siamo al milione, ben presto salteremo sulle nevi d'Italia triplicato questo numero già di per sé cospicuo. Tre milioni di sciatori d'ambobo i sessi e di ogni età! Perché no? I treni della neve sono ben disposti a trasportarli, e l'attrezzamento alberghiero, logistico, tecnico è in pieno fervore in tutti i centri vecchi e nuovi delle Alpi e dell'Appennino.

Una rapida corsa dove l'Alpe è più gigante, al Cervino: il monte padre dell'alpinismo italiano. Il solo

Cervino in quella sua famosa conca di Breuil ospita 200 mila sciatori all'anno (sui campi del Teodulo si scia anche l'estate). Centro di avanguardia, il Cervino presta uno dei suoi capaci fianchi al sorgere d'una vera e propria città della neve: Cervinia. La grande strada di accesso è fatta. Le spettacolose funivie in progetto saranno una realtà dall'oggi al domani; e intanto quella che dal Breuil porta a pian Maison fila e vibra in continuazione tessendo con spola infaticabile la trama iniziale d'un avvenire meraviglioso. E sarà Cervinia magica città delle altezze con una popolazione perenne di circa mezzo milione. Primo capitolo, forse, di un capovolgimento nella concezione della vita e nelle abitudini di una nuova umanità.

Certo, una conferma a questa supposizione la riceviamo se d'un colpo d'ala — qui si vola, l'abbiamo detto — ci lanciamo a dare una capatina sul Sestriere. Lo troviamo

formicolante alla lettera di gente che scia: maschi e femmine; e bambini, poi, innumerevoli, assertori... in erba del culto nevoso di domani. Il Sestriere ci annuncia immediatamente la sua imponente attrezzatura con la colossale torre, alta 52 metri, del grande albergo Duchi d'Aosta assecondata dall'altra dell'albergo Torre e da un complesso di costruzioni che danno al quadro un aspetto tra il ciclopico e lo schematico; i piloni delle filovie del Fraiteve, delle Alpette e della Banchetta sembrano vivisezionare la montagna e servirla a striscie e fettucce al trastullo di pigmei impertinenti.

Il Sestriere in questi giorni è stato il ritrovo preferito degli sciatori romani. La Parioli di cui è Presidente Bruno Mussolini vi ha fatto disputare la sua seconda Coppa. Gara organizzata alla perfezione, fatica speciale dell'infaticabile Bruno, al cui fianco era anche il maggior fratello Vittorio, aquilotti del

cielo e falchi delle nevi. Era presente anche il Principe di Piemonte. Nei tre giovani valentissimi sciatori la regalità e il popolo s'incontravano quasi in un candore di nevi, in un fervore di vita, in un turbinio abbagliante di volate.

L'aristocrazia del sangue, dell'attività, del lavoro di ogni classe sociale oggi si trova e sempre più si incontrerà sulle nevi e sulle vette d'Italia. Le scuole sciistiche di Claviere, Sestriere, Cortina, Cervinia, di Livrio, dell'Adamello, e le recenti di S. Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, della Val Gardena (dove la scuola funziona addirittura con sistema... radiante con ben 30 maestri) e poi giù giù per l'Appennino sino alle nevi dell'Etna (dove nella zona sino a ieri sconosciuta dei monti Calcarazzi è stato ultimato il moderno trampolino e dove è stata istituita un'altra scuola nazionale di sci) sono le aspre, gagliarde luminose palestre maggiori di quella gioventù d'Ita-



Sestriere: Bruno Mussolini impartisce gli ordini, a Musti di Gennaro ed a Rosa, per la "Coppa Parioli".

lia che è destinata a spezzare arrugginite leggi di vecchi calendari, incartapecoriti ruolini di servizio: documenti che troppo spesso denunziavano vecchietta incipiente all'età di 30 anni, infanzia imbellesse ai 12; senilità cadente ai 60. Oggi a miriadi i frugolini di 6 anni saettano e ricamano sui campi di neve; giovani di 30 anni sono molle d'acciaio che vibrano nel sole e nel gelo le note più acute di una vita volante; veterani di 60 intagliati nel gra-

nito sprizzano da tutti i pori la gioia di avere due volte trent'anni, e sono maestri, pionieri, guide ed esempio. Le generazioni d'Italia oggi si forgiavano quassù tra le nevi, l'azzurro, il rigore, le rocce, il respiro immenso degli orizzonti, la letizia della fatica ardua e impetuosa. Si forgiavano le generazioni del Littorio con lo stesso processo per cui il buon metallo delle baionette, dei cannoni e delle corazze, dei motori e delle

ali esce dagli alti forni e dalle officine geniali della nostra industria. Fuoco di passione, maestria di artigiani, rigore e tempera danno vigore, volontà e fierezza ai milioni di campioni presenti e futuri della razza italiana, delle legioni di Roma che per destino hanno nel lavoro, nell'arte, nel sorriso — e contro i tenebrosi oppositori, nella forza — il segreto della redenzione del mondo.

SISTO FAVRE

Un bel quadretto: allievo e maestro.



LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le « Assicurazioni Popolari » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituiscono nel campo della previdenza la più perfetta realizzazione della tecnica al servizio del progresso economico-sociale del popolo.

Costano poco, perchè il pagamento del premio si limita a quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.

Rispondono alle esigenze del lavoratore, perchè effettivamente lo seguono e lo tutelano in tutte le fasi della vita, liete o tristi.

Rappresentano la migliore tutela della famiglia, perchè riservano ad essa, in ogni evento, un sicuro beneficio economico.

In quali evenienze speciali la « Polizza Popolare » dimostra la sua massima utilità per il lavoratore?

NEL CASO DI MORTE PREMATURA, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;

NEL CASO DI MORTE DOVUTA AD INFORTUNIO, esclusa ogni concausa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;

NEL CASO DI SERVIZIO MILITARE O DI DISOCCUPAZIONE, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio;

NEL CASO DI NUMEROSA PROLE, e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esonero completo dal pagamento dei premi;

NEL CASO DI INVALIDITA' TOTALE, qualora l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali con l'esonero completo dal pagamento dei premi.

A questi cinque punti fondamentali contemplati dalle condizioni della « Polizza Popolare », debbesi poi aggiungere anche il notevole beneficio che deriva agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal diritto di partecipazione agli utili d'esercizio dell'Azienda.

Tutte queste provvidenze, racchiuse in un saggio atto di previdenza, consentono al lavoratore di superare con maggiore serenità le fatiche di ogni giorno e di considerare con animo più tranquillo l'avvenire della propria famiglia.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI vi prega di accogliere con amicizia ed ascoltare con simpatia i suoi agenti produttori

IL DISCO SU GHIACCIO IN ITALIA

Da qualche settimana abbiamo assistito alla ripresa agonistica degli atleti del disco su ghiaccio. Gli attori di questa specializzazione sportiva, nella loro marcia ascensionale e questa volta senza deviazioni, sotto la guida tecnica dell'allenatore della F.I.S.I., Foley, dopo alcuni incontri incerti e francamente non troppo felici, hanno cominciato ad imporsi in un recente e brillante pareggio con la forte compagine tedesca del *Füssen*. Questa ripresa è logica conseguenza del lavoro di preparazione svolto da circa un mese e che finalmente ha fatto ritrovare la quadratura buona, apprezzabile e, speriamo, definitiva. I giovani sono ormai maturi per il rinnovo dei totalari delle prime squadre, e presto appassionati e amatori potranno accorgersi che non è più necessario ricorrere alle dispendiose importazioni d'oltre Oceano per avere il bel giuoco: il giuoco classico.

In Italia la situazione di questa branca degli sports invernali si può considerare mutata e, naturalmente, progredita tanto che si è arrivati alla possibilità di allineare una squadra che può considerarsi in graduatoria nelle prime tre di Europa. Ormai passato dallo stato, diremo d'incubazione, a quello dell'attività progressiva e fattiva, il disco su ghiaccio segue la giusta via che porterà indubbiamente alle grandi affermazioni.

Sono due i cardini sui quali deve ragionevolmente poggiare questo sport veloce e travolgente, se si

vuole che progredisca e si diffonda tra i giovani: la formazione di nuovi giocatori e gli allenamenti costanti, razionali, con unità di intendimenti. Ora riteniamo di essere sul giusto binario.

Ma a questo punto è indispensabile ricordare che il problema del disco su ghiaccio è molto più spinoso di quanto può sembrare a molti. La formula elaborata dalla F.I.S.I. e adottata per il Campionato dell'anno XV, anche se non brillò tecnicamente, fu considerata un successo sotto l'aspetto sportivo e propagandistico perchè si ottenne di far giocare i giovani. E la F.I.S.I., compiuto il primo passo, ha proseguito con chiari criteri e sana visione della situazione per portare il materiale regresso ad una effettiva ripresa. Però mai ci stancheremo di ripetere che il progresso e la diffusione del disco sono notoriamente e strettamente legati alla esistenza di piste naturali di ghiaccio.

In Germania, in Austria, Svizzera e Cecoslovacchia sono sorte moltissime piste coperte subito dopo la costruzione di quella famosa a raffreddamento artificiale aperta al pubblico al « Palais de Glace » di Parigi nel 1893 che seguì all'analoga iniziativa attuata a New York. Attualmente soltanto a Londra esistono e prosperano una mezza dozzina di piste coperte, mentre nel solo Canada ve ne sono ben 500, senza contare le innumerevoli piste naturali. In Italia si sono avuti moltissimi progetti, rimasti però allo stato intenzionale sia per insuf-

ficienze finanziarie, sia per una troppo sommaria conoscenza delle necessità tecniche e di gestione di tali impianti. Esiste una sola pista di ghiaccio artificiale e precisamente quella di Milano, in efficienza dal 1923, sulla quale, come è noto, si svolgono quasi tutte le più importanti manifestazioni.

Se a suo tempo la pista di Milano sorse per merito dell'iniziativa privata, oggi, in applicazione dei principi dell'organizzazione dello sport fascista, ne dovrebbero sorgere delle nuove, a cura di enti pubblici, come avviene per le piscine e per altri campi sportivi, se si vuole favorire l'incremento e risolvere il problema della propaganda.

La diffusione di uno sport fondamentale come quello del disco su ghiaccio è dunque strettamente legata allo sviluppo di impianti di piste permanenti e soltanto una propaganda impostata sull'attività in più centri può avere basi sicure di successo. E' evidente, peraltro, che la mancanza di piste ostacola la divulgazione di questa specializzazione agonistica per la quale si rende indispensabile che sia risolto al più presto il problema della insufficiente disponibilità della unica pista esistente.

E' logico che a queste condizioni la creazione di nuove società e il rinsanguamento di elementi nuovi si rendono oltremodo lenti. Tuttavia, malgrado queste difficoltà, il lavoro organizzativo e propagandistico procede alacramente e speditamente.



Il disco su ghiaccio potrà indubbiamente raggiungere un notevole sviluppo in Italia e potrà contribuire — considerando che si tratta di specializzazione di carattere olimpico — alle affermazioni mondiali dello sport fascista, solo con la costruzione di nuove piste indispensabili per provocare una attività anche finanziariamente attiva. Questo sport, per il suo lato particolarmente spettacolare, fa realizzare degli introiti cospicui; ed è stato dimostrato ampiamente in occasione dei Campionati Mondiali del 1934 a Milano, che esso incontra il pieno favore del pubblico italiano, così che, se gli insegnamenti di quella organizzazione fossero studiati e seguiti, la realizzazione di almeno un'altra pista artificiale si presenterebbe sotto i migliori auspici soprattutto perchè raggiungerebbe lo scopo di formare atleticamente

te i giovani senza alcun dispendio di capitali.

Attualmente si parla con insistenza della eventuale costruzione di un'altra pista coperta a Torino. Ci auguriamo che questa utile iniziativa non nasca morta come altre precedenti del genere. E ben venga una terza e una quarta in altri centri. C'è assoluta necessità se vogliamo vedere anche questo sport al livello tecnico e progressivo delle altre specializzazioni di sports invernali.

L'impulso volitivo e l'ardore agonistico che i nostri campioni hanno sfoggiato nelle passate competizioni internazionali, ed anche nelle ultime Olimpiadi di Garmisch, sono divenuti soprattutto all'estero elementi di grande interesse. Possedere degli elementi che tra quelli delle nazioni centro-europee sono più in grado di avvincere ed emu-

lare i successi dei nord-americani è un titolo di benemerita e di prestigio, è una chiara vidimazione di efficienza.

Sotto l'impulso fecondo della F.I.S.I., la cui attrezzatura e il cui inquadramento assumono d'anno in anno proporzioni sempre maggiori, anche questa specializzazione agonistica raggiungerà indubbiamente una vitalità tecnica e propagandistica di primo ordine.

Se è vero che la ripresa del disco su ghiaccio è lenta e difficile, non per questo è meno sicura. Ai risultati dei prossimi incontri internazionali lasciamo l'ultima parola di commento. Praga, per i Campionati del Mondo, sarà la tappa di maggiore difficoltà dei giocatori « azzurri », tra le più importanti e difficili esibizioni in campo internazionale dell'anno XVI.

ROMOLO GIACOMINI

I primati mondiali

della motonautica fascista

La motonautica come sport è, in ordine di tempo, la nuova venuta tra noi; ed è la nuova venuta anche come industria produttrice di quei guizzanti « fuori-bordo » che amano fregiare le loro scorribande di squali impazziti, di due candidi, iridescenti baffoni di spuma. Eppure, ultima venuta in ordine di tempo, si è già collocata in prima fila di operazioni, in avanguardia nella lotta per i primati. Merito di costruttori valenti e di sportivi appassionati, audaci, eruditi come vecchi maghi nella tecnica dei motori e nell'alchimia dei carburanti; dottori di modernissimo stile, im-

mersi nella magia del motore a scoppio e della vertigine dell'elica. A dire il vero, come è di tutte le fazioni di avanguardia, la nostra motonautica è rappresentata per ora da non più che un ristretto gruppo di costruttori e di piloti. Ma è proprio così che si va avanti speditamente e si preparano le vie per le avanzate dei grossi reparti. Non temiamo: di fuoribordisti l'avvenire ce ne riserba a schiere, folte e brillanti: si tratta di arrivare alla economicità e alla praticità del mezzo anche a fini utilitari o turistici oltre che sportivi, anzi tutte queste tre cose insieme che, specie

nella buona stagione, sui laghi e sulle spiagge marine del nostro divino Paese possono andare magnificamente d'accordo e con soddisfazione generale. Intanto, la via più pratica e convincente nella dimostrazione del progresso della motonautica nazionale, sta nel segnare una congrua serie di primati di valore e di portata mondiale.

Un bel successo d'ordine internazionale era quello di Franco Venturi, ottenuto sul Lago di Sabaudia il 24 maggio scorso su scafo « Pantera », con motore BPM con compressore, di vecchio ma sicuro tipo, col quale già altri primati erano stati ottenuti. L'imbarcazione, su acque molto mosse, con una fermata di otto minuti, per incidenti alla tubazione, batteva il primato delle tre ore, ottenendo la media oraria di km. 61,074 contro il primato precedente detenuto dagli inglesi Notey e Miller su « Asso Bleu » alla media di km. 53,615. Da notare, inoltre, che la media di Sabaudia era stata ottenuta su una base di tre miglia; cioè con un numero di curve assai maggiore di quante se ne trovano su una base di quattro miglia, come era stato per gli inglesi. Nè il pilota del « Pantera » aveva richiesto il massimo sforzo dal motore; l'aveva risparmiato di circa un terzo. E la prova delle ulteriori possibilità di scafo e di motore del « Pantera » si è avuta ai primi di dicembre. E' stato Franco Venturi, il di-

Franco Venturi e il cronometrista Frascchetti sorvegliano il lavoro dei meccanici alla vigilia del tentativo.



L'inizio della prova: il lago non era ancora tanto agitato.

ciottenne rampollo di una famiglia di sportivi e di motonauti d'elezione, dove il maggior fratello, Fernando, è « primatista » ormai invecchiato e dove « papà Venturi » è il... mecenate e l'appassionato dirigente di simili imprese. Franco Venturi ha voluto tentare per primo il primato mondiale dell'ora nella categoria corsa 800 kg. recentemente ammessa nella tabella internazionale. Lo scafo era il consueto « Pantera » munito del noto motore BPM con compressore, naturalmente « riveduto e corretto » dalla magistrale valentia dei Venturi. Pessime le condizioni del lago, battuto dal vento; anzi, queste condizioni atmosferiche potevano ben darsi negative per un qualsiasi tentativo di primato. Ma oramai le convocazioni erano fatte, il personale era pronto, i cronometristi al loro posto. Tentare significava osare. Il nostro Franco ha osato senz'altro. E... primato dell'ora battuto, ha tentato proseguire nella corsa per battere anche quello delle tre ore.

Cosa fatta anche questa, se non ci fossero state quelle onde demolitrici... Ma andiamo per ordine. Il tentativo, iniziatosi alle 9,57 di domenica 5 dicembre, regolarmente presenziato dai commissari e cronometristi federali, dava sull'ora questo risultato: km. 70,646, primato mondiale della categoria. Risultato senz'altro di eccezione. « Una prova veramente dura, dichiarò il ragazzo; il lago era mosso da onde fastidiosissime che assalivano lo scafo e mi costringevano a pilotare di forza. In queste condizioni i 70,646 mi sembrano una bella vittoria, la più bella della mia carriera di giovane motonauta ». Verissimo. Una bella prova di forza del motore e dei muscoli e valentia del pilota. Ma non è tutto. E cioè il nostro motonauta, avuta la segnalazione del successo riportato nel tentativo di primato dell'ora, proseguiva, come abbiamo detto, la corsa, continuando a girare sulla base delle tre miglia, aumentando ancora velocità alla imbarcazione, per tentare di bat-

tere addirittura — in quelle condizioni — il primato delle tre ore. Alle sempre peggiori condizioni del lago, il simpatico ragazzo teneva duro. E la media saliva. Tanto il motore funzionava che era una meraviglia. Solo la tenuta dello scafo dava da pensare. Le onde gli facevano fare salti paurosi. Ailo scoccare dell'ora e mezza la media era salita a km. 73,028. Ed ecco che Franco si fermava alla base, improvvisamente. Perché questo arresto? Forse per il rifornimento. I cronometristi, fermi all'altra base della chiesetta di Badia, controllavano l'esatto tempo della fermata. Ma i minuti secondi passano ed anche i minuti primi. Cosa è avvenuto? Un guasto? Eppure il motore aveva fino a questo momento « cantato » alla perfezione... Si trattava di un'avaria, ma non al congegno di propulsione, non al contenente; bensì al contenente. E cioè, ai tremendi sbalzi sull'acqua, allo sforzo continuo di dover tagliare di prepotenza le onde e so-



Il bacio di "papà Venturi" al valoroso figliuolo.

sternerne l'urto, aveva ceduto. Lo sconquasso era nel paramezzale e nei madieri verso poppa. Il pilota s'era accorto in tempo di questi danni, vedendo l'acqua penetrare nell'interno.

Così aveva termine il tentativo. In ogni modo il primato dell'ora era stabilito e considerando in più le condizioni atmosferiche impossibili, con una media veramente degna di rilievo: un primato mondiale al cento per cento, destinato tuttavia ad essere superato dallo stesso protagonista di quella portentosa e avventurosa giornata di Sabaudia, che, se il tempo fosse stato un po' più propizio, avrebbe anche visto il crollo del primato delle tre ore a una media non inferiore a quella conseguita nell'ora.

Il vecchio, glorioso «Pantera» che le acque del lago hanno voluto sacrificare alla loro ira, viene ora abbandonato. E' già in cantiere, quasi ultimato, un altro nuovo scafo e si chiamerà «Lupa»; altra denominazione simbolica che dice

dello spirito aggressivo della nostra motonautica intesa a mordere altra preda fatta di primati e di trionfi agonistici. Il motore sarà lo stesso. E lo scafo che risulterà adeguato alla sua potenza e alle sue possibilità.

E sulla «Lupa» rivedremo Franco Venturi di nuovo all'assalto del primato dell'ora, poi delle tre ore, ed anche, perchè no?, delle sei ore... Non basta, Franco e la sua «Lupa» parteciperanno anche alla grande gara motonautica che è in progetto di organizzazione per il 15 maggio p. v. a Roma.

Prima di chiudere la stagione, un altro successo ha conseguito la motonautica fascista: l'8 dicembre, sulla base di Tremezzina, Morandi, con l'imbarcazione «Nava VI», scafo Scaglio, motore BPM, stabiliva sul miglio terrestre il primato mondiale turismo veloce 4 litri: media km. 70,738. Quindi sullo stesso percorso, con imbarcazione «Augusto I», scafo Scaglio, motore BPM, stabiliva un brillante

primato nazionale motoscafi da corsa kg. 800 alla media di 86,215. Siamo in intenso periodo sperimentale, che denota una attività e numero e qualità di produzione e dinamismo di sport, che non mancheranno di dare quanto prima risultati di eccezionale valore sia sportivo che utilitario. Tale periodo sperimentale non vuol conoscere soste, anche ora che ci troviamo in pieno inverno. Sui laghi italiani non mancano le giornate favorevoli o comunque meno ostiche di quella già illustrata di Sabaudia...

E, tornando ai fratelli Venturi, sappiamo che Franco vuol tentare fra breve il nuovo assalto e sta facendo le volte attorno alla sua «Lupa» e Fernando, ora sotto le armi, tiene in serbo una sorpresa, forse in altro campo motoristico, che intende fra non molto far scattare come una molla.

«Scattare»: eloquente termine militare, ma imperativo naturale degli sportivi, usi a scattare in partenza, fare della corsa una sequenza vertiginosa di scatti sino alla fiammante conquista del traguardo. Con una grazia ed una eleganza particolari, poi, quando si tratti di fuoribordo e fuoribordisti: saette d'argento su specchi traslucidi, orgogliose della loro biforcuta coda spumeggiante rifrangente al sole, nella miriade degli spruzzi, i colori dell'arcobaleno. Reminiscenza biblica dietro all'impeto d'una esile prua in caccia del tempo e dell'avvenire.

SIVRE

RADIOMARELLI

DA LINARI A BARTALI

I «moschettieri» di Toscana

La Toscana è da tempo all'avanguardia dello sport ciclistico italiano, sia per l'imponente numero di gare che annualmente organizza per ogni categoria, sia per il generosissimo contributo che essa offre al rinnovamento e al potenziamento atletico nazionale.

Da due anni non vi è stata gara professionistica in Italia nella quale i corridori toscani non siano stati protagonisti; da due anni vittorie e affermazioni e... sorprese si susseguono ininterrottamente.

Può aver suscitato meraviglia questa improvvisa recente fiammata dato che nei tempi trascorsi i soli nomi di Linari e Ciaccheri, prima, e di Di Paco in seguito, brillarono nel firmamento ciclistico ma vennero in seguito, come un anello di congiunzione fra il passato e il presente, Cipriani, Gestri, Meini, Mori, Bellandi, Teani ad annunziare che si avvicinavano alla ribalta gli elementi che sarebbero stati i dominatori della scena ciclistica nazionale.

Già nell'epoca buona di Gestri, Meini, Cipriani si avvertivano i segni di questo organizzarsi toscano, già si notavano l'infittirsi delle schiere, il fiorire delle società, il moltiplicarsi delle gare. Cipriani, Gestri e Meini durarono fino a passar la consegna ai nuovi che nel frattempo, nelle schiere dei dilettanti, avevano irrobustito i muscoli e aperto gli occhi. Fu allora che si intese parlare di Bini, Bartali, Del Cancia, Bizzi, Cinelli, Mealli, Cecchi, Mancini, Balli, tutti tipi che la facevano da irresistibili galleggianti fra i dilettanti. Dal 1935 il ci-

clismo toscano passò al completo nelle mani della nuova generazione e la parola toscano fu da allora sinonimo di italiano.

Ci sembra non vi sia bisogno di fare il bilancio di questi ultimi due anni tanto eloquenti furono gli or-

dini di arrivo delle corse maggiori e delle minori, di quelle piane e di quelle in salita, di quelle a tappe e di quelle a cronometro.

Ma non si creda che in terra di Toscana si compiano miracoli: è solo questione di tenace volontà e



Gino Bartali.



Bini.

di sano spirito organizzativo. Oggi si raccolgono i frutti di un lavoro lontano, oscuro, tenace, appassionato iniziatosi otto o nove anni or sono e che si irradiò da Firenze conquistando a poco a poco tutta la regione con un indirizzo unico di lavoro: aver cura massima degli allievi e degli indipendenti, aver occhio nella scelta dei percorsi. Perché tutto il segreto è qui: gare numerose, percorsi prevalentemente montuosi, chilometraggi non eccessivi.

In Toscana si corre da marzo a novembre inoltrato la domenica e un po' tutti i giorni. Non c'è sagra paesana che accanto alla processione e alla musica in piazza non abbia pure la sua brava corsetta ciclistica.

È una terra dove lo sport della bicicletta va alla garibaldina per entusiasmo di atleti e di folle. Di rado ci sono arrivi in gruppo, si marcia alla media di 35 all'ora (anche gli allievi) come per ridere, partono in cento e arrivano un per uno, sgranati come i chicchi di un rosario, sgretolati dalle fughe, dagli spunti in salita, dalle vertiginose discese, dai disperati inseguimenti in pianura.

La Toscana è terra adatta per i ciclisti, è buona per creare arrampicatori e passisti, è buona per sveltire i muscoli e snobbare i cer-

velli, ci si impara il mestiere per forza, a meno di non voler essere eternamente gli ultimi.

I quattro moschettieri: Bartali, Bini, Del Cancia, Bizzi, son cresciuti a questa scuola che ha per insegna la strada e per motto: difficile senza esagerare.

Del magnifico gruppo che nel 1931-1932 spadroneggiava fra gli allievi il solo Ivo Mancini, che pur nel '33 collezionò 20 vittorie e nel '34 fu campione del mondo dilettanti, egli solo è stato la meteora di fugace splendore. Gli altri son tutti in lizza ed i loro nomi appaiono a caratteri maiuscoli sui cartelloni delle vittorie.

Gino Bartali fiorentino di Ponte a Ema, Aldo Bini pratese, Cesare del Cancia pisano di Buti, Olimpio Bizzi di Livorno, sono i capintesta. Della stessa leva i primi tre, più giovane il Bizzi.

Si ha un po' l'abitudine di considerare Bartali soltanto un arrampicatore: non è vero. Lo ritenevano un frigidò e lo definirono un sempliciotto.

Oggi anche i suoi critici più spietati stan battendosi il petto. A dimostrare l'errore di giudizio ricorderemo che nel 1934 una delle 15 vittorie di Bartali fu realizzata in pura salita nella Bassano-Monte Grappa e un'altra, alla media più elevata della stagione, quasi 36 al-

l'ora, in una corsa a Cecina quasi tutta in pianura e aggravata di non lievi difficoltà.

Il passaggio da dilettante a professionista per il clamoroso affermarsi nella nuova compagnia, lasciò un po' perplessi. Gino mancava di tattica e lo dimostrò nel Giro d'Italia del '35 e poi nel Giro di Toscana, ma era proprio questa rifiutata che gli ci voleva: l'esperienza.

Oggi dopo due vittorie nella corsa nazionale a tappe e dopo due campionati nazionali assoluti ci sembra non vi sia più da discutere.

Invece c'è chi ancora vi ragiona su tanto per trovare argomento di polemica. Ma Gino non si lascia incantare dai discorsi, ha un cervello dove le idee si sbrogliano chiare, ha un buon senso fiorentino.

Guardate un po' il suo programma: niente « sei giorni », quest'inverno, e si che di proposte n'erano piovute; niente girovagare da una pista all'altra, niente faticaccio. Bartali ha il suo itinerario come ha il suo metodo di vita, il suo sistema d'allenamento e non si cambia. Se un aggettivo gli si può affibbiare è quello di testardo ma intelligente.

Gino ha il suo sogno e vorrebbe realizzarlo ora che gli sembra giunta l'occasione buona: correre il Giro d'Italia e quello di Francia per tentare di realizzare quello che mai fino ad oggi è riuscito a nessun altro atleta. Bartali è convinto che egli può benissimo reggere allo sforzo delle due gare a tappe e per far questo ha rinunciato alla pista e tante altre belle cose. E' convinto. Ma sarà anche capace di rinunciare al Giro d'Italia, se al momento di decidere troverà conveniente risparmiarsi per il « Tour ».

Nella vita d'ogni giorno è altrettanto preciso e quasi severo come nello sport. Non gli si conosce altra distrazione che il cinematografo. Non lo si vede in Riviera all'epoca degli allenamenti perché qui è la scuola dove fu allievo e ora è maestro e non gli conviene cambiare. È meticoloso fino a rientrare la pedanteria verso la bi-

cicletta, verso il regime alimentare, verso gli orari di lavoro.

Lo si è detto scontroso, ma la sua ritrosia veniva soltanto dal fatto di non aver piena fiducia in se stesso. Ora che sa quel che vale sta diventando un altro Binda. Del resto la tendenza a seguire le orme del cittigliese è stata sempre spiccata in Bartali e si narra che già da dilettante egli nascondesse nel manubrio della macchina da corsa due immagini, una religiosa e il ritratto di « Alfredo ».

Come carattere è un po' difficile a definirsi. Un miscuglio di diffidenza, di generosità, di superbia, di buon cuore. Capace di mandare dopo una corsa tutti i premi di traguardo a chi contribuì alla sua vittoria, com'è avvenuto di recente, capacissimo di perdere una corsa piuttosto che invitare ad aiutarlo chi ne avrebbe il dovere, com'è avvenuto poco tempo fa. (Nel Giro di Lombardia Bartali nel momento più difficile aveva al fianco dei compagni di squadra. *Doveva dare ordini: non lo fece perché secondo lui eran gli altri che dovevano comprendere quel che c'era da fare.*)

Completiamo con pochi tratti le sue note caratteristiche: scarsa comunicativa con il pubblico, indifferenza nelle gare su pista, diffidenza verso i giornalisti. Ha pochissi-

mi amici e anche questi scelti su misura. Potrà anche non esser simpatico, ma non si potrà dire che non sia un grande campione!

Tutt'altra cosa Aldo Bini. Questi sembra il ritratto dell'allegria. Il riso sgorga schietto dalla sua bocca. Gli occhi irrequieti e sbarazzini vi guardan dritto e fisso come punti interrogativi. Anche in gara, nella smorfia dello sforzo, quando la fatica è violenta o la disdetta accanita, nel volto chiuso e imbronciato aleggia pur sempre qualcosa di ilare e di fresco che ti fa a colpo riconoscere Bini.

Non si fan qui confronti col metro della tecnica, ma con quello della popolarità e su questa misura Aldo Bini è l'uomo di punta dei quattro moschettieri. Gli starebbe bene in testa il cappellaccio piumato di D'Artagnan!

La piena gioventù ha fatto di Bartali un uomo maturo, di Bini un demone con lampi di buon senso. Non si alzano veli su un mistero a dire che il pratese sente sempre odor di primavera e che la sua condotta è di tinta sbarazzina. Se fosse il contrario noi avremmo avuto un Bini capace di mille prodezze e di una delusione: finora per una prodezza ci ha dato dieci delusioni. Contentiamocene.

C'è chi non crede a Bini uomo buono per la salita. Errore grosso così. Non sarà un irresistibile scalatore, ma si difende bene e quando le forze lo sorreggono attacca senza misurare lo spreco d'energia, senza calcolo dei chilometri da compiere, senza guardar gli avversari da combattere ma solo così per istinto di gara, per la gioia della battaglia, per la gloria sia pure di un attimo. Questo il Bini dei giorni sani, il Bini del Giro di Lombardia.

Ha classe da vendere, un fisico più che magnifico. Come passista e come velocista è elemento superiore. Se il cervello gli andrà a posto farà scriver parecchio sul conto suo. Già avevano incominciato a scorbacchiarlo, si ponevano in dubbio le sue qualità atletiche e le sue doti di resistenza, pareva destinato al



Di Paco.

dimenticatoio quando d'un colpo s'è risollevato perché volle tornare ad esser lui.

Se fosse senza difetti non sarebbe più il Bini come ormai si conosce: ma anche un Bini differente, più uomo oltre che atleta, non ci starebbe male!

Cesare Del Cancia è invece alla Bartali, così come Bizzi assomiglia a Bini. Il pisano di Buti ha avuto una dura mazzata all'inizio di stagione, ma sembra aver superato bene il periodo grigio conseguente ai tre mesi d'ospedale.

Ragazzo in gamba, ben costruito fisicamente, volitivo di carattere, esuberante per temperamento agonistico è l'atleta nato per battaglia. Niente grilli per la testa, ma un puntiglio da fargli spaccar la testa contro un masso quando ha detto che vuol passare di lì. In corsa è la furbizia messa in bicicletta, eppure, a volte, da bambino, cede con l'ingenuità delle anime semplici, così com'è semplice la sua vita, il suo ambiente, la sua anima.



Cinelli.

Sicuro sul passo, fortissimo in salita, ama risolvere le gare da solo anziché in volata. È di quelli che arrisicano per un bel gesto anziché viver di risparmi. Nel 1936, di sette corse conclusi con vittoria per distacco, lui solo se ne vinse tre: un primato. È duro a entrare in azione, ma una volta scaldato e messo alla frusta equivale a qualunque campione.

Olimpio Bizzi, il moretto livornese, è il più giovane del quartetto e anche il più incostante e il più acerbo come tattica e come fisico. Si fece una fama da allievo quando gli altri già spadroneggiavano fra i dilettanti, ma ci si mise di buzzo buono per raggiungerli. C'è riuscito ma non li ha scavalcati. L'anno della sua grande vendemmia fu il 1934 durante il quale Bizzi mise insieme ventitré vittorie. L'anno di poi passò professionista e alternò grandi cose ad altre minori.

Non gli fa difetto la volontà, ma ancora non ha completato il ciclo

della sua esperienza e non ha raggiunta ancora la piena maturità fisica.

Dal punto di vista atletico è il meno efficiente dei moschettieri, ma quando è in forma sa tener testa a tutti in piano, in salita o in volata. Carattere bizzarro: a volte il più lieve sacrificio lo spaventa, altre volte quando neppure l'impossibile è possibile non cede.

Non sono di suo gusto le corse a tappe. Può darsi che irrobustendosi nel fisico e nel morale cambi opinione. Nota caratteristica: è facile alla demoralizzazione. Eppure avrebbe tutti i numeri per essere un grande corridore così com'è apparso nel Giro di Toscana di quest'anno. È un cuore d'oro, modesto, facilon, bravo. C'è da credere che col passar del tempo egli trovi il giusto equilibrio e il suo sicuro rendimento.

Alfredo Pitto, che è il suo angelo custode, ci crede fermamente.

Ma la rassegna dei toscani non può fermarsi ai quattro moschettieri.

Sulla soglia della celebrità, già noti ma non alle stelle ancora, si aggirano Mealli, Giotto Cinelli, Ezio Cecchi e Balli. Forse potranno trovare la via buona per entrare nel mucchio dei campioni, forse resteranno sull'uscio ma son sempre tipi che te li trovi in primo piano nei resoconti di una corsa e negli ordini di arrivo.

E poi dietro ci sono i giovanissimi che si avanzano e si fan largo. Ecco Bernacchi che s'è distinto nel Giro d'Italia, ecco quell'Aymone Landi al quale il terzo posto nell'ultimo Giro di Lombardia ha fatto da biglietto di presentazione, ecco Cino Cinelli, fratello di Giotto e anch'esso ottimo arrampicatore, ecco Dolfi, atleta di grandi possibilità ancora rude ma possente, ecco Righi velocista e scalatore. Gioventù, buona volontà, passione per il mestiere, intelligenza, serietà: ecco le doti degli uomini dell'ultimo bando di Toscana. L'ultimo, fino a quello della prossima leva...

GIOVANNI BURATTI

TECNICA E ALLENAMENTO DEGLI ANTICHI PUGILATORI



Il "cesto" leggero degli antichi pugilatori, costituito da una striscia di pelle morbida, era avvolto intorno alla mano quasi come l'attuale "bendaggio molle".

In tempi più remoti a pugni nudi, poi armati di "cesto" — di cui tracciamo l'evoluzione verso forme sempre più micidiali — gli antichi pugilatori combatterono secondo una tecnica più semplice, ma molto simile alla moderna. Ad essa, in ogni modo, assai più vicina di quel che non fosse la tecnica dei primi prize-fighters inglesi, i quali, fra l'altro, potevano "tenere" e colpire, dare lo sgambetto, lottare per abbattere l'avversario e cadergli di peso sul ventre, ciò ch'era invece proibito nell'antichità.

Fatta questa breve premessa, entriamo nel vivo del nostro studio, avvalendoci anzitutto della letteratura del tempo, che di certami pugilistici parlano più o meno estesamente, dando saggio di una precisa competenza in materia, cinque fra i più celebrati poeti greci e latini: Omero, nell'Iliade e nell'Odissea; Teocrito, negli Idilli; Apollonio di Rodi, nell'Argonautica; Virgilio, nell'Eneide; Stazio, nella Tebaide. Da Omero a Stazio, quindi, le nostre indagini spazieranno in un periodo che, partendo da

circa il decimo o il nono secolo a. C., si estende al primo dell'era volgare: quasi un millennio.

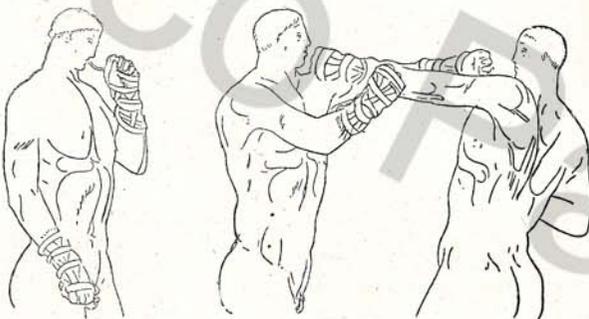
Il primo resoconto pugilistico giunto fino a noi è appunto opera del grande rapsodo greco. Breve, ma vivacissima, è la sua narrazione dello scontro fra Epeo ed Eurialo (Iliade, xxiii). E da essa possiamo trarre una quantità di dettagli di valore.

Ecco farsi avanti Epeo, pugile poderoso ed assai abile, e lanciare, con aria alquanto spaccona, una sfida ai presenti. La raccoglie Eurialo, spintovi da Diomede, che fa poi da secondo, cingendogli i fianchi col "perizoma" (da perì = intorno e zoma = fascia, cioè "fascia avvolta intorno": i calzoncini dei più antichi pugilatori) e adattandogli i... guantoni dell'epoca, costituiti da "striscie di ben-tagliato cuoio dalla pelle di un selvaggio toro".

I due atleti si fanno quindi al centro della lizza, non recintata da corde e pali. Apprendiamo così che l'antico ring non era che uno spazio scelto su terreno pianeggiante, intorno al quale si disponevano gli spettatori,

seduti quelli delle prime file, in piedi gli altri; quegli stessi spettatori che, in mancanza dell'arbitro, non ancora entrato in funzione, avevano assai probabilmente anche il compito di far rispettare il codice sportivo, usando del loro diritto di rifiutare il premio ad un vincitore che avesse commesso infrazioni alle regole del gioco.

Ormai di fronte, i combattenti si pongono in guardia ("misero su le mani", dice Omero) e, senz'altri preliminari, iniziano la rapida battaglia: si ode subito un terribile crociar di mascelle. E questo primo durissimo scambio di colpi, che si protrae per qualche tempo, dovette svolgersi a distanza raccorciata, poiché le mani dei pugili sono "mischiare insieme"; e, certo, si trattò d'uno scambio di colpi uncinati (crochets). Non v'è dubbio però che si combattesse anche a distanza meno ridotta, giacché, ad un tratto, mentre Eurialo — evidentemente in zona di relativa sicurezza — è intento a studiare dove colpire, Epeo, rubandogli il tempo, lo sorprende con un velocissimo destro in piena mascelle, mettendo fine al combattimento. "Come un pesce lanciato sulla spiaggia dalle onde agitate dal soffiare di Borea, così il colpo stese Eurialo inanimato sul terreno". Il vinto, generosamente rialzato dallo stesso avversario, viene condotto via dai compagni, in uno stato di completa insensibilità: denso sangue gli



Il "diretto" sinistro, perno ed orgoglio della scuola pugilistica inglese, era ben conosciuto nell'antichità. Lo prova chiaramente questa scena, tratta da una pittura vascolare greca.

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

MASSAUA

ASSAB

DESSIE

HARAR

MOGADISCIO

ADDIS ABEBA

ASMARA

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA NELL' IMPERO ETIOPICO

ALTRE FILIALI NELL' IMPERO
DEMBI DOLLO
GIMMA - GONDAR
GORE - LECHENTI

esce dalla bocca, ha il capo spenzolato e trascina le gambe dietro di sé. Destro micidiale, dunque, e classico knock-out.

Altro dettaglio importante: quando i Greci sono invitati da Achille al combattimento col "cesto", si parla del probabile vincitore, non come dell'uomo capace di colpire più duramente o parare meglio, ma come di colui che può "resistere più a lungo". Gli incontri di pugilato si svolgevano infatti ad oltranza: finché uno dei due atleti non fosse del tutto incapace di continuare, oppure si dichiarasse vinto alzando la mano coll'indice teso e le altre dita chiuse. Tuttavia, se gli avversari erano entrambi esausti, sembra — come vedremo — che si potessero intercalare delle brevi pause, certamente stabilite di comune accordo.

Nel XVIII canto dell'Odissea, Iro è opposto ad Ulisse, e combattono a pugni nudi, ché non si parla di "cesti". Iro è il primo a toccare Ulisse alla spalla destra, ma questi risponde con un violento "gancio" sul collo, sotto l'orecchio, e l'avversario stramazza fulminato: stridono i suoi denti e scalcia col piede il terreno. Neppure questo "scalciare il terreno", contrazione riflessa che si riscontra spesso nell'uomo abbattuto in modo definitivo, è sfuggito al poeta che, più avanti, completa con impressionante verismo il quadro del k.o., facendo dire a Telemaco: "Iro è ora seduto sulla soglia dell'atrio, la testa spenzolata, simile ad un uomo ubriaco, incapace di tenersi in piedi e di prendere la via di casa: poichè le sue forze sono spezzate".

I due incontri cantati da Omero terminano dunque con altrettanti rapidi fuori combattimento, per colpi, uno alla mascella, l'altro alla regione mastoidea, bersagli classici, punti particolarmente sensibili che vediamo conosciuti fin dalla più remota antichità. Non s'è ancora parlato di colpi al corpo, ma non per questo deve escludersi che ne fossero conosciuti gli effetti paralizzanti: colpi al corpo, infatti, si vedono chiaramente portati dai pugili del vaso di Haghia Triada, di parecchi secoli precedente alle descrizioni di Omero, poichè attribuito all'arte cretese del 2000 a. C. Molto più esteso e particolareggiato è il mitico combattimento fra Polluce, figlio di Giove, e Amico, figlio di Nettuno e Re di Bitinia, narrato da Teocrito nel XXII dei suoi Idilli. Il grande siracusano ci dà un'idea



Colpito duramente e vedendo l'avversario pronto ad accoglierlo con un largo "uppercut", il pugile atterrato si dà vinto, alzando la mano destra con l'indice teso. Ma non trascura di coprirsi col braccio sinistro: non si sa mai (Coppa greca nel Museo di Berlino).

molto precisa del grado di perfezione raggiunto dalla tecnica pugilistica del III secolo a. C., opponendo — eterno confronto — i rappresentanti di due scuole diverse: Amico, perfetto tipo del natural-fighter, il cui stile basato sull'aggressività e la potenza rasenta talvolta il codice sportivo, e Polluce, più leggero, più agile, più scaltro nell'arte. (Troviamo spesso questa differenza di peso fra i combattenti, ché gli antichi pugilatori non erano suddivisi in "categorie"). Si combatte con "cesti" di dure corregge di cuoio e, particolare che non troveremo più in altre descrizioni del genere, Polluce manovra subito in modo che i raggi del sole investano l'avversario in pieno viso. Furioso per questo scacco iniziale, Amico scatta allora in un assalto disordinato, avventando poderose "suentole"; ma, mentre avanza, Polluce, entrando in tempo, spezza la violenta offensiva con un preciso colpo d'arresto alla punta del mento: un "diretto" o un "montante" (uppercut), senza dubbio. Magnifica controffesa e perfetta "stoccata" di un artista del pugno.

Stordito per un istante, e più che mai furente, Amico si precipita a testa bassa sull'avversario, molto probabilmente per investirlo con capo nello stomaco, ma il colpo irregolare è abilmente evitato, e il contrattacco di Polluce — una lunga serie di rapidi destri-sinistri — arresta e riduce a mal partito il gigante, che, ubriaco dai colpi, si ferma e sputa livido sangue. È ferito sulle guance e la bocca, "tanto era gonho il (suo) viso, che gli occhi sembravano piccini". Polluce prende ora l'iniziativa delle operazioni e, al solito, si comporta da maestro: sconcerta prima l'avversario con una serie di finte, poi, quando lo vede smarrito, gli vibra fra gli occhi, nel mezzo del naso, un tre-

mendo "diretto" destro, che proietta Amico disteso fra l'erbe, l'osso frontale messo allo scoperto. Knock-out? Non ancora. Incassatore a prova di bomba, il feroce monarca riesce a rialzarsi e la zuffa riavvampa furiosa. Comincia, anzi, fra i due un lavoro di "demolizione" (il testo greco dice proprio così, rileva l'Accademico S. E. Romagnoli). Bersagli preferiti dal re: il petto, i fianchi e il collo. Polluce insiste, invece, nello straziargli il viso.

Ma, evidentemente, Amico comincia ad avvertire un certo odor di sconfitta, perchè, con un colpo disperato, tenta rovesciare la situazione, ricorrendo anche ad una palese irregolarità: con la mano sinistra afferra la sinistra di Polluce, obliquando nello stesso tempo il corpo verso destra per dare maggior slancio ad un micidiale "gancio" destro che avventa poi al fianco del rivale.

Il colpo avrebbe certamente finito Polluce, ma questi riesce ancora una volta a schivare e, raccogliendo anch'esso tutte le sue forze, risponde con un potente "gancio" destro alla tempia sinistra, "gravando la spalla sul colpo", precisa Teocrito! Sgorga il sangue dalla tempia squarciata. Un "sinistro" percote immediatamente la bocca di Amico, facendone stridere i denti. Gli eventi precipitano: numerosi e sempre più duri colpi sfregiano la faccia e fratturano le mascelle del re di Bitinia, che, infine, steso a terra fuori dei sensi e prossimo a morire, protende le mani verso il suo vincitore in segno di resa.

Lo stesso combattimento è cantato, nel II libro dell'Argonautica, da Apollonio di Rodi, che visse fra il III e il II secolo a. C., ed anche questa descrizione è assai interessante, perchè vi troviamo, per la prima volta accennati: il sorteggio dei... guanti, due secondi per ciascun pugile, una breve

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Dentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

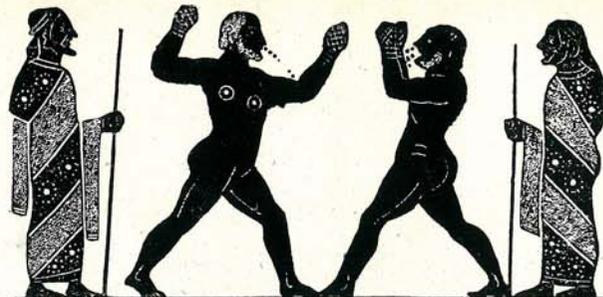
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

pausa per riposarsi ed asciugarsi il sudore, il famoso colpo a martello degli antichi, la schivata laterale (slipping) e il passo di lato (side-step). Ecco il furioso assalto iniziale di Amico, il gioco di gambe e la strategia di Polluce: il re di Bitinia si precipita sull'avversario come un futto impetuoso; ma, come un bravo pilota devia abilmente la sua nave per evitare l'ondata che minaccia di sommergerla, così Polluce, con agili e leggeri spostamenti, si sottrae ai colpi di Amico, che lo incalza senza posa. Poi, avendo bene esaminate le forze del gigante e conosciuto il suo modo di combattere, si ferma, distende le braccia nerborute e cerca i bersagli che quello sa meno proteggere. Ed ecco il colpo a martello — ora proibito — e la schivata risposta di Polluce: Amico, drizzandosi sulla punta dei piedi, come un uomo in procinto di accoppiare un bue, alza con furore il suo braccio terribile, ma Polluce, inclinando la testa da un lato, evita la tremenda mazzata, che sfiora così la sua spalla e, avanzando subito sull'avversario, lo colpisce con tutta la sua potenza al disotto dell'orecchio. Knock-out mortale, naturalmente!

Parlante è la descrizione che, nel libro V dell'Encide, fa Virgilio dell'incontro fra il vecchio campione siciliano Entello e il troiano Darete. Senza dubbio, il grande poeta latino ha dato alle fasi di questo movimentato combattimento la reale fisionomia di quelli del suo tempo, tanto che non resiste alla tentazione di introdurre, sia pure di passaggio, i pesantissimi "cesti" di duro cuoio, ferro e piombo, i quali, all'epoca di Enea, cui si riferisce il racconto, non erano ancora in uso. Poco male! Anzi, l'anacronismo storico ci conferma la micidialità dei "cesti" del I secolo a. C.

Clamorosa è la sfida di Darete, che lancia colpi all'aria, certo per preparare i muscoli alla battaglia (preventivo, necessario "riscaldamento" che molti atleti moderni trascurano, il che, fra l'altro, è cagione di non pochi "stramenti" e strappi muscolari). Dettagliata la posizione di guardia: i pugili sono sulle punte dei piedi, mani alte, testa indietro, richiamando in quest'ultimo particolare il vecchio stile inglese.

Darete, più agile, più leggero, ha il vantaggio della giovinezza e svolge un miglior giuoco di gambe (Virgi-



Combattimento. Il pugile a sinistra attacca con un doppietto: "jab" sinistro seguito dal destro a martello. L'altro indietreggia sul tronco e solleva le braccia a difesa del viso. Entrambi sanguinano dal naso.

(Pittura vascolare; Museo Blocas).

lio dice proprio: ille pedum melior motu). Entello è più massiccio, più robusto, ma anche più lento per le malferme ginocchia e agitato nella sua taglia gigantesca da una angosciosa brevità di respiro. Gli "assaggi" durano qualche tempo, ma poi i pugili si scambiano colpi di risonante efficacia ai fianchi ed al petto. I loro pugni cercano spesso le tempie e le orecchie, e le mascelle crosciano sotto i duri contatti coi "cesti".

Inimitabilmente descritta è la diversa tattica dei due: Entello — certo a motivo della sua lentezza e per risparmiare le forze — si tiene quasi immobile sulle gambe, segue con l'occhio e con tutto il corpo i movimenti del suo avversario e ne evita i colpi con abili schivate di misura. Darete, invece, gli gira intorno; sembra un guerriero che assedia una città fortificata o una rocca: tenta prima uno poi un altro modo di approccio, cerca qua e là i punti deboli, ma urge invano con ogni specie di attacco.

Ad un tratto, Entello tenta il colpo definitivo: un destro a martello, nel quale ha concentrato tutte le sue forze. Ma, sollevando il pugno per abatterlo poi sul rivale, ha "telefonato" il colpo, e Darete, rapidamente intuendolo venire dall'alto, può evitarlo con un tempestivo passo di lato. Trascinato dalla violenza del suo attacco andato a vuoto, Entello rovina pesantemente al suolo come un vecchio tronco d'albero.

Rialzatosi immediatamente, con l'aiuto del Re Aceste, suo sostenitore, il vecchio atleta si getta furibondo sul rivale stupefatto e lo incalza e avvolge per tutto il campo, martellandolo di destro e di sinistro. Fitti grandine si abbattono i colpi sull'ormai barcollante Darete ed Enea, che

lo vede in serio pericolo, arresta il combattimento, assegnando la vittoria ad Entello... per k.o. tecnico.

Stazio, infine, vissuto al tempo di Domiziano, nel I secolo d. C., imita il racconto virgiliano nel VI libro della sua Tebaide. Ma non manca però di fornirci altri interessanti particolari. Il combattimento si svolge fra il giovanissimo spartano Alcimaco, allievo di Polluce, e il gigante Capaneo. Il primo, maestro nell'arte, non sciupa le forze. L'altro, invece, si affatica nell'inutile sforzo di colpire un avversario quasi inafferrabile.

Notevoli l'intelligenza tattica, la tecnica difensiva, il giuoco di gambe e di finte di Alcimaco. Calmo e guardingo, ora controbatte i colpi di Capaneo, ora li sfugge, ora schiva indietro con la mobile testa e con la mano respinge i cesti avversari, spesso finge l'attacco avanzando il passo e ritraendo poi la faccia, e spesso ancora assale, confonde e provoca il rivale. Alza la destra e accenna di colpire al fianco; minaccia gli occhi e, mentre Capaneo corre alle difese, gli passa il "cesto" fra le mani e lo ferisce in fronte.

Capaneo, quando si avvede del sangue che gli riga il volto, assalta inferocito, ma l'altro lavora di gambe e le terribili "sventole" del gigante vanno a vuoto o sopra i cesti di Alcimaco (ecco trovato anche il "bloccaggio").

Con agili movimenti e rapido piede, lo spartano evita mille volte la morte e, benché sia costretto a ceder terreno, non manca di difendersi con freddezza ed abilità. La sua è veramente la classica "ritirata in buon ordine": non volta le spalle, e ribatte, mentre fugge, i colpi antagonisti, come soltanto un vero campione sa e può fare. Sottentra una breve pausa: entrambi,

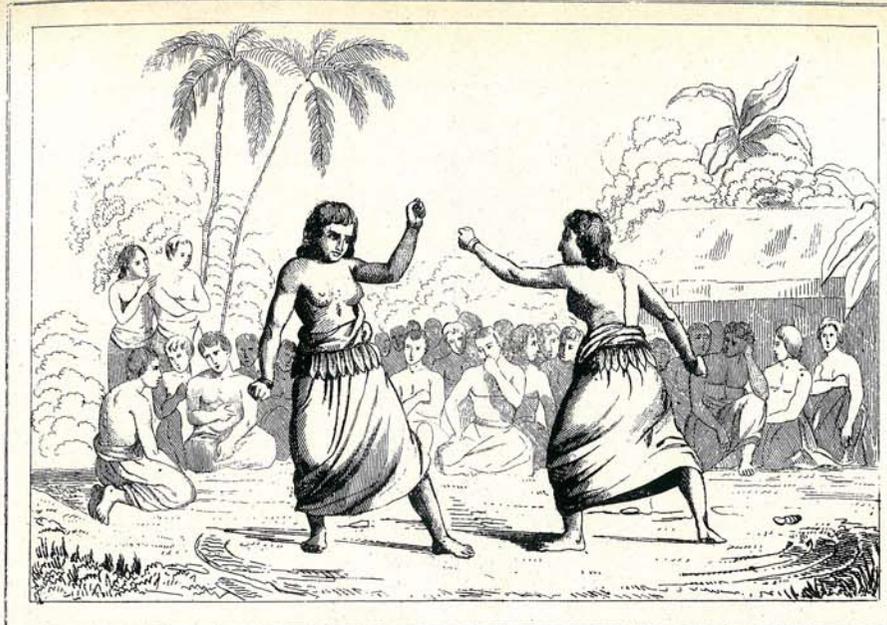


IL RIFORNIMENTO
CHE ASSICURA
UN FELICE VIAGGIO

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

L 30



Il capitano Cook trovò (1777) il pugilato in Polinesia, nel quale gareggiavano anche le donne. Ecco due pugilatrici delle Isole Tonga, che combattono nella primordiale forma di ring: un "circolo", cioè, di spettatori. (Da un'antica stampa).

stanchi e sfatati, si fermano a riprendere lena. Poi Alcidamo riprende la sua tattica guardinga e, quando Capaneo gli si slancia contro "s'inchina, restringe il capo nelle spalle, e fugge e passa" (magnifica schivata sotto il colpo, seguita da un rapido passo lato) e l'altro cade a terra. Mentre si rialza, ratto Alcidamo lo colpisce, fragorosamente applaudito dalla folla. Tremenda e pericolosa è l'ira di Capaneo. Per placarla Adrasto, re d'Argo, fa fermare lo scontro da due forti guerrieri (necessaria precauzione!) ed assegnare la palma ed i premi al gigante, che, però, affatto convinto della sua vittoria, vorrebbe continuare la lotta per uccidere il giovane e bel rivale.

Curioso il particolare che troviamo nelle Tuscolane di Cicerone, secondo il quale i pugilatori, nel vibrare i "cesti", emettevano una specie di gemito "perchè col liberare la voce pare che tutto il corpo si tenda meglio ed il colpo riesca più veemente". E personalissimo fu lo stile difensivo del celebrato pugile Melancoma, caro all'imperatore Tito. Melancoma poteva "stare due giorni di continuo con le braccia distese", afferma Dione Crisostomo. Vincendo in tal modo gli avversari che, dopo aver inu-

tilmente tentato di colpirlo, stremati di forze, erano infine costretti a ritirarsi. Non poche nè di scarso interesse sono dunque le notizie che sul pugilato è possibile attingere nell'antica letteratura. Ed esse, completate ed illustrate da numeroso e vario materiale archeologico, consentono un'abbastanza precisa ricostruzione della tecnica di uno dei più remoti certami ginnici dell'umanità.

Specie le pitture su vasi, presentano fasi pugilistiche che vanno dall'avvolgimento dei "cesti", alla guardia, ai colpi e contraccolpi, alle parate schivate e bloccaggi, ai bersagli ammessi, alla vittoria per k.o., per rinuncia dell'avversario, per arresto del combattimento.

Vediamo così impiegati quasi tutti i colpi e difese del moderno pugilato; gli insegnanti introdurre fra i pugili il caratteristico bastoncino forcuto per impedire loro di venire a troppo stretto contatto o per salvare il soccombente da un'ulteriore e non necessaria punizione. Vediamo spesso riprodotta un'allora frequente azione di attacco: un leggero diretto sinistro (jab) seguito dal destro a martello. Possiamo constatare che la guardia era un po' più difensiva ma quasi simile

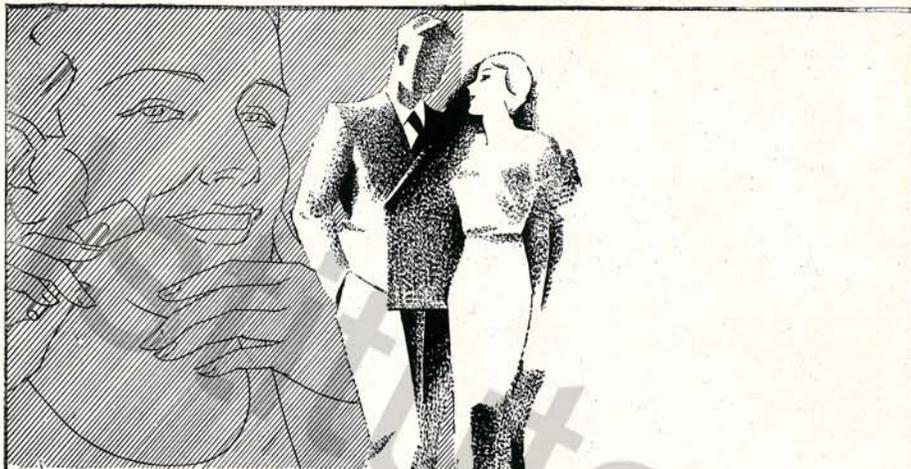
all'odierna, perfettamente ortodossa del resto nella posizione dei piedi: ben piazzato sul terreno il sinistro, sollevato invece il tallone destro.

Movimentata ed assai interessante è la scena dipinta sopra una grande anfora attica a figure nere, attribuita al VI secolo a. C., che può ammirarsi nella sala Castellani del Museo di Villa Giulia, a Roma: uno dei pugili ha portato un diretto sinistro, l'altro lo schiva facendolo passare sulla spalla destra e, nello stesso tempo, avanza coprendosi col braccio sinistro piegato, a contatto col lato sinistro del viso, per "bloccare" il destro dell'assaltatore che, certo, seguirà il colpo già schivato. La fase si svolge a mezza distanza e, evidentemente, la partita si è fatta troppo accesa, che il maestro ed un altro atleta intervengono, introducendo il solito bastoncino fra i contendenti per separarli.

Infine, un affresco murale proveniente da Paestum ed ora al Museo Nazionale di Napoli, dà una inequivocabile riproduzione del doppietto oggi chiamato uno-due: diretto sinistro e destro al viso.

Ce n'è abbastanza per concludere: "Nulla di nuovo sotto il sole!".

ROMOLO PASSAMONTI



Coty
 PRODOTTI DI BELLEZZA
 E PROFUMI DI LUSSO

Signorilità



Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

Usate per i Vostri capelli le Lozioni e Brillantine COTY, nei profumi indicati per uomini, Chypre, Acqua di Coty, Emeraude, Acqua di Colonia, Lavanda.

ACQUA DI
COTY
 Capsula Verde

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA COTY • MILANO

ANGHERIE, NEL NOME DEL PUGILATO

L'America, i "gangsters" e il monopolio dei titoli mondiali

Come torre che non crolla, la Commissione di boxe di Nuova York persiste baldanzosamente nel suo giuoco di unica monopolizzatrice dei titoli mondiali. Forte com'è delle più forti organizzazioni pugilistiche americane, ricca com'è dei più ricchi filibustieri che vivono entro e ai margini dei confini che

delimitano l'ambiente della « nobile arte », la sullodata Commissione dirige, purtroppo, a suo esclusivo piacimento gli otto titoli più ambiti che sono a disposizione dei pugilatori di tutto il mondo. Non vi siete mai domandati perchè mai i Locatelli, gli Spoldi, i Venturi, pur con tutte le buone

prove fornite, non sono mai arrivati alle finali dei campionati mondiali? Perchè mai i Canzoneri, i Ross, gli Ambers non hanno mai messo i loro titoli in palio contro i nostri rappresentanti? A parte la questione di nazionalismo, per cui è meglio che i titoli restino sempre nelle mani degli americani, c'è anche una questione squisitamente commerciale che consiglia alla famigerata Commissione di tenere a bada gli stranieri. Pensate, infatti, che uno straniero, una volta divenuto campione del mondo, sarebbe capacissimo di tornare, per esempio, in Europa, di mettervi in lizza il titolo e magari di perderlo. Quel titolo, per la Commissione, sarebbe perso per sempre, e allora, addio monopolio. Un titolo oggi, un titolo domani, si potrebbe arrivare all'emigrazione totalitaria dei campionati, con conseguente esautorazione della povera « Commissione ». Quel che è peggio, si arriverebbe a rendere sportivo un ambiente che, in effetti, lo è solo superficialmente.

I sistemi più in voga presso la Commissione, sono ben noti. Essa non rifugge dai migliori pugilatori d'Europa; anzi, si fa premura di



Spoldi e Turiello (il secondo e l'ultimo da sinistra) negli Stati Uniti.

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

PER CHI FA DELLO SPORT

Il
COGNAC-BRANCA
da calore e vigoria.
E' assolutamente
indispensabile per chi
fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA
MEDICINAL

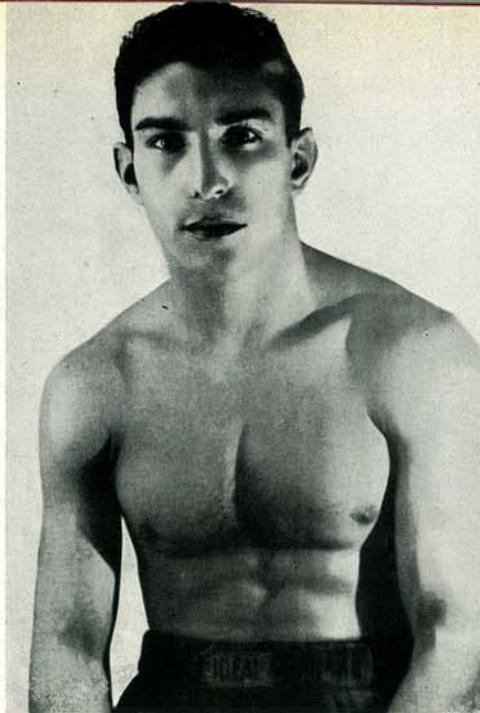
SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

invitarli a Nuova York e di farli combattere. Se proprio il pugile europeo dimostra di avere i mezzi e le possibilità del grande campione, allora si studiano accuratamente i sistemi per buggerarlo sportivamente. Come si fa? Semplice: lo si fa combattere di frequente, contro tutti i più pericolosi picchiatori in servizio negli U.S.A., finché il soggetto allo studio o si rompe le mani o subisce quella famosa e tanto auspicata sconfitta che serve a farlo mettere da parte.

Gli esempi, proprio a noi italiani, non mancano. Per stare nei casi più recenti, vi consigliamo di osservare attentamente le carriere americane di Aldo Spoldi e di Enrico Venturi, due pesi leggeri che dopo una decina di vittorie consecutive, una più probatoria dell'altra, si erano largamente meritati il diritto di battersi con Lou Ambers per il titolo mondiale.

Dunque, in quei due ragazzi italiani c'era la « stoffa » per davvero, e allora la Commissione cominciò a manovrare com'è suo costume. Spoldi fu costretto a sostenere una serie di incontri durissimi, si batté persino coi negri Montmer e Armstrong, finché si lussò ambe le mani e tornò in Italia sfiduciato e un po' scornato; Enrico Venturi, che era riuscito a chiudere alla pari un incontro col campione del mondo (ma il titolo non era in palio), fu invitato a rifare il cammino verso l'America, dopo una breve parentesi italiana. Questa volta — si pensò tutti — lo fan proprio combattere per il titolo! Sapete, invece, com'è andata e come con-

Il romano
Enrico
Venturi.



tinua ad andare: Venturi è costretto a girare alla larga di Lou Ambers e a logorarsi in aspre battaglie dai risultati alterni. Ha finito per perdere un incontro: anche per lui, addio titolo.

E con Locatelli, e con Turiello, non fu la stessa cosa? Per completare il quadro delle brutture che fanno corona agli otto titoli mondiali, bisogna ricordare che le borse per i nostri pugilatori sono quasi sempre magre e che buona parte di esse finiscono ancora nelle capaci fauci della Commissione, tenutaria di alcuni *gymnasium* di allenamento, in cui si è obbligati a prepararsi, pagando a caro prezzo il soggiorno e l'uso delle palestre.

Che poi non vi sia nulla di sportivo nella maggior parte dell'attività pugilistica americana, è dimostrato dall'eccessiva cifra di giuoco impegnata in ogni combattimento. Pur mancando gli allibratori ufficiali, si gioca fra privati, prima e durante i combattimenti. Naturalmente, ciò porta a un numero considerevole di trucchi e le partite « addomesticate » sono all'ordine del giorno.

Era logico e fatale che un'attività così poco pulita dovesse finire nelle mani dei più furbi e delinquenti speculatori americani: i « gangsters », veri monopolizzatori del giuoco truccato.

Lo stesso Al Capone, che pure era noto per imprese di maggior rilie-

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



FENDINEBBIA



TERGICRISTALLO



INDICATORE DI DIREZIONE



SUPER POTENTE ROCCHETTO BOSCH

MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI
PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A.G.
MILANO - ROMA - TORINO

4 ACCESSORI INDISPENSABILI



Da una scena del film "L'uomo di bronzo" (Warner Bros): i "gangsters" operano...

vo, non sdegnava alcuni buoni colpi al pugilato.

Ma il « colpo » più perfetto di tutti, almeno nella sua concezione, fu quello che ebbe per protagonista inconsapevole un peso medio italiano. Ed è storia di pochi anni or sono. Questo peso medio — ottimo per tecnica e per forza, se non per mordente — collezionò in America una dozzina di facili vittorie, forse manovrate dai « gangsters » che dovevano organizzare la botta finale.

Avvenne che dopo queste affermazioni, il nostro uomo fu portato al campionato mondiale — presunto

o meno — organizzato appunto dai « gangsters » in una cittadina presso Chicago. Suo avversario: un temibile negro, che — secondo gli ordini di scuderia — doveva andare f. c. all'ottava ripresa.

Il giuoco si orientò tutto su quel bestione di colore, con grande soddisfazione per i galantuomini che avevano indetto il colpo e che giocavano naturalmente l'italiano vincitore. Durante il combattimento, avvenne però, sul più bello, che il negro perdettesse il lume della ragione, non si ricordò più degli ordini ricevuti e mise fuori combattimento tecnico l'italiano.

Il colpo naufragò, così, in modo inopinato.

Come film abbastanza realistico sui sistemi in voga fra i « gangsters » e i paria del pugilato, può essere riguardato *L'uomo di bronzo*, uscito or non è molto sui nostri schermi. L'ambiente torvo e balordo della *boxe* d'America vi è ritratto in modo pittoresco.

Non molto dissimile, credete, è l'ambiente vero, in cui — quasi fossero tante marionette — vengono mossi i fili degli otto titoli del mondo.

GIORGIO BORIANI

A. MONTEVERDI - MILANO
Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per qualunque tipo di macchina

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglie d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248



INDICATI PER
OGNI SPORT
PRATICI
IGIENICI
ELEGANTI

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

Una gara automobilistica di sicuro avvenire

LA BENGASI-TRIPOLI e i suoi riflessi tecnici e turistici

La prima Bengasi-Tripoli è venuta felicemente al mondo e mai nascita è stata salutata da un eguale unanime coro di elogi, mai corsa ha iniziato la sua vita sotto più lieti auspici. Eppure la battaglia che doveva essere sostenuta dai valorosi ed appassionati camerati della sede coloniale del R.A.C.I. di Tripoli non era certo facile, nè di sicuro successo, ma dura ed aspra, piena di difficoltà e di incognite. Un autentico atto di coraggio, insomma. Era la prima edizione di una manifestazione che doveva svolgersi su una strada terminata appena di costruire, svolgentesi attraverso luoghi inospitali e che avrebbe messo i piloti e le macchine partecipanti a contatto di problemi nuovi e di nuovissime esigenze. Si trattava, dunque, di combattere su tre fronti, ognuno più importante e più interessante dell'altro: quello tecnico-sportivo, quello organizzativo e quello turistico. Su tutti e tre la vittoria è stata completa e, come accade nel campo bellico, anche qui il successo sarà consapevolmente sfruttato per nuove iniziative ed ulteriori balzi in avanti. Ma prima di accennare alle eventuali modifiche ed agli sviluppi che potrà subire la manifestazione, riteniamo opportuno esaminare singolarmente i tre aspetti della fortunatissima gara, che, attraverso oltre 1000 chilometri di percorso, ha portato alla ribalta dell'automobilismo italiano una delle più belle, audaci e suggestive strade del mondo.

Sul terreno tecnico-sportivo, le constatazioni che subito si presentano all'evidenza sono le seguenti: l'alta percentuale dei piloti che hanno terminato la gara, l'altissima media ottenuta non solo dal vincitore assoluto e dai singoli vincitori di categoria, ma da tutti i concorrenti, l'assoluta mancanza di incidenti.

Venticinque erano gli iscritti, ventidue hanno preso la partenza e diciassette hanno regolarmente tagliato il traguardo, situato nell'imponente autodromo tripolino, in tempo massimo. A questi vanno aggiunti Venturi, il quale ha raggiunto Tripoli, sia pure in ritardo, ma con i propri mezzi, e Ramella, il quale, invece, è giunto a rimorchio. Soltanto tre, quindi, non hanno completato in un modo o nell'altro il percorso: uno, il colonnello Venturi, si è ritirato che non aveva ancora lasciato le ultime case di Bengasi e gli altri due — Barbieri con la « 500 » e Bartolon con la « 1000 » Coppa d'Oro — hanno dovuto arrestarsi, il primo a 22 e il secondo a 10 chilometri da Agheila, primo posto di rifornimento situato a 285 chilometri da Bengasi.

La gara ha avuto un trionfatore, Boratto, il quale ha letteralmente disperso tutti i concorrenti. La sua macchina era una « Alfa 2300 », alimentata con una miscela completamente nazionale, che alla prova dei fatti ha dimostrato nel modo più luminoso la sua eccellenza. Boratto ha tenuto una media altissima e tuttavia occorre tener presente che avrebbe potuto fare molto di più, qualora per vincere avesse dovuto impegnarsi a fondo contro avversari che fossero stati in grado di contendergli la vittoria. Ma fra Sirte e Misurata, Boratto aveva già superato tutte le macchine di grossa e media cilindrata e logicamente non v'era motivo di chiedere al motore il massimo rendimento. Peccato perchè la lotta sarebbe stata più incerta ed appassionante, il risultato tecnicamente più notevole. Ma le due macchine che avrebbero potuto preoccupare il vincitore e cioè le « Alfa 2300 » della coppia Haller-Villa, rappresentanti la scuderia Ambrosiana, e della coppia Belmondo-Salvi, per motivi vari,

non hanno potuto giocare le loro carte. Mentre Belmondo aveva dovuto rinunciare addirittura a prendere la partenza, per non aver potuto apprestare, lungo il percorso, i rifornimenti della speciale miscela giuntagli a Bengasi con enorme ritardo, la coppia Haller-Villa era vittima di una sequela di incidenti per i quali era costretta a ripetuti arresti e a noiose e lunghe riparazioni.

Altre macchine velocissime e che potevano, se non aspirare alla vittoria assoluta, combattere per le primissime piazze erano le due « Aprilia » dei fratelli Venturi e di Ramella, ma ambedue venivano tolte di gara, e a distanza di pochi chilometri l'una dall'altra, dal medesimo incidente: per la rottura del tubo di immissione della benzina. I due noti sportivi romani, che si erano preparati con la massima serietà alla gara, non potevano non imprecare alla cieca sorte che li aveva tolti di mezzo: tuttavia, con grande calma, si ponevano al lavoro e tentavano di riparare il guasto. Vi riuscivano, ma quando ormai ogni speranza di piazzamento era preclusa ed infatti raggiungevano Tripoli fuori tempo massimo. Peccato, perchè Fernando e Franco Venturi avrebbero certamente saputo fornire una prova bellissima e la gara ne avrebbe ancor più acquistato in incertezza e combattività.

Una prova di velocità e di resistenza veramente eccezionale è stata offerta dalle minori cilindrata: nella categoria « 500 » cinque macchine partite, quattro arrivate, media tenuta dal vincitore km. 91,764; nella « 1100 » sette macchine partite, sei arrivate, media del vincitore chilometri 107,928.

Tutto questo sta a dimostrare l'eccellenza dei motori e l'accuratezza della preparazione: la perfezione co-

AR

Soc. An.

A. REJNA

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7

F I L I A L I: Torino - Genova - Bologna

Firenze - Roma - Napoli

— Tripoli - Asmara

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.

LA BALESTRA **"REJNA"** È UN PRODOTTO **SUPERIORE****MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA**

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI

greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
— PASSAMANERIE / VERNICI —

SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERO-NAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

Ercole Boratto, all'arrivo, dopo la sua vittoriosa corsa.



struttiva di macchine che hanno magnificamente «tenuto» pur essendo sottoposte ad uno sforzo eccezionale e continuo, protratto per oltre 1000 chilometri.

Nella categoria «1100» la Balilla Coppa d'Oro di Quintavalle si è imposta ed ha comodamente vinto alla media eccezionale di circa 108 chilometri; altre due «Coppa d'Oro» si sono rispettivamente piazzate al terzo e al sesto posto. Le nuove «1100» erano tre e la loro prova è stata ammirevole; al tripolino Marasca — titolare della scuderia omonima — il quale presentava una macchina preparata con grande accuratezza e vantava una perfetta conoscenza del percorso, conquistava il secondo posto, completando la bella affermazione della sua scuderia, mentre meno fortunata era la coppia formata dal collega Guzman e dal giovane Ferraguti, la quale, pur avendo anch'essa apportato delle modifiche al motore, veniva attardata da noie alla carburazione. Notevole anche la prova di Macchia — compagno del sottoscritto — il quale presentava l'unica vettura strettamente di serie, alla quale, cioè, non era stata apportata alcuna modifica né alla testata, né al carburatore, né al collettore. Malgrado un disturbo alla carburazione nella prima parte della gara e un incidente, verificatosi 100 Km. prima di Sirte, alla puleggia della dinamo con conseguente disturbo al raffreddamento, Macchia ed il sottoscritto sfioravano per soli 7 secondi il quarto posto di categoria, guadagnato,

invece, dal collega Guzman, autore di una gara lodevolissima anche se sfortunata.

Queste le risultanze della manifestazione sul terreno puramente tecnico-sportivo: e il bilancio, come ognuno vede, non poteva essere più lusinghiero.

La strada. — La maggiore protagonista della gara, il numero uno dell'organizzazione, è indubbiamente la magnifica Litoranea gettata come un fronte ideale fra le due frontiere tunisina ed egiziana, autentico miracolo di ardimento, di genialità, di tenacia, di duro lavoro. Ideata e voluta dal Duce, persecutore magnifico della tradizione romana delle antiche strade consolari, attuata con tenace volontà e con velocità da primato, in piene sanzioni ginevrine, dal Quadrumviro Italo Balbo, la Litoranea appartiene al ruolo delle grandi vie internazionali di comunicazione ed ha aperto, innanzi a se, il più luminoso avvenire.

Questa prima Bengasi-Tripoli ne ha costituito il collaudo severo e mai risultato è stato più lusinghiero. E i suoi riflessi supereranno il campo strettamente tecnico-sportivo per giungere a quello più vasto del grande turismo internazionale. Ecco, a parer nostro, il significato più intimo di questa prima corsa automobilistica Bengasi-Tripoli, di questo primo esperimento in grande stile di una gara che avrà indubbiamente una vita lunga, prospera, felice; la dimostrazione pratica ed esauriente

di un fatto nuovo che sarà sempre più convenientemente apprezzato: la possibilità cioè di percorrere in largo la nostra bella, affascinante colonia libica, con la comodità e la sicurezza con cui ci si disloca da una città all'altra della Penisola. La possibilità di convogliare su di essa larghe correnti di turismo straniero che non mancherà di apprezzare in tutto il suo valore la superba perfetta Litoranea. Già infatti sono annunciate due manifestazioni straniere che, senza la Litoranea, non avrebbero potuto svolgersi: il giro automobilistico del mondo, indetto dall'A.I.A.R., e il raduno organizzato per Pasqua dall'A. C. di Tunisia che, attraverso la Litoranea, porterà i suoi soci da Tunisi al Cairo.

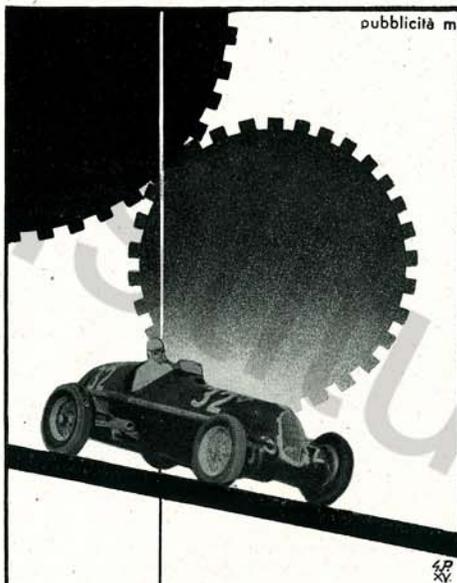
Tutto questo è completato da una organizzazione alberghiera perfetta e che risponde a tutte le più esigenti pretese: alberghi di prima categoria sorgono a Bengasi, Cirene, Agedabia, Sirte, Misurata e molti posti di ristoro confortevolissimi sono sparsi con intelligente distribuzione sul percorso.

Non esistono, dunque, più incognite, non più territorio selvaggio, desolato, inospitale; il viaggiatore non avrà più l'impressione di sentirsi solo e abbandonato. Mai più sarà preso dall'orgasmo della solitudine. Il deserto è vinto! Siamo grati, dunque, a questa prima Bengasi-Tripoli, che ne ha data al mondo la più luminosa dimostrazione.

ENNIO VIERO

AR

AR

4/R
XV**"ASSO AVIO"**PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)**"ASSO AVIO"**PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)*Il lubrificante perfetto*

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18**L'ANONIMA
INFORTUNI**

MILANO - Piazza Cardusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al dicembre 1959 L. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli infortuni di ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale della Commissione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.).

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

inutile esercizio, non pensavano certamente quale superiorità possa attingere un pilota che sappia eseguire speciali acrobazie. Poiché, come avrete saputo, nello stesso avvenimento sud americano uno dei piloti italiani ha potuto salvare, durante un volo di allenamento, il proprio apparecchio e se stesso grazie alla conoscenza che aveva dell'acrobazia, vale a dire del comportamento del proprio apparecchio in ogni circostanza.

Ogni pilota militare, per questa ragione, oltretutto per quella di preparare il proprio fisico, deve eseguire determinate acrobazie, di quelle che farebbero sbalordire il profano ma che appaiono agli occhi degli aviatori come « le più comuni ».

Vale qui ricordare la Scuola di Campoformido di alta acrobazia che è famosa nel mondo intero.

**Uno sguardo alle
"mirabili manovre".**

Qualcuno ha chiamato l'acrobazia la « mirabile manovra », ed effettivamente essa è mirabile per i risultati che dà al pilota permetten-

dogli di perfezionarsi ed acquistare fiducia nell'apparecchio e confidenza nel volo. Le acrobazie sono in linea generale di due specie: quelle involontarie, quelle cioè, che possono anche derivare senza la volontà del pilota, ossia da qualche errore di pilotaggio, e quelle volontarie e che cioè non avvengono se non col voluto comando del pilota. Mentre le seconde sono una specialità mirabile dei nostri « cacciatori », le prime sono note a tutti i piloti militari ed ai più esperti piloti civili al fine di sapersi trarre d'impaccio nel caso che l'apparecchio cada per errore di manovra nell'acrobazia. Comunque la loro conoscenza evita quell'errore di manovra che altrimenti potrebbe accadere.

Ed ora diamo uno sguardo alle « segrete cose », a questo suggestivo angolo, cioè, dell'aeronautica, esaminando un poco da vicino quelle che sono le acrobazie più diffuse e cioè: la « scivolata d'ala » e la « vite ».

Queste due acrobazie possono essere anche « involontarie », cioè l'apparecchio può effettuare per

un errore di manovra. In caso simile è chiaro che l'aviatore che ne conosce il segreto saprà riportare l'apparecchio nella linea normale di volo.

Emozione della "scivolata".

Forse chi ha volato diverse volte avrà provato questa dolcissima emozione, questo nuovo senso di velocità che un poco sbigottisce, che un poco suggestiona, provocata dalla « scivolata d'ala ».

Ti pare di scivolare dolcemente sull'aria, di fianco; senti l'ala fischiare, e vedi il panorama pastorale della terra, la solitudine serena dei campi, le sinusoidi serpentine dei fiumi, avvicinarsi all'ala che punta verso il basso. È una sensazione emozionante, ma che può essere anche pericolosa se non si sa frenare al momento giusto la « scivolata ». Praticamente per entrare in questa acrobazia il pilota inclina l'apparecchio dalla parte verso cui vuole scivolare, quasi contemporaneamente dà timone in senso contrario all'inclinazione della « cloche » tirando questa leggermente a sè. Per uscirne la mano-

S t o r m o a v o l o r o v e s c i a t o .



LIPS-VAGO
MILANO



*casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature*

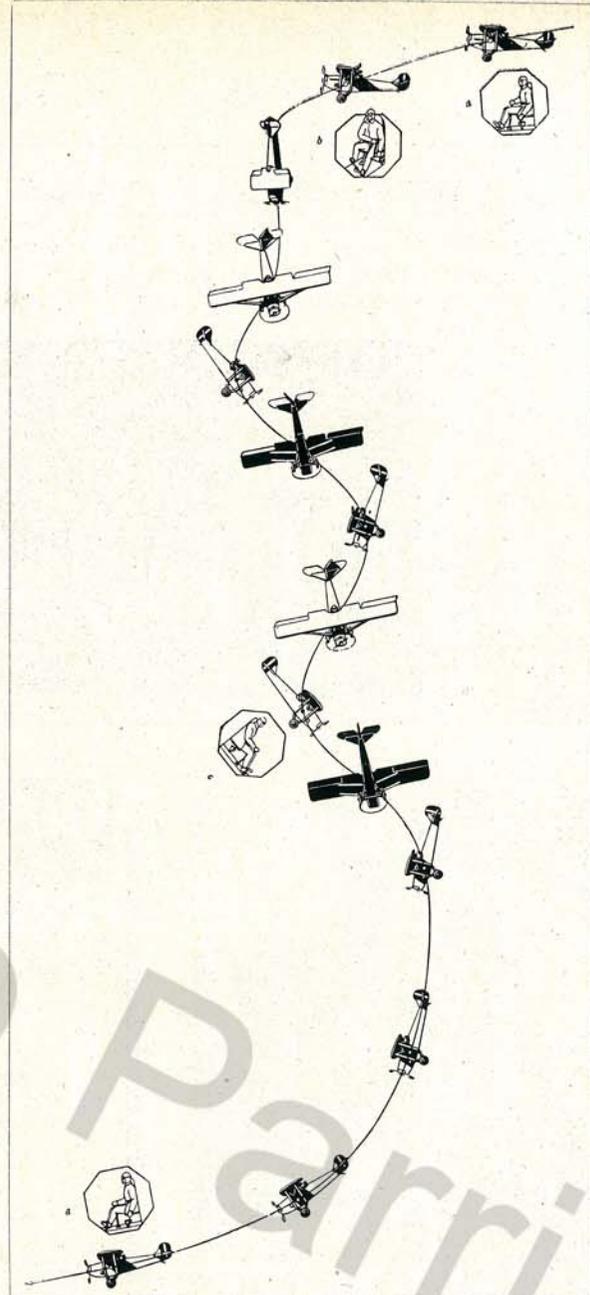
vra è semplice: si riportano i comandi in posizione normale, ritirando il piede premuto sul comando del timone. L'apparecchio ruoterà leggermente raddrizzandosi poi e riprendendo il volo normale. Qualcosa di più complesso è la « vite ». Questa acrobazia si ha quando l'apparecchio, dopo di aver puntato il muso verso terra, comincia a scendere ruotando intorno al suo asse verticale. La sensazione è qui tale che è necessario esserci bene allenati se non si vuol perdere il controllo e se non si vuole rischiare di perdere anche la conoscenza. Per questo nella visita che si passa agli allievi piloti ci sono i cosiddetti « seggiolini girevoli » uno dei quali dà l'esatta o quasi sensazione dell'apparecchio in vite.

La "vite".

Vedi la terra girarti sotto i piedi vorticosamente... ma è inutile descrivere questa sensazione piuttosto confusa!...

Come si effettua? Il pilota, da una altezza non inferiore ai 1000 metri, quando si trova in volo rettilineo col vento di fronte, comincia a ridurre motore, nello stesso tempo, tirando a sé la leva di comando, cerca di mantenere l'apparecchio in volo orizzontale rettilineo leggermente cabrato, cioè, col motore puntato verso l'alto. Quando il velivolo è sul punto di non potersi più sostenere e di cadere il pilota spinge a fondo la pedaliera che comanda il timone di direzione dalla parte verso cui vuole effettuare l'acrobazia. In quest'attimo tira la leva di comando direttamente verso di sé e dalla stessa parte dove sta premendo il piede. L'apparecchio cade lateralmente di testa e comincia a ruotare su se stesso.

Per uscirne il pilota riporta i comandi al centro facendo attenzione che la leva sia leggermente piegata in avanti. L'apparecchio in genere continua la vite per un al-



Ecco un chiaro esempio di vite efficacemente descritto da questo disegno (dal libro di F. Barbieri: Il pilota aviatore, Hoepli editore).

MONTE BONDONE · TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



8 ALBERGHI
FILOVIA
SLITTOVIA
PATTINAGGIO
CAMPI SCUOLA

(Foto Pedrotti-Trento)

Per informazioni:
AZIENDA AUTO-
NOMA DEL TURI-
SMO - TRENTO
CORSO REGINA
MARGHERITA
TELEFONO 2588

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

CINZANO

VERMOUTH BIANCO
FRANCESCO CINZANO
TORINO

**BIANCO
CINZANO**

PAGEOL

Energico antisettico urinario
Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene

consigli di un vecchio gallo a suo figlio
- Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26
ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

tro quarto di giro poi ferma la sua rotazione e rimane in volo discendente rettilineo. Il pilota allora riporta con la consueta manovra l'apparecchio in linea normale di volo.

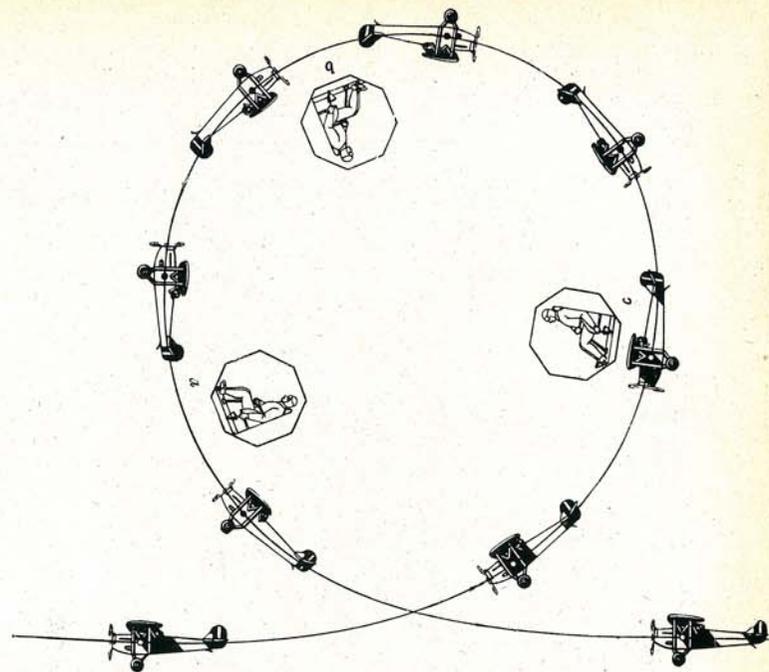
Certo che a leggere queste brevi righe che non hanno pretesa di tecnicità e che per forza di cose vi illustrano in modo molto sommario ed imperfetto la complicata acrobazia, potrete rendervi molto succintamente e molto sommariamente conto dei comandi necessari per manovrare un apparecchio in acrobazia. Ma meglio di niente... Servirà se non altro per farsi una idea...

E il cosiddetto « cerchio della morte »? Quello che per i profani è l'antenato dell'acrobazia, la classica acrobazia, anzi l'acrobazia per eccellenza, non è oggi che una manovra che gli assi disprezzano profondamente. Certo che quando si era ancora piccoli si sbalordiva al vedere quest'acrobazia effettuata da qualche virtuoso di allora, perché, soprattutto, non ci si rendeva ragione del fatto che il pilota non... cascasse dall'apparecchio. Forse era questa la nota più emozionante che scuoteva le folle quando andavano a vedere il « cerchio della morte » eseguito da un pilota che (c'era scritto sotto gli avvisi reclamistici) non si era neppure legato al seggiolino!

Oggi la cosa commuove solo se fatta in massa, come siamo abituati a vedere effettuata questa acrobazia dai nostri apparecchi. Ricordate la massa in volo acrobatico nell'ultima festa dell'Ala?

La " gran volta ".

Intanto con nome meno emotivo ma più decoroso oggi si chiama la



Osservate la posizione del pilota nei vari momenti della " gran volta " (dal libro di F. Barbieri: Il pilota aviatore, Hoepli editore)

« gran volta » e fa parte delle comuni acrobazie di allenamento dei nostri piloti. L'ing. F. Barbieri, che ha scritto un aureo libro sul volo e sul come si impara a volare (*Pilota aviatore*, Hoepli editore) vi svela con semplicità anche l'arcano di questa destrezza. Per effettuare la « gran volta » occorre far acquistare all'apparecchio una grande velocità, quindi il pilota tira lentamente a sé la leva di comando, in corrispondenza a tale manovra l'apparecchio comincia una salita sempre più rapida fino che passa oltre la verticale. Il pilota allora tira decisamente a sé tutta la leva. L'apparecchio passa sul dorso. Al vertice il velivolo inizia la discesa e dopo di essere pas-

sato attraverso la posizione di « picchiata » (e cioè verso terra) sulla verticale raddolcisce la sua caduta fino a mettersi in posizione orizzontale; il pilota riporta allora la leva come in volo normale, la « gran volta » è compiuta ed il passeggero, se ve ne è uno a bordo, avrà avuto la sensazione di vedere la terra sulla sua testa e di navigare in una profondità di cielo e di azzurro.

E per questa volta planiamo dolcemente verso terra: le ali sembrano scorrere, sfruscando, estreme evanescenti nel turchese del cielo. Le ruote toccano la terra di velluto, come se volessero accarezzarla. Dolcemente. Così.

GUGLIELMO CERONI

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA



Un anno di attività dell' U.N.I.R.E.

Il supremo consesso ippico nazionale, l'U.N.I.R.E., si è riunito nei giorni scorsi in sessione ordinaria, per esaminare molteplici argomenti di notevole interesse per l'avvenire e lo sviluppo dell'ippica italiana sotto i suoi duplici aspetti: allevamento e manifestazioni agonistiche.

Alla riunione ha partecipato S. E. Rossoni, sottolineando così l'importanza che il Ministero dell'Agricoltura attribuisce ad una delle branche, fra le più sensibili e delicate, perchè di impossibile improvvisazione, quale è quella rappresentata dalla produzione, dalla utilizzazione e dal miglioramento del patrimonio equino della nazione.

Alla riunione ha anche partecipato l'on. Bonomi, Direttore generale per il Turismo, per sanzionare, con il suo diretto intervento, il ruolo particolarmente importante che ai fini turistici può giocare uno spettacolo ippico veramente degno di attirare grandi masse di appassionati. In realtà, solo da qualche tempo, i grandi avvenimenti ippici hanno incominciato in Italia ad inquadrarsi nella più vasta cornice delle grandi attrattive turistiche e indubbiamente il merito di aver valorizzato questo particolare carattere di alcuni grandiosi avvenimenti ippici risale precisamente all'attuale presidente dell'UNIRE, senatore Romeo Gallenga, che ha trovato nell'on. Bonomi un coadiutore fervido ed appassionato. All'estero alcuni avvenimenti ippici di particolare rilievo assumono anche ai fini turistici un ruolo preponderante suscitando una eco quasi mondiale di richiamo e di risonanza: tale è il caso, per esem-

pio, del « Grand National » di Liverpool, del « Derby » di Epsom, del « Grand Prix » di Parigi, del « Nastro Bruno » di Monaco, della « Riunione » di Baden-Baden, del « Grande Steeple » di Pardubic in Cecoslovacchia, ecc. ecc.

In Italia — ripetiamo — fino a qualche tempo addietro non si era data una particolare coloritura di richiamo turistico agli avvenimenti ippici: ora, con il prestigio della produzione ippica italiana ribaditosi con *Donatello*, dopo le affermazioni di *Sanzio*, di *Ortello*, di *Crapom*, di *Partenio*, ecc., anche nel vasto mondo internazionale degli appassionati ippici le grandi corse italiane possono e devono assumere un ruolo di cospicuo richiamo turistico. Tale è per esempio il compito che potranno assolvere luminosamente le due grandi prove internazionali di galoppo e di trotto preannunziate dall'UNIRE per il ventennale della Rivoluzione, tale, per esempio, il ruolo che fin dal prossimo anno potranno ottimamente assolvere le più importanti prove del calendario ippico italiano quali il « Gran Premio del Re », il « Gran Premio di Milano », il « Premio Città di Napoli », il « Gran Premio Merano », ecc. ecc. Il Consiglio direttivo dell'UNIRE ha anche esaminato ed approvato il calendario delle corse per l'anno 1938. Esso, fra corse piane, corse ad ostacoli, corse al trotto e prove riservate ai cavalli non di puro sangue, comprende un numero veramente ingente di giornate che documenta il continuo progressivo potenziamento dello sport ippico. In totale per l'anno prossimo sono in calendario 261 giornate di corse per il galoppo e 16 giornate di cor-

se per cavalli non di puro sangue; mentre per il trotto, nel prossimo anno, si raggiungerà la cifra « primato » di 321 giornate di corse! Come importanza di calendario Milano afferma ancora una volta la sua piena vitalità e la sua robusta supremazia: infatti la S.I.R.E. ha in programma per il 1938: 87 giornate di corse al galoppo e 80 di corse al trotto, un complesso cioè di 167 giornate, pari a circa 1.150 corse!

Immediatamente a ridosso della predominante intelaiatura della S.I.R.E. si delinea quella della Capitale, con 57 giornate di corse al galoppo, tra Capannelle e Tor di Quinto, e 80 di trotto a Villa Glori. Agnano darà vita a 90 giornate di corse delle quali 45 al galoppo e 45 al trotto.

La turrita Bologna ospiterà nel grazioso Ippodromo dell'Arcoveggio i trottatori per 77 giornate di corse. Riunioni minori di trotto si svolgeranno a Ponte di Brenta, Modena, Montecatini, ecc.

Per il trotto il più intenso e nutrito numero di giornate non suscita preoccupazioni di sorta in riferimento al materiale. I cavalli trottatori battono impertentiti le piste in media per sette anni consecutivi poichè il logorio del materiale risulta meno accelerato che non al galoppo, dove invece cavalli che abbiano superato il sesto anno di età se ne trovano in numero solo nelle corse con ostacoli.

Piuttosto la maggiore intensità del calendario del galoppo non può a meno di suscitare qualche preoccupazione ai fini del possibile rendimento del materiale disponibile. Come è noto, il complesso degli effettivi sui quali si può contare per

Sportivi!...
 Interpretate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**



Il presidente dell' U.N.I.R.E., senatore conte Romeo Gallenga, legge la sua importante relazione. Ai suoi lati sono: a destra, il Ministro Rossoni, il prof. Mariani, il col. Pollio, il col. Dall'Acqua, il prof. Fotticchia; a sinistra, il gen. Giubbilei e il Gr. Uff. Spinelli.

alimentare le corse al galoppo non raggiunge il numero di 800 soggetti. Con 800 soggetti in media si dovranno alimentare circa 2000 corse: un rapporto cioè di 2 corse e mezza circa a cavallo.

È vero che sono le corse — come ammonisce un vecchio adagio — che creano i cavalli: ma in pratica, almeno finora, tale adagio non ha avuto modo di farsi valere in Italia.

In proposito può essere sottolineato con compiacimento il consentito acquisto effettuato a Newmarket dagli allevatori italiani di 19 fattrici e di tre puledre. L'azione svolta dall'UNIRE per ottenere tale importazione è stata veramente salutare e meritoria e va additata alla meditata riconoscenza degli sportivi italiani.

La relazione generale del senatore Gallenga sull'attività svolta dall'UNIRE nell'anno in corso ha messo in evidenza lo sviluppo sempre crescente delle manifestazioni ippiche che si svolgono con costante successo nelle varie regioni di Italia.

Il problema basilare dell'allevamento del cavallo non di puro sangue troverà ampiezza di trattazione nel Congresso Nazionale degli Allevatori che doveva tenersi nello scorso novembre e che è stato

invece rimandato alla primavera prossima, in seguito ad accordi intercorsi fra la Confederazione degli Agricoltori e l'UNIRE.

Un accenno assai interessante alla futura attività ippica della Capitale è stato dato dal presidente dell'UNIRE con l'annuncio ufficiale che il problema della costruzione del nuovo ippodromo di Roma può considerarsi oramai avviato alla sua imminente soluzione.

In un primo tempo si era accennato ad un eventuale ripristino dell'Ippodromo dei Parioli e al suo riattamento generale anche per le corse serali e per le corse al trotto. Dal nuovo comunicato sembra doversi rilevare che la vecchia idea sia stata abbandonata e sostituita da un progetto *ex novo* contemplante — come testualmente afferma il comunicato — la costruzione di un nuovo ippodromo della Capitale.

Un opportuno accenno è stato anche fatto dal Presidente dell'UNIRE ai due grandi Premi internazionali di galoppo e di trotto che saranno disputati durante l'Esposizione Internazionale del Ventennale.

Le formule programmatiche che reggeranno le due grandi prove sono già state elaborate dagli Enti rispettivi e la loro pubblicazione,

vivamente attesa, sembra imminente.

Non è senza un vivo compiacimento, che gli sportivi ippici constataano e seguono l'attività animatrice e potenziatrice dell'UNIRE. Indubbiamente i problemi ippici, specie quelli che direttamente scaturiscono e si riferiscono alla produzione, sono particolarmente delicati e complessi, e non risolvibili per virtù di magia e con improvvise realizzazioni pratiche. Il fatto però di aver favorito in questo scorcio di annata l'ingresso in Italia dall'Inghilterra di 20 femmine tutte destinate ad essere delle utili, anche se non eccellenti fattrici, è di per se stesso un sintomo e una indicazione.

Se mercè l'interessamento costante e fervido dell'UNIRE sarà possibile intensificare tale immigrazione il problema degli effettivi per le corse al galoppo, che è quello che maggiormente preoccupa dirigenti ed organizzatori, potrà dirsi avviato ad una sostanziale risoluzione. L'assiduo ed incessante interessamento del senatore Gallenga, la sua profonda conoscenza del problema, lo spirito ricco di iniziative con il quale affronta e risolve le più delicate situazioni sono il più valido e sicuro presidio per gli interessati.

A. B.

INDEFORMEX



Camice sportive confezionate con tessuto favoritoci dalla: **Soc. An. TEXTILOSES & TEXTILES**

Colli e polsi con interno "INDEFORMEX"

Soc. An. Textiloses & Textiles

Capitale Fr. 13.500.000

SEDE COMMERCIALE: MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

SPECIALITÀ: POPELINES E ZEPHIRS DI QUALITÀ FINE
FAZZOLETTI DA UOMO E DA DONNA - POPELINES PER IMPERMEABILI ECC.

"INDEFORMEX" Tessuto patentato scientificamente composto, risolve il problema della ingualcibilità del colletto. Conserva l'eleganza estetica del colletto inamidato con tutti i pregi del colletto floscio. Non richiede amidatura basta stirare il colletto bene umido e con ferro caldo.

ALL'INSEGNA DELLA "PROVINCIA"

I ragazzi della Triestina

È da anni ormai, e con un crescendo impressionante, che la *Triestina* fa parlare di sé e dei suoi uomini.

Ammissa al Campionato del 1929, composto allora dai due gironi di sedici squadre, la squadra rosso-alabardata si classificò al nono posto nel gruppo che vide vincitore il *Torino* davanti al *Milan* ed alla *Roma*, acquistando così il diritto — proprio per il rotto della cuffia — di entrare a far parte delle diciotto squadre ammesse al Campionato 1930 con la formazione della Divisione Nazionale A. Fu d'altra parte — anche in quell'anno — un ben poco sicuro cammino se si pensa che la *Triestina* riuscì infine a classificarsi sedicesima... proprio in tempo per non far parte delle due squadre retrocedenti. Quattordicesima nel Campionato 1931 e tredicesima nel 1932, la *Triestina*, ormai di casa, cominciava ad abbandonare il ruolo di parente povera nel 1933 quando si assicurava l'ottavo posto alla pari col *Genova* e lasciando alle sue spalle, tra gli altri, squadroni quali quelli della *Lazio* e del *Milan*.

Manco a dirlo, i rosso-alabardati avevan già dato vita alla loro produzione in grande stile: ed ecco, come prodotto di presentazione, Renzo Gazzari, sicuro e calmo, di una calma che rasenta la flemma; Gazzari si impose ponendo per primo in vetrina l'eccellenza delle « covate » triestine. Tre volte ma-

glia azzurra per la « B » ed appunto per questo beniamino di Trieste sportiva, partito Gazzari (complici 200.000 lire versate dal *Fiorentina* ai rosso alabardat) sembrò che la *Triestina* tutta dovesse crollare. Calcoli errati... Chè proprio nell'annata della scomparsa di Gazzari dalle file triestine il trío difensivo della squadra g'uliana, combinato coi nomi di Blason,

Geigerle e Loschi, doveva affermarsi come tra i più solidi e precisi tra quanti agivano alla ribalta del nostro Campionato. Per direttissima anche Blason fu inviato a vestire la maglia azzurra diventando per un certo periodo il titolare del ruolo per la squadra caduta, e contemporaneamente a Blason fu scelto Geigerle per un incontro con l'Austria e Loschi per un incontro con l'Ungheria. Il che può sempre dire qualcosa sulla forza dei tre campioni che, isolatamente, fecero poi altre volte parte della nostra Nazionale.

Ma non solo in difesa si faceva luce la *Triestina*; anche l'attacco dava preziosi frutti e basterà al proposito fare il nome di Nereo Rocco, anch'egli maglia azzurra quattro volte per la « B » ed una volta per la « A ». Sotto sotto poi, crescevano gli atleti del penultimo bando che rispondono ai nomi di Colaussi e Pasinati per i quali non necessitano le presentazioni!

Questo per dire dei campioni di primissimo piano e di quanti giunsero a coprire posti in Nazionale (dove, per completare il quadro, occorre aggiungere anche il mediano Spanghero ch'ebbe anch'egli a scendere in campo per la « B »). Ma accanto ad essi quanti altri campioni non ebbero a fermarsi? Diamo un'occhiata, ad esempio, ai diversi prodotti triestini sparsi in diverse squadre italiane: abbiamo detto di Gazzari alla *Fiorentina*;



Trivisan, la rivelazione triestina 1937.



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL



RIBERINA ERBA
*Il rimedio
Italianissimo*

INFLUENZA
REUMATISMI
NEURALGIE

CARLO ERBA S.A. - MILANO



aggiungiamo Blason alla *Lazio*; Rocco e Mian al *Napoli*; Bortoletti e Rigotti al *Milan*; l'altro Rigotti e Simonetti al *Liguria*; Villini al *Venezia*. Tutta gente in gamba, non c'è che dire; e tale da far rimanere pienamente convinti che in quanto a produzione, la *Triestina* sta oggi recitando la parte che fino a ieri era stata quasi esclusivamente delle squadre piemontesi.

E la vena non si arresta: il ventunenne Chizzo, il ventitreenne Rancilio, e da ultimo il diciannovenne Trevisan, possono far testo al riguardo.

Noi che vediamo annualmente squadroni e squadroni spendere centinaia di biglietti da mille per trovarsi un mese dopo di fronte, talvolta, ad autentiche delusioni o perchè il « campionissimo » non ingrana coi nuovi compagni, o per l'una o l'altra ragione non sempre e non tutte simpatiche, proprio per questo ammiriamo una volta di più la *Triestina*: squadra che sapendo di dover vivere esclusivamente delle proprie forze, si industria a preparare i rincalzi che domani potranno colmare i vuoti dei campioni che partiranno lasciando una provvidenziale scia di biglietti da mille che andranno a rinsanguare le perennemente anemiche casse sociali! E se li tira su alla maniera forte, i suoi ragazzi: quel Trevi-

san, che quest'anno minaccia di riportare il primato nella classifica dei cannonieri non arriva al biglietto da mille mensile; quel Geigerle e quel Loschi che ormai da anni sono da considerarsi tra i migliori terzini d'Italia lo superano appena appena. Un solo giocatore della *Triestina* viaggia in automobile: è Loschi. Il quale Loschi usa però l'automezzo (che non è precisamente una « ultimissima serie », e neppure penultima!) per ragioni professionali. Perchè quasi tutti i giocatori rosso-alabardati hanno una professione. E chi non lavora, è studente.

Sono triestini non solo per ragioni di maglia, ma per ragioni di cuore; uomini come Loschi e Geigerle avrebbero potuto lasciare l'*undici* giuliano aderendo alle non poche e non trascurabili offerte ad essi pervenute più e più volte. Non l'hanno fatto; e sono rimasti all'« *Unione* », fedelissimi al loro gagliardetto, anche se in qualche annata lo stipendio peccava alquanto di puntualità.

Dal 1929 ad oggi, pur in un costante crescendo di rendimento, la *Triestina* ha infatti più d'una volta sofferto di crisi finanziarie non indifferenti; tali, comunque, da poter bellamente minare le basi di qualsiasi altra società che non possedesse, come la *Triestina*, l'inti-

ma forza data dalla più cristallina fede, dal più perfetto entusiasmo. Squadra della giovinezza: che non arriva a sommare neppure 260 anni tra tutti i suoi undici componenti. Squadra della giovinezza... e che come tutti i giovani ama i clamorosi colpi a sorpresa, che potrà in taluna occasione mostrarsi apatica, svogliata... ma pronta, in questi casi, a riprendere quota di un balzo; quasi più sicura, più audace, più prepotente di prima; senza mai lasciarsi tarare dalla sfiducia o dal dubbio.

Per tutte queste doti la *Triestina* merita pienamente l'ammirazione e la popolarità di cui è circondata; non v'è campo d'Italia che non ospiti con particolare simpatia i giovani in maglia rosso-alabardata; così come l'avversario — per quanto forte sia — non può mai essere certo di poter disporre di essa, così è immancabile la curiosità che la *Triestina* sa suscitare.

Cavalleresco ed ordinato, veloce e sbrigativo, il suo gioco può sempre accontentare il palato del più esigente spettatore... E poi, c'è questo: di anno in anno che vedi la *Triestina*, c'è sempre una novità ch'essa ti presenta, c'è sempre il nuovo campione ch'essa ha appena sfornato caldo dal proprio allevamento!

La *Triestina*, squadra che di fron-

te alle 250.000 lire che di media incassa ogni anno all'epoca delle liste di trasferimento, ne spende sì e no ventimila prelevando qua e là qualche elemento dalle squadrette regionali, ha questo di bello: che, nonostante tutto, se talvolta si trova in qualche imbarazzo, questo imbarazzo è quello della scelta... Se per squadra provinciale s'intende la società che — priva di grandi mezzi — deve per forza di cose rinunciare alla inquadratura spettacolosa facilmente raggiungibile con l'acquisto del campione già formato, ed è costretta invece a comporre i quadri man mano rimpiazzando i vuoti con i giovani del proprio allevamento, possiamo dire che il provincialismo calcistico non è ancora morto, avendo infatti, ben vitale e saldo, il suo alfiere nella *Triestina*.

Vale la pena di dire qualcosa su questo Trevisan; non solo perché egli, almeno fino a questo momen-

to, si presenta come la maggior rivelazione del corrente Campionato, ma anche perché — alla vigilia del Campionato stesso — Trevisan raccoglieva a Trieste un credito limitatissimo, per non dire nullo. Trevisan?... Un Carneade qualsiasi!

Sicuro! Un qualsiasi Carneade, ma che in maglia rosso-azzurra non ha tardato ad imporre, netto ed inequivocabile, il suo « io ».

Chi scrive ha avuto occasione di vedere all'opera il centro-attacco triestino nella partita giocata a Trieste contro la *Bari*, e durante la quale Trevisan trovò modo di battere ben quattro volte il disgraziato Cubi.

Quattro reti... quattro prodezze. Particolarmente da segnalarsi il terzo di questi punti quando Trevisan, ricevuta la palla da Pasinati e pur trovandosi a diretto contatto con due barese che si erano eletti a sue guardie del corpo, gio-

cava con tutta una gibigianna di finte l'intera difesa bianco-rossa da Di Gennaro a Ferraris IV a Cubi stesso, ed entrava trionfalmente in rete col pallone che sembrava essergli incollato sul piede.

Un punto da maestro, sufficiente da solo a denunciare e far brillare la classe di un campione. Trevisan ha tutte le doti che fanno il centro-avanti di classe: velocissimo e abbastanza solido, tiro potente ed insidioso, senso di posizione, capacità di smarcamento, precisione di passaggi, pronto intuito.

Quando si dice che col giovane Trevisan la *Triestina* ci ha dato un campione in più, si dice il vero ma non si dice tutto; occorre infatti aggiungere che non è solo la *Triestina* ma tutta l'Italia calcistica che può contare su di un nuovo campione. I fatti s'incaricheranno di ribadire questa convinzione che, d'altra parte, non è solo nostrale.

VINCENZO BAGGOLI

LA VITTORIA DI BRUSSELLE E IL TRIONFO DI BUDAPEST

Gli schermidori italiani hanno vinto a Brusselle, gli scialobatori italiani hanno trionfato a Budapest. Proprio nello scorso numero affermavamo — contrariamente al parere di alcuni blateratori e lucidatori di tabernacoli — che la scherma italiana è tutt'altro che in decadenza. Convalidavamo la nostra asserzione con inoppugnabili dati di fatto e cifre statistiche. Neanche a farlo apposta due sonanti tegole cadono in questi giorni sul capo di quei *piagnoni* che farebbero bene una volta per sempre a chiudere il becco.

C'è un uomo che dirige le sorti del nostro sport con tatto, con onestà, con indiscutibile competenza, ma sopra tutto con una passionaccia da tifoso che appena traspare a chi non lo conosca a fondo dietro la maschera impenetrabile del viso atteggiato di tanto in tanto ad un sorriso che è un condensato di urbanità, di bonomia e di ironia. Un uomo che s'è messo in cammino da poco più di un paio di anni, senza far troppo baccano, evitando la pubblicità per la pubblicità, un tipo che sa fare assai bene i suoi conti; che sa giudicare e che ha l'onestà di ritornare sul giudicato quando s'accorga di aver sbagliato. Per metter luce ed ordine nel piccolo mondo degli schermidori si è armato di un paio di guanti gialli e di una solida ramazza. Ed ha saputo usare i primi con grazia e la seconda con la dovuta energia. La colla del divismo di cui erano pieni i vasi federali si è seccata nel-

la nuova atmosfera e non attacca più. L'uomo dalla ramazza con fili di ferro, nella sua opera di pulizia, ha già eliminato un gran numero di ragnatele, di luoghi comuni muffiti e di piccole deità sotto spirito. Il sogno di quest'uomo, sogno inconfessato, è quello di rendere imbattibili gli schermidori italiani. Conterà come propria personale vittoria la futura affermazione degli scialobatori italiani sugli ungheresi, una vittoria che manca al nostro sero d'alloro da 15 anni. Prima di esaltare le gesta dei tre ragazzi che mozzarono le orecchie del leone sulle pedane di Budapest, ci sia consentito di affermare, senza spirito di servilismo, senza l'ombra di lustro, che la vittoria budapestina è dovuta a quell'uomo di cui abbiamo parlato sin qui.

Il sapore della rivincita alla sciabola Nedo Nadi lo aveva già gustato due anni orsono in quella memorabile serata alla « Società del Giardino » di Milano dove Pasqualino Scopece, con l'aiuto di Tanzini e Galante, fece fuoco e scintille e rimandò a casa loro, con un discreto sacco di botte, i « giovani » ungheresi.

A Berlino e a Parigi gli irriducibili e fortissimi avversari la spuntarono di misura nella gara degli assi, grazie anche alle bende protettrici della dea Fortuna. L'esperimento di Merano fu, diremo così, un esperimento climatico fuori stagione e le batoste, quella volta, le buscò, e di santa ragione, la squadra italiana. Ed ecco proprio all'inizio

dell'attuale stagione internazionale profilarsi all'orizzonte il succolento piatto guarnito di un incontro alla sciabola tra le *speranze* italiane e le *speranze* ungheresi. Sembrava a prima vista che ci sia poco da scegliere perché Pasqualino Scopece è troppo impegnato ad incantare con smaglianti arringhe il foro partenopeo, Galante fa il maestro in Jugoslavia ed al fuoribordo Tanzini si lamentano da qualche tempo noie alla carburazione. Ed ecco Nadi a tirar fuori dal mazzo tre carte che hanno lasciato gli in-

Uno starnuto

non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

una o due compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia



Pubbli. Autor. R. Pref. Milano - N. 66729, XVI



Aldo Cerchiarì.

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI

GILERA

ARCORE (Milano)

Listino prezzi in vigore dal 1 novembre 1937-XVI

TIPI E PREZZI		
	T I P O	PREZZI PER CONTANTI LIRE
MOTOCICLI CON TELAIO RIGIDO	220	4.000 —
	350 L	5.800 —
	500 L	6.300 —
	500 SS	6.850 —
	500 VT	7.350 —
	500 VTGS	7.650 —
MOTOCICLI CON TELAIO ELASTICO	350 LE	6.700 —
	500 LE	7.200 —
	500 SSE	7.700 —
	500 VTE	8.300 —
	500 VTGSE	8.550 —
MOTOCARRI SENZA CARROZZERIA	220	5.400 —
	350 Normale	7.200 —
	500 Normale	7.650 —
	500 Gigante	7.950 —
	600 Gigante	8.200 —
CARROZZINO COMPLETO NORMALE A 1 POSTO		1.650 —

I mototelai modello Gigante si forniscono, a richiesta, con ruota anteriore a disco e forcella speciale, pagando un sovrapprezzo di Lire 250. Tutti i prezzi si intendono per motocicli e motocarri completi di impianto elettrico Marelli, tromba elettrica, e accensione a spinterogeno. Soltanto il modello 500 VTGS ha accensione a magnete. I prezzi sono suscettibili di variazione senza preavviso.

GOMME PIRELLI

CONDIZIONI DI RESA — I prezzi sono per veicoli franco Stazione Arcore o presso il domicilio dei corrieri in Milano. - Imballo da fatturarsi a costo.

CONDIZIONI DI GARANZIA — Tutti i motocicli GILERA sono garantiti per la durata di sei mesi dalla data di acquisto. La garanzia si estende ai difetti di montaggio e di materiale. I pezzi riconosciuti difettosi saranno cambiati gratuitamente. Essi dovranno essere spediti franco di porto alla Casa, in Arcore. La Moto Gilera provvederà alla spedizione dei pezzi nuovi in porto assegnato. — Dalla garanzia sono escluse tutte quelle parti non fabbricate dalla "MOTO GILERA" (magneti, impianti di illuminazione, carburatori, catene, selle, gomme, ecc) per le quali valgono le eventuali garanzie concesse dalle Case fabbricanti. — Sono escluse dalla garanzia quelle parti riconosciute difettose in conseguenza del consumo normale, e le moto date a noleggio. — La mano d'opera per la eventuale sostituzione gratuita dei pezzi è sempre a carico del cliente. — La garanzia comprende unicamente i motocicli acquistati presso la Fabbrica o presso i suoi concessionari, con esclusione di quelli sui quali siano stati montati dei pezzi non originali. — In nessun caso il compratore potrà richiedere gli sieno risarciti i danni, o la risoluzione del contratto. — La Moto Gilera si riserva il diritto di apportare le variazioni tecniche ritenute opportune, senza preavviso, anche per ordini in corso.



Enzo Pinton.

tenditori a bocca aperta: Racca, Ferrando e De Martino. Per la verità il nome di De Martino non era quello dell'ultimo arrivato e il suo valore era largamente riconosciuto non solo per essere stato brillante pentatleta a Los Angeles, ma anche per essersi affermato in numerose gare schermistiche che per quanto disputate tra gli ufficiali dell'esercito vogliono pur dire qualche cosa. Tra l'altro andava ricordato che De Martino era stato uno dei più interessanti finalisti dei tornei d'acciaio cremonesi. Di Racca si sapeva che aveva vinto la seconda edizione del campionato italiano di sciabola del seconda categoria. Noi che lo avevamo visto a Bari scrivevamo che l'allievo del maestro Comini aveva « dimostrato di essere ormai maturo per il passaggio in prima categoria ». Con la vittoria di Budapest (tre vittorie su tre assalti) il padovano Mauro Racca ha dimostrato di essere ormai maturo per occupare la famosa quarta piazza della rappresentativa nazionale.

E Ferrando? Questo nome non diceva proprio nulla agli « intenditori » e la sua inclusione nella squadra dei cadetti aveva per certa gente dal palato guasto il sapore

di protezionismo. Dopo la gara cremonese che è stata, come non v'è dubbio, il pilone d'arrivo e di partenza per i vecchi ed i nuovi destini della scherma italiana, scrivevamo sul forte allievo del maestro Gennari le seguenti parole: « tra le speranze della schiavola italiana il suo nome non deve essere dimenticato ». Le sue vittorie a Budapest contro Hidas e contro Bodnar dimostrano che avevamo colpito giusto nel segno. La sua secca sconfitta per 5 a 1 nel suo primo assalto contro il più forte degli ungheresi la riteniamo dovuta al debito che tutte le battezzande « cappellette » devono pagare negli incontri internazionali. Quel debito ha nome: *pathos*, « fifa », emozione. Quel grande campione che non l'abbia a suo tempo pagato scagli, se ha coraggio, la prima pietra.

Anche De Martino se l'è cavata



Edoardo Mangiarotti.



Emilio Ponzi.

con onore con la sua vittoria e con le sue due sconfitte che hanno nome sopra tutto: nervi. Abbracciamo questi tre ragazzi e accomuniamoli nella stretta fraterna che è il premio più bello di tutte le vittorie. Da essi, che molto hanno dato con generosità, con cuore e con entusiasmo sportivo e fascista, maggiormente attendiamo. Il commento più significativo alla loro sonante impresa si riassume in una sola frase: I giovani sciolatori italiani battono, a Budapest, le speranze della scherma magiara per 6 a 3.

Italia-Belgio a Brusselle, incontro alle tre armi, 6 contro 6, assalti individuali a cinque colpi. Prima gara della stagione, incontro di ordinaria amministrazione con gli immanepronostici a favore degli italiani. Della squadra nazionale facevano parte tre assi dati come sicuri vincitori: Bocchino, Pinton ed Edoardo Mangiarotti, e tre giovani: Purcaro, Perenno e Cerchiari. Il fuori spettacolo era costituito da un incontro alla spada tra il maestro militare italiano Emilio Ponzi e il maestro belga Emilio Barbier. Accompagnatore, dirigente e camerata della pattuglia italiana: Nedo Nadi.

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO



Se poteste vedere
al microscopio un dente cariato, una gengiva malata, restereste terrorizzati dall'apparizione di una folla di mostruosi microrganismi patogeni. Denti e gengive malate sono veri e propri centri d'infezione e l'unico modo per prevenire ogni e qualsiasi malanno di tale indole è quello di praticare una razionale igiene dentaria che mantenga denti e gengive sani. Uno dei mezzi più pratici è quello di usare con assiduità un dentifricio di fiducia: Preferite l'uso, dopo ogni pasto, della insuperata

**PASTA DENTIFRICIA
ERBA GIVIEMME**

La Pasta dentifricia Erba Giviemme schiude la bocca al sorriso.

**PROFUMI E
PRODOTTI DI
BELLEZZA**

Giviemme
MILANO



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 809-833 - 831 - 835 - 830

Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER

L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Telegr.: AGFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE
TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 15 maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merce varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE
TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa dei bagagli AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.

Venti ore di treno; accoglienze commoventi e fraterne da parte della colonia italiana di Brusselle con a capo l'infaticabile principe Giorgio di Borbone, segretario del Fascio locale. Inchini, complimenti e sorrisi da parte dei Belgi che covavano « in pectore » idee bellissime di vittoria. Teatro della contesa la magnifica sala di spettacoli del Palais des Beaux Arts. Spettatori di platea una sfilata di camicie inamidate con signori baffuti, barbuti, monocolati, medagliatissimi. Signore e signorine ingioiellate, scintillanti, coperte da tolette « al brivido ». Una turba irrequieta e sottoppressione di tifosi italiani in piccionaia. Sul palco, bandieroni tricolori e palmette da serra. Direttore dello spettacolo e presidente di giuria il tedesco Rau. Di lui diremo subito che il suo operato fu rigidamente onesto.

Nella prima fila di poltrone ci dimenticavano di dire che stava, con molto garbo, seduto un signore con il petto tappezzato di lustrini, nastri, medaglie e rosette che assomigliava in tutto e per tutto al Pre-



Giuseppe Pereno.

sidente della Federazione di Scherma. Un signore che faceva un tifo infernale con la sola mimica degli sguardi e con l'atteggiar delle labbra.

Non rifaremo la cronaca della serata, diremo soltanto che l'eroe della giornata fu il maestro Emilio Ponzi che dopo aver regolato, nell'incontro di spada, con foga tutta italiana l'avversario maestro Emilio Barbier, fece restare a bocca aperta gli spettatori, intenditori e tiratori nella magistrale e scintillante lezione dimostrativa impartita ad Enzo Pinton.

I pronostici sentenziavano che l'Italia avrebbe vinto e gli italiani vinsero una dura, serrata, appassionante ed impreveduta battaglia. Si trovarono di fronte avversari allenatissimi, forti del fattore campo, decisi a strappare una vittoria che sembrava a un certo momento ormai a portata di mano. Così che Bocchino, dopo aver dominato De Bourguignon, faticava duramente per superare Paternoster al fioretto. Purcaro, dopo la smagliante vittoria su Paternoster, era piegato da De Bourguignon. Pereno registrava una vittoria e una sconfitta. Pinton, regolato facilmente Herremans, sudava le proverbiali sette camicie per battere Laermans. Edoardo Mangiarotti, in serata nera e pur facendo sfoggio di una classica scherma e di una perfetta impostazione, era battuto dai due avversari. Cerchiari, impallinato dall'emozione e da cinque frecciate del belga Constandt, doveva risolvere la partita nell'ultimo, decisivo assalto della serata. Ma era scritto che gli italiani dovessero vincere e Cerchiari, ritrovato se stesso, batteva il campione del Belgio, De Beur, quanto classificato alle Olimpiadi di Berlino, per 5 a 3. A giustificazione dell'inaspettata vittoria contro il più forte dei tiratori belgi il sottoscritto dichiara che nell'assalto finale sentiva di lottare e combattere per i più bei colori del mondo: il bianco, il rosso, il verde della nostra vittoriosa bandiera.

ALDO L. CERCHIARI



L'On. Alessandro Tarabini
nominato Vice-presidente del C. O. N. I.

All'On. Marcello Diaz è succeduto recentemente nella carica di Vice Presidente del C.O.N.I., l'On. Alessandro Tarabini, Luogotenente Generale della M.V.S.N.

La nomina è stata accolta con viva simpatia negli ambienti sportivi per le doti di organizzatore che il camerata Tarabini ha dimostrato durante la sua encomiabile operosità svolta al servizio del Regime nei vari settori della vita nazionale.

Il generale Tarabini milita nei ranghi del Partito dal 1919.

Fondatore e capo del fascismo comasco dalla costituzione dei primi Fasci, e cioè dal 1920 sino al 1929, e comandante delle squadre d'azione della provincia che furono da lui impiegate nei giorni della Marcia su Roma, Direttore del « Gagliardetto », ha svolto importanti funzioni nella M.V.S.N. di cui ricopre il grado di Luogotenente Generale, Ispettore Pre-Postmilitare-sportivo e Tiro a Segno. Fu il fondatore e comandante della 16ª Legione Alpina poi comandante del Gruppo di Alessandria, del Gruppo di Genova e delle Camicie Nere di Sardegna.

Il C.O.N.I., che riceve impulso vivo ed animatore dai suoi vigili dirigenti, continuerà con la collaborazione del camerata Tarabini — seguendo le direttive del Presidente S. E. il Ministro Segretario del Partito — il suo altissimo compito di sviluppare i vari problemi connessi ad una sempre più efficiente e perfetta disciplina delle attività sportive.

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**



“LA MIA SPERANZA: DIVENTARE CAMPIONE D'EUROPA!...” dice ANNA NICOLINI

La prima volta che ho messo i pattini è stato nel 1932, cinque anni fa. E, lo dico subito, sono contenta di quanto, in questo tempo, sono riuscita a fare, anche se nei Campionati d'Europa... ma di questo parleremo poi.

Le mie prime vittorie risalgono al 1934. Ho, infatti, il 18 giugno di quell'anno vinto il Primo Campionato centro-meridionale, la Roma-Lido. La velocità non fu alta, ma bisogna considerare che era quella la mia prima partecipazione ufficiale a delle gare di campionato; un poco l'inesperienza, un poco l'emozione... Tuttavia ho vinto.

Sei giorni più tardi, a Napoli, vinco la gara di corsa, e, con Garagnani, quella di pattinaggio artistico.

Se la prima vittoria (per la quale mi ero coscientemente preparata compiendo la effettiva andata e ritorno Roma-Lido di Roma; qualche cosa come una cinquantina di chilometri) mi aveva fatto notare nel campo delle pattinatrici, la seconda fu quasi una consacrazione ufficiale: non si poteva credere in buona fede che entrambe le volte avessi vinto solo per mera fortuna: un poco di merito, un poco di classe ci doveva essere.

Ed ecco che nel marzo 1935 sono prescelta per partecipare ai Campionati d'Italia che vennero disputati a Roma nel mese di marzo.

Nella corsa in pista mi classifico seconda impiegando 1'36" a percorrere i 600 metri regolamentari. Nei Campionati artistici, a Monza, sempre con Garagnani, mi classifico terza.

Il mio nome ormai non è più ignoto: sono giunta, finalmente, ad avere, nel campo del pattinaggio a rotelle, una certa notorietà; sono arrivata — quasi — alla mèta più ambita da tutti gli sportivi: i campionati.

Nel 1936 partecipo, nel novembre, a Ferrara, al Campionato nazionale delle Giovani Fasciste (km. 6) e arrivo terza; nel dicembre, a Roma, vinco il "criterium" femminile di velocità in pista coprendo gli 800 metri in 2'25".

Il 1937 è l'anno dei Campionati d'Europa. Già il 25 aprile, a Ferrara, in una seconda gara per le Giovani Fasciste, vinco il "criterium" femminile arrivando seconda nella gara dei 6 chilometri e prima in quelle dei 400 e 800 metri; i tempi di queste due ultime gare furono rispettivamente 57"2/5 e 2'. A Monza l'1 e il 2 maggio vengono disputati i campionati italiani: vinco la gara di 8 chilometri, impiegando 24'55"; quella dei 400 metri in 57"2/5 e quella degli 800 metri.

Il 13 maggio vinco, col tempo di 42', l'Acilia-Lido di Roma di 9 chilometri.

Il 24 giugno a Monza si disputano i Campionati Europei su strada e nelle gare dei 100 e 500 metri mi classifico seconda.

Ancora partecipo a Roma al Campionato Nazionale delle Giovani Fasciste e arrivo prima, in l'19", nella corsa in pista dei 500 metri; e a Ferrara, alla gara internazionale Italia-Germania, riesco prima nella staffetta (Nicolini-Garagnani-Vento), seconda nei 500 e pure seconda nei 10.000 metri.

Il 16 ottobre prendo parte al Campionato italiano in pista arrivando seconda nelle gare dei 500 e 1000 metri, e prima nelle gare di fondo dei 5 e 10 chilometri.

Nella selezione per i campionati europei — Firenze, 14 ottobre — sono prima nei 1000 metri.

Sarò quindi ancora una volta una delle italiane che difenderanno i colori nazionali.

E... spero molto.

Questo lo stato di servizio.

Ben poco mi resterebbe da dire. Ma ai lettori de "Lo Sport Fascista" interesseranno, forse, altri particolari. Sull'allenamento, sulla tenuta di corsa, ecc.

L'allenamento: penso, e d'altra parte i fatti mi hanno dato ragione, che sia necessario suddividere l'allenamento in due fasi: resistenza e velocità. Mi spiego. Io debbo, ad esempio, partecipare ad una gara di 10 chilometri. Nella prima fa-

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

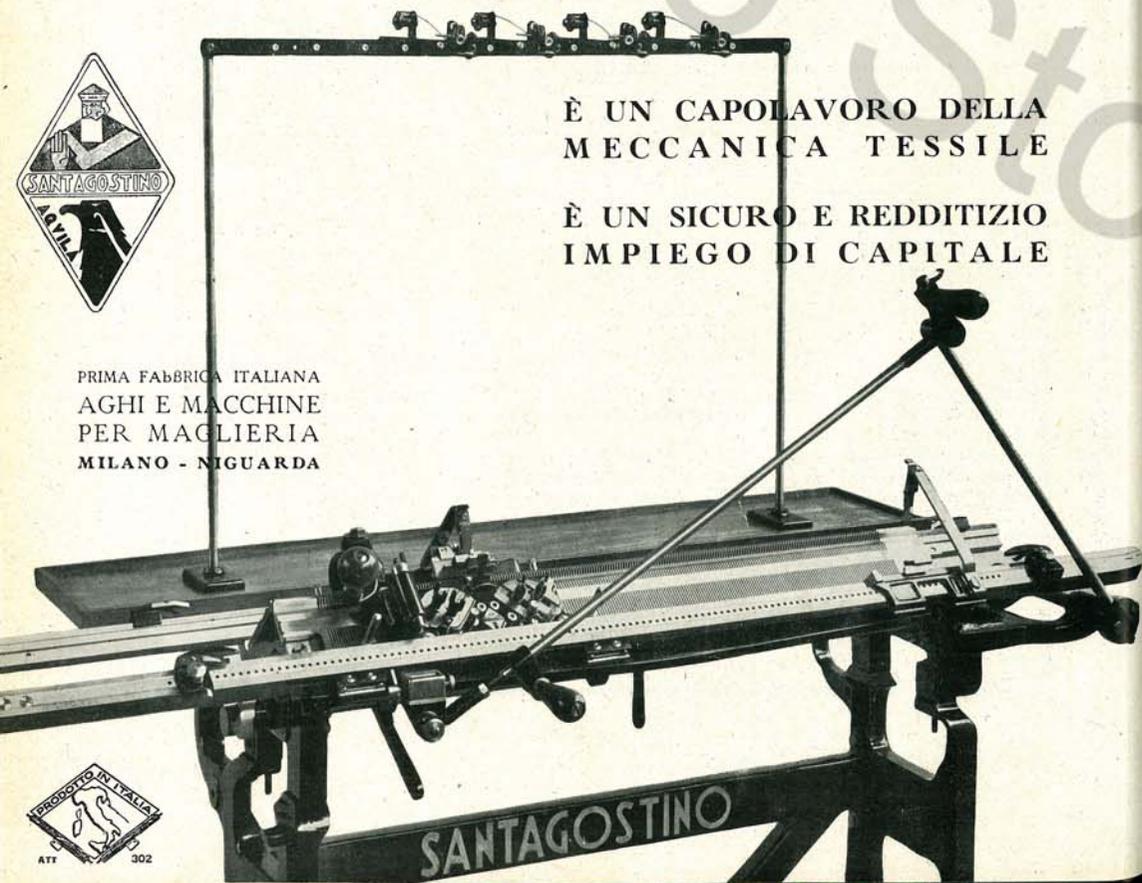
La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia **FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD** per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



se dell'allenamento percorrerò distanze maggiori (15 o 20 chilometri); questo mi metterà in condizioni di fiato tali da resistere senza fatica alcuna allo sforzo richiesto per la distanza di gara. Poi, in un secondo tempo, mi allenerò, sicura di giungere al traguardo nelle migliori condizioni possibili di freschezza, sulla distanza giusta. Questo per poter studiare, provando, quale è il momento adatto per iniziare lo scatto finale. Mi si potrà obiettare che spesso l'andamento della corsa può modificare i piani prestabiliti. Credo di poter rispondere negativamente. Infatti, quando io, per esempio, so che percorrerò la distanza fissata nel tempo X e che la mia più diretta avversaria in allenamento ha raggiunto il tempo X+1, non mi importa se all'inizio della gara acquista su di me un vantaggio più o meno lieve. Alla distanza la raggiungerò. E quindi l'allenamento che mi ha insegnato di scattare ad un dato momento darà, all'atto pratico, la dimostrazione palese della mia superiorità o della mia inferiorità.

Per le gare a breve distanza, invece, l'allenamento, è, naturalmente, diverso. Si tratta non più dell'unione dei due fattori resistenza e velocità, ma unicamente di velocità. Nel periodo preparatorio, quindi, mi preoccupo unicamente di migliorare i tempi: un quinto di secondo può dare la vittoria. Anche in questo caso, però, allenarsi su un percorso relativamente più lungo può essere benefico.

Per quanto riguarda la tenuta di corsa io, nelle gare di fondo, fissato per esempio l'attimo dello scatto finale a 500 metri dal traguardo, mi pongo abitualmente "in scia", economizzando così forza, quella forza che mi sarà necessaria alla fine e che costituirà l'elemento maggiore della vittoria. Nelle gare a breve percorso è evidente: lo scatto iniziale è quello che può decidere delle sorti della corsa. Partendo bene si è quasi sicuri. Da una buona partenza si può arguire il buon arrivo. Nuova applicazione del detto "dal buon mattino..."

Altro elemento che reputo necessario è questo: il mantenersi continuamente in allenamento. Una sosta troppo lunga intorpidisce i muscoli e quello che in condizioni abituali può costare un sforzo 10, in condizioni di cattivo allenamento costerà 100. Aneddoti? Non ne ho. Solo un episodio potrà interessare. Durante la gara per il Campionato Europeo, la concorrente francese seguiva una tattica piuttosto ostruzionistica, tagliandomi continuamente la strada. Agli inviti di spostarsi rispondeva intensificando la manovra e urtandomi a gomitate. Non ci vidi più. Correvo per vincere e dovevo vincere per la maglia azzurra che indossavo, per l'Italia, per me. Sulla

guancia della francese si posò, non troppo delicatamente, la mia mano destra. La mia avversaria lanciò verso di me non so quali epiteti; ma la via mi fu libera e corsi verso il traguardo. Se non avessi perduto per colpa sua alcuni secondi, forse... forse si sarebbe avverato allora quello che, spero, si avvererà fra poco. Diventare campione di Europa. Per questa gara vivo in ansia da alcun tempo. Ma al momento opportuno non sarò emozionata. Mi sono allenata e mi alleno con tutta la coscienza, e correrò con tutta la mia forza, con tutta la mia fede.

Awa Nicolini



SPORTS INVERNALI
NELLE

DOLOMITI

*Il paradiso per tutti gli
svaghi della neve e del
ghiaccio - Le più alte
manifestazioni sportive
in una cornice di ele-
ganza e mondanità.*

**40 centri invernali
con 30.000 letti
Riduzioni ferrov. 50%**

Informazioni: Tutte le Agenzie
Viaggi e UTA - BOLZANO



Moda in montagna

LE AMAZZONI DELLA NEVE

Cortina, dicembre.

Che la moda vada orientandosi verso la specializzazione del modello in ogni capo dell'abbigliamento femminile lo abbiamo notato dai modelli presentati alla Mostra del tessile, ognuno dei quali aveva una linea ben definita, un suo stile particolare, rispondente alle funzioni che doveva assolvere. Ma più che attraverso le collezioni dei grandi sarti italiani, sfilate in un ambiente appositamente preparato, rileviamo questo orientamento preciso e decisivo negli ambienti comuni, nei ritrovi e nelle strade e particolarmente qui, sui campi di neve, dove col pretesto comodissimo della libertà sportiva, la libertà nell'abbigliamento degenera spesso, troppo spesso, in cattivo gusto.

Non era raro gli anni scorsi vedere le signore in costume da sci dal mattino alla sera, a colazione e a pranzo e persino nella sala da ballo. Quest'anno, invece, il costume da sci resta ancora il « pezzo » importante della collezione preparata per il soggiorno in montagna, ma signore e signorine si danno la pena, almeno per il pranzo e per il ballo, di rallegrare le sale colla fantasia dei vestiti da società. Le signore non dovrebbero dimenticare mai che l'opportunità è armonia, alias bellezza e vera eleganza. Facciano perciò posto nelle valigie a qualche abito da pomeriggio per quelle giornate di forzata clausura in albergo e non dimentichino neppure qualche semplice vestitino da sera. Senza esagerare, però, perché l'esagerazione è sempre ridicola; si risparmino i laminati, i pizzi preziosi, i tulli aerei per le serate di gala cittadine e qui portino toilettes di velluto, di rayon, di albene e di

lanital, quella bellissima lana sintetica soffice, leggerissima a magnifici disegni e splendenti colorazioni che i nostri tessili hanno creato apposta per assecondare la novità

lanciata dalla moda dei vestiti da sera in lana. E non dimentichino neppure (questo è un consiglio sussurrato in un orecchio) le creme e le lozioni che rifanno un volto pre-



Ann Rutherford, della
Metro Goldwyn Mayer.



CORTINA D'AMPEZZO

Per informazioni ed opuscoli rivolgersi
all'AZIENDA AUTONOMA DI
SOGGIORNO E TURISMO
CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)

Paradiso degli sciatori



50 ALBERGHI
3000 LETTI

sentabile, una pelle morbida e liscia perchè è estremamente buffo lo spettacolo di un volto spelato e di un naso rosso.

Questi disastri estetici, più che ripararli, occorre prevenirli; il mattino prima di affrontare l'aria frizzante e... le palle di neve, la sciatrice deve far uso abbondantissimo di lubrificanti, di buona crema, di un olio abbastanza denso di lanolina addizionata alla vaselina.

Le norvegesi, ad esempio, adoperano semplicemente l'olio di ricino e... senza parsimonia; lo lasciano sul volto circa un quarto d'ora affinché penetri bene sotto la cute, poi si asciugano con morbido lino oppure con quei foglietti di carta assorbente, in vendita anche da noi presso tutte le profumerie. Senza lavarsi e senza darsi la minima ombra di trucco, ad eccezione di un tocco di rossetto alle labbra. Si lavano, rientrando, con acqua di rose intiepidita, oppure con qualche infuso di erbe emollienti. Alle pelli molto asciutte, propense alla desquamazione, è consigliabile ogni giorno, prima del pranzo, il sacrificio di una maschera rigeneratrice. E' semplicissimo: si spalma su tutto il volto un rosso d'uovo sbattuto e ci si sdraia per un quarto d'ora di assoluto riposo. Mentre i nervi si distendono la maschera calma le irritazioni cutanee, scompare il rossore alle palpebre, il volto prende un bell'aspetto riposato e sereno, indice di salute e di giovinezza.

Ed ora passiamo ai costumi da sci: purtroppo sui campi di neve la libertà sportiva viene intesa sotto forma di anarchia. Anarchia di fogge, di tessuti e di colori; pugni alla logica, al buonsenso, alla discrezione, al più elementare buongusto. Si direbbe che qualche genio maligno per vendicarsi di coloro che hanno voluto violare il silenzio delle nevi, ispiri le donne e faccia loro scegliere gli abbigliamenti più strampalati, i più buffi, i meno adatti alla loro età ed alla loro figura. Via: il costume da sci non è precisamente l'ideale degli abbi-

gliamenti per abbellire tutte le persone, ma con una severa e serena consultazione dello specchio (e del certificato di nascita) molte sciatrici potrebbero almeno salvarsi dal ridicolo; ma no: più sono lontane dai venti, più scelgono colori vistosi, modelli originali, linee complicate che non si addicono alle forme non sempre ventenni. E non sanno che i colori vistosi stonano — questo sia detto per tutte — perchè sul bianco acquistano toni crudi, violenti, disarmonizzanti. Le tinte migliori sono, e resteranno sempre, il blu notte, il nero, il verde scurissimo; si può fare eccezione per il nocciola, il grigio ed il bianco se portati da giovanissime, colla figurina acerba, alta e sottile.

È vero che la foggia detta «alla norvegese» ormai è un pochino sfruttata e molto, molto più nuova è quella da saltatori, coi pantaloni che dal fianco vanno restringendosi gradatamente verso la cavaglia e sono chiusi da uose o da calzini appena rovesciati sulla scarpa, ma questo modello non è consigliabile che alle signore in possesso di gambe lunghe e affusolate. Un altro tipo nuovo è quello ispirato al costume dei pastori valdostani: i calzoni larghi fino al ginocchio si restringono subito sotto ad esso serrati nelle ghettoni aderentissime a varie allacciature, tra le quali la più pratica è quella a cerniera lampo.

Quasi definitivamente scomparsa è la giacchetta per lasciare il posto ai giubbettini corti alla vita ed attillati. Quest'anno usano molto anche i bolero senza manica di agnelo sardo tinto nel colore più indicato per accompagnarsi al resto del costume; sotto questo bolero si portano i maglioni all'«argentina» chiusi alla gola e generalmente bianchi o almeno a tinte delicatissime. Naturalmente il bolero o il giacchettino potranno essere anche dello stesso tessuto dei pantaloni oppure a tinta diversa purchè, ben inteso, i colori s'intonino; il giallo, l'arancione, il verde smeraldo, l'az-

zurro Savoia, il rosso ceralacca dovranno essere definitivamente sotterrati e sostituiti dal ruggine, il verde oliva, il grigio turchino qualora si desideri la giacca diversa dai calzoni. Le tinte contrastanti che vanno d'accordo non sono che il nero ed il bianco, elegantissimo insieme, ma non eccessivamente pratico.

E a proposito di maglioni, sciarpe, berretti, calzettoni, ancora si vedono troppi colori sfarzosi che nel-



Olivia de Havilland
della Warner Bros.



LE CORSE A MILANO

GENNAIO

- 1 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 2 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 6 Giovedì - corse al trotto (ore 14)
- 9 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 15 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 16 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 22 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 23 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 29 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 30 Domenica - corse al trotto (ore 14)

Nel CIRCUITO DI SAVONA
che ha raccolto circa 40 iscritti

La moto **BENELLI**

ha partecipato nella **Categoria corsa 250 cmc.** classificandosi:

- 1° con SOPRANI EMILIO
 - 2° con MARTELLI NINO
 - 4° con RAINIERI UMBERTO
- aggiudicandosi il giro più veloce

si è pure classificata nella **Categoria 250 cmc. di serie**

- 1° con MANTELLI DOMENICO
- aggiudicandosi il giro più veloce

Le **Moto BENELLI** da corsa e di serie erano munite di sospensione elastica posteriore brevetto

BENELLI

Comme PIRELLI

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

Jean Parker
della Paramount.

l'intento di tagliare la sobria severità del costume sportivo lo appetantiscono, gli tolgono la sua semplicità, lo trasformano in un costume da operetta; speriamo che anche in questo le sciatrici si orientino verso quella discrezione che è indice di vera raffinatezza.

Una collega consigliava nella sua rassegna di moda per lo sport invernale la sottoveste di lana, una specie di tuta leggera che proteggesse il corpo dal collo alle caviglie: il consiglio è ottimo e non solo agli effetti principali di riparare dal freddo e dall'umidità ma anche a quelli di eliminare qualsiasi capo di biancheria sempre più ingombrante di una soffice guaina di lana.

Grazie all'importazione di pelle dalle nostre colonie ed alle produzioni nazionali, quest'anno abbiamo visto comparire molte pellicce di tipo del tutto sportivo, confezionate cogli zebrati capretti di Asmara, l'agnello sardo e la marmotta delle Dolomiti. La faina, le volpi naturali, il gattopardo ed il leopardo trovano il loro impiego nelle guarnizioni che, sotto forma di sciarpette, colli, risvolti, polsini, bordi alle ghettoni, illeggiadriscono molti costumi. In daino, invece, vengono tagliati molti accessori eleganti come certe bluse tipo « a vento », casacchine, panciotti, berretti e guanti. In daino abbiamo pure visto un intero costume a due tinte: calzoni marrone e giubbotto nocciola con accessori in marrone e nocciola. Inutile dire che l'insieme era dei più distinti e graziosi; ma non meno originale ci è sembrato un altro costume di seta impermeabilizzata color verde bottiglia a forma di tuta da automobilista, ricoperta da una mantella con cappuccio, foderata di astrakan grigio ed aperta ai lati in modo da passarvi le braccia.

Di tute ne abbiamo viste altre meno ricche di Lanital e di orbece, forse meno eccentriche e perciò anche più comode. La tuta è, inoltre, il costume da sci più in voga per i bimbi — e qui di bimbi ce ne



sono molti — appunto perchè lascia loro maggiore libertà di movimenti che qualsiasi altro modello. La magnifica e resistentissima lana del Casentino ha sostituito in gran parte il pelo di cammello, caduto in disuso, nella confezione di caldi cappotti dal taglio veramente sportivo, con larghi risvolti; tascone chiuse dalla cerniera lampo; alta cintura che li stringe alla vita. Per conto nostro preferiamo questi cappottoni alle spesse pellicce perchè più adatti per affrontare gli strapazzi e le intemperie dei campi di neve; al ritorno in città, essendo di stoffa a tessitura pressata, fun-

zioneranno inoltre egregiamente da impermeabile. In questo tessuto del Casentino, che la Mostra romana ha giustamente valorizzato, si fanno oltre che bellissimi cappotti da uomo, anche mantelle, giacchette da golf, cacciatore ed altri indumenti sportivi.

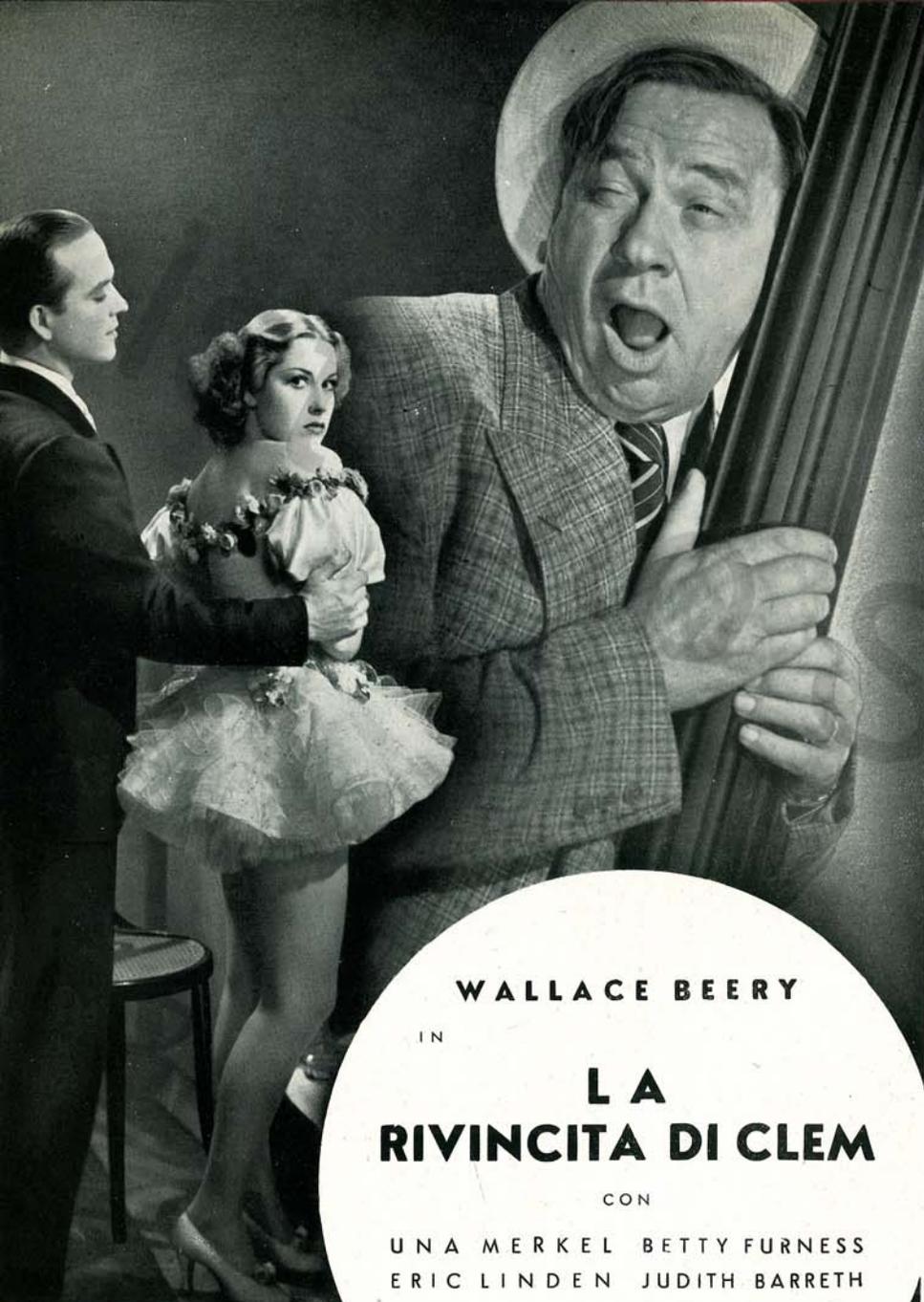
FIORELLA



SCIATORI!

LE MIGLIORI GIACCHE A VENTO
I MIGLIORI COSTUMI PORTANO
LA MARCA "ALAS" IN VENDITA
OVUNQUE - PRODOTTO
NAZIONALE

Fabbrica: MILANO - VIA CESARIANO, 1



WALLACE BEERY

IN

LA RIVINCITA DI CLEM

CON

UNA MERKEL BETTY FURNESS
ERIC LINDEN JUDITH BARRETH

REGISTA:

WALTER RUBEN



SESTRIERE

LUOGO IDEALE PER LO SCI

Sestriere - Nome romano: valico alpino a 2035 metri sul livello del mare, uno dei più eccelsi d'Europa, sulla strada napoleonica che dal Monginevro, per Cesana, scende a Pinerolo e a Torino. *Sestriere* - Nome 900, nome internazionale: la stazione italiana di sport invernali più originale e attraente d'Europa. Nessun'altra è assurta più rapidamente a tanta rinomanza: questa modernissima creazione turistica e sportiva, il Sestriere di oggi — dovuta all'iniziativa del Sen. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, e del suo compianto figlio Edoardo Agnelli — porta la data di nascita 18 gennaio 1932. In soli sei anni il Sestriere è diventato famoso nel mondo degli sciatori e dei turisti, un centro di signorile vita cosmopolita. Non soltanto dalle città italiane, ma anche dall'estero, il Sestriere richiama ospiti illustri, grandi famiglie, celebri campioni.

Tutto questo perchè? Perchè il Sestriere è naturalmente un luogo ideale per lo sci. A 2000 metri, sulle meravigliose Alpi d'Italia, c'è tanta neve, c'è tanto sole; e qui siamo in un anfiteatro vastissimo di montagne dalle infinite risorse sciistiche: immensi splendenti campi di neve, interminabili discese, una infinità d'itinerari dai più facili ai più arditi. Al Sestriere si sta bene, attrezzato com'è modernamente

per lo sport e per la vita mondana: principeschi alberghi e alberghi turistici, funvie che salgono fino a 2700 metri, una perfetta organizzazione di servizi e di divertimenti, facile accessibilità su grandi strade sempre sgombre e sicure.

Il Sestriere, centro internazionale

dello sci, è creazione di modernità e di giovinezza italiane, dell'Italia fascista che ha aperto vie nuove anche allo sport e al turismo.

Nuove vie non soltanto ideali, chè con le moderne funvie sono state aperte agli sport invernali possibilità una volta impensate, immense



Ecco Sestriere dall'alto della funivia.



FRA DUE DONNE

CON

FRANCHOT TONE

MAUREEN O' SULLIVAN

VIRGINIA BRUCE

REGISTA:
GEORGE B. SEITZ



distese nevose e discese inebbrianti: la montagna è stata resa accessibile anche sotto il manto nevoso, ai mille e mille appassionati.

Le funivie sono una delle caratteristiche del Sestriere che lo sciatore giustamente più apprezza: quest'anno alle due già ben note per il Monte Sises e per il Monte Banchetta, se ne aggiunge — in gennaio — una terza che permette di salire in pochi minuti dal Sestriere alla cresta del Monte Fraiteve, linea di dislivello tra la valle della Dora e quella del Chisone.

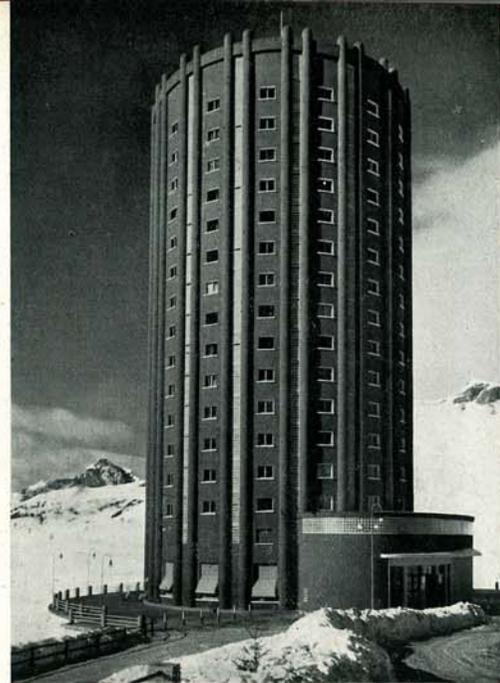
Il Fraiteve offre agli sciatori un complesso di discese meravigliose, ritenute le più importanti e belle d'Europa. Dalla stazione superiore della nuova funivia a 2701 metri, si diramano infatti i più vari percorsi sciistici con dislivelli sino a 1600 metri.

Dal Fraiteve a Salice d'Ulzio per la capanna Kind, ad Ulzio per Malefosse a S. Marco, la discesa su Rivo Nero, quella di Mollières, quelle di S. Sicario sono piste la cui fama è stata ormai diffusa in tutto il mondo, dagli sciatori italiani e specialmente stranieri, che le hanno provate.

La nuova funivia parte dal Sestriere a quota 2040 e raggiunge la cresta del Fraiteve con un percorso di 2600 metri circa — 2450 in proiezione orizzontale — superando un dislivello di oltre 640 metri.

La funivia, come quella già in funzione da tre anni per il Monte Ban-

L'imponente torre, alta 52 metri, del grande albergo "Duchi d'Aosta".



chetta, è del tipo a doppia fune portante, con due cabine capaci di 25 passeggeri, l'una delle quali scende mentre l'altra sale. La velocità di marcia è di 6 metri al secondo, la durata del percorso di circa 9 minuti: quindi la funivia permette la salita, e l'eventuale discesa, di 160 persone ogni ora. Le funi portanti hanno il diametro di 46 mm., quelle traenti di 23 mm. ed è installata pure una fune ausiliaria di soccorso. La doppia linea aerea è portata da 4 cavalletti, di cui il maggiore ha l'altezza di 48 metri.

La funivia è azionata da un motore elettrico normale di 160 cavalli,

installato nella stazione inferiore, ove sono pure un motore elettrico ausiliario di 35 cav. ed un motore a scoppio d'emergenza, della stessa potenza, per il caso d'improvvisa mancanza di corrente.

Gli impianti telefonici e di sicurezza sono quanto di meglio e di più moderno vanti la tecnica delle funivie: ulteriore perfezionamento rispetto agli analoghi già perfetti impianti delle due funivie precedenti, che nei vari anni d'esercizio ininterrotto non hanno mai causato il minimo incidente.

Il Sestriere è veramente una meravigliosa palestra sciistica.

esse

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Nelle cronache della partita Italia-Francia a Parigi si è detto non molto bene del giuoco di Capra. Il ragazzo si è avvilito e si è lamentato di questo trattamento — da lui reputato ingiusto — coi compagni azzurri.
A un tratto Meazza gli ha detto:
— Va là! Non ti avvilitire! Quando non si vince ci deve essere per forza la... Capra cspiatoria.

S.E.F.T.M. (Sua Eccellenza Francesco Tommaso Marinetti) ha così definito l'elica dell'aeroplano:
« Il frullo ideale per la panna montata delle nuvole ».
(Sappiamo benissimo che questa definizione non è di S.E.F.T.M., ma attribuita a lui fa un certo effetto).

Se il portiere Di Lorto della Nazionale francese fosse uno scrittore teatrale, siamo certi che, seguendo le orme di Marco Praga, scriverebbe una commedia a lieto fine, dal titolo " La porta chiusa ".

L'altro giorno Pippo Schlösser, incontrato Franco Venturi, gli disse:
" Sentì un po'. Una gondola a un remo per raggiungere il Lido dalla Riva degli Schiavoni, impiega un'ora; una gondola a due remi, mezz'ora. Se la proporzione è esattamente progressiva, una gondola a quattro remi impiegherà 15 mi-

nuti, a otto, sette minuti e mezzo, a 16 tre minuti e quarantacinque secondi, a 32 un minuto cinquantadue secondi e mezzo, a 64, 56 secondi e 1/4, a 124, 28 secondi 1/8. Ora, poichè la distanza tra il Lido e Riva degli Schiavoni è di 3 chilometri, ne deriva che la velocità di quella barca è di circa 380 chilometri all'ora. È possibile?
Franco Venturi non rispose. Era svenuto.

Dialogo colto a Via Veneto.
Un " gagà " chiede a una " garella " :
— Le piacciono gli sport invernali?
— Sic!
Tutti ridono (beati loro!).

Dialogo tra due " fumaroli " .
— Lo sai qual'è la ragazza meno seria che ci sia?
— No.
— La Iole.
— Perché?
— Perché... va a otto uomini con timoniere.

Che peccato che Ermino Spalla invece del canto non abbia scelto la musica! Se avesse studiato il violino, la sua carriera sarebbe stata subito assicurata. Entrando a far parte di un'orchestra diventava automaticamente " violino di spalla " .

Se Eraldo Monzeglio scrivesse musica, siamo certi che preparerebbe, sulle orme di Weber, un'opera dal titolo " Il franco calciatore " .

Ezio Sclavi, è arcinoto, a tempo perso fa concorrenza a Raffaello e Michelangelo... Però, per dipingere, occorrono anche i colori. Una volta, quando era « laziale » il bravo Ezio aveva quasi ultimato una ignobile « crosta » che, secondo lui, gli avrebbe dato una celebrità maggiore di quella ottenuta con le sue famose « parate ». Quando sta per dare le ultime pennellate ad una mano di donna — il soggetto del quadro era un provocantissimo nudo — si accorge che ha ormai terminata la riserva di biacca. Chiama un ragazzino, gli dà un barattolo e lo comanda: « Vai nel negozio tale e prendimi un po' di biacca che mi serve per stemperare questo rosso ». Il ragazzo va e torna dopo poco con il barattolo vuoto.

Tutto confuso racconta: « M'avevano riempito il recipiente, ma quando sono stato per pagare — vi siete dimenticato di darmi il danaro — non ho potuto e m'hanno tolto la vernice ».

— Lo sapevo — lo interruppe Sclavi — ma nel barattolo è rimasta la sciolatura: è quanto mi basta ».

E, fedele ai suoi principi, Sclavi terminò ugualmente il quadro.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

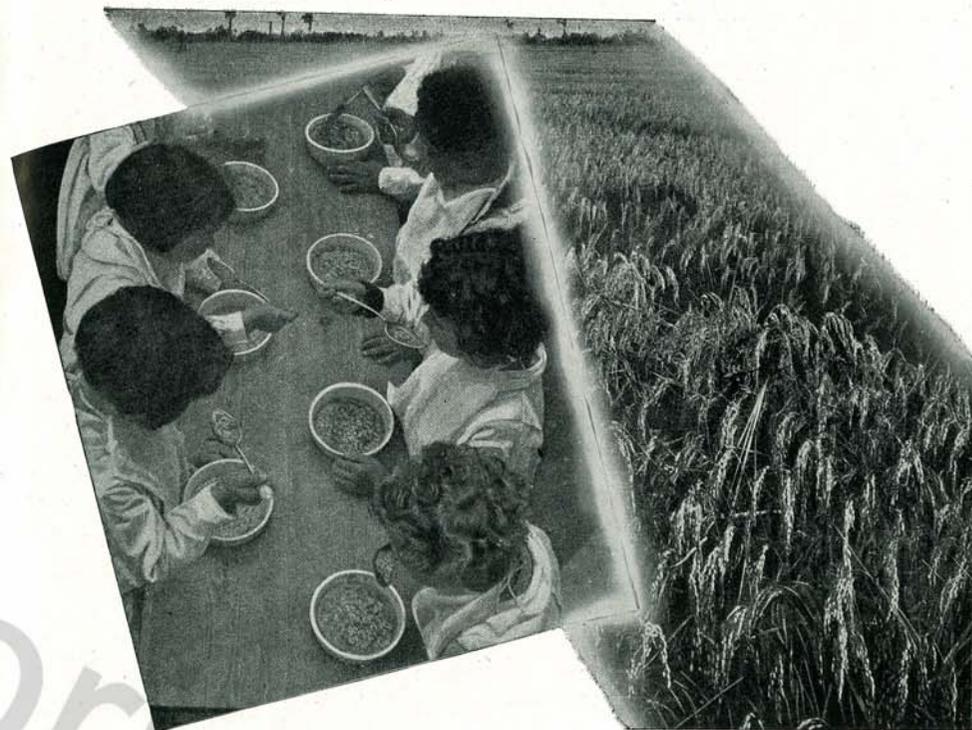
« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

Società
Oleifici
Veneto-Lombardi

●
MILANO
Via Varanini, 20



*Il riso italiano è il
migliore del mondo*

Chiedete
all' **ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO
Lo riceverete gratuitamente

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

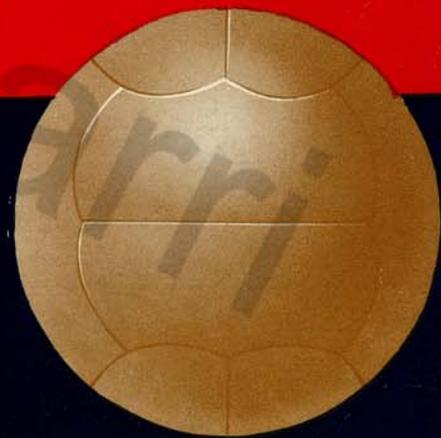
BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55

(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA





Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, **Febbraio**,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, **Febbraio**, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Soltanto l'uso della
Crema **Diadermi-
na** conferisce svel-
tezza di moto e rapidi-
tà di scatti ai calciatori,
ai quali anche, a gioco
compiuto, ristora le membra
e rinnova le forze per le
nuove lotte.

diadermina

Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,80 e L. 10 Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO



Il punto nero....

...che il caso vi ha fatto scorgere sul vostro dente, non è soltanto il primo segno di un'igiene irrazionale della vostra bocca: E' purtroppo la minaccia di un malanno che dovete sventare. E' l'inizio dello sviluppo di una carie che intaccando chimicamente e progressivamente lo smalto del dente può arrivare sino alla distruzione della corona dentale. Prevenite in tempo l'azione della carie, curate i vostri denti e le vostre gengive scegliendo fra i tanti un dentifricio di vera fiducia. Preferite sempre la

**PASTA DENTIFRICIA
ERBA GIVIEMME**

La Pasta dentifricia Erba Giviemme schiude la bocca al sorriso.

**PROFUMI E
PRODOTTI DI
BELLEZZA**

Erba Giviemme
MILANO



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836

Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER
L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA
MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE
TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merce varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE
TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.



IL RIFORMIMENTO
CHE ASSICURA
UN FELICE VIAGGIO

LITTORIA

L 30

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO



LE CORSE A MILANO

F E B B R A I O

Mercoledì 2	- Premio Arena	(ore 14)
Sabato 5	- Premio Cadenabbia	(ore 14)
Domenica 6	- Premio Olona	(ore 14)
Mercoledì 9	- Premio Carate	(ore 14)
Sabato 12	- Premio Cesena	(ore 14)
Domenica 13	- Premi Veneto-Emilia	(ore 14)
Mercoledì 16	- Premio Trento	(ore 14)
Sabato 19	- Premio Crespano	(ore 14)
Domenica 20	- Premio d'Europa	(ore 14)
Mercoledì 23	- Premio Ravenna	(ore 14)
Sabato 26	- Premio Valassina	(ore 14)
Domenica 27	- Premio delle Alpi	(ore 14)

LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le « Assicurazioni Popolari » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituiscono nel campo della previdenza la più perfetta realizzazione della tecnica al servizio del progresso economico-sociale del popolo.

Costano poco, perchè il pagamento del premio si limita a quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.

Rispondono alle esigenze del lavoratore, perchè effettivamente lo seguono e lo tutelano in tutte le fasi della vita, liete o tristi.

Rappresentano la migliore tutela della famiglia, perchè riservano ad essa, in ogni evento, un sicuro beneficio economico.

In quali evenienze speciali la « Polizza Popolare » dimostra la sua massima utilità per il lavoratore?

NEL CASO DI MORTE PREMATURA, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;

NEL CASO DI MORTE DOVUTA AD INFORTUNIO, esclusa ogni concausa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;

NEL CASO DI SERVIZIO MILITARE O DI DISOCCUPAZIONE, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio;

NEL CASO DI NUMEROSA PROLE, e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esonero completo dal pagamento dei premi;

NEL CASO DI INVALIDITA' TOTALE, qualora l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali con l'esonero completo dal pagamento dei premi.

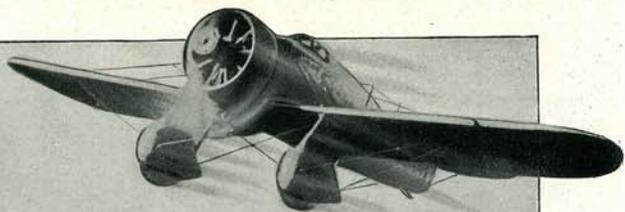
A questi cinque punti fondamentali contemplati dalle condizioni della « Polizza Popolare », debesi poi aggiungere anche il notevole beneficio che deriva agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal diritto di partecipazione agli utili d'esercizio dell'Azienda.

Tutte queste provvidenze, racchiuse in un saggio atto di previdenza, consentono al lavoratore di superare con maggiore serenità le fatiche di ogni giorno e di considerare con animo più tranquillo l'avvenire della propria famiglia.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI vi prega di accogliere con amicizia ed ascoltare con simpatia i suoi agenti produttori

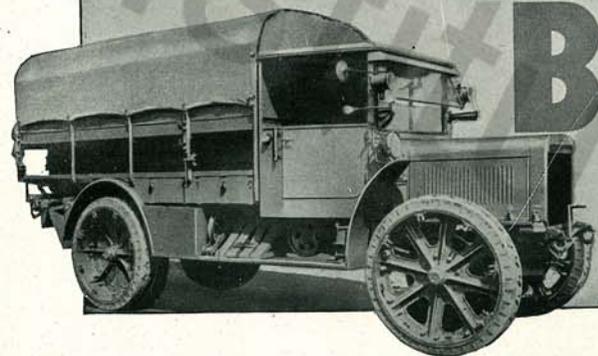


**ARMI - MUNIZIONI -
 AEROPLANI - TRATTRICI -
 MATERIALE MOBILE
 FERROVIARIO
 E TRAMVIARIO -
 COSTRUZIONI NAVALI -
 MACCHINE ELETTRICHE
 AGRICOLE E INDUSTRIALI**

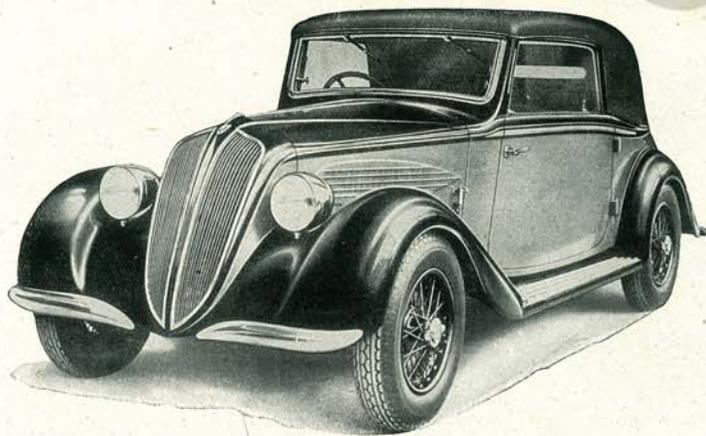


**BREDA
 MILANO**

**COMPRESSORI STRADALI
 CALDAIE - ACCIAI -
 CARPENTERIE METALLICHE**



*La vettura utilita-
 ria di gran lusso
 elegante - co-
 moda - veloce
 robusta - con-
 sumo minimo*



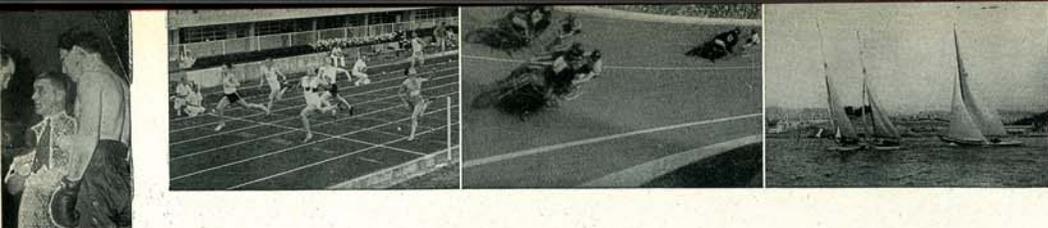
GOMME PIRELLI

La BIANCHI S⁹ 1938 Soc. An. EDOARDO BIANCHI
 Viale Abruzzi, 16 - MILANO



FIAT 1100

Cristalli SECURIT



LO SPORT FASCISTA NEL MARZO XVI

- 6** **Gare sciistiche al Monte Amiata, Claviere, Sestriere, Cortina, Forche Canapine, Val Gardena** .. Competition de ski à Monte Amiata, Claviere, Sestriere, Cortina, Forche Canapine, Val Gardena .. Ski Wettbewerb auf dem Monte Amiata, Claviere, Sestriere, Cortina, Forche Canapine, Val Gardena .. Skys competition Monte Amiata, Claviere, Sestriere, Cortina, Forche Canapine, Val Gardena.
- **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs in Rome and Milan.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 13** **Gare sciistiche a Biandino, Alpe di Siusi, Limone, Breuil, Claviere, Bardonecchia, Maniva, Gran Sasso, Terminillo** .. Competition de ski à Biandino, Alpe di Siusi, Limone, Breuil, Claviere, Bardonecchia, Maniva, Gran Sasso, Terminillo .. Ski Wettbewerb auf dem Biandino, Alpe di Siusi, Limone, Breuil, Claviere, Bardonecchia, Maniva, Gran Sasso, Terminillo .. Skys competition Biandino, Alpe di Siusi, Limone, Breuil, Claviere, Bardonecchia, Maniva, Gran Sasso, Terminillo.
- **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs in Rome and Milan.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 20** **Gare sciistiche a Passo Giovo, Limone Piemonte, Corno alle Scale, Salice d'Ulzio, Etna, Mendola, Bardonecchia** .. Competition de ski à Passo Giovo, Limone Piemonte, Corno alle Scale, Salice d'Ulzio, Etna, Mendola, Bardonecchia .. Ski Wettbewerb auf dem Passo Giovo, Limone Piemonte, Corno alle Scale, Salice d'Ulzio, Etna, Mendola, Bardonecchia .. Skys competition Passo Giovo, Limone Piemonte, Corno alle Scale, Salice d'Ulzio, Etna, Mendola, Bardonecchia.
- **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs in Rome and Milan.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 27** **Gare sciistiche a Madonna di Campiglio, Monte Nevea, Limone Piemonte, Capo Santo Parmense** .. Competition de ski à Madonna di Campiglio, Monte Nevea, Limone Piemonte, Capo Santo Parmense .. Ski Wettbewerb auf dem Madonna di Campiglio, Monte Nevea, Limone Piemonte, Capo Santo Parmense .. Skys competition Madonna di Campiglio, Monte Nevea, Limone Piemonte, Capo Santo Parmense.
- **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs in Rome and Milan.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

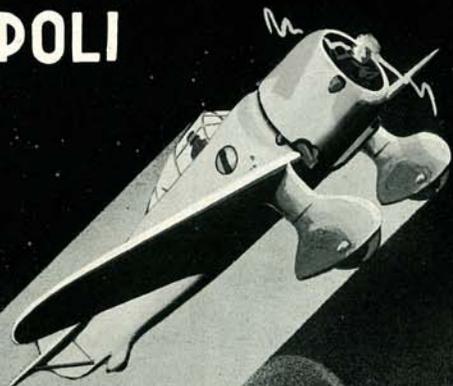
FEBBRAIO 1938 - XVI

Anno XI - N. 2

LANDO FERRETTI Nella luce del trionfo	pag. 11
Sen. CARLO FERRARIO Sport e Milizia: Legioni di guerrieri e d'atleti nella celebrazione del XV Annuale	» 15
G. S. F. « Scuola all'aperto » per gli esami di Sapporo	» 18
GIUSEPPE SABELLI FIORETTI A Madonna di Campiglio, fra la gio- ventù goliardica che ama la monta- gna d'inverno	» 21
GIUSEPPE FURMANIK Organizzazione e gare dell'automobi- lismo italiano	» 25
RUGGERO INCAGNOLI La « rosa d'inverno » e il Salone di Milano	» 27
UGO FUGAGNOLLO Cifre d'un anno di sport dopolavoristico	» 29
Romeo Gallenga Stuart, Giacinto Serto- relli, Bernard Rosemeyer	» 32
ALESSANDRO ALESIANI Giro di Francia ed altre cose ancora	» 33
IPPICO Panorama ippico	» 35
ERRECI La tecnica del gioco del terzino nel parere di Eraldo Monzeglio	» 37
VER. Il « Genova », fiaccola splendente del calcio italiano	» 43
OTTAVIO MISSONI Il « ragazzo fenomeno » narra la sua luminosa carriera	» 53
MARIO CIRIACHI Atletica femminile in marcia	» 57
GIOVANNI RAICEVICH « Giovanni » rievoca...	» 63
GIORD. Aristocrazia faunistica: La beccaccia	» 67
IL MASSAGGIATORE Occhiate	» 73

S.A. INDUSTRIE
MECCANICHE E
AERONAUTICHE
MERIDIONALI

NAPOLI



Aeroplano da intercezione
e da caccia "Ro. 51."

LAVILLE/xv

ANNO XI - N. II

ROMA GENNAIO A. XVI

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Esteri
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

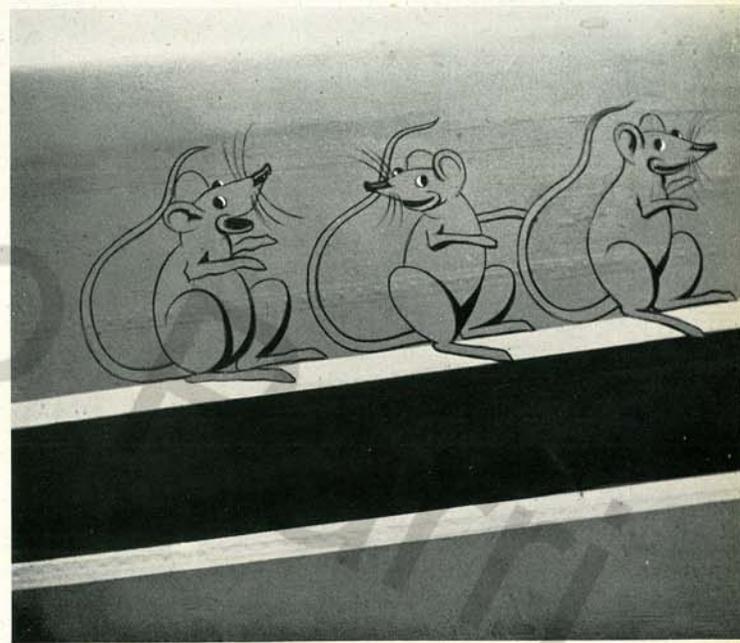
Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

Nella luce del trionfo

Senza tregua, con ritmo sempre crescente, con sempre più ampio respiro d'ardimento e di cielo, l'ala fascista innalza il suo canto di conquista e di vittoria.

I trionfi sono così continui, completi, travolgenti, sicuri che il mondo potrebbe, forse, abituarsi ad essi se per ciascuno una nuova rivelazione di valore e di virtù non desse all'evento crisma e fulgore degni di storia.

Ecco, ora, placati appena, nell'altro emisfero, i plausi per i virtuosi dell'acrobazia, saettanti nell'aria a sfida di tutte le leggi fisiche e della stessa morte; echeggianti ancora gli inni levatisi a salutare il volo-primato di Stoppani; ecco, ora, oltre l'equatore, in immense generose terre





fecondate dal sangue e dal lavoro d'Italia, milioni di cuori stringersi attorno alla pattuglia alata che, in due tappe fulminee, col solo intervallo di un modesto riposo, a quattrocento chilometri all'ora, da Roma madre della civiltà latina e fascista a un altro mondo latino si è proiettata, quasi saetta, nel lancio di una invisibile catapulta.

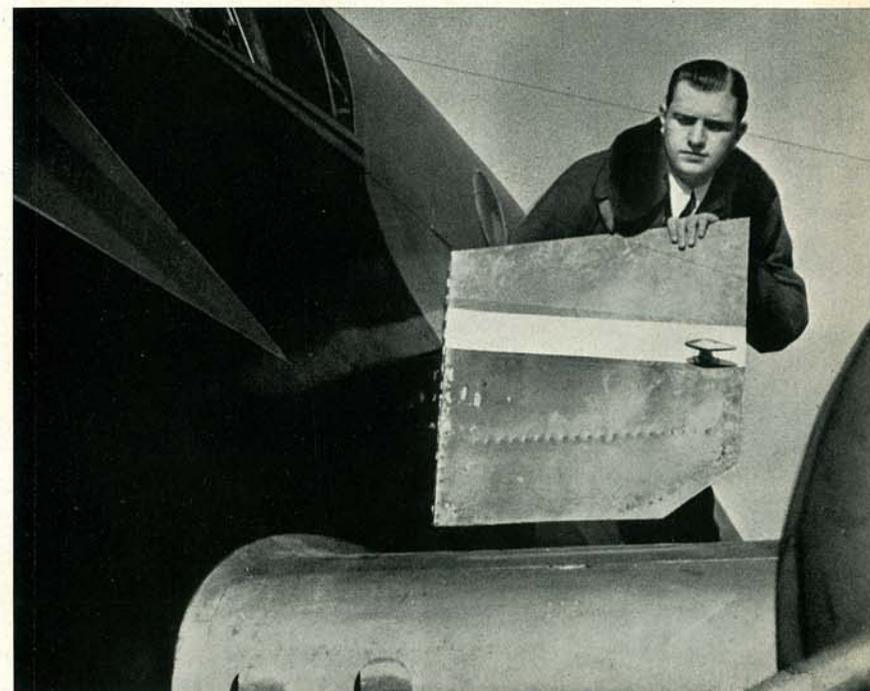
Biseo, Bruno Mussolini, Moscatelli, cuori umani, chiusi in perfette frecce metalliche a vincere il tempo e lo spazio, ben sappia-

mo quale grande arco vi dette l'irresistibile impeto. La volontà del Duce, risuscitatore del civile e del militare primato d'Italia, forgiatore delle ali e degli spiriti, è lievito, strumento, premessa d'ogni più audace conquista. Ciò che in questo eccezionale volo più piace è la semplicità con cui esso è stato preparato e compiuto. Sembra che i tre velivoli fascisti abbiano "passeggiato" sui deserti e sugli oceani, tanta è stata l'assenza d'ogni sforzo visibile, d'ogni macchinoso ap-

parato nella pur titanica impresa.

Poi commuove la figura di "Bruno" (tutta l'Italia, ormai, lo chiama affettuosamente così) che deve aspettare qualche mese per avere vent'anni, e già, in guerra e in pace, tocca i supremi fastigi del valore.

Degno e caro figlio del Duce questo ragazzo che (con aria disinvolta e, vorremmo dire, fanciullesca, per la serenità che ne illumina il volto) dà lezioni ed esempi a vecchi ed a giovani, pa-



gando eroicamente di persona, ma fa tutto come se fosse per giuoco, prèsgo, forse, di altre maggiori prove, di ben più grandi trionfi che l'attendono... Altro "motivo" della luminosa conquista: Biseo. Se Mussolini ha dato sangue e volontà al figlio, due volte padre di questo autentico eroe ventenne, Biseo gli è stato maestro di volo, nel senso più completo della parola. Quando le cronache di oggi saranno la storia dell'impero fascista, Biseo vi avrà il suo posto.

Egli è qualcosa più dell'aiutante di volo del Duce, del maestro di volo dei suoi figli: impersona, quasi, nella non grande ma ferrigna sagoma di uomo pronto ad ogni collaudo, lo spirito stesso dell'aviazione fascista che è fatta di audacia e di disciplina, d'impeto e di tenacia, ma soprattutto di fede, devota sino all'estremo sacrificio, verso il Cielo e l'idea. Che dire della pagina scritta da Moscatelli? Un uomo che, sapendo di non avere il mezzo

meccanico in piena efficienza, si mette su migliaia di chilometri di mare aperto, è fatto di bronzo, e non di carne. Questo per il pilota. V'è, poi, un elogio altrettanto alto, cioè altissimo, per il valore tecnico dimostrato, nella circostanza, dal velivolo. Anche con un incidente meccanico, e di non trascurabile entità, esso ha superato lunghe distanze, a velocità da primato, con splendida sicurezza. Dopo la conquista dell'impero, e mentre le volontarie ali legio-

narie dominano i cieli insanguinati di Spagna, l'incalzarsi dei pacifici trionfi dell'aviazione fascista, recanti tutti il segno della potenza mussoliniana, è gioia per i nostri cuori, monito ai nemici, consacrazione, per la storia, del rinnovato supremo valore degli italiani.

Appaiono, come sono, gli intrepidi trasvolatori di cieli, non individui singoli o brevi pattuglie disperse nell'infinito azzurro, ma antesignani e vessilliferi di un più grande, sterminato esercito: l'Italia fascista in armi.

Nè è, forse, senza significato che l'impresa novissima dell'ala tricolore abbia quasi perfettamente coinciso, in sincronismo anche spirituale, con la celebrazione del XV anniversario di fondazione della Milizia.

Tutti gli italiani degni di questo nome, tutti i giovani di corpo e di anima si sentono e sono soldati di una patria, divenuta idea di potenza e realtà d'impero; si stringono nei ranghi delle Camicie Nere e delle altre Forze Armate dello Stato; sfilano, eredi del travolgente im-

peto legionario, sulle rinnovate vie consolari, col "passo" che esalta i forti e impaurisce i vili. Ma riconoscono, i guerrieri della terra sicura, che sopra i loro elmetti spazia e vigila in cielo la nuova aristocrazia dell'arma novissima. E sembrano lanciare, in un triplice alalà al "capitano" Bruno Mussolini, un saluto di fede e di certezza in questa vivente espressione della patria, creata dal Duce, che ha vent'anni e turba gli inquieti sonni di una decrepita umanità.

LANDO FERRETTI



Il Duce risponde all'entusiastico saluto della folla a Piazza di Siena.

SPORT E MILIZIA

Legioni di guerrieri e d'atleti nella celebrazione del XV Annuale

Nel pomeriggio del 1° febbraio nell'incantevole verde scenario della romana Piazza di Siena, illuminata dal più bel sole e gremita di autorità, di ufficiali, di soldati, di Camicie nere, di signore e di popolane, di lavoratori e di fanciulli, la Milizia ha degnamente chiuso con un saggio ginnico-militare le manifestazioni celebrative del XV Annuale. Era presente il Duce. Ciò basta per dire quali siano stati il tono e la temperatura dell'ambien-

te; per immaginare più verosimilmente la fierezza, l'audacia, la passione, lo spasimo, lo stile con cui i Legionari selezionati fra i Battaglioni di guerra presenti nella Capitale, si sono esibiti nei vari esercizi del programma della riunione. Un programma ristretto, senza grandi pretese, senza numeri di acrobatismi trascendentali, ma tuttavia sufficiente per dare alla gran folla cosmopolita di Roma imperiale la sensazione precisa e l'esatta misura di quella che

è la preparazione, la passione e la capacità sportiva delle Camicie nere in armi. Lo sport delle Camicie nere è una realtà che vive da quindici anni. È nato il giorno stesso che è nata la Milizia. Si è sviluppato, inquadrato, organizzato, affinato di pari passo con essa. Oggi, sebbene sia solo nell'età dell'adolescenza, già fa sentire il suo benefico e fecondo peso in tutti i campi, dallo sci all'equitazione, dalla

schermata al motociclismo, dal nuoto all'atletica, dalla motonautica al ciclismo, dal tiro a segno al tiro a volo. Soprattutto — ed è forse questo l'aspetto più marcato e più caratteristico della sua fisionomia — lo sport della Milizia fa sentire il suo peso nel campo della propaganda e della vulgarizzazione, fra la massa, delle discipline sportive.

Riassumere tutta la fecondissima attività sportiva di tre lustri non è certo possibile. Non ci sarebbe nemmeno spazio sufficiente per dare in cifre nude il bilancio dell'ultimo anno, in cui gli atleti che sono scesi in campo in alcune migliaia di gare direttamente organizzati dal Comando Generale e dai Comandi periferici, sono stati più di centomila.

Abbiamo sotto gli occhi la documentata relazione — sobria di parole, monda di aggettivi, ma densa di cifre — presentata dal Luogotenente Generale On. Tarabini, Ispettore Prepost-militare e Sportivo, alla chiusura dell'anno XVI. Nessun altro documento potrebbe meglio « fotografare » ciò che la Milizia ha fatto e sa fare

coi suoi atleti e coi suoi scarsi mezzi. Sulla scorta di essa sarebbe facile riempire delle colonne, incorniciare fastosamente il vasto panorama dei risultati fin qui conseguiti, scendere ai dettagli e misurare col metro dei confronti per ogni sport quanto la Milizia ha dato al progresso dello stesso e per la conquista di lucentissime vittorie entro e fuori i confini.

Ma il nostro non vuol essere un commento, una recensione, una relazione di sindaci ad un bilancio annuale.

Ci preme soltanto di segnalare ancora una volta ai tecnici ed ai competenti, ma più ancora alla falange degli appassionati come i Legionari della Milizia dal più alto al più umile, dal più vecchio al più giovane abbiano valorizzato e virilizzato le discipline sportive facendone un complemento diretto ed indispensabile della loro preparazione guerriera.

È solo sotto questo punto di vista che lo sport della Milizia va considerato. Non uniformandosi al più puro tecnicismo o all'attrazione spettacolare. La Milizia fa degli atleti per fare dei più perfetti soldati, fa dello

sport per mantenere sempre in perfetta efficienza i muscoli ed i cuori dei suoi Legionari. Se poi dalla massa balza fuori il campione di classe che può tenere il confronto e magari dominare i campioni più celebrati, tanto meglio. Essa però non è né vuol essere una fucina ed una « scuderia » di campioni blasonati dalla classe, bensì una fucina di soldati.

Le ruote del suo meccanismo sportivo girano perciò attorno ad un asse ben saldo, d'inscalfibile acciaio, e corrono sui binari ben fissi di un chiaro concetto determinante. Questo: una Camicia nera non può non essere un atleta; un atleta non può non essere Camicia nera.

La prova di questa solare verità l'hanno data appunto nel pomeriggio del 1° febbraio in Piazza di Siena i Legionari del Battaglione Atleti.

Il Duce che ha seguito anno per anno lo sviluppo e l'ascesa dello sport della Guardia Armata e si era compiaciuto lo scorso gennaio di testimoniare il Suo Alto compiacimento a S. E. il Capo di Stato Maggiore, all'Ispettore Sportivo, ai Comandanti le

Si saltano lucide e taglienti baionette...



Con agilità sono superati gli ostacoli del percorso di guerra.

Zone e le Legioni prime classificate nella graduatoria complessiva dell'anno XV, ricevendoli a Palazzo Venezia, ha voluto, nella Sua grande sensibilità, dire anche agli artefici diretti il Suo elogio ed il Suo incitamento. Ecco perché nel programma celebrativo del XV annuale è stata inserita la manifestazione ginnico-militare di Piazza di Siena.

Le tre nutrite centurie che hanno avuto l'altissimo onore di dare davanti al Fondatore dell'Impero un saggio della loro abilità, non erano che un campionato ridotto dei lanciatori, dei ginnasti, dei lottatori, dei saltatori, dei corridori che sono a decine di migliaia nei ranghi della Milizia.

Coll'insuperabile dono della Sua presenza, il Duce ha certamente inteso premiare non solo i presenti in campo, ma tutte queste decine di migliaia di atleti che in ogni tempo, in ogni città, in tutti i più piccoli paesi,

sulle piste, sulle strade, sulle montagne, nelle palestre, nei campi di tiro, nell'acqua e sulla neve si temprano giorno per giorno nei sani e giocondi cimenti sportivi onde poter affrontare con maggiore potenza fisica e morale più duri cimenti.

La folla ammazzata sugli spalti, la generosa folla anonima che sente per istinto il posto cui deve accorrere, ha perfettamente compreso tutto questo, si è commossa di questo, ha applaudito soprattutto per questo.

Più che alla bellezza degli esercizi alla sbarra ed al cavallo, più che per lo stile dei lanci del giavellotto e del disco, più che alla bravura nel saltare fitte siepi spinate ed irte di lucidi e taglienti baionette, più che alle travolgenti volate della staffetta, più che all'agilità con cui son superati i duri ostacoli del percorso di guerra, la folla è stata avvinta dalla visione del Duce intento dal Suo alto podio ad ammirare, a sorridere, ad applaudire quei suoi Legionari fede-

lissimi venuti da ogni angolo d'Italia per portarGli un messaggio di amore e di dedizione assoluta scritto e sottoscritto non da « uomini panciuti e sedentari », ma da atleti che non possono essere « mezze cartucce » ma necessariamente autentici, volitivi e spregiudicati combattenti di ogni tempo e cimento.

E la folla che ha l'istinto delle giornate faticose e delle ore solenni, si è associata agli atleti ed a confuso al loro grido il suo grido. Poi, quando il clamore lontano annunciò che il Duce era ormai fuori da Villa Borghese, essa ha abbandonato gli spalti, ha rotto le staccionate ed ha invaso il campo stringendosi intorno al Battaglione atleti.

Se allo sport della Milizia mancava una consacrazione, questa consacrazione, solenne, insuperabile, definitiva l'ha avuta: il Duce e Roma gliela hanno data.

Sen. CARLO FERRARIO

"SCUOLA ALL'APERTO" PER GLI ESAMI DI SAPPORO

C'è del nuovo nel campo sciatorio nazionale. Questo almeno ci sembra indicare la vasta attività internazionale degli azzurri, già svolta od annunciata. I discesisti volano di ramo in ramo: da Mégève a Wengen, poi a Garmisch, per passare in seguito sui campi di neve italiani e svizzeri sino ai campionati del mondo. I fondisti hanno debuttato a Garmisch, Da Col ed altri discesisti si sono recati ai Monti Matra; ed ora i migliori isseranno le vele verso Lathi, donde si dice che faranno una capatina ed una esibizione in Svezia od in Norvegia (probabilmente ad Holmenkollen). Se si considera che l'anno scorso furono tutti tenuti un pochino troppo in casa, c'è da ritenere che un motivo nuovo deve aver provocato questa maggiore ampiezza di vedute. E Sapporo? La logica ci dice che non può essere altrimenti. A che scopo, in caso contrario, si sarebbe dato il «via» a quella formazione di juniori, che tanto onore si sta facendo su tutte le più famose piste alpine di discesa?

È evidente che i dirigenti della F.I.S.I. non mirano ai risultati immediati, anche se questi

sono stati finora più che soddisfacenti; ma preferiscono invece — con la saggezza derivante da una profonda esperienza — preparare quelli che dovranno essere nel 1940 gli esponenti maggiori dello sci italiano attraverso tutta una ricca gamma di confronti internazionali, nel corso dei quali gli azzurri non dovranno avere che di riflesso il desiderio e la mira della vittoria o della piazza d'onore.

Lo scopo vero, precipuo di questa loro vasta partecipazione a manifestazioni estere dovrà essere di abituarsi alle competizioni internazionali, di acquistare ad ogni gara un granello di esperienza, di maturità tecnica, di apprendere e superare i metodi e la tattica di gara dei rappresentanti di quelle nazioni (le scandinave in testa) che in fatto di sci hanno, per una ragione o per l'altra, un grado di evoluzione maggiore del nostro. Se poi, durante questa «scuola all'aperto», dei risultati favorevoli vorranno premiare le lungimiranti vedute dei dirigenti e la volontà degli atleti, nessuno di noi potrà restarne stupito, poichè non sarà affatto manna caduta dal cielo, ma un filo d'erba sbocciato

dal seme gettato in un terreno ricco di sostanze germinative e curato con amore sin dallo sbocciare della prima fogliolina.

PROGRESSI NELLO SLALOM

Stabilita nella maniera più chiara e più decisa questa «non immediatezza» dei risultati, passiamo a dare un'occhiata al comportamento delle nostre squadre nazionali sui vari campi di neve, nella prima parte della stagione.

Si è cominciato con Mégève, dove le vittorie in serie dello scorso anno ci avevano male abituati. A corto di preparazione, con un nuovo allenatore (Kneissl) arrivato fra di loro soltanto alla vigilia, i nostri discesisti hanno fatto più di quel che noi ritenevamo loro possibile.

Noi troviamo molto significativo, ad esempio, il quarto posto conseguito a Mégève da Chierroni nell'obbligata. È soprattutto il risultato migliore poichè, mentre nella discesa l'abetonese non ha dietro di sé che i pur forti atleti francesi e lo svizzero Gertsch, egli precede nell'obbligata, prescindendo da Rudi Cranz vittima della sfortuna, anche quel tal Rudi

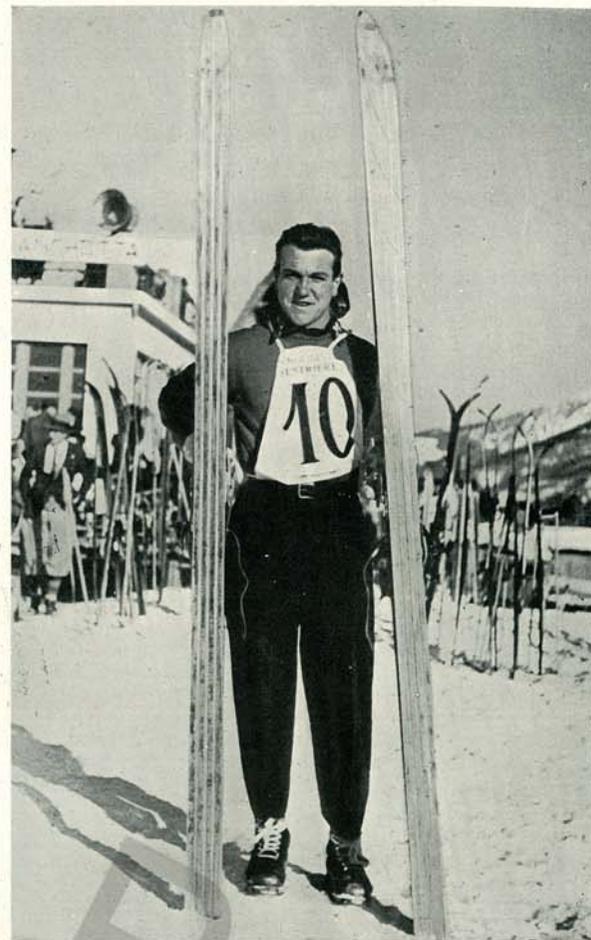
Matt, cui in Austria fanno ancora tanto di cappello.

Così pure, il debutto dei juniori, promettente nella discesa (6. Herin, 8. Colò, 9. Marcellin, 12. Nogler, 14. Hosquet) è addirittura sorprendente nello slalom, dove Nogler è terzo, Herin quinto, Colò settimo e Marcellin undecimo, mentre Herin, Nogler e Colò si inseguono dal quinto al settimo posto nella classifica combinata.

C'è dunque un evidente miglioramento, nella discesa obbligata. Non saremo teorici a tal punto da attribuire senz'altro a Kneissl il merito di questo innegabile progresso; il materiale azzurro è da troppo poco tempo fra le sue mani perchè egli possa averlo già plasmato e modellato secondo i suoi intendimenti. Ma è appunto per tale motivo che ci sentiamo particolarmente soddisfatti dell'aver la Federazione affidato i discesisti azzurri ad uno specialista come Eberardo Kneissl che in Austria, in materia di slalom, è secondo soltanto ad Anton Seelos...

L'ASCESA DEI JUNIORI

Non bisogna comunque dimenticare che con i nuovi regolamenti internazionali, la gara di discesa ha maggiore influsso dello slalom nella classifica combinata; ed è per questo motivo che gioimmo allorchè a Wengen i juniori italiani fecero faville nella discesa: 3. Nogler, 4. Lacedelli, 6. Marcellin, 7. Colò, 9. Guyot. La «scuola all'aperto» dava evidentemente i suoi frutti; e con una rapidità veramente impensata. Chierroni, settimo, non aveva dinanzi a sé che i soliti fuori classe austro-svizzeri, il non meno solito Cranz e dietro di sé Gertsch ed i consueti francesi. Il risultato era dunque equi-



Il "pariolino", Bruno Da Col.

valente a quello di Mégève, poichè sulle nevi del Monte Bianco non erano in lizza Kneissl e Willy Steuri.

Il decimo posto di Chierroni nello slalom non gravava pertanto eccessivamente sulla combinata, dove anzi l'abetonese guadagnava

un posto, passando innanzi a Maurer. I juniori confermavano infine i loro progressi stilistici: il quarto, il sesto, l'ottavo, il nono, l'undecimo ed il tredicesimo posto spettavano a Nogler, Colò, Marcellin, Lacedelli, Guyot, Hosquet. Pertanto Nogler e Lacedel-

li ribadivano il loro terzo e quarto posto nella combinata, precluduti esclusivamente dal francese Couttet (che molti preconizzano degno successore di Allais) e dallo svizzero Molitor, cioè dagli stessi vincitori di Mégève.

La marcia di avvicinamento era dunque felicemente compiuta e si completava a Garmisch con la bella affermazione di Nogler.

Ma c'è un risultato soprattutto che ha attratto la nostra attenzione, se non quella della grande maggioranza dei giornalisti sportivi, che non ne hanno esattamente soppressa l'importanza. Nella prima gara internazionale di salto, disputata a Sestriere, Bruno Da Col, che corre quest'anno sotto i colori della Società Sportiva Parioli, riportava un successo che noi reputiamo imprevisto, soprattutto data la presenza in gara dello svizzero Fritz Kauffmann.

Chi è questo Kauffmann? Non staremmo qui certo ad elencare tutte le sue vittorie o tutti i posti d'onore conquistati anche nei diretti confronti con i superassi scandinavi.

Ci bastano le innumeri e molteplici sue affermazioni per definire lo svizzero come il più classico, continuo saltatore centro-europeo. Non è dunque da poco averlo battuto.

Bruno Da Col ha certamente ed ottimamente fruito degli insegnamenti di Per Kjellberg, il bravo e non sufficientemente apprezzato istruttore dei nostri saltatori. Ha ancora possibilità di ulteriori pro-

gressi? Il piede destro di Da Col, dopo la nota frattura, non è tornato nelle condizioni migliori; ed è questo motivo soltanto che ci trattiene dall'esprimere nei riguardi del «pariolino» quella fiducia assoluta che la sua volontà meriterebbe.

LA BELLA VENDETTA

Ci fu un momento, nella storia dello sci italiano, in cui sembrò che tutti volessero rinnegare l'attività sciatoria più classica: il fondo. Dalle Alpi giungevano i bagliori suscitati dalla nuova voga della discesa e dello slalom; gli sci laminati dei virtuosi facevano scintille al contatto violento con i cristalli di neve...

Molte strane parole di durezza sassone affiorarono sulle labbra degli appassionati, unendosi e sovrappacificando le poche di origine scandinava già universalmente note.

La nuova tendenza cambiò anche gli aspetti esteriori della montagna, che da rude palestra s'accinse a divenire salotto. Fu un bene? Fu un male? Ogni cambiamento ha i suoi difetti e le sue virtù.

In questo autentico capovolgimento del mondo sciatorio, un uomo solo continuò ad aver fede nell'avvenire dei fondisti italiani ed assicurò loro possibilità di vita, di preparazione fisica, tecnica e morale, e dette loro validi e capaci istruttori, sino a quel Väino Saare, che di tutti è certamente il migliore.

Quest'uomo è Renato Ricci. E noi avremmo voluto essergli vicino, nel momento in cui apprese la straordinaria luminosa schiacciante vittoria di Garmisch, per leggere nel suo sguardo la gioia. Quella gioia che, tanto grande in noi, in lui doveva essere immensa. Una gioia intima, forse non troppo visibile, sgorgata dalla fiducia serena negli atleti d'Italia ed in quella specialità sciatoria che dello sci è la quintessenza atletica.

A Lathi, i Gerardi ed i Demez, i Jammaron, i Baur e gli altri campioni del fondo italiano troveranno avversari ancor più agguerriti di quel pur fortissimo Iversen che è fra i tre migliori fondisti di Norvegia. E dovremo fare i conti con gli assi di Finlandia e di Svezia, nella tana del lupo.

Vinceremo, non vinceremo?

Nell'intervallo di tempo intercorso a Garmisch fra Gerardi ed Iversen c'è spazio per altri grandi campioni dello sci nordico. E molto difficile che la nostra speranza possa realizzarsi; ma se ciò dovesse avvenire, se cioè un Gerardi od un Demez od un altro italiano qualsiasi dovesse cingere la corona di campione del mondo, non sarebbe questa la più bella vendetta dei fondisti italiani, rudi uomini della montagna adunati a tutto offrire, senza nulla chiedere in cambio?

g. s. f.

A MADONNA DI CAMPIGLIO, FRA LA GIOVENTÙ GOLIARDICA CHE AMA LA MONTAGNA D'INVERNO

(e ci ritorna in primavera, in estate e in autunno...)

Questa edizione dei Littoriali d'Inverno è stata indubbiamente, sotto l'aspetto tecnico, la migliore. In principio non sembrava che dovesse essere così: la neve era in cattive condizioni, gelata per lo più, con larghe striscie fradice nelle ore del meriggio. Alzandosi verso maggiore altitudine, sugli stupidi pendii di Campo Carlo Magno, colmi di buona neve farinosa, i fondisti si salvarono; e la gara di fondo si svolse quindi su una pista quasi ovunque in buone condizioni.

Ben più preoccupante era la situazione nei riguardi della gara di discesa. Il percorso dello Spinale non era, tranne nella prima parte, eccessivamente difficile; ma a renderlo asprissimo contribuiva il fondo nevoso tormentato e durissimo, interrotto da frequenti chiazze di neve «papposa», così come la si ama definire con termine... tecnico. Fondo-trabocchetto, insomma; ed il camerata ed amico dott. Impiccini, che di questi Littoriali d'Inverno è stato il maggior preparatore, non chiuse occhio la notte precedente la gara di discesa, preoccupato dal fatto che la pista si snodava per intero nell'interno del bosco. Il dott. Impiccini non ha l'abitudine di dormire, specialmente in montagna, con la finestra aperta; e fu così che soltanto al mattino poté accorgersi d'essere nelle buone grazie di Giove Nevoso, il quale, dopo varie settimane di astinenza, adagiò nella nottata una nuova bellissima coltre bianca su tutta la zona. Non molto spesso, in verità, ma più che sufficiente per cambiare completamente volto alle condizioni della pista; cosicché la prova di discesa poté svolgersi senza incidenti e con la maggiore regolarità tecnica.

Discesa la temperatura di parecchi gradi sotto quella frontiera del freddo

che gli scienziati hanno battezzato «zero», la neve si mantenne in eccellenti condizioni anche nei giorni successivi, fra la felicità completa di tutti i presenti: dai dirigenti ai giornalisti, dai concorrenti agli... albergatori. I quali albergatori, sia detto per inciso, sono stati prodighi di cortesia per tutti coloro che i Littoriali della Neve e del Ghiaccio avevano chiamato, per un motivo o per l'altro, nella splendida gola di Campiglio. Ma su questo argomento ci intratterremo più oltre.

Camerati goliardi, vogliamo rivivere insieme, per un breve momento, le belle giornate di Madonna di Campiglio, vissute sui campi di neve, sulle piste di ghiaccio per la velocità e per l'hockey, nell'incanto invernale delle Dolomiti di Brenta, fra il chio-

colio regolare delle acque del rio, fruscianti sotto il soffitto gelato sino a gettarsi in quelle del più grande Sarca, ed il suono intermittente e rallegrante delle piccole, argentine campane della vicina chiesetta, dal minusclo campanile acuminato, tutta linda e composta nel candore delle figurazioni del mantello di neve e di ghiaccio e le mille grida gioiose dei compagni degli atleti vittoriosi ed i sempre belli, sempre commoventi, sempre nuovi canti della montagna?

«La Montanara, ohè, si sente cantare; cantiam la Montanara per chi non la [sa]».

La Montanara fu cantata, nel primo giorno di gare, per Dante Weber; non perché non la sapesse, ma per festeggiare la sua stupenda vittoria nella prova di fondo. Questa vittoria



L'ingresso trionfale di Madonna di Campiglio.

costitui un piccolo castigo per noialtri giornalisti, spesso costretti ad atteggiarci a profeti, non perché noi se ne senta uno speciale desiderio, bensì per soddisfare quello dei lettori. « Chi vincerà la gara? » domanda silenziosamente il lettore al giornalista preferito, magari con tre giorni di anticipo; e guai se costui osa rispondere con un senso ma troppo vago « vincerà il migliore! »...

Nomi ci vogliono, per il lettore; sia per condividere le opinioni dello scrivente, sia per respingerle con disdegno. La stampa sportiva non è stata avara, in questa occasione. C'è chi ha giurato per Bonicchi e chi per Marsilli avrebbe commesso anche una falsa testimonianza, chi ha posto in luce le stupende condizioni di forma di Angelo Senoner e di Giuseppe De Antoni, chi ha puntato tutte le sue speranze su Mario Rasi, su Francesco Sanoner e su Marinangeli e perfino chi s'è soffermato sulle possibilità d'esistenza di nuovi « nemici pubblici », dal padovano Plotegher al bolognese Moscioni.

Volete sapere quale fosse anche la nostra riverita opinione? Noi avremmo messo in un cappello i nomi di Marsilli, Angelo Senoner, De Antoni e Bonicchi ed avremmo estratto a sorte l'ordine d'arrivo, disposti soltanto a giurare che il bigliettino contenente il nome del bolognese di Trento (Marsilli) sarebbe uscito dall'urna prima di quello del pisano di Torino (Bonicchi). In fondo, siamo gli unici ad aver azzecato qualcosa...

— E Veber dove lo lasciate? — ci chiese Antoniazzi, poco prima del primo « via ». (Antoniazzi è uno della triade Meschinelli-Roghi-Antoniazzi, i « re del cronometro » quando la temperatura è sotto zero).

— Quale Veber? Forse quello che è nato a Vicenza, vive a Verona e corre per Padova e che due anni fa, se la memoria non ci inganna, conquistò un posto onorevole nella gara di fondo, ecc.?

— Proprio lui. S'è allenato alla perfezione e fila come un diretto.

Antoniazzi non godeva la nostra stima di tecnici. Gli sorridemmo tuttavia con uno scetticismo non scervo di condiscendenza, poiché ritenemmo ch'egli era scusabile, essendo amico di Veber.

In questa occasione Antoniazzi s'è assicurato due volte la nostra stima: come competente (ma probabilmente dev'essere stato lo stesso Veber a dirgli che avrebbe vinto la prova di fon-

do) e come gentiluomo, perché avendoci svergognato tecnicamente e messo nella luce più piena la nostra qualità di « falsi profeti » s'è ben guardato dall'andarlo a propalare negli ambienti interessati. Grazie, amico Antoniazzi. A buon rendere.

Dante Veber, avendo vinto, ha trovato magnifico il percorso, ottime le proprie condizioni di forma, indovinatissima la sciolina, eccellente il comportamento degli avversari e fotografica la propria effigie, per ritrarre la quale un grave colpo è stato apportato all'autarchia nazionale nel settore fotografico.

Al contrario, i suoi più quotati antagonisti hanno lamentato:

De Antoni: la scheggiatura d'uno sci (e l'abbiamo potuta personalmente controllare) che l'ha costretto a compiere circa metà gara su uno sci solo, limitandosi ad appoggiare l'altro sulla neve senza farlo scivolare.

Marsilli: un piede contuso ed una troppo forte andatura iniziale.

Bonicchi: una caviglia dolorante.

Mario Rasi, in via eccezionale, non ha detto nulla; e Marinangeli s'è consolato della « sbottata » finale, che gli è costata una mezza dozzina di posti, ballando tutto il pomeriggio con una bella ragazza, che il Signore la mantenga così fresca e carina il più a lungo possibile...

In quanto ad Angelo Senoner s'è lamentato (e seriamente) del fatto che Dante Veber abbia camminato così forte.

— ... perché io più forte di come sono andato non sarei potuto andare. E se lui invece avesse camminato un pochino più piano, per via di qualche caduta o della sciolina sbagliata o di un piedino in non buone condizioni, a quest'ora io deterei e porterei meco in Gardena il titolo di Littore di fondo.

S'è rassegnato solo in considerazione del fatto che la sua qualità attuale di « matricola » gli permetterà di scendere in lizza e tentare di vincere parecchie altre edizioni dei Littoriali.

Ci siamo rifatti un pochino, noialtri oracoli, con la gara di discesa, dove avevamo prospettato il « fegataccio » di Travaglio, Alberto Rasi e Babini, con un leggero vantaggio sulla classe di Federico Pariani. Siccome abbiamo deciso d'essere, una volta tanto, scrupolosamente sinceri, aggiungeremo che il pronostico in favore di Travaglio ed Alberto Rasi era stato stillato « a neve gelata ». Se avessimo saputo della nevicata imminente, tut-

te le nostre simpatie si sarebbero riversate su Federico Pariani, ad onta della sua lunga assenza dai campi di gara.

Grosso errore, poiché Pariani era proprio giù di corda; e s'è salvato soltanto in virtù della classe enorme. Mentre al contrario i primi due classificati hanno compiuto una gara magnifica per decisione, sicurezza ed ardimento.

A pronostico confermato non rimane altro che far rilevare l'enorme superiorità attuale di Travaglio, che, partito estremamente emozionato, ha compiuto la prima parte del percorso — la più difficile — con stile che rammentava da vicino quello di un certo Leo Gasperi; superiorità che è contestata soltanto da Alberto Rasi, il quale pretende d'essere stato attardato da ben cinque cadute. Dell'ultima, avvenuta proprio alla soglia del traguardo, in virtù di un « taglio » stile A. Rasi, cioè tra l'audace ed il pazzesco, siamo stati testimoni oculari; per le altre quattro non metteremo una mano sul fuoco. Se ci volete credere, fate pure. Per conto nostro abbiamo già offerto all'amico Alberto una transazione: facciamo tre cadute e non se ne parli più.

In quanto a Babini, che avrebbe dovuto partire secondo ed è invece partito diciannovesimo, classificandosi al quinto posto, non lo troverete nell'ordine d'arrivo. La giuria lo ha squalificato senza remissione. Un'altra volta imparerà ad essere puntuale.

Veniamo allo slalom. Sul ripido tratto terminale della discesa dal Pancugol, inaugurata due anni or sono nei campionati nazionali assoluti, il dott. Fernando Menzocchi, libero docente di slalomica acuta, aveva dipinto con mano maestra quello che egli considera il suo capolavoro del genere: un tracciato cioè che ha fatto appuntire il naso ai prime cinque classificati della discesa, ha spaventato i susseguenti fino al ventesimo classificato ed ha fatto rizzare i capelli in testa agli altri dieci qualificati.

Travaglio, partito emozionatissimo nella prima prova, ha segnato il tempo migliore; ragione per cui, essendo egli un poco più calmo al « via » della seconda, qualcuno ha opportunamente provveduto ad esporgli i pericoli cui andava incontro: possibilità di squalifica per salto in una porta, di caduta, di urto violento contro un albero e di investimento della più bella spettatrice, una graziosa fanciulla di Parma per la quale

il nominato Travaglio non s'era mostrato del tutto insensibile.

— Magari! — rispose con un filo di voce il Littore della discesa, all'esposizione di quest'ultima possibilità; e lo disse perché volle far credere d'essere calmo. Lo era invece tanto poco da segnare il tempo migliore anche nella seconda prova.

Pertanto, i giornalisti che vollero telefonare i primi due posti della combinata per le edizioni del pomeriggio e della sera non ebbero bisogno di attendere le complicate esercitazioni del camerata dott. Meschinelli, alle prese con la macchina calcolatrice; mentre non fu la stessa cosa per le posizioni successive, date le sorprese provocate nello slalom dal terzo posto di Giovanni Nasi « cherubino delle nevi » e dal nuovo eccellente contegno dei biellesi di Genova e del torinese Daniele.

Ed eccoci alla staffetta, svoltasi per intero su a Carlo Magno, su percorso bellissimo e neve ideale. La prima frazione aveva un po' confuso le idee degli spettatori: al primo posto era Padova, al secondo Modena, al terzo Ferrara. Questo ferrarese era un tale Alberto Rasi, mai inteso nominare prima d'ora come fondista. Era una grave lacuna, questa, nella famiglia Rasi, nata e dimorante in quel di Feltrè ed il cui tetto pericola per i troppi titoli di Littore deprivati dai tre fratelli e particolarmente da Mario; il quale, da quando partecipa ai Littoriali d'Inverno, ha vinto o s'è ottimamente classificato soltanto nelle seguenti gare: fondo, salto e combinata fondo-salto, discesa, slalom e combinata delle due discese, staffetta, pattinaggio di velocità e disco su ghiaccio. Nient'altro. Se non dipendesse che da lui, il calligrafo che dipinge i nomi dei vincitori sui diplomi di Littore, potrebbe senz'altro farsi preparare un timbretto con scritto « Mario Rasi » e stamparlo su tutti i diplomi. Oppure « Mario ed Alberto Rasi ».

Il dott. Mezzasoma, vicesegretario dei Guf, domandava allora ai giudici di partenza se, per caso, le squadre di Milano, Bologna e Torino non fossero partite. Erano partite, invece; e fin dalla seconda frazione rimettevano il naso alla finestra. Ed alla terza, De Antoni — favorito da tremendi crampi allo stomaco che coglievano Mario Rasi al punto cruciale della gara, vinceva per la seconda volta lo Sci d'Oro del Re. La prima volta lo aveva conquistato con i colori del



Dante Veber, del Guf di Padova, festeggiato dai compagni subito dopo il vittorioso arrivo nella gara di fondo.

Guf Venezia, stavolta con quelli del Guf Milano. L'offensiva finale di Marsilli contro Angelo Senoner era vana; ma permetteva a Bologna di riconquistare il secondo posto a spese di Padova, mentre Guglielmo Holzner, con una passeggiatina di sei chilometri, manteneva a Torino il quarto posto già assicurato dagli altri tre camerati di Guf.

Ultima prova dei Littoriali della Neve, il salto. La neve fece la sua ricomparsa nelle ore precedenti la prova; e stavolta fra il disappunto degli specialisti e particolarmente di Holzner e di Mestron che non amano la neve troppo fresca, perché poco veloce. Ma la pista d'atterraggio fu ben ribattuta; ed i salti raggiunsero quindi egualmente un'entità notevole.

Pensavamo che Mestron potesse riconfermarsi Littore del salto, anche nei confronti di Holzner; e la lunghezza dei salti sembrò darci ragione. Ma fummo e siamo perfettamente d'accordo con i tre giudici, i quali assestarono la vittoria al bolzanese, che

fece sfoggio di uno stile nettamente superiore. Va notato comunque che Mestron, lungamente inattivo, non fornì una delle sue prestazioni migliori; egli ci sembrò troppo preoccupato per la presenza di un avversario di rango e la potenza dello scatto prevalse in lui sulla sicurezza e sulla precisione del volo. Contrariamente a quanto il milanese ritiene, il suo primo salto fu migliore del secondo non soltanto per lunghezza (i quarantatré metri non furono più toccati da nessun altro concorrente) ma anche per stile. Nel secondo salto, difatti, i suoi sci si incrociarono; ed il sinistro oscillò pericolosamente in prossimità dell'atterraggio.

Al terzo posto — e dagli! — sarebbe stato certamente Alberto Rasi, se non fosse caduto nella prima prova, dopo aver benissimo atterrato. Ed invece c'è — e ridagli! — Carlo Travaglio, che fece tutto il possibile per portarsi via il quarto titolo di Littore; e se non ci riuscì fu unicamente perché contro Holzner e Mestron non



Il quartetto milanese vincitore dello Sci d'Oro (da sinistra: Francesco Sannoner, Angelo Senoner, De Antoni e Verga).

c'era nulla da fare. Non siamo d'accordo con i giudici, invece, sul quarto posto di Cimberle nei confronti di Long, che fu migliore per lunghezza ed almeno pari per stile. Se mai, quarto avrebbe dovuto essere Buoni. Ma, si sa, non tutti abbiamo il cervello fatto nello stesso modo; ed il regolamento dei Littoriali non esige che i giudici di salto la pensino come noi.

Padova ha vinto ancora una volta il torneo di disco su ghiaccio; ma l'incontro finale con Milano è stato assai più equilibrato (e la vittoria quindi assai più faticata) di quanto non facessero prevedere i sedici dischi collocati da Pellegrini, D'Apollonio e compagni alle spalle del portiere torinese.

In quanto al pattinaggio di velocità, i risultati delle quattro gare in programma non superarono l'aurea mediocrità della situazione italiana in questo campo. La colpa non è dei concorrenti (il recente primato dei 3000 stabilito da Perucca ad Hammar ne è un'eloquente conferma), ma della mancanza assoluta di piste degne di questo nome. Agudio e Perucca si sono divisi amichevolmente i cinque titoli in palio; al torinese quelli sulle distanze minori, al milanese quelli sui 3000 e sui 5000, nonché il titolo assoluto. Il regolarissimo Allaria ed il discontinuo Abart dovettero contentarsi di reiterate piazze d'onore, mentre Casati e Carna-

roli si esibirono al disotto delle loro normali possibilità.

Questo eterno quesito della pista di pattinaggio ha fatto prospettare una interessantissima soluzione. Non si potrebbe scegliere per i Littoriali d'Inverno una sede permanente e darle un'attrezzatura tecnica degna di tanta manifestazione? Agli enti turistici di Madonna di Campiglio ed alle autorità della zona non sembrerebbe vero di contribuire in larga misura alle spese — non lievi, ma nemmeno eccessivamente gravose — necessarie per l'installazione di impianti perfetti e permanenti.

Questo gradimento interessato degli enti alberghieri provoca un'altra constatazione: gli studenti italiani non sono dunque più le cavallette che terrorizzavano gli albergatori, gli abitanti ed i turisti delle località scelte a sede delle loro manifestazioni? Pare di no, visto e considerato che il direttore del principale albergo di Madonna di Campiglio ha dichiarato al dott. Mezzasoma, a chiusura della manifestazione: — Le confesso che alla vigilia delle gare ero piuttosto preoccupato. Ma ora le faccio onorevole ammenda; e le dichiaro che saremo tutti particolarmente felici ed orgogliosi se vorrà accogliere favorevolmente la nuova candidatura che Madonna di Campiglio avanza sin da questo momento per i futuri Littoriali d'Inverno.

C'è chi si lamenta per questa nuova

educazione dei goliardi d'Italia, chi pretende che lo spirito goliardico sia stato addirittura tradito e che la parola allegria sia scomparsa dal vocabolario degli studenti universitari. Nulla di più errato. L'allegria goliardica sussiste intera; ma è un'allegria sana, controllata. Un'allegria da persone intelligenti.

Tutto il pomeriggio e tutta la notte di sabato si ballò, si cantò e si fece un chiasso da non dire nelle vaste sale del Grande Albergo delle Alpi. E non ci fu un centesimo di danni. Ringraziamone Iddio (e Fernando Mezzasoma).

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI



Carlo Travaglio, del Guf di Milano, dominatore delle due discese.

Organizzazione e gare dell'automobilismo italiano

in un articolo di
GIUSEPPE FURMANIK

Giuseppe Furmanik, presidente della F.A.S.I., ha scritto per Lo Sport Fascista il seguente articolo in cui lusinga la grande attività che il nuovo ente si appresta a svolgere per le maggiori fortune dell'automobilismo fascista.

La nascita della F.A.S.I. non è certo una creazione *ex novo*; una specie di Minerva uscita bella che armata dal cervello di Giove... Eppure, in un certo modo, è qualche cosa di più laborioso di quello che è stato la precedente Commissione sportiva automobilistica italiana. È un organismo portato su vasto piano federale, con attribuzioni più late, ben definite, di ampio respiro, di sicura applicazione. Suo compito precipuo: quello di convenientemente disciplinare e incrementare l'attività agonistica dell'automobilismo.

Federazione giovane, neonata anzi, ma formata di elementi provetti, esperimentati del resto in organismi preesistenti, dalla attività nella parte, diciamo così, burocratica, come in quella tecnica sul terreno, manovrata da addetti e da collaboratori veramente capaci e per i quali la passione non fa temere difficoltà né sacrificio. Sicché siamo entrati subito in azione. Azione di propaganda, ma non propaganda a parole, a concisioni, ad articolese. Si vuole favorire la formazione di nuovi piloti, senza per questo togliere o limitare campo d'azione ai piloti specializzati, alle case costruttrici impegnate in corse e prove di essenziale importanza per loro. Anzi si tratta di portare, a tale attività di primissimo piano, un contri-

buto di rincalzo veramente prezioso per il rinsanguamento delle file dei piloti d'eccezione e di primo rango; per la moltiplicazione delle possibilità di mercato alle Case costruttrici, che naturalmente non vivono pel solo scopo di fabbricare bolidi della pista e della strada.

Naturalmente bisogna cominciare... come qualsiasi altro sport, dai primi passi, dai primi gradini. Le reclute del pilotaggio da corsa non devono correre il rischio, per sé... e per gli altri di presentarsi alle loro prime uscite con dei «bolidi» poco addomesticabili; né devono affrontare percorsi di difficoltà eccezionale; né devono sostenere confronti con «assi» per di più sostenuti moralmente e finanziariamente da Case e da raggruppamenti. Tuttavia neanche si potevano far scendere in lizza piloti su macchine esclusivamente di serie.

Troppo forte la percentuale dei ritiri su mezzi creati per essere veloci e regolari sì, ma nell'uso corrente, non per il logorio eccessivo di corse automobilistiche. Cosicché dopo aver creato lo scorso anno il regolamento per vetture da turismo che fece aumentare il numero delle licenze da 235 dell'anno innanzi, a 470, è stato escogitato e messo in atto un altro mezzo, che sin da ora si annuncia di efficacia risolutiva, per l'intensificazione della propaganda d'un fresco e sano agonismo automobilistico. Cioè il regolamento per vetture da turismo ha subito una ulteriore trasformazione in regolamento per vetture sport nazionali.

Questa formula della vettura sport nazionale è valsa a sgombrare il cam-

po di un equivoco, a chiarire e sincerare situazioni e idee. Per l'innanzi era facile trasformare, o meglio camuffare una vettura da corsa in vettura sport, con grande vantaggio per chi aveva i mezzi finanziari per farlo (si sa che la vettura da corsa costa più del triplo d'una di serie); ma con grave danno del concorrente aspirante fornito di vettura normale, che anche migliorata e preparata per l'occasione, non poteva mai competere ad armi pari con concorrente dal mezzo originariamente superiore. E con grave danno, quindi, dello sport in se stesso e della propaganda.

Ora il procedimento è opposto. Non si maschera più il bolide da corsa nei panni di un innocuo... Pierrot; si migliora invece la vettura di serie: operazione questa alla portata della grande massa degli automobilisti — che con poca spesa, e molti di propria mano, utilmente affinando le loro capacità tecnico-meccaniche — non mancherà di accrescere interesse e passione, di rendere più folte le file dei neofiti dell'agonismo, per i quali l'orgoglio del successo sarà una risultante così della abilità di guida, come della perizia nella preparazione. Una eccellente base per la formazione di piloti sicuri ed, eventualmente, di veri e propri «assi»! Proprio come *Lo Sport Fascista* ebbe a scrivere in un suo articolo dell'agosto scorso.

Molte sono le gare poste in programma per questa categoria, così ricca di avvenire e di speranze; gare dotate di premi cospicui, per la cifra complessiva di circa 700 mila lire. Né si arriverà a queste prove — che

del resto costituiscono un esame di capacità di già probativo, come ad esempio quella così brillantemente disputata, lo scorso anno, sul Circuito Pontino — senza che i concorrenti non siano già passati per un altro filtro: quello delle gare dei campionati sociali, o manifestazioni riservate per l'appunto ad esordienti.

Una vasta e solida base formativa è così assicurata. Ora passando agli sviluppi in grande stile del complesso sportivo automobilistico, un indirizzo decisivo è rappresentato dal particolare impulso che si viene a dare alle corse per la categoria 1500 cmc. Non più promiscuità tra questa e le grosse cilindrate in competizioni dove il pubblico non aveva occhi che per i maggiori calibri. Una serie di gare nazionali e internazionali è riservata per le « 1500 », particolarmente brillanti ed emozionanti su circuiti cittadini, o misti e difficilissimi: categoria eminentemente spettacolistica e per di più accessibile alla media delle possibilità dei centri sportivi. Innegabile, inoltre, la loro funzione di propaganda sia per il loro uso e il loro acquisto, sia per tenere vivo l'entusiasmo delle masse e prepararle a-

che a quegli avvenimenti di eccezione riservati ai grossi bolidi della velocità terrestre.

Alle grandi vetture sono stati destinati in Italia non più di quattro gare, e a formula internazionale. Ma si tratta di quattro manifestazioni classiche, che fanno epoca. E con questa limitazione — che evita dispendi ed oneri gravosi — la F.A.S.I. ottiene di dar modo ai nostri piloti, richiesti per la loro ben giustificata fama in tutto il mondo, di poter partecipare a un maggior numero di prove all'estero, dove prodezze e classifiche di piloti e di macchine italiani non mancheranno di tenere alti il nome e la valutazione della nostra produzione automobilistica. Del resto tali competizioni all'estero sono fornite di ricche dotazioni e non è male che per i nostri guidatori siano aperte prospettive più ampie che per il passato.

Inoltre v'è una ragione tecnica che ha il suo valore, nell'aver sfondato il programma nazionale dei grossi calibri riducendolo a quattro prove: le nostre Case avranno il tempo sufficiente per la messa a punto delle nuove vetture, evitando revisioni precipitose sotto l'assillo dell'urgenza perenne.

Peraltro, se da una parte si è ridotto, dall'altra si è aumentato il numero delle manifestazioni: sicché il calendario-gare dell'anno XVI presenta 41 competizioni, di cui 7 completamente nuove. Di queste, la prima è stata la Bengasi-Tripoli, la cui seconda edizione sarà a carattere internazionale; seguirà la corsa per il « Volante d'Argento », con 50 mila lire di premi; la corsa in salita dei Colli Torinesi con 60 mila lire di premi; il primo Circuito dell'Impero (che si svolgerà a Roma (80 mila lire); il primo Trofeo della valle di Intelvi, gara in salita; il Circuito di Varese; la corsa in salita Trento-Bondone: un complesso di 300 mila lire di premi per 7 nuove gare.

Ma le iniziative della F.A.S.I. non si fermano a questi energici squilli di adunata. Essa s'interessa per la creazione di nuovi circuiti e la trasformazione di vecchi.

È da tempo che Roma attendeva il suo circuito. Quelli non dimenticati di Valle Giulia, dell'Acqua Ace-tosa, delle Tre Fontane non potevano rispondere allo scopo. I lavori per l'Esposizione del 1941 e l'inoltro dell'Urbe nuova sino al mare consentono la costruzione di un Circuito idea-

le che sarà formato da un perfetto rettilineo autostradale lungo 10 chilometri e raccordato verso il mare all'autostrada già esistente. Ne risulterà un circuito velocissimo i cui settori maggiori consentiranno tentativi di primato in condizioni ancora migliori che non l'autostrada Firenze-Mare e quella Brescia-Milano.

Intanto sono in corso i lavori per il nuovo tracciato della Coppa Acerbo sul circuito di Pescara, che verrà reso assolutamente indipendente dalla città, pure accentuando il suo carattere di circuito misto-veloce.

Nè basta, poichè si studia alacrememente di trasformare l'antico e glorioso circuito di Monza.

Questi preliminari sono già confortati da un risveglio di carattere agonistico sentito ed intenso, ovunque, a cominciare dalle Case stesse.

Noi vediamo come l'Alfa Romeo abbia istituito la sezione Alfa Corsa, avendo a piloti delle sue nuove macchine quasi tutti gli uomini che facevano parte dell'ex Scuderia Ferrari con a capo Tazio Nuvolari.

La Maserati sta allestendo le sue nuovissime 1500, ripresentando una « 3000 » dai propositi quanto mai bellicosi, e schierando una pattuglia di piloti capitanati da Achille Varzi, un nome che annunzia battaglia a fondo. E accanto al galliese vedremo uomini come: Trossi, Cortese, Rocco, Marassa.

In conclusione la F.A.S.I., sul nuovo piano che si è costituito, si è data ad un lavoro intenso, insofferente di soste ma anche ben calcolato, scevro di illusioni, basato sulla realtà; ma è anche fiduciosa nella passione propria e nell'altrui. Si sente del resto di operare su terreno fertile e generoso. L'automobilismo fascista si renderà quindi, in definitiva, strumento prezioso per il progresso, lo sviluppo, l'educazione sportiva e sociale delle masse, la preparazione agonistica e tecnica di nuove folte schiere di piloti di valore. Che è quanto occorre per la valorizzazione costante, al massimo titolo, della produzione automobilistica nazionale. Valorizzazione che — macchine e piloti — dal campo sportivo nel complesso va a naturalmente trasferirsi in un accresciuto rendimento generale di traffici così come può trasferirsi, all'occorrenza, in un massimo di rendimento generale di carattere militare. Su tutti i campi, quindi, dello sforzo di una nazione.

GIUSEPPE FURMANIK

La "rosa d'inverno" e il Salone di Milano

Si può dire che la « rosa d'inverno » sbocci nel Salone internazionale di Milano, tanto aderenti sono le finalità delle due grandi manifestazioni, tanto coincidenti sono le date della loro breve, ma brillante vita.

Sorte con l'aureola del successo per uno scopo di propaganda, la prima appena otto anni or sono, la seconda nel turbinoso diciannove, le due splendenti rappresentazioni dei fasti del motociclismo hanno attirato, in un breve periodo di tempo, nel loro arco vittorioso, tutte le simpatie, tutte le volontà, tutte le forze della produzione motociclistica e della formidabile massa dei Centauri d'Italia.

Anche quest'anno in Milano operosa le due celebrazioni hanno suscitato, non soltanto negli ambienti sportivi ed industriali, una vasta e profonda esaltazione del motociclismo inteso nella sua funzione civile e nei suoi importanti compiti di guerra.

Operanti in due campi ben distinti: l'una in quello dell'organizzazione logistica, l'altra in quello del potenziamento delle macchine, le due manifestazioni convergono nell'unico binario della preparazione ai fini bellici e della conquista dei primati più alti ai fini del progresso e della fama mondiale.

Venendo a parlare in modo partico-



lare della « rosa d'inverno » facciamo subito osservare l'imponenza del numero dei partecipanti. Circa tremilacinquecento Centauri, accorsi velocemente da tutte le parti d'Italia. Un interminabile corteo rombante di mezzi potentissimi, un esercito motorizzato, splendente di tutte le più significative caratteristiche della massa compatta, quadrata ed agguerrita. Ed un sereno e lieto spirito di festa e di vittoria su quella multicolore successione di macchine e di uomini che ha avvolto per cinque ore la suggestiva Piazza del Duomo di un nastro sgargiante di esuberanza e di vita sul quale erano intessute tutte le glorie passate, presenti e future del motociclismo italiano.

La sola rappresentanza della Guzzi era composta di mille e cento motociclisti alla cui testa erano i capitani della possente casa milanese Dottor Ulisse ed Ing. Giuseppe Guzzi.

Tutti i più valorosi e tenaci assertori della supremazia del nostro motociclismo da Edoardo Bianchi ad Angelo

Parodi, da Gilera a Giorgio Parodi, da Tommaselli ad Enrico Parodi, dai fratelli Benelli a Gnesutta, a Zambirini, a Robecchi, a Pesce, ad Emanuele Bianchi, a Michelin, a Romagna, a tutti gli altri che facevano corona al Conte Bonacossa, al Generale Vaccaro ed al Generale Leonardi presenti, con tutta la loro fede ed il loro entusiasmo, alla superba manifestazione di massa.

In Italia questo genere di manifestazioni avrà nel prossimo avvenire lo sviluppo maggiore.

Il neo Presidente dell'Associazione Motociclistica di Roma Cav. Peppino Molinari che continua, con larga visione e con opera intelligente ed appassionata, il cammino iniziato da Michelini, ha, ad esempio, già fatto disputare quattro competizioni di propaganda e di massa: un fuori strada, un cimento moto alpino, una leva motociclistica ed una gara in salita e sta preparando un moto raduno a mezzo della radio che avrà risonanza non soltanto nazionale.

XII FIERA DI TRIPOLI INTERNAZIONALE INTERCOLONIALE

II MOSTRA DELL'IMPERO

20 Febbraio - 5 Aprile 1938-XVI

PROGRAMMA

Rassegna delle attività coloniali italiane e straniere
Mostra speciale dei prodotti dell'A. O. I. - Mostra dell'industria e del commercio
(con particolare riguardo alle esigenze dei mercati coloniali) - Mostre speciali
Mostra zootecnica

Forti riduzioni di viaggio



Il motociclismo italiano si orienta ormai verso un campo fecondo di avvenire: quello della più vasta partecipazione di uomini e di case e della più rispondente caratteristica militare. Entriamo ora negli sfolgoranti padiglioni della Mostra di Milano per ammirare lo sfarzo della nostra ultima produzione.

Cominciamo con la *Guzzi* che ha esposto i tipi S 500, G.T.W. 500, G.T.C. 500, P.L. 250, P.L.S. 250 e la 250 da corsa di Omobono Tenni, vincitore del Tourist Trophy e del Campionato Europeo a Berna.

Modelli meravigliosi di tecnica motociclistica e di perfezione industriale. La *Gilera* ha messo in vetrina, accanto alla insuperabile quattro cilindri compressore dei primati mondiali di Taruffi, due nuovi modelli: la 250 cmc. a carattere puramente utilitario ed una 500 cmc. speciale a valvole in testa di stile altamente sportivo.

Benelli ha presentato le sue macchine senza confronti, ineguagliabili superatrici di distanze, di difficoltà e di cimenti, veloci come il fulmine, in-crollabili come costruzioni imperiturre. I modelli 500 turismo 4 T.N.; 500 Sport 4 T.S.; 500 Super sport T.S.S.; 250 Turismo 4 T.N.; 250 Sport 4 T.S.; 250 Super sport 4 T.S.S.; Motofurgone 500 cmc. e Motofurgone 250 cmc. hanno destato in tutte le decine di migliaia di visitatori l'ammirazione più viva e più profonda.

Anche la *Bianchi*, la grande e vittoriosa marca nazionale, ha esposto dei tipi inimitabili di motocicli e di biciclette: dalla 250 monocilindrica a valvole in testa alla « Super »; dalla 500 cmc. alla « Superba », dalla 250 normale alla « Saetta »; dalla 250 sport alla « Splendor »; dalla 500 normale sport e monocilindrica tipo militare alla « Real-Rodi » è tutto un mirabile insieme di autentici capo-

lavori del genere. E poi la *Sertum*, il *Carburatore dell'Orto*, l'*Astra*, la *Moto C.M.*, la *Della Ferrera*, la *Fusi*, la *Ganna* e la *Mas*, la popolare casa creatrice di modelli spettacolosi come il tipo 127, il tipo 135 e i motofurgoni da 500 cmc. a valvole in testa e da 350 cmc. a valvole laterali, e ancora la *Dei*, la *Guerzoni*, la *Linx*, la *Miller*, la *Galbusera*, la *M.M.*, la *Simplex* e la *Taurus*, tutte le trionfanti case italiane che alla battaglia per l'autarchia hanno dato il raggio della genialità latina e il ritmo dominante della potenza fascista.

Accanto alla produzione nazionale abbiamo visto anche quest'anno i modelli della *B.M.W.*, della fiorentina casa del grande Paese amico, ed abbiamo visto inoltre lo sfolgorio della esposizione di tutti gli accessori, congegni sempre più perfetti e rispondenti alle esigenze sportive e militari, ed abbiamo visto infine la teoria splendente dei moto furgoncini e dei motocarrozzi agili, veloci e temprati mezzi di comunicazione e di trasporto, macchine pronte a tutti gli usi.

Inaugurato da S. E. Host Venturi il 22 gennaio, il 19° Salone del Ciclo e del Motociclo di Milano si è chiuso il 30 dello stesso mese con un bilancio strepitoso di visitatori, di propaganda e di successo.

Si è chiuso in una ardente atmosfera di esaltazione della nostra invincibile industria, che con la sua fede, espressa nella purezza sublime della produzione, ha coronato di un alone di fiamma la nuova indimenticabile celebrazione della potenza del motociclismo italiano, pronto per tutte le prove, ansioso di ardue vette e di gloriose conquiste.

RUGGERO INCAGNOLI

Cifre d'un anno di SPORT DOPOLAVORISTICO

Il bilancio del movimento sportivo che l'Opera Nazionale Dopolavoro ha in questi giorni presentato alla incondizionata approvazione dei milioni di persone che, in Italia e all'estero, guardano con ammirazione e meravigliata curiosità a questa magnifica Organizzazione che rivela gli inconfondibili segni della sua origine fascista, è un bilancio di poche ma colossali cifre che nella loro sintetica veridicità sintetizzano tutto un programma, che, com'era nello scopo, è stato eminentemente sviluppato dal popolo e per il popolo.

La prima voce di questo sanissimo e sintetico resoconto numerico ci informa che le manifestazioni effettuate nel corso dell'anno XV sono assommate a 133.072, e che la partecipazione ad esse è stata di 1.899.387 persone.

La seconda precisazione numerica riguarda i vari campionati che il Dopolavoro ha fatto svolgere nelle singole Province e Zone (rispettivamente 1.194 e 136 con 41.005 e 7.926 partecipanti), mentre la terza parte precisa che i Campionati Nazionali svoltisi nel corso dell'Anno XV sono saliti al numero di 26 ed hanno segnato la presenza di ben 13.423 concorrenti.

Come si vede, bilancio invidiabile: bilancio di quelli che — ci sia permesso questo richiamo di carattere ragionieristico — qualsiasi consiglio di amministrazione ap-

provverebbe seduta stante e manderebbe senz'altro alla pubblicazione, tanto è evidente ed indiscutibile la saggezza che ha presieduto all'intera gestione. Ma qui non si tratta di capitali o comunque di denaro investito in movimenti più o meno speculativi; le cifre che avete ora apprese si riferiscono soltanto a sane ed utili attività fisiche di una collettività della quale facciamo parte noi tutti senza alcuna distinzione di ceto e di categoria, d'età o di posizione sociale ed il bilancio è stato redatto con l'unico scopo di stabilire un dato di riferimento per l'attività del prossimo anno, la quale, com'è stato finora, non mancherà di segnare un altro passo in avanti, a conferma della bontà del sistema

al quale s'uniforma il movimento sportivo dopolavoristico.

Del resto se l'imponenza di queste cifre — che vanno oltre l'ordinario e per mezzo delle quali gli osservatori seguono d'avvicino e da lontano la meravigliosa attività che il popolo italiano svolge nel campo dello sport — posseggono un autorevole valore indicativo, oltre e ben più precisi di esse sono i frutti di questa vasta e feconda propaganda — propaganda che si svolge con uguale intensità tra la popolazione della metropoli e del villaggio, tra i lavoratori dell'ingegno e della mazza — che l'Organizzazione dopolavoristica si impone come uno dei suoi scopi fondamentali.

Questo dello sport per il popolo



Il giuoco delle bocce attrae sempre un po' tutti, giovani e vecchi!

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCA** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4



Gli sciatori dopolavoristi, incolonnati, attendono il loro turno per il conseguimento del "brevetto".

è infatti uno strumento nello stesso tempo facile e complesso, solido e delicato, che manovra nel meccanismo dell'intero motore propulsore.

Facile, o perlomeno abbastanza facile, è radunare in uno stadio, in una palestra, in una piscina, uomini e donne cui l'età giovane impone la fisica necessità di indossare scarpette e costumi sportivi e di saziare, nell'esercizio e nello sforzo, la brama di spazio e di conquista imprigionata nei corpi vestiti degli abiti borghesi. Tutti noi abbiamo assaporato la gioia calda e tonificante d'interi giornate trascorse nella libertà concessa ai muscoli ed allo spirito: tutti siamo stati, all'età di vent'anni o giù di lì, attori più o meno autorevoli e accessi propagandisti di imprese o di prove sportive. La regola è sorta da una origine di carattere naturale ed è rimasta, quindi, regola insopprimibile.

Ma non altrimenti facile è il compito di richiamare allo sport, a distanza di anni e di decenni, persone di età non più giovanile alle quali il tempo ha facilitato una

certa tendenza al sedentarismo e che le occupazioni e, a volte, parecchie preoccupazioni hanno finito con l'estraniarle completamente da ciò ch'è tenore di vita normalmente intesa. Si sa: l'uomo di affari, il professionista, il commerciante, l'artigiano, l'operaio e il contadino dividono le poche ore libere della giornata tra gli affari, gli studi e l'insegnamento, il lavoro allo strumento ed alla macchina e la fatica dei campi e la famiglia: il tempo, per ognuno di essi, rappresenta quotidianamente l'assillo maggiore; le poche ore libere, il sabato pomeriggio, i giorni di festa — via! — vanno un po' dedicati al riposo.

A questa categoria di persone lo sport del Dopolavoro si rivolge, fa invece particolarmente appello; a questa gente che, per il fatto di aver superato la trentina o la quarantina o la cinquantina d'anni, si reputa ormai inadatta a certi pasatempi propri ai più giovani, e fa la faccia contenta alla pinguedine che giorno per giorno si fa più evidente, foriera di altri e ben maggiori malanni causati dalla

inattività o dallo scarso movimento cui è sottoposto il corpo non più ritemperato all'aria, al sole, alla rigenerante fatica sportiva.

Naturalmente le particolari caratteristiche di questa categoria di persone che vanno snidate dagli uffici, dai retrobottega, dal chiuso delle officine esigono che lo sport venga loro offerto anzitutto come un passatempo. Le prove nelle quali si richiedono lunghe e meticolose preparazioni tecniche, muscoli saldi e polmoni inesauribili, cioè per lo più i Campionati Nazionali, chiameranno a raccolta solo il fior fiore dei giovani. Per il grosso della massa ci sono invece innumerevoli gare per così dire di famiglia, organizzate nell'ambito di un ufficio, di un'azienda, di un rione, di un comune; gare che certe volte — ed è qui la chiave del segreto — non rivestono che l'importanza di una pacifica sfida tra due o tre persone soltanto. Il collega, il parente, gli amici dei gareggianti, più per farci su una risata che per altro vanno ad assistere, ci prendono gusto e la domenica dopo



Cornice di folla alla partenza di una regata dopolavoristica di Sestriere a Venezia.

la sfida si ripete, con un numero triplo di concorrenti.

Sono, queste, gare che non esigono che l'impiego di una comune buona volontà per assumere poi le proporzioni di veri avvenimenti sportivi, nei quali solo ed unicamente lo sport per lo sport presiede indiscusso ogni mira ed ogni mèta. Così un po' alla volta la passione si riaccende viva e vibrante come l'antica, la cerchia si allarga, la centuria dei proseliti diventa esercito. Ogni borgo ed ogni città fa posto a nuovi bocciodromi, le palestre s'ingrandiscono e sembrano pur sempre incapaci a contenere sì tanti frequentatori; i campi sportivi risuonano sera e mattina di robuste voci di lavoratori che li prediligono ad ogni altro passatempo, così come la domenica puoi contare decine e decine di gruppi — uomini, donne, anziani e fanciulli — che prendono posto nei vuoti treni della mattina e si portano in montagna, a sciare, scalare, passeggiare per riossigenare i polmoni all'aria tersa che vien giù dritta dal cielo.

Questione di sistema, dunque, perchè una volta sotto il ghiaccio saranno gli stessi proseliti ad alimentare ed a moltiplicare le attività.

Quest'anno, ad esempio, al Concorso Ginnico Atletico Nazionale Maschile si sono iscritte tante squadre che non sarebbe stato possibile farle agire contemporaneamente nel più vasto stadio che si conosca. Senza dubbio a favorire una simile leva di atleti contribuiva l'ansia che era in ognuno di venirsene a Roma, a sfilare in ranghi compatti sotto gli occhi del Duce. Ma anche per altre manifestazioni si sono dovuti rigidamente restringere i limiti alla partecipazione impreveduta di centinaia e centinaia di concorrenti i quali a loro giusto orgoglio ostentavano tempie sbiancate e crini non più fitti. I campionati sono così risultati riuscitissimi e tecnicamente del massimo interesse, come ad esempio quello di tiro a volo, quello di bocce e l'altro di tiro alla fune, per non dire ancora ed a caso di quegli altri di pallacanestro, scherma, ci-

clismo e nuoto che, svoltesi rispettivamente a Bari, Venezia, Firenze e Genova, hanno rivelato le migliori caratteristiche di una organizzazione accorta ed intelligente.

Sta di fatto che l'Opera Nazionale Dopolavoro conosce, come abbiamo detto, il segreto del successo: identificato il sistema, conciliati i pro ed i contro garantite da una lunga tradizione nel compito della divulgazione dello sport, la preoccupazione maggiore è rappresentata ogni anno dall'inquadrare ed ordinare il vasto programma di attività che si dimostra pur sempre insufficiente per una così imponente schiera di cultori.

Il numero ormai c'è, ed imponente: esso è rappresentato da noi, popolo sano e forte, dinamico e guerriero, innamorato della lotta che si svolge nella accogliente cordialità di un campo sportivo, permeati di questo ineguagliabile spirito di sfida e di azione che ci fa esser i migliori combattenti d'oggi e di domani.

UGO FUGAGNOLLO

LUTTI DELLO SPORT



ROMEO GALLENGA STUART

Era nato a Roma il 27 febbraio 1879. Uomo politico, soldato valoroso, fascista della prima ora, il Senatore conte Romeo Gallenga Stuart aveva ricoperto numerose cariche a più importante dell'altra. Negli anni di guerra 1917 e 1918 era stato Sottosegretario di Stato alla Propaganda. Sportivo appassionato e militante fu successivamente presidente dell'Automobile Club di Roma, vice presidente del R.A.C.I., Commissario dell'Unione Ippica Italiana e presidente dell'U.N.I.R.E. Fu anche presidente del Comitato provinciale del Turismo di Roma. Basterebbe ricordare la sua intensa opera in favore dell'automobilismo romano e centro-meridionale, della « Primavera Romana », dei Concorsi Ippici di Roma e della propaganda ippica in genere, per comprendere come egli intendesse, nella forma più nobile, tutta la importanza e tutta la bellezza delle manifestazioni turistiche e sportive. La sua scomparsa — si è spento improvvisamente a Roma l'11 gennaio — ha addolorato quanti lo conoscevano e quanti lo avevano avvicinato. *Lo Sport Fascista* si associa all'unanime cordoglio con profonda commozione.



GIACINTO SERTORELLI

— Era il più caro dei camerati. Era gaio e cantava dalla mattina alla sera. Abbiamo trascorso, questa estate, quattro giorni insieme, a Nizza. Io ho scoperto là quali finezze si nascondevano in questo ragazzo della montagna. Mai ho osato consigliargli la prudenza. Ah, se avessi saputo! Così si è espresso sul conto di Giacinto Sertorelli un altro campione del discesismo internazionale: il francese Beckett. — Egli fu sempre un camerata perfetto per la squadra di Francia. « Venite a Cortina » ci diceva sempre. « Le mie corse mi lasciano un po' di tempo disponibile; ci alleneremo insieme ». È triste perderlo, dopo avergli voluto tanto bene. Ha proprio ragione, Beckett; è veramente triste averlo perduto; per chi ha potuto trascorrere con lui anche un solo giorno in montagna. Egli non aveva che 23 anni, essendo nato il 1° gennaio 1915, a Bormio. Aveva rappresentato l'Italia in numerose manifestazioni internazionali, fra cui i Giuochi Olimpici di Ga-Pa, classificandosi secondo nei campionati del mondo di Innsbruck e di Chamonix. Le sue vittorie nazionali ed internazionali non si contano. Era il più forte ed il più audace dei discesisti italiani. Addio, Giacinto; non ti dimenticheremo.



BERNARD ROSEMEYER

Il 28 gennaio, mentre, con Caracciola, tentava di battere, sulla strada Francoforte-Darmstadt, il primato mondiale sul miglio lanciato, Rosemeyer ha tragicamente chiusa la sua breve ma intensa carriera automobilistica. La macchina, un'« Auto Union », presa da un turbine di vento è stata lanciata contro la spalletta di un ponte e letteralmente frantumata. Rosemeyer, lanciato fuori dalla vettura, è stato raccolto esanime. Come tutti i veri soldati, anch'egli è morto al suo posto di combattimento. Gli sportivi fascisti — che avevano seguito le vittorie del giovanissimo asso tedesco in Italia, in Francia e in Germania e nelle terre d'oltre mare — inchinano i loro gagliardetti alla memoria del grande campione così repentinamente scomparso. Rosemeyer, automobilista, motociclista, aviatore, sportivo nell'anima, che allo sport aveva dato tutte le energie e tutta la passione del suo forte cuore, ha immolato la sua giovinezza nel tentativo di offrire un nuovo fulgido serto alla corona delle vittorie automobilistiche del suo Paese. La sua morte è bella. Cadere per il proprio ideale è il sogno degli uomini che hanno puro e forte il cuore, nobilissima la mente.

giro di francia ed altre cose ancora

Non è stato un coro generale, ma qualche voce s'è levata, con una cert'aria cattedratica, per dire che non si deve sacrificare il Giro d'Italia per dare maggior lustro al *Tour* di Desgrange, per ingigantire l'importanza del Giro di Francia.

Il tiro birbone che si mediterebbe ai danni del nostro vivacissimo viaggio ciclistico a tappe a vantaggio di quello del Paese di oltre Alpi sarebbe, come ognuno sa, la preservazione di Gino Bartali dalle fatiche del Giro d'Italia onde immolare tutte le sue possibilità atletiche sull'ara del *patron*. Il quale *patron*, tanto per essere in carattere con le più graziose tradizioni francesi, ha subito manifestata la sua gratitudine col falcicare le vette del duro percorso, addolcendo così l'onesto andare dei campioni autoctoni e finitimi, tutti coalizzati contro l'unico grande scalatore, il solo dominatore: Gino Bartali.

Secondo queste voci, dunque, al Giro di Francia dovrebbe recarsi la solita squadra di ripiego, il solito gruppetto dei sette uomini sfiancati dal periplo della penisola.

— Cosa interessa a noi il Giro di Francia, il più grande carousel pubblicitario che sia stato mai impiantato, dicono i catoni del ciclismo; guardiamo prima di tutto alle faccende di casa nostra. Il ciclismo francese quale contributo dà al successo del Giro d'I-

talia? Il signor Desgrange s'è mai preoccupato di organizzare per la nostra grande manifestazione ciclistica una squadra di campioni veri freschi e combattivi? Non sappiamo con precisione se coloro che emettono tanto assennate parole alla vigilia siano gli stessi che alle prime disavventure tricolori nel Giro di Francia cominciano le omelie dell'errato criterio di partecipazione, della mancanza di buon senso, del valore del ciclista italiano non difeso con giusta misura e con intelligente visione in terra straniera, e via di seguito, sino alle parole aspre e qualche volta anche agli anatemi. Non sappiamo se siano gli stessi, ma è certo che questi giudizi del poi escono dalla penna di scrittori di cose ciclistiche non meno autorevoli di quelli che aprono il sipario alle grandi manifestazioni sotto lo scroscio orchestrale degli avvertimenti, dei consigli e delle minacce.

Ora lasciamo considerare ai catoni del ciclismo italiano, tanto a quelli del prologo quanto a quelli dell'epilogo, supposto che non siano le stesse persone, perchè se fossero le stesse persone ogni discorso, come tutti possono ben comprendere, sarebbe perfettamente inutile; lasciamo considerare, ripetiamo, quale opera di disgregazione essi operano nella opinione dei loro lettori. Disgregazione di quel concetto unico di vedute e di quell'equilibrio di

idee che le persone veramente di buon senso reputano tanto necessari per trattare un argomento così delicato, una questione così vasta e profonda che soltanto una incurabile miopia cerebrale può osservare nella sua sola espressione sportiva.

Vi sono ragioni sentimentali e pratiche, ragioni di poesia e di finanza, ragioni di prestigio e di politica, ragioni di propaganda e di orgoglio di razza. Vi sono una infinità di elementi da considerare, da esaminare, da studiare. Vi è, in poche parole, materia da riflettere e da riflettere a lungo e con severità, prima di riempire dieci fogli di carta con delle parole figlie di uno stato d'animo o di un pensiero peregrino o di un desiderio di vanitosa ostentazione padreternistica.

Ci sono molte persone che pur desiderando innanzi tutto gli interessi di casa nostra, non vedono il colpo di pugnale che si dice verrebbe inferto al Giro d'Italia privandolo della partecipazione di Bartali. Queste persone anzi credono tutto il contrario. Senza Bartali vi sarebbe più lotta, il campo delle possibilità per gli altri concorrenti si aprirebbero a dismisura; ne risulterebbe un giro vivo, combattuto, sfavillante, pieno di titoli su tutta la pagina; colpi di scena ad ogni tappa, fughe ad ogni curva, medie altissime, nuovi astri sorgenti. Se Bartali avesse un rivale di-



Giro di Francia 1937: Bartali e Camusso insieme a Desgrange.

retto, un antagonista, un avversario che per intelligenza, per cuore, per doti fisiche potesse superarlo, le cose sarebbero un pochino diverse.

Girardengo ha avuto il suo Belloini, Binda il suo Guerra, ma Bartali ancora non ha il suo Bini. L'antagonista è in preparazione e finché non sarà maturo è bene non insistere sulla necessità della partecipazione di Bartali per rendere il Giro d'Italia più vivace, attraente e sportivo.

Bartali invece ben riposato e con l'ausilio di una squadra bene or-

ganizzata e bene affiatata può far celebrare il trionfo del ciclismo italiano nella più grande manifestazione ciclistica del mondo, dovuta alla mente pubblicitaria del *patron*.

Se a Bartali, data la nuova fisionomia del percorso, si preferisce Bini, ebbene: si lasci riposare quest'ultimo, e si faccia partecipare Bartali al Giro d'Italia. Ma è bene che per il Giro di Francia ci sia almeno un atleta di eccezione in possesso di tutte le sue energie fisiche per lottare alla pari con i campioni stranieri. Ci sono al-

cuni che vorrebbero tutta la squadra in condizioni di poter disporre di tutte le loro riserve fisiche e noi auspichiamo che così sia perché quando si va in terra straniera occorre essere in piena efficienza perché il nome che si spende all'estero è moneta pregiata che non deve andare dispersa, che non deve provocare il riasso nella borsa delle valutazioni internazionali.

Oppure non ci si va. È tanto semplice!

Lo stesso concetto deve essere osservato per quanto concerne i campionati del mondo.

Ottimo è stato l'intervento della Federazione Ciclistica nei riguardi di Loatti che difende valorosamente i colori italiani nelle competizioni su piste parigine e che si prepara ai campionati mondiali.

La Federazione ha fatto sì che il bravo Loatti rimanesse ancora nella categoria dei dilettanti dove ha enormi possibilità di successo sconsigliandolo ad entrare nel campo professionistico per il quale non è ancora abbastanza maturo. Ottimi provvedimenti sono anche quelli presi nei riguardi di altri promettenti dilettanti in pista che in vista appunto dei campionati del mondo sono stati o verranno prossimamente inviati a Parigi per affinare la loro arte velocistica.

A tutti coloro che si affannano a ricercare vie d'uscita, che si preoccupano tanto delle sorti del ciclismo italiano, sarebbe molto raccomandabile seguire con più vigile attenzione l'opera veramente grandiosa, feconda e imperitura che i dirigenti della Federazione Ciclistica vanno svolgendo con intelligenza, con passione e con fede fascista per il coronamento del sogno di tutti gli sportivi: la definitiva luminosa affermazione del ciclismo italiano.

ALESSANDRO ALESIANI

PANORAMA IPPICO

Il trionfo di "De Sota" a Vincennes. A quando il debutto in Italia? - I tre anni e il G. P. del Re Imperatore - La riapertura delle Capannelle e il programma delle classiche primaverili.

La scena dell'ippica italiana è dominata, in questo momento, da *De Sota* e tutto lascia credere che per un bel pezzo la recentissima importazione del Conte Orsi Mangelli farà parlare di se le cronache. Ci troviamo di fronte al continuatore delle gesta di *Musclestone*? A sentire non i primi affrettati resoconti, ma i commenti che ancora giungono da Parigi, c'è effettivamente da sperare che una grande Scuderia italiana, per le prossime migliori fortune del nostro allevamento, sia riuscita a mettere le mani su un autentico asso che per ora si accontenterà di entusiasmare le folle, ma che un giorno potrà infondere la sua preziosa corrente di sangue nella nostra produzione, la quale in pochi anni ha fatto passi da gigante. *De Sota*, un bel modellato maschio baio nato in America nel 1934 da *Peter Volo* e *Simphonia*, è stato importato solo da tre mesi e, quindi, il suo processo di acclimatazione è tuttora in atto. Il superbo trionfo di Vincennes è dunque tanto più sbalorditivo e può ben autorizzare quelle speranze che Finn, il suo abilissimo preparatore e guidatore, ha pubblicamente espresse fin dal giungere del cavallo in Italia. Si è parlato di una certa analogia della carriera americana di *Musclestone* e *De Sota*, e poiché anche il « cavallo razzo » colse a quattro anni il suo primo successo a Vincennes, ci sembra che tutti gli indizi siano favorevoli alle speranze che l'accorto guidatore russo formula oggi sul suo nuovo allievo.

La vittoria di *De Sota* e il più che brillante comportamento degli altri cavalli che la Scuderia Gambi ha importato, fra i quali è pure *Calumet Epton*, altro debuttante in Europa,

hanno fatto accendere subito nell'animo degli sportivi italiani l'ansia di un così grande confronto su una pista italiana. La realizzazione non può essere, crediamo, troppo immediata. Per intanto *De Sota* e compagni sono ancora dislocati a Vincennes. Alla loro rientrata in Italia se ne parlerà. I tempi eroici del « cavallo razzo » sembrano destinati a rivivere. Non ha, forse, l'ippica, proprio in questo suo continuo rifiorire, nel trasformarsi e rinnovarsi, il motivo principale del suo sempre più completo successo?

De Sota domina le scene internazionali, ma i puledri indigeni, che col passaggio di età si approssimano alla disputa delle classiche riservate ai tre anni, sono in pieno splendore di luci sulla ribalta trottistica nazionale. La produzione del 1933, numerosa e ottima senza dubbio, è attualmente all'ordine del giorno e vede crescere continuamente intorno a se l'interesse e l'attesa. A Villa Glori come pure a San Siro, i tre anni sono di scena in ogni riunione e una prima selezione già può dirsi effettuata. È ancora troppo presto, però, per un bilancio. C'è ancora troppo lungo intervallo di tempo dal Gran Premio del Re Imperatore che dovrà coronare sulla pista di Villa Glori il miglior puledro uscito dalle fucine dei nostri allevamenti. Quest'anno la massima prova romana dei tre anni acquisterà ancora nuovo valore per la sua accresciuta dotazione. Il premio (comprensivo delle due prove collegate) è stato infatti elevato dagli sportivissimi dirigenti a 170.000 lire, così suddivise: Gran Premio del Re Imperatore, lire 120.000; Premio Savoia, lire 25.000 e Premio Aosta,

lire 25.000. Data la formula, diciamo così, complessiva delle due prove collegate, tutte le Scuderie, anche le più restie a trasferimenti, ma che sono in possesso di puledri da poter aspirare a competere con onore nel classico Nastro Azzurro, troveranno la massima convenienza nel tentare l'esperimento che, ad ogni buon conto, forma sempre motivo di orgoglio, poiché testimonianza della maturità e delle capacità di ogni singolo allevamento. Fra poco Villa Glori chiuderà i suoi battenti per tornarli a riaprire a fine primavera, nell'imminenza cioè del più classico evento dell'annata. Rimandiamo quindi a suo tempo uno sguardo completo alla generazione, per essere precisi alla sua parte più eletta, che oggi, a quattro mesi di distanza, ogni giudizio potrebbe risultare per lo meno prematuro.

I galoppatori che negli anni scorsi di questo periodo riposavano, hanno tenuto desta l'attenzione delle folle con la riunione di Agnano ancora in pieno svolgimento, che ha dato una nuova conferma, se ancora ce n'era bisogno, di come la folla napoletana sia stata in pieno riconquistata allo sport ippico. Annullata, per i disgraziatissimi noti motivi, la riunione ad ostacoli di Tor di Quinto (motivi che dovrebbero consigliare la più che mai rapida riattivazione dell'ippodromo dei Parioli), anche i saltatori troveranno ospitalità ad Agnano, in attesa di trasferirsi a suo tempo nel non meno ridente ippodromo di Maia per la prima riunione primaverile. Di galoppo si comincia già a parlare anche a Roma e siamo infatti prossimi alla riapertura delle Capannelle (sempre più belle e maestose, ma sem-

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

pre ugualmente lontane...) per la riunione che vedrà il susseguirsi dei più classici avvenimenti riservati ai tre anni. Il secondo periodo di questa riunione primaverile è quello che più interessa e proprio in questi giorni l'E.N.C.I.P. ne ha approvato il programma di cui elenchiamo le prove principali:

Domenica 27 marzo: Premio Regina Elena (L. 50.000 - m. 1600) per femmine di 3 anni.

Domenica 3 aprile: Premio Parioli (L. 70.000 - m. 1600) per 3 anni.

Domenica 10 aprile: Premio della Milizia (discendente - L. 25.000 - metri 1600) per 3 anni ed oltre nati in Italia e femmine importate.

— Premio Scirè (L. 20.000 - m. 2100) per 3 anni nati in Italia e femmine importate.

Mercoledì 13 aprile: Premio Melton (L. 15.000 - m. 1200) per 3 anni ed oltre di ogni paese.

Lunedì 18 aprile: Premio Impero (discendente - L. 50.000 - m. 2100) per 3 anni ed oltre di ogni paese.

Giovedì 21 aprile: Premio Natale di Roma (L. 50.000 - m. 1600) per 3 anni ed oltre nati in Italia e femmine importate.

Domenica 24 aprile: Premio Conte

Felice Scheibler (L. 20.000 - m. 2200) per 3 anni di ogni paese.

Domenica 1° maggio: Premio Principe di Napoli (L. 50.000 - m. 2400) per 4 anni ed oltre di ogni paese.

Giovedì 5 maggio: Gran Premio del Re (L.V Derby Italiano - L. 250.000 - m. 2400).

Domenica 15 maggio: Premio del Littorio (Omnium - L. 100.000 - metri 2400) per cavalli interi e femmine di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Domenica 22 maggio: Premio La Pellegrina (L. 20.000 - m. 1600) per 3 anni ed oltre nati in Italia e femmine importate che abbiano corso almeno tre volte nell'annata alle Capannelle e che non abbiano vinto un premio di L. 30.000 nell'annata.

— Premio Olgiate (L. 20.000 - metri 1000) per 2 anni nati in Italia e che abbiano, dopo lo slattamento, soggiornato nel Lazio almeno 4 mesi continuativi prima del 1° maggio 1937.

Giovedì 26 maggio: Premio Sabaudia (L. 16.000 - m. 2100) per 3 anni ed oltre nati in Italia e femmine importate.

Domenica 29 maggio: Premio dei Balilla (L. 25.000 - m. 1000) per 2 anni di ogni paese.

Domenica 5 giugno: Premio Albano

(discendente - L. 25.000 - m. 2200) per 3 anni ed oltre di ogni paese.

Nei confronti dello scorso anno si nota un sensibile aumento di premi che potrebbe preludere ad una maggiore partecipazione specie di quelle scuderie che si fanno rappresentare alle Capannelle solo quando c'è la possibilità di accaparrarsi cospicui bocconi. Auguriamoci dunque che i lodovoli sforzi dei dirigenti romani non vadano delusi.

Da un ramo all'altro, da un ippodromo all'altro, lo sport ippico prosegue incessante la sua azione per raggiungere quei fini ben chiari, ben definiti e veramente utili che sarebbe follia negare. Un tempo era l'ippica che chiedeva il suo posto al sole; oggi sono altre forme di sport che vestesi raggiunte in altezza (ci riferiamo alla passione delle folle) guardano con mal celata invidia alle sue fortune non comprendendo forse che nel dono del continuo rinnovarsi, proprio dell'ippica, è il segreto del successo. È tutto un luminoso passato, è tutta una certezza avvenire. Gli ostacoli, così come per i generosi destrieri, non sono mai troppo ardui e vengono superati di slancio.

IPPICO



I "tre anni" sono spesso di scena a Villa Glori. Ecco "Cornelia" allo stecato, precedere in fotografia "Decius Augustus", un ottimo puledro dell'Allevamento Roma.

La tecnica del giuoco del terzino

nel parere di
ERALDO MONZEGLIO

Eraldo Monzeglio, il popolare casalese terzino della « Roma » e della « Nazionale A », sorride alle mie domande. Poi, dopo aver un poco pensato, risponde: — Non è facile spiegare la tecnica del giuoco del terzino. Poi una cosa è la teoria ed una cosa è la pratica. Sul campo di giuoco, durante una partita più o meno agitata, spesso e volentieri gli infallibili insegnamenti teorici si dimostrano impraticabili e si deve supplire come si può...

Bisogna, per tentare di rendere chiaro lo svolgimento del giuoco del terzino, ricordare innanzi tutto che i terzini sono di due diversi tipi: il terzino volante e il terzino di posizione. Il terzino volante è, dei due, indubbiamente il più sacrificato. Il suo compito è quello di partire per primo sul compagno di posizione che giuoca più arretrato. D'altra parte il giuoco del terzino di posizione è di maggiore responsabilità in quanto egli costituisce, prima del portiere, l'estrema, ultima difesa, sormontata la quale, si verifica spesso l'irreparabile.

Giacchè ho accennato ai due tipi di terzini, voglio ricordare che il giuoco del terzino volante è,

sempre, spettacolare, plateale. I lunghi, secchi rimandi, gli interventi decisi, violenti, appagano assai di più lo spettatore del calmo giuoco del terzino di posizione che — pur essendo per la propria squadra di maggiore utilità — deve dosare il passaggio, evitare il rinvio al volo, esimersi da quanto può essere, anche se istintivo, precipitoso. Il terzino di posizione deve preparare l'azione degli avanti (non avere per unico compito, come il volante, quello di liberare il più rapidamente possibile l'area di rigore o della porta); dovrà quindi quasi sempre stoppare il pallone ed effettuare brevi passaggi o al compagno di linea o ai mediani o agli avanti, avendo sempre cura di passare a quel giocatore che, trovandosi libero da avversari, potrà o rinviare più a lungo il pallone o imbastire le prime trame di un'azione.

Per effettuare il giuoco di posizione occorre, necessariamente, aver anche a disposizione il giuoco di testa. Spesso un pallone alto può essere pericolosissimo se giunge in area: di qui la necessità di poterlo fermare, non solo, ma di poterlo indirizzare a piacimento.

Poichè ogni regola ha la sua



eccezione, così ricorderò che uno dei più grandi terzini di posizione che l'Italia abbia mai avuto, Rosetta, non giocava quasi mai di testa. Eppure non si può dire che il suo giuoco fosse deficiente: si pensi che alle Olimpiadi di Amsterdam Rosetta è stato unanimemente giudicato dalla stampa internazionale il miglior terzino europeo.

Quali sono le regole che il terzino di posizione deve, o dovrebbe, seguire? Non è facile rispondere a questa domanda. Tuttavia si possono riassumere così: arrestare il pallone e rinviarlo, sempre se è possibile, da fermo; affrontare l'avversario invitandolo, a base di una serie di finte, a inviare il pallone in una data direzione o, almeno, a calciarlo più forte del necessario; prevedere gli eventuali svolgimenti di un'azione per poter trovarsi sulla traiet-



toria del pallone, ed avere così facilitato il doppio compito e del rinvio e del marcare il giocatore in posizione più pericolosa; seguire attentamente l'azione per vedere se un passaggio improvviso può tagliare fuori la mediana e il terzino volante e poter quindi intervenire in tempo prima che il portiere debba disperatamente tentare un pericoloso salvataggio; mettersi fra i pali della porta nei momenti in cui, durante le mischie, il portiere ha abbandonato il suo posto.

Tutto questo, naturalmente, quando il collega, terzino volante, svolge il suo compito al cento per cento: quando cioè l'intervento, il primo intervento, sull'uomo è deciso, efficace; quando si ha la certezza che l'eventuale rinvio del terzino volante libera non solo la zona immediatamente prossima ma tutta la metà del campo; quando, infine, la mediana e, particolarmente, il centro-mediano svolge un perfetto doppio gioco di difesa ed offensiva.

Quando la coppia dei terzini, coppia mista, è affiatata, i risultati sono, sempre, ottimi. Valga l'esempio della coppia Rosetta-Caligaris che ha rappresentato, nella specie, la perfezione. Non nascondo che anche la coppia Alemandi-Monzeglio, particolarmente nelle partite per il Campionato Mondiale, non ha deluso.

Quando invece si tentò l'esperimento di mettere in squadra nazionale una coppia di terzini di posizione, Rosetta-Monzeglio per la storia, fu un quasi disastro. E, fortunatamente, l'esperimento non venne più ripetuto.

L'allenamento? È questo uno dei punti scabrosi. Ad ogni modo si può affermare che quando il



Niente timori nel gioco del calcio, sport virile. Eraldo dà qui una prova del suo coraggio: salvataggio in extremis, davanti al portiere.

terzino sia in perfette condizioni di «fiato», lo si dovrebbe allenare al palleggiamento con l'altro terzino, al rinvio al volo, ad ottenere uno scatto improvviso e rapidissimo (e qui bisognerebbe ricordare che mentre è necessario allenare i giocatori di prima e seconda linea sulla distanza dei cento metri occorrerebbe limitare il percorso, per i terzini, a 25 metri: distanza massima che essi devono percorrere per raggiungere o l'avversario o il punto pericoloso della zona della propria area), al gioco di testa, nel salto sia in lungo che in alto, nella ginnastica ritmica per la snellezza e l'agilità di tutti i muscoli.

Questi allenamenti porterebbero alla maggiore efficienza.

Durante la partita si potrà vedere il terzino di posizione spingersi anche a tre quarti di campo: la cosa non è mai consigliabile, a meno che l'avversario sia di una classe infinitamente inferiore, o il terzino reputi utile, avendo davanti a sé una trentina di metri liberi, di avanzare per impostare meglio l'azione derivante.

Quando si deve passare al portiere? Per conto mio in un solo caso: quando cioè, essendo già volati verso la porta ed essendo più o meno da vicino pressati da un avversario, sia più semplice e meno pericoloso il passaggio al-

LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO

ALTRA FILIALI
NELL' IMPERO
DEMBI DOLO
GIMMA · GONDAR
GORE · LECHENTI

l'estremo difensore che un dietro-front ricco di spiacevoli incognite. Il passaggio al portiere, in ogni modo, pur essendo un'azione di difesa deve sempre far sortire un'azione offensiva. Infatti quando il terzino passa al portiere, abitualmente, l'avversario è proteso all'attacco, quindi la difesa è sguarnita, quindi il compito degli attaccanti ai quali giunge il pallone lanciato dal portiere sarà facilitato.

Le condizioni migliori del campo? Quando il fondo è elastico e omogeneo e non si verificano quindi rimbalzi strani del pallone, il giuoco del terzino può essere svolto perfettamente. Il tempo? Non ha eccessiva influenza. Certo che il cielo coperto è preferibile, perchè permette di controllare qualunque traiettoria del pallone.

Non è facile dire quale siano stati i migliori terzini. Ma certo che il più grande che io abbia visto giocare è stato Caligaris. Chi non ha visto Caliga dai 17 ai 26 anni non ha visto niente di bello: il suo giuoco era spettacolare, perfetto. Poi Rosetta, De Vecchi, Rava, Allemandi e Fiorini, un giovane al quale si prepara certo un grande avvenire.

Nel campo internazionale i due terzini che maggiormente mi hanno impressionato sono stati lo spagnolo Quincoces e l'austriaco Sesta. Nessuna impressione mi hanno fatto invece i celebratissimi terzini inglesi.

Degli attaccanti, limitandomi al campo internazionale, ricorderò che i maggiori dispiaceri me li hanno procurati Braine, Sindeler, Sarosi, Bastin, tutti giocatori di grandissima classe.



La difesa della "nazionale" italiana che un tempo si rese tanto famosa nel mondo: Monzeglio, Combi, Caligaris.

E poichè parliamo di partite internazionali ricorderò che il mio debutto è avvenuto nella famosa partita Italia-Ungheria a Budapest, vinta dagli azzurri per 5 a 0, e che l'ultima delle mie trentanove partite è stata quella Francia-Italia.

Se ho mai avuto occasione di segnare punti? Sette od otto volte. Ci fu un periodo infatti, quando giocavo nel « Bologna », che

fui prescelto per tirare i calci di rigore. In quei tempi ho avuto il piacere di vedere il pallone da me lanciato insaccarsi in rete. Ma quando ne sbagliavo uno, non ne volli più sapere...

E Monzeglio, il 39 volte « nazionale », sorride al ricordo di quel rigore sbagliato (chissà che non sia stato decisivo agli effetti della partita...).

ERRECI



IL "GENOVA"

FIACCOLA SPLENDENTE DEL CALCIO ITALIANO

Genova 1893: 44 anni di vita sportiva nazionale, quasi mezzo secolo di lotta e di ascese gloriose rappresenta la società genovese che sorse secondo modello e denominazione inglesi: « Genoa Cricket and Football Club ». Le relazioni liguri-britanniche durano dal tempo... dei Normanni e magari prima, e non c'è quindi da meravigliarsi se alle sue origini il « Genoa », espressione sportiva e calcistica del ceto produttore genovese, contasse soci e giocatori d'oltre Manica. Anzi, nel suo primo periodo il « Genoa » presentò in campo squadroni eminentemente internazionali; e ci tornano ancora oggi alla memoria le imprese dei Pasteur, Spensley, Goetzlof, Hug, Mitchell, Walsingham, ecc., e infine, del fumabolesco Eastwood. Invero fu tale attività genovese a far migliorare rapidamente in Italia la cifra del gioco nascente e non crediamo che il posteriore afflusso di elementi ungheresi e controeuropei ci abbiano arrecato alcunchè di più fine e brillante. Certo che i migliori prodotti genovesi — compresi quelli della acerrima rivale e immediatamente confinante del « Genoa », « Andrea Doria » — i Cali, De Vecchi, Sardi, Santamaria, Barbieri, Burlando, ecc., erano di raf-

finata scuola inglese, naturalmente avvalorata delle qualità dinamiche e fantasiose del temperamento nostrano.

Il « Genoa » ha segnato orme profonde nella storia e nell'avanzata del calcio nazionale e, di immediato riflesso, in quella dell'intero sport del nostro paese; le sue competizioni per il massimo titolo con le squadre di quella Lega nord (« Torino », « Doria », « Juventus », « Pro Vercelli », « Alessandria », « Novara », « U. S. Milanese », « Internazionale », « Padova », « Bologna », « Livorno »), che sino al 1922 peccò invero di eccessivo egoismo ma seppe anche

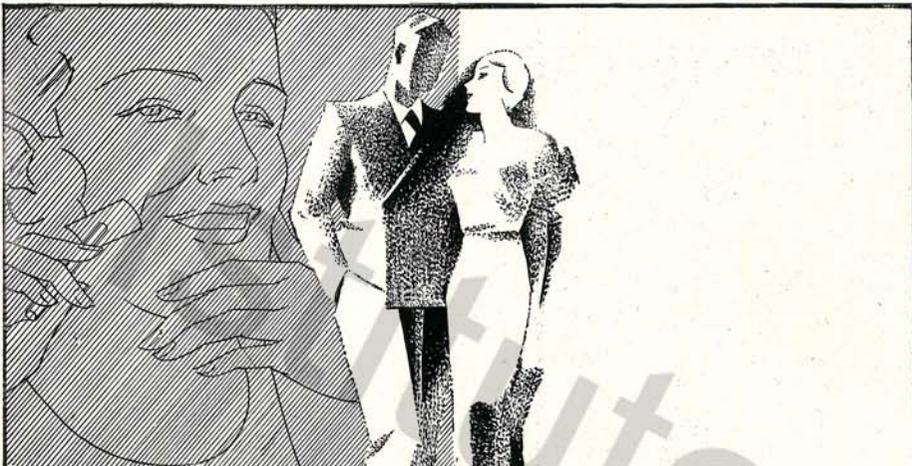
preparare la solidissima organizzazione totalitaria oggi perfezionata, restano indelebili nella memoria dei vecchi appassionati che sono ancora, grazie al Cielo, in buon numero.

In tutta la Liguria certi ricordi formano oggi una tradizione incancellabile, anzi una sorgente perenne di nuova e sempre più rigogliosa vitalità calcistica sociale e regionale, prettamente e brillantemente genovese.

La squadra che vanta nove volte il massimo titolo (1898, '99, '900, '902, '903, '904, '905, '923, '924) ha avuto così la forza anche di superare un breve periodo di oscura-



Sul campo del Genoa: il Prefetto Albini, il generale Vaccaro e il Comm. Cullolo.



Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Signorilità



Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfecta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

Usate per i Vostri capelli le Lozioni e Brillantine COTY, nei profumi indicati per uomini, Chypre, Acqua di Coty, Emeraude, Acqua di Colonia, Lavanda.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY • MILANO



La formazione genovese del presente Campionato; da sinistra a destra, in alto: Morcelli, Bacigalupo, Servetti, Marchionneschi, Arcari, Bigogno; in basso: Perazzolo, Agosteo, Scarabello, Figliola, Genta.

mento, per cui cobbe due anni addietro il Limbo della retrocessione: ma fu una parentesi di raccoglimento e di revisioni... Del resto, nel gioco del calcio gli infortuni di carriera possono capitare a qualsiasi grande organizzazione, e servono, in definitiva, a fornire la misura esatta su solidità di base e forza di passione.

Il fatto sta che il « Genova » di quest'anno si presenta in poderosa

edizione, in lotta senz'altro per la conquista del massimo titolo. L'undici è stato affidato di nuovo alle cure di un suo vecchio stratega dei tempi d'oro, mister Garbutt, non più giovane e intraprendente alla destra, ma sempre quel Garbutt che il « Napoli » — abitudinario invero a certe cessioni sbagliate e, invece, di certi acquisti incolori — oggi rimpiange a calde lagrime. Le ultime partite della squadra

« rosso-blu » stanno a comprovare quali siano le grandi possibilità di questa compagine nell'attuale combattutissimo Campionato. Avrà la meglio, alla distanza, la squadra più solida e meglio guidata: e in quanto a queste due condizioni essenziali, per l'appunto il « Genova » si trova egregiamente in sella. Duro e corazzato, col cipiglio di quel Guglielmo Embriaco, esponente tipi-



UN ROMANZESCO ELEGANTE

"I CANDELABRI DELLO ZAR"

LA STORIA vuole che Maria Antonietta possedesse due artistici candelabri nella cui base c'era un segreto ripostiglio dove la regina custodiva le lettere d'amore di Luigi XVI.

Da questo particolare la Baronessa Orczy prese lo spunto per il suo originale romanzo « I candelabri dello zar » che la Metro Goldwyn Mayer ha portato sullo schermo.

Anche qui il nascosto incavo contiene segreti e per riaverli si battono accanitamente i protagonisti del film.

È un brillante duello ad inseguimento attraverso le principali città d'Europa fra William Powell e Luise Rainer. La felice coppia de « Il paradiso delle fanciulle » è con questo al suo terzo incontro sullo schermo: lui reduce dalle avventure de « L'uomo ombra », lei appena spogliatasi dai meravigliosi cenci di O-Lan, la contadina de « La buona terra ».

Li ritroviamo ambedue in vesti elegantissime e misteriose di congiurati della Russia zarista, avversari irriducibili e innamorati convinti, maestri nel fingere come nel sentire, interpreti insuperabili di una avventura insuperabile per movimento e brio.

Fra i collaboratori principali troviamo Maureen O' Sullivan, Robert Young e Frank Morgan, impegnati in parti magnificamente adatte al loro temperamento artistico e svolte pertanto con piena efficacia.

Alla preziosa rarità della interpretazione, bisogna aggiungere i pregi della messinscena che vanta lo stazzo pittorresco e l'autenticità dell'epoca e dell'ambiente.

Arduo lavoro di ricostruzione, cui hanno concorso circa 400 sarti per la confezione dei duemila costumi occorrenti, 1000 operai per oltre 50 scenari riproducenti interi quartieri e palazzi di Vienna, Varsavia, Parigi, Londra e Pietroburgo, e 600 fra pittori, carpentieri ed elettricisti per la decorazione e illuminazione degli interni.

Tutta la ricca massa di mezzi artistici e tecnici profusi dalla Casa per questa realizzazione de « I CANDELABRI DELLO ZAR » è stata abilmente impiegata e sfruttata dalla regia di George Fitzmaurice, sì da rispondere in pieno alle aspettative della produttrice e del pubblico.

I trofei del "Genova" donati alla Patria. Il Federale, Molfino, parla agli atleti "rosso-blu".



co dell'impeto ligure, soprannominato « testa di maglio » che trova comodo a colpi della dura cervice, convenientemente foderata di spesso acciaio, abbattere turchi e barbareschi e qualsiasi altro nemico delle fortune della sua Repubblica... ».

Non si traduca alla lettera la nostra guerresco-medioevale metafora, ma è certo che il « Genova », quanto mai battagliero e ben rifornito di atleti freschi, generosi e lanciati, visto che l'andamento della lotta gli è per ora più favorevole delle stesse previsioni, darà battaglia a fondo in ogni occasione e i suoi colpi di testa saranno una minaccia permanente per ogni più legittimo candidato allo scudetto.

Comunque «Genova 1893» è sempre in avanguardia, maestro d'iniziativa e di coraggio, e anche di trovate geniali. Difatti, non fu il « Genova », troncato il periodo delle importazioni dall'estero, a ricorrere alle « reimportazioni » di elementi nostri, emigrati o figli di emigrati nel Sud-America, così ricco di « gentil sangue latino »?

Nessuno meglio dei genovesi poteva conoscere il valore di quel sangue e il diritto di ritenerlo e rifarlo nostro. Nulla da eccepire in proposito, e nessuno potrà mai trovar nulla a ridire sull'ingaggio e sul richiamo, temporaneo o definitivo, nella Patria di origine, di campioni sia pur formati in ambiente sportivo sudamericano. E fu così che Stabile, il magnifico, quanto sfortunato « filtrador » fu, per merito del « Genova », il primo d'una serie di campioni reimportati che hanno valso al calcio italiano un nuovo fulgido apporto di eccellenza e di progresso.

Il « Genova » festeggerà tra cinque anni il suo cinquantenario. Per intanto si è organizzato con metodo e con programma che possono ben essere citati d'esempio. L'associazione vanta una forza di sostenitori e di soci che ben poche altre società possono vantare. Nella bella Piazza De Ferrari, al centro della città, è stata trasferita la nuova sede, ricca di ampi saloni arredati con sontuosità e che certamente costituiscono il più ele-

gante ritrovo che possa vantare una società di calcio.

Esistono in essa: biblioteca, sala di lettura e di scrittura, sale di conversazione, di scherma, bigliardi, servizio di ristorante, parrucchiere, ecc. Ma più che questa ricchezza di mezzi è l'ambiente sano e cordialissimo che regna in ogni settore della società che si fa ammirare ed elogiare.

Merito dei dirigenti che hanno saputo amalgamare e valorizzare ogni forza « rosso-blu ». Il Consiglio direttivo dell'associazione è così composto: presidente commendatore Claudio Giovanni Culiolo, vice-presidenti, cavaliere del lavoro Giovanni Gavarone, cavaliere del lavoro Vittorio Lo Faro e Console Generale Ferruccio Gatti; economo-cassiere, cav. uff. Angelo Pescetto; segretario del Consiglio, rag. Enrico Silvestri; segretario di presidenza, cav. Giorgio Migone; direttore del campo, cav. Giovanni Bonissone; ispettore sanitario, dott. cav. Augusto Bruschettoni; consiglieri, conte Carlo Thellung, Franco Rossi, cav. dott. Filippo

LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1938-XVI

L'ippodromo delle Capannelle in una luminosa giornata di corse.

PRIMA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Domenica 20	Febbraio	- Premio Monte Romano	L. 20.000
Giovedì 24	>	-	
Domenica 27	>	- Opzionale	L. 20.000
Giovedì 3	Marzo	-	
Domenica 6	>	- Premio Monte Migliore	L. 20.000
Giovedì 10	>	- Premio Campoleone	L. 12.000
Domenica 13	>	- Premio Esercito	L. 25.000
Giovedì 17	>	- Premio Festuca	L. 12.000
Sabato 19	>	- Premio Ciampino	L. 15.000
Domenica 20	>	- Premio Principe Alfonso Doria	L. 20.000
Giovedì 24	>	-	

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Domenica 27	Marzo	- Premio Regina Elena	L. 50.000
Giovedì 31	>	-	
Domenica 3	Aprile	- Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì 7	>	- Premio Rieti	L. 12.000
Domenica 10	>	- Premio della Milizia	L. 25.000
Mercoledì 13	>	- Premio Melton	L. 15.000
Lunedì 18	>	- Premio dell'Impero	L. 50.000
Giovedì 21	>	- Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica 24	>	- Premio Conte Felice Scheibler	L. 20.000
Giovedì 28	>	- Premio Nemi	L. 12.000
Domenica 1	Maggio	- Premio Principe di Napoli	L. 50.000
Giovedì 5	>	- GRAN PREMIO DEL RE	L. 250.000
Domenica 8	>	- Premio Foro Traiano	L. 20.000
Giovedì 12	>	- Premio Tiberina	L. 12.000
Domenica 15	>	- Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 19	>	- Premio Rocca Romana	L. 12.000
Domenica 22	>	- Premio La Pellegrina	L. 20.000
Giovedì 26	>	- Premio Olgiata	L. 20.000
Giovedì 26	>	- Premio Sabaudia	L. 16.000
Domenica 29	>	- Premio dei Balilla	L. 25.000
Giovedì 2	Giugno	-	
Domenica 5	>	- Premio Albano	L. 25.000



Il Salone delle Feste del Circolo Rosso Blu.

Tassara, rag. Ennio Sartorio, Federico Comotto, dott. Cesare Raggio, dott. cav. Augusto Bellotti Bon, cav. G. B. Carena, cav. uff. Ermillo Bagnara.

Il 44° anniversario dell'associazione è stato austeramente riassunto in una assemblea, dove la relazione morale e finanziaria esprimeva precisa eloquenza di dati e di cifre.

Il benemerito presidente, commendatore Claudio Giovanni Culiolo, a nome del Consiglio, dopo aver ricordato la memoria del commendatore Alfredo Costa, che presiedette alla rinascita del « Genova » dalla Serie B alla Se-

rie A, passò alla relazione dove particolarmente notevole è il concetto della messa in valore, sia in attivo che in passivo, del fondo giocatori, vale a dire del valore della squadra e della sua conseguenziale svalutazione ad ogni chiusura di bilancio dopo un'annata sportiva. È un concetto di vera e propria economia industriale che ha guidato i dirigenti del « Genova » in questa loro deliberazione e non si può dire che sia sbagliato. La situazione finanziaria all'Assemblea del 3 novembre scorso anno risultava:

Passivo lire 445.697,45. Attivo lire 1.911,75, con un deficit effettivo al

31 luglio 1936-XIV di lire 443.785 e settanta.

Dalla entità della cifra suddetta, s'intende facilmente come la maggiore preoccupazione sia stata quella di colmare tale deficit per poter ottenere una sana situazione finanziaria, ma oltre alla copertura della passività, occorrevano somme ingentissime per attrezzare le squadre per la stagione sportiva 1936-1937. Si presentava difficile, quindi, il programma finanziario, ma riusciva a svolgerlo grazie all'interessamento delle autorità e grazie ad un gruppo di « Amici del Genova » di cui fanno parte membri del Consiglio, il quale ha versato, a fondo

2 MILIONI E MEZZO DI VISITATORI
DAL 12 AL 24 APRILE



LA FIERA DI MILANO

VI DARA'
IL COMPRATORE
CHE VI INTERESSA



Al primi tempi del "Genoa": il dott. Spensley, giocatore di valore e pioniere in Italia del giuoco del calcio.

perduto, la cospicua somma di lire 549.370, mentre altre L. 739.744,40 si ottenevano per finanziamenti da parte di alcuni dirigenti.

Il bilancio al 31 luglio 1937-XV si chiuse con le seguenti risultanze: Attivo: Banche lire 88,55; Squadra lire 1.282.425,30; Depositi cauzionali lire 837,35; totale lire 1 milione 283.351,20.

Passivo: Giuocatori stipendi e premi lire 14.250; Creditori diversi lire 92.993,50; Creditori per finanziamento lire 739.744,40; Fondo svalutazione giuocatori lire 436.363 e trenta: totale lire 1.283.351,20. Per ciò che riguarda il movimento giuocatori, nella stagione sportiva 1936-1937 venne conclusa una mole di ingaggi per complessive lire 920.425,30; ingaggi e lavoro di si-

stemazione che oggi stanno fornendo i loro frutti concreti.

Intanto fin dall'inizio del campionato 1936-1937, malgrado fosse in gran parte composta di nuovi elementi, la squadra andava gradatamente migliorando fino ad arrivare, verso la fine del campionato, ad imporsi alle avversarie con un giuoco vigoroso e di sana concezione tecnica.

Ed il « Genova » poteva aggiungere ai suoi trofei un altro ambizioso: la « Coppa Italia ». E non dobbiamo dimenticare le partite di « Coppa Europa ». A Zagabria, sul campo del « Gradjanski », la compagine rosso-bleu impartiva una chiara lezione di bel giuoco si da entusiasmare gli sportivissimi spettatori e raccogliere gli onori del trionfo. Nella stessa Vienna, dove

si stenta tanto a voler riconoscere il valore del calcio italiano, il « Genova » riusciva a convincere, strappando l'applauso, una folla non certo troppo favorevole.

Sugli incidenti avvenuti nella partita di Vienna preferiamo non entrare in merito. Siamo convinti però che se il disgraziato provvedimento non avesse tolta la compagine genovese dalla competizione, i suoi colori avrebbero continuato ad affermarsi vittoriosamente forse fino alla mèta.

Certo, il « Genova 1893 » è decisamente lanciato alla riconquista del suo tradizionale posto d'avanguardia. Fede di dirigenti e di atleti, passione inalterabile di pubblico ne sono garanzia assoluta e indefettibile.

Ver.

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

Axum

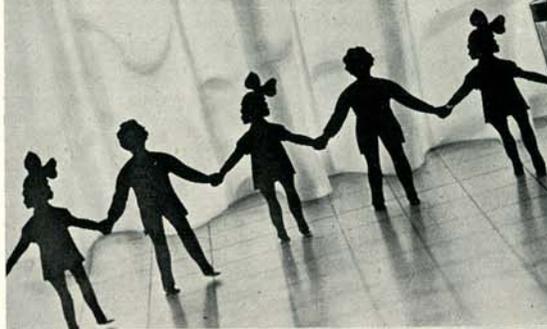
LA FELICITÀ NELLA CASA PORTATA
DA UN GIOIELLO DELLA TECNICA MODERNA
5 valvole con la potente 6L6-3 onde

VENDITA RATEALE A 30 MESI

SOPRAMMOBILE

RADIOFONOGRACO

In contanti: L. 1.097
A rate: L. 40 per 30 mesi oltre
l'anticipo di L. 100.
In contanti: L. 1.900
A rate: L. 70 per 30 mesi
oltre l'anticipo di L. 120.



RADIOMARELLI

“L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA.”

Il “ragazzo fenomeno” Missoni

narra la sua luminosa carriera

Lo zarino Ottavio Missoni, giovane grande rivelazione dell'atletica fascista dell'anno XV, che alla sua quarta gara della carriera ha battuto uno dei più grandi campioni dell'atletismo mondiale, l'americano Robinson, ha scritto per i lettori de *Lo Sport Fascista* il seguente articolo nel quale tratteggia la sua rapidissima ascesa nella scala dei valori atletici internazionali e che già lo indica come «sicura promessa» per l'Olimpiade di Tokio.

Molti sportivi chiedono notizie della mia carriera atletica, sorpresi che essa si sia potuta svolgere tanto rapidamente.

Vogliono sapere come cominciai la mia attività, come mi allenavo e come mi alleno, perchè ho preferito l'atletica leggera e moltissime altre cose...

Mi chiedono anche cosa faccio; se è vero che ho adesso poco di più di sedici anni; come son riuscito a battere il formidabile americano Robinson, che è il migliore atleta del mondo nei quattrocento metri e negli ottocento.

Per accontentare tutti mi ci vorrebbe parecchio. Gustifico, però, questa curiosità su di me. Sono stato ancora pochissimo in giro per i campi sportivi d'Italia, mentre tutta la mia vita e la mia attività si svolgono a Zara.

Eccomi, quindi, a parlare di me.

Ho adesso sedici anni e mezzo e sono studente dell'Istituto tecnico; mi piace lo studio, ma mi

piace anche lo sport. L'aria pura e lo sport sono necessari come il cibo per uno studente.

Ho pensato sempre così; forse perchè sono un appassionato del mare come tutti quelli della mia famiglia: mio padre è capitano di marina e mio fratello si appresta ad imitarlo.

Così, forse, è nata questa mia grande passione per lo sport. Da ragazzino il mio sogno era quello di diventare un asso del calcio. E via nelle strade e nei campi a giocare con i miei compagni di scuola. Mi piaceva dedicarmi anche al ciclismo, al canottaggio, al tennis, alla pallacanestro ed al nuoto. Anzi nel nuoto riuscivo abbastanza bene, tanto che i primati provinciali dei m. 50 e dei m. 100 sul dorso appartengono ancora a me.

Debuttai nell'atletica in alcune gare organizzate e disputate da noi ragazzi per le strade di Zara; non sfiguravo di fronte ai miei compagni, ma oltre che le gambe bisognava usare dell'astuzia.

Mi convinsi presto che potevo vincere anche sui più grandi e vobli provare a cimentarmi con gli atleti veri, quelli che correvano sulla pista dello stadio. Tentai così nei campionati provinciali di Zara, disputando la gara degli ottocento metri. Non mi andò male, poichè riuscii ad arrivare secondo. Fui tanto contento

che da quella volta pensai di diventare un campione degli ottocento metri.

Mi serviva da allenatore, in quell'epoca, mio fratello Attilio, che ha alcuni anni più di me, e che già era pratico di atletismo e correva i m. 100 in 11"6. In verità egli mi insegnò a correre e mi fu prodigo di buoni consigli.

Mi cominciava sempre più a piacere l'atletica, così che dedicai un tempo minore agli altri sport. In compenso coltivavo tutte le specialità atletiche senza ancora dedicarmi per alcuna di esse. Ottenevo anche dei buoni risultati nel salto in lungo (metri 6,10), nel salto triplo (metri 12,99) e nel salto in alto (metri 1,67).

Avevo allora quindici anni e mi sembra che non ci fosse male per un ragazzo della mia età. Certamente questa attività molteplice e diversa ha molo giovato al mio fisico, come anche tutta la ginnastica che ho fatto. Mi sono irrobustito assai ed ho acquistato molto scatto e molta velocità. Tutte doti che penso siano necessarie ad ogni buon atleta.

Fin qui la mia attività era stata contenuta nel campo provinciale. Ma ben presto dovetti cimentarmi in una gara di zona: i campionati regionali degli studenti a Pesaro. Dovevo correre gli ottocento metri, gara alla quale

era presente anche l'ex-nazionale Svampa.

Fui battuto quella volta, ma per un errore di tattica, quando già pensavo di avere vinto; proprio sul filo di lana. È stato quello il mio primo errore di gara e credo che sarà anche l'ultimo, perché mi è rimasto molto impresso. Ho imparato in quella gara veramente che cosa volesse dire correre.

L'anno XIV servii ancora di preparazione alla mia vera attività atletica. Agli allenamenti invernali pensai che nella nuova stagione avrei dovuto far seguire molte gare, soprattutto per il G. P. dei Giovani al quale tenevo in modo particolare. Misi quindi massimo impegno agli allenamenti, affidandomi alle cure del bravo maestro Battara, l'allenatore del G.U.F. Dalmata.

La stagione di gare dell'anno XV si presentò per me sotto

i migliori auspici, ma certo non pensavo mai che sarei stato capace di portarmi in così breve tempo all'altezza dei migliori atleti nazionali.

Vinsi i campionati regionali studenteschi dei m. 200; poi mi dedicai alla preparazione del G. P. dei Giovani, ma senza sapere ancora quale gara scegliere, tanto che nelle finali di zona partecipai anche al salto in alto ed alla corsa con ostacoli, vincendo tutte le gare.

Fui prescelto a rappresentare la IX zona a Napoli per i metri 300; qui incontrai il milanese Dorascenzi, favorito della gara, e già notissimo, ma riuscii a batterlo senza impegnarmi molto.

Pensai allora che ero adatto per gare di velocità prolungata. Mi preparai così per i m. 400 che per la prima volta disputai al Campionato Italiano Seconda Serie. Anche questa volta vinsi.

Ma ho provato una grande soddisfazione in Ancona quando in un incontro del Campionato di Società ho fatto segnare al cronografo 49"2, ottenendo questo tempo senza avversari e con un mezzo ostacolo durante il percorso.

È nota a tutti la mia ulteriore attività: la mia affermazione sull'americano Robinson, che faceva parte della formidabile squadra degli Stati Uniti in giro per il mondo, e la conquista della maglia azzurra per l'incontro con la Francia a Parigi.

Ho vinto nell'anno XV tutte le gare ad eccezione di due: sono stato sconfitto da Ferrario nei metri 200 e da Lanzi a Parigi, ma due francesi erano dietro di noi.

Come sono riuscito a fare tutto questo?

Non lo so neanche io. Debbo ringraziare certo mio fratello Attilio ed il mio allenatore Battara,

per i loro consigli, ma debbo anche essere molto contento di me stesso.

Ho capito che per diventare qualcuno è necessario fare molti sacrifici e rinunciare a molte cose. Io ci sono riuscito ed è per me la più grande soddisfazione. Penso che gran parte del successo stia in questo.

Ma ora si chiederà qualcosa di più mio, delle mie gare.

Che cosa posso dire? Mi pare tanto naturale correre. Io non provo alcuna emozione né di fronte ad avversari di qualunque nome, né di fronte a gare molto severe. Certamente l'aver fiducia nei propri mezzi è un altro dei maggiori coefficienti di vittoria.

Non bisogna mai dubitare di se stessi: ci vuole fiducia e volontà per vincere.

Ma, oltre a tutte queste cose tanto importanti, ce n'è un'altra: occorre allenarsi, anzi sapere allenarsi.

Pongo moltissima cura nei miei allenamenti; come mi hanno insegnato, faccio moltissima ginnastica perché il fisico deve irrobustirsi sempre ed armonicamente in ogni sua parte. Faccio in modo da portarmi gradatamente in forma ed una volta giuntovi di mantenermi senza affaticarmi molto. Ho notato che molti atleti cercano sempre di fare di più di quello che possono e per questa ragione vanno in super-allenamento.

Io, che sono molto giovane, so che devo più degli altri stare attento ai rischi dell'allenamento.

Intanto sto ponendo molta cura alla preparazione invernale dalla quale ogni atleta esce rinvigorito e saldo per la stagione su pista. Ho intenzione di arrivare così a primavera; mi riposerò fino a giugno; poi la preparazione diverrà più intensa. Voglio essere in piena forma per i Campionati



Europei dei primi di settembre. Sono certo di poter migliorare il mio tempo dell'anno XV; ad ogni modo terrò ben alto il nome dell'Italia in questa grandissima rassegna dell'atletismo.

Quale gara farò?

Gli sportivi giureranno che sarò alla partenza dei quattrocento metri. Io invece — eppure dovrei essere il più informato in materia — non ci metterei la mano sul fuoco. Ci saranno moltissime probabilità che io faccia questa gara, ma le mie aspirazioni e la mia passione mi portano agli ottocento metri, la prima specialità in cui ho gareggiato.

Gli «ottocento» rappresentano la gara più bella; sono sicuro di poter ottenere dei buonissimi risultati. Tuttavia vedremo; dovrò anche ascoltare i consigli che mi daranno i miei allenatori ed i tecnici.

Sono ancora un ragazzo, e voglio essere disciplinatissimo agli ordini che mi verranno dati da coloro che capiscono molto più di me.

Dicono che debbo pensare alla Olimpiade di Tokio, perché proprio per quell'epoca dovrei essere in piena forma e nel maggiore rigoglio delle mie energie giovanili.

OTTAVIO MISSONI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

*Sportivi!...
Ritemperate le vostre
forze
col*



**FERRO
CHINA
BISLERI**



ATLETICA FEMMINILE IN MARCIA

*Sviluppo ascensionale ed in profondità
attraverso un'annata di intenso lavoro*

La F.I.D.A.L. ha pubblicato ultimamente nel suo bollettino la statistica del tesseramento femminile per l'anno XV. È assai interessante scorgerla, esaminando ed analizzando quello che a prima vista potrebbe sembrare un aspetto crudo e pesante di tabella. Infatti i dati dell'anno XV, raffrontati con quelli dell'anno precedente, dicono moltissimo sullo sviluppo dell'atletismo femminile. Non si riporteranno qui le cifre che la Federazione ha pubblicato; si dirà solo, specialmente per coloro che amanti di un esame più profondo vorranno conoscere anche il numero, che il congegno del tesseramento federale è fatto in modo che ingranino nella sua macchina, e di conseguenza possano dare affidamento, solamente gli elementi che già si sono distinti, che si sono staccati dalla massa. Così il numero delle tesserate non è solamente un numero-quantità, ma un numero-qualità, rappresentando ogni sua unità una forza viva, già affermata, distinta dalle altre. Dopo questo, se diciamo che il numero delle atlete tesserate si è più che triplicato nell'anno XV non facciamo altro che dare un'impressione

sintetica al massimo dello sviluppo e delle affermazioni dello sport atletico femminile.

Un riscontro ed una riprova sono stati i campionati delle Giovani Fasciste e delle Fasciste Universitarie, che, oltre al successo avuto per se stessi, sono stati un'affermazione decisiva dell'atletismo femminile, il quale ormai ha tracciato la sua marcia in direttive precise, per cui non potrà che ascendere verso le mete più alte. La vittoria olimpionica di Ondina Valla non sarà più dimenticata; servirà come punto di appoggio e trampolino di lancio per sempre nuove conquiste. Non resterà l'episodio isolato destinato ad essere notato solamente nelle cronache dei ricordi gloriosi.

Ormai l'atletismo femminile non è basato su quei pochi nomi che fino a qualche anno ricorrevano sempre gli stessi. Oggi è una massa crescente ed in continuo progresso e perfezionamento tecnico che sta superbamente aumentando; sono nomi nuovi che balzano fuori continuamente. E una delle attività sportive, che ristrette molte volte in pastoie ed in lacci, si avvia oggi, sicura della sua

strada e del suo avvenire, verso un futuro certo.

Abbiamo parlato delle tesserate, dovremmo parlare ora delle gare. Ma qualsiasi sportivo ha presente l'attività dell'anno XV, iniziata con le corse campestri, proseguita con le varie competizioni di zona e le riunioni nazionali ed internazionali, nel corso delle quali più di un primato è crollato, ed esaltata ed affermata con le radiose giornate romane allo Stadio Guardabassi, alla presenza del Capo.

È bene invece che si parli delle atlete che durante l'anno XV più si sono distinte e dei risultati ottenuti, non solo per guardare più da vicino l'anno di attività, ma per trarre da questo esame alcune previsioni. Nel periodo di preparazione che ci separa da Tokio occorre guardare agli elementi che già si sono segnalati e che danno affidamento per la metà quadriennale degli sportivi.

Nell'atletismo femminile non accade quello che può avvenire per l'atletismo maschile, cioè che un atleta possa restare alcuni anni sulla breccia. Un'atletessa dura molto di meno, ha un periodo più



PER CHI FA DELLO SPORT

IL COGNAC-BRANCA
 dà calore e vigoria.
 E' assolutamente
 indispensabile per chi
 fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA
MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

limitato e più breve di quello dell'atleta. Non sono quindi, con moltissime probabilità, i grandissimi nomi quelli che ci fanno sperare per l'Olimpiade di Tokio: sono i nomi delle nuove tra le migliori, quelli che avranno più probabilità. Così sarà difficile che la Vaila, la Testoni, la Bullano, la Bulzacchi potranno durare fino a quell'epoca.

Ma queste atlete, che sono state e sono ancora le vessillifere dello sport femminile, daranno la loro opera con il loro esempio e la loro pratica sempre.

Intanto nell'anno XV se guardiamo i risultati ottenuti troviamo ancora questi nomi fra i primi. Anzi si può dire che il 1937 sia stato l'anno del « duo » Vaila-Testoni. Scorrendo i migliori risultati ottenuti nelle varie gare riservate alla categoria femminile, vediamo infatti che l'olimpionica Ondina Vaila ha avuto il primato assoluto nella « sua » gara degli 80 metri con ostacoli e nel salto in alto in cui ha superato l'altezza di 156 centimetri. Inoltre la bolognese ha corso i m. 80 piani in 10"4 ed i m. 100 piani in 13"1, mentre nel salto in lungo ha superato m. 5,40. Tutti risultati che sono tra i migliori ottenuti quest'anno in Italia. Claudia Testoni ha avuto un'annata più brillante di quella della sua diretta avversaria Vaila. La forte e gagliarda torinese in parecchie gare si è dimostrata la migliore: così nella corsa dei m. 80 piani con il tempo di 10" netti, nei m. 100 piani con 12"4, nei m. 200 piani con 25"4, nel salto in lungo con m. 5,65. Ma non si è cimentata solo in queste gare di cui ha il primato per l'anno XV; nel salto in alto ha ottenuto m. 1,50 e nei m. 80 con ostacoli il tempo di 12"2, superata in ambedue le gare solo dalla Vaila. Come si vede uno stato di servizio magnifico, nel quale brillano le gemme superbe dei due primati nazionali dei metri 200 piani e del salto in lungo, ottenuti insieme con le due grandi vittorie nella riunione dell'8 agosto a Parigi.



Ricordi di Berlino: nostre rappresentanti, fra cui la Vaila e la Testoni, conversano con una rivale degli Stati Uniti.

Accanto alle due « stelle » dell'atletica italiana che hanno brillato nel difficile campo internazionale ci sono altri astri. Di notevole grandezza alcuni, minori altri, ma tutti vividi di luce. Così la Cleo Balbo — un'altra di quel rigoglioso ed inestinguibile vivaio di energie che è la Venchi Unica di Torino — che non solo si è permessa di superare la Leandrina Bulzacchi nella corsa degli 800 metri, ma è balzata in

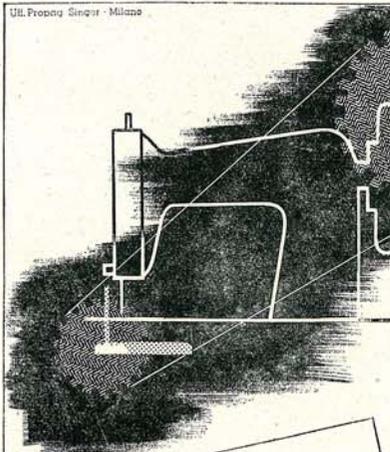
testa alla classifica annuale della gara con il tempo di 2'27". Così la Gabre Gabrich, capolista delle lanciatrici di disco, con la rispettabile distanza di m. 37,95, e delle lanciatrici di peso con metri 10,75; così la romana Alma Guidi, vessillifera nel lancio del giavellotto con m. 37,21. Degli astri minori notiamo quelli che in più breve tempo sono venuti a brillare fra i più grandi ed i più conosciuti. Da questi verranno



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL

Uff. Propag. Singer - Milano



**Un grande stabilimento realizza
una grande macchina per cucire**

Costruito con ogni accorgimento della tecnica moderna, attrezzato di tutto il macchinario richiesto dalla delicata lavorazione e dalla fortissima produzione, diretto da tecnici qualificati che guidano una maestranza sceltissima e specializzata, lo stabilimento della Singer Italiana, che sorge in Monza, costruisce per gli Italiani le bellissime macchine per cucire Singer che da oltre tre quarti di secolo godono un primato assoluto.

Singer, sinonimo di assoluta perfezione, di precisione, di rapidità, di soddisfazione e di garanzia. Per questo la macchina per cucire Singer è la preferita in tutto il mondo.

Grandioso stabilimento in Monza. 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

VENDITA ANCHE A RATE



SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

fuori, passato il necessario periodo di assestamento e perfezionamento tecnico, quelli che dovranno brillare di una luce più forte in seguito.

Ed eccone qualcuno: Alberta Davicini, una velocista torinese che ha segnato il miglior tempo sui m. 60 piani, ha impiegato 10'4 sugli 80 metri e 12'8 sui 100 rivelandosi velocista completa; poi le altre velociste Maria Apollonio, Anna Guazzi, Ita Penzo, la rivelazione delle Giovani Fasciste, la genovese Olga Pozzi, una delle migliori sia nei 100 metri che nei 200. Fra le emule di Ondina Valla nella gara con ostacoli: la Alfero, l'Angeleri e le due romane Ambrosoli e Palmese. Delle saltatrici in primo piano ancora la Ita Penzo che ha superato m. 1,45 in alto e m. 4,88 in lungo e poi la Gina Spaggiari di Parma, la Gallo e la Barzizza.

In mezzo alle lanciaatrici la Bevis Reid Maria di Venezia, che viene subito dopo la Gabrich nel lancio del disco, ma che si è distinta anche nel peso e nel giavellotto, l'alessandrina Amelia Piccinini, la Edera Cordiale, la triestina Canziani.

Tra questi nomi, che molte cronache avranno ignorato, sono senz'altro quelli delle campionesse di domani. Ma tanti altri avremmo dovuto dirne con i risultati ottenuti, per dimostrare ancora di più la raggiunta efficienza dell'atletica femminile.

È necessario forse ricordare ancora i primati mondiali detenuti dalle italiane? Oltre quello di Ondina Valla negli ostacoli, si posseggono due primati nelle staffette, uno dei quali recentissimo per opera della Venchi Unica con la Bulzacchi, la Giorda e la Balbo nella 3 x 800.

E non sono un'altra grande riprova le medaglie al valore atletico consegnate dal Duce nel luglio dell'anno XV: una medaglia d'oro e quattordici di bronzo?

E la grande vittoria ottenuta sulla « nazionale » di Francia con otto gare vinte sulle dieci disputate?

Tutto sta a documentare che l'atle-



Claudia Testoni, la migliore atleta italiana nell'anno XV, si allena nel lancio del peso.

tismo femminile ha dato più di un saggio di maturità e che ha ormai segnato la sua via diritta. Le ragazze italiane sapranno fare tutto il possibile anche in questa attività sportiva. Lo fanno e lo faranno senza essere distolte dalla loro grande ed umana missione,

capaci come sempre di ogni più grande ardimento e di ogni più forte sacrificio. Sempre squisitamente femminili, le donne italiane sono e saranno al loro posto nella lotta con nel cuore una fede ed un ideale: Patria e famiglia.

MARIO CIRIACHI

"Giovanni" rievoca...

Parlare del mio passato, mi è di grande soddisfazione. Vado con il pensiero al tempo di quando ero studente in Trieste, campione di baruffe non sempre a lieto fine con gli scolari di nazionalità diversa dalla mia. Perché quello era il tempo in cui ribolliva nel sangue italiano di noi sudditi austriaci la fiamma dell'irredentismo, e spesso non si sapeva resistere alla tentazione di menare botte a chi, a causa di ciò, ci guardava un po' storto.

Forse tale sentimento non fu estraneo alla mia vocazione di lottatore; certo è che acui le mie decisioni di vittoria quel giorno in cui, prendendo parte, ancora ragazzo, a un campionato dell'Europa Centrale per dilettanti, sentii in Vienna che l'ambiente mi era ostile. La folla, invece, di lotta in lotta, si elettrizzò per me. Anzi, fu quello, il mio primo quarto d'ora di celebrità; l'inizio della mia carriera.

Ancora peso medio in quell'epoca, per precisare nel 1900, affrontai in Amburgo il campione del mondo della categoria, il francese Maurice Gambier, abbattendolo presto al tappeto. La caduta gli fu fatale. Lo sfortunato campione si lussò una spalla e così la sua carriera luminosa finì mentre si iniziava la mia.

La vera popolarità mi avvolse però a Parigi l'anno dopo sul palcoscenico delle Folies Bergères,

durante il mio incontro con l'Idolo del momento, il turco Coch Mehemed: un energumeno rispettato al quale io, ancora imberbe, sembravo, malgrado la mia robustezza, a disagio. Non ebbi timore però. Portai a terra l'avversario, e gli misi sul tappeto le spalle, mentre il pubblico trascolato applaudiva. Non avevo mai lottato e vinto tra clamori come quelli. Anche le spettatrici si sbracciavano per coprirmi di fiori. Ed ecco che da un palco di prima fila scende rapida una splendida creatura e corre arditamente verso di me. Mi stampa due baci sul viso, salutano il pubblico che, riconoscendola, la applaude. Era la bella Otero. Gli uomini della mia generazione che mi ascoltano ricordano certamente questo nome e il fascino mondano di questa celebre artista di varietà. La bella Otero! 1901! Quanto tempo è passato! E il mondo quanto è cambiato da allora! Sono anzi sicuro che qualcuno di noi sportivi Italiani abbiamo, nel nostro campo, contribuito a cambiarlo specialmente se sapemmo non dimenticare mai, attraverso le nostre vittorie, che con noi si affermava la nostra nazionalità.

Io ero, benché suddito austriaco, un lottatore italiano. Confesso, però, che in quei tempi non era sempre possibile ufficializzarlo. Nel 1903 la mia iscrizione al cam-

pionato assoluto d'Italia (dopo aver vinto detto campionato nel 1902) era respinta, appunto, a causa di ciò. Me ne accorai ma tenni duro. E posso dire di aver cercato i più difficili incontri, da italiano e quale italiano.

La mia notorietà fu rapida e vasta: il mio nome diventò sinonimo di forza e di destrezza agonistica. Fu così che il Sud America mi attese con curiosità e mi accolse. Il mio primo viaggio colà fu nel 1906, per il campionato mondiale organizzato a Buenos Ayres. Un incidente di bordo che la cronaca registrò, acui l'interebbe verso il lottatore. Accadde che un passeggero impazzì e cominciò a menar colpi di coltello a casaccio lungo la passeggiata sul ponte. Tre persone furono mortalmente ferite. Gli urlò mi fecero uscire dalla cabina, ed affrontai il disgraziato disarmandolo e riducendolo all'impotenza.

Le folle sportive di Buenos Ayres, come quelle di tutta l'America del Sud, sono spontanee nei loro sentimenti. Voglio dire che pur essendo cordialissime, vogliono darsi conto del reale valore dei campioni annunciati. Non durai fatica però a convincerle sul merito. Furono generose. Ma in certo modo un po' troppo. Mio fratello Emilio, ch'era per me un vero padre, dovette stare in guardia perché gli entusiasmi di talune ammi-



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

trici, che avrebbero voluto che le serate dopo teatro non avessero fine, non mi distogliessero dal mio regime di atleta.

Il primo soggiorno nel Sud America fu meno lungo di quanto a me personalmente sarebbe piaciuto; ma ci attendeva il campionato del mondo che a Parigi stava organizzando il giornale « Les Sports » e in esso il mio confronto diretto con il campione di Francia Lauret le Beaucairois, che fu uno dei più difficili della mia lunga e combattuta carriera. Io avevo un ginocchio in disordine in seguito ad una caduta fuori del tappeto in un incontro di semifinale con il polacco Pjltasinski. Ma ero più che mai convinto di trionfare. Quel successo mi premeva anche perchè decisamente volevo in quella occasione che il gran-

de pubblico riconoscesse definitivamente in me triestino l'italiano. Un gruppo di amici entusiasti mi spalleggiava. L'orchestra del locale era con noi. Fu così che non appena la mia vittoria fu proclamata dai giudici, le note della « Marcia Reale » squillarono; da quel tempo la mia nazionalità non fu più messa in dubbio: ma ciò mi esiliò definitivamente da Trieste, ove l'eco di quel fervore patriottico aveva entusiasmato gli italiani.

La convinzione di essere in certo modo, nel campo dello sport, un alfiere dell'irredentismo mi spronò di successo in successo: vinsi Jakob Koch, Paul Pons, Romanoff, Anglio, Michael, Hitzer, John Pinning, Ochoa e tutti i migliori. Ed in ogni anno passavo più volte l'oceano ovs le folle

sportive sudamericane desideravano vedermi a lottare. Feci quarantaquattro traversate. Mi furono care le folle sudamericane come io fui caro a loro. A Rio de Janeiro stabilii per esempio un primato del mondo sollevamento pesi, sollevando di forza, in posizione di ponte, ben 150 Kg. Visitai Mendoza, Valparaiso, Santiago del Cile. Ricordo come fosse ora, una sosta a Paso de Los Andes, con il trenino a viveri ridotti, bloccati dalla neve. Un bambino morì assiderato, noi soffrimmo anche la fame.

La guerra interruppe il mio vagabondaggio per il mondo, chiamandomi a ben altri doveri. Volontario, io che in Austria ero stato condannato a morte in contumacia per diserzione ed alto tradimento, fui ufficiale dell'Eserci-

to Italiano, come avevo sognato nella prima giovinezza: feci il mio dovere di triestino.

Alla lotta greco romana tornai assai più tardi, non soltanto quando la guerra si era conclusa da un pezzo, ma quando s'era anche esaurita la mia attività cinematografica per una serie di film a soggetto avventuroso e sportivo dei quali fui protagonista.

Il mio ritorno quasi nostalgico al tappeto, avvenne a Buenos Ayres nel 1924. Ma è legato al ricordo più triste della mia vita: perchè proprio colà ebbi la sventura di perdere il mio caro fratello Emilio, immaturamente stroncato in seguito ad un banale incidente.

La mia fibra ed il mio morale ne furono fiaccati. Ricordo come attraverso una nebbia che la sciagura mi colpì quando il torneo era prossimo a concludersi. Io dovevo incontrarmi in finale con Hans Kavan, e imperiosi contratti mi impedirono di ritirarmi. Anche Emilio morendo mi aveva raccomandato di non disertare il tappeto. Affrontai così il mio avversario con i muscoli come legali; ma ebbi la tenacia di resistere oltre due ore. Il pensiero di Emilio morto mi ottenebrava, ero incapace di sferrare quei miei colpi fulminei e tempestivi che avevano il potere di far perdere all'avversario il controllo della propria forza. Fu così che sfinito ma con le spalle vergini di polvere, rinunziai a proseguire la lotta. Il pubblico di Buenos Ayres — mi dissero più tardi — comprese e fu solidale con me.

Avevo deciso di lasciare definitivamente il mio sport, ma il timore che qualcuno credesse che ab-



bandonavo il tappeto perchè sconfitto mi spinse a nuove lotte.

La mia sfida al Kavan fu clamorosa; la rivincita ebbe luogo a Roma e fu memorabile.

Il Cecoslovacco era nel pieno della sua forza ed era un tecnico consumato. Io però desideravo la vittoria che il pubblico straboccante del teatro Adriano esigeva da me. Non so se mai ero stato in forma come quella sera.

Intuivo ogni intenzione dell'avversario. Da baldanzoso che era lo resi preoccupato, e così lo vinsi. Fu quella una vera esaltazione: fui afferrato, sollevato, abbracciato. Il Quadrumviro Michele Bianchi mi comunicò, con il suo abbraccio, quella sera stessa, nel mio camerino, che il Duce mi avrebbe ri-

cevuto in udienza. Onore massimo nella mia vita di atleta e di italiano. Ed a me atleta, italiano e fascista, il Duce rivolse parole cordiali ed affabili. Nel salone della Vittoria, volle che gli parlassi di me e del mio sport. Ebbi la soddisfazione di sentirmi dire che Egli mi aveva incontrato varie volte al fronte. Nello stringerGli la mano ricordo che Gli dissi: « Ora finalmente so di salutare il vero campione del mondo ». Egli sorrise. Gli anni che son seguiti hanno dimostrato che il mio affetto e la mia devozione non mi avevano suggerito una frase banale.

Giovanni Raccoriti

Questo mal di testa

ora leggero, può precedere una malattia da raffreddamento con tutte le sue conseguenze. Questo è il vero momento per l'Aspirina, evitando così mali peggiori.

una o due compresse di **ASPIRINA**



in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia

Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 66729. XVI



INDICATI PER
OGNI SPORT
PRATICI
IGIENICI
ELEGANTI

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

Aristocrazia faunistica

La Beccaccia



La beccaccia, questo magnifico selvatico...

Basta la vaga notizia che le prime beccacce siano state viste, perchè l'entusiasmo e la passione trabocchino.

Ed allora ogni mattina, con costanza ammirevole, il cacciatore si avvia verso quei luoghi ove ogni anno le ha sempre rinvenute. Non lo trattiene il freddo, nè l'arresta la pioggia e percorre chilometri e chilometri con l'animo lieto, pieno di speranza.

Ogni mattina può esser quella buona, come può invece lasciarlo deluso. Ma la fiducia non l'abbandona che per soli pochi istanti. Poi, dopo breve riflessione, torna subito con la mente al domani, a quel domani che sarà forse ancor lontano, ma che tuttavia racchiude in sé il potere dell'eccezione.

Uccello eminentemente migratore, la beccaccia ci giunge nel mese di ottobre per lasciarsi nel marzo. E dall'ottobre, perciò, che si incomincia a ricercarla in montagna, nelle macchie del piano e in quelle litoranee.

La sua caccia richiede però necessariamente una grande pratica, di certo superiore a quella richiesta per ogni altra specie di selvaggi-

na. Pratica delle abitudini, cioè delle sue condizioni di volo e di buttata, che variano assai di più di quanto si possa pensare. Di norma la beccaccia effettua i suoi spostamenti nelle ore notturne, tuttavia è possibile che delle particolari condizioni meteorologiche alterino in parte le sue abitudini. È opportuno perciò cercarla nei luoghi umidi, lungo gli argini dei fossi e nei luoghi aperti, prossimi a qualche ristagno d'acqua, quando, durante la fase di luna calante, la beccaccia si mette in volo nelle primissime ore della notte, prima ancora di aver lombricato. Al contrario, a luna crescente, si metterà invece in volo nelle ultime ore della notte, dopo cioè di aver pasturato. L'approssimarsi dell'alba le impedirà di scegliersi con cura il luogo di buttata. Preferirà in tal caso gli spiazzati del bosco dove la vegetazione è rada, le carbonaie e gli « spallettoni ». Durante le notti di plenilunio, offrendo esse delle condizioni assolutamente favorevoli, la buttata avviene nei luoghi aperti.

Restano le notti a cielo coperto. La scelta del luogo sarà allora impedita dalla scarsa visibilità, ma ciò non pertanto la buttata si ef-

fettua di solito in ambienti a vegetazione bassa ma piuttosto folta, sui crinali dei monti e sulla sommità delle colline.

Comunque sia, il cacciatore che vorrà ricercare le beccacce non deve dimenticare che se pur in genere tutti i luoghi sono buoni, non sempre lo sono però in determinate condizioni. L'elemento meteorologico ha la sua importanza, come l'ha anche lo stato della vegetazione. Ma alla conoscenza dell'uno come dell'altro concorre un unico fattore: l'esperienza.

E all'esperienza è necessario far ricorso quando bisogna ricercare la « rimessa » di una beccaccia, che, levata, non è stato possibile spiarle, o che, pur avendole sparato, non è stata colta. La teoria che si apprende dalla numerosa letteratura venatoria non ha che un valore assai relativo. Soltanto una pratica consumata potrà rendere fruttuose le ricerche che dovràn-

FRIGOL

ANTICONGELANTE PER
RADIATORI D'AUTOMOBILE



Facilita l'avviamento ed evita danni e costose riparazioni causate dai rigori di temperature inferiori allo zero.

È un prodotto "Montecatini"

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . .	L.	153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	>	1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito . . .	>	625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	>	1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista	>	110.531.733,88

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

no esser condotte con appropriato metodo lungo le «spallete», i fossati, i margini delle strade ricoperti di forte vegetazione e i limiti fra l'alto e il basso bosco. La direzione che prende la beccaccia quando viene alzata, trae quasi sempre in inganno il cacciatore a corto di esperienza. E ciò in quanto essa, dopo di aver volato capricciosamente in tutti i sensi, devia con azione improvvisa per buttarsi nei luoghi più impensati.

Se però nel posto ove venne alzata il terreno presenta delle buone condizioni di pastura, non è da escludersi che la beccaccia vi ritorni spontaneamente non appena si sentirà tranquilla.

La beccaccia, questo magnifico selvatico che la fantasia del cacciatore ha circuito di un velo di profondo mistero, fu a torto ritenuta dal Belon e dall'Adam « un animale stupido e facile ». A smentire l'opinione di questi due ornitologi, basta solo pensare alla scaltrezza che la beccaccia sa porre in atto quando si sente perseguitata.

Il piumaggio del suo dorso, a predominante tinta marrone, è screziato di cenerognolo con striature nerastre; remiganti nere con macchie piccole e tondeggianti; timoniere ugualmente nere con macchie apicali grigie sulla superficie superiore, bianco argenteo su quella inferiore e castagno sul bordo esterno.

Il becco, la cui lunghezza può variare dai 7 agli 8 centimetri, è terminante a foggia di spatola. Fornita di gambe robuste di color grigio-marrone, la beccaccia è, ad un tempo, un'ottima pedinatrice ed è una buona volatrice.



...che trova forando la terra col lungo becco...

Quantunque i naturalisti le considerino come semplici varietà, pur tuttavia esistono differenti beccacce. Le più grosse, chiamate *bottacce*; le più piccole, di colorito più chiaro, vengono invece chiamate *scoparole*, *volantine* o *falchettine*. Fra i due sessi non esiste alcuna differenza di colorazione, sicché la loro distinzione non può essere fatta che in base ai volumi, essendo di norma il maschio leggermente più piccolo della femmina.

Alcune particolarità assolutamente caratteristiche si rinvengono in questo animale: la scatola cranica che, per la speciale conformazione della testa, è strettamente applicata al cervello; il foro auricolare situato sotto l'occhio, mentre in tutti gli altri uccelli ne sta dietro; e l'occhio assai sporgente, situato di fianco, che gli offre la possibilità di guardare indietro, senza bisogno di muovere il capo. Il suo nutrimento è costituito essenzialmente di insetti e delle loro

larve che ricerca sotto le foglie cadute e nello sterco dei bovini, di lombrichi, che trova forando la terra col lungo becco, e, infine, di piccole lumache.

Effettua la nidificazione nel nord dell'Europa e più precisamente in Polonia, Scandinavia, Finlandia e Russia. Depone da due a quattro uova in un nido fatto in terra, guarnito di poche foglie secche e di qualche sterpo. Solo eccezionalmente si sono verificati in Italia casi di nidificazione. Secondo uno dei nostri più autorevoli ornitologi, il conte Arrigoni degli Oddi, la beccaccia « può ritenersi anche stazionaria e nidifica qua e là, ma più spesso in Toscana (Pisa), in Lombardia e nel Veneto ».

Si usa comunemente cacciarla al bosco mediante l'uso di cani da ferma, o alla *posta* (mattutina o serale) quando torna o si reca a pasturare.

Nel bosco è però assai opportuno

INDEFORMEX



Camicie sportive confezionate con tessuto favoritoci dalla: **Soc. An. TEXTILOSES & TEXTILES**

Colli e polsi con interno **"INDEFORMEX"**

Soc. An. Textiloses & Textiles

Capitale Fr. 13.500.000

SEDE COMMERCIALE: MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

SPECIALITÀ: POPELINES E ZEPHIRS DI QUALITÀ FINE
FAZZOLETTI DA UOMO E DA DONNA - POPELINES PER IMPERMEABILI ECC.

"INDEFORMEX" Tessuto patentato scientificamente composto, risolve il problema della ingualcibilità del colletto. Conserva l'eleganza estetica del colletto inamidato con tutti i pregi del colletto floscio. Non richiede amidatura basta stirare il colletto bene umido e con ferro caldo.



...dopo di aver volato capricciosamente...

servirsi della *marca*, costituita di solito da un ragazzo che, stando di vedetta su di una altura, è in grado di seguire il volo della beccaccia alzata fino al punto della sua rimessa. Sarà in tal caso estremamente facile ribatterla, anche per più volte.

Un altro accorgimento che dà a questa caccia molte probabilità di successo, è quello di poter essere in due ad effettuarla. Spessissimo, infatti, la disponibilità di quattro colpi è risolutiva agli effetti del carnere, specialmente a stagione inoltrata, quando cioè la beccaccia è resa maggiormente diffidente e astuta da quella continua persecuzione cui è stata per lungo tempo oggetto.

Evitiamo di addentrarci in un particolare strettamente connesso a questa caccia: quello della scelta del cane.

Trattandosi di una questione irta di pregiudizi, crediamo opportuno sorvolarla, anche per non alimentare una nuova polemica che andrebbe ad aggiungersi, senza alcun risultato pratico, a tutte le altre che già vi sono state su questo argomento.

Diremo, tuttavia, che dal punto di vista del rendimento, ogni razza canina da ferma può essere utilizzata con buon risultato. E così tanto il bracco o il setter, quanto lo spinone, o il printer o l'epagneul breton e, al di fuori delle razze da ferma, il cocker, se perfettamente istruiti e « bene in mano » daranno completa soddisfazione anche al cacciatore più esigente.

Riteniamo, pertanto, che non sia possibile stabilire una qualsiasi graduatoria senza incorrere in va-

lutazioni assolutamente soggettive. La scelta non potrà dunque essere che un semplice derivato di quelle simpatie che si nutrono per una determinata razza. Nessun altro fattore vi concorre. L'interessante, comunque, è che si possa avere un cane il quale, pel complesso delle sue doti congenite e acquisite, risponda pienamente ai dogmi su cui va uniformata la caratteristica ed avvincente caccia a quel magnifico esemplare dell'aristocrazia faunistica che è la beccaccia.

GIORD.

...nei limiti fra l'alto e il basso bosco...





CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Le belle definizioni.
Scherma: un bottone alla disperata ricerca di un'asola.
Tennista: cacciatore di farfalle solidificate.

Costantino Gastone Bigotti, dell'Alfa-Romeo, è, come tutti sanno, un formidabile cacciatore (tutti lo sanno perchè lo dice lui).

Alcuni giorni or sono si è cimentato in una gara al piattello. Purtroppo però su 24 colpi ha dovuto registrare 24 «padelle».

Sorpresi gli amici hanno domandato spiegazioni.

— Che volete — ha risposto Bigotti in un momento di sincerità. — A caccia io miro a un uccello e, di solito, ne cade un altro. Ma qui di piattelli ce n'è uno solo...

Petroselli, redattore capo del «Littoriale», ha perduto qualche tempo fa due fucili. Un cacciatore che perde lo schioppo è tutto un programma; in ogni modo proseguiamo la narrazione del fatto. Per ritrovare i due fucili Petroselli ha inviato a tutti i redattori, collaboratori, corrispondenti, distributori e rivenditori del giornale sportivo della Capitale una circolare incitante alla ricerca delle perdute armi da fuoco. Analoga preghiera egli ha rivolto agli amici ed ammiratori, al portiere, alla donna di servizio ed alla tabaccaia. Non contento di tutto ciò ha

pubblicato sul giornale, che con tanto zelo redige con funzioni di capo redattore, un comunicato in proposito offrendo lauta mancia all'eventuale ritrovatore delle sue canne migliori.

Nel frattempo Petroselli è costretto, nel campo venatorio, alla più assoluta inattività. La moglie ne gioisce perchè non è più costretta a fare delle alzatacce per addobbare il pupo partente; gli uccelli pure, perchè vuoi o non vuoi, gli spari mettono sempre un pò di paura; l'unico che ci rimette è il corriere che viene a Roma tre volte la settimana con le valigie piene di uova, polli e selvaggina e che lascia sempre, prima della scomparsa dei fucili, dal fruttivendolo posto di fronte al portone di casa Petroselli un misterioso involto «Per il signor Commendatore: passerà lui a ritirarlo; mi raccomando, non dite niente a nessuno».

Durante una serata fredda e umida, Monzeglio, Bernardini, Piola e Serantoni decidono di fare una partita a poker. Manca però il quinto. Monzeglio si rivolge a Gigi Onorati invitandolo a prender parte al giuoco.

— Mi dispiace — risponde l'interpellato — ma non è possibile. Con voi quattro sarei destinato a perdere.

— Perchè?

— Perchè avrei sempre di fronte un poker d'assi!...

Commento sportivo di una frequentatrice dell'«E. F.».

— In autobus bisognerebbe applicare le regole del foot-ball: per ogni fallo di mano un calcio di punizione.

Durante una partita di tennis al Parioli ad una giovane e bellissima giocatrice si lacerarono improvvisamente i calzoncini.

Serafino Henseberger, che assisteva alla partita e che si vanta di essere un vero intenditore di tennis, commentò così l'accaduto:

— ... e vi assicuro, che quello fu il più bel «set» che io abbia mai visto!...

Un tifoso ha chiesto a Masetti:

— Quale è la parata più difficile che ha dovuto effettuare?

Masetti, che è un ragazzo di spirito, ha risposto:

— Quella per evitare di rispondere ad uno scocciatore.

Un celebre vogatore — del quale non facciamo il nome perchè non vuole pubblicità — ha avuto in questi giorni la gioia di diventare padre. Al neonato ha imposto il romanissimo nome di Romolo. Il solito spiritoso gli ha domandato:

— Perchè lo hai chiamato Romolo e non Remo?

— Perchè il remo ce l'ho già!

Il massaggiatore

Direttore: LANDO FERRETTI

«Novissima» - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

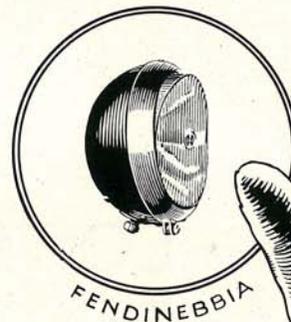
Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

*Accessori di stagione
indispensabili*



MABO

SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI
PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A.G.
MILANO - ROMA - TORINO

Società
Oleifici
Veneto-Lombardi

MILANO
Via Varanini, 20

AR

Soc. An. SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7
F I L I A L I: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli
Tripoli - Asmara
A. REJNA STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE**



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
PASSAMANERIE / VERNICI

SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 34.530.400 E
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA-MEDA-RHO-SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettifica alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

*Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per
qualsunque tipo di macchina*

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglie d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248

MILANO - **BIFFI**

Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

Contatti
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING

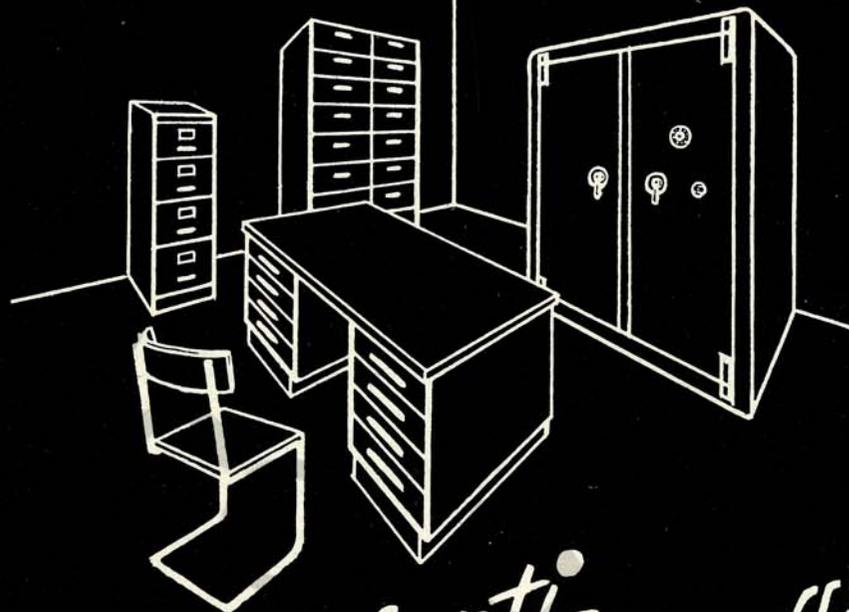
Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra

GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200

LIPS-VAGO

MILANO



*casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature*

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA





Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Per le signore che guidano la loro macchina, la Diadermina è indispensabile. Essa non copre, come le altre creme, viso, collo, braccia di uno strato compatto che non lascia passare l'aria, ma pur evitandone il contatto diretto, la crema

Diadermina

consente alla pelle di respirare liberamente e la mantiene anche nei lunghi viaggi morbida e fresca.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36
MILANO

TUBETTI da L. 4,50
VASETTI da L. 6,80 e L. 10



L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Sordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al dicembre 1958 L. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli infortuni di ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

3000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 602-833 - 834 - 835 - 830
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER

L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef. 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 856

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferrovia-rio) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.



IL RIFORNIMENTO
CHE ASSICURA
UN FELICE VIAGGIO

LITTORIA

L 30

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO



LE CORSE A MILANO

M A R Z O

Mercoledì 2 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Sabato 5 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Domenica 6 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Mercoledì 9 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Sabato 12 - Corse al trotto (ore 14,40)
 Domenica 13 - Corse al trotto (ore 14,30)
Premio Nazionale (L. 120.000)
 Mercoledì 16 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Sabato 19 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Domenica 20 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Mercoledì 23 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Sabato 26 - Corse al trotto (ore 14,30)
 Domenica 27 - Corse a Monza (ore 14,30)
 Mercoledì 30 - Corse a S. Siro (ore 14,30)

LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le « Assicurazioni Popolari » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituiscono nel campo della previdenza la più perfetta realizzazione della tecnica al servizio del progresso economico-sociale del popolo.

Costano poco, perchè il pagamento del premio si limita a quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.

Rispondono alle esigenze del lavoratore, perchè effettivamente lo seguono e lo tutelano in tutte le fasi della vita, liete o tristi.

Rappresentano la migliore tutela della famiglia, perchè riservano ad essa, in ogni evento, un sicuro beneficio economico.

In quali evenienze speciali la « Polizza Popolare » dimostra la sua massima utilità per il lavoratore?

NEL CASO DI MORTE PREMATURA, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;

NEL CASO DI MORTE DOVUTA AD INFORTUNIO, esclusa ogni concausa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;

NEL CASO DI SERVIZIO MILITARE O DI DISOCCUPAZIONE, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio;

NEL CASO DI NUMEROSA PROLE, e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esonero completo dal pagamento dei premi;

NEL CASO DI INVALIDITA' TOTALE, qualora l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali con l'esonero completo dal pagamento dei premi.

A questi cinque punti fondamentali contemplati dalle condizioni della « Polizza Popolare », debesi poi aggiungere anche il notevole beneficio che deriva agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal diritto di partecipazione agli utili d'esercizio dell'Azienda.

Tutte queste provvidenze, racchiuse in un saggio atto di previdenza, consentono al lavoratore di superare con maggiore serenità le fatiche di ogni giorno e di considerare con animo più tranquillo l'avvenire della propria famiglia.

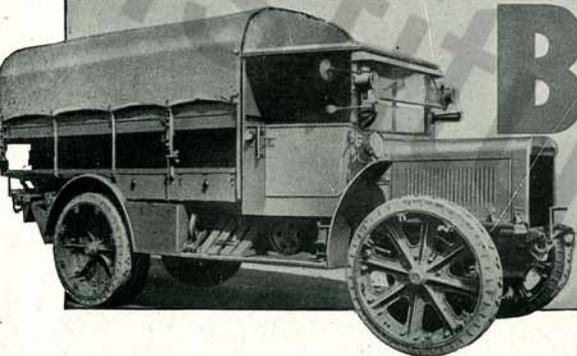
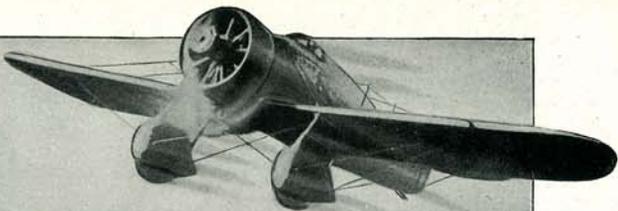
L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI vi prega di accogliere con amicizia ed ascoltare con simpatia i suoi agenti produttori

Claudette **COLBERT**
 Charles **BOYER**
 in

TOVARICH
 "LA NOTTE È NOSTRA"

Warner Bros.
 PRODIZIONE E REGIA DI ANATOLE LITVAK

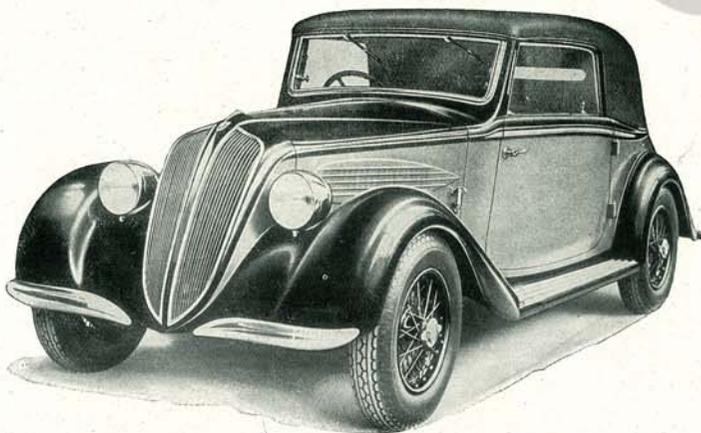
ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO -
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESSORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE

La vettura utilita-
ria di gran lusso
elegante - co-
moda - veloce
robusta - con-
sumo minimo



GOMME PIRELLI

La BIANCHI S⁹ 1938 Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

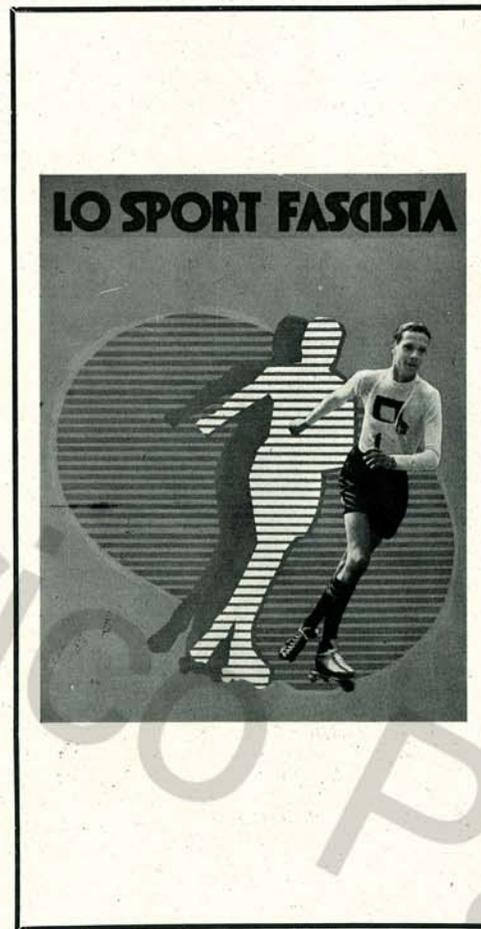




LO SPORT FASCISTA NELL' APRILE XVI

- 3** **Gare sciistiche all'Abetone, in Val Gardena, Campo Imperatore, Avelengo** .. Compétition de Sky à l'Abetone, dans la Val Gardena, Campo Imperatore, Avelengo .. Sky-Wettbewerb auf dem Abetone, Val Gardena, Campo Imperatore, Avelengo .. Sky competition at Abetone, Val Gardena, Campo Imperatore, Avelengo.
- **Corsa ciclistica Tre Valli Varesine** .. Courses cycliste Tre Valli Varesine .. Radrennen dem Tre Valli Varesine .. Bicycle race of Tre Valli Varesine.
 - **XII Coppa Automobilistica delle Mille Miglia** .. XII Coupe d'Automobile de le Mille Miglia .. Rundstreckenrennen für Mille Miglia .. Motor-car race for the Mille Miglia.
 - **Campionato Italiano di Calcio** .. Championnat Italian de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
 - **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot Runs in Rome and Milan.
- 10** **Giro ciclistico internazionale della Toscana** .. Round cycliste international de la Toscana .. Radrennen internationalenn in Toscana .. Bicycle race of Toscana.
- **Gare sciistiche al Sestriere e Campo Catino** .. Compétition de Sky au Sestriere et Campo Catino .. Sky-Wettbewerb am Sestriere und Campo Catino .. Sky competition at Sestriere and Monte Catino.
 - **Corse al galoppo a Roma e a Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
 - **Campionato italiano di Calcio** .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
- 17** **Gara sciistica internazionale di discesa obbligata a Claviere** .. Compétition de Sky internationale de descente obligée au Claviere .. Internationalen Slalomlauf auf dem Claviere .. International descent Sky competition obligatory at Claviere.
- **Campionato italiano di calcio** .. Championnat Italian de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
 - **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs in Rome and Milan.
 - **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot-runs at Agnano.
- 21** **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
- **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
 - **Giro ciclistico della Campania** .. Round cycliste de la Campania .. Radrennen des Campania .. Bicycle race of Campania.
- 24** **Gare sciistiche a Cervinia e Gleno** .. Compétition de Sky à Cervinia et Gleno .. Slalomlauf auf dem Cervinia und Gleno .. Sky competition at Cervinia et Gleno.
- **Corsa automobilistica in salita dei Colli Torinesi** .. Course d'automobile des Colli Torinesi .. Rundstreckenrennen in Colli Torinesi.
 - **Campionato italiano di Calcio** .. Championnat Italian de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship of Foot-Ball.
 - **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SALVATORE MASSA Lo sport nell'Esercito del tempo fascista	pag. 11
ALESSANDRO ALESIANI Proponiamo che l'Unione Ciclistica Internazionale risieda a Roma	» 14
AGESILAO GRECO La scherma è arte di combattimento	» 17
FRANCO CIAMPITTI Dai campionati sciistici d'Italia a quelli del mondo	» 19
UMBERTO GENTILI A Roccaraso, a Ponte di Legno e ad Asiago	» 22
S. F. Come Garagnani, Vento e Berretta hanno conquistato a Gand la « Coppa delle Nazioni »	» 27
OLINDO BITETTI Il nuoto nella nazione armata	» 33
G. M. L'attività motociclistica dell'anno XVI	» 37
ERRECI Busani dice che vincerà l'Ambrosiana	» 39
ALESSANDRO BLANCO Il problema dei problemi per le corse al galoppo: il numero	» 43
PIERO SPREAFICO - ALDO L. CERCHIARI - ALES. La nostra scherma vittoriosa negli incontri internazionali	» 43
MICHELE PATURZO Le vittorie sportive della Marina mercantile italiana	» 55
MARIO CIRI Barometro dell'atletica e degli atleti	» 61
G. L. PAOLI Le corse dei levrieri	» 67
IL MASSAGGIATORE Occhiate	» 73
In copertina: Arturo Garagnani, uno degli « assi » del pattinaggio internazionale. (Composizione di Mario Puppo).	

MARZO 1938 - XVI

Anno - XI N. 3

SICUREZZA

PIRELLI
"Stella Bianca"

M. DUSE

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

LO SPORT NELL'ESERCITO DEL TEMPO FASCISTA

L'educazione fisica ha preso oggi un posto preminente nell'addestramento del soldato per elevarne al maggior livello possibile le doti di resistenza, di scatto, di ardimento, di tenacia e di volontà che le nuove esigenze della guerra moderna, la natura e l'impiego delle nuove armi richiedono al combattente. Prestanza fisica del soldato ed arte militare si sono dimostrate unite inscindibilmente, tanto che lo studio dei procedimenti tattici e di tutti i problemi ad essi inerenti è subordinato alla capacità fisica di quel fattore principale del combattimento che nessun mezzo più perfezionato può sostituire e che è rappresentato dall'uomo. Vengono perfezionati i mezzi di lotta, se ne inventano di nuovi sempre più micidiali; si assillano le menti dei comandanti alla ricerca di una sempre più rispondente pratica dell'arte militare, ma ogni nuova invenzione, ogni nuovo perfezionamento possono applicarsi solamente se il fattore uomo risponde fisicamente. Subito dopo la grande guerra si riconobbe la necessità di dar maggiore impulso alla ginnastica mi-



Come ci si abitua agli ostacoli fissi, ai salti pericolosi e alle "riprese" al volo. Audacia e collaborazione, come si vede.

litare, poichè nei lunghi e sbrantati mesi del conflitto si vide come la scarsità di allenamento fisico incidesse a detrimento del fattore morale, che forma la dote principale del combattente. Non che nella massa mancassero l'attitudine e la prestanza fisica, che sono fortunatamente doti essenziali della nostra razza, ma esse erano sopite dalla ruggine muscolare. Lo sforzo intenso al quale sottostettero di colpo i combattenti, portò infatti rapidamente allo stato di fatica e di strapazzo, nello stesso modo in cui l'atleta che sottopone i propri muscoli ad un allenamento troppo intenso, arriva rapidamente a sfuocare le proprie energie muscolari e nervose. Si cercò di rimediare alla riconosciuta mancanza di allenamento fisico della massa con la costituzione di speciali reparti: i reparti arditi, che dopo essere passati attraverso una intensa preparazione a base di esercizi ginnico-atletici, dovevano venire poi a tamponare le manchevolezze fisiche dei combattenti là dove era necessario, in speciali atti del combattimento. Venne così in seguito riconosciuto nell'ardito il prototipo del combattente moderno. Ma allora egli era uno specializzato prelevato dalla massa.

Sorse poi la necessità, a guerra finita, di formare i futuri combattenti sulla falsariga dell'ardito. A tale scopo si impose l'educazione fisica come unico mezzo idoneo a rendere il soldato pronto e capace a superare agevolmente i disagi della guerra ed a conferirgli l'audacia e l'ardimento necessari ed indispensabili per lo sfruttamento dei mezzi, secondo i nuovi metodi di combattimento.

Il Fascismo ha, tra gli altri infiniti, il grande merito di avere risolto in pieno il problema della educazione fisica della massa ai fini bellici. Con la GIL, con l'istruzione premilitare e postmilitare e il CONI si hanno oggi gli organi potenti che collaborano con le Forze Armate alla formazione del combattente.

È inutile soffermarci, perchè trop-

po noti, sui magnifici risultati raggiunti che hanno avuto il suggello e sono passati al vaglio di una ben dura prova nella meravigliosa condotta della campagna in Africa Orientale, per cui possiamo dire che la massa non solo si è conformatata sull'auspicato tipo del combattente moderno, che fu la prima volta ravvisato nell'ardito, ma lo ha superato di gran lunga nel clima nuovo in cui abbiamo la fortuna di vivere: clima del Fascismo, sinonimo di volontà e di ardimento.

La ginnastica militare, quella che in special modo tende a rendere il soldato idoneo fisicamente all'uso delle armi nel campo tattico, viene esplicita nei reggimenti. Non è soltanto una prosecuzione del razionale lavoro muscolare iniziato nei ranghi della GIL e nell'istruzione premilitare, ma è un nuovo sistema di plasmare questo lavoro in modo da renderlo rispondente alle esigenze complesse e molteplici che il combattimento richiede.

A tal riguardo non è inopportuno affermare che le qualità fisiche sviluppano le qualità morali, per cui le une e le altre vanno di pari passo e formano le doti fondamentali del combattente.

Analizzando gli scopi che la ginnastica militare si prefigge nello addestramento del soldato nei reggimenti, possiamo distinguere tre fasi nel corso della ferma di servizio.

La prima, durante il periodo di recluta, tende con esercizi ginnico-atletici ad armonizzare la volontà dei singoli in una sola volontà, che sviluppandosi attraverso il lavoro muscolare porta gradualmente alla solidarietà degli sforzi in una impresa collettiva. Disciplina, obbedienza, emulazione vengono sviluppate ed allenate nel lavoro fisico, traendosi in tal modo gli elementi per l'educazione del carattere e la formazione.

In questo periodo il soldato viene ad acquistare fiducia nella propria energia, comincia ad abituarsi al nuovo dinamismo della vita mili-

tare e, quasi senza avvedersene, valuta ciò che egli può richiedere dai propri mezzi fisici: fattore, questo, che forma il piedistallo della forza morale di un esercito. Il lavoro quotidiano di ginnastica militare, a base di esercizi atletici e di giochi, prepara fisicamente il soldato per il secondo periodo addestrativo, che richiede maggiori doti di resistenza e più intenso lavoro muscolare.

In questo periodo seguente la ginnastica militare passa anche essa nella seconda fase. Infatti il soldato, ottenuta una sufficiente scioltezza muscolare ed un indiscutibile irrobustimento, è portato, per le esigenze necessarie ed inevitabili delle intense esercitazioni di campagna, ad appesantirsi. Egli acquista, è vero, una maggiore resistenza alla fatica, ma ciò porta alla scomparsa graduale delle sue qualità — scatto, scioltezza e prontezza — acquisite nel primo periodo.

Ed ecco che lo scopo della ginnastica militare passa a mantenere integre ed anche a sviluppare maggiormente queste qualità che, assommate alla maggior resistenza, danno al soldato il dominio dei propri muscoli e della propria volontà. La guerra moderna infatti richiede dei combattenti resistentissimi, ma anche agili. La resistenza è indispensabile per superare disagi e fatiche, l'agilità favorisce l'astuzia, lo slancio irresistibile, la sorpresa. E siccome la prima va, secondo leggi fisiologiche, a detrimento della seconda, è necessario armonizzare ed appariare, con opportuni esercizi ginnico-atletici, le due doti.

La terza fase, la quale non corrisponde ad alcun periodo addestrativo, ma li abbraccia tutti, dalla chiamata alle armi al congedamento, tende — secondo gli scopi — ad abituare il soldato, attraverso esercizi di facile applicazione, ma ardui, ad affrontare con coraggio qualsiasi ostacolo. Prontezza di intuito, decisione, ardimento, sprezzo del pericolo sono sviluppati progressivamente con esercizi ed attrezzi ido-

Corpo libero, piramidi umane, coscienza dello sforzo e dello slancio collettivo.



nei. E sono queste le esercitazioni che la quasi totalità dei nostri soldati preferisce. Viene messo così in pratica il motto mussoliniano « Coraggio è abitudine ». Basta assistere ad una ordinaria esercitazione ginnastica in qualsiasi reggimento per sincerarsi come i nostri meravigliosi soldati, sull'esempio dei loro ufficiali, compiono decisamente e con padronanza assoluta gli esercizi più pericolosi.

È così un altro grandissimo contributo della ginnastica militare, quello di sviluppare in tono maggiore lo sprezzo del pericolo che è una invidiatissima dote del soldato italiano.

Di questa nostra rapida analisi sullo sviluppo della ginnastica militare e sugli scopi che essa si prefigge nell'addestramento del soldato e che meravigliosamente raggiunge, ognuno può valutarne l'importanza e giustificarne l'accreciuta applicazione nei nostri reggimenti. Può anche comprendersi

che, pure avendo grandi punti comuni con altri metodi di ginnastica, si distacca da tutti per quel che riguarda lo scopo e gli effetti.

È per questo che consideriamo la ginnastica militare, o meglio ancora l'addestramento ginnico-atletico militare, una branca a sé nello studio e nell'applicazione, tra i vari metodi ginnastici ed atletici esistenti.

Oltre agli scopi da raggiungere, che da per sé stessi ne fanno una netta distinzione, bisogna pure tenere presente l'accoppiamento che l'addestramento ginnico-atletico ha nel corso della giornata con l'addestramento puramente militare; per cui nello studio e nei programmi ginnico-atletici occorre valutare nella sua importanza questo elemento onde poter trarre, senza soverchiamente affaticare il soldato, i migliori risultati.

Le nostre Forze Armate hanno oggi raggiunto la perfezione nell'addestramento completo degli ufficiali e della truppa. Addestramento che ha nella ginnastica mi-

litare un validissimo contributo, migliorando e sviluppando quelle qualità di energia, di resistenza, di agilità e di coraggio che fanno del soldato italiano il migliore del mondo.

Non è quindi da pensare che questa dinamicissima branca, di riconosciuto ed efficace aiuto e completamento nell'addestramento del soldato, possa fare a meno di svilupparsi e di evolversi continuamente, insieme con i grandiosi passi che le esigenze nuove di una guerra moderna hanno imposto al ritmo addestrativo dei nostri soldati.

Se gli esercizi di anno in anno non sono molto cambiati, se non sono stati inventati nuovi attrezzi, è lo spirito che è nuovo; lo spirito del « vivere pericolosamente » che fa fremere di audacia il soldato italiano davanti al più rischioso esercizio e fa sì che egli superi se stesso con la coscienza netta e precisa che da audace soldato oggi saprà trasformarsi in ferreo combattente domani.

SALVATORE MASSA

PROPONIAMO CHE L'Unione Ciclistica Internazionale RISIEDA A ROMA

Gli uomini che rendono famose le Case costruttrici di biciclette e che accendono la miccia dell'entusiasmo delle folle sportive, sono andati incontro alla primavera, sulle strade liguri in riva al

mare. Si alzano alle sei del mattino, prendono il caffè e latte con burro, miele e marmellata. chiacchierano cinque minuti col portiere dell'albergo; poi partono tranquilli, pedalando come va la

gamba, e fanno cento, duecento ed anche trecento chilometri, a seconda della prescrizione.

Appena rincasati, mangiano, bevono, leggono i giornali che si interessano delle loro faccende pubbliche e private, quindi, esternato uno sbadiglio, si ficcano a letto per dormire dodici ore di seguito.

Mentre essi continuano a pedalare per nastri lucenti di sogno, aureolati di applausi, di sorrisi e di vittorie c'è chi intesse le notti a tavolino per risolvere le questioni assillanti, ingoiando l'amaro calice della incomprensione, e qualche volta anche dell'inconsistenza, che taluni presentano con l'aria di rendere un servizio. C'è chi trova conforto, alimento e luce dalla grande fiamma che anima il prodigioso mondo del ciclismo e lo fa risplendere di realtà; c'è chi apre le nuove strade alla massa irrompente dei giovani ed allarga il cerchio dell'orizzonte per offrire a tutti i settori della organizzazione ciclistica, da quello dell'industria a quello stesso della collaborazione del pensiero, una più ampia raggiera d'azione, una maggiore fonte di sviluppo e di potenza. Ma questo lavoro senza pause, silenzioso e denso di risultati — è bene dirlo una volta per sempre — riesce proficuo anche alla organizzazione internazionale della quale il ciclismo italia-

no rappresenta la figura dominante.

Tutti sanno che il ciclismo italiano ha sempre avuto, nell'agone internazionale, un posto preminente. Il ciclismo francese, che per alcuni anni, ai beati tempi di Petit Breton e di altri campioni, aveva pur raggiunto una importanza notevolissima, non è riuscito mai ad offuscare il raggio vividissimo della nostra ascesa. Non si tratta soltanto di una maggiore qualità e quantità di uomini, non si deve neppure considerare, come ragione assoluta, la inesauribile e fiammante passione del popolo per questo sport, superbamente latino nei suoi elementi essenziali; è la bontà del sistema, la genialità del disegno costruttivo, la fermezza della volontà di creare che si impongono incontrastatamente nel quadro delle affermazioni fondamentali e durature. E' un'opera perfetta iniziata da decenni e conclusa ultimamente da uomini che hanno le virtù della sintesi e delle rapide realizzazioni. Nei convegni internazionali, nei colloqui e nelle trattative che i dirigenti del ciclismo italiano hanno avuto recentemente all'estero, non si è potuto fare a meno di notare che il ciclismo italiano ha accentuato enormemente in questi ultimi tempi la sua funzione universale. Non si è potuto fare a meno di ascoltare la sua voce. Una voce sostenuta da tutto il contributo che l'Italia continua a dare, generosamente, di uomini, di idee e di mezzi, per la propaganda del ciclismo nel mondo, inviando fortissime squadre in tutte le più grandi competizioni internazionali, intervenendo in tutte le riunioni promosse per elevare il tono del ciclismo, sollevando tutte le questioni che a beneficio del ciclismo ridondano. Ora, dinanzi all'esempio limpido e mirabile della organizzazione ciclistica ita-



Il gen. Franco Antonelli, animatore ed organizzatore del ciclismo italiano.

liana, vi è il quadro non ancora assestato dalla organizzazione ciclistica internazionale. Senza elencare tutte le lacune verificatesi nelle varie circostanze si può ricordare che del massimo consesso dirigente il solo segretario è a Parigi, il Presidente è a Ginevra, il tesoriere in Olanda e i vari membri sono sparsi per le più lontane plaghe del mondo. Il ciclismo è materia così ardua ed importante, abbraccia sì vasti interessi, alimenta così feconde produzioni, vive della passione di così enormi masse di popolo, che non può essere regolato, disciplinato, ravvivato e sostenuto, nel suo ritmo internazionale, da una riunione semestrale che qualche volta produce alcunchè di buono ma l'altra è accademica, oppure democraticamente gastronomica. Gli uomini che amano veramente il ciclismo, a qualsiasi Paese appartengano, hanno già accennato all'itinerario da prendere per giungere alla meta più indicata e luminosa. Questa meta non è e non può essere che una radicale trasformazione dell'organo dirigente e un urgente trasferimento di sede. Noi proponiamo un Presidente

italiano e una sede romana. E' l'unica soluzione.

L'Unione Ciclistica Internazionale non può avere oggi altro reggitore ed altra sede. Nella Capitale d'Italia essa può trovare la garanzia certa del suo avvenire, il clima adatto per il suo irrobustimento, l'ambiente ideale per la sua vita prosperosa. I rappresentanti delle altre nazioni vi troveranno la dolcezza della primavera e i frutti di un lavoro quotidiano intelligente e fattivo. Noi abbiamo fresche e potenti energie e idee feconde da esportare. Attraverso l'organo ufficiale possiamo irradiare la luce delle nuove conquiste e delle smaglianti vittorie.

Non si verificheranno più dissensi, non si riveleranno più malintesi. Lo stile fascista è quello della chiarezza e della realtà e non predomineranno più gli interessi personali, nazionali, egoistici e politici, e si taglierà netto, con animo inesorabile, quando vi sarà da tagliare. Il caso Van der Vijver indica che qualcosa da recidere c'è. Se il fattaccio si fosse verificato in Italia l'organizzazione fascista avrebbe fatto sentire ai colpevoli tutto il peso della responsabilità. Anche le chiacchiere



Il Trofeo Mussolini (decennale) in palio nel Campionato ciclistico del mondo.



Mario Ferretti, segretario della Federazione Ciclistica.

evanescenti sulla non partecipazione alle Olimpiadi sono sintomatiche di una mentalità falsata che non si deve assolutamente formare per un principio di salvaguardia delle più sane e profonde tradizioni e per un dovere di conservazione della purezza e della grandezza che il ciclismo ha tratto dalle sue battaglie più nobili.

Mentalità che spunta timidamente sul terreno della buona fede, perchè fortunatamente il ciclismo internazionale ha avuto sempre fior di galantuomini per dirigenti, uomini che disinteressatamen-

te hanno dato tempo ed energie, cuore ardente e mezzi cospicui per il trionfo della buona causa; mentalità, dicevo, che spunta timidamente sul terreno della buona fede e che poi si dilata fatalmente in quelli della infatuazione, della incomprendenza e della insensibilità.

L'astensione del ciclismo dalla incomparabile assise atletica quadriennale significherebbe un segno di decadenza, un motivo di minorazione, un rogo distruttore di idealità e di bellezze sportive e sentimentali.

Sotto la torre di Maratona, tra il palpito puro e sfolgorante della giovinezza, della poesia e della forza, nella notte che precede la trionfale apertura dei Giochi, verrebbe tumulato il ciclismo, sintesi raggiante delle più alte virtù atletiche, fiore di entusiasmo, fonte di vigore fisico, di esaltazione e di entusiasmo.

Questo, è chiaro, non potrà mai avvenire. L'Italia fascista manderà sempre, alle Olimpiadi, la sua squadra ciclistica, come la manderanno tutte quelle Nazioni che camminano sugli itinerari del buon senso, della civiltà, fascisticamente intesa, del futuro certo e luminoso.

L'Italia manderà la squadra azzurra, espressione fedele della sua organizzazione, alle Olimpiadi, ai Campionati del mondo, alle grandi manifestazioni ciclistiche internazionali.

La piccola falange, educata ad una scuola di ardimenti, di volontà e di disciplina, sarà l'ambasciatrice più ascoltata dalle folle sportive dei Paesi stranieri,



Costante Girardengo, il "campionissimo". Commissario tecnico della F.C.I.

di quel sereno lavoro di creazione che la Federazione Ciclistica Italiana va da tempo svolgendo, al fine riconosciuto di innalzare il ciclismo ai fastigi più alti.

Ho detto del ciclismo, di tutto il ciclismo, perchè sul nostro modello si può trovare la base del rinnovamento generale, perchè sulla nostra organizzazione si possono creare le fondamenta dell'edificio futuro, vasto e possente edificio dalle larghe vetrate, dove entri, radioso, il sole di Roma.

ALESSANDRO ALESIANI

LA SCHERMA È ARTE DI COMBATTIMENTO

(un articolo di AGESILAO GRECO)

Ero certo di aver esposto chiaramente il mio pensiero nei miei recenti articoli sulla scherma attuale di spada, e questo mi è stato confermato dalla favorevole accoglienza che hanno avuto nell'ambiente schermistico e dall'autorevole consenso del Presidente della Federazione Internazionale di Scherma, dott. Paolo Anspach.

Invece mi è parso di aver capito che alcuni elementi isolati hanno voluto dare ai miei articoli un significato che era ben lungi dalle mie intenzioni, mostrando essi in tal modo uno stato d'incomprensione, di cui non è possibile darsi alcuna spiegazione.

Affinchè la mia parola non venga fraintesa e resa incomprendibile, credo necessario insistere in alcuni chiarimenti, per evitare le altrui inutili deviazioni che nulla hanno a vedere con l'importante problema tecnico che oggi si dibatte, in seguito alle mie proposte di riforma del metodo di schermire con la spada.

Questo problema, che io per il primo ho impostato in giusta luce in Italia, e che oggi è reso attuale dal grave incidente di Parigi, mira all'affrancamento da

tutte quelle norme venuteci di oltr'Alpe, le quali costituiscono soltanto un giuoco sportivo a fondo schermistico.

Gli spadisti italiani che, seguendo la falsariga di principi innovatori stranieri, hanno reso questa nobile e gloriosa arte una parodia, dovrebbero domandarsi se tutto ciò che essi fanno rappresenti realmente praticare un'arte di combattimento con le armi.

Io sento di assumere in pieno la responsabilità di tale problema, perchè da trent'anni sono tenace assertore di un indirizzo realistico per la scherma di spada, che sia non solo scevro di qualsiasi convenzionalismo e virtuosismo schermistico, ma anche d'altra parte lontano da quelle modalità e mezzi venuti dopo, per i quali la scherma, trafiggendo dalla sana concezione della difesa, è divenuta un giuoco incauto e brutale, talvolta inutilmente pericoloso.

Che in Italia si faccia della scherma è fuor di dubbio, e che da due anni a questa parte si sia avuto un novello periodo di vittorie in campo internazionale è anche vero; ed io, come italiano e scher-

mitore, non posso che compiacermene.

Non sta qui il punto della discussione, senonchè non può non rilevarsi che queste vittorie non suffragano l'amor proprio di coloro che della scherma di spada hanno un concetto ben diverso, poichè saranno vittorie sportive — quanto si voglia — ma son sempre assai lontane da quelle ottenute in incontri con armi corte, in cui la simulazione del vero scontro sia assolutamente perfetta. Prevedo la risposta di quei tali isolati: « Cosa importa tutto ciò? Questo è l'indirizzo che si segue un po' dappertutto. La scherma di spada ha subito delle evoluzioni, per cui allontanandosi decisamente dal duello, non ha che la sola finalità sportiva; noi siamo ben contenti e soddisfatti di primeggiare, sia pure saltuariamente, in questa nuova forma agonistica, anche se essa non rappresenti più il vero combattimento con le armi. Quindi, niente discussioni teoriche sulla efficacia o meno dei mezzi da adoperare in caso vero ».

Tutto questo ragionamento può apparire logico ai profani, ma es-

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO



so è fondato su premesse del tutto erronee.

Anzitutto vengono travisati, ad arte o per ignoranza di cognizioni tecniche, i principii basilari della scherma, ed è battezzata per evoluzione quella che è semplicemente deformazione della scherma di spada; arma la quale dapprima in Francia, e poi in Italia per opera mia, fu introdotta nelle sale d'armi per frenare il dilagante convenzionalismo del fioretto e riportarci sulla giusta via della realtà. Realtà poi rimasta

soltanto di nome, quando il metodo ha preso per fulcro nelle azioni di offesa l'avventato attacco in « flèche », e nella difesa il tirare sul tirare che ha sostituito la parata e risposta.

Questa dovrebbe essere la scherma — sport che è tanto caldeggiato da quei tali isolati, ai quali io — in nome degli schermatori che credono nei sani principii dell'arte — dico: « Mentre voi proseguitate nell'errore, noi rimaniamo fedeli a quella vera arte di combattimento, potente e lineare, in

cui la difesa è posta umanisticamente allo stesso piano dell'offesa ».

Il giorno in cui, seguendo le correnti estere e senza preoccupazioni di menomare la realtà, si volle considerare la scherma alla stessa stregua di qualsiasi sport, si scivolò insensibilmente in una specie di atletismo schermistico —, a base di grandi spostamenti del corpo e acrobazie, usando spade leggerissime —, decisamente lontano dalla efficace e scientifica pratica dell'arte.

Purtroppo la spada e la scherma italiane, pur destando il rispetto e il riconoscimento da parte dei giovani, per l'ostacolo di una mentalità che io chiamerò diletantistica, non riescono a riportarli sulla via larga del razionalismo che a noi italiani, durante lunghi anni, ha dato una scherma efficace, affermando in tutte le parti del mondo la nostra indiscussa maestria in questa nobile arte.

Io ritengo che potrà avvenire il rinsavimento solo quando la Presidenza della Federazione Internazionale di Scherma, sotto la guida del benemerito Paolo Anspach, riuscirà a fare adottare dalle federazioni nazionali, per il bene e nell'esclusivo interesse dell'arte schermistica, tutte quelle norme che, modificando il regolamento tecnico, daranno un sicuro indirizzo a tutti gli schermatori militanti.

AGESILAO GRECO

Dai campionati sciistici d'Italia a quelli del mondo

CORTINA (Italia), LAHTI (Finlandia), ENGELBERG (Svizzera)

La prima parte di quel denso programma stabilito nel calendario della F.I.S.I. si è già svolta e si è conclusa con una settimana di appassionanti contese, che per l'assegnazione dei titoli nazionali italiani ha riunito l'aristocrazia dei nostri sciatori a Cortina dal 7 al 12 febbraio.

La rosa degli atleti che sono usciti vincitori dalle gare e che quindi avranno per il 1938 il titolo di campioni italiani, è veramente quella sulla quale in maggior parte si appuntavano i favori del pronostico.

Vittorio Chierroni, l'abetonese che milita tra le guardie di Finanza di Predazzo, ha vinto, con quel suo stile impeccabile e saettante, la discesa libera. Giovanni Nogler, invece, ha conquistato il titolo in quella obbligata. L'atleta della Val Gardena si è dimostrato perfettamente in forma sulle nevi di Cortina, e se a questo si aggiunge la padronanza assoluta della tecnica, che egli ha, si può ben contare per le affermazioni in campo internazionale sopra di lui.

Il cortinese Menardi ha vinto sul classico percorso dei 18 chilometri; egli ha impressionato tutti i competenti sia per lo stile che per il fiato, sia per la potenza dei mezzi che per l'ardore con cui si è battuto nella lotta. Così Menardi ha vinto il titolo nella gara di fondo.

In quella di gran fondo, invece, disputata innanzi ad un pubblico rado, sopra una pista quasi

deserta, lungo la quale gli allievi di Sares si son data battaglia fin dai primi chilometri, ha vinto Giacomo Scalet. Il grande fondista, cresciuto alla scuola degli sciatori di San Martino di Castrozza, ha battuto i compagni sopra il percorso più duro che si possa immaginare. I 50 chilometri si sono rilevati massacranti per la neve cattiva e per le condizioni atmosferiche della conca di Cortina. Una giudiziosa distribuzione delle proprie forze, una disperata volontà di vincere, hanno portato Scalet, che sul primo giro era apparso in ritardo, alla vittoria.

Gli sciatori dell'Azienda Elettrica milanese hanno vinto, grazie soprattutto al rendimento costante delle singole frazioni, la gara a staffetta. Sono uomini sui quali si potrà sempre contare.

Da quel magnifico vivaio di atleti che è la Scuola Alpina di Aosta, è uscito il saltatore che ha conquistato il titolo di campione italiano: Rodighiero. E' stato dunque un gran bene ammettere alle gare gli Alpini. La presenza di questi simpatici atleti dà sempre tono alle gare e c'è da augurarsi che qualche critico stonato, che aveva sostenuto l'opportunità di fare una classifica a parte per i concorrenti militari, non ritorni sulla proposta. Dagli Alpini di Aosta sono usciti i vincitori dello « slalom » gigante di Campo Imperatore, i vincitori della Coppa di Sangro al Sestriere e di

molte altre prove importanti, che lasciavano prevedere altri successi ai campionati di Cortina. Infatti Cristiano Rodighiero, il milite ferroviario di Genova, ha vinto nel salto, facendo così dimenticare la prova poco convincente della gara internazionale del Sestriere che lo aveva visto al dodicesimo posto della classifica.

Anche dalle due combinate (fondo + salto e discesa libera + discesa obbligata) due nomi di meritevoli atleti sono venuti fuori dopo le gare e dopo le operazioni di classifica: Menardi e Nogler. Assegnati così i titoli italiani, l'attività sciatoria si è volta alla seconda parte del programma e mentre due numerose comitive sono partite verso i campi di Lahti e verso le discese di Engelberg, le altre centurie degli sciatori italiani si sono accinte a disputare in Italia quelle competizioni che figuravano nella seconda parte del programma annuale: oltre 200 gare restano ancora da disputare tra il febbraio, il marzo e l'aprile. L'imponente quadro delle manifestazioni avrà il suo finale in maggio e la sua appendice estiva tra giugno e luglio.

Figurano ancora in programma importantissime prove quali, per esempio, la gara internazionale di salto di Roccaraso; l'incontro internazionale tra lo « Sci Club Accademico Svizzero » e il « C. S. 18 Roma »; la gara internazio-

nale di slalom gigante preparata dallo Sci Club Biella e quella internazionale di discesa per la Coppa F. I. S. I. organizzata dallo « Sci Lecco »; la prova internazionale di fondo che si svolgerà sull'Alpe di Siusi e la staffetta per la « Coppa Bottero » che avrà luogo a Limone Piemonte; la internazionale di discesa libera e discesa obbligata da disputarsi al Passo di Giovo; la prova di slalom gigante, fissata a Limone Piemonte per la « Coppa Città di Cuneo »; la disputa del premio delle « Tre Funivie », internazionale di discesa al Sestriere; la settimana sciatoria abetonese; la staffetta internazionale della Val Gardena; la disputa della Coppa « Funivie del Cervino », internazionale discesa obbligata gigante; la prova di discesa obbligata da disputarsi a Clavière; la prova della Marmolada; la staffetta internazionale di San Giacomo; la internazionale di discesa per il « V Torneo Cervino »; l'interna-

zionale di discesa per la « Coppa Cresta Bianca » a Cortina. Sono queste le prove di primo piano, che figurano sul calendario ma quante altre, che non possiamo certo elencare; daranno vita a più ristrette ma egualmente entusiasmanti contese? Mentre, dunque, in Italia, le gare nazionali continuano la meticolosa opera di selezione nel vivaio rigoglioso della nostra gioventù all'estero, i rappresentanti del nostro sport sono stati chiamati a due difficilissimi confronti. Se nei piatti di una bilancia si fosse posto da una parte l'interesse che è stato determinato dalle gare di fondo, e nell'altro piatto l'interesse che è stato determinato dalle gare di discesa, che si disputeranno in Svizzera, senza dubbio noi avremmo veduto che una maggiore attenzione, una più viva aspettativa si era puntata sulle prove di fondo. Non è difficile trovare i motivi di questa maggiore aspettativa.

Qui non si vuole menomamente diminuire l'importanza della prova che sarà affrontata ai primi di marzo dai discesisti azzurri, ma si vuole semplicemente mettere in rilievo che in seguito ai più recenti avvenimenti l'attenzione degli ambienti sportivi si è polarizzata prevalentemente intorno ai fondisti italiani. Fin da qualche tempo addietro tutta la tecnica, tutta la volontà tutta la passione degli sciatori italiani non riuscivano a spuntarla contro la classica potenza dei fondisti nordici. E c'erano molti in Italia che affermavano non essere possibile per i nostri atleti cogliere affermazioni che andassero al di là di onorevoli piazzamenti. In altri termini gli italiani parevano condannati a terminare sempre nella scia dei campioni dei Paesi nordici. E per questa rassegnazione si invocavano motivi giustissimi: si diceva, per esempio, che le stagioni più utili per l'allenamento sono troppo

Ecco la squadra vincitrice della gara di staffetta nei Campionati azzurri a Cortina.



corte in Italia, che i mezzi di cui dispongono gli atleti del nord sono assolutamente ineguagliabili sui percorsi pianeggianti. Come un colpo di folgore la vittoria degli sciatori azzurri, che guidati dal capitano Silvestri vinsero nelle Olimpiadi del 1936 la prova militare a squadre, venne a sconvolgere ogni previsione e soprattutto ammonì gli ambienti sportivi sulle possibilità infinite dei « ragazzi di Mussolini ». Sulle nevi di Garmisch-Partenkirchen non crollò solamente una supremazia sportiva ma fu infranta anche una tradizione che pesava sugli sviluppi dello sport sciatorio in Italia. Da allora le responsabilità dei fondisti italiani furono moltiplicate e da tutti si attese con ansia una riprova della prodezza compiuta. Sulle nevi di Garmisch, nel con-

fronto diretto con i rappresentanti dei Paesi del nord, gli sciatori azzurri ancora una volta hanno vinto quest'anno confermando che il lauro olimpionico non aveva coronato una vittoria fortuita e isolata, ma aveva stabilito un'era nuova per le prove di fondo. Durante la settimana sciatoria internazionale disputatasi dal 24 al 30 gennaio, la squadra italiana, nella quale figuravano i nomi di Demez, Gerardi, Jammaron, Baur, Compagnoni, Confortola e Scalet, sgominò sui percorsi di fondo i rappresentanti di altre Nazioni. Sui primi dieci classificati, otto azzurri terminarono la gara più attesa. Fin d'allora i mortificati avversari fissarono un appuntamento: dal 24 al 28 febbraio a Lahti. Senza voler passare oggi ad una disamina dei singoli risultati, ot-

tenuti nelle varie prove dei Campionati del mondo, si può affermare che anche in questa sede, dove tutti gli avversari godevano d'ogni favore, gli azzurri hanno saputo essere all'altezza del compito affidato al loro valore. Quando anche i risultati di Engelberg (l'ombra del tragico evento di Garmisch, che togliendo la vita a Sertorelli ha privato i ranghi azzurri di un grande campione dovrebbe, secondo un canone dell'etica fascista, rinsaldare gli animi e farli più ardenti nella contesa) saranno passati alla storia delle competizioni sportive, potremo tracciare, in un quadro completo ed in una visione generale, tutte le realizzazioni ottenute dall'Italia in campo internazionale e trarne la fiducia per le mete venture, l'auspicio per le vittorie immancabili.

FRANCO CIAMPITTI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



Sui campi di neve
con i dopolavoristi

A ROCCARASO, A PONTE DI LEGNO E AD ASIAGO

Se è grande la passione delle folle per lo spettacolo calcistico domenicale, croce e delizia dei tifosi, motivo appassionato, inesaurito e inesauribile, di patemi e di gioie, di polemiche, di discussioni, bisogna pur riconoscere che altrettanto vasta, dilagante, contagiosa al massimo grado, è la febbre che, a propizia stagione, coglie, inferorandole, le legioni e legioni di sciatori, chiamate e avvinte dagli incanti, dalla suggestione infinita delle bianche distese di neve. Sana passione sportiva — una volta i fedeli dello sci, gli iniziati, potevano contarsi fra loro, con le dita di una mano — che ha guadagnato il cuore della massa. Sono folle e folle di tutte le condizioni sociali quelle che, in ogni

domenica, lasciano la città per ritrovarsi a sciamare, in luminosa letizia di spirito, nel campo della più vicina stazione di sport invernali. E' allegria autentica, quella che esplose nei canti e nelle grida gioiose dei festosi ritorni. Chi è (ve lo siete mai domandato?) che ha potuto propagandare, con così grande fortuna, questo « tifo bianco »? Chi è che è riuscito a volgarizzare, tra le folle degli uffici, tra quelle delle officine, i meriti e le virtù di questo sport, che ha tutti i numeri per riuscire a tonificare la letizia e la salute degli uomini? Diamo insieme un'occhiata alle manifestazioni indette, in tale settore, dall'Opera Nazionale Dopolavoro, e ve-

dremo che la domanda ha già la sua risposta bella e pronta. Soltanto nell'anno XV, i dopolavoristi che hanno partecipato a manifestazioni sciistiche, hanno raggiunto il mezzo milione. Quest'anno, ai raduni finora organizzati, in gennaio e in febbraio, a Roccaraso, a Ponte di Legno, ad Asiago, il numero dei partecipanti ha toccato cifre da primato. La prima manifestazione, quella di Roccaraso, riservata ai dopolavoristi dell'Italia centrale e meridionale, si è risolta col più schietto dei successi. Perfetta l'organizzazione, fervido l'entusiasmo delle tante e tante migliaia di radunati, interessanti le gare, cavallerescamente combattute. Il secondo raduno, a Ponte di Le-

gno, ha avuto una cronaca non meno brillante. Il luogo era nuovo alle manifestazioni sciistiche di massa, ma si può ben dire che la meravigliosa conca di questa incantevole stazione invernale bresciana, ha avuto, in quel giorno, in questa occasione, il suo battesimo più vivo, più interessante, più schietto, ricolmo di festosi episodi, che ne hanno caratterizzato il ricordo. Come è possibile, infatti, dimenticare una giornata del genere? E come si fa, a contare la folla, piovuta dai treni, venuta, con le lunghe teorie di autobus, a gremire il bel campo di Val Sozzine, a partecipare o ad assistere alle gare di salto e di discesa, ad acclamare ai canti e alla sfilata dei gruppi popolari...

Gruppi in costume, complessi corali, orchestre tipiche, hanno dato tono e colore alla terza imponente adunata escursionistico-sportiva svoltasi ad Asiago, nella seconda domenica di febbraio. Dodicimila dopolavoristi e, fra essi, duemila atleti che hanno partecipato al IX Campionato nazionale di marcia e tiro con sci, al II Campionato nazionale femminile di discesa e alla seconda gara nazionale di discesa, maschile. Per dare un'idea della imponenza della manifestazione sportiva, basterà ricordare che ben settanta dopolavoriste hanno disputato il campionato femminile di discesa, vinto dalla vicentina Emma Finco, e che duecentosediici pattuglie hanno preso il via al Campionato di marcia e tiro, valevo-

le per la conquista della Coppa del Duce. E' il Gruppo Cogne del Dopolavoro minerario di Aosta, che ha guadagnato l'ambito trofeo. L'atto di nascita del Campionato nazionale di marcia e tiro — che è giunto quest'anno alla sua nona edizione — venne proprio redatto ad Asiago, nella stessa località dove sono state disputate le gare odierne. Fu nel febbraio 1928, infatti, che questa caratteristica città — moderno centro di vita e di sereno riposo — ospitò la grande famiglia dopolavoristica, in occasione della seconda adunata nazionale invernale e del primo campionato nazionale sciistico. La scelta, sia quella di allora sia quella di oggi, non è dovuta al caso, ma sta invece ad indicare la ma-



Gli « sciatori scelti » iniziano le gare e, nella vallata, i « radunati » non rimangono spettatori inoperosi...



PER CHI FA DELLO SPORT



Il COGNAC-BRANCA

da calore e vigoria.
E' assolutamente
indispensabile per chi
fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA
MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Dopo la manifestazione i concorrenti si ammassano per la sfilata.

turità della organizzazione locale e la massima adattabilità del luogo alle caratteristiche manifestazioni del genere.

L'effettuazione del campionato di quest'anno ha dato luogo ad una manifestazione sportiva di primissimo ordine e ad un vero e proprio avvenimento escursionistico, con schietto sapore di propaganda. La minuta e attenta organizzazione della Direzione Generale dell'O.N.D., del Dopolavoro di Vicenza e dell'Ispettorato della IV Zona, aveva badato a tenere con-

to di tutti i necessari elementi atti a garantire il successo e la tecnica regolarità delle gare. La bellezza dello scenario, l'entusiasmo prorompente dalla fitta cornice di spettatori, il tempo benigno, favorevole, hanno dato, alla giornata, quella speciale atmosfera, quel carattere di grandiosità, che sembrano ormai acquisite prerogative di questi indimenticabili raduni dopolavoristici.

La serie (inverno anno XVI) di questi attesi convegni dedicati agli appassionati dello sci, non è an-

cora esaurita. Sono i dopolavoristi dell'Italia insulare che chiudono il ciclo delle manifestazioni con un grandioso raduno — il quarto, nel giro di un mese e mezzo — a Monte Etna.

Poi si resta in attesa dell'inverno prossimo.

La neve nuova, troverà folle sempre nuove: masse di lavoratori che hanno imparato ad impiegare il proprio riposo a beneficio totale della propria salute, fisica e spirituale.

UMBERTO CENTILI

A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per qualunque tipo di macchina

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-845 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglia d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.
Chi usa il

**Dentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

Come GARAGNANI, VENTO e BERRETTA, hanno conquistato a Gand la "Coppa delle Nazioni"

Il pattinaggio a rotelle non è precisamente il nostro sport più diffuso. In quanto ad anzianità... di servizio, poi, va press'a poco alla pari col polo a cavallo... Eppure, quale rapido sviluppo, in centri ancora rari, distanti tra di loro, ma quanto mai dinamici e sensibili!

Ricordiamo ancora l'ostinata e — addirittura commovente — propaganda rotellistica che in Roma svolgeva una dozzina di anni addietro il buon Michetti, campione valoroso e convinto assertore di questo sport. Tempestate le redazioni di suoi comunicati — compilati non sappiamo da chi — dove la passione tartassava senza pietà la grammatica, e noi dietro, con certissima pazienza, sulle sudate cartelle a raddrizzare i periodi che qua e là pencolavano paurosamente e si infioravano di cascatoni memorandi. Eppure la materia c'era; eppure l'ottimo Michetti riusciva ad istituire una scuola in piena efficienza, ad organizzare manifestazioni, gare e campionati coronati da buoni successi. L'ambiente non riusciva a spogliarsi di una spiccata mondanità, d'accordo. I rotellisti praticanti non erano troppi; numerosi gli spettatori e frequentatori di sala, che non vedevano l'ora si attaccasse coi *walzer* e gli *one-step*. Ma insomma il buon seme del pattinaggio a rotelle come sport, piuttosto che come trattenimento mondano, era stato gettato in terreno che poi doveva mostrarsi sempre più fertile con l'appoggio e con le direttive impresse dalle gerarchie sportive e con la erezione di un Ente federale re-

golarmente facente capo al CONI. E da qualche anno a questa parte le « rotelle » fanno la loro strada, con un crescendo impetuoso e brillante negli ambienti eleganti come in quelli popolari. Gare di velocità, mezzofondo e fondo in pista e su circuito stradale, in manifestazioni locali, nazionali, dopolavoristiche. Con particolare entusiasmo presso l'elemento femminile. Successo certo, dunque. Monza, Ferrara, Novara, Torino, Milano, Roma, Catania, ed ora anche Napoli, Cagliari, Sassari, sono centri vitali e rigogliosi. Le falangi degli adepti non sono, è vero, così folte da potersi parlare di uno sport di massa. Tuttavia le giovani schiere sono formate di elementi di ottime disposizioni fisiche e di condizione atletica elevata. Non pochi gli individui di classe.

Sport mondano? Tutt'altrè. Pattini legati al piede, i giovani sono felici; la loro ora di svago e di esercizio è piena di soddisfazioni per la velocità e le prodezze personali di cui grado a grado si rendono padroni. Una ginnastica aggraziata, naturalmente ritmica e progressivamente educativa e formativa. In un paio d'anni il soggetto si plasma e un bel giorno si trova che egli ha un fisico di atleta, dalle gambe magnificamente modellate, dal torso elastico e possente, e per poco che abbia fatto della ginnastica da camera e da palestra — e l'avrà fatta perchè necessaria a migliorare l'impulso sui pattini — si troverà dei bicipiti da pugile.

Dopo di che l'« andatura » per passare agli sci e ai pattini da

ghiaccio, all'atletica leggera, all'alpinismo, alla scherma, al nuoto o addirittura al rugby e al calcio è preso, e chi sa dove arriverà o si fermerà. Intanto vediamo passare alle volate in sci e ai ghirigori sul ghiaccio quasi tutti i migliori cultori delle rotelle, maschi e femmine, ed affermarvisi brillantemente.

Pattini a rotelle? Sport da ragazzi... E invece vuol dire una iniziazione di elementi per natura affinati e, forse, precoci come intelligenza e come vivacità di istinti e di riflessi fisici; vuol dire avviamento di efficace assuefazione a fatiche atletiche ed agonistiche, risveglio ed alimento di passione e di entusiasmi che avranno la virtù di trascinare ed accendere anche l'ambiente che, nelle innocue rotelle, aveva visto, forse, non più che un divertimento di società.

Il fatto si è che le rotelle, veloci, guizzanti e suadenti, si vanno spargendo un po' dappertutto e se ancora non siamo agli sciami di ragazzi che si recano alla scuola pattinando sull'asfalto come avviene per alcune strade di Berlino, tuttavia società e circoli, specialmente Dopolavoro, pullulano di rotellisti ad oltranza; si ha una federazione hockeistica e rotellistica in piena e crescente efficienza, e si dispone di campioni maschi e femmine di valore internazionale. Questo in un brevissimo volgere di anni.

E non si è che ai primi cimenti e alle prime affermazioni internazionali, ai primi « massimi » di valore mondiale.

Abbiamo già avuto occasione di

MASSAUA

ASMARÀ

ASSAB

DESSIE

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

**LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO**

**ALTRE FILIALI
NELL'IMPERO
DEMBI DOLO
GIMMA · GONDAR
GORE · LECHENTI**

segnalare primati e successi dei pattinatori italiani in ardui confronti in Patria e all'Estero. Risultati quanto mai brillanti sono stati quelli recentemente conseguiti a Gand — la bella e caratteristica città belga — dove nel punteggio complessivo l'Italia è risultata al primo posto, e primi posti e ottimi piazzamenti ha conseguito nelle varie prove. La manifestazione per la disputa della « Coppa delle Nazioni », organizzata dalla Federazione Belga di pattinaggio, aveva raccolto i migliori specialisti europei. Ma lasciamo la parola al « pariolino » Alvaro Garagnani, fresco reduce dalle imprese di Gand, che abbiamo trovato in azione non sopra le sue minime rotelle, ma tra un campionario di ruote di automobili. Ecco, egli tratta automobili e la sa guidare da autentico campione ma se deve correre, si allaccia le rotelle ai piedi e il carburante lo sprema dai propri garretti, ingenerando una autovelocità... eminentemente autarchica. Bell'atleta Garagnani, la cui struttura fisica e il cui sviluppo danno perfettamente ragione al nostro asserto che le rotelle sono atletica leggera e della più squisita.

— A Gand? Abbiamo fatto faville. C'era del resto della attesa per noi « azzurri » e riuscimmo a non deluderla. Pubblico foltissimo e scelto. Concorrenti difficilissimi. Si apre la serie delle prove vavevoli per la Coppa con una prima sorpresa. Vittoria dell'Italia sui 500 metri a cronometro, per merito del monzese Berretta, una vera rivelazione in fatto di velocità, e anche di spirito sbarazzino, poichè il ragazzo era la prima volta che partecipava a gare all'estero. Ed ha battuto, nell'ordine, campioni che rispondono ai nomi di Mathis (Francia), Fichaux (Francia), Bogaerts (Belgio), Ress, ecc. Movimentatissima, ma non così fortunata per noi, la prova di fondo sui 10 km.: il francese Fichaux, favorito dalla posizione di partenza, scattava fin dall'inizio e



Il campione europeo e primatista mondiale Mathis e il campione italiano Garagnani alla partenza della gara dei 1000 metri, vinta da quest'ultimo.

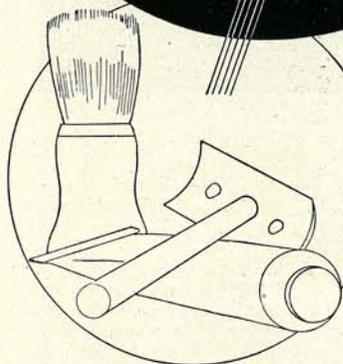
grazie all'aiuto del suo compagno di squadra Mathis riusciva a prendere un notevole vantaggio iniziale per cui si rese difficile riacciuffarlo. Tanto più che a un certo punto una caduta generale del gruppo inseguitore faceva complicare le cose al punto che i giudici si vedevano costretti a classificare tutti i componenti di questo gruppo, al secondo posto, a pari merito. Ed ecco così a un secondo posto Garagnani, Vento, Mathis e Theimans. Emozionatissima e di nostra piena soddisfazione la prova dei metri 1000 a inseguimento. Le batterie erano le seguenti: Fichaux-Bogaerts, vinta da Fichaux; il romano Vento-Mathis, vinta da Mathis; Garagnani-Theimans, vinta da... me; Berretta-Ross, vinta da Berretta. In semifinale rimanevano quindi due italiani contro i due famosi campioni europei e primatisti mondiali. Il duello Ber-

retta-Fichaux era vinto dal francese, ma quello Garagnani-Mathis era vinto dal sottoscritto. Finale sui carboni ardenti. Un tifo bruciante. Lotta a denti stretti. Sentivo la pressione dell'avversario anche se un semicerchio di pista e la superficie in esso contenuta ci separava. Alternative su centimetri. Sino agli ultimi metri non si poteva distinguere una differenza apprezzabile. Ma proprio agli ultimi metri bruciai le ultime cartucce della mia volontà e delle mie energie. Vittoria azzurra, di un metro e mezzo di distacco sul formidabile avversario. Vittoria cavallerescamente salutata con sincero entusiasmo da tutto il pubblico, esaltato dalla combattività e dalla bellezza della gara.

Il vantaggio italiano ai punti veniva ridotto a pareggio nei 3000 metri in linea. Partecipava un concorrente per Nazione: Thei-



L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile. State esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschita distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa che, pur serbandosi i pregi della prima, profuma meno intensamente. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO



Da sinistra a destra: Bogaerts (Belgio), Ross (Belgio), Theimans (Belgio), Fichaux (Francia), Berretta (Italia), Garagnani (Italia), Mathis (Francia) e Vento (Italia).

mans (Belgio), Mathis (Francia), Berretta (Italia). Dopo alternative, a metà percorso Mathis prendeva la testa, vincendo, seguito da vicino dal belga, mentre Berretta, causa una caduta, si era dovuto ritirare.

L'americana a coppie su percorso di 10 km. doveva decidere per l'assegnazione della Coppa delle Nazioni. Attesa spasmodica. Con me è Vento, un ragazzo di 18 anni, che potrebbe riuscire anche un bel corridore podista di mezzofondo.

Gara veloce, condotta all'inizio dal belga. Ad un certo momento vedo, anzi sento Garagnani, vale a dire me stesso, nell'intento di farsi luce, scattare, sì, aprirsi un varco, ma nella curva, data la poca aderenza della pista, proiettarsi fuori della pista stessa e cadere a ridosso della balaustra. Fuga in grande stile dei francesi, allora, inseguiti dai belgi. Vento prende il cambio e si getta a un inseguimento generoso. Lotta emozionante tra la duplice fuga di francesi e belgi e l'inseguimento italiano. Rimessomi presto dell'incidente, tra me e Vento

ci diamo il cambio ogni tre giri. L'incidente ha svegliato in noi il demone della riscossa ad ogni costo. Lotta vertiginosa, spasimante. Diammo sotto di gambe e braccia come dannati. Fiummo la vittoria. La fulgida preda deve essere nostra almeno nel punteggio finale. A pochi giri dalla fine, ecco che riusciamo ad avere ragione della coppia francese; i belgi, invece, vinceranno, per poco, la gara. Ultimo sforzo dei francesi; ma sulla linea di traguardo conserviamo ancora qualche metro di vantaggio. L'Italia ha conquistato così il massimo trofeo (Coppa delle Nazioni), d'uno sport in cui siamo ancor soltanto dei neofiti.

Garagnani è felice del racconto delle sue gesta, e di quelle dei suoi compagni.

— Tanto più ha valore la nostra vittoria in Belgio — aggiunge — in quanto ci siamo cimentati in gare tutte veramente dure e difficili. E la squadra italiana non era abituata a correre su piste piccole e di legno (in caso diverso qualche caduta si sarebbe evitata, con risultati probabilmente

ancora più favorevoli per noi). Tuttavia ci siamo presto ambientati. La vittoria ce la siamo meritata, ma quello che ci ha fatto anche molto piacere è stata l'accoglienza ricevuta. Ci sono stati rivolti i più vivi elogi dei tecnici e dal pubblico che s'è dimostrato cordiale e cavalleresco al punto di renderci i suoi beniamini. Le attestazioni di viva amicizia per i rappresentanti dello sport fascista ci hanno molto commosso e conserviamo il più caro ricordo della eroica Patria di Re Alberto, nobile vittima della sua passione sportiva; della terra che ha dato i natali a Maria, Principessa di Piemonte.

Prodighe di cortesie e di assistenza ci sono state le autorità consolari di Gand. Particolarmente preziosa ci è stata la vigile assistenza di cui siamo stati oggetto da parte del segretario della F.I.H.P.R. dott. Marcello Fabiani che ci ha diretto e curato con competenza e con affetto fraterno, facendo sì che la squadra azzurra potesse battersi in possesso delle sue migliori forze morali e fisiche.

S. F.



DAL NUOTO ANTICO A QUELLO DI OGGI...

Il nuoto nella nazione armata

(Articolo di OLINDO BITETTI,
presidente della F.I.N.)

Che il nuoto rappresenti un problema di carattere essenzialmente militare, interessante in pieno possibilità strategiche ed efficienza tattica in guerra, prima ancora che rappresentare un problema ed una soluzione integrale di educazione e potenziamento fisico di masse, è una verità elementare. Ed io ancora non mi spiego come ancora oggi in Italia, in questa Italia risorta e rinnovantesi ab imis, ci si trovi in netto ritardo su una soluzione integrale del problema natatorio nei riguardi delle masse, sia sotto l'aspetto civile che militare.

In materia siamo stati preceduti prima dal Giappone, e ora dalla Germania. Solo la Roma consolare e poi dell'Impero non ancora decadente, ebbe per il nuoto un culto intenso, di spirito eminentemente pratico, oltre che naturalmente elargitore di sanità, di gioia, di vigore, con effetti decisivi per la intrepidezza abituale e la permanente efficienza guerriera del popolo anonimo così come delle ben contrassegnate legioni. Fu il Tevere la palestra primigenia e il racconto di Clelia deve far supporre che anche le ragazze, in genere, fossero capaci di traversare a nuoto l'insidiosa corrente. E senz'altro il fiume costituiva elemento inscindibile e vitale di quel Campo Marzio che per secoli fu la piazza d'armi della fremen-

te gioventù quirite. Poi vennero le grandiose e lussuose — troppo lussuose — terme imperiali, dove il severo culto del nuoto andò tramutandosi in idolatria per i bagni, tra un dilagare di licenziosità e un collettivo oscuramento di moralità, sì da far gridare vendetta, lanciare anatemi e proibizioni da parte dei primi Vescovi cristiani. Si spiega così la avversione ai bagni pubblici — poi, purtroppo, per secoli, manifestatasi anche per quelli... privati — dimostrata da santi Pastori, e la guerra da loro dichiarata, anche se profondamente romani di cuore e d'instellito. Lucidare l'epidermide e pervertire le anime; lustrare di fuori e infradiciare di dentro era un procedimento satanicamente dissolutore dell'edificio etico-sociale e non poteva essere che condannato e maledetto. Del resto non si trattava propriamente di nuoto; ma di eccessivo e perverso culto di Igea... Qualche cosa come eccessiva libertà su certe spiagge balneari in estate, dove si fa magari conoscenza con l'acqua salsa e più con le doccie, ma nuoto pochissimo.

Qualcuno mi domanderà perchè trattando di nuoto come problema da risolvere, io abbia chiamato in causa tanta filosofia della storia. Eh, ma il nuoto entra nella storia per lo meno quanto la marcia su terraferma e la navigazione lungo i grandi fiumi e

attraverso i mari e gli oceani! Il Giappone sta insegnando in proposito. I suoi reggimenti in piena formazione passano allegramente a nuoto i fiumi della Cina. I ponti li fanno dopo. Sicchè tra il nuoto e la storia le relazioni dalle minime alle più vaste, dalle individuali alle collettive, d'indole igienica e fisica, di carattere e portata sociale, militare e politica sono intime, inseparabili, organiche. Insomma per me il nuoto è la soluzione ideale, per semplicità, immediatezza e logica al problema della preparazione fisica e guerriera, alla tutela igienica e morale dell'individuo e delle masse. Della Nazione intesa nella sua alta accezione politica e sociale. Tutti gli sport e tutti gli esercizi fisici possono essere superflui: il nuoto, no.

Anzitutto, il nuoto, ginnastica perfetta, è un esercizio completissimo di per sé, per la formazione atletica e spirituale. Dalla liquida palestra si può uscire ad affrontare impunemente, dopo un minimo di tirocinio, le più ardue scalate alpine o dedicarsi, con rapidi progressi, a tutte le prove di atletismo. Posso dirlo benissimo io che trent'anni addietro riuscivo con pari facilità a vincere o ottenere buoni piazzamenti in gare di nuoto, in gare di corsa — fondo e mezzofondo —, o nelle prove multiple allora

in uso, ciclo-podistico-natorie e in cimenti ciclo-alpini. E devo anzi ricordare a molti "specialisti" di oggi che la gioventù sportiva dell'epoca faceva altrettanto. A Roma non c'era fumarola che non fosse anche ginasta — e che assi dell'atletizzistical — lotta, pesi, corsa, marcia, calcio, tamburello, ciclismo, tuffi, pallanuoto e persino la pelota basca... Un dinamismo vertiginoso e tuttavia trovando persino il tempo per... studiare e prendersi una laurea, un titolo di studio, vincere un concorso, procurarsi impiego, lavoro, metter su un'azienda... Come ci siamo riusciti, io e una infinità di colleghi, oggi egregi professionisti e qualcuno salito ad alti gradi e posizioni elevate, non so ancora spiegarvi. O meglio si spiega benissimo: energia produce energia.

Ma torniamo nel mezzo della carreggiata. Ossia torniamo sul filone della corrente, dove bisogna saper nuotare molto bene per tenersi a galla, se no si cola a picco, come un qualunque pezzo di piombo anche ad essere

olimpionici e primatisti mondiali del lancio del martello.

Già, che farsene di un olimpionico che anneghi in due metri d'acqua? Di un atleta che sia anche mitragliere scelto, puntatore infallibile, goniometrista, radiotelegrafista, montatore, pilota, se si ferma davanti ad un ruscello, e si debba andare alla ricerca di un guado, gettare una passerella o ricorrere al... Genio Pontieri?

Ah! E per arrivare ad avere tutti atleti capaci di superare bene una superficie d'acqua, tutti soldati e reparti interi e reggimenti in grado — con armi e bagaglio, ricordarel — di fare altrettanto, ce n'è della strada da percorrere.

Eppure bisogna farla: senza esitazioni, senza ritardi. Stile fascista.

Nè si può dire che sinora si sia stati con le mani in mano in Italia per lo sviluppo del nuoto. Associazioni sportive, stampa, Federazione, CONI, personalità e gerarchie, Partito hanno fatto sforzi encomiabili. Ma se andiamo a guardare i risultati e fare confronti, troviamo che di fronte al-

la diffusione, per esempio, raggiunta dal calcio e dagli sport della neve, il nuoto ci fa la figura di un fantolino in fasce dinanzi a colossi.

Gli è che i nostri punti di partenza li abbiamo presi da piani troppo elevati per costo, per esigenze tecniche: poco accessibili alla massa. Le nostre piscine non sono "popolari". Possono essere frequentate solo dal ceto abbiente e per giunta da coloro che già sanno nuotare. In quanto ad impararvi il nuoto, facendo la figura di goffi novellini, gli adulti non ci andranno mai. Solo i bambini non hanno questa preoccupazione e del resto bastano pochi giorni per farli sbracciare con disinvoltura. Si dirà che sarebbe sufficiente realizzare il "sinite parvulus" per attingere le mete natorie più brillanti. Ma per ottenere l'affluenza dei piccoli, bisogna ottenere il consenso, l'appassionamento, l'affluenza di tutti, a cominciare dagli adulti. Creare una passione, una convinzione, una coscienza, diciamo così, natatoria nell'elemento adulto, anche in quello che sulle spiagge

non esce dai recinti di corde, anzi non stacca le mani dalle medesime. Se mamme e papà hanno quella razza di paura, ben poco c'è da sperare in fatto di propaganda natatoria tra i giovanissimi!

Paura del resto giustificata troppo spesso da incidenti di spiaggia...

Effettivamente, tanto in mare, come su corsi d'acqua e specchi aperti i rischi dell'apprendimento, sia per iniziativa personale, sia per ammaestramento incitatore di compagni sono permanenti e poco incoraggianti. Inoltre c'è il caso specifico riguardante Roma. Qui dove il nuoto — in estate, ma era già qualche cosa — ha avuto un periodo di aurea popolarità e il Tevere pullulava di nuotatori, si assiste a una vera... diserzione dalle bionde acque del fiume. L'Urbe si è sovrappopolata anche a monte di esso e non si ingollano più con fiducia certe "bevute"...

Bisogna allora rivolgersi alla piscina? Certo, come purezza di elemento e come possibilità di sicuro e razionale ed effettivo apprendimento del nuoto. Ma piscine di tipo "popolare" anzi "popolarissimo".

Le piscine coperte e riscaldate, costose per costruzione, esercizio, di elevate tariffe e di limitata clientela sono da escludersi. Non sono indicate neppure le piscine scoperte del tipo sinora adottato. Queste e quelle sono — come già detto — già per elemento avviato ed esperto.

E saranno utili, convenienti e... reditizie come frequenza di bagnanti e come centri di spettacolo, serviranno allo sport specializzato e alla speculazione: ma solo ed in quanto avremo avuto prima una vasta fioritura di piscine "popolarissime", vasconi, bacini idrici dove la grande massa abbia imparato a coltivare, ad amare, a idolatrare il nuoto.

Voglio parlare di Roma come di centro tipico, dove una soluzione idrico-natoria potrebbe servire di modello dovunque.

Roma è la città delle acque: delle acque sprecate, dico io. Non voglio dedicarmi qui alla enumerazione dei fontanoni donde defluiscono fumi in-



Alla piscina coperta del Foro Mussolini.



Nella fresca piscina scoperta dello Stadio di Roma.

teri. Parrebbe volessi rammaricarmi dello spettacolo di Fontana di Trevi e non intendo si pensi a questa eresia. Però... però, per un esempio, forse unico, ma simbolico, che vede l'arte squisitamente accoppiata allo sport, quando, in estate, mi capita di passare dinanzi al fontanone dell'Acqua Paola, lassù al Gianicolo, e vedo turbe di maschietti, nel dovuto costume da bagno, tuffarsi — in barba ai metropolitani — nelle limpidissime frigidole acque del maestoso vascone e ivi apprendere da sé, e del resto senza pericolo, i primi rudimenti del nuoto, penso che per Roma la soluzione del problema del nuoto sarebbe già pronta da un pezzo.

Cominciamo col tesoreggiare la pre-

ziosa linfa la cui captazione alle sorgenti e la cui conduzione nell'Urbe tanto vengono a costare: con l'usare prudentemente di una dotazione che non è poi eccessiva — tanto vero che a riempire e alimentare le piscine dello Stadio e del Foro Mussolini ci vuole il ben di Dio —, e pensiamo alla costruzione di vasche economicissime, di medio calibro, di profondità soltanto sufficiente — due profondità, una per i bambini, l'altra per i più grandi ma sempre di immediata ripescabilità per gli inesperti — Tale questione deve essere risolta "in situ" senza necessità di gite tramviarie e spese varie insostenibili dalle famiglie numerose, e comunque antieconomiche anche se sotto l'egi-

da di trasferimenti collettivi della GIL.

Vasconi rionali, alla immediata portata di tutti — ad ore ed età o categorie saggiamente distinte — provvisti di acqua attivamente corrente, alle profondità precauzionali sopra accennate. Vasconi, o piscine, o specchi d'acqua, come siano definiti non importa, frequentabili con pochi spiccioli, vigilabili e controllabili con facilità. All'aperto, si intende, esposti al sole, in oasi tranquille, anche se non fuori del centro, che la saggezza del Regime ha del resto diradato e risanato. E chi vieterà inoltre, di fare anche dell'arte, della superba arte romana, nella costruzione di simili vasche iniziatrici al nuoto, anche a solo cemento e grezzo travertino?

Si obietterà che tali vasche saranno buone soltanto per la stagione favorevole. È proprio quanto basta. Sei mesi di nuoto all'aria aperta, in condizioni non pericolose, di immedia-

to accesso a migliaia e migliaia di piccoli e di grandi, in acque perennemente limpide e fresche, renderebbero pratica comune — come il camminare e il correre — il nuoto, i tuffi, i giochi nell'acqua, così eminentemente ginnici e sportivi: renderebbero facile la scelta dei migliori. E questo può farsi a Roma come nel più sperduto dei paeselli. Piscine del genere può averle inoltre ogni cortile di caserma.

Poche stagioni così utilizzate, con dispendio minimo e con rendimento evidentemente massimo, e tutti indistintamente sapranno nuotare in Italia. Tutti, almeno quelli che sentono la gioia e l'orgoglio di essere... nati. E credo bene di non dover supporre eccezioni in merito.

In ogni modo, per un verso o per l'altro, gli atleti-legionari, i cittadini soldati, dai 17 ai 60 anni come per l'Italia fascista ci vogliono, un bel giorno sapranno tutti egregiamente

nuotare, così come sanno marciare, correre, saltare, adoperare le armi, lavorare, leggere e scrivere, ecc., ecc. Il nuoto, attività elementare dell'uomo, restituirà l'uomo alla sua efficienza veramente completa. L'uomo e gli uomini: materia prima di cui sono formati gli eserciti e le masse lavoratrici.

Non sembra che attraverso il nuoto, sport veramente popolare, si rinvenga veramente la più facile e decisiva delle soluzioni di un problema che investe elevamento fisico, morale e civile, potenziamento militare e politico della Nazione italiana e del suo Impero?

Il fatto sta che il Giappone che nel nuoto ha il suo sport nazionale, sta dando prove superbe di capacità guerriera vittoriosa, vale a dire di potenzialità espansiva trionfante, in tutti e tre gli elementi: in terra, in acqua e nell'aria.

OLINDO BITETTI

L'ATTIVITÀ MOTOCICLISTICA DELL'ANNO XVI

È, finalmente, uscito il calendario sportivo nazionale della Reale Federazione Motociclistica Italiana che fissa le date delle prove motociclistiche che avranno luogo nell'anno XVI, prove che si annunciano veramente piene di significato per una valutazione complessiva del motociclismo nazionale come sport e come industria.

Il compito affidato ai membri della Commissione Sportiva federale non era dei più facili in quanto dovendosi tener conto anche della partecipazione delle Case italiane ai Grandi Premi Europei, bisognava fissare date che non intralciassero gli impegni, per lo meno morali, già assunti, almeno per quanto riguardava le cinque gare valevoli per il campionato italiano di prima categoria.

Queste cinque gare sono state così fissate: *Coppa Mussolini* - 1 maggio (Milano-Roma-Napoli-Taranto): organizzazione R.F.M.I.; *Circuito di Bologna* - 22 maggio; organizzazione A. M. Bologna; *Circuito Città di Torino* - 26 giugno; organizzazione A. M. Torino; *Circuito del Lario* - 10 luglio (Milano-Como), organizzazione A. M. Milano; *Gran Premio d'Italia e Trofeo Internazionale Velocità* - 4 settembre - Autodromo di Monza: organizzazione R.F.M.I.

Come si vede, scelta più felice non poteva esser fatta: le tre gare Milano-Taranto, Lario e Monza sono gare classiche per eccellenza; i due circuiti di Torino e Bologna, anche per i difficili percorsi,

costituiscono quanto di meglio si poteva trovare per il più severo collaudo di macchine e piloti. Non vi ha dubbio quindi che le cinque gare attireranno, oltre al lotto migliore dei concorrenti, una folla entusiasta di appassionati e competenti, sì che la lotta tra le più importanti squadre, quest'anno, si annuncia formidabile. C'è un duello *Guzzi-Gilera* che tiene avvinta l'attenzione di tutto il mondo «centauristico». Le ultime innovazioni motoristiche rendono molto problematico ogni pronostico, e non soltanto nella categoria maggiore.

Ma non solo queste cinque gare contiene di importante il Calendario: esso, infatti, per non ricordare che le maggiori, fissa ben 18 circuiti chiusi per corridori delle tre categorie; sei gare per macchine di serie con l'ammissione dei corridori di seconda categoria; quattro gare di velocità in salita; 5 gare di regolarità (fra le quali, il 10 aprile, la *Coppa del Re Imperatore*: gara di regolarità... poco regolare in quanto, è noto, viene decisa dalle classifiche del fuori strada e del tratto in salita); e, finalmente, sette raduni.

Dando, per ultimo, uno sguardo all'ammontare dei premi, vediamo che le cinque gare prescelte per il campionato italiano sono complessivamente dotate di premi per 180.000 lire e che le 18 gare di velocità in circuito chiuso per corridori delle tre categorie hanno tutte una dotazione superiore alle 10.000 lire.



Non si può davvero dire che si siano fatte le cose in economia! Ed ora la parola ai corridori. Essi, sulle strade d'Italia, si cimenteranno, per superarsi, in velocità e in ardimento. Essi hanno ormai conquistato nel mondo sportivo, per il motociclismo italiano, un primato che debbono gelosamente conservare. Un prestigio che li ha innalzati anche nella roccaforte del motociclismo inglese.

È, certo, per essi, alle vittorie in Patria si uniranno, luminose, le affermazioni ottenute all'estero. Le macchine e i piloti italiani sono ben degni di ogni vittoria. E noi siamo certi che macchine ed uomini sapranno non deludere l'attesa e la fiducia che in loro hanno riposto gli appassionati tutti.

G. M.

"Questa mattina

non mi sento bene; credo di aver preso un raffreddore ». Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento con tutte le sue sgradevoli conseguenze.

una o due compresse di



ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia

Pubbli. Autor. R. Pref. Milano - N. 66729, XVI

Luise RAINER Spencer TRACY

IN UN FILM DI FRANK BORZAGE

LA GRANDE CITTA'



CHARLEY GRAPEWIN
JANET BEECHER
EDDIE QUILLAN
VICTOR VARCONI

REGISTA: FRANK BORZAGE



BUSANI

dice che vincerà l'AMBROSIANA

Busani, naturalmente raggianti per la recentissima vittoria sui Campioni d'Italia, mi si avvicina sorridente ed è di una loquacità insolita (il "due a zero" di Bologna è indubbiamente la ragione principale di tanta allegria e di tanta affabilità).

— Non si può, a nove giornate di distanza dal "calate il sipario" dire una parola definitiva. Almeno per quanto riguarda questo Campionato nel quale, ancor oggi, per lo meno cinque squadre possono dire la loro parola circa l'assegnazione dello "scudetto". D'altra parte sembra (dico "sembra") non sia difficile fare un pronostico. Il mio, nel caso particolare, è questo: ci sono novanta, anzi novantacinque probabilità su cento che per il campionato 1937-38 la palma spetti all'Ambrosiana. Quali sono le ragioni che mi inducono a questa conclusione? Ecco, brevemente.

L'Ambrosiana è una squadra che, oltre a contare nelle proprie file giocatori di grande fama nazionale ed internazionale e di altissimo rendimento personale, costituisce un blocco omogeneo. Si è detto spesso e ripetuto ancor più spesso che l'elemento principale che porta una squadra alla conquista dello "scudetto" è la costanza di rendimento di squadra.

All'Ambrosiana si è spesso rimproverata, invece, la mancanza di continuità. A parte che fra le 16 squadre che partecipano quest'anno al campionato l'Ambrosiana non è affatto quella che ha offerto lo spettacolo poco edificante della maggiore discontinuità, non si deve dimenticare che se una squadra avesse per le trenta partite un coefficiente di rendimento-continuità assolutamente regolare, dovrebbe terminare il campionato stesso o con zero punti (tutte le partite perse) o con punti 30 (tutte le partite nulle) o con punti 45 (vittoria casalinga e pareggio esterno) o con punti 60 (tutte le partite vinte): cosa possibile a realizzarsi sulla carta ma assolutamente impossibile all'atto pratico.

L'elemento discontinuità è quindi, anche se affermarlo possa sembrare una contraddizione in termini, uno degli elementi necessari: ché mancando, il campionato perderebbe tutto l'interesse. Ma tornando all'Ambrosiana, ripeto che ho la convinzione, o, meglio, l'idea che quest'anno riesca nuovamente a fregiarsi dello scudetto.

La squadra gioca bene. Anche se vince, a volte, in virtù della classe e del guizzo personale di un suo atleta, gioca bene. L'attacco è realizzatore, la mediana

efficacissima tanto nel rifornimento agli avanti quanto nel giuoco di aiuto alla difesa. Particolarmente solida la difesa. Ed io, personalmente, posso dirlo, perché so cosa voglia dire riuscire a "sfondarla".

Uno degli elementi principali che giocano sulla carta e sulla classifica è costituito dalle partite esterne. Ora l'Ambrosiana ha dimostrato infinite volte che non teme davvero le trasferte. Si può affermare, anzi, che si trova meglio in trasferta che in casa propria. Questa è forse una delle ragioni per la quale i suoi sostenitori e tifosi non l'apprezzano quanto dovrebbero.

Penso sia inutile parlare dei singoli giocatori. Dire di Meazza, di Ferrari, di Ferraris, di Frossi, di Capra, di Locatelli, di Olmi, di Antona, Bonocore, Setti e Peruchetti, è del tutto inutile. Sono giocatori di grande classe, tutti indistintamente. I cinque avanti sono uomini (l'ho già detto) che possono, con un'azione personale, con una improvvisa fuga, con un guizzo, capovolgere qualunque risultato.

Ed è questa una gran dote! Chi non ricorda la Juventus dei tempi d'oro? Ora quante partite la squadra bianco-nera ha vinto — durante i cinque campionati consecutivi nei quali è stata "squa-

COMITIVE DISTINTE SETTIMANALI

da Torino per **PARIGI**

(con estensione in Belgio, Olanda, Inghilterra)

da Milano per la **SVIZZERA**

da Bolzano per **MONACO e BERLINO**

da Venezia per **VIENNA**

(con estensione a Salisburgo, Praga ed a Budapest)

PARTENZA OGNI DOMENICA

PASSAPORTO COLLETTIVO

VIAGGI SETTIMANALI A TRIPOLI

(fino a maggio)

per la XIII^a Fiera Campionaria e la Corsa dei Milioni

Partenza da Siracusa

Ritorno a Palermo

TRENO TURISTICO ITALIA - ROMANIA

11-19 aprile 1938-XVI

Grande Crociera nel Mediterraneo Orientale

a luglio

Gli itinerari dei viaggi CIT sono accuratamente scelti e studiati. Se volete viaggiare bene, ricorrete alla CIT.

Viaggi CIT: sinonimo di viaggi signorili, perfetti ed economici



dra-scudetto" — per virtù di una fuga di Orsi, di un tiro improvviso di Monti, di una prodezza di Borel, o di un goal-capolavoro di Cesarini al limite estremo del secondo tempo? E con questo la Juventus non si meritava di essere campione? Sì, perchè, malgrado gli inevitabili squilibri di "forma" dei singoli giocatori, costituiva un blocco omogeneo (Pozzo non mise forse in "Nazionale" per una partita esterna ben nove juventini?).

Ma guardiamo il gioco di squadra dell'Ambrosiana, con riguardo particolarmente alla prima linea, chè la mediana e la difesa, ottime entrambe, svolgono un gioco preciso e regolarissimo.

Si è molto criticato il gioco delle mezze ali arretrate. Si è sostenuto che togliendo tre uomini al quintetto di punta una squadra perde infinite possibilità di segnare. Questo è vero solo in parte. Quando le mezze ali sono della forza di quelle dell'Ambrosiana, il gioco a "W" può essere attuato in pieno con tutto vantaggio.

Ferrari, per non ricordare che lui, è contemporaneamente un aiuto ottimo della mediana ed uno spauracchio delle difese. Ma bisogna essere giocatori della sua forza e del suo rendimento per essere utili e realizzatori per novanta minuti.

Chi ha avuto la ventura di veder giocare i cinque uomini della prima linea dell'Ambrosiana, in giornata di grazia, ha goduto di uno spettacolo veramente superbo. E in quei giorni, povere di Jese!...

Ho la convinzione che l'Ambrosiana vinca il campionato mal-



Busani, il valoroso "attaccante", laziale.

grado la tradizione dica il contrario. Infatti, secondo la trentennale tradizione, l'Ambrosiana-Inter dovrebbe fregiarsi dello scudetto solo nel 1940: essa ha vinto infatti i campionati del 1910, 1920 e 1930. A scadenza fissa.

Ma le tradizioni devono pure, un giorno o l'altro, tramontare. Anche il Milan, per tradizione, non doveva riuscire a battere, in partite di campionato, la rivale stracittadina. Eppure ha vinto. Ed io ho la convinzione che sia

proprio questo l'anno in cui le tradizioni siano tutte smentite, anche se Genova e Juventus sembrano minacciare, e seriamente, la capolista —

E Busani sorride. Avrà ragione lui? Chissà! Mancano nove giornate alla fine e Genova, Juventus, Milan ecc. sono in agguato, pronte ad approfittare di una scivolata delle compagne.

E allora? Avrà ragione Busani?

ERRECI

**APERITIVO
RABBARO
MILANO**

ZUCCO

**APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4**



LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1938-XVI

PRIMA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Giovedì 3	Marzo -		
Domenica 6	>	- Premio Monte Migliore	L. 20.000
Giovedì 10	>	- Premio Campoleone	L. 12.000
Domenica 13	>	- Premio Esercito	L. 25.000
Giovedì 17	>	- Premio Festuca	L. 12.000
Sabato 19	>	- Premio Ciampino	L. 15.000
Domenica 20	>	- Premio Principe Alfonso Doria.	L. 20.000
Giovedì 24	>	-	

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Domenica 27	Marzo -	Premio Regina Elena	L. 50.000
Giovedì 31	>	-	
Domenica 3	Aprile -	Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì 7	>	- Premio Rieti	L. 12.000
Domenica 10	>	- Premio della Milizia	L. 25.000
Mercoledì 13	>	- Premio Melton	L. 15.000
Lunedì 18	>	- Premio dell'Impero	L. 50.000
Giovedì 21	>	- Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica 24	>	- Premio Conte Felice Scheibler	L. 20.000
Giovedì 28	>	- Premio Nemi	L. 12.000
Domenica 1	Maggio -	Premio Principe di Napoli	L. 50.000
Giovedì 5	>	- GRAN PREMIO DEL RE	L. 250.000
Domenica 8	>	- Premio Foro Traiano.	L. 20.000
Giovedì 12	>	- Premio Tiberina	L. 12.000
Domenica 15	>	- Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 19	>	- Premio Rocca Romana	L. 12.000
Domenica 22	>	- Premio Le Pellegrine	L. 20.000
Giovedì 26	>	- Premio Olgiata	L. 20.000
Domenica 29	>	- Premio Sabaudia	L. 16.000
Giovedì 2	Giugno -	- Premio dei Balilla	L. 25.000
Domenica 5	>	- Premio Albano	L. 25.000

IL PROBLEMA DEI PROBLEMI PER LE CORSE AL GALOPPO: IL NUMERO

Un interrogativo costante da alcuni anni predomina l'ambiente ippico italiano, ramo galoppo: quello del numero dei prodotti. Nelle condizioni attuali, tutti siamo obbligati a chiederci se abbiamo in Italia un materiale sufficiente ed adeguato per rispondere alle esigenze sempre più complesse che i vari, numerosi e ricchi programmi di corse in piano ed in ostacoli, richiedono. La risposta è — e purtroppo non può essere — che negativa.

Per alimentare tutte le corse italiane occorrerebbe avere un materiale per lo meno doppio di quello che è attualmente sulla breccia. Una volta ci si è lungamente baloccati con delle puerili questioni di premi e di calendario... mentre invece, in passato come oggi, il problema è sempre uno solo: un problema cioè di effettivi. Ora il materiale non si improvvisa: il materiale si crea lentamente, progressivamente, pazientemente attraverso l'allevamento progressivamente selezionato, e attraverso le importazioni che rappresentano il periodico afflusso di nuove correnti di sangue. I termini basilari e fondamentali per risolvere in maniera positiva la questione sono quindi inconfondibilmente due: allevamento ed importazioni.

Per quanto riflette le importazioni sono note le provvidenze messe in atto per favorire l'ingresso in Italia di fattrici o di giovani puledre. Il proposito può apparire opportuno ancora una volta ribadire la assoluta necessità che qualsiasi al-

tra importazione che non sia di femmine venga severamente e recisamente vietata. Come del pari sarà opportuno insistere perchè solo in qualche eccezionalissima circostanza venga concessa la possibilità di esportare qualche cavallo, maschio o ca-



I Principi di Piemonte assistono, nell'ippodromo di Agnano, allo svolgimento del Premio Principe di Napoli.

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA

SANTAGOSTINO



strone all'estero, vietando in modo assoluto l'esportazione di cavalle. Per quanto riguarda l'allevamento non crediamo che tutte le possibili provvidenze siano state integralmente attuate.

Cosa si fa in Italia per dare incremento all'allevamento nazionale del cavallo di puro sangue da corsa?...

Si dà una percentuale del 10 per cento sul premio all'allevatore del cavallo italiano vincitore.

Ma questo premio solo da pochi anni è stato fissato in detta misura e solo da qualche anno è uguale per tutte le corse.

Ora, secondo noi, il primo impulso e il più fattivo incoraggiamento agli allevatori dovrebbe venire dalle società di corse.

Anni or sono la Società delle Corse in Roma, assai meritoriamente, aveva preso l'iniziativa di incoraggiare gli allevatori locali, in una misura modesta sì ma oltremodo simpatica, efficace e concreta.

L'iniziativa non tardò a dare ottimi frutti e nel breve volgere di pochi anni nei dintorni di Roma sorsero e si svilupparono piccoli e medi allevamenti.

Realizzato un primo successo, per cause, crediamo, prevalentemente di ordine economico, la benemerita iniziativa della Società romana venne a cessare e molte delle fattrici che si erano raccolte nella campagna romana sono andate disperse e perduto poi l'allevamento. Ora a Napoli, per iniziativa della Società Ippodromo di Agnano è sorto e sta sviluppandosi con un chiaro programma produttivo un allevamento partenopeo.

Una delle critiche mosse a suo tempo all'iniziativa della Società Romana, partiva da questo erroneo presupposto, che cioè poche



Il "vecchio" Partenio rientra dopo un buon galoppo di salute...

fattrici selezionate e pochi prodotti buoni erano venuti fuori dagli allevamenti laziali durante il periodo dell'incoraggiamento.

Amiamo sperare che analoghi errori di critica e di prospettiva non turbino il migliore evolversi della iniziativa napoletana.

Innanzitutto devesi osservare che il tempo concesso all'esperienza laziale è stato troppo breve per consentire di esprimere un parere pessimistico o negativo; in secondo luogo devesi osservare che è per lo meno strana la pretesa affacciata a suo tempo dai critici di voler constatare in soli pochissimi anni di esperimento e con modesti incoraggiamenti la produzione in serie di eccellenti galop-

patori da parte di modesti allevatori.

In un primo tempo era necessario ottenere che si producesse, e solo in un secondo tempo poteva pretendersi un progressivo miglioramento e una più severa selezione. Auguriamoci che i dirigenti partenopei rimangano tetragoni agli incauti consigli di una critica negativa e si preoccupino solo di gettare delle basi solidissime, intese ad ottenere una produzione efficiente e tale da soddisfare a tutte le richieste della clientela locale.

Noi riteniamo fermamente che lo allevamento napoletano costituirà in processo di tempo un formidabile strumento destinato ad affian-

NEL III CONCORSO DEI MOTOTRASPORTI

Milano 27-29 Gennaio 1938-XVI

IL NUOVO
MOTOCARRO

GILERA

MOTORE 600 cmc. A VALVOLE IN TESTA

viene classificato **PRIMO**

**per regolarità - accelera-
zione - frenatura - carico
utile - velocità - consumo**

confermando ancora una volta le superlative qualità della costruzione

GILERA

Gomme **PIRELLI**
Catene **REGINA-EXTRA**

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA - ARCORE (Milano)

In tutte le stagioni **LA SICILIA**

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

appaga la vostra passione sportiva!

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline; dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo; dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis; dal Calcio al Nuoto; dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma; dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13. 389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

care efficacemente lo sviluppo dei grandi programmi di corse che Agnani si prefigge di sviluppare in avvenire.

Come abbiamo notato più volte, la questione fondamentale per tutte le società di corse è quella di avere un nucleo di cavalli tale da poter largamente e brillantemente alimentare le riunioni.

Milano, con i grandi allevamenti privati dislocati nella Lombardia, e col grande centro di allevamento di Mirabello testè integrato da quello di Casorate Sempione, ha pressochè integralmente provveduto a poter fronteggiare le necessità dei suoi grandiosi programmi.

Non così Roma e ancora meno Napoli.

A Napoli ora sorge l'allevamento partenopeo; occorre che anche a Roma l'iniziativa sia stimolata, perchè venga creato un allevamento locale a larghissima base.

Napoli e Roma oramai sono due centri ippici fra i quali si tesse una trama fittissima di riunioni della più alta importanza. Ora il sub-strato indispensabile perchè il successo delle riunioni sia assicurato sia dal punto di vista tecnico che spettacolare è che il numero non faccia difetto.

Occorre perciò creare, con larghezza di vedute, con inesausto coraggio, con incessante fervore. Incoraggiare l'allevamento non soltanto attraverso le regolamentari provvidenze a favore dell'allevatore, ma incoraggiarlo dando



Intanto nelle adiacenze delle piste, proprietari e allenatori (vediamo i due fratelli Massicci, il conte Luigi Visconti, ecc.) parlano fra loro e si dicono le impressioni sui galoppi svolti.



Fantini e allenatori seguono dall'alto delle macchine di partenza il lavoro dei loro cavalli e degli avversari...

all'allevamento il patrocinio della propria forza morale ed economica, l'ausilio della propria stimolante cooperazione.

Noi pensiamo che come a Napoli ha potuto sorgere l'allevamento partenopeo, a Roma possa sorgere e svilupparsi un allevamento laziale sotto gli auspici, con il concorso, con la cooperazione dei dirigenti la Società Capannelle.

Tutto quanto in questo settore sarà possibile fare, costituirà un punto base positivo, e cioè un elemento premessa per le migliori realizzazioni avvenire.

ALESSANDRO BLANCO

IL SEN. PIERO ACQUARONE

Presidente dell' U. N. I. R. E.

Alla presidenza dell'U.N.I.R.E. è stato chiamato il Senatore Conte Piero Acquarone.

L'Ente, che riunisce i molteplici fili dell'organizzazione ippica e che irradia la sua precisa e limpida azione direttiva in tutti i settori della vasta e complessa attività riferentesi all'equitazione, non poteva avere un Presidente più indicato per portare a termine l'opera così vigorosamente iniziata per accrescere la fama e lo splendore dello sport ippico italiano. Romeo Gallenga, strappato al nostro affetto immaturamente, quando il suo lavoro suscitatore stava raggiungendo nuove superbe conquiste, non poteva avere, nell'alto ufficio della Presidenza dell'U.N.I.R.E., un continuatore più nobile ed efficace.

Nato a Genova il 9 aprile del 1890, il Conte Acquarone ha donato tutta la sua giovinezza e gli anni della sua maturità ad opere feconde di bene. Valorosissimo combattente, guadagnò, nella grande guerra, una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare e la Croce al merito di guerra. Per le sue alte benemeritenze e per la sua profonda cultura ed intelligenza, ebbe il grande onore di essere chiamato quale istruttore militare ed ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Fascista di fortissima tempra e di assoluta dedizione (è iscritto al P.N.F. dal 1921), serve il Regime con l'animo e la mente dei costruttori silenziosi, fedeli e pronti ad ogni prova. Il documento più eloquente delle sue eccezionali qualità è dato dalla sua entrata nel Senato del Regno a soli 44 anni, essendo stato assunto al laticlavio fin dal gennaio del 1934. In materia di ippica il Conte Acquarone è un profondo conoscitore di tutti i problemi e di tutte le questioni di carattere generale e particolare. Non da oggi egli segue con passione e con vera competenza tutto il movimento ippico nazionale ed internazionale e ne studia con felici e concreti risultati gli aspetti più vivi ed interessanti.

Circondato dall'unanime affetto e dalla più larga fiducia, il Senatore Acquarone si è accinto alacremente al suo nuovo lavoro. L'equitazione italiana non tarderà a risentire i benefici effetti di questo lavoro, svolto con sobrietà, lucidità e fede fiammante.

Candore, candore, candore
nelle cime nevose, nei candidi fiori
montani, nel sorriso di chi avrà cura
quotidiana dei propri denti e preferisce
fra i migliori dentifrici, la

PASTA DENTIFRICIA
ERBA GIVIEMME

La Pasta Dentifricia Erba Giviemme contiene, in dosatura
e sintesi perfetta, sostanze chimicamente pure che sviluppano
un'azione imbiancante, detergente, sterilizzante
fragrante ed è confezionata in tubetto di purissimo stagno.

**PROFUMI E
PRODOTTI DI
BELLEZZA**

Giviemme
MILANO

LA NOSTRA SCHERMA VITTORIOSA

NEGLI INCONTRI INTERNAZIONALI

A INNSBRUCK: "TORNEO INTERNAZIONALE"

Riunire ad Innsbruck una novantina di schermidori per lo svolgimento di un torneo internazionale non è impresa da lasciare sotto silenzio. Merito degli organizzatori dell' « Innsbrucker Fechtclub » di cui è capo una singolare figura di appassionato, il professor Miltner, titolare di Storia antica dell'Università locale.

I tornei organizzati furono quattro, tre gare individuali riservate agli uomini (fioretto, spada e sciabola) ed un torneo femminile al fioretto.

La Federazione italiana interpellata aveva scelto due teste di serie, Gioacchino Guaragna ed Aldo Masciotta a cui s'erano aggregati una decina di buoni elementi di seconda categoria. Rappresentante per la Federazione italiana e presidente di giuria è stato il sottoscritto.

Le gare, svoltesi nei magnifici saloni del « Tirolerhof », furono veramente interessanti, accanitamente combattute e organizzate con quella meticolosità e precisione che distingue i nostri amici tedeschi.

La gara di fioretto maschile ha visto trionfare, come era nelle generali previsioni, l'olimpionico Gioacchino Guaragna. Il poderoso atleta, superiore di almeno una classe ai suoi avversari, ha preso nettamente la testa nella gara finale e si è « macinati », uno do-

po l'altro, tutti gli avversari, chiudendo imbattuto la sua bella fatica. Solo l'olimpionico Losert — oggi senza dubbio il migliore del suo paese — gli ha contrastato valorosamente, ma vanamente, il passo.

Dei cinque italiani partecipanti alla gara, cinque sono entrati in finale, a dimostrazione, se pur ve n'era bisogno, della indiscussa superiorità italiana nell'arma classica. Degna di ogni elogio la prova del triestino Liebmann, terzo classificato, il quale ha preceduto l'ottimo Liebscher di Berlino. Il padovano Chimenti si è classificato al quinto posto dimostrando di aver realizzato in questi ultimi tempi sensibili progressi.

Più severa ed equilibrata la gara di sciabola. Dei sei italiani partecipanti alla gara, soltanto due sono riusciti ad entrare in finale: Masciotta e Artelli. Va tuttavia ricordato che tanto Di Lorenzo quanto Liebmann furono sacrificati dal giudizio della giuria negli incontri di sparring. Quattro tedeschi, due italiani e due austriaci hanno dato vita ad una brillantissima finale. Gli sforzi della coalizione austro-tedesca non sono riusciti ad intralciare o ad arrestare la marcia vittoriosa dell'olimpionico Masciotta. Perfettamente allenato, padrone dei propri nervi, Masciotta ha impartito una vera e propria lezione di bello stile ai suoi avversari ed è uscito imbattuto dalla gara.



Gioacchino Guaragna, vincitore nel fioretto (in alto) e Aldo Masciotta vincitore nella sciabola, nel torneo di Innsbruck.

Sorprendente la prova del non più giovanissimo Artelli. L'atleta triestino ha avuto non soltanto il merito di entrare in finale, ma ha saputo conquistare anche un onorevolissimo quinto posto.

Anche nella gara di sciabola l'austriaco Losert ha superato gli avversari tedeschi e il compagno Weczerek e si è classificato al secondo posto. Eccezionale davvero il rendimento e la resistenza di questo classico schermidore che ha partecipato anche al torneo di spada vincendolo brillantemente e precedendo noti schermidori quali i tedeschi Bergan, Heinke, Driendl ed il connazionale Schönbaumsfeld. Va però subito messo in rilievo che alla gara di spada, per disposizione della Federazione nazionale di scherma, gli italiani

**Cinque prodotti
Cinque successi**

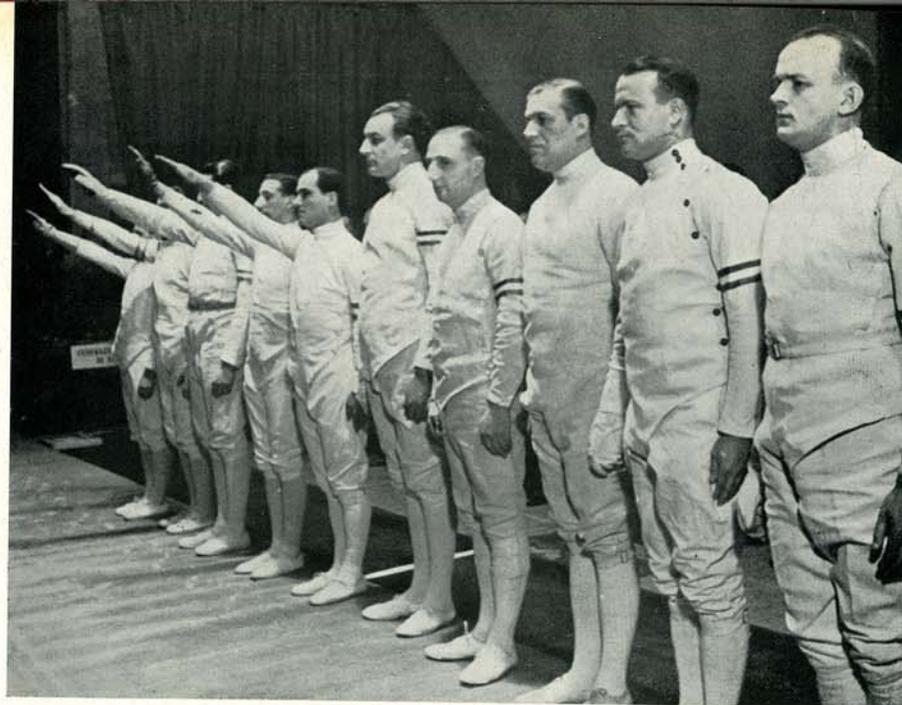
Magnesia S. Tellegrino
normale: *con anice.
senz'anice*

Magnesia S. Tellegrino
effervescente: *con anice.
senz'anice.*

Citrato Espresso
che si scalda da se'.

Magnesia S. Tellegrino
al bismuto - (bismutata)
contro le acidità di stomaco.

**Latte di Magnesia
S. Tellegrino**
Ottimo lassativo per bambini.



Le due squadre protagoniste dell'interessante incontro di Genova.

non avevano ricevuto il nulla osta per la partecipazione.

E ci sia permesso dire che con ogni probabilità e nonostante il valore degli avversari, dato che il torneo si svolgeva col più imparziale dei giudici: l'apparecchio elettrico, due o tre italiani di classe indiscussa avrebbero potuto conquistare una quasi sicura vittoria e coronare così i successi del fioretto e della sciabola.

Dove viceversa gli italiani non avrebbero quasi sicuramente figurato sarebbe stato nel torneo femminile in cui almeno le prime cinque classificate superano per cifra tecnica e per preparazione agonistica le nostre volenterose rappresentanti. La vittoria in questo campo è arrisa all'austriaca Wensch di Vienna che ha saputo superare la trionfatrice dell'anno scorso, la tedesca Von Wachter. Tirando le somme netta affermazione italiana per merito dei due

olimpionici Guaragna e Masciotta, ottima la prova di tutti i fioretisti italiani; significativa l'affermazione del triestino Artelli alla sciabola.

A coronamento delle gare, coreografica sfilata dei partecipanti, accademia finale, discorsi e brindisi...

PIERO SPREAFICO

**A GENOVA:
"COPPA MOLIE"**

La professione del commentatore negli incontri schermistici internazionali in cui è protagonista l'Italia, si va facendo ogni giorno più difficile; si corre il rischio di cadere nella monotonia e di sfoggiare quella solita dozzina di aggettivi stereotipati e magnificatori. La colpa è degli schermidori italiani, che da qualche mese a questa parte hanno preso l'abitudine di trionfare in tutte le prove. Una recente vittoria è quella con-

quistata dai nostri spadisti nella terza edizione della Coppa Molié. Successo pieno, a tutte lettere maiuscole, che ha visto gli amici di Francia rifare le sacche con un muso lungo così. Più che per la vittoria, più che per il netto distacco di 8 punti (l'Italia ha vinto per 29 punti contro 21), i francesi dovevano essere preoccupati per la inesorabilità dello stile con cui la vittoria è stata voluta. Distaccata in partenza (alla fine del secondo giro i francesi conducevano il vantaggio per 13 a 7), la squadra italiana ha trovato il giusto tono agonistico con una magistrale vittoria di Riccardi, ed ha risalito d'impeto la corrente ed ha letteralmente travolto l'avversario nel serrate finale. Poi, quando ormai si era a 23 punti contro 17 a favore degli italiani, gli azzurri si sono seduti in poltrona ed hanno lasciato che sui tre ultimi assalti gli avversari racimolassero due

2 MILIONI E MEZZO DI VISITATORI
DAL 12 AL 24 APRILE



LA FIERA DI MILANO

VI DARA' IL COMPRATORE CHE VI INTERESSA

vittorie che hanno salvato la faccia alla, sino allora, troppo scottante sconfitta. Così Pecheux ha potuto battere Riccardi, sino allora vittorioso, e Coutrot è riuscito a superare Edoardo Mangiarotti. L'unico che non abbia mollato è stato Saverio Ragno; ma Ragno, non solo è per antonomasia «l'uomo che non molla», ma il fortissimo veneziano doveva realizzare quel tal bilancio delle tre vittorie su cinque che permettono di contare su di lui ciecamente come su di una colonna, una sicurezza delle varie rappresentative italiane.

La sconfitta subita dai francesi, pur non essendo stata umiliante, è stata severa, ammonitrice, dura da digerire. Più che i più forti spadisti di Francia, gli spadisti italiani hanno battuto lo spadismo francese attraverso i suoi migliori rappresentanti. Il trionfo italiano è stato il trionfo della volontà, della velocità, della giovinezza e soprattutto dello spirito di combattività in cui i francesi non ci potranno mai superare. La squadra italiana al momento giusto è partita all'assalto ed ha travolto la tecnica, la resistenza ma, soprattutto, lo spirito dell'avversario. Franco Riccardi, il migliore degli uomini in campo, il campione delle olimpiadi di Berlino, è stato veramente il capitano trascinatore della pattuglia azzurra. Nel diretto confronto con Schmetz, campione del mondo a Parigi, lo stile di Riccardi è stato irresistibile. Dall'incontro che aveva il sapore di un definitivo confronto, il gigante francese è uscito due volte battuto: battuto per stoccate e piegato nello spirito.

A Genova due scuole, due stili, due tradizioni si sono trovati di fronte. Cinque giganti hanno vanamente contrastato la vittoria a cinque ragazzi. Abbiamo visto troppi capelli grigi sulle tempie



Durante l'incontro Schmetz-Dario Mangiarotti, nella Coppa Moliè.

dei campioni di Francia e troppe finenze stilistiche contrapposte alla fulmineità travolgente degli attacchi degli italiani. È bene che i reggitori delle sorti della scherma francese facciano questa volta un serio bilancio delle loro possibilità future, poiché non vediamo né conosciamo elementi giovani di rincalzo che possano sostituire degnamente i valorosissimi anziani. La Francia possiede ancora in Pecheux un artista da trattato, un combattente finissimo, uno schermidore che può anche vincere una olimpiade; può contare ancora su Schmetz, atleta che non disarma. Ma Dulieux non ha la classe dei compagni e Coutrot conta troppe primavere. Né Wolff, nonostante la sua giovinezza, sembra abbia

conseguito né possa conseguire tangibili progressi.

Non crediamo di esagerare affermando che in base alla situazione attuale gli italiani molto difficilmente potranno essere superati dai loro diretti avversari in un incontro a squadre.

Accanto a Riccardi, più giovane e più «vivo» che mai, ha degnamente figurato Dario Mangiarotti, il solo tra l'altro che sia riuscito a battere Pecheux con tre sfolgoranti stoccate. Con questa sua nuova, brillantissima affermazione, il fortissimo tiratore milanese ha ormai chiuso la bocca a tutte le critiche e a tutte le riserve che si potevano formulare sul suo rendimento.

Impeccabile è stata l'organizza-

MILIONI E MEZZO DI VISITATORI
AL 12 AL 24 APRILE



LA FIERA DI MILANO

VI DARA' IL COMPRATORE CHE VI INTERESSA

vittorie che hanno salvato la faccia alla, sino allora, troppo scottante sconfitta. Così Pecheux ha potuto battere Riccardi, sino allora vittorioso, e Coutrot è riuscito a superare Edoardo Mangiarotti. L'unico che non abbia mollato è stato Saverio Ragno; ma Ragno, non solo è per antonomasia «l'uomo che non molla», ma il fortissimo veneziano doveva realizzare quel tal bilancio delle tre vittorie su cinque che permettono di contare su di lui ciecamente come su di una colonna, una sicurezza delle varie rappresentative italiane.

La sconfitta subita dai francesi, pur non essendo stata umiliante, è stata severa, ammonitrice, dura da digerire. Più che i più forti spadisti di Francia, gli spadisti italiani hanno battuto lo spadismo francese attraverso i suoi migliori rappresentanti. Il trionfo italiano è stato il trionfo della volontà, della velocità, della giovinezza e soprattutto dello spirito di combattività in cui i francesi non ci potranno mai superare. La squadra italiana al momento giusto è partita all'assalto ed ha travolto la tecnica, la resistenza ma, soprattutto, lo spirito dell'avversario. Franco Riccardi, il migliore degli uomini in campo, il campione delle olimpiadi di Berlino, è stato veramente il capitano trascinato della pattuglia azzurra. Nel diretto confronto con Schmetz, campione del mondo a Parigi, lo stile di Riccardi è stato irresistibile. Dall'incontro che aveva il sapore di un definitivo confronto, il gigante francese è uscito due volte battuto: battuto per stoccate e piegato nello spirito.

A Genova due scuole, due stili, due tradizioni si sono trovati di fronte. Cinque giganti hanno vanamente contrastato la vittoria a cinque ragazzi. Abbiamo visto troppi capelli grigi sulle tempie



Durante l'incontro Schmetz-Dario Mangiarotti, nella Coppa Moliè.

dei campioni di Francia e troppe finenze stilistiche contrapposte alla fulmineità travolgente degli attacchi degli italiani. E bene che i reggitori delle sorti della scherma francese facciano questa volta un serio bilancio delle loro possibilità future, poichè non vediamo nè conosciamo elementi giovani di ricalzo che possano sostituire degnamente i valorosissimi anziani. La Francia possiede ancora in Pecheux un artista da trattato, un combattente finissimo, uno schermidore che può anche vincere una olimpiade; può contare ancora su Schmetz, atleta che non disarma. Ma Dulieux non ha la classe dei compagni e Coutrot conta troppe primavere. Nè Wolff, nonostante la sua giovinezza, sembra abbia

conseguito nè possa conseguire tangibili progressi.

Non crediamo di esagerare affermando che in base alla situazione attuale gli italiani molto difficilmente potranno essere superati dai loro diretti avversari in un incontro a squadre.

Accanto a Riccardi, più giovane e più «vivo» che mai, ha degnamente figurato Dario Mangiarotti, il solo tra l'altro che sia riuscito a battere Pecheux con tre sfolgoranti stoccate. Con questa sua nuova, brillantissima affermazione, il fortissimo tiratore milanese ha ormai chiuso la bocca a tutte le critiche e a tutte le riserve che si potevano formulare sul suo rendimento.

Impeccabile è stata l'organizza-

zione; sportivissimo e cavalleresco il numeroso pubblico.

ALDO L. CERCHIARI

A PARIGI: "COPPA DEGLI OTTO"

Nella « Coppa degli Otto » l'Italia ha colto una nuova clamorosa vittoria. Il fioretista Marzi ha superato nettamente i suoi avversari riportando due lucenti vittorie, mentre Guaragna, Ragno e Mangiarotti subivano una sola sconfitta ciascuno superando ottimamente negli altri assalti i loro contendenti. La giuria ha cercato con le sue sottili manovre di rendere meno dura la sconfitta francese. Specialmente nell'incontro fra i due mancini Guaragna e Bougnol, l'avversario del forte schermidore italiano ha potuto aver la meglio in virtù della compiacenza della giuria, che non si è peritata di riconoscere le fuiminee

e stupende stoccate messe da Guaragna, permettendo così al francese di giungere a pareggiare proprio sulla soglia dell'ultima stoccata. Il colpo decisivo gli veniva poi riconosciuto su una dubbia e confusa controrisposta. La classifica finale che ha visto l'Italia vincitrice della Francia negli otto durissimi assalti di fioretto e di spada per cinque vittorie a tre, dà il tono a questa nuova superba affermazione delle lame azzurre, che su tutti i campi, contro ogni avversario, fanno sempre risplendere la tradizione schermistica e l'ardente temperamento italiani. In linea tecnica la superiorità di Marzi nel fioretto tanto sul mancino Bougnol quanto su Edoardo Gardere è stata di una limpidezza e di una brillantezza senza confronti. La scherma di Marzi, che tutti conoscono, ha avuto nei due

assalti della sala Wagram guizzi e splendori ancora più vividi e convincenti. I suoi avversari, sconfitti per dieci stoccate a sei, hanno cercato disperatamente di arginare il continuo e fulmineo attacco di Marzi fine e prezioso come un cesello, ma nulla hanno potuto ottenere; alle parate egli aggiungeva delle controparate rapidissime, alle cavazioni egli ribatteva con dei controtempi spettacolosi che hanno mandato in visibilo il pubblico enorme che gremiva la Sala. Anche Guaragna ha sfoggiato uno stile e una potenza mirabili. Bougnol sarebbe stato facilmente piegato dal nostro grande fioretista se la giuria non fosse stata così sfacciatamente dalla parte del francese. Ragno e Mangiarotti hanno stupito per la loro scherma classica e vigorosa.

ALES.

MONTE BONDONE · TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



Per informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DEL TURISMO - TRENTO
CORSO REGINA MARGHERITA
TELEFONO 2588

8 ALBERGHI
FILOVIA
SLITTOVIA
PATTINAGGIO
CAMPI SCUOLA

(Foto Pedrolli-Trento)

LE VITTORIE SPORTIVE

della **MARINA** **MERCANTILE ITALIANA**

I marittimi italiani imbarcati sulle navi mercantili da passeggeri e miste, che fan da spola tra i porti della Patria e quelli di tutto il resto del mondo, svolgono, a bordo e a terra, in Patria e fuori, un'attività sportiva la quale, se all'estero è sempre posta in dovuto e spassionato rilievo, non viene, al contrario, da noi, sufficientemente considerata e valutata.

Considerazione e valutazione necessarie al raggiungimento di altissime finalità sociali, principalissima quella di inculcare una volta per sempre, nella mente delle masse, che la funzione del nostro marinaio non può essere unicamente quella professionale e tecnica, così com'era intesa in altri tempi, ma soprattutto fascista comprensiva di tutte quelle manifestazioni del braccio e del pensiero che concorrono, direttamente o di riflesso, all'affermazione ovunque, oltre mare ed oltre oceano, della nostra meravigliosa rinascita.

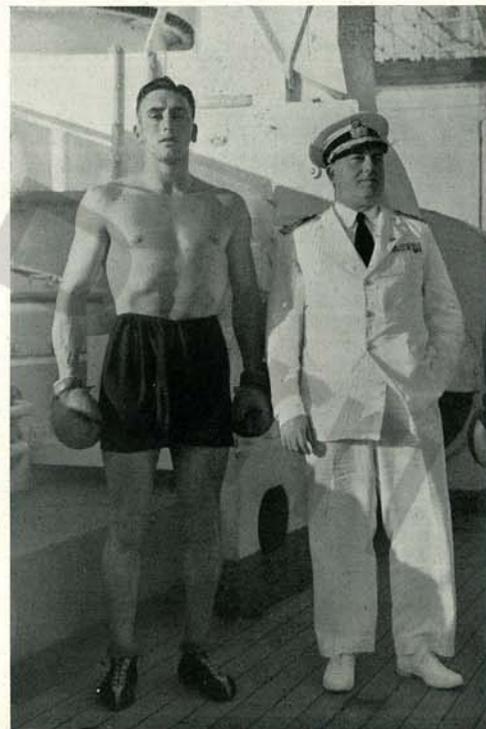
E lo sport praticato dai nostri marinai, all'estero o alla presenza delle folle cosmopolite che gremiscono, in ogni traversata, le tolde dei nostri maggiori transatlantici, influisce in maniera positiva

sull'affermazione in parola. Ne fanno quotidianamente fede i resoconti della stampa estera e i bollettini radiotelegrafici di bordo. Questa gara, da noi e per noi, di superamenti e di primati in ogni campo, è considerata dallo straniero come la più genuina manifestazione della fede che ci ani-

ma; come la più logica conseguenza delle dottrine acquisite, come lo specchio del nostro spirito.

Ed il marinaio è convinto di tutto ciò. È unicamente questa convinzione dell'altrui consapevolezza che lo rende pago, che lo sprona, che lo esalta di fronte alla propria coscienza, che lo spinge,

Il pugile dopolavorista Natale Corsi, dell'«Augustus», vincitore del campionato sud-americano 1937 fra marittimi, insieme al Comandante della Nave.



DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



TONERGIL
ERBA

TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

qualità

1822 1830 1833 1836

RICHIESTE CLIENTI

**VERMOUTH
BIANCO
CINZANO**

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE



I calciatori dell'«Augustus», campioni del Sud-America (Marina mercantile).

a volte, a degli eroismi che si ignorano.

In tutte le competizioni sportive tra gli equipaggi delle marine mercantili del mondo, i nostri marinai sono in linea. Da New York a Buenos Aires, da Anversa a Sidney, da Rotterdam a Londra, sono vittorie agonistiche riportate su avversari formidabili. Vittorie silenziose e dignitose come la loro vita; e quando, di ritorno in patria, recano al D.I.M.M. i trofei e le coppe conquistate, hanno l'aria di aver assolto un compito comune della loro vita; di aver compiuto un dovere pari agli altri loro imposti dalla vita professionale di bordo.

Pochi, tra gli sportivi d'Italia, sanno che il Trofeo del Campionato Internazionale Nord-Americano di Calcio tra i piroscafi, è stato vinto per la seconda volta, qualche mese fa, dalla forte compagine del «Conte di Savoia» in una finale con l'americano «Pennland (New Jersey)», nel torneo indetto dal «Badoglio Boccie Club» di New York, la meravigliosa coppa in palio e che l'ambito «Trofeo Hague» del Campionato Mondiale di Yoga per battelli di salvataggio è stato conquistato, dinanzi a mezzo milione di spettatori, dai vigorosi vogatori dello

stesso transatlantico; e che il Campionato Sud-Americano di calcio è detenuto dai calciatori dell'«Augustus» e quello Sud-Africano dalla compagine del «Duilio». Vorremmo, ma non è possibile, elencare, qui, tutte le vittorie sportive conseguite dagli equipaggi mercantili; vittorie, come abbiano detto, conseguite all'estero e per conseguenza di valore superiore alle stesse vittorie riportate da squadre regionali terrestri nella patria comune.

In questo caso è la preparazione tecnica e l'allenamento che prevale e che si premia; nell'altro invece c'è in gioco un fattore più grande di tutti, rappresentato dal

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

Sportivi!...
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**



La squadra di calcio del "Duilio", vincitrice del campionato sud-africano della Marina mercantile.

prestigio della bandiera in nome della quale si deve combattere e vincere.

Non è possibile, abbiamo detto, in quanto si tratta di un continuo succedersi di competizioni tra equipaggi italiani e stranieri nei più lontani porti del mondo e in ogni branca sportiva: dal calcio alla voga; dal pugilato alla scherma; dalle bocce al tiro alla fune; dal salto al tiro a segno.

Il « Conte Verde », l'« Oceania », il « Saturnia », il « Calitea », il « Silvia Tripcovich », l'« Himalaja », il « Rex », il « Duilio », il « Conte di Savoia », l'« Augustus », il « Colombo », il « Conte Grande », il « Roma », il « Mera-

no », il « Tembien », il « Mazzini » e cento altri transatlantici, tutti hanno conseguito un primato, tutti hanno conquistato all'estero una coppa o un trofeo.

L'ultima vittoria è stata conseguita da Natale Corsi, garzone di cucina della motonave « Augustus », che si è aggiudicato il titolo di campione Sud-Americano dei marittimi nel pugilato, dopo una brillantissima vittoria finale sull'argentino Di Lorenzo in un incontro avvenuto giorni fa a Buenos Aires.

Abbiamo accennato al D.I.M.M. Il D.I.M.M. (Dopolavoro Aziendale Marina Mercantile) è la potentissima organizzazione con se-

de a Trieste che regola e disciplina, tra l'altro, l'attività sportiva degli equipaggi mercantili.

Entrata da qualche mese nel suo secondo anno di vita ha già fatto garrire su tutti i mari e in tutti i principali porti del mondo il suo azzurro gagliardetto. Su ogni nave è stata costituita una sua sezione i cui dirigenti, con le rispettive Consulte e Consigli, esplicano con passione e fede la loro opera non sempre priva di difficoltà. Si tratta di 70 squadre sportive, perfettamente allenate ed equipaggiate che svolgono in media 200 partite al mese.

MICHELE PATURZO



Campari

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CORDIAL CAMPARI
liquor

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

Barometro dell'atletica e degli atleti

La tabella di punteggio finlandese esiste già da qualche anno, ma solo da poco è nota agli sportivi italiani.

Il Campionato di Società dell'Anno XV ha portato alla notorietà la « *Rata- ja Kenttäveinun piste-lasku taulukko* » che, finalmente, oggi vive anche nella edizione italiana. Sui pregi e difetti della tabella ci sarebbe molto da discutere, ma posto che è ormai accettata in tutte le nazioni ed è l'unico mezzo esistente che permette un raffronto fra le varie specialità dell'atletismo è bene tenerla come è.

Mediante questo mezzo comune di misura possiamo fare una graduatoria fra tutti gli atleti, trasformando il loro risultato ottenuto in metri od in minuti, in punteggio numerico.

Quante volte gli sportivi si saranno chiesti chi era superiore fra Lanzi ed Oberverger o tra Maffei e Caldana. I sostenitori dell'uno o dell'altro atleta avevano in ogni caso ragione, poichè, mancando il mezzo di confronto, veniva in soccorso il più o meno acceso entusiasmo del sostenitore. Oggi invece non è più così.

La tabella finlandese classifica con una cifra i risultati ottenuti e permette ogni confronto.

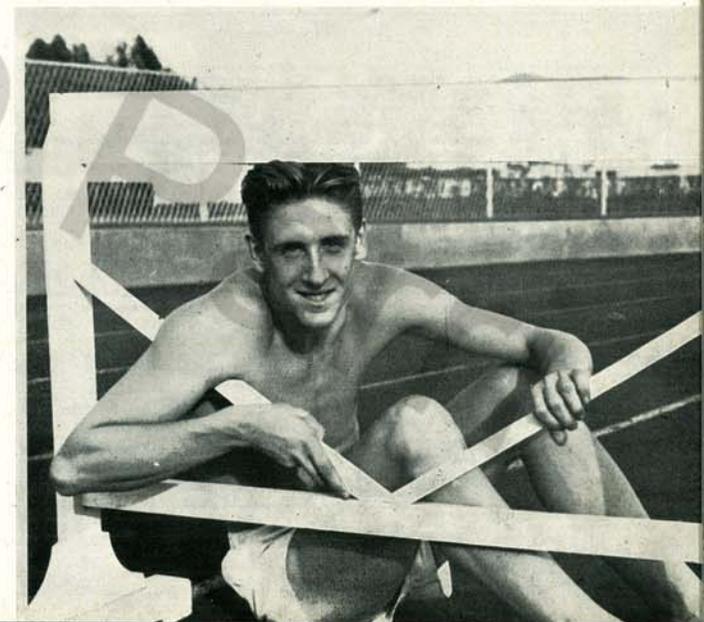
È interessante addentrarci nella tabella.

Il punteggio « Mille » sta ad indicare gli « assi » dell'atletismo: è il massimo raggiungibile solo dai grandi atleti. È il distintivo della grande nobiltà sportiva, che solo pochissimi riescono a conquistare. Tanto per dimostrare quale risultato bisogna raggiungere per arrivare a tale altezza, diremo che occorre lanciare il giavellotto a metri 69,98 oppure il martello a metri 53,99; bisogna saltare m. 1,97 in alto o m. 4,20 con l'asta; bisogna correre i m. 110 con osta-

coli in 14''6 oppure i m. 400 piani in 48'' netti.

Risultati di grande eccellenza, come si vede bene, e permessi solo ad una esigua schiera di atleti. Punteggio « novecento » indica poi la nobiltà media; ma è una quota non facile a raggiungersi. Quelli che poi riescono a superarla sono pochissimi. La massa degli atleti si aggira intorno agli « ottocento » punti. Ma non bisogna credere che per arrivarci sia una impresa facile. Risultati classificati a tale livello sono per esempio m. 60,86 di giavellotto e me-

Giorgio Oberverger, « numero uno » dell'atletica italiana, non può dimenticarsi di essere stato uno dei migliori nostri ostacolisti.





Un avvenimento!

LA PRIMA LOTTERIA IPPICO-CINEMATOGRAFICA

Per la presentazione del film dei

FRATELLI MARX

Un giorno alle corse

avrà luogo soltanto il giorno della "prima" (spettacolo di gala)

LA LOTTERIA IPPICO-CINEMATOGRAFICA
DEI FRATELLI MARX

alla quale tutti gli spettatori parteciperanno. GRATIS

Regolamento

- La Lotteria dei Fratelli Marx avrà luogo il giorno della prima per lo spettacolo di gala. Tutti gli spettatori vi parteciperanno gratis.
- Ogni spettatore riceverà una busta chiusa, contenente un biglietto numerato, corrispondente a uno dei cavalli impegnati nella corsa che si svolge nel finale del film.
- I possessori del numero del cavallo vincente della corsa concorreranno ai premi sotto elencati.
- L'assegnazione dei premi sarà decisa dall'estrazione fra i numeri vincenti. Detta estrazione avverrà nella sala stessa del cinema subito dopo lo spettacolo.
- La lotteria dei Fratelli Marx è regolarmente autorizzata dal Ministero delle Finanze (Divisione Lotto).

Premi

- PREMIO -  **IRRADIO** MODELLO "A 42", O supereterodina a 4 valvole. La radio che si impone.
- PREMIO - **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO WELTA IMPERO F. 6,3** con 2 pellicole "Ferrania", 6X9 offerto dalla FERRANIA S. A.
- PREMIO - **UN OROLOGIO WYLER VETTA** infrangibile - cassa in acciaio. Wyler Vetta anche cadendo dà l'ora perfetta.
- PREMIO - **UN VIAGGIO A BUDAPEST** (combinazione A) col treno speciale organizzato dal 15 al 20 aprile, offerto da I GRANDI VIAGGI - Milano - Via Restrelli 20.
- PREMIO - **ENCICLOPEDIA MODERNA ITALIANA** della CASA EDITRICE SONZOGNO - 2 volumi - 4000 pagine - 5000 illustrazioni - 400.000 voci svolte. E' l'enciclopedia più moderna alla portata di tutti.
- PREMIO - **UNA SCATOLA DI PORCELLANA ROSENTHAL** con incrostazioni d'argento offerta dalle ARGENTERIE FINZI Milano - Roma.
- PREMIO - **UN ALBUM** con 12 meravigliosi dischi di attualità offerto dalla nota Casa LA VOCE DEL PADRONE.
- PREMIO - **UN ALBUM** con 12 dischi delle canzoni e danze in voga offerto dalla grande Casa COLUMBIA.
- PREMIO - **UNA DOZZINA** delle rinomate "CALZE DEA LUX", in pura seta naturale offerta dal CALZIFICIO GERMANI.
- PREMIO - **UN ABBONAMENTO ANNUO** a "DOMUS", la rivista dell'arte nella casa e nel giardino d'a "FILI", la rivista del ricamo e dei più bei lavori femminili, offerta dalla EDITORIALE DOMUS.
- PREMIO - **UN PANETTONE GIGANTE MOTTA** (il dolce delle liete occasioni) - **UN PANFRUTTO MOTTA** (specialità da tavola e da tè) - **UN VASO DI MARRONI AL LIQUORE** (Novità Motta) offerti da MOTTA PANETTONI S. A.

IL TRIUNVIRATO
DELL' ALLEGRIA

I fratelli MARX

Il pubblico di tutto il mondo vuole, come ha sempre voluto, ridere: quindi era logico che la Metro Goldwyn Mayer, di fronte al crescente successo del film comico, si preoccupasse di incrementare la produzione e la varietà. E ha scovato i Fratelli Marx: Groucho, Chico e Harpo, tre maschere singolarmente ben distinte ma formanti un trio intonatissimo, capace di dare vita sicura ad un nuovo genere di cinematografia allegra.

Nuovaiorchesi di nascita, essi hanno iniziato la carriera da punti di partenza divergenti per finire allo stesso traguardo di arrivo. Groucho, il buffone, fu il primo a calcare le scene del varietà; Chico, il più anziano dei tre, lo raggiunse in seguito, dopo aver battuto come pianista tutti i caffè e locali notturni; Harpo, il più giovane, fu prelevato dagli altri due al Savoy Hotel di New York dove lavorava sin da ragazzo e trascinato, si può dire, a viva forza sul palcoscenico. Debuttò a bocca chiusa per l'emozione e siccome tutto andò a gonfie vele, ha pensato bene di non aprirla neppure in seguito: un trionfo del muto nel parlato.

Questo autentico triumvirato dell'allegria apparirà fra breve sugli schermi italiani col suo trionfo mondiale: « Un giorno alle corse ».



tri 46,08 di martello, m. 6,99 di salto in lungo e m. 14,11 di salto triplo, cioè risultati dei migliori nel campo nazionale.

Se guardiamo i risultati ottenuti dai migliori atleti d'Italia vediamo che tre toccano la quota dei mille punti, altri trentaquattro vanno al di là dei novecento e più di centocinquanta stanno sugli ottocento.

Il grafico che pubblichiamo offre un'idea precisa di quello che è il valore dell'atletismo italiano.

Le gare di corsa sono il punto forte degli atleti nazionali. La corsa dei m. 1500 che già vide Beccali vincitore di una Olimpiade comprende i nostri migliori atleti. Sono stati infatti otto gli atleti di tale distanza che nella stagione ultima hanno sorpassato « quota novecento ».

Subito dopo vengono le specialità dei m. 400, dei m. 100 e dei metri 800. Specialmente la corsa degli ottocento metri si presenta ricca di elementi, essendoci ben sei atleti oltre i novecento punti.

Più in basso si è nelle gare ad ostacoli, per quanto la corsa dei quattrocento metri, la gara del nostro grande Luigi Facelli, presenti una massa promettentissima di giovani.

Salti e lanci vengono ancora dopo; il salto in alto mostra una quota soddisfacente, ma si vede subito che sono più gli elementi di rincalzo che quelli di prima linea. Nei lanci è il disco quello che presenta la situazione più brillante; abbiamo infatti un netto miglioramento dei nostri discoboli, mentre nelle altre specialità di lancio non si riesce a salire come si vorrebbe.

Crediamo che sia molto interessante stabilire una graduatoria dei



L'olimpionico Beccali conversa con l'avv. Pucci, segretario della Fidal.

nostri valori atletici, secondo la tabella finlandese.

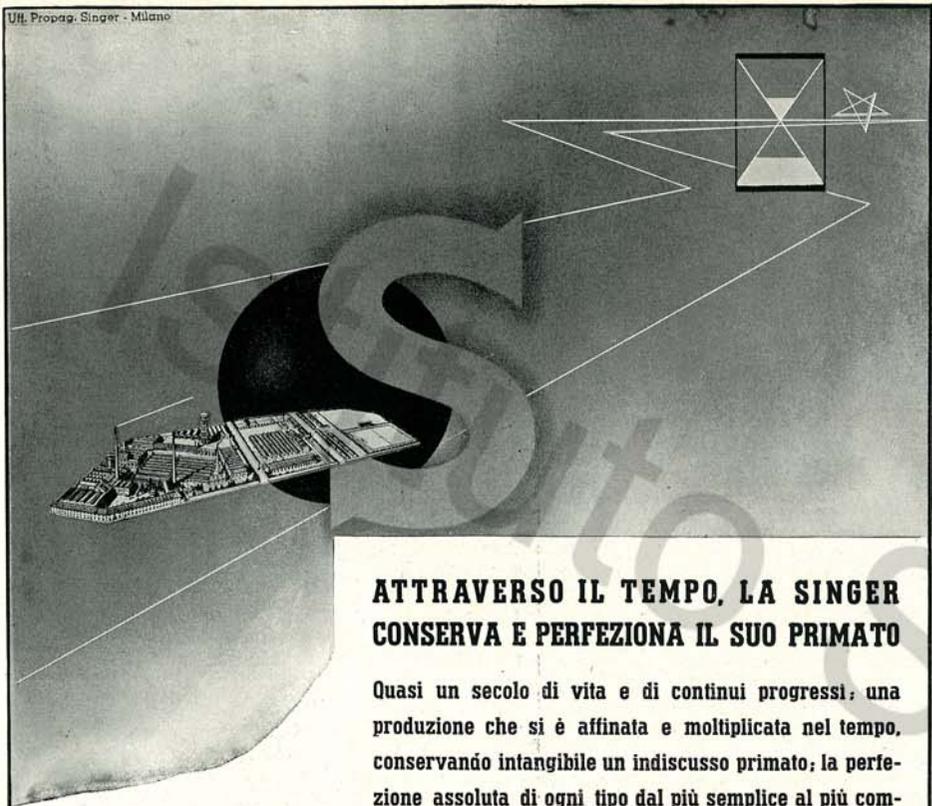
Ecco, in ordine di valore, i migliori atleti italiani:

1. Oberverger: disco - p. 1053;
2. Lanzi: m. 800 - p. 1044;
3. Mariani: m. 100 - p. 1035;
4. Maffei: salto in lungo - p. 979;
5. Beviacqua: m. 10.000 - p. 976;
6. Beviacqua: m. 5000 - p. 975;
7. Lanzi: m. 400 - p. 973;
8. Daelli: m. 100 - p. 966;
9. Caldana: m. 110 ost. - p. 964;
10. Beccali: m. 1500 - p. 961;
11. Pellin: m. 5000 - p. 959;
12. Beccali: m. 800 - p. 950;
13. Zipoli: m. 1500 - p. 948;
14. Missoni: m. 400 - p. 947;
15. Ragni: metri 100 - p. 934;
16. Torassa: metri 1500 - p. 930;
17. Martini: metri 1500 - p. 925;
18. Guasconi: m. 800 - p. 924;
19. Spaggiari: disco - p. 916;
20. Pieraccini: metri 800 - p. 913.

In totale sono stati trentaquattro i risultati che hanno raggiunto la

« quota novecento ». Di questi otto nei m. 1500, sei nei m. 800, quattro nei m. 5000 e sei nei metri 100, tre nei m. 400, due nelle specialità del lancio del peso, del lancio del giavellotto, del martello, del salto con l'asta e dei m. 200 piani nessun atleta è riuscito ad arrivare alla quota in parola.

Se confrontiamo i nostri valori della scorsa stagione con quelli dell'anno XIV, in cui ebbe luogo l'Olimpiade di Berlino e per conseguenza ogni atleta diede il massimo per ottenere il rendimento superiore, vediamo che mentre per i primi si nota un leggero ribasso in quanto a cinque atleti che nel 1936 superavano i « mille punti » se ne contrappongono tre nel 1937, la massa dei venti migliori dell'anno XV è nettamente superiore di quella dell'anno XIV.



ATTRAVERSO IL TEMPO, LA SINGER CONSERVA E PERFEZIONA IL SUO PRIMATO

Quasi un secolo di vita e di continui progressi, una produzione che si è affinata e moltiplicata nel tempo, conservando intangibile un indiscusso primato, la perfezione assoluta di ogni tipo dal più semplice al più complicato; una diffusione universale per le sue inimitabili caratteristiche, sono le ragioni che vi devono convincere dell'assoluta convenienza a preferire le macchine per cucire Singer.

Una macchina che, come la Singer, trionfa nel difficile collaudo del tempo, non può essere che perfetta.

Grandioso stabilimento in Monza. 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

VENDITA ANCHE A RATE



SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

La media del 1936 ci dà infatti un punteggio di 957.35 e quella della stagione 1937 invece punti 963.50. Netto miglioramento dunque. Miglioramento che risalterà ancora di più quando si pensi che Facelli e Mastroianni non hanno gareggiato nella ultima stagione, altrimenti avrebbero potuto inserirsi nei primi venti, dato che già figuravano rispettivamente al settimo ed al decimo posto con 960 punti il primo e 942 il secondo.

Oberverger è stato l'atleta n. 1 dell'Italia nella stagione di gare dell'anno XV. Il triestino ha ottenuto un risultato nel lancio del disco superiore a quello ottenuto nella finale delle Olimpiadi ed ha superato il primato italiano. Abbiamo in questo atleta uno dei più grandi discobolli del mondo. L'ottocentista Lanzi è il n. 2; un atleta in miglioramento ed in progresso continuo; il quale occupa

anche il settimo posto nella classifica con il tempo ottenuto nei quattrocento metri piani.

Mariani, il velocista milanese, è l'altro che ha superato la « quota mille ». Vengono poi tutti i nostri migliori fra i quali spicca due volte il nome di Beviacqua, il minuscolo corridore di fondo che sta facendo dei miracoli nelle due distanze di cinque e dieci chilometri.

La tabella finlandese, barometro di atleti e dell'atletismo, ci ha permesso quindi di dare un sintetico e pure ampio sguardo a tutti i migliori risultati ottenuti in Italia e di classificarli a seconda del loro valore.

Ha messo in evidenza coloro che hanno ottenuto le misure o i tempi di maggiore importanza ed ha fatto risaltare le specialità nelle quali il nostro atletismo si trova sulla via del progresso con una grande massa di atleti già sta-

Dal seguente specchio appare, secondo i punteggi della tabella finlandese, la situazione qualitativa dell'atletismo italiano nelle varie specialità. Notiamo infatti il numero degli atleti che ha superato in ogni gara, fra le prese in esame, le quote novecento, ottocento e settecento.

	900	800	700
M. 100	4	16	39
M. 200	—	13	28
M. 400	4	22	47
M. 800	6	19	32
M. 1500	8	23	45
M. 5000	4	14	25
M. 10.000	1	7	15
M. 110 ad ostacoli	1	6	18
M. 400 ad ostacoli	2	6	24
Salto triplo	1	7	7
Salto con l'asta	—	4	7
Salto in alto	1	8	36
Salto in lungo	1	3	27
Lancio del disco	2	4	16
Lancio del giavellotto	—	1	3
Lancio del peso	—	5	11
Lancio del martello	—	1	11



Caldana, campione italiano del "110 ad ostacoli".

bilitisi su di una buona quota. Nella nostra nazione l'atletica non solo ha preso ormai radici saldissime, ma è venuta a porsi prima di tutti gli altri sport, poichè di tutti essi è la base.

Le quote « ottocento » e « novecento », oggi permesse ad una esigua schiera di atleti, diverranno ben presto con la rigogliosa e forte massa di giovani che sta crescendo in questa Italia sempre più grande e sempre più gagliarda, accessibili ad un numero più grande di elementi.

Non si conteranno poi sulle dita, come avviene oggi, gli atleti della « quota mille ».

MARIO CIRI



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

LE CORSE DEI LEVRIERI

Allorchè circa 150 anni fa Lord Craven, famosissimo sportivo inglese, fondò un « Coursing Club » per dare sfogo alla passione cinofila di centinaia di nobili del suo paese, non poteva immaginare di essere il precursore di uno degli sport più in voga nella prima metà del secolo XX. Il seme gettato quasi per ischerzo dallo sportivo britannico, doveva ben presto germogliare dando dei magnifici frutti.

Potrebbe darsi, però, che i levrieri da corsa dovessero rivendicare il loro primo cultore in Sant'Uberto, del quale ci permettiamo di ricordare la leggenda. Era questi uno dei più abili e appassionati cacciatori del 700 e aveva una cura particolare nell'allevare ed addestrare i suoi levrieri, i quali non temevano rivali. Un giorno, mentre cacciava, gli si fermò davanti un magnifico cervo che tranquillamente gli rivolse la parola dicendogli: « Uberto, fino a quando perseguiterai gli animali della foresta? »; e mentre parlava fra le sue ben ramificate corna apparve una croce. Colpito da questa visione, Uberto scese da cavallo e si prostrò per terra pentito. Da quel giorno cessò la caccia e si

ritirò nelle Ardenne dove fondò un monastero che accolse i suoi bellissimi cani, i quali dettero origine ad una razza di corridori che troviamo negli annali di molti secoli posteriori col nome di *chiens courants*. Gli abati del Monastero di Sant'Uberto continuarono l'allevamento di questi famosi vetri, che fin d'allora si erano conquistati larga rinomanza in tutta Europa, e ne fecero un proficuo commercio.

Ma atteniamoci a qualche cosa di più positivo, rigorosamente controllato, e quindi ritorniamo alle prime corse inglesi ed alla grande passione che esse suscitarono nel pubblico di tutti i ceti sociali. Dobbiamo convenire che quando un'idea è buona trova presto il terreno favorevole e riesce ad imporsi con sicurezza. Tale fu l'inizio di questo sport in Inghilterra. Le tappe furono percorse dapprima lentamente e poi letteralmente bruciate: nel 1825, fondazione della federazione inglese delle corse; nel 1838, istituzione del libro dell'allevamento e negli anni immediatamente successivi il sorgere continuo di cinodromi in tutte le parti del Regno Unito.

Essi ben presto conquistavano il

pubblico di molte altre Nazioni e continenti: dall'Inghilterra dilagavano in Francia, in Italia e in Grecia; la loro fama varcava gli oceani e giungeva in America ed in Australia e quindi la diffusione della razza canina da corsa si presentava sotto l'aspetto di un problema che gli allevatori inglesi dovevano risolvere per far fronte a decine di migliaia di richieste da tutte le parti del mondo.

I levrieri sacri a Diana, esaltati da Senofonte, cantati da Ovidio, Dante e Petrarca, effigiati dal Veronese, dal Velasquez e da tanti altri; i levrieri che il Comandante-Poeta preferiva a tutti gli altri animali, hanno ormai occupato una solida posizione nella categoria degli assi sportivi accanto agli uomini ed ai cavalli.

Gli uomini hanno largamente profittato delle qualità naturali di questo animale per svilupparlo a loro vantaggio creandone una razza selezionata che ha i suoi capostipiti ben definiti e che, attraverso passaggi controllati e certificati di nascita inoppugnabili, è giunta ai corridori attuali.

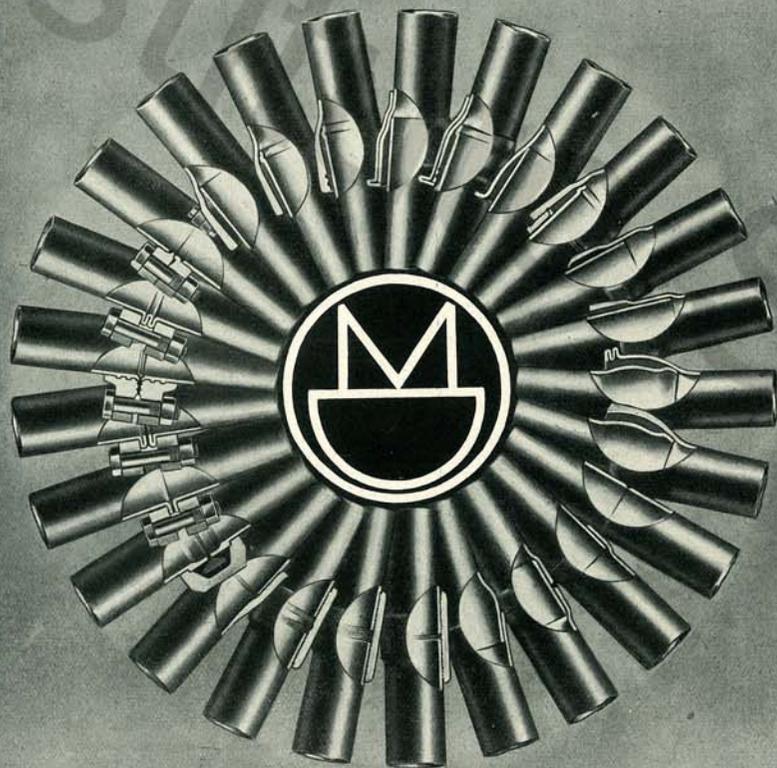
Ecco quindi che i levrieri da corsa vantano una nobiltà di oltre un secolo, nella quale la purezza del

STABILIMENTI DI DALMINE

S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)



TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA
MANNESMANN DALMINE
FINO AL DIAMETRO DI 825 mm

sangue non può essere messa in dubbio. Se essi potessero parlare forse sconfesserebbero i loro antenati non elencati nel prezioso volume genealogico, disprezzando i loro simili dell'antichità che si lanciavano sulla preda, volpe, antilope, gazzella o cervo, per dilaniarla. Forse eleggerebbero a loro storico un certo Ariano (II secolo) il quale scriveva che il vero cacciatore non doveva uscire coi suoi levrieri allo scopo di prendere la lepre, ma doveva preferire la gara di corsa tra questa e i cani per propria soddisfazione allo scopo di constatare come la sua abilità nell'addestramento e nella selezione avesse raggiunto un traguardo che la natura da sola non avrebbe potuto toccare. Lo stesso cacciatore doveva rallegrarsi anche se la lepre fuggiva; per lui era sufficiente che i suoi cani le avessero tenuto testa nella corsa per qualche chilometro.

Di questo principio, enunciato ben 17 secoli fa, i corridori moderni debbono essere perfettamente imbevuti e ne hanno fatto certamente il loro dogma. Che può importare al protagonista delle contese dei cinodromi se quella lepre che gli mettono davanti riesce sempre a fuggire? Lo scopo della sua vita è di correre, di sopravvivere gli altri concorrenti, di arrivare prima degli avversari ad avvicinare quella preda che per sfuggirgli è costretta a nascondersi dietro uno sportello di legno. Que-

sto è spirito agonistico vero e proprio! E di spirito agonistico la maggior parte dei levrieri ne hanno in abbondanza. Per essi la lepre non è che un punto di riferimento e una guida attraverso l'anello rotondo, ma la vera gara sta nel superarsi l'uno con l'altro. Dicono che tra le qualità psichiche del cane primeggia la memoria associativa che gli permette di imparare tutti gli esercizi che non siano in contrasto con la costituzione fisica, ma ci sembra che questa teoria non sia applicabile ai cani da corsa i quali hanno la caratteristica principale nello sviluppo di quel senso agonistico che sta alla base di ogni gara sportiva, rendendoli tanto più preziosi quanto in maniera maggiore possiedono questo senso. Naturalmente per eccellere sono necessarie all'animale altre qualità come la scaltrezza, la pratica della pista, la prontezza nel partire e la resistenza per imporsi con un finale bruciante, e quando questi pregi si trovano riuniti tutti in un solo individuo ne esce fuori un *Mick the Miller*, un *Future Cutlet* e, per essere più vicini a noi, un *Tarquino*.

Che uno sport così ben affermato in tre continenti abbia trovato terreno propizio anche in Italia non può meravigliare. Siamo giunti per ultimi nella specialità, ma non abbiamo perduto tempo e dalle prime necessarie importazioni siamo arrivati ormai ad un'auto-

nomia che ci fa onore permettendoci di provvedere da soli al fabbisogno annuale mercè il gettito dell'allevamento di Oriolo Romano.

A Milano le riunioni annuali sembrano troppo brevi agli appassionati; a Roma attendono che l'inverno abbia finito con i suoi rigori per rivedere i levrieri abbandonare il cinodromo coperto della metropoli lombarda per ricomparsi sulla più ampia e più ariosa pista della Rondinella. E quante altre città d'Italia desiderano di ospitare la compagnia canina della quale sono costretti a seguire le gesta attraverso la stampa?

Se questo decennio di corse di levrieri può essere considerato come periodo preparatorio, bisogna riconoscere che la preparazione, nel senso della divulgazione, e della conquista di numerose falangi di adepti, ha raggiunto completamente il suo scopo.

I convegni milanesi appena terminati hanno dimostrato che in ogni stagione il numero degli appassionati è in aumento; la riunione romana che ha inizio il 15 di questo mese, con anticipo su quelle degli ultimi anni, convaliderà questa lusinghiera constatazione che ci porta ad affermare che i cinofili sono ormai tanto numerosi da permettere agli organizzatori quei grandi tentativi che essi hanno allo studio per portare il loro sport ad un livello che ormai gli compete senza alcuna riserva.

G. L. PAOLI

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

FRIGOL

ANTICONGELANTE PER
RADIATORI D'AUTOMOBILE



Facilita l'avviamento ed evita danni e costose riparazioni causate dai rigori di temperature inferiori allo zero.

È un prodotto "Montecatini"

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . L.	153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito . . .	» 625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 110.531.733,88

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

XII FIERA DI TRIPOLI

INTERNAZIONALE INTERCOLONIALE

II MOSTRA DELL'IMPERO

20 Febbraio - 5 Aprile 1938-XVI

PROGRAMMA

Rassegna delle attività colo-
niali italiane e straniere
Mostra speciale dei prodotti
dell' A. O. I. - Mostra del-
l'industria e del commercio
(con particolare riguardo alle esigenze dei
mercati coloniali) - Mostre speciali
Mostra zootecnica

Forti riduzioni di viaggio



Joan Crawford, la più bella e valente amazzone di Hollywood. (M. G. M.)



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA
Telefono 390-338

Martedì 15 marzo 1938-XVI - Ore 21,15
Inaugurazione della riunione PRIMAVERA-ESTATE

di

Corse di Levrieri

Le corse avranno luogo ogni
martedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato. (ore 21,15)

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Le belle definizioni:

Tiro a volo: allenamento all'omicidio rapido.

Tiro alla fune: una corda che pagherebbe una cifra iperbolica per spezzarsi e vedere venti uomini capitombolare.

I giocatori che a fine d'anno passano da una squadra all'altra fanno l'impressione dei baratti, familiari a tutti i ragazzi delle scuole.
— Ti dò un cavalluccio di legno in cambio di tre soldatini di piombo e mezza lira di abbuono...

Lo « scudetto » è come un biglietto della Lotteria di Tripoli: tutti lo comprano e s'illudono fino all'ultimo giorno di vincere il primo premio.

Il Rugby: questo bastardo del Calcio, della Lotta libera, della Pallacanestro, del Pugilato, ecc.

Si diventa podista dopo parecchi anni di partecipazione ai campionati ciclistici.

Il punto della vittoria della « Roma » contro la « Lazio » è stato, come è noto, segnato dall'ala sinistra spostata alla destra.

A incontro finito, Viola ha commentato:

— Che colpo mancino quell'ala destra!

E Ara ha ribattuto:

— Che colpo destro quell'ala sinistra!...

Alcuni giorni or sono un noto aviatore ha impalmato una gentile fanciulla.

Infilandolo al dito della sposa l'anello nuziale, l'« asso » ha detto sorridendo:

— Vedi, cara, io inverte la tradizione. Dopo il « cerchio della morte » il « cerchio della vita ».

I giocatori del tennis da tavolo sono come i malati di cuore che non possono subire emozioni troppo forti.

E' noto che in Norvegia esiste una squadra di calcio composta da 11 fratelli. Il padre è l'allenatore. Un dodicesimo fratello, il più piccolo, funge da riserva.

Orbene quando la squadra gioca male il padre-allenatore punisce i figliuoli severamente: con pene corporali. Uno schiaffo o due sculacciate, a seconda dell'età.

Ecco un metodo che dovrebbe essere seguito anche dai nostri allenatori. Scommettiamo cento contro uno che darebbe ottimi risultati.

Un giovane romano, sulla montagna del Terminillo, corteggia una bionda fiorentina. La fanciulla finge di ignorare la corte assidua del giovane. Questi, stanco di at-

tendere, le dice improvvisamente:

— Signorina, sa che l'amo?

E la fiorentina, interpretando la frase a suo modo, risponde:

— Sì, è un istrumento per prender pesci.

Si diventa ciclisti quando non si hanno i mezzi di comprarsi una automobile.

Chi invece come automobilista ha mandato giù parecchie staccionate e muri di protezione, corre a prendersi il brevetto di pilota. E sarà uno specialista del volo.

Durante una partita Lazio-Am-brosiana Meazza carica piuttosto rudemente Viani. Il centro-mediano laziale cade a terra.

Dagli spalti dello Stadio, una voce stentorea urla:

— A..mmeazza...!o!

E' noto che Susanna Lengien, la grande tennista, ha il viso ornato di un naso abbastanza vistoso.

Durante un incontro con un giocatore americano, Susanna riesce miracolosamente — guidata più dall'intuito che da altro — a ribattere una palla tagliata difficilissima.

L'avversario è esterrefatto.

— Che fiuto! — esclama.

— Per forza! Col mio naso! — risponde sorridendo la campionessa.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

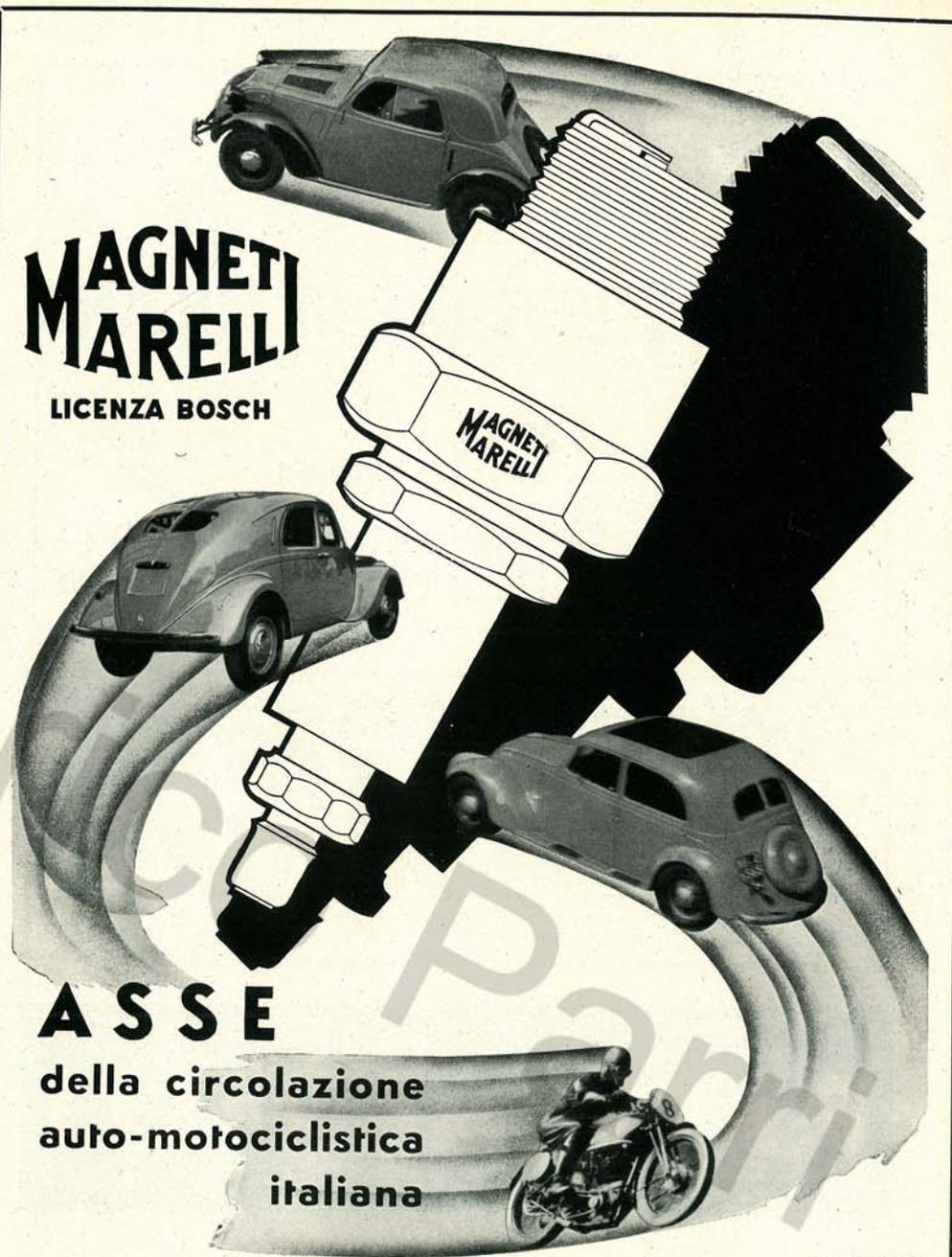
Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

MAGNETI MARELLI

LICENZA BOSCH

ASSE

della circolazione
auto-motociclistica
italiana



SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA-MEDA-RHO-SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

Contatti
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING

Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200

RADIOMARELLI

AR

Soc. An.

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7

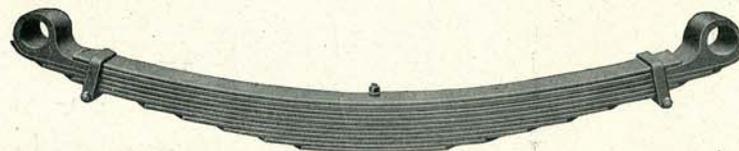
FILIALI: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli
Tripoli - Asmara

A. REJNA

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE**



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
PASSAMANERIE / VERNICI

SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERO-
NAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR

Società
Oleifici
Veneto-Lombardi

MILANO
Via Varanini, 20

LIPS-VAGO
MILANO

casaforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mazzà
XVI

The advertisement features a dark background with white line drawings of office furniture. At the top left is a vertical stack of four drawers. To its right is a large, heavy-duty safe with a keyhole and two circular handles. Below the safe is a desk with a horizontal top and two sets of drawers on either side. The brand name 'LIPS-VAGO MILANO' is at the top, 'casaforti' is written in a cursive script over the safe, and 'scaffelature' is written in a cursive script over the desk. The bottom text reads 'MOBILI METALLICI PER UFFICI' and 'ARREDI PER NAVI'. A small logo 'mazzà XVI' is in the bottom right corner.

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

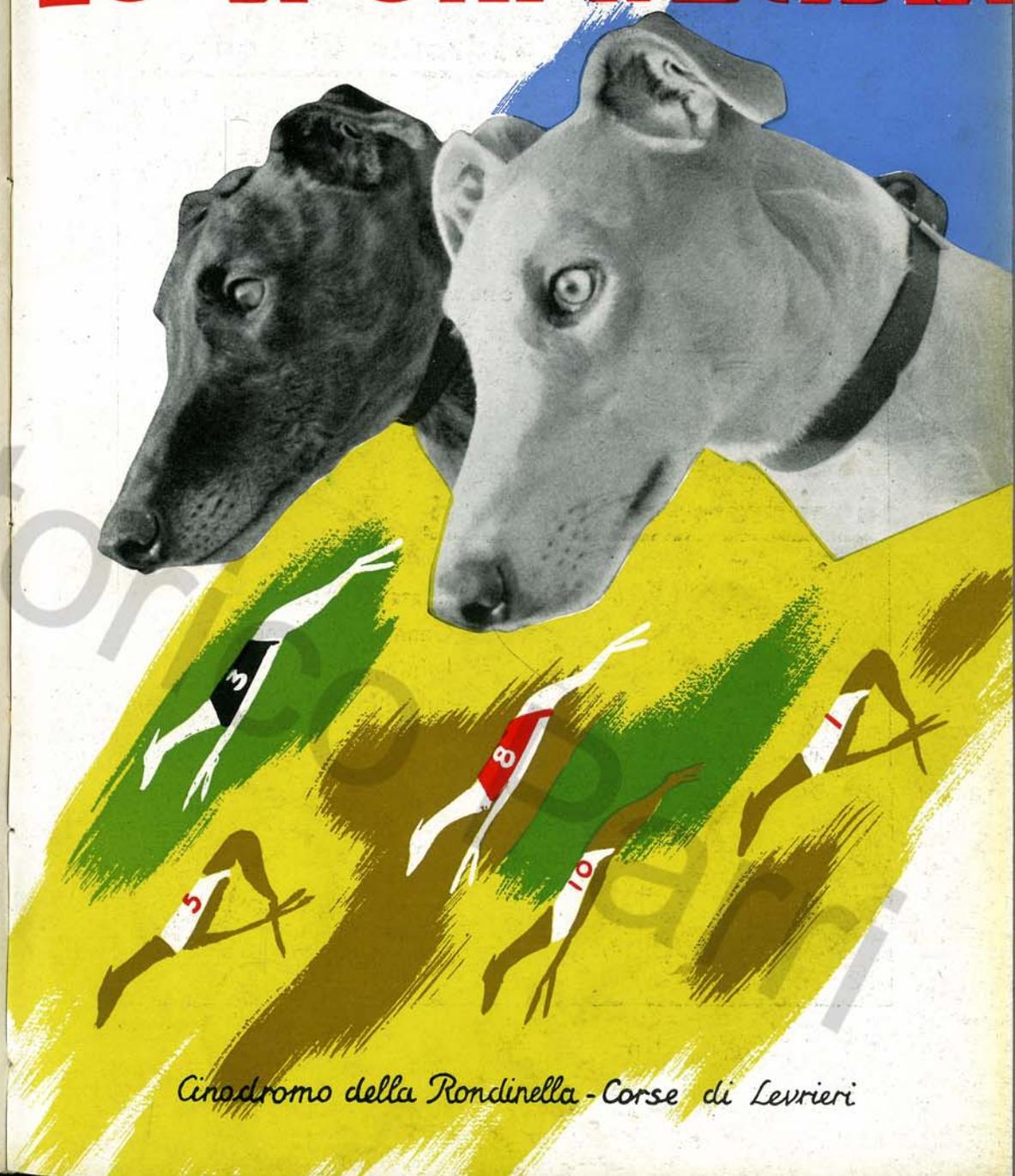
COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



Cinodromo della Rondinella - Corse di Levrieri



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

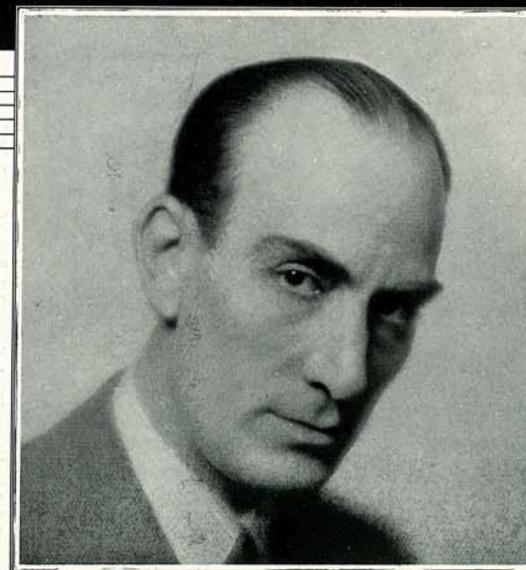
Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



LUIGI CIMARA, fine e colto attore

DIADERMINA

La prodigiosa crema per la pelle

Appena rasati,
spalmate il viso di
DIADERMINA
e fatela con lento
massaggio assorbi-
re. Manterrete così
la pelle fresca e mor-
bida, senza i rossori
e le asperità dovute
all'uso dei rasoi.



Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,80
e L. 10,00

Laboratori F.^{lli} BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO

Montata in serie
dalla "FIAT"
su tutti gli auto-
veicoli di sua
produzione.

**MAGNETI
MARELLI**

*"La batteria
che dura di più"*

GRAN MASSA DEGLI AUTOVEICOLI ITALIANI



ADOTTATA DALLA

Montata in
serie dalla
"LANCIA"
sulla sua nuova
vettura "APRILIA".



IL RIFORMIMENTO
CHE ASSICURA
UN FELICE VIAGGIO

L 30

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO



LE CORSE A MILANO

A P R I L E

S a b a t o 2 - Corse a San Siro (ore 14,30)

D o m e n i c a 3 - Corse a San Siro (ore 14,30)

Gran Corsa di siepi

M e r c o l e d i 6 - Corse a San Siro (ore 14,30)

S a b a t o 9 - Corse a San Siro (ore 14,40)

D o m e n i c a 10 - Corse a San Siro (ore 14,30)

Premio Pr. Eman. Filiberto (L. 100.000)

M e r c o l e d i 13 - Corse a San Siro (ore 14,30)

D o m e n i c a 17 - Corse a San Siro (ore 14,30)

Gran premio della Fiera

L u n e d i 18 - Corse a San Siro (ore 14,30)

G i o v e d i 21 - Corse a San Siro (ore 14,30)

Premio XXI Aprile

S a b a t o 23 - Corse a San Siro (ore 14,30)

D o m e n i c a 25 - Corse a San Siro (ore 14,30)

Premio di Diana (L. 100.000)

M e r c o l e d i 27 - Corse a San Siro (ore 14,30)

S a b a t o 30 - Corse a San Siro (ore 15)

LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le « Assicurazioni Popolari » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituiscono nel campo della previdenza la più perfetta realizzazione della tecnica al servizio del progresso economico-sociale del popolo.

Costano poco, perché il pagamento del premio si limita a quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.

Rispondono alle esigenze del lavoratore, perché effettivamente lo seguono e lo tutelano in tutte le fasi della vita, liete o tristi.

Rappresentano la migliore tutela della famiglia, perché riservano ad essa, in ogni evento, un sicuro beneficio economico.

In quali evenienze speciali la « Polizza Popolare » dimostra la sua massima utilità per il lavoratore?

NEL CASO DI MORTE PREMATURA, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;

NEL CASO DI MORTE DOVUTA AD INFORTUNIO, esclusa ogni concausa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;

NEL CASO DI SERVIZIO MILITARE O DI DISOCCUPAZIONE, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio;

NEL CASO DI NUMEROSA PROLE, e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esonero completo dal pagamento dei premi;

NEL CASO DI INVALIDITA' TOTALE, qualora l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali con l'esonero completo dal pagamento dei premi.

A questi cinque punti fondamentali contemplati dalle condizioni della « Polizza Popolare », debesi poi aggiungere anche il notevole beneficio che deriva agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal diritto di partecipazione agli utili d'esercizio dell'Azienda.

Tutte queste provvidenze, racchiuse in un saggio atto di previdenza, consentono al lavoratore di superare con maggiore serenità le fatiche di ogni giorno e di considerare con animo più tranquillo l'avvenire della propria famiglia.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI vi prega di accogliere con amicizia ed ascoltare con simpatia i suoi agenti produttori



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



TONERGIL
ERBA

TONICO EMPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

Le motociclette migliori vendute ai prezzi più bassi

Costruite in officine che sono ritenute concordemente le più complete e meglio attrezzate, tra quelle italiane, del genere, le motociclette

GILERA

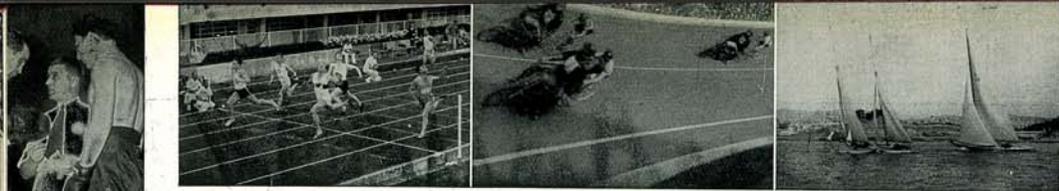
rappresentano quanto di meglio possa desiderare l'intenditore. La vasta produzione della GILERA e la modernità ineguagliata dei suoi impianti, permettono di vendere queste macchine eccezionali ai prezzi più bassi.

PRIMA DI ACQUISTARE UNA MOTOCICLETTA INTERPELLATE IL CONCESSIONARIO **GILERA** DELLA VOSTRA ZONA

Gomme PIRELLI
Catene Regina
Gargoyle Mobiloil D

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI
GILERA
ARCORE (MILANO)





LO SPORT FASCISTA NEL MAGGIO XVI

- 4** Littorali d'equitazione a Napoli .. Littorali d'équitation à Naples .. Littorali of horsemanship in Naples .. Littorali Riding at Naples.
- 5** Gran Premio del Re del Galoppo .. Gran Prix du Roi du galop .. Preis Re für Flachrennen .. King's prise for gallop runs.
- 8** Concorso ippico internazionale a Firenze .. Concours hippique international à Florence .. Hippique Konkurrenz in Florence .. Hippique international competition at Florence.
- Concorso ippico nazionale a Tripoli .. Concours hippique national à Tripoli .. Hippique Konkurrenz in Tripoli .. Hippique national competition at Tripoli.
 - Gara sciistica a Cevadale, Campo Imperatore, Alpi marittime (Sci C.A.I. Genova) .. Compétition de sky à Cevadale, Campo Imperatore, Alpi marittime (Sky C.A.I. Genova) .. Abstiegskysfahrrennen in Cevadale, Campo Imperatore, Alpi Marittime (Sci C.A.I. Genova) .. Skys competition at Cevadale, Campo Imperatore, Alpi Marittime (Sci C.A.I. Genova).
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome at Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rom and Milan.
 - Corse al trotto a Napoli .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot runs at Naples.
- 10** Gare sciistiche del Circolo Sciatori Sestriere .. Compétition de sky du Cercle Sciatori Sestriere .. Abstiegskysfahrrennen den Klub Sciatori Sestriere .. Skys competition of the Club Sciatori Sestriere.
- 15** Gara sciistica a Campitello (Campobasso) .. Compétition de sky à Campitello (Campobasso) .. Abstiegskysfahrrennen in Campitello (Campobasso) .. Skys descent competition at Campitello (Campobasso).
- XII Gran Premio automobilistico di Tripoli .. XII Gran Prix Automobile de Tripoli .. Rundstreckenrennen für Motorräder in Tripoli .. Great prise for Motor car.
 - Corse al galoppo a Roma (Premio del Littorio) e Milano .. Courses au galop à Rome (Prix du Littorio) et Milan .. Flachrennen in Rom (Preis Littorio) und Mailand .. Gallop runs at Rome (Littorio Preise) and Milan.
 - Corse al trotto a Napoli .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot runs at Naples.
- 22** Termine del Giro ciclistico d'Italia a Milano .. Limite du round cycliste d'Italie à Milan .. End off Radrennen des Italia in Mailand .. The end of Bicycle race of Italy at Milan.
- XXIX Targa Florio automobilistica .. XXIV Targe Florio pour automobil.. XXIX Target Florio für Motorräder .. XXIX Florio Target for Motor car.
 - Concorso ippico a Ferrara .. Concours hippique à Ferrara .. Hippique konkurrenzen in Ferrara .. Hippique competition at Ferrara.
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - Corse al trotto a Napoli .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot runs at Naples.
- 26** Campionati ciclistici su pista a Milano .. Championnat cycliste sur piste à Milan .. Meisterschaft off Radrennen in Mailand .. Bicycle championship at Milan.
- 29** XII Corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto .. XII Courses pour automobil Parma-Poggio di Berceto .. XII Motorrace race Parma-Poggio di Berceto .. Motor car race Parma-Poggio di Berceto.
- Concorsi ippici a Trieste e Voghera .. Concours hippique à Trieste et Voghera .. Hippique konkurrenzen in Trieste et Voghera .. Hippique competition at Trieste et Voghera.
 - Giro ciclistico della Romagna .. Round cycliste de la Romagne .. Radrennen des Romagna .. Bicycle race of Romagna.
 - Corse al galoppo a Roma e Milano (Gran Premio dell'Impero) .. Courses au galop à Rome et Milan (Gran Prix Impero) .. Flachrennen in Mailand und Rom (Preis den Impero) .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - Corse al trotto a Napoli .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot runs at Naples.
- 30** Concorso ippico a Voghera .. Concours hippique à Voghera .. Hippique konkurrenzen in Voghera .. Hippique competition at Voghera.
- Gara sciistica internazionale di discesa alla Marmolada .. Compétition de sky international de descent à la Marmolada .. Internationalen abfahrrennen in Marmolada .. International descent skys competition at Marmolada.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

GUGLIELMO CERONI D'Annunzio esaltatore della forza e del coraggio ..	pag. 12
EZIO PIZZI La G.I.L. e l'O.N.D.	» 15
SISTO FAVRE In attesa che i « ventidue » siano convocati ..	» 18
GAETANO CARANCINI Il ritorno d'un campione: Olmo ..	» 21
BRUNO CARATTOLI Ciclismo integrale ..	» 24
GIUSEPPE SABELLI FIORETTI Lahti, Engelberg, Wengen: tappe poco fortunate dello sci italiano ..	» 27
VINCENZO SECHI Lo sport alla Mostra Augustea ..	» 30
MARIO CIRI Preparazione e sviluppo della attività atletica italiana in una eccezionale stagione agonistica ..	» 34
CLAUDIA TESTONI « I miei allenamenti, le mie speranze e le mie avversarie » ..	» 41
ALESSANDRO BLANCO Considerazioni sul momento ippico attuale ..	» 45
PIERO DODI Sei Nazioni parteciperanno quest'anno al Concorso ippico di Roma ..	» 49
GIUSEPPE ROSSI La XII Mille Miglia ..	» 53
ALDO L. CERCHIARI Note di scherma - Il Campionato dei giovani e quello femminile ..	» 57
MIMMO MUSTI La palla canestro e i Guf ..	» 63
G. L. PAOLI Corrono i levrieri sulla pista della Rondinella ..	» 65
S. F. Salvatore Spinelli, sportivo agricoltore ..	» 69
IL MASSAGGIATORE Occhiate ..	» 73

La copertina è di Mario Puppo.

A P R I L E 1 9 3 8 - X V I

A n n o - X I N . 4

SICUREZZA

PIRELLI
"Stella Bianca"

M.
DUSE

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Esteri
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore **LANDO FERRETTI**

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

Il DUCE inaugura il campo ippico di Roma alla presenza di 200 mila persone

(20 marzo XVI)





IL POETA E LO SPORT

D'ANNUNZIO

esaltatore della forza e del coraggio

L'Uomo estetico, il Poeta che l'estetica elevò a potenza di vita non poteva non amare lo sport. E lo amò difatti e lo praticò nei suoi più molteplici aspetti. La sua stessa poesia impregnata di forza, di vita, non ha tralasciato l'esaltazione dell'atleta: la sua stessa concezione amò creare il prototipo di atleta. L'atleta era per D'Annunzio l'uomo forte dal cuore di fanciullo: infinitamente buono come infinita era la sua forza. Nella stessa creazione di Maciste, il colosso di « Cabiria », intuì il

meraviglioso senso che il Poeta aveva dell'atleta. Il giuoco dei muscoli sotto la rivestitura vellutata della bronzata pelle, l'esaltazione della forza fisica accoppiata con un'infinita bontà dell'anima eleva la concezione dell'atleta al mito delle antiche leggende romane. Egli, il Poeta, voleva così lo sportivo. Praticò lo sport nella sua molteplicità di forme e di aspetti. Dall'ippica, allo sport nautico, all'eroico dinamismo di volo. La sua grande vita si svolge a contatto

con lo sport ed i suoi centri di attività sin nelle pagine più epiche. I preparativi — ricordano i Legionari — per la redenzione di Fiume si svolgono a Ronchi ed a Fiume stessa, e la parola d'ordine vien data prima dell'inizio della gloriosa epopea fiumana, ai patrioti riuniti nei circoli sportivi di quelle città. Da qui si diparte la fiamma. Ogni vittoria sportiva lo entusiasmava, traeva dalla sua anima eroica il canto dell'esaltazione. La sua Opera vive di forza e si esalta nella forza.



Ma ci sono infiniti aneddoti che dimostrano e documentano questa passione sportiva del Poeta-Soldato.

L'ATLETA PER D'ANNUNZIO

Bisogna ricordare una delle creature più palpitanti, più vive, più indovinate che sono sbocciate dalla fantasia del Poeta: è questa creatura quel Maciste che egli ideò per il grande film « Cabiria ». Nei colloqui che D'Annunzio ebbe continui ed assidui con Piero Fosco, il regista del colosso della cinematografia internazionale, così ebbe ad esprimersi nei riguardi di Maciste: « Deve essere un uomo fortissimo: un atleta tal quale io sogno ed immagino ogni atleta. Fortissimo cioè di fisico ed infinitamente buono d'animo. Poiché la forza vera non può essere disgiunta dalla bontà. Altrimenti in luogo di un atleta avremmo un brutto ».

Egli stesso era la prova di questa sua convinzione, di questa sua immaginifica creazione dell'atleta ideale. Cavalleresco sempre, non ebbe per la propria vita che un assoluto disprezzo. Ne son la prova le sue eroiche pagine di eroismo e di guerra.

Ma egli praticava anche lo sport: ottimo spadaccino egli non tralasciava in nessuna occasione l'allenamento con la spada ed il fioretto.

Il che gli fu utile per la sua movimentata vita di giornalista e di scrittore battagliero. Forse non sapete perchè D'Annunzio rimase calvo sin da giovane. La colpa fu di un duello che il Poeta ebbe con un giornalista abruzzese nel 1885. Nello scontro riportò una ferita al capo che venne immediatamente curata dal medico presente con del precloruro di ferro. Il medicamento salvò il Poeta ma distrusse inevitabilmente la sua abbondante e

ricciuta capigliatura castana dai riflessi aurei.

Di duelli D'Annunzio ne ebbe anche uno col suo amico Edoardo Scarfoglio. Colpa: due articoli del giornalista sul « Corriere di Roma » sopra il famoso *Isotta Guttadauro* che al Poeta parvero sconfinare dai limiti di una onesta facezia. Ciò che più aveva offeso il Poeta era che nell'articolo la sua opera era diventata « Risaotto al Pomidauro ».

Padre Semeria lo chiamò « un irregolare del pericolo » riferendosi alla sua epopea bellica, durante la quale D'Annunzio era sempre sul luogo del maggior pericolo: in trincea col fante, in perlustrazione come aviatore, ed imbarcato su qualche nave da guerra. Come aviatore gli aneddoti sono infiniti su di lui. Eccovene uno che dimostra la sua fermezza d'animo nel pericolo. Un giorno cadde, lanciata da un aeroplano, al cam-

po d'aviazione della Comina, una bomba vicino al riparo di D'Annunzio. Il Comandante ne raccolse le schegge ed il giorno seguente volando su Pola le lasciò cadere sulla città racchiuse in un sacchetto tricolore col suo biglietto da visita e due paroline di scherno per coloro che erano stati sul punto di colpirlo.

DONNA "NONTIVOGLIO"

Dando conto ad un amico di alcune sue imprese guerresche specialmente aviatorie diceva: «La morte per me si chiama *Nontivoglio*, come l'antica donna di Pistoia».

Invitato a Centocelle prima del volo su Vienna rispose: «Non posso venire a Roma avendo molto lavoro nella mia squadriglia. Tre tonnellate di esplosivo lanciate sulle linee nemiche valgono più di tre once di eloquenza pesate a Centocelle».

A Fiume i suoi legionari ne ammiravano la vigoria fisica e la forza dei muscoli. Talvolta egli si divertiva a far stringere il suo braccio contratto a una nuova recluta a cui aveva bendato gli occhi: «Che cosa tocchi?», gli domandava.

«Legno», rispondeva di solito il soldato tra le risa dei compagni. La forza era per lui simile alla bellezza della poesia. Questa doveva magnificare la forza. L'ammirava nell'uomo come nella natura. Diceva ai suoi amici che lo sport va inteso come un mezzo per diventare più forti e con tal forza uguagliare quella della natura che essendo brutta va regolata da quella dell'uomo, che è intelligente.

Una volta fu invitato all'inaugurazione di un impianto idraulico sulla montagna. Egli in uno dei suoi mirabili discorsi magnificò la forza dell'acqua; poi, spingendo un bottone elettrico, provocò la rottura di una diga e vide precipitare l'acqua muggendo nel nuovo letto, mentre la schiuma della cascata saliva al cielo. Commosso, il Poeta contemplava in silenzio questo meraviglioso spettacolo,

quando uno degli ordinatori della festa andò ad avvisarlo che il banchetto era pronto e che non si attendeva che lui. Allora D'Annunzio andò su tutte le furie: «Come! A compimento di una festa sublime, non avete trovato niente di meglio che far masticare carni grossolane a seicento mandibole?». Tanta era la sua ammirazione per la forza che egli nell'uomo chiamava dono divino.

IL VELOCISTA DEL GARDA

Sovente in questi ultimi anni soleva salire a bordo di un velocissimo «mas» o di un canotto e solcava con questo le acque del Garda a velocità notevoli. Le conquiste del motore e le vittorie dell'uomo in fatto di velocità lo entusiasmarono come null'altro al mondo. Parlava sovente anche con i privilegiati ammessi alla sua presenza nel Vittoriale dell'Uomo più veloce del mondo: Agello, che egli descriveva simile agli eroi della mitologia. Altrettanta profonda ammirazione egli nutriva per i costruttori di motori.

Amantissimo di cavalli e di corse, non mancava una sola volta alle riunioni ippiche romane che si tenevano alle Capannelle e da vero competente seguiva gli allevamenti romani. Prese parte alle migliori battute di caccia alla volpe nell'Agro romano bandite allora dalla Società romana della caccia alla volpe. Master era Radice Fossati. Era uno dei brillanti cavalieri vicino a Giuliano di Roccagiovine, Adriano Bennicelli, Principe Alfonso Doria, comm. Ranucci, ecc.

BOCCIOFILO IN GUANTI E CARAMELLA

Amante dei cani egli ricercava i migliori esemplari dei più noti allevamenti. Ma vicino al grande sport «vicino allo sport aristocratico egli non disdegnava le ramificazioni più popolari dello sport. Per esempio le bocce. Un gustoso ricordo in questo campo ce lo dà Emi Mascagni nel suo libro «S'inginocchi la più piccina», delizioso diario del-

la sua prima giovinezza passata per un breve periodo anche in Francia vicino al babbo Pietro Mascagni ed al Poeta, ch'era, allora, un grande amico dell'attuale Accademico d'Italia.

D'Annunzio giocava alle bocce con i... guanti. Appena sul campo delle bocce si metteva i guanti bianchi e la caramella all'occhio. Mascagni celiando gli diceva: «Pecato che tu non abbia anche gli scarpini!». Ed eccovi la cronistoria del primo incontro bocciolo con Pietro ed Emi Mascagni, così come la racconta Emi stessa: «D'Annunzio ha giocato per primo: ha preso il boccino con due dita e lo ha gettato come un confetto a qualche passo di distanza da noi, così come un confetto. Poi ha preso una boccia e mirando bene il boccino che stava a destra l'ha tirata verso sinistra ed una quarantina di metri dal boccino stesso». «Eh — gli ha detto Mascagni ridendo. — Ma che cosa fai, Gabriele?».

Il Maestro, che appariva molto soddisfatto del suo tiro, ha detto con un certo orgoglio: «Intanto, per ora, il punto è mio». Nel rifugio di Mascagni a Castel Fleury in Francia, vicino a Parigi, D'Annunzio andava anche per praticare con il grande musicista nostro lo sport del tamburello e del tennis; sport, ambedue, in cui Mascagni era pressochè invincibile.

È del resto nella natura dei grandi ammirare e praticare lo sport, sono donatore di forza e conservatore della giovinezza.

Ed il Poeta che soleva sonar le campane a stormo per annunciare d'aver ultimato un'opera così come fece quando scrisse la parola «Fine» per l'«Innocente», soleva più tardi nella quiete del Vittoriale degli italiani far tuonare il cannone dalla prova della «Puglia» quando l'Italia si aggiungeva un nuovo trionfo sportivo internazionale.

Egli diceva che la forza ha la bellezza della Poesia.

GUGLIELMO CERONI



Lottatori Dopolavoristi.

“Sport di massa...”

La G.I.L. e l'O.N.D.

Tutti gli italiani sanno ormai per scienza propria o per conoscenza indiretta, quanto sport si faccia nella Nazione e quanto il movimento tenda ad aumentare, convogliando uomini e donne, giovani ed anziani. Il campo è, nella maggior parte, dominio delle due grandi organizzazioni G.I.L. e O.N.D.

Due sigle semplici ma che pur nella loro brevità suscitano le immagini di moltitudini.

Ecco profilarsi la massa. Su questo argomento si è scritto moltissimo; la parola «massa» è stata ed è largamente usata. Sport di massa, educazione sportiva e fisica di massa.

L'ansia del lavoro, trasmessa dal Capo agli italiani, agita lo spirito dei dirigenti dello sport italiano che nel febbrile lavoro hanno bruciato tappe su tappe, ponendo l'Italia, in breve volger di anni, all'avanguardia fra le nazioni più progredite.

In pochissimi anni, da quando cioè la Rivoluzione Fascista ha investito questo settore, con l'azione, i mezzi e gli uomini, avremmo voluto che

tutte le discipline sportive avessero conquistato in ogni luogo tutti gli italiani, che fossero già sorti i campioni d'eccezione e tutte le manifestazioni avessero richiamato gli spettatori delle grandi occasioni. E la natura col suo lento progredire sull'uomo, sembra ostacoli questa azione appassionata, materata d'ansia.

Ecco, forse, il perchè del sopravvivere di alcune mentalità che vorrebbero già oggi il raggiungimento di quelle vette che altre nazioni hanno appena potuto raggiungere in un numero di anni decuplo. A chi non considera sufficientemente il vero e proprio balzo in avanti compiuto in Italia da tutta una grandiosa massa di popolo, bisogna pure rivolgere queste domande:

Quanti erano gli italiani che si occupavano di sport, quale livello essi avevano raggiunto in tutti i rami, quanti impianti esistevano prima dell'avvento del Fascismo?

Ed infine, in quante attività gli italiani si affermarono sugli stranieri?

Ma la realtà, quella realtà fascista che fa tenere gli occhi bene aperti ai capi responsabili, prosegue il suo lavoro e il suo cammino e finirà per spazzare definitivamente questi nostalgici di un tempo glorioso sì, ma che è esistito soltanto per un pugno di uomini, e non per la massa di popolo.

L'opera costruttrice che compiono le due grandi organizzazioni del Fascismo, G.I.L. e Dopolavoro, è grandiosa. La documentazione è alla portata di tutti gli uomini di buona volontà, che volessero leggere al di là delle nude cifre, delle relazioni.

L'attrezzatura organizzativa capillare permette loro d'interessare i nuclei di uomini i più lontani, come i centri urbani o le grandi aziende, e so-spingere sempre più numerosi quelli, che più ne sarebbero lontani.

L'indirizzo totalitario pone sullo stesso piano di responsabilità nazionale questi due grandi organismi, in modo che il lavoro di preparazione non

abbia soluzioni di continuità e il già fatto non si perda. L'attività che compie la G.I.L. sui giovani la rende il serbatoio inesauribile dei campioni o dei futuri campioni che onoreranno l'Italia, nel mondo. Ed ecco perchè su di essa sono puntate le particolari attenzioni dei dirigenti le Federazioni sportive italiane, custodi fedeli non solo del verbo, ma gerenti responsabili delle manifestazioni internazionali.

E la G.I.L. ha, nel Dopolavoro, per l'organizzazione dell'uomo sportivo, l'erede naturale. Su questo piano l'O.N.D. ha impostato il suo programma di manifestazioni nazionali, programma che non a torto è stato definito « voluminoso ». Programma che conserva nel posto d'onore le manifestazioni dei giochi popolari a carattere ricreativo, per la continuità del suo programma fondamentale e sviluppa

intensamente la collaborazione per le manifestazioni a carattere agonistico. Proseguire il lavoro della G.I.L. e raccogliere gli elementi sfuggiti alle maglie dell'organizzazione giovanile. Per questa ultima parte il Dopolavoro ha anch'esso concordato e armonizzato la sua azione con le Federazioni sportive dipendenti dal CONI.

Questi concetti tanto elementari quanto fondamentali, ispirano l'azione di questi organismi e danno una chiara idea dello sviluppo dello sport di massa.

Ma esiste ancora una eredità passiva che gravita senza dubbio esclusivamente sul Dopolavoro e che è data dagli uomini maturi che, non certo per colpa del Fascismo, sono rimasti lontani dai campi sportivi e dalle palestre, o nel migliore dei casi, se nella prima gioventù qualche cosa hanno fatto, le forme più dannose della vita sedentaria o delle abitudini contratte, li hanno distolti da quella minima pratica di attività sportiva che avrebbe tonificato i rammolliti muscoli del corpo e dato ben altra soddisfazione che quella di compiacersi della nascente pancetta.

E il Dopolavoro, per ottenere più vasti risultati su questa massa di uomini, diffonde i suoi giochi popolari che interessano tutte le categorie dei lavoratori e che, senza costrizioni, abitano al moto e all'aria libera.

E nella gran parte dei casi sono uomini che per prender parte alle migliaia di gare hanno dovuto superare ritegni personali o prevenzioni di ambiente, e il loro spirito per effetto della logica emulazione è stato destato e finirà per fugare ogni forma di quietismo fisico e spirituale.

Ma è un lavoro faticoso, lento, di tutti i giorni, di tutti i momenti e che dà grandi risultati perchè grande è la fede che anima i più modesti graduati dell'Organizzazione. Uomini lontani dai centri e dai capi, che lavorano per intima necessità di fa-

scisti, completano anche in questo campo il quadro del volontarismo italiano.

Queste migliaia e migliaia di dirigenti che ruotano intorno all'asse provinciale, sono un altro aspetto dei risultati dello sport di massa.

Da pochissimi anni gli stessi concetti e gli stessi ordini sono stati agitati ed impartiti per la donna italiana.

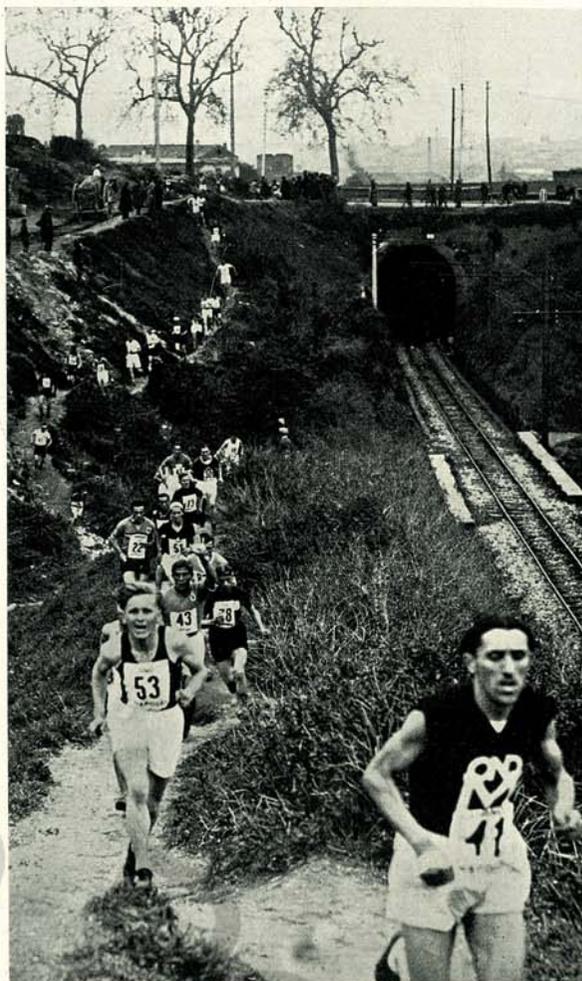
Il Dopolavoro, in questo, svolge una azione collaterale a quella della G.I.L., perchè anch'esso investe con la sua azione l'elemento giovane, perchè è un lavoro di inizio e occorre gettare le fondamenta per il futuro. D'altronde è intuitivo che non sarebbe possibile ottenere dei risultati di massa sulla donna non più giovane, perchè probabilmente i risultati potrebbero essere più dannosi che utili. A dimostrazione di questo basta ricordare i risultati dei Concorsi Nazionali Femminili, che con il semplice lavoro preparatorio hanno portato un soffio di vita nuova in alcuni centri che sembravano i meno accessibili allo sport femminile.

Si è visto in questi Concorsi squadre composte di giovani rurali che hanno gareggiato e si sono affermate nello stesso modo di quelle cittadine.

L'incisiva azione di massa compiuta dalle due Organizzazioni completa il lavoro di propaganda, in quanto i giovani, gli anziani e le donne sono gli elementi costitutivi della famiglia e le nuove generazioni, nate sane da uomini e donne sani, avranno tutti gli elementi favorevoli per divenire gente sportiva, la quale con la naturale selezione produrrà i campioni.

Come si vede è un lavoro che il Fascismo ha affrontato alla sua origine e non potrà non produrre ancora di più i suoi effetti per l'affermazione di un sistema, di un popolo e di un Capo.

Legioni e legioni di uomini in chia-



Corsa campestre.

re uniformi, che in pace sostituiscono le divise grigio-verdi, preparate nello sport a mantenere desta nel cuore la fierezza e nello spirito una dura volontà di vittoria: ecco gli immediati effetti dello sport di massa, attuato da due organismi creati dal

Fascismo, che intende inquadrare i suoi uomini, dal vivace temperamento, in reparti compatti che danno l'immagine vivente di un popolo unito e animato da un'unica volontà.

EZIO PIZZI



Pattinaggio a rotelle.

In attesa che i "ventidue" siano convocati

I Campionati del Mondo di calcio, a parte quelli che possono essere stati considerati tali in occasione di Olimpiadi, sono alla loro terza disputa. Come tutti sanno, la prima ebbe luogo a Montevideo nel 1930, con la partecipazione di 14 Nazioni (Argentina, Uruguay, Messico, Cile, Brasile, Bolivia, Perù, Paraguay, Stati Uniti, Francia, Belgio, Romania, Jugoslavia); la finale fu disputata tra Uruguay e Argentina, e il titolo rimase appannaggio dell'Uruguay. L'Italia fu assente dalla competizione, che ebbe del resto un carattere spiccatamente sud-americano. Un Campionato del Mondo certamente incompleto, ma d'altra parte gli assenti, anche se tra questi si trovi l'Inghilterra, hanno sempre torto. La seconda edizione dei Campionati mondiali si deve all'Italia, dove si disputò un girone finale memorabile. Le squadre partecipanti furono trenta. Nei gironi eliminatori erano rimasti soccombenti: Irlanda, Lussemburgo, Jugoslavia, Polonia, Bulgaria, Grecia, Portogallo, Estonia, Lituania, Turchia, Palestina, Messico, Cuba, Haiti. Rimasero in campo per le semifinali: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria (ritirati Cile e Perù). Furono sedi di disputa: Roma, Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli. Anche qui la grande assente volle essere l'Inghilterra, ma da nessuno le furono riconosciute ragioni plausibili... In campo sportivo le rinunce hanno trop-

po sapore di inferiorità tacitamente confessata; o, per lo meno, sono sospette di timore del rischio di doverla palesare. È vero che la squadra risultata la vincitrice dal formidabile torneo e fregiata quindi del titolo più ambito, l'Italia, rimase cinque mesi dopo, a Londra, in match ad invito, definito amichevole, sconfitta per 3-2 dalla selezione più forte che l'Inghilterra abbia mai fatto scendere in campo; ma tale risultato in campo avversario depose ben favorevolmente dell'altissimo valore della squadra azzurra Campione del mondo, che poteva uscire alla pari e forse vittoriosa senza gli incidenti sofferti in campo. D'altronde a porre in condizioni di equità un vero e proprio paragone, sarebbe stato necessario un incontro di rivincita in casa nostra. E questo è ancora di là da venire. Auguriamoci che il progressivo rasserenamento di situazione politica e di animi renda finalmente più agevoli i contatti sportivi — che sono del resto i più efficaci strumenti di cordialità e di comprensione tra i Paesi vicini e lontani — e faccia sì che la quarta edizione del Torneo mondiale veda la partecipazione britannica, e, inoltre, che la nazionale inglese rimanga a costante contatto con le squadre del Continente, compresa naturalmente l'Italia, tuttora in credito della visita di Londra. Siamo giunti, intanto, alla terza assise mondiale del calcio; dello sport che per il valore atletico e per la passione agonistica che esso esprime è e rimarrà il più rappresentativo del

tenore civile-sportivo da ciascun Paese raggiunto.

In quali condizioni ci troviamo alla vigilia di una competizione che ha avuto 37 iscrizioni, e le cui semifinali allineano in lizza sedici squadre, ed esattamente: Cecoslovacchia-Olanda a Le Havre; Brasile-Polonia a Tolosa; Francia-Belgio a Colombes; Italia-Norvegia a Marsiglia; Austria-Svezia a Lione; Argentina-Romania a Parigi; Germania-Svizzera a Strassburgo; Ungheria-India o S. A. a Reims?

In quali condizioni si trovano i nostri rivali, mediati e immediati?

La situazione si prospetta per noi più favorevole o meno di quella del 1934 o rimane su per giù la medesima?

Oppure è migliorata quella di uno, anzi di parecchi degli aspiranti alla successione nel titolo?

A quest'ultimo quesito si può rispondere senz'altro di sì. Quasi tutte le Nazioni semifinaliste (vi comprendiamo ancora l'Argentina che nel suo preciso interesse dovrebbe smetterla di fare le bizzesse) si presentano con una accresciuta efficienza tecnica. Così per i Paesi di antica tradizione, come per quelli di nuova e per quelli in ripresa: Germania alla testa, seguita a passo di carica dalla Francia, dalla Svizzera, Polonia, Svezia, Olanda, Belgio e Brasile. In quanto alla Cecoslovacchia e all'Ungheria si tratterà di difendere posizioni un giorno granitiche, oggi corrose ed incrinata. Una eccezionale incognita avrebbe potuto rappresentare la Germania. Come sarebbe stata formata la squadra recante sulla maglia il segno della



La "squadra azzurra" che conquistò il Campionato mondiale nel 1934.

svastica, dopo la fatale riunione delle genti di lingua tedesca? Consoliamoci: resta inalterato. Comunque, già così come si presenta, l'undici teutonico è un temibilissimo concorrente alla conquista del titolo.

Ora, essendo migliorate, in seguito a potenziamento quantitativo e qualitativo, le condizioni di parecchi concorrenti, si risponde in parte anche al terzo quesito, per cui la situazione non si prospetta per noi più favorevole che nel 1934; anno nel quale eravamo effettivamente dei dominatori. Si risponde in parte, perché la misura esatta di quali sono — o meglio saranno — le condizioni dei nostri rivali l'avremo al termine di scontri logoranti anziché, per cui occorrerà una riserva di uomini di classe, riserva che non tutti i concorrenti posseggono.

Una certa attenuazione di condizioni, per i nostri rivali, oggi più favorevoli che per il passato, nei nostri confronti, si ha nella considerazione che non sono gli elementi di riserva idonei quanto freschi, che ci difettano. Sicché resta a considerare soltanto la situazione specifica di potenzialità e di possibilità dell'odierno calcio italiano.

Poiché la squadra azzurra non potrà

che essere la risultante e lo specchio del livello tecnico-agonistico del giuoco attuale. Tenendo presente che anche questa volta l'efficienza atletica, lo spirito agonistico — anzi il temperamento —, e la qualità di giuoco, diranno la parola decisiva nella competizione.

Noi non possiamo che rimetterci al collega e Commissario Tecnico Vittorio Pozzo, che meglio di tutti è in grado di possedere gli elementi necessari e sufficienti, e ha avuto modo di formarsi una visione d'insieme completa e criteri adeguati per la fissazione di una formula che risulti il distillato più genuino della nostra potenzialità calcistica di oggi. In altri termini, per la formazione della squadra rappresentativa, la migliore del momento e quella che si possa battere per la difesa del titolo mondiale e la riconferma di esso.

Compito non facile. Il regolamento del torneo è identico a quello del precedente Campionato. Pozzo deve denunciare una rosa di 22 giocatori, dove le riserve, i pezzi di ricambio non devono accusare nessuna menomazione di rendimento nei confronti dei titolari.

Nel 1934 avemmo la ventura di presentare uno schieramento di campio-

ni. Alla finale di Roma allo Stadio del Partito, la Cecoslovacchia fu battuta, dopo i tempi supplementari, da un undici dove ciascuno dei componenti era già da tempo degno del distintivo di Campione del Mondo. Gli uomini in campo erano questi: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti e Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Di questa meravigliosa ciurma di moschettieri, uno solo tiene ancora validamente il campo: Meazza, capocannoniere del Campionato. Ferrari e Monzeglio, in ogni modo, potranno ancora far parte del « gruppo azzurro »; Allemandi è ormai spaesato dalla Nazionale A; l'impinguato Monti raggiunge appena la sufficienza; Guaita e Orsi hanno ritraversato l'Oceano; Schiavio si è ritirato dopo una riapparizione coraggiosa, ma breve; Bertolini è passato tra gli allenatori. Combi si è ritirato in tempo, dopo la sua apoteosi. Sono passati soltanto quattro anni, ma è come fossero trascorsi assai più che i « Venti anni dopo » dei compagni di D'Artagnan. Le vicende sportive corrono più veloci delle vicende storiche romanzate.

E cominciando dal grande indimenticato Combi, chi sarà il suo succes-

sore nella difesa della rete azzurra? Nel 1934 Pozzo scelse tre portieri. Sapeva sin da allora che il portiere, specie in certi tornei, equivale mezza squadra...

Siamo sicuri che ha i suoi tre candidati già secondo graduatoria. Non si devono qui enunciare nomi, nè di portieri, nè di qualsiasi degli altri che stanno per entrare nella selezione dei 22. Soltanto vorremmo trovarci in grado di rispondere da noi stessi con tutta serenità al quesito relativo alle condizioni attuali di efficienza, sia fisica che tecnica, delle file e degli esponenti maggiori del nostro calcio sul terreno di giuoco.

A dire il vero abbiamo avuto quest'anno un Campionato, così nella A come nella B, particolarmente gravido di incidenti per passionalità e durezza di giuoco in relazione, del resto, anche alla eccezionale incertezza delle classifiche. Bisognerà procedere, dunque, a un largo reclutamento tra i giovani? Sarà un bene o un male? Non si può dirlo prima. Si potrà dirlo soltanto dopo, a torneo e risultati de-

finiti. Si sa per lunga esperienza che ricorrere ai giovani è sempre un rischio che può procurare soddisfazioni impensate così come delusioni amare.

Bisogna aver fede, innanzitutto. Del resto è pur sempre vero che i Meazza, Bernardini, Magnozzi, Ferraris IV, ecc. fecero, giovanissimi, ingressi trionfali. Altrettanto dicasi degli olimpionici di Berlino, quasi tutti reclute autentiche. Ed inoltre proprio la particolare durezza del nostro campionato deve aver corazzato e temprato a dovere i giovani rimasti in efficienza in questo scorcio del torneo nazionale, tra i quali, per l'appunto, qualche olimpionico di Berlino altro non attende che di tornare alla ribalta internazionale.

Restiamo quindi in attesa della prossima convocazione dei 22. Ormai la grande competizione che si svolgerà sul suolo di Francia è vicina. Il quadro delle finali è stato già stabilito. L'incontro di Marsiglia (o Antibes) dove l'Italia disputerà la semifinale con la Norvegia ci fornirà

elementi in ogni senso probativi. Circa la impostazione del quadro della lotta, Vittorio Pozzo ha dato il suo parere preciso: «Per quanto riguarda l'Italia la sorte non l'ha trattata nè bene, nè male. È stata equa. Ha scaglionato sulla sua strada, fino ad un certo punto, ostacoli che essa conosce, meno uno, quello del vincitore della gara di Tolosa (Brasile-Polonia). Agli azzurri di percorrerla questa strada, guardandosi, come prima cosa, dal pericolo di sottovalutarli, questi ostacoli».

Vittorio Pozzo, mente lucida e spirito equilibrato, vede le cose con un certo ottimismo. Sente, nonostante tutto, che il materiale di scelta non gli manca. Chiede, però, che preparazione e psicologia di combattimento siano al loro massimo di temperatura, sempre. Non sottovalutare mai nessun ostacolo, nessun avversario. Aver fede — non la corriva fiducia — e battersi con tutta l'intelligenza e tutta la bravura, per l'onore e per la vittoria.

SISTO FAVRE



L'arrivo a San Remo: Olmo precede Favalli, Bovet e Galateau.

QUEL CHE HA INSEGNATO LA "MILANO - SAN REMO"

Il ritorno d'un campione: Olmo

La stagione ciclistica è ormai iniziata. Sono cominciate le critiche, le discussioni, ma anche le corse. Sul percorso di Km. 281,5 snodantesi dalla città Ambrosiana per Voghera, Novi Ligure, Ovada, il Turchino, Voltri, Colletta, Piani di Invrea, Savona, Albenga, Capo Mele, Capo Berta, Imperia, San Lorenzo Mare fino a San Remo, la XXXI edizione della *classicissima* del ciclismo ha avuto il suo ennesimo successo organizzativo e tecnico.

La grande prova in linea che da 31 anni inaugura la stagione ciclistica su strada (le corse e corsette precedenti sono di solito trascurate dagli assi) ha un fascino tutto speciale. Sia perchè richiami, dopo un periodo di stasi in cui, ad eccezione che per le prove di corsa ciclo-campestre, la bicicletta ha riposato, l'interesse delle folle a polarizzarsi sul cavallo

d'acciaio ed i suoi campioni, sia perchè essa eserciti un'attrazione indiscussa sui giovani desiderosi di farsi luce con una clamorosa affermazione e degli anziani decisi a non interrompere la collana delle loro vittorie, certo è che la «Milano-San Remo» è *sentita* dalle masse forse come soltanto lo sono la massima prova nazionale a tappe, il «Giro d'Italia», o quella di chiusura, il «Giro della Lombardia».

Ed anche per i tecnici, per coloro che son soliti passare al vaglio della critica i risultati di una contesa sportiva per trarne elementi di giudizio sulla efficienza dei vari corridori, la «San Remo» è la gara più attesa.

E, per farla breve, la «Milano-San Remo» una specie di punto di riferimento, una parata delle migliori forze ciclistiche, un preludio alla *stagione* che con essa

comincia, un punto fermo nel bilancio preventivo dell'attività futura.

È la «Milano-San Remo» che dà l'aureola di campione, che lancia un asso o che — come è avvenuto quest'anno — riconferma la fama traballante di un atleta.

ANDANDO A RITROSO NEL CAMMINO DEGLI ANNI

Fu nel 1907 che, su 288 Km. esatti, fu disputata la prima edizione della prova che doveva diventare la «classicissima». Uno degli assi del momento, Petit Breton, giunse primo innanzi ad un altro straniero, Garrigou, ed ai tre migliori nostri atleti: Gerbi, Ganina e Galetti. La media fu di chilometri 26,206. Ecco il punto di partenza per un successivo ininterrotto superamento che ha portato ai Km. 38,517 del vincitore di quest'anno.

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Anche la seconda edizione vide una affermazione straniera che Vanhouwert riuscì a superare Ganna, il quale s'era infiltrato al secondo posto, innanzi a Pottier, Ringeval e Trousselier; ma la gara del 1909 fu caratterizzata dalla rivincita italiana: Ganna, ad una media di Km. 30,420 — sbalorditiva per quei tempi — che restò il primato da battere fino al 1913, liquidò Georget e gli altri rappresentanti del ciclismo straniero. Ecco poi, dopo la grande impresa di Ganna, per quattro anni di seguito apparire in cima alla classifica i nomi di atleti non italiani e, nel 1913, Defroye spodestare il campione nazionale del suo primato: la media salì dai 30,420 di Ganna a 31,143. Fu quello, però, il canto del cigno del ciclismo estero nella classicissima, che bisogna giungere fino al 1936 (una parentesi italianissima di ben 13 anni) per rividere primo, sotto lo striscione di



Aldo Bini.

arrivo di San Remo, un belga: Demouysère. Agostoni, nel '14, spezzò la serie straniera ed inaugurò quella nazionale. Nel '15 fu Corlaita che ebbe l'onore della vittoria e nel '17 (nel '16 la classicissima fece vacanza) Belloni segnò il suo nome nel libro d'oro della competizione. Appariva allora, lucente della viva luce del crepuscolo mattutino, l'astro nascente Girardengo. Ed il novese, che l'anno della vittoria di Belloni era giunto secondo, ottenne la prima piazza nel 1918. Vittoria di Gremo nel '19 e secondo posto del novese: vittoria di Belloni nel '20 e poi ancora, nel '21, di Girardengo. Anni eroici del ciclismo caratterizzato dalle lotte accanite tra gli assi d'allora. Nel '22 Brunero regola «Gira», ma nel '23 il campionesimo si prende la sua rivincita precedendo Belloni, Azzini e Brunero. Siamo al '24: è Linari che mette

tutti d'accordo; poi nel '25 e '26 un doppietto di «Gira». Nel '27 uno sconosciuto, Chesi, batte Binda; ma nel '28 Gira — cominciano i duelli tra Binda e il novese — si aggiudica la prova per la sesta volta. Solamente nel '29, il vittorioso Binda migliora il primato di Defroye portandolo a chilometri 31,628. Affermazione di Michele Mara nel '30 e nuova vittoria di Binda nel '31. Nel '32, per merito di Bovet, che regola Binda e il vincitore dell'edizione di due anni prima, M. Mara, il primato crolla ancora e raggiunge i 34,432. L'anno successivo Guerra detronizza Bovet che batte in gara e migliora ancora il massimo della velocità: dai 26,206 di Petit Breton siamo ormai ai 36,138 del mantovano. 1934: il cosiddetto «leone delle Fiandre» Demouysère torna ad inscrivere la Milano-San Remo il nome di uno straniero ma la sua media è inferiore a quella stabilita da Guerra nel '33. Nel 1935 Olmo batte Guerra, Cipriani e Bartali, colui che doveva poi rinnovare sulle aspre salite dei Pirenei e degli altri monti francesi le gesta dei Bottecchia e dei Binda. Nel 1936 Varetto innanzi a Romagnotti migliora ancora il primato: ma nel '37 Del Cancia, vittorioso, toccò per primo i 37 orari. Ecco ora la seconda affermazione di Giuseppe Olmo che con i suoi 38,517 polverizza il primato di Del Cancia.

OLMO È TORNATO ALLA VITTORIA

Giuseppe Olmo, l'atleta che quando nel 1935, sulle levigate tavole del Vigorelli, portò a Km. 45,090 il primato mondiale dell'ora senza allenatori fu definito «fenomeno» ed abbracciato attraverso le colonne dell'Auto dal pontefice massimo del ciclismo francese Desgrange, non aveva avuto, l'anno scorso, una stagione troppo felice. Nel suo ruolino di marcia non figurano, infatti, che alcune vittorie di tappa ne «Il Giro d'Italia». E alla



Olmo festeggiato subito dopo l'arrivo. Gli è a fianco il fido Olivieri.

fine dell'annata ciclistica si disse che Olmo era ormai finito e che difficilmente l'ex-primatista dell'ora avrebbe potuto ancora rappresentare un ruolo di primissimo piano. La XXXI Milano-San Remo, invece, riconferma la sua classe e mostra come egli attualmente sia il corridore più a punto fisicamente e moralmente. Basta rileggere la cronaca della vertiginosa contesa per convincersi di questa realtà: sul Turchino il vincitore si trovava a 2'45" da Vicini che per primo aveva raggiunto l'erta: a Voltri egli, insieme a Bartali, aveva ridotto il distacco dal fuggitivo Vicini ad 1'35"; a Colletta era a 1'10" dal fuggente ch'era stato raggiunto dal francese Deforge: a Piani di

Invrea, Deforge, piantato in asso Vicini, procedeva, le ali ai piedi, a 39 di media: ad Albenga Olmo, insieme a Favalli, Bovet ecc., l'aveva «pizzicato»: s'era poi staccato Mallet: ma Olmo, con Favalli, Bovet e Galateau, lo riaccuffava e trascinandosi appresso il gruppetto, che poi batteva in volata, giungeva primo sotto il traguardo. Come si vede chiaramente Olmo non si è lasciato impressionare né dallo svantaggio della salita, né dalle successive fughe di Vicini, Deforge e Mallet: con una regolarità cronometrica ha annullato il distacco, ha raggiunto i fuggitivi e ne ha disposto a suo piacimento. Tutto ciò, considerato attraverso la media primato, dimostra chia-

ramente le eccellenti condizioni di Olmo. Ma la Milano-San Remo ha dato altre indicazioni: ha dimostrato l'ottimo grado di forma di altri atleti, quali Favalli, Bovet, Bini, Vignoli, Bailo, Bizzi e Rogora: e ha anche indicato che Bartali, pur non essendo ancora a punto come preparazione, è in via di raggiungere la sua miglior carburazione per le grandi prove a cui quest'anno sarà chiamato. La XXXI edizione della «classicissima» non è stata inferiore alle precedenti: ed anche questa volta oltre a premiare il corridore più a posto del momento, ha dato preziose indicazioni su quella che sarà la stagione ciclistica dell'Anno XVI.

GAETANO CARANCINI

Ciclismo integrale

Qui si parla del ciclismo sportivo, e in particolare di quel ciclismo di velocità, che ogni tanto ritorna alla ribalta come tema del giorno. Ora è la volta del bolognese Loatti, che con le sue ripetute e convincenti vittorie parigine fa nascere in tutti la speranza di riavere al più presto un campione mondiale di nostra razza, per lo meno nella categoria dilettanti, che segua le orme di Verri e di Martinetti; e sembra anche a noi che la speranza non sia infondata, specie se si tien conto di quell'ottimo tempo di 30'4/5 segnato sui 500 metri della pista di via Nelon rispetto ai 30'2/5 del campione dei professionisti Scherens.

Ma non bisogna fermarsi ad esaminare ed esaltare, per quanto meritatamente, le prodezze di un solo campione, se si vuol giungere nelle Olimpiadi e nei Campionati del mondo a conquistare quei piazzamenti che competono ad un popolo — come l'Italiano — cultore ed appassionato del ciclismo nelle sue varie forme agonistiche. Si asserisce, da alcuni, che l'interessamento delle folle per la velocità pura è tramontato da un pezzo ed è ormai ben difficile farlo risorgere in Italia; noi diciamo, invece, che se si agisce con convinzione, sulla base di un programma ben definito e da attuarsi progressivamente nel volgere di pochi anni, la passione per la velocità risorgerebbe fra le masse e per conseguenza aumenterebbero anche i praticanti di questo ramo tanto importante quanto negletto dello sport ciclistico.

Il Segretario Generale del C.O.N.I., nel tracciare fin d'ora il programma per conseguire le migliori classiche nelle prossime Olim-

piadi di Tokio, ha opportunamente incitato i dirigenti le varie Federazioni ad agire in profondità fra le masse, per cercar di raggiungere il « soffitto delle umane possibilità » che si è già toccato in più occasioni col calcio e con la scherma; ed ha giustamente ammonito che « il campionamento deve essere, perciò, tenuto in onore come punto di riferimento, come incremento dello spirito agonistico della gioventù italiana, come sano stimolo di emulazione ».

A sua volta la Federazione Ciclistica Italiana annuncia — a mezzo di un'intervista concessa dal suo Presidente — che, data l'insufficienza delle piste, saranno fra breve promosse gare di velocità su rettilinei, per allievi e giovani fascisti, e che il Comando Generale della G.I.L. ha già messo in cantiere una gigantesca « Leva della Velocità » a cui parteciperanno migliaia di giovanissimi.

Siamo, quindi, alla vigilia di una completa riorganizzazione dell'ambiente ciclistico, e si sta per dare finalmente un indirizzo tecnico ai giovani che intendono dedicarsi con entusiasmo allo sport del pedale?

Vogliamo sperarlo, poichè in questo momento non si può che partire da una lieta ed importante constatazione; quella cioè che la gioventù italiana è ormai inquadrata nei ranghi del P.N.F., e che la G.I.L., fra le sue molteplici attività, tiene nel dovuto conto la pratica della bicicletta come esercizio pre-militare e come competizione sportiva.

Le vecchie Società ciclistiche, sorte sullo scorcio del secolo passato e che tante benemerenze conquistarono nel periodo di volgarizzazione

del ciclismo nazionale, sono in gran parte sparite dalla scena sportiva e quelle poche, che resistono ancora, contano un esiguo numero di soci, dispongono di mezzi assai limitati e vivono — più che altro — dei nostalgici ricordi di un glorioso passato. D'altro canto le Società più giovani e più attive, costituite nell'ultimo ventennio, concepiscono la loro missione in modo tutt'affatto speciale, e mirano principalmente a raccogliere coppe e trofei, strappandosi a vicenda corridori già affermatosi ed in via di affermazione, anzichè dedicarsi, come dovrebbero, alla selezione ed all'allenamento razionale dei migliori elementi locali.

Quest'opera di ricerca, di studio, di valorizzazione e di lancio nel campo agonistico non può, oramai, essere affidata che ad una potente organizzazione nazionale, costituita su solide basi; e, poichè tale organizzazione è in atto col nuovo inquadramento della G.I.L., non resta che proporre alle Gerarchie competenti di prendere i necessari contatti per constatare se sia possibile o meno compenetrare senz'altro le forze del dilettantismo ciclistico nei ranghi della gioventù fascista.

Non è chi non veda che, se si potesse raggiungere un accordo completo su tali basi, l'organizzazione sportiva ciclistica potrebbe in breve tempo divenire integrale, e potrebbe raccogliere innanzi tutto — in analogia a quanto già pratica la F.I.D.A.L. per le corse campestri — i migliori pedalatori che si vengono affermando nelle prime e modeste gare a carattere comunale. Da tali gare si dovrebbe, poi, passare a quelle provinciali, ed in terzo grado a quelle di zona, ove i

rispettivi Direttori della F.C.I. potrebbero, infine, prendere sotto il loro controllo e guidare col loro consiglio la carriera dilettantistica di quanti avessero superato con buoni risultati la triplice selezione.

Tutto ciò, s'intende, tenendo sempre ben distinte le prove di velocità da quelle di mezzofondo, e queste da quelle di resistenza; cosicchè gli allievi dovrebbero innanzi tutto cominciare dalla velocità pura, per passare poi, dopo un certo tirocinio, alle prove a cronometro su medie distanze, e per dedicarsi infine — una volta irrobustiti e fatti esperti sul modo di distribuire le forze — alle più faticose prove di resistenza.

È noto l'aforisma « Natura non facit saltus » e non vi è campo d'azione più pratico di quello sportivo per applicarlo, poichè i risultati più razionali e convincenti si ottengono solamente con un graduale e progressivo allenamento, vigilato con cura da chi si intenda con profonda cognizione di causa della difficile arte del correre.

Non è raro, invece, assistere ancor oggi a gare per debuttanti sui 100 o 150 km. di duro e snervante percorso, per modo che le giovani energie si logorano anzi tempo di fronte alle prime difficoltà della strada ed anche le volontà più promettenti si fiaccano di fronte ai primi immancabili insuccessi ed ai conseguenti abbandoni da parte di coloro che dovrebbero, invece, sostenere gli allievi fino almeno a portarli ad un grado completo di preparazione.

Non è certo così che si possono formare schiere sempre più numerose e agguerrite di campioni nelle varie specializzazioni, nè è così che si può preparare una « generazione » di ciclisti per affrontare con successo le più ardue prove internazionali e mondiali, e conquistare in esse gli allori più ambiti.

La F.C.I. dovrebbe scegliere i suoi « tecnici » in ogni provincia, fra gli ex-corridori ed i competenti di provata capacità, e dovrebbe poi mettere questi « tecnici » a disposizione dei Comandi sportivi della



Bruno Loatti, certezza, più che promessa, del nostro ciclismo su pista.

G.I.L. per concretare programmi razionali ed adeguati all'età ed alle attitudini delle varie categorie di concorrenti, battendo e ribattendo sul principio che una buona preparazione si inizia con lo studio della macchina e della posizione, e con gare brevi e veloci per acquistare fiato ed elasticità prima di quella resistenza allo sforzo prolungato, che viene gradatamente con l'esercizio, purchè non si cada in eccessi deleteri. Le Società ciclistiche dovrebbero

essere ridotte a poche — in modo, però, che ne funzionasse almeno una per provincia — bene attrezzate, adeguatamente finanziate e sopra tutto bene dirette; e ad esse dovrebbero far passaggio, in un secondo tempo, come ad altrettante Scuole di perfezionamento, gli elementi già affermatosi replicatamente nelle gare organizzate dalla G.I.L. Infine la F.C.I. dovrebbe istituire e far funzionare in località particolarmente adatte due speciali

Scuole superiori — per la strada e per la pista — destinate ad affinare ancor meglio quei dilettanti che dimostrino di aver doti eccelle per divenire autentici campioni; e per tali Scuole superiori nessun maestro potrebbe essere più indicato di Girardengo e di Verri, attuali Commissari Tecnici della Federazione.

Un simile piano d'azione è forse troppo grandioso ed arduo, e mira ad orizzonti troppo vasti, che non sono ancora raggiungibili? Non ci sembra, poichè con quattro milioni di ciclisti non dovrebbe essere impossibile provarne in gara quattrecentomila, per creare poi gradatamente qualche migliaio di buoni dilettanti e qualche centinaio di ottimi professionisti, i quali ultimi, naturalmente, dovrebbero passare alla dipendenza dell'industria o delle ditte commerciali in genere non appena spiccato il volo dalla categoria dei puri.

Anche il camerata Giardini, con un articolo apparso il 6 gennaio sulla « Gazzetta dello Sport », ha sostenuto con convincenti argomenti che bisogna dare ai giovani ed alle Società un indirizzo tecnico per la specializzazione, se si vuol migliorare questo vecchio ciclismo, che sembra uno sport tutto chiuso in sè stesso e destinato a dirigersi secondo sistemi ormai superati. E soggiunge, poi, che per insufficienza dei programmi e per inadempienza degli organi periferici non si sono raggiunti finora i risultati sperati; che occorrono istruttori, allenatori, e direttori sportivi di polso; che non è più ammesso che i giovani operino senza alcun metodo, abbandonati a sè stessi, mettendo a posto le biciclette con improvvisati criteri



Gino Bartali, "numero uno" del ciclismo italiano.

ed incominciando a pedalare furiosamente sulle strade, senza sapere come e quando l'allenamento debba essere regolato! E se questo si osserva da un esperto in materia per la preparazione su strada, che cosa dovrebbe dirsi per la preparazione ancor più delicata che occorre per dedicarsi alla pista? Anche in questo campo si dovrebbe partire, come proclama Giardini, da una cultura fisica basilare, resa assolutamente obbligatoria per i giovani — basti ricordare, fra l'altro, che Zimmermann era un saltatore di classe — e selezionare poi gli elementi più adatti con accurati e progressivi esercizi di palestra e di atletica leggera. Andrebbe, quindi, iniziato con ogni precauzione l'addestramento

ciclistico, incominciando dalla scelta dei rapporti e dalla posizione in sella, per arrivare in seguito alle prime volate ed alle prove di treno fino alla classica distanza di 10 km.

Gli elementi più adatti per formare la massa dei velocisti potrebbero essere ricercati fra gli studenti, i quali — come si è già esposto in altre occasioni — si trovano nelle condizioni più favorevoli per dedicarsi ad una attività atletica che richiede, in media, un'ora al giorno di esercizio e che si fonda molto sulla tattica oltre che sulla forza fisica dell'individuo. Non dovrebbe essere difficile organizzare, poi, le prime prove sui viali cilindrici, che ormai si trovano ovunque, per passare, infine, alla pratica della pista, con la graduale selezione sopra accennata.

Per raggiungere risultati concreti bisognerebbe anche far sì che i velodromi, esistenti nelle principali città, non vivacchiassero alla meglio una vita propria ed indipendente, ma venissero collegati fra loro — e possibilmente consorziati — per l'attuazione di un piano totalitario, che garantisca un po' a tutti una serie continua di riunioni varie ed importanti, e che assicurasse ai nuovi « adepti » la possibilità di cimentarsi, senza frequenti e dannosissime pause, nelle varie forme di gara.

Frattanto attendiamo con piena fiducia il preannunciato bando della « Leva della Velocità » per constatare quale parte del vasto programma — che da tempo vagheggiano i vecchi amatori del ciclismo — potrà essere attuata immediatamente e quale, invece, dovrà essere rinviata per la sua realizzazione ad un prossimo avvenire.

BRUNO CARATTOLI



LAHTI, ENGELBERG, WENGEN

tappe poco fortunate dello sci italiano

Gli sportivi superficiali hanno giudicato deludenti i risultati ottenuti dagli sciatori italiani a Lahti, ad Engelberg ed a Wengen, eppure il comportamento degli « azzurri » è stato molto più brillante, specialmente a Lahti, di quanto non sia apparso attraverso le cronache striminzite o la aridità delle classificazioni.

Pertanto la colpa di questa delusione va addebitata alle notizie monche e concise offerte dalla stampa ai lettori sportivi ed alle speranze eccessive che erano sorte dopo la grande vittoria di Garmisch, nonché a tutta una serie di circostanze che ora illustreremo.

Cosa è successo a Lahti? Siamo stati leggermente al disotto delle previsioni nella staffetta, ove abbiamo perduto il primato centro-europeo, conquistato dalla Svizzera; nella gran fondo, dove stavamo per cogliere una grande affermazione, la sfortuna ci ha tartassati irrimediabilmente; ed infine nel fondo il nostro miglior concorrente (Demetz) figura al trentaquattresimo posto della graduatoria.

Si tratta ora di esaminare un po'

più da vicino questi risultati ed estrarne la parte buona. E indubbio che i nostri azzurri non avevano a Lahti le condizioni spettacolose di forma di Garmisch; nè è facile stabilire se tale stato di fatto fosse dovuto ad eccesso di preparazione o a difficoltà di clima e soprattutto di alimentazione. Forse l'una e l'altra cosa; Scalet, per esempio, è stato afflitto da disturbi viscerali dovuti ai troppo grassi cibi finlandesi, mentre Gerardi era probabilmente superallenato.

Per la staffetta, la preparazione degli azzurri era stata perfetta ed il loro entusiasmo enorme, anche perchè i giornali locali lo tenevano desto, ponendo nelle presentazioni e nei pronostici la squadra italiana quasi allo stesso livello delle tre nazioni scandinave.

La mattina della gara, l'allenatore Sares compì tempestivamente l'intero percorso, che si snodava quasi tutto dentro un bosco, studiando le condizioni della neve e la qualità delle scioline da applicare alla suola dello sci. E tuttavia il clima lo tradì, proprio nella prima frazione, in cui Berardi raggiunse

il traguardo non scivolando sulla neve, ma si può dire a forza di salti, avendo ben due dita di crosta ghiacciata sotto gli sci.

Siamo costretti a far notare, a questo punto, che i percorsi sui quali si sono svolti i campionati del mondo, a Lahti, nulla avevano di comune con quegli stupendi percorsi piatti che noi abitualmente chiamiamo « percorsi finlandesi ». Non che non ce ne fosse la possibilità; ma i tecnici locali si erano sbizzarriti a disegnare i percorsi in pieno bosco, scegliendo tutte le mezze coste su leggeri pendii, con così bruschi tornanti e molteplici gobbe da impedire, nella maniera più assoluta, il predominio dello stile puro sulla resistenza fisica. Perchè questo? Non riusciamo a comprendere: perchè, in fin dei conti, in materia di stile i finlandesi avevano tutto da guadagnare.

Sullo svantaggio portato da Gerardi a Baur si è decisa la staffetta, poichè non fu più possibile riacchiappare gli svizzeri; ed anzi Demetz, disilluso e scoraggiato, si lasciò soffiare inopinatamente il quinto posto dal tedesco Leupold.

Due giorni dopo, nella gara di fondo, si verificò uno dei fatti più ridicoli ed antisportivi che si siano mai potuti verificare in un campionato del mondo. La F.I.S. aveva deciso infatti che le iscrizioni fossero numericamente libere; dimodochè la Finlandia si presentava, da sola, ben centododici concorrenti su 213 iscritti, ai quali vanno aggiunti una quarantina di norvegesi e svedesi. C'è bisogno di farvi notare quello che è accaduto? Basterà rilevare che i primi cinque posti sono stati conquistati da concorrenti cui la sorte aveva affidato un numero di partenze fra il 35 e l'80, vale a dire da concorrenti che hanno avuto la fortuna di trovare la pista nevosa nelle condizioni di maggiore velocità. Primo è difatti Paolo Pitkänen (Finlandia) partito trentaseiesimo; secondo Dahlquist (Svezia), quarantunesimo; terzo Jalkanen (Finlandia), sessantaduesimo; quarto Matsbo (Svezia), trentottesimo; quinto Lauronen (Finlandia), settantasettesimo.

Noi abbiamo avuto la sfortuna di non avere Giulio Gerardi nelle migliori condizioni di forma, poichè altrimenti il piemontese avrebbe potuto fornire qualche grossa sorpresa, dato che il suo posto di partenza (il settantacinquesimo) era tutt'altro che disprezzabile.

Al contrario, l'antisportiva deliberazione della F.I.S. è costata cara ad atleti di grandissima classe, che la sorte aveva trattato male, costringendoli a partire nelle ultime posizioni. Ed ecco difatti un Bergendahl, detentore del titolo di campione del mondo, ben conquistato a Chamonix, finire al ventitreesimo posto per essere partito duecentesimo! Ed un Nemi, grande favorito, doversi contentare del decimo posto, essendo partito centosettantottesimo; ed un atleta come il norvegese Brodahl, grande specialista della combinata, centosessantasettesimo in partenza, che deve contentarsi... dell'88° posto della graduatoria.

Perchè tutto questo macello? Non ci vuole molta intelligenza per rendersene esatto conto. Il passag-

gio continuo di una simile enorme massa di concorrenti, ognuno dei quali lasciava dietro di sé strie di sciolina fra le più disparate, aumentava la profondità del solco della pista o mutava la neve in una specie di renella biancogiallognola, molto meno veloce di quanto non fosse in precedenza.

Si sono così avute tre categorie di concorrenti: i primi (dall'1 al 15, così ad occhio e croce) poco fortunati perchè la pista non era ancora sufficientemente veloce (Oscar Fredriksen, primo partito, ha dovuto contentarsi del quarantesimo posto); i secondi, fin verso l'80, che hanno trovato una pista assolutamente perfetta, beninteso limitatamente alle condizioni della neve; ed infine una terza categoria di concorrenti sfortunati in sempre maggior misura col progredire... dell'altitudine; dove la parola « altitudine » non va affatto riferita al livello del mare, bensì al numero di partenze.

Ecco, di conseguenza, perchè coloro che sono partiti nella prima centuria, hanno trovato ben più agevole il cammino verso la vittoria od il piazzamento onorevole che non quelli che si trovavano nella seconda centuria di partenti.

Esaminiamo dunque un momento il caso di Demetz. Il gardenese si è classificato 34°, essendo partito 177°, in una gara in cui l'equilibrio dei valori era tale che, su per giù, dieci secondi sono sufficienti per perdere una decina di posti... Innanzi a lui sono diciassette finlandesi, dodici svedesi e solo quattro norvegesi, il che fa pensare con nostalgia a quello che sarebbe stato di sicuro il suo comportamento se la gara avesse avuto un numero fisso e limitato di partecipanti per ogni nazione concorrente e se pertanto non avesse trovato la pista nelle mediocri condizioni già descritte. Il valore della prova di Vincenzo Demetz può essere ancor più illustrato, precisando che egli non è soltanto primo dei centro-europei, ma addirittura dei « non scandinavi ». Una graduatoria che eliminasse completamente i rappresentanti delle tre nazioni nor-

diche dalla classifica del fondo, darebbe infatti: 1° Demetz (Italia, 34°), 2° Smolej (Jugoslavia, 64°), 3° Gerardi (Italia, 70°) 4° Baur (Italia, 71°), 5° Novacki (Polonia, 72°), 6° Jammaron (Italia, 75°), 7° Gamma (Svizzera), 8° Freiburghaus (Svizzera), 9° Bohumil Musil (Cecoslovacchia), 10° Leopold (Germania), 11° Berauer (Cecoslovacchia), 12° Lochbieler (Germania), 13° Severino Compagnoni (Italia), 14° Bogner (Germania), 15° Cyril Musil (Cecoslovacchia), 16° Burg (Germania), 17° Siitan (Estonia), 18° Simunek (Cecoslovacchia), 19° Karpiel (Polonia), 20° Soguel (Svizzera), ecc.

La constatazione che nei primi sei « non scandinavi » ben quattro sono italiani e che tutti e quattro precedono il primo svizzero ed il primo tedesco, ci sembra sufficientemente eloquente in merito alla regolarità tecnica del risultato verificatosi nella staffetta e risoltosi a favore delle due nazioni amiche.

Fra coloro che Demetz (34°), Gerardi (70°), Baur (71°) e Jammaron (75°) hanno battuto, volete vedere chi diavolo s'incontra? Guardate: 35° Sigurd Nilson (Svezia), 36° Fosseide (Norvegia), 39° Lehtinen (Finlandia), 40° Oskar Fredriksen (Norvegia), quello stesso che fu ampiamente battuto a Garmisch da ben sette italiani e che si classificò secondo, dietro Iversen, ai campionati internazionali di Francia; 45° Toivonen, 48° Bjorn, 50° Lauri Pitkänen, 56° Koskelainen e 58° Husu, tutti ben noti assi finlandesi. Ed ancora: 62° Hans Vijnjarinen, 85° Arne Larsen ed 88° Trygve Brodahl, cioè tre fondisti norvegesi di fama internazionale.

Dalla classifica ufficiale sarebbe possibile spulciare ancora una notevole quantità di campioni scandinavi ben noti la cui esibizione è stata superata dai quattro italiani. E c'è stata infine la « gran fondo » che è valsa per un istante a risollevare le sorti italiane, sempre per merito del meraviglioso atleta gardenese. Ritiratori Scalet, quasi in partenza, a causa dei già citati fortissimi dolori viscerali, al controllo dell'undecimo chilometro Demetz



Da sinistra: Giovanni Nogler, Vittorio Chierroni, Giulio Gerardi e Vincenzo Demetz. (Foto Giacomelli)

risultava quinto assoluto e balzava al terzo posto a quello del ventesimo chilometro. Mille metri più oltre Demetz rompeva uno sci proprio sotto l'attacco. Guasto irreparabile, che lo costringeva al ritiro. Passiamo ora ad Engelberg. Qui le nostre speranze erano minori; ma la classe di Chierroni e i continui progressi di Nogler ci autorizzavano a confidare, sia pure... nascostamente in qualche buona sorpresa, a nostro favore. Questa sorpresa non c'è stata. C'è stata invece la sorpresa — per chi non ci credeva; e noi non siamo fra questi — della conferma dell'assoluto valore internazionale del discesismo francese.

Nella discesa abbiamo ottenuto: 13° Chierroni, 16° Nogler, 23° Paluselli, 26° Zanni. Nello slalom: 8° Nogler, 19° Paluselli, 24° Chierroni, 26° Roberto Lacedelli. Nella combinata: 10° Nogler, 15° Chierroni, 19° Paluselli. L'Italia terminava quarta nella classifica per Nazioni, preceduta dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera.

Bilancio: Nogler ha confermato le sue grandi possibilità avvenire e la sua classifica finale costituisce un netto passo innanzi sulle più favorevoli previsioni, mentre fran-

camente ci si poteva attendere qualcosa di più da Chierroni e da Zanni. Al contrario, Paluselli si è comportato con onore, al limite delle sue possibilità.

In complesso, ordinaria amministrazione. Saltiamo quindi ai campionati internazionali d'Elvezia, a Wengen, dove giocavamo una grossa carta (Menardi), riponendovi sopra molta fiducia.

Noi vogliamo premettere che, a nostro giudizio, la formula di questi campionati è ingiusta, poichè dà un eccessivo vantaggio ai discesisti, che possono contare sul doppio punteggio della discesa e dello slalom. La formula migliore, sempre beninteso secondo la nostra opinione, sarebbe quella imperniata su tre prove: fondo, salto ed una discesa con vari passaggi obbligati, quella che noi italiani conosciamo e divulghiamo come « slalom gigante ».

Comunque Menardi non era davvero svantaggiato dalla formula quadrupla; e col sesto posto nel fondo ed il tredicesimo nella discesa avrebbe potuto aspirare senz'altro al quinto posto assoluto, dietro il tedesco Lantschner e gli svizzeri Schlunegger, Von Allmen e Gamma. Senonchè nello slalom

Menardi ne faceva una delle sue (ancora non si è capito bene cosa gli sia esattamente successo) e non portava a termine lo slalom, abbandonando la competizione.

Il diciottesimo posto di Demenego non poteva davvero risollevare il nostro... spirito depresso, se a confortarci non fossero intervenute varie, interessanti e più che soddisfacenti affermazioni. Primeggia soprattutto il comportamento di Nogler, vittorioso nella discesa libera, categoria juniores, con un tempo che lo collocherebbe al settimo posto assoluto; e quarto nello slalom, egualmente categoria juniores. A fianco del gardenese va posto nello stesso rilievo Paterlini, un italiano che risiede in Svizzera, a Lenzerheide, che si aggiudicava il successo nella prova di salto, innanzi a tutti i migliori campioni elvetici. Così pure nella discesa libera, Giuseppe Cattaneo si assicurava il primo posto nella categoria « seniores di seconda » e Chiozzi era quinto fra i juniores. Tanto Cattaneo che Chiozzi sono egualmente italiani che vivono in Svizzera.

Di conseguenza, non possiamo lagnarci dei risultati di Wengen.

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI



Cavalcata di giovani della Juventus di Virunum.

Lo Sport alla Mostra Augustea

Seguendo l'esempio della Grecia, Roma diede in ogni periodo il massimo impulso allo sport, nel senso attribuito oggi a tale parola, sia con il favorire ogni attività dei giovani nelle palestre e nelle piscine — i cui resti testimoniano la grandiosità e la perfezione di tali edifici e dei loro impianti — sia con le gare di ogni genere tra atleti, gladiatori, corse ed altri grandi spettacoli rimasti famosi specialmente nell'epoca imperiale. Tale attività, i provvedimenti relativi, l'organizzazione delle gare e competizioni, in una parola, tutta la vita sportiva dei Romani

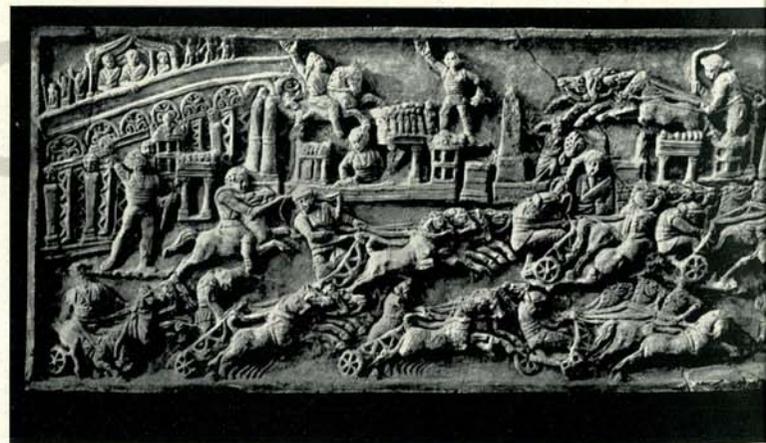
è illustrata mirabilmente attraverso i rilievi, i plastici e le pitture, nelle sale della Mostra Augustea che il Duce ha voluto per solennizzare il bimillenario del grande Imperatore. Una visita alla Mostra riserba infatti non poche sorprese per tutti i cultori e gli appassionati di ogni gara e competizione sportiva dei nostri giorni ed è oltremodo interessante ed istruttiva sotto ogni aspetto. Chi avrebbe mai potuto pensare che anche allora esistessero i tifosi (per chiamarli con la parola divenuta di moda) che spesso provocavano contese nei circhi e ne-

gli anfiteatri, parteggiando per la loro squadra o per il loro favorito?... E proprio vero che: « nihil sub sole novi »; infatti oltre i numerosi Editti i quali comminavano pene contro i disturbatori dei giochi e proibivano di parteggiare per le fazioni — così si chiamavano le squadre degli aurighi partecipanti alle corse di bighe — un affresco rinvenuto in una casa di Pompei, riprodotto alla Mostra, è appunto dedicato alla rissa scoppiata tra spettatori di Pompei e di Nocera nell'anno di grazia... 50 avanti Cristo. Sembra che tra Pompei e Nocera,

in fatto di predilezioni per i gladiatori e gli atleti, non corressero rapporti molto buoni, e, in occasione di un grande spettacolo, nacque una violenta contesa con spargimento di sangue; si vedono spettatori che si azzuffano sulle gradinate dell'anfiteatro ed anche all'esterno, mentre alcuni giacciono malconci a terra ed altri fuggono rovesciando le banchette dei venditori ambulanti accampati nei pressi del circo. Una scena resa con magistrale verismo che dimostra a qual punto giungessero gli appassionati spettatori e che determinò il severo provvedimento della proibizione di ogni spettacolo a Pompei per qualche tempo. Non sembra di rileggere le cronache di qualche giornale dei nostri tempi, con la notizia della punizione inflitta ai giocatori e la squallida del campo in seguito agli incidenti?... Ma anche altre scene ed altri personaggi ci ricordano istituzioni e figure delle nostre competizioni sportive nei loro vari aspetti: così

il mossiere (già starter) delle odierne corse al trotto ed al galoppo ha avuto come lontano progenitore il magistrato che alza la mappa (strano intreccio di cordicelle) per dare il segnale di partenza alle bighe nel circo, la cui statua rinvenuta a Roma è ora in Campidoglio. Altri rilievi di monumenti mostrano uomini che danno il segnale, altri che esaminano i cavalli e le loro bardature, garzoni che portano secchi d'acqua e personaggi in atto di offrire corone ai vincitori. Nel mosaico trovato in una villa della via Cassia spiccano i quattro aurighi delle fazioni imperiali con il loro cavallo, indossanti la veste con il colore della squadra; le squadre erano quattro e prendevano il nome dai colori delle vesti (proprio come le casacche dei fantini d'oggi): bianca, azzurra, verde e rossa. In varie epigrafi dedicate a celebri aurighi sono riportate le loro vittorie, il nome dei cavalli e dei proprietari; il monumento di Porfirio, rinvenuto nell'ippodromo

di Costantinopoli rappresenta tale famoso vincitore di corse in piedi su una quadriga con i premi da lui guadagnati, mentre l'ara di Avilio Donisio ricorda questo allevatore di cavalli e organizzatore di corse della fazione rossa, tra i suoi animali preferiti. I due interessanti rilievi, uno nel Museo di Foligno e l'altro in quello Lateranense, offrono una viva e nitida rappresentazione delle corse nel Circo Massimo. Si nota i carceres, rimesse dei carri e stalle, una balaustra coperta da baldacchino sulle arcate, dove sono personaggi illustri, quali l'organizzatore dei giochi, autorità e il magistrato incaricato di dare la partenza; altri spettatori sono sulle scalinate, alcuni forse intenti a giocare i cavalli preferiti, servi delle fazioni, mentre intorno alla lunga spina corrono le quadrighe incitate dalla folla. Ma le corse non erano il solo divertimento sportivo che appassionasse i Romani: lottatori, pugilisti,



Corse nel Circo (Rilievo del Museo di Foligno).



Cavalcata di giovani della Juventus di Virunum.

Lo Sport

Mostra Augustea

alla

Seguendo l'esempio della Grecia, Roma diede in ogni periodo il massimo impulso allo sport, nel senso attribuito oggi a tale parola, sia con il favorire ogni attività dei giovani nelle palestre e nelle piscine — i cui resti testimoniano la grandiosità e la perfezione di tali edifici e dei loro impianti — sia con le gare di ogni genere tra atleti, gladiatori, corse ed altri grandi spettacoli rimasti famosi specialmente nell'epoca imperiale.

Tale attività, i provvedimenti relativi, l'organizzazione delle gare e competizioni, in una parola, tutta la vita sportiva dei Romani

è illustrata mirabilmente attraverso i rilievi, i plastici e le pitture, nelle sale della Mostra Augustea che il Duce ha voluto per solennizzare il bimillenario del grande Imperatore.

Una visita alla Mostra riserba infatti non poche sorprese per tutti i cultori e gli appassionati di ogni gara e competizione sportiva dei nostri giorni ed è oltremodo interessante ed istruttiva sotto ogni aspetto.

Chi avrebbe mai potuto pensare che anche allora esistessero i tifosi (per chiamarli con la parola divenuta di moda) che spesso provocavano contese nei circhi e ne-

gli anfiteatri, parteggiando per la loro squadra o per il loro favorito?...

È proprio vero che: « nihil sub sole novi »; infatti oltre i numerosi Editti i quali comminavano pene contro i disturbatori dei giuochi e proibivano di parteggiare per le fazioni — così si chiamavano le squadre degli aurighi partecipanti alle corse di bighe — un affresco rinvenuto in una casa di Pompei, riprodotto alla Mostra, è appunto dedicato alla rissa scoppiata tra spettatori di Pompei e di Nocera nell'anno di grazia... 50 avanti Cristo.

Sembra che tra Pompei e Nocera,

in fatto di predilezioni per i gladiatori e gli atleti, non corressero rapporti molto buoni, e, in occasione di un grande spettacolo, nacque una violenta contesa con spargimento di sangue; si vedono spettatori che si azzuffano sulle gradinate dell'anfiteatro ed anche all'esterno, mentre alcuni giacciono malconci a terra ed altri fuggono rovesciando le banchette dei venditori ambulanti accampati nei pressi del circo. Una scena resa con magistrale verismo che dimostra a qual punto giungessero gli appassionati spettatori e che determinò il severo provvedimento della proibizione di ogni spettacolo a Pompei per qualche tempo. Non sembra di rileggere le cronache di qualche giornale dei nostri tempi, con la notizia della punizione inflitta ai giocatori e la squallida del campo in seguito agli incidenti?...

Ma anche altre scene ed altri personaggi ci ricordano istituzioni e figure delle nostre competizioni sportive nei loro vari aspetti: così

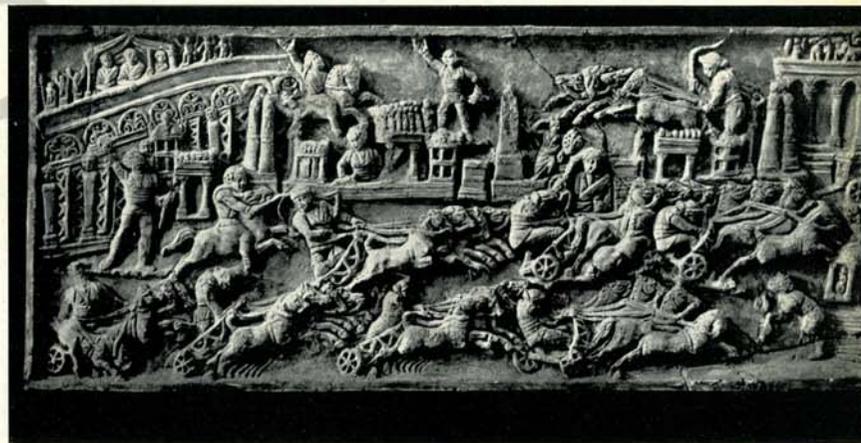
il mossiere (già starter) delle odierne corse al trotto ed al galoppo ha avuto come lontano progenitore il magistrato che alza la mappa (strano intreccio di cordicelle) per dare il segnale di partenza alle bighe nel circo, la cui statua rinvenuta a Roma è ora in Campidoglio. Altri rilievi di monumenti mostrano uomini che danno il segnale, altri che esaminano i cavalli e le loro bardature, garzoni che portano secchi d'acqua e personaggi in atto di offrire corone ai vincitori.

Nel mosaico trovato in una villa della via Cassia spiccano i quattro aurighi delle fazioni imperiali con il loro cavallo, indossanti la veste con il colore della squadra; le squadre erano quattro e prendevano il nome dai colori delle vesti (proprio come le casacche dei fantini d'oggi): bianca, azzurra, verde e rossa. In varie epigrafi dedicate a celebri aurighi sono riportate le loro vittorie, il nome dei cavalli e dei proprietari; il monumento di Porfirio, rinvenuto nell'ippodromo

di Costantinopoli rappresenta tale famoso vincitore di corse in piedi su una quadriga con i premi da lui guadagnati, mentre l'ara di Avilio Donisio ricorda questo allevatore di cavalli e organizzatore di corse della fazione rossa, tra i suoi animali preferiti.

I due interessanti rilievi, uno nel Museo di Foligno e l'altro in quello Lateranense, offrono una vivace e nitida rappresentazione delle corse nel Circo Massimo. Si notano i carcerati, rimesse dei carri e stalle, una balaustra coperta da baldacchino sulle arcate, dove sono personaggi illustri, quali l'organizzatore dei giuochi, autorità e il magistrato incaricato di dare la partenza; altri spettatori sono sulle scalinate, alcuni forse intenti a giocare i cavalli preferiti, servi delle fazioni, mentre intorno alla lunga spina corrono le quadrighe incitate dalla folla.

Ma le corse non erano il solo divertimento sportivo che appassionasse i Romani: lottatori, pugilisti,



Corse nel Circo (Rilievo del Museo di Foligno).

atleti di ogni sorta e infine i gladiatori che combattevano tra di loro con armi di vario tipo, e con fiere, si esibivano nei grandi anfiteatri e nelle arene di cui sono rimasti modelli grandiosi quali il Colosseo, l'Arena di Verona, quello di Nîmes che poteva trasformarsi in lago per i combattimenti navali (naumachie) e regate, nonché per gare di nuoto. In una sala della Mostra sono esposti i plastici che ricostruiscono in maniera perfetta alcuni edifici, molto importante quello del Colosseo che poteva contenere circa 45 mila spettatori, con tutti i particolari, le gradinate, i palchi speciali per le autorità, le varie porte, i sostegni in legno che correvano lungo la corona terminale per tenere il velario che veniva teso sulla parte battuta dal sole, usanza adottata oggi nelle arene spagnole dove si svolgono le corride; appositi ascensori servivano ad elevare le gabbie delle fiere dai sotterranei e uno di tali modelli, con il suo complicato meccanismo, è stato riprodotto vicino alle ricostruzioni dei vari settori dell'Anfiteatro. Molti rilievi ed epigrafi illustrano le

scene di combattimento tra gladiatori, le loro armature, combattimenti tra bestie, orsi, tori, cammelli ed elefanti, corse e gare di vario genere.

Apprendiamo così dal rilievo trovato ad Alicarnasso che anche le donne potevano combattere armate nei circhi; si vedono infatti due gladiatrici che avanzano all'attacco con spada e scudo, e dalla epigrafe del Collegio dei gladiatori l'ordinamento di tale sindacato (per usare una parola d'oggi) nel quale erano incorporati i gladiatori, divisi in decurie ed elencati a seconda della specialità cui appartenevano, mentre in una vetrina si ammirano armi ed elmi piumati dei gladiatori.

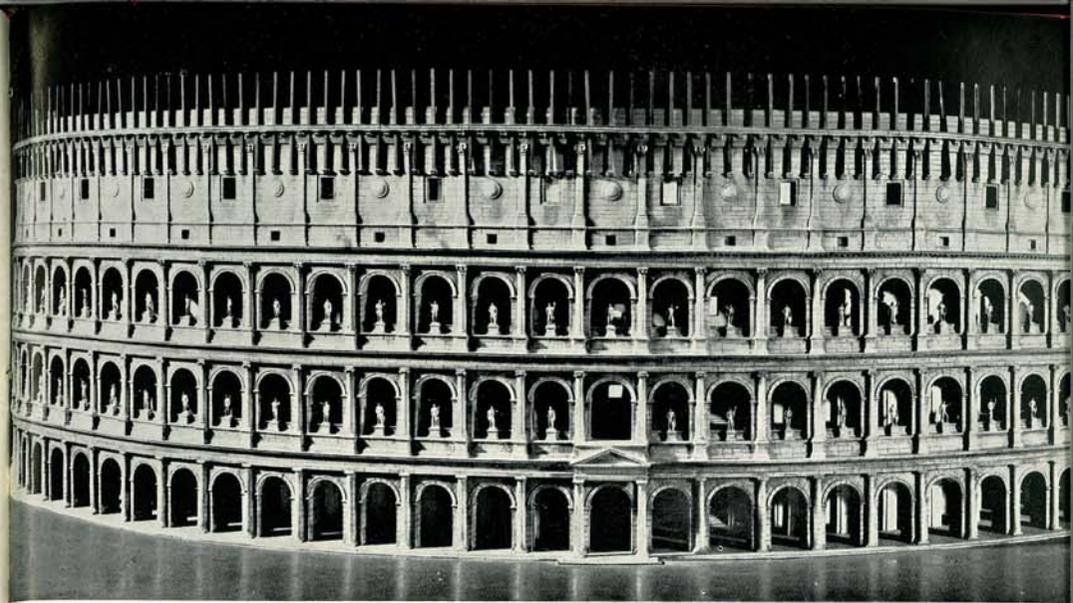
L'allenato del nostro boxeur è presente nel magnifico bronzo che raffigura il pugilatore, stanco della lotta, in riposo, con le braccia poggiate sulle ginocchia e le mani poderose strette nei guantoni formati da sottili correggie di cuoio, opera di Apollonio Nestore, conservata al Museo Nazionale di Roma. Molte scene di lotta e di pugilato sono illustrate in rilievi e fregi, tra i quali molto interessante quel-

lo conservato al Museo Lateranense, che riproduce due lottatori nudi e un pugilatore in piedi davanti all'avversario abbattuto, mentre spicca il braccio dell'arbitro (poidotriba) che fa cessare il combattimento.

Il culto dei Romani, di ogni categoria, per gli esercizi fisici e gli sport in generale, è ampiamente documentato dalle scene che rappresentano gruppi di atleti in allenamento, lanciatori di giavellotto e di disco nella classica posizione tramandataci dalle statue dei migliori scultori, da epigrafi che ricordano maestri e vittorie nelle varie competizioni.

La bella serie dei plastici che riproducono in ogni dettaglio le grandiose terme di Cirene, Leptis Magna, di Diocleziano con le palestre per la ginnastica e le esercitazioni, gli spogliatoi, le piscine per le gare di nuoto, i bagni, le sale di riposo dove esperti massaggiatori rinfrancavano le membra degli atleti, danno una precisa idea delle cure e della attiva vita che i Romani conducevano alternando le fatiche spirituali con quelle fisiche per rinforzare mu-

Scene di combattimento tra belve (Mosaico del Museo Vaticano).



Plastico del Colosseo ricostruito.

scoli e nervi. Assai interessante è, a tal riguardo, l'iscrizione rinvenuta nelle Terme di Bu-nghem in Tripolitania, terme costruite dal Centurione Quinto Avidio Quinziano perchè « tutti abbiano tra così grandi ardori, su queste colline coperte di sabbia, le acque vere della salute, affinchè nuotando tranquillamente le persone possano allievare le vampe ardenti del mutevole vento di mezzogiorno e del sole ». Così, pure nella sala dedicata alle Organizzazioni Giovanili è ampia-

mente illustrata l'educazione fisica e l'istruzione premilitare impartita agli iscritti ai « Collegia Juvenum », le associazioni che hanno servito di modello al Regime per la istituzione della fiera Gioventù del Littorio. Anche qui alle pareti si alternano rilievi e fregi che mostrano il ritorno dall'agone sportivo di un gruppo di giovani atleti i quali recano corone d'alloro e i premi vinti, una cavalcata di giovinetti della Juventus di Virunum in Austria, e altre scene del genere, mentre

nella sala della Marina il calcio della barca con i giovani rematori ricorda una gara nautica tra efebi. Tutti gli sport e le competizioni passano in tal maniera davanti al visitatore nella Mostra Augustea, attraverso mille ricordi e testimonianze di un glorioso passato che documentano quanta parte abbia avuto il culto per le esercitazioni fisiche e le attività sportive nella vita di Roma, e quanto abbiano contribuito alla sua forza ed alla sua potenza in ogni parte del mondo.

VINCENZO SECHI

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

PREPARAZIONE E SVILUPPO DELLA ATTIVITÀ ATLETICA ITALIANA IN UNA ECCEZIONALE STAGIONE AGONISTICA

La stagione delle corse campestri, la quale ha avuto una nuovissima fisionomia nei confronti degli anni precedenti, si è esaurita prestissimo. I tecnici federali, improntando tutta l'attività a nuovi criteri, hanno diviso quella invernale in due rami: gare propagandistiche su percorsi brevi, destinate ai giovani della G.I.L. ed agli Universitari, con lo scopo di attirare all'atletismo masse sempre maggiori di appassionati, e gare per i federati su percorsi severi da dieci a quindici chilometri, necessarie per la preparazione dei corridori di fondo e dei maratoneti.

Un inquadramento della specialità indovinato senza dubbio, che dimostrerà nella attuale stagione su pista gli effetti benefici. Molti dei giovani, infatti, che hanno preso parte alle gare di propaganda loro riservate, proseguendo la loro attività sportiva si dedicheranno in qualche altra prova atletica, che più loro sarà confacente, riuscendo ad ottenere risultati migliori; mentre i federati si troveranno con una preparazione più adeguata e perfetta.

Infatti gli atleti federati, che sono

stati presentati alle gare invernali saranno tra i protagonisti delle corse sui dieci chilometri e della maratona, per le quali occorrono certamente una preparazione ed un allenamento scrupolosi. Gli specialisti di quella corsa di 10 chilometri, che sta vedendo un sicuro progresso dei nostri colori in campo internazionale, avranno più fiato e più resistenza, mentre i maratoneti troveranno giovamento dal ritmo più intenso di gare, specialmente tirate per la loro qualità di grandi fondisti.

Vediamo così che Lippi, Malachina, De Florentis e Trevisan, cioè i principali attori della trascorsa stagione delle corse campestri, sono in piena forma e proseguono la loro attività in maniera brillante. E vediamo ancora i maratoneti Baibusso, Saccani, Marconi, che hanno partecipato alle gare invernali, sulla buona via che gradatamente, attraverso un lavoro continuo, dovrà condurli alla pienezza della forma per il periodo più importante, che si concluderà con le gare di maratona.

Certamente il nuovo indirizzo preso in questo anno influirà sensibil-

mente, sia sul rendimento dei singoli atleti che sulla loro efficienza; noi siamo dell'opinione che agirà beneficamente. Ma, se anche qualche elemento verrà ad essere sfuocato o messo fuori forma dal nuovo sistema di gare, il ritmo intenso delle prove di fondo, facendo sì che le esigue schiere dei nostri specialisti vengano notevolmente aumentate, raggiungerà sempre uno scopo.

Oltre al lavoro dei corridori di fondo la stagione preparatoria ha veduto e vede ancora un intenso e pure silenzioso lavoro di tutti gli atleti migliori d'Italia, che periodicamente sono stati e sono chiamati nella incantevole Rapallo per essere sottoposti alle cure dell'allenatore federale Comstock.

Revisione di movimenti visti nei loro minimi particolari con l'ausilio della macchina cinematografica e perfezionamento degli stessi, dopo l'eventuale correzione: questo è il lavoro essenziale dell'allenatore sugli atleti. Si afferma ed insegna che la scomposizione del movimento, necessario per un vario esercizio, e la padronanza del lavoro dei diversi arti e parti del corpo sono

gli elementi essenziali per la buona riuscita e per la sicurezza del massimo rendimento dell'atleta, che deve divenire così assoluto automatico padrone della tecnica dell'esercizio.

Per conseguenza variazioni di stile nel salto in alto, dalla Lewden all'Horine; nel salto in lungo, nel quale è stato riaffermato canone fondamentale non la battuta, ma la rincorsa, in cui si racchiude tutto il successo del salto, il quale non è altro che una prosecuzione della velocità di slancio. Nel passaggio dell'ostacolo, in cui lo scavalco con la seconda gamba deve essere rapidissimo e deve avvenire in determinato modo in vicinanza della barriera. Nel lancio del giavellotto, specialità fra le più difficili, per la quale l'allenatore ha cercato di insegnare la tempistica di tiro ad ogni atleta, e così via tante altre variazioni, limitature e rifiniture per ognuno dei presenti.

L'opera di Comstock è stata ed è estesa al maggior numero di atleti, soprattutto ai giovani, ed è integrata dall'insegnamento delle stesse nozioni a vari allenatori, che contemporaneamente frequentano i corsi di Rapallo, in modo che per loro mezzo possa seguire a sussistere sempre un controllo sugli atleti, che nella quasi totalità si troveranno lontani dal vigile, esperto occhio dell'allenatore della F.I.D.A.L.

I risultati del lavoro preparatorio di affinamento li vedremo fra poco nelle gare su pista, e certamente non potranno che essere ottimi. Intanto la stagione nuova, iniziata, come succede sempre, in tono alquanto basso, perchè la maggior parte degli atleti non è ancora a punto, sta prendendo forma e si

delinea in quella che sarà la sua struttura nell'anno XVI.

L'attività di quest'anno assumerà un ritmo addirittura vertiginoso ed una importanza tecnica ed agonistica veramente eccezionale; ciò in riscontro a punti fissi stabiliti dalla Federazione in ordine alla preparazione olimpica.

Si deve forzare il lavoro, in modo da poterlo riallentare nell'anno im-

mediatamente precedente i Giochi Quadriennali di Tokio. Perciò la F.I.D.A.L. ha tracciato ed ha stabilito le basi delle gare di questo anno in modo da tenere sempre sotto pressione gli atleti e metterli nella loro migliore forma per i primi di settembre, data nella quale sono stati fissati i Campionati Europei a Parigi.

Pensiamo che dare un rapido sgar-

L'allenatore federale Boyd Comstock con il velocista Mariani, atleta che è già riuscito a far segnare al cronografo sui m. 100 il tempo di 10" ⁴/₁₀.





**ANCHE NOI
ANDREMO A VEDERE
LA FABBRICAZIONE
DEL LANITAL AL
PADIGLIONE DELLA
SNIA VISCOSA**

12-27 APRILE

XIX FIERA CAMPIONARIA - MILANO

CONSIDERAZIONI sul momento ippico attuale

Se l'anno 1937 è certo destinato a passare nella storia del nostro sport con il nome di *Donatello*, il 1938 sembra dal canto suo debba uniformarsi ad una sosta presso che analoga, in quanto i fatidici colori di Dormello si profilano fin dalle prime battute, come gli assoluti dominatori del campo.

Fino al momento in cui scriviamo, alla vigilia cioè delle prime classiche che vedranno il loro epilogo in marzo alle Capannelle e a San Siro, non si vede chi possa vantaggiosamente opporsi al formidabile allineamento della croce rossa di Sant'Andrea. Assenti quest'anno dal Regina Elena, i colori di Tesio-Incisa, che già sono apparsi vittoriosi al Prato degli Escoli, inizieranno col Parioli, in programma alle Capannelle per la prima domenica di aprile, il loro effettivo ciclo di attività.

Infatti le prime comparse a Pisa sono semplicemente servite ad una miglior messa a punto di alcuni soggetti, e soprattutto hanno consentito ai cavalli vecchi di prendersi un buon galoppo pubblico. Comunque il Premio Pisa che spesso ha rivelato buoni soggetti è stato riportato nel più facile dei modi da *Gabbro*, un figlio di *Melozzo da Forù*, da stallone a Napoli e di *Joan Lowel*, davanti a *Fonzaso*, non apparso mai seriamente minaccioso ad *Opimio* e a *Polinnia*, quest'ultima già vincitrice, piazzata nella riunione.

Dallo stile della vittoria di *Gabbro* (1,32 su 1500 metri con 58 kg.)

può derivarsi una eccellente linea di valutazione dello squadrone di Tesio-Incisa. D'altra parte non può dimenticarsi la valutazione assegnata dal compilatore dell'opzionale tanto a *Fonzaso* come a *Gabbro*, e trarne le prime conseguenze logiche.

È un bene o un male che una scuderia si profili come una assoluta dominatrice? Noi pensiamo che nel campo del nostro sport come in quello di tutti gli altri sport, il predominio assoluto di un campione, di una squadra, di una macchina, a lungo andare determina un senso di stanchezza anche nei più accesi tifosi.

Così è avvenuto nel campo automobilistico nello scorso anno con il succedersi in serie delle vittorie dell'Auto Union e così è avvenuto nel ciclismo quando Girardengo sovrastava di tutta una classe gli avversari..., ma fortunatamente tale fenomeno non si è mai avvertito nell'ippica, perchè anche quando un dominatore prepotente vi è stato, non è mai mancata una sgarriante coloritura agonistica che ha dato vita anche ai più vietati motivi a mira obbligata.

Così è avvenuto quando *Ortello* dominava o quando *Cavaliere d'Arpino* non aveva avversari... ma chi può dimenticare sotto quale arco di volta di passionale interesse si svolse la lotta fra *Ortello* e *Pinceau* nel Gran Premio Milano? È che nel nostro sport ogni corsa fa storia a sè, ed alla coloritura ago-

nistica di essa concorrono mille e mille dettagli, mille e mille situazioni che variano e mutano col mutar della pista, delle distanze, degli avversari, dei pesi, dello stato del terreno, della tattica di corsa, ecc. È perciò che la gloriosa incertezza del turf ha sempre i suoi pontificanti sacerdoti e i suoi perenni innamorati.

Certo che uno schieramento massivo e prepotente come quello che allinea la croce di Sant'Andrea quest'anno, fra cavalli anziani, puledri e giovani... non lo ricordiamo a memoria di ippici italiani.

Ciò vuol dire che contro il prepotere dei colori di Dormello gli altri allevatori italiani hanno una sola strada da battere: quella di seguire l'esempio di Tesio, di emularlo e possibilmente di batterlo con le sue stesse armi cioè con una produzione egualmente selezionata e con una preparazione egualmente intelligente e completa.

Attraverso le magnifiche significative vittorie di *Donatello* lo sport ippico italiano ha segnato nel corso del 1937 un fulgore raramente raggiunto in passato; però se come qualità l'annata decorsa può soddisfarci previamente, sotto il profilo numerico, sul quale abbiamo anche scritto nello scorso numero, essa è fatta per soddisfarci assai meno.

Sta di fatto che mentre nel 1931 il numero de cavalli partecipanti alle corse è stato di 937, e nel 1930

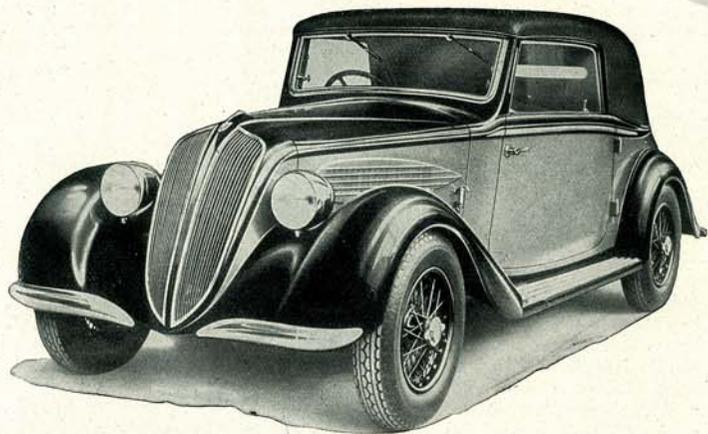
LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Domenica 3	Aprile	- Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì 7	>	- Premio Rieti	L. 12.000
Domenica 10	>	- Premio della Milizia	L. 25.000
Mercoledì 13	>	- Premio Melton	L. 15.000
Lunedì 18	>	- Premio dell'Impero	L. 50.000
Giovedì 21	>	- Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica 24	>	- Premio Conte Felice Scheibler	L. 20.000
Giovedì 28	>	- Premio Nemi	L. 12.000
Domenica 1	Maggio	- Premio Principe di Napoli	L. 50.000
Giovedì 5	>	- GRAN PREMIO DEL RE	L. 250.000
Domenica 8	>	- Premio Foro Traiano	L. 20.000
Giovedì 12	>	- Premio Tiberino	L. 12.000
Domenica 15	>	- Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 19	>	- Premio Rocca Romana	L. 12.000
Domenica 22	>	{ Premio La Pellegrina	L. 20.000
		{ Premio Olgiate	L. 20.000
Giovedì 26	>	- Premio Sebaudie	L. 16.000
Domenica 29	>	- Premio dei Balilla	L. 25.000
Giovedì 2	Giugno	-	
Domenica 5	>	- Premio Albano	L. 25.000

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1938-XVI

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

di 920, nell'anno di grazia 1937 solo 635 cavalli sono comparsi in pubblico per disputarsi le 1386 corse rette dall'E.N.C.I.P.

Ora negli anni '30 e '31 gli ippodromi di Agnano e di Merano non avevano ancora schiuso i loro battenti, e le corse serali al galoppo non erano state introdotte nei programmi italiani.

È possibile con 635 cavalli alimentare circa 1400 corse? Invece di avere la proporzione di 1400 cavalli in rapporto a 635 corse, che sarebbe già una proporzione alta, noi abbiamo una proporzione inversa, cioè più di 2 corse a disposizione di ciascun cavallo.

Da questa premessa dovrebbe scaturire logica la conclusione che nessun cavallo, dato il gran numero di corse periziate che ingombrano i programmi italiani, dovrebbe risultare a fine anno senza vittorie.

Invece risulta da una statistica da me compiuta e che anno per anno vado aggiornando, che mentre nel 1935 su 675 cavalli che hanno corso in piano, 280 non sono riusciti a vincere una corsa e ben 140 non sono riusciti nemmeno a piazzarsi, nonostante che ben 375 periziati si sono disputati in quell'anno su un complesso di 1206 corse.

Nell'anno successivo, cioè nel 1936 su 689 cavalli che hanno corso, 103 non sono riusciti a vincere un solo centesimo, e ben 263 sono rimasti indenni di vittorie; non ostante 403 corse periziate su un complesso di 1304 corse svolte nell'anno.

Nel 1937, la situazione è stata la seguente: 635 cavalli hanno corso



"Agrigento" dopo la vittoriosa corsa nel Premio Nazionale di trotto a San Siro.

nelle 1386 corse disputate, 79 non hanno vinto un centesimo e 202 sono rimasti indenni di vittorie.

Ossia si è verificato questo assurdo che mentre il numero delle corse aumentava, quello dei cavalli diminuiva. Alcuni soggetti pur con l'aumento progressivo delle corse periziate, rimanevano pur sempre esclusi dal partecipare alle vincite.

Quindi appare sempre più logicamente fondata e documentata la necessità di una radicale riforma da parte delle società nella struttura organica dei loro programmi.

Mantenere ben 426 periziate su

1386 corse che si svolgono in un anno è non soltanto in stridente contrasto con la realtà ammonitrice dei risultati, ma è soprattutto in contrasto con la necessità di creare e dar vita al mercato italiano del cavallo di sangue.

Mercato che può solo crearsi e svilupparsi attraverso le corse di vendita, che sono ancora troppo poche e soprattutto troppo circoscritte ad una sola categoria di cavalli, mentre invece dovrebbero abbracciare tutte quante le categorie, dal massimo al minimo valore, che abbiamo in Italia.

ALESSANDRO BLANCO

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

NUOVI ORIZZONTI

CROCIERE 1938-XVI

CONTE DI SAVOIA (Italia)
9 APRILE - 17 APRILE — Prezzo minimo L. 1050

VULCANIA (Italia)
30 MAGGIO - 13 GIUGNO — Prezzo minimo L. 1100

CONTE BIANCAMANO (Lloyd Triestino)
4 LUGLIO - 18 LUGLIO — Prezzo minimo (Cl. unica) L. 1500

ROMA (Italia)
15 LUGLIO - 14 AGOSTO — Prezzo minimo L. 1800

CONTE ROSSO (Lloyd Triestino)
17 LUGLIO - 31 LUGLIO — Prezzo minimo (Cl. unica) L. 1550

CONTE VERDE (Lloyd Triestino)
10 AGOSTO - 22 AGOSTO — Prezzo minimo (Cl. unica) L. 1350

ROMA (Italia)
6 SETTEMBRE - 22 SETTEMBRE — Prezzo minimo L. 1200

ITALIA
LLOYD TRIESTINO
COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE



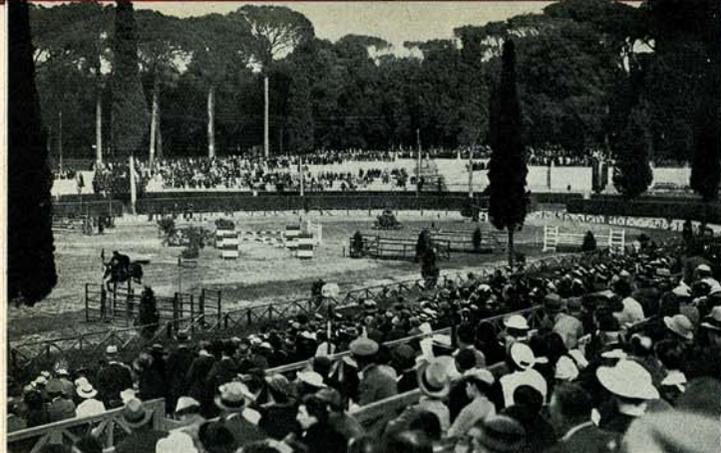
Lo sfilamento delle squadre durante il Concorso dello scorso anno.

Sei Nazioni parteciperanno quest'anno al Concorso ippico di Roma

Il Concorso di quest'anno si annuncia bene. Cinque nazioni hanno infatti fino ad oggi assicurato il loro intervento, nè è da escludere che altre possano iscriversi durante il Concorso di Nizza. Comunque Germania, Irlanda, Belgio, Romania, Turchia, sono più che sufficienti ad assicurare fin d'ora un successo sicuro. Un breve esame delle rappresentanze estere basta a convincerne. La squadra tedesca non ha bisogno di presentazioni. Battuta di misura nella nostra Coppa dello scorso anno, si è rifatta largamente vincendo con superiorità le Coppe di Parigi, di Vienna e di

Berlino. È stata battuta in casa propria ad Acquisgrana, dove però precedeva sei altre nazioni. È riuscita terza a Londra. I nomi dei suoi cavalli come quelli dei cavalieri sono familiari al nostro pubblico: rivedremo di certo Momm, Hasse, Brinkmann, Barnekoff e gli altri a noi già noti, nè ci stupirebbe affatto la comparsa di qualche altro elemento di forza non inferiore. L'Irlanda dal 1935 non viene da noi. La sua rappresentanza già allora temibilissima, si è venuta costantemente rafforzando tanto da minacciar seriamente il primato ambito della squadra tedesca. Li-

mitandoci a considerare le Coppe — che del resto costituiscono una specie di termometro delle diverse rappresentanze — nel 1937 l'Irlanda ha vinto ben quattro delle sette Coppe disputate e cioè Londra, Lucerna, Dublino, Acquisgrana. È stata seconda a Parigi, a Bruxelles, ad Amsterdam. Vincitrice di numerosi premi in ogni riunione, nel difficile concorso di Lucerna ha addirittura spadroneggiato. Il Belgio ha un gruppo meno omogeneo; ma tuttavia temibilissimo di potenti saltatori. Nello scorso anno ha vinto la Coppa di Bruxelles, ha occupato il secondo



Adesioni Ufficiali Estere
pervenute a tutto il 25 marzo:

- Belgio**
- Germania**
- Irlanda**
- Romania**
- Turchia**

Piazza di Siena

27 APRILE
4 MAGGIO
1938 - XVI

XIII Concorso Ippico Internazionale Ufficiale di ROMA

PREZZI DI ABBONAMENTO

Tribune A	L. 110
Tribune - Ufficiali in S. P. E. in uniforme . . . »	60
Tribune - Signore di Ufficiali in S. P. E. munite di libretto ferroviario . . . »	60

L'abbonamento non è personale ed offre il 50% di sconto sul prezzo del biglietto giornaliero. I tagliandi, frazionabili e cedibili, sono validi in qualunque giorno di concorso ad eccezione di quelli colorati valevoli esclusivamente per le giornate della disputa della Coppa d'Oro Mussolini (colore rosa) e del Premio Reale (colore verde).

*

Su presentazione del libretto-abbonamento (da L. 110) il possessore avrà diritto all'ingresso nel recinto riservato agli "Abbonati".

Per chiarimenti ed acquisto di abbonamenti rivolgersi:

Sede della
Federazione Italiana Sport Equestri
33, Via Condotti
Telefono 63-458

Sede del
Comitato Organizzatore
18, Piazza del Popolo
(Palazzo Valadier - Hotel di Russia)

posto in quella di Londra dove ha preceduto la Germania. È stato quarto ad Amsterdam: ha disputato onorevolmente, se anche con minor successo, le Coppe di Dublino, di Lucerna, di Parigi, di Acquisgrana dove però figurava ai primi posti in diverse importanti prove.
La Romania ha compiuto grandi progressi dalla sua prima comparsa fra noi avvenuta nel 1935. Già nell'anno successivo, alle Olimpiadi, il tenente Rang, col bellissimo Delfis, si piazzava secondo sul formidabile percorso della Coppa delle Nazioni. Dopo di allora, la rappresentanza romana ha compiuto una vera campagna attraverso ai principali Concorsi del '36 e del '37, acquistando una forma sempre migliore fino a riuscire a battere in casa loro dei cavalieri di prim'ordine come i polacchi. Nell'insieme, è una squadra che dobbiamo considerare in ascesa. Ha dei cavalli —

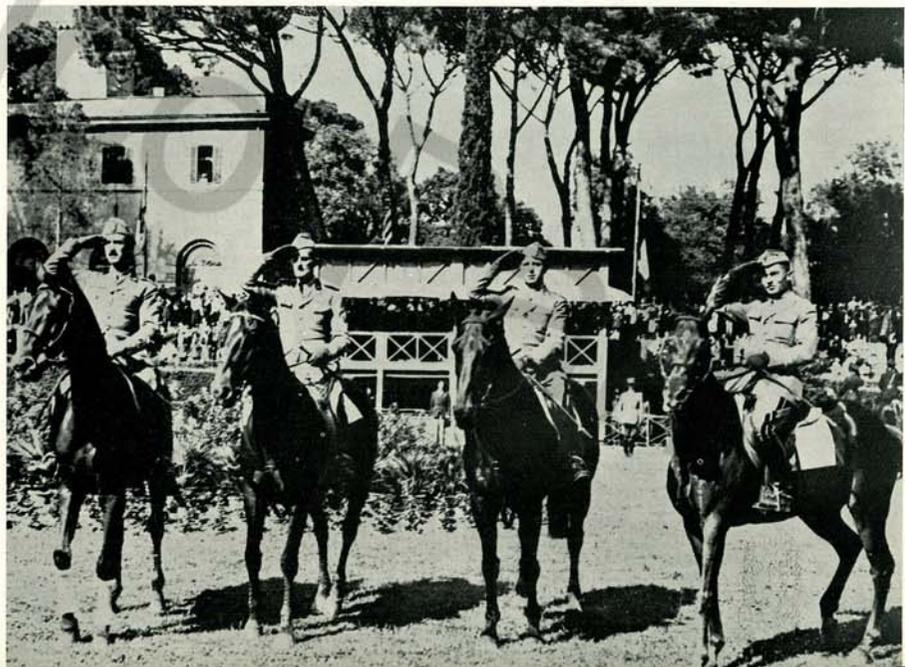
romeni quasi tutti — veloci e potenti e dei cavalieri dal temperamento spiccatamente agonistico. La presenza fra loro di Kirculescu, un cavaliere di rara capacità, conosciuto anche da noi per aver frequentato le nostre scuole, ci fa ritenere che i Romeni possano essere ulteriormente migliorati.

Rimangono da considerare i Turchi, venuti già lo scorso anno fra noi. Per quanto mancasse ad essi quell'esperienza che si acquista soltanto con anni di incontri internazionali, e non fossero montati in modo sufficiente, cosa naturalissima per una squadra che incomincia, ne ricordiamo l'energia e la passione che possono averli fatti progredire insieme con la pratica acquistata disputando, dopo Roma, gli incontri di Parigi e di Londra. Noi siamo comunque assai grati ai cavalieri di un popolo fiero come il Turco, di

aver accettato il nostro invito. Quanto abbiamo brevemente esposto basta a dimostrare il vivissimo interesse che suscita fin da ora il prossimo concorso internazionale di Roma. Mancheranno i francesi, ai quali non ci sentiamo di rimproverare l'assenza visto che — anche se per forza maggiore — manchiamo da un paio di anni ai loro Concorsi, così come a quelli olandesi e ai polacchi... Ma la presenza di due fortissime squadre come la tedesca e la irlandese, fra le quali è in questo momento incerto il primato, basterà a dare un aspetto palpitante agli incontri di Piazza di Siena, dove avranno a competere con avversari agguerritissimi, i nostri cavalieri, sorretti però dalla fiducia che deve loro infondere la preparazione coscienziosamente compiuta e l'anima vibrante con loro, di tutti gli sportivi italiani.

PIERO DODI
Presidente della F.I.S.E.

La squadra che l'anno scorso vinse la "Coppa d'Oro Mussolini": (da sinistra) cap. Campello su "Ronco", ten. col. Bettoni su "Iudex", cap. Conforti su "Sabà" e ten. Frassetto su "Torno".





INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

GIUSEPPE ROSSI della "Parioli" parla della "XII MILLE MIGLIA"

Giuseppe Rossi, uno dei migliori piloti della "Scuderia Parioli", ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente articolo sulla prossima edizione della "Mille Miglia".

E' indubito che l'edizione 1938 della « Coppa delle Mille Miglia » — che giustamente è considerata la più importante corsa automobilistica su strada del mondo — assumerà, nella storia di questa gara, un ruolo di primissimo piano. Questo giudizio deriva dal fatto — facendo per ora astrazione da tutto quello che riguarda macchine e uomini — dalle variazioni di percorso stabilite dal regolamento di questa nuova edizione.

Di queste variazioni di percorso si è parlato e discusso a lungo su tutti i giornali sportivi o non, se ne parla e se ne discute ora, se ne parlerà e se ne discuterà fino al giorno della corsa, dopo la quale commenti e discussioni si protrarranno per lunghissimo tempo, forse fino al giorno della tredicesima edizione della gara.

Ma vediamo in che consistono le varianti al percorso.

L'anno passato da Firenze si raggiungeva direttamente Roma toccando Siena e Viterbo attraverso Radicofani.

Quest'anno invece lasciata Firenze si toccheranno prima di raggiunge-

re la Capitale: Lucca, Livorno, Grosseto, Tarquinia, Veiralla.

La seconda variazione è sul tratto Roma-Fano.

Mentre l'anno scorso si compiva il percorso Roma-Macerata-Ancona-Fano, quest'anno si eliminerà il triangolo suddetto (dove le strade non sono in condizioni ottime) e si seguirà invece il tracciato: Roma, Civita Castellana, Terni, Foligno, Pesaro, Fano.

Chilometraggio complessivo: chilometri 1620 circa.

E' evidente che, con il nuovo percorso, la velocità media oraria sarà quest'anno superiore alla velocità media oraria stabilita nelle precedenti undici edizioni.

Questo fattore nuovo porta con se due conseguenze.

Primo: i motori verranno sottoposti ad uno sforzo maggiore.

Secondo: gli uomini saranno sottoposti ad un maggiore sforzo.

Osserviamo l'elemento macchina.

Si potrebbe, facilmente, obiettare che i motori sostengono minor sforzo-tormento in un lungo percorso pianeggiante che in un percorso montano; che l'indice tormento è inferiore in un chilometraggio X effettuato in sola presa diretta di quello, in eguale chilometraggio, effettuato con continui alternati innesti.

Questo è vero sino ad un certo punto, in quanto lo sforzo compiuto



da una macchina lanciata ad una velocità che costantemente o quasi rasenta il massimo è senza dubbio alcuno superiore a quello sopportato durante un percorso nel quale l'indice di velocità, oltre ad essere, nei confronti della velocità massima, assai inferiore, subisce frequenti oscillazioni. Tali oscillazioni costituiscono per il motore diminuzioni di tormento e sono quindi paragonabili a brevissimi periodi di riposo.

Collegato poi al fattore velocità — parlando sempre di velocità alto-

Sportivi!...
 Interpretate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**

massima — è il problema pneumatici. La media alta o altissima su di un percorso lungo, produce, in rapporto proporzionale, un maggiore attrito, un maggior riscaldamento e un maggior consumo. Se in una strada montana, a curve, il logorio è alto per lo sforzo attrito particolare delle curve, in un percorso rettilineo con velocità costante altissima il logorio aumenta ancora per la ragione stessa dell'uniformità del ritmo-velocità-tormento.

La immediata, logica conseguenza è quindi data dall'eventuale accresciuto pericolo derivante dal maggior logorio.

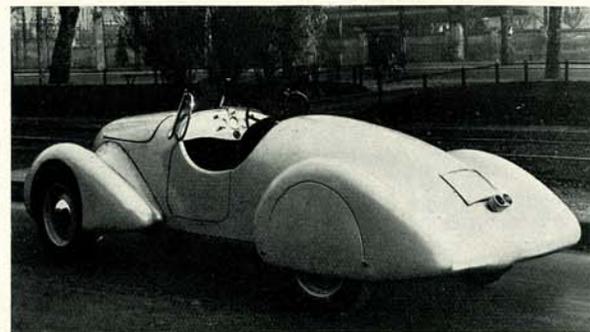
Per quanto riguarda gli uomini, è evidente che alzando l'elemento velocità media-ora, si eleva anche, proporzionalmente, l'elemento tensione fisica.

Non è affatto vero, come crede la maggior parte degli appassionati più o meno profani, che sia più facile, per esempio, guidare una macchina alla media (dico media) di duecento all'ora sul tratto Piacenza-Bologna, che guidarla alla media di novanta sul tratto Civita Castellana-Spolto.

I pericoli stessi inerenti o attinenti all'alta velocità costituiscono elemento di continua massima tensione.

Ecco perchè sostengo che la dodicesima « Coppa delle Mille Miglia » sarà un collaudo formidabile di uomini e di macchine, collaudo che per l'alta media-ora darà un numero-indice di efficienza che potrà essere preso a base di ogni classificazione.

E su questo tema avremo degli svolgimenti interessantissimi da parte delle macchine tedesche e anche della francese Talbot, tali



Una delle macchine della Scuderia Parioli.

da metter alla frusta quel gruppo di macchine italiane e di piloti che alla logorante competizione si presentano col proposito dell'esito vittorioso. Marcia a regime intensivo, su una linea di tensione dei motori e dei mezzi finora mai raggiunta. Si sta per disputare, insomma, una gara che segnerà una nuova tappa nella serie, già di per sé ricca di esperienze, della Mille Miglia. A risultati acquisiti si avrà da parlare più che ampiamente sull'argomento.

Per intanto una severa selezione di motori, ed annessi, consumo di gomme, collaudo di accessori, sono alle viste. Non è il caso di far previsioni di nessun genere. Gli elementi in ballo, sotto l'alta pressione del fattore velocità, si rendono più disparati e aleatori che mai sia accaduto per l'innanzi. La curiosità in proposito è vivissima in tutti: costruttori, piloti e pubblico competente. Dico francamente che questa vigilia di Mille Miglia è la più febbrile di quelle sinora vissute.

Per mio conto, attendo di scendere in lizza con una impazienza e un desiderio di... conoscere già

i risultati che infine fanno parte della stessa febbre degli altri concorrenti.

La Società Sportiva « Parioli », alla quale appartengo, parteciperà anche quest'anno alla « Mille Miglia ».

Alcun tempo fa aveva dato notizia che vi avrebbe partecipato con dieci macchine Fiat 1100.

Tale idea venne però, in seguito ad una serie di considerazioni, modificata, ed è stato stabilito che alla grande gara internazionale prenderanno parte: sei Fiat 1100, una Fiat 500 e la vecchia Fiat 1500 di Piero de Santis.

Le macchine saranno pilotate da: Vito Mussolini, Luciano Agosti, Renzo Ceschina, Iginio Guagnellini, Fermini, Piero de Santis e dal sottoscritto.

Dire sulle speranze della giovane « Scuderia Parioli »?

Non farei che ripetere le solite parole che tutti dicono o scrivono in queste occasioni.

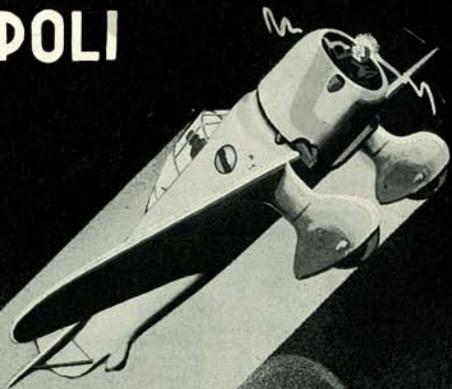
E non voglio ripetermi.

(Ma... detto fra parentesi... abbiamo molta fede, molta speranza e cuore e muscoli saldi).

GIUSEPPE ROSSI

S.A. INDUSTRIE
MECCANICHE E
AERONAUTICHE
MERIDIONALI

NAPOLI



Aeroplano da intercezione
e da caccia "Ro. 51."

LAVILLE/KV

NOTE DI SCHERMA

Il Campionato dei giovani e quello femminile

Un torneo con oltre 200 partecipanti, sei giorni di gare. L'avvenire della scherma italiana riposa su speranze concrete. Questa in sintesi la conclusione e l'insegnamento primo del campionato italiano alle tre armi riservato ai terza categoria svoltosi a Ferrara. Alcuni elementi hanno varcato con la loro brillante condotta di gara le sospirate porte della notorietà, ma nelle magnifiche prove dei tornei ferraresi è la scherma italiana che ha trionfato ancora una volta. Tornei durissimi, estenuanti che hanno dimostrato la saldezza atletica della gioventù italiana, la magnifica preparazione spirituale e la forma notevole della grande maggioranza dei partecipanti. Tutti i concorrenti, anche i più modesti, furono degni di elogio per la bella passione schermistica e per la impeccabile, esemplare disciplina. Non un solo dei soliti nauseanti incidenti, così frequenti in un passato non troppo remoto, è venuto a turbare le gare.

Gare di tipo severo come quelle di Ferrara hanno naturalmente i loro sacrificati cosicché, a giusta ragione, alcuni esclusi dalla finale avrebbero meritato di figurarvi e viceversa. I tre titoli sono però andati a finire nelle mani dei tre migliori, di coloro che o per superiore impostazione tecnica o per netta predominanza di spirito agonistico hanno più degli altri *voluto* la vittoria.

Primo nella gara di fioretto è stato Mario Mangiarotti, il terzo figlio del ben noto maestro degli olimpionici. La vittoria dell'unico milanese in gara fu dovuta, se ci è permessa l'immagine, ad un errore di valutazione tecnica compiuto dalla Federazione italiana. Mario Mangiarotti è infatti, e non da poco tempo, un buon

elemento di seconda categoria. Dotato di splendidi mezzi fisici, di una superba impostazione, solidissimo sulla parata, veloce sull'attacco e sulla ripresa dell'attacco, Mario Mangiarotti ha dominato nettamente il campo dei fioretisti convenuti a Ferrara, guidando la gara da l'un capo all'altro con il marchio inconfondibile del dominatore e del tiratore di classe. Egli è passato attraverso alle batterie, quarti di finale e semifinale imbattuto. Il solo ferrarese Pontini, nella gara decisiva, ha saputo cogliere su di lui una ambiziosissima vittoria. Al secondo posto si è classificato il bolognese Stagni elemento dai mezzi esuberanti e che una migliore impostazione tecnica ed una più profonda coscienza del proprio valore potrebbero portare ben presto molto più innanzi nella scala dei valori schermistici nazionali.

Terzi a pari merito furono Mori di Genova e Gambardella di Napoli; il primo notevole per i mezzi di cui dispone, il secondo interessante per l'accorgimento e l'intelligenza schermistica.

Onorevole la prova del ferrarese Pontini, quinto classificato, che si è battuto con grande generosità e che col suo onorevole piazzamento ha tenuto alti i colori di Ferrara schermistica. Buone le prove del triestino Lauri e del padovano Parenzo. Notevole per correttezza stilistica e cavalleresco comportamento il torinese Rivetti. Generosa ma sfortunata la prova del genovese Carlino. Sfuocato ed incolore il comportamento del veronese Guardia, ultimo classificato che apprezzavamo di più come spadista. In complesso la gara di fioretto è stata quella in cui abbiamo potuto

constatare una preparazione ed una impostazione tecnica più accurate.

Non possiamo dire altrettanto della gara di spada nella quale abbiamo visto troppe improvvisazioni e troppe deficienze stilistiche. Come è noto l'arma triangolare è soprattutto conosciuta e praticata nell'Italia settentrionale. Anche il torneo ferrarese ha riconfermato questa verità. Dei dieci finalisti infatti il solo fiorentino Ferretti rappresentava l'elemento non settentrionale. La gara è stata vinta, meritatamente, dal milanese Raffaele Beretta, allievo del maestro Cannizzo. Pervenuto con difficoltà alla finale, il volitivo ed occhialuto tiratore ha saputo imporre agli avversari la propria decisa volontà di vittoria. Non ha avuto un attimo di sosta o di rilassatezza, ha incassato serenamente un paio di sconfitte, ha ristretto il suo gioco ad azioni semplici, decise, eseguite con notevole scelta di tempo. L'ambito titolo che ha voluto e saputo conquistare ha coronato la sua fatica e le sue speranze di appassionato al cento per cento.

Dopo il vincitore una grande impressione ha lasciato il torinese Rivetti. Questo giovanissimo esponente, forgiato alla scuola vercellese ed ora sotto la guida del maestro Orsi di Torino, ha dimostrato di possedere la stoffa ed i numeri per ben più significative affermazioni. Il compagno di Sala Amerio, conquistando il terzo posto, ha completato l'affermazione del Guf torinese. Quarto per stoccate è Renzo Marini, allievo del maestro Mangiarotti di Milano. Più che una lode la gara del sorridente goliardo pavese merita una parola di biasimo. Questo gigante, dotato di mezzi fisici e di una vitalità assolu-

tornano i fiori...



...e vi ricordano che, col salire della temperatura, è urgente provvedere al cambio dell'olio. I lubrificanti Shell, raccomandati anche dalle grandi marche italiane ALFA-ROMEO e MOTO GUZZI, vi assicurano a qualsiasi temperatura elevata il perfetto funzionamento del vostro motore

OLIO SHELL
per l'estate
NON È SUPERATO

La fascetta di sicurezza sul tappo garantisce il prodotto originale

tamente eccezionali, sorretto da un sicuro intuito schermistico e da una notevole impostazione tecnica, potrebbe ottenere risultati ben superiori se fosse animato da una maggiore serietà di preparazione sportiva. Egli può essere una delle sicure speranze della scherma italiana ed è necessario pertanto ch'egli «voglia» diventarlo. Meritevole la prova di Vittorio Maino, un altro allievo del maestro Mangiarotti, che ha risentito sul finale la durezza della gara ma che ha saputo ciononostante dimostrare ottima impostazione tecnica, senso della misura e bella combattività. Un altro dei finalisti che avrebbe potuto figurare meglio è il vercellese Cantone, tradito dai nervi. Significativa l'affermazione dell'anziano maggiore Maffi di Ferrara che ha lottato con spirito giovanile e con alla intelligenza schermistica anche se la durezza della gara ha infine troppo influito sul suo rendimento fisico. Tra gli eliminati merita un cenno la prova fornita dal padovano Tolu, che si è battuto in condizioni fisiche assolutamente proibitive.

La finale di sciabola è stata certamente la più interessante e la più combattuta delle tre gare ferraresi. Due sciatori hanno preso nettamente la testa: il padovano Chimenti e il mantovano Da Re. Si sono trovati sul palo del traguardo finale a parità di vittorie e di sconfitte ed è stato quindi necessario per aggiudicare la vittoria ricorrere ad uno spareggio che si è svolto tra il religioso silenzio dei numerosi spettatori. A quattro pari il mantovano ha saputo piazzare di prepotenza la stoccata finale con un velocissimo attacco al braccio. Il vincitore è un elemento nuovo ancora grezzo dal punto di vista tecnico, dal gioco lineare e semplice ma caratterizzato da fulminea decisione, grandissima velocità, notevole scelta di tempo e carattere di combattente di primo ordine. È giovane, la passione ed i mezzi fisici non gli mancano e la Federazione italiana farà molto bene a non lasciare nel dimenticatoio questo elemento che è stato la vera rivelazione delle giornate ferraresi. Chimenti di Padova, già noto in campo goliardico e nazionale come buon fioretista, è stato pari al vincitore per generosità e condotta di gara; ha dimostrato di aver conseguito notevoli progressi anche all'arma bitagliante. A ridosso dei due primi clas-



Il gruppo dei finalisti al Campionato italiano di fioretto di III categoria: (In piedi da sinistra a destra) Carlino, Rivetti, Lauri, Mori, Guardia, Stagni, Pontini (in ginocchio) Mario Mangiarotti, Parenzo, Gambardella.

sificati è l'anconitano Cardinali che ha meritato degnamente la sua terza piazza per la varietà e l'intelligenza del suo schermire e per l'ardore con cui si è battuto. Il ferrarese Pontini deve il suo quarto posto alle sue doti atletiche ed al suo spirito combattivo. Un po' tartassato dai giurati è stato il quinto classificato, il torinese Macri, dotato di grandi mezzi fisici e pericoloso tempista. Buona la prova del vercellese Coppo. Tradito dalla distanza e dalla durezza della prova il padovano Parenzo. Toccante per generosità combattiva la gara del senese Saracini. Nono, Romagnoli di Firenze, che nelle eliminatorie aveva lasciato grande impressione e che è stato probabilmente tradito dalla fatica. Chiude la pattuglia il padovano Coen definito dai compagni come il «cittadino che protesta».

I Campionati femminili di fioretto a Como sono stati una magnifica idea della nostra federazione. L'idillico Lario, i colli e l'azzurro cielo, la funicolare per Brunate e la gitarella in barca. Un sole trionfante ed una gara ricca di incognite e di interesse. Delle belle cose in programma le concorrenti hanno visto pochino perché questo è il destino degli sportivi: vivere nella chiusa vigilia, nella logorante attesa, combattere la bella

battaglia e... prendere il treno perché è ormai ora di tornare a casa. Spettacolo inconsueto nella magnifica palestra Negretti: le ragazze in calzoncini bianchi e dai fioretti nervosi sono di scena. L'interesse e le sorprese non sono mancate. Folla di appassionati e di curiosi anno alla attorno alla grande pedana. Anziani e giovani, campioni di cartello e verdi speranze si sono dati convegno per venire ad ammirare, a criticare, a fare il tifo ed un tantino anche a commuoversi per questa gara in cui ventisei amazzone moderne si sono contese la palma di campionessa d'Italia. C'era molta aspettativa per questa nuova edizione 1938 e la segreta speranza degli appassionati era quella di veder realizzate le aspettative che con tanta fede la Federazione italiana di scherma nutre nei riguardi della scherma femminile.

Fare della critica in campo femminile è naturalmente un argomento quanto mai delicato, ma anche a costo di essere tacciati per barboni, per incontentabili, per cavillatori, dobbiamo confessare con aperta chiarezza che la gara delle ragazze ci ha lasciati delusi. La scherma femminile in Italia è ancor lungi dall'aver realizzato quei progressi e quella maturità che da qualche anno attendiamo.

FRIGOL**ANTICONGELANTE PER
RADIATORI D'AUTOMOBILE**

Facilita l'avviamento ed evita
danni e costose riparazioni
causate dai rigori di tem-
perature inferiori allo zero.

È un prodotto "Montecatini"



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 602-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER

L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferro-
vie dello Stato in base al R. D. L. 13
maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferrovia-
rio) di merci in grandi partite dalle fab-
briche o dai luoghi di produzione ai
depositi ed ai luoghi di consumo;
il servizio di raccolta e di trasporto di
merce varie con presa e consegna a
domicilio ed il servizio di trasporto merci
« espresso » pure dal domicilio del mi-
lente al domicilio del destinatario in coin-
cidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli
organismi commerciali;
sicurezza nel trasporto; celerità di resa;
equità ed uniformità di tariffe;
economia di tempo e di spesa per rispar-
mio facchinaggio e d'imballaggio nei
trasporti effettuati con rimorchi cari-
cati nelle stazioni direttamente sui
carrì ferroviari e scaricati all'arrivo
per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T.
con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE
RICHIESTA TELEFONICA effettuano la
presa del bagaglio AL DOMICILIO e la
riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di
destinazione.

Siamo presso a poco sulle posizioni di partenza. E forse aumentato il numero delle praticanti, certo si sono acuiti l'interesse ed il puntiglio, ma la cifra tecnica è ancora troppo mediocre. Noi che abbiamo assistito a tornei femminili all'estero, che abbiamo conosciuto e incrociato il ferro con le varie Mayer, Preiss, Elek, diciamo francamente che il cammino da compiere è ancora lungo ed arduo. Le nostre migliori schermidrici portate in campo internazionale correranno il rischio di fare magre figure. Ciò nonostante la Federazione ha deciso che la scherma femminile italiana vivrà e per il momento registriamo all'attivo di questa attività un crescente e simpatico entusiasmo. Il problema, come tutti i problemi sportivi, è forse ancora soltanto un problema di tempo e di propaganda.

Consideriamo la scherma femminile italiana come un fenomeno nazionale isolato ed ecco allora accrescersi le nostre simpatie, accursi il nostro interessamento.

Alla gara di Como non è mancato nulla per divertire e per interessare. Abbiamo avuto un finale a tinte gialle con lacrimucce, terrori, discussioni, gentili proteste ed un emozionante spareggio che ha dovuto essere ripetuto per poter aggiudicare il titolo. Lo spettacolo è stato reso ancor più interessante dalla passione delle mamme, dei parenti, degli accompagnatori, dei maestri, dei tifosi gra-tuiti che sorreggevano questa o quella concorrente. Ha vinto ancora una volta la genovese Ada Biagini, la più matura tecnicamente, la più pratica di gare, la più volitiva, ma è stata una vittoria dura e sudata, conquistata sul filo del traguardo finale dopo molte incertezze. Le sono state degne avversarie l'alessandrina Motta e la triestina Lorenzoni. Dopo le combattute prove eliminatorie la



Le partecipanti al Campionato femminile.

Motta ha preso decisamente la testa nella prova finale. Filava ormai indisturbata verso la vittoria, quando una prima sconfitta subita dalla Iardini, ha reso incerta la lotta e ha visto salire precipitosamente le azioni della Biagini.

Un nuovo passo falso della Motta ad opera della triestina Struckel ha portato tre concorrenti a parità di vittorie: Biagini, Motta e Lorenzoni. La vittoria ancora lontana. Ma lo spareggio si chiude con una vittoria ed una sconfitta a testa ed è necessario ricominciare da capo sotto gli ordini di Renzo Minoli. Questa è la volta buona per Ada Biagini che supera sia pur di misura le due provate avversarie.

Sulla gara della vincitrice c'è poco da aggiungere; seria scusante alla sua faticata vittoria le precarie condizioni fisiche. A Teresa Motta rimproveriamo una scarsa fiducia nelle sue qualità e la monotonia del gioco che si riduce a belle azioni di attacco portate però talvolta con scarso senso della misura. Pure non le

mancano velocità, buona scelta di tempo ed un notevole discernimento per progredire. Notevoli i progressi conseguiti dalla triestina Baby Lorenzoni; forte paratrice, cavalleressa combattente, questa solida ragazza triestina difetta di decisione nelle azioni di attacco e si lascia talvolta vincere dall'emozione della battaglia. Quando avrà trovato la fiducia nei suoi mezzi avrà in pari tempo scoperto la strada per più ambite affermazioni. Bella l'affermazione di Maria Luisa Iardini correttissima e buona paratrice e della Cesari Velleda piccola di statura ma dalle gambe assai veloci e dotata di spirito agonistico e notevole intelligenza schermistica. In cattiva giornata Silvia Struckel di Trieste che in passato aveva saputo dimostrare la propria valentia e fare sfoggio di notevoli qualità atletiche. Le due torinesi Cei e Marchioratti hanno avuto il merito di entrare in finale e di difendersi fino all'ultimo con bella sportività.

ALDO L. CERCHIARI

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

CGE 621

Supereterodina di lusso
ad onde corte e medie



Mobile da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in palissandro e radica di acero ovvero mogano e radica di noce • **Scala** in cristallo illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e graduazione in lunghezze d'onda.

Comando di sintonia demoltiplicato • **Regolatore** di tono • **Interruttore** di alimentazione e **Regolatore** di volume • **Commutatore** di gamma • **Presse** per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico • **Potenza** indistorta di uscita: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetredo a fascio.

6 circuiti accordati • **Controllo** automatico di sensibilità • **Trasformatori** di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici • **Alimentazione** in corrente alternata per 5 differenti tensioni.

Prezzo L. 1240
VENDITA ANCHE A RATE



COMPAGNIA GENERALE DI ELETRICITÀ

BARI - BOLOGNA - BOZZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve	L. 153.159.840,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	» 1.875.129.272,66
Conti corr. corrispond. in debito	» 625.986.982,97
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.407.561.644,36
Cassa e disponibilità a vista	» 110.531.733,88

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti

Melattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

La pallacanestro e i Guf

Abbiamo avuto ancora una volta, recentemente a Roma, la prova del grado di forma raggiunto in Italia dalla pallacanestro. Alle Olimpiadi il secondo posto tra le squadre del vecchio Continente, confermato l'anno seguente ai Campionati europei, dimostrava che si era in ascesa e in questi due anni gli atleti italiani non lo hanno smentito.

La pallacanestro in Italia deve molto del suo sviluppo alla diffusione tra la gioventù fascista, particolarmente tra gli universitari; non esiste infatti Guf o nucleo universitario che non faccia partecipare una o più squadre maschili e femminili ai Campionati organizzati dalla F.I.P. Il merito di questo movimento va al dott. Mezzasoma, vice Segretario dei Guf, il quale, appassionato intenditore della pallacanestro, incoraggia questo sport approvandone le sempre più frequenti manifestazioni, specialmente internazionali.

Nello scorcio di un anno le rappresentative dei Guf hanno incontrato in Italia e all'estero le migliori squadre universitarie straniere: Francia, Lettonia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia che sono state convenientemente battute, dimostrando che l'Italia è alla testa del movimento cestistico europeo. Sarebbe, perciò, da augurarsi un incontro con la Lituania, campione assoluto europeo, per

poter avere la conferma dell'alta classe dei cestisti italiani.

Gli ultimi incontri ci hanno anche provato il continuo crescendo di interesse del pubblico, che affollerebbe ancor più i campi di gioco se lo permettessero più convenienti attrezzature. Per esempio nell'ultima manifestazione tra universitari italiani, ungheresi e jugoslavi, al campo della S.S. Parioli, che pure è il più ampio di Roma, centinaia di spettatori non trovarono posto e furono rimandati. E' un grave inconveniente al quale la F.I.P. dovrebbe provvedere al più presto, poichè, oltre al disappunto creato tra il pubblico che questo stato di cose non incoraggia certamente, anche gli atleti e le Società ne hanno un discapito morale e finanziario che può impedire il definitivo affermarsi di questo sport.

Si ebbe per la prima volta, in questa occasione, lo schieramento contemporaneo di due nazionali universitarie italiane; e possiamo ben dire che i 20 atleti si comportarono da campioni di gran classe.

Dei « moschettieri » già molto sapevamo, perchè gli antecedenti incontri ci avevano dato modo di conoscere di ognuno le caratteristiche ed i pregi; chi non conosce ormai i nomi di Paganella, Pasquini, Franceschini, dell'anziano Mancini, Marinelli, Paganelli e Mazzini?

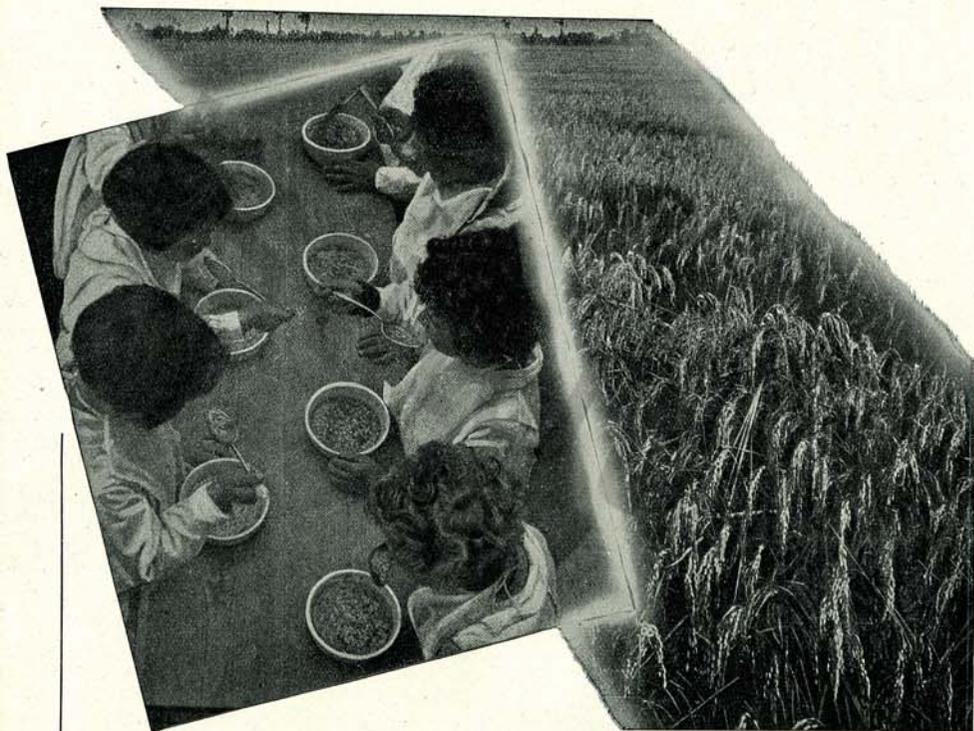
Questi componenti la Nazionale A, hanno dominato da padroni la fortissima e affiatata squadra ungherese.

Chi non ci ha persuaso è stata la squadra jugoslava. I nostri « cadetti », tutti di Divisione Nazionale B, hanno dominato come hanno voluto dimostrandosi nettamente superiori di classe e di forma. Hanno impressionato specialmente Vio, Wesel, Pellegrini e Bartoli al centro.

Quando si pensa che questi ragazzi giocano da pochi anni — Fischer, che non ha ancora compiuto il diciottesimo anno di età, uno dei migliori in campo, è appena al suo terzo anno di gioco — non si hanno più preoccupazioni sulla formazione delle future nazionali universitarie, allorchè gli anziani dovranno cedere il campo per limiti di età...

MIMMO MUSTI





Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
II
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

CORRONO I LEVRIERI sulla pista della Rondinella

Col ritorno della primavera il campo romano della Rondinella s'è riaperto alle corse dei levrieri e le riunioni serali si susseguono tra uno sfiorio di luci ed un affollarsi di pubblico elegante.

Dopo aver conquistato i pubblici di mezza Europa, di buona parte dell'Asia e della lontana Australia, i cani-razzo si sono imposti all'attenzione e alla passione anche degli sportivi italiani. Sì che oggi anche tra noi il pubblico di tutti i ceti sociali prende interesse ai levrieri, guizzanti campioni della velocità fremente, irresistibile ed emozionante; segue e legge volentieri processo e selezione di razze, sistemi di allevamento, condizioni di vita.

Del resto i levrieri non sono alle prime... armi della loro carriera di corridori oltre che di addetti alle caccie, oppure di lussuosi seguaci... ornamentali. Li ritroviamo infatti in gran confidenza con i Faraoni e gli imperatori assiri... E sono stati oggetto di appassionate descrizioni da parte di uomini quali Virgilio, Ippocrate, Victor Hugo, D'Annunzio — tanto per farci anche noi una breve corsetta tra i secoli —; e poeti, artisti, condottieri hanno ammirato ed amato nel levriero il simbolo della velocità generosa e folgorante.

I levrieri che oggi sono pensionari della Rondinella (quasi tutti nati nel romano allevamento di Oriolo) hanno trascorso a Milano un inverno di crudezza eccezionale, che essi però — creature privile-

giate e capitale d'un valore tutto particolare — non hanno neanche avvertito. Ben rifugiati nel Palazzo della Meccanica, rosseggiante di mastodontici bracieri, hanno assolto in ciclo invernale meneghino il loro dovere di corridori, cer-

cando di corrispondere nel miglior modo possibile alla fiducia di allevatori e di scommettitori, ed ora dal 14 marzo si producono sulla perfetta pista del cinodromo romano tra vecchie e nuove conoscenze, tra un agitarsi e un discutere,

I levrieri compiono la consueta passeggiata mattutina.





CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Le corse avranno luogo ogni

**martedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.**

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



e, quando è il momento della battaglia scatenata, un grido assordante, di sostenitori, scommettitori e tifosi. Tra i quali, si sa, il pubblico femminile è proprio quello che strepita di più.

Ed oggi nuove e sempre più brillanti mete si delineano all'orizzonte per allevatori e organizzatori, sicuri come sono di poter contare sull'appoggio incondizionato degli appassionati, e quando queste mete saranno attinte, in periodo forse non lontano, le corse dei levrieri avranno occupato il loro posto di preminenza nella vita sportiva italiana, a fianco di quegli altri nobilissimi esponenti della corsa che sono i cavalli. Così come è anche in Inghilterra, ad esempio, dove da almeno un secolo cavalli e cani, ippofili e cinofili seguono e si appassionano su uno stesso piano. I cinofili romani, recandosi alla Rondinella, vi ritroveranno soggetti interessanti, già collaudati nelle precedenti stagioni, e qualche « ultima edizione » non meno degno di considerazione. Di gare interessanti in programma, a giudicare dai risultati tecnici che sono stati ottenuti al Palazzo dello Sport, non ne dovrebbero davvero mancare a Roma. Fra l'altro la pista della Rondinella, nella sua regolarità, può permettere una più sicura selezione ed una più esatta valutazione delle possibilità dei concorrenti, del loro grado di forma e delle loro qualità agonistiche. Scorrendo l'elenco dei partecipanti alla riunione romana, riferendoci, naturalmente, ai risultati di Milano, troviamo che *Ambra*, *Argento*, *Belisario*, *Assietta*, *Brigante*, *Dessiè*, *Nerva* e *Narciso* sono soggetti che potrebbero imporsi data la loro classe e disposizione. *Argento* e *Dessiè* sono saette in partenza; *Ambra*, *Assietta*, *Nerva*



Un gruppo di cuccioli dell'allevamento romano di Oriolo.

e *Belisario* sono campioni di resistenza e compiono la seconda metà del percorso in crescendo formidabile; *Narciso* e *Dessiè* hanno le loro serate di vena nelle quali possono compiere grandi cose; specialmente *Dessiè* che a Milano ha infilato una serie di vittorie una più facile dell'altra. L'anno scorso da Milano è tornata *Gemma* con l'aureola della campionessa; quest'anno essa non è riuscita a trovare la buona forma: perchè non dovrebbe migliorare con il cambiamento di clima? E *Vestale*, *Bambolina*, *Birba*, *Beatrice*, *Desiderio*, *Teodato*, *Vulcano*, *Tugh*, *Dagabur* non sono tutti ottimi comprimari che daranno vita e movimento a belle gare? Questo si domandano gli intenditori.

In siepi gli specialisti hanno avuto un dominatore nella prima metà della riunione milanese in *Astolfo*, che si è dimostrato saltatore di grande valore; in seguito ha perduto parte della buona forma ed allora *Dolo*, *Fedora*, *Cornelio*,

Ghibli, *Bulgaro*, *Biricchina*, *Tana*, hanno collezionato vittorie mettendosi in buona luce anche per la ripresa romana, dove difatti alle prime uscite stanno facendosi onore.

Tarquinio, campione del National 1933, che non ha partecipato alla riunione milanese (come si sa *Tarquinio* non ama lo stretto anello del Palazzo dello Sport), è stato ben allenato e si appresta a cogliere nuovi allori ed a riconquistare l'antica fama. Così pure *Alboino*, *Medoro* (campione in ostacoli e capofila dei nati nel 1935) e *Vezzosa* (la più brava tra le femmine) che sono sempre campioni di primissimo piano.

Sotto i migliori auspici la « Rondinella » ha ripreso le sue corse e scatenato le frementi saette che, sotto il cielo terso di Roma, hanno subito ritrovato l'aria nativa e il tepore di primavera, incentivi preziosi per le gioiose ed appassionati corse dietro l'irraggiungibile lepre...

G. L. PAOLI



Spencer Tracy e Silvia Sidney in "Furia" (M. G. M.)

UNA REALTÀ DRAMMATICA

FURIA

Con questo film Fritz Lang, il noto regista europeo, ha debuttato in America. Vicenda forte e interpreti incisivi: il pane che ci voleva per i suoi robusti denti direttoriali. L'azione si svolge in una di quelle contrade americane dove la civiltà fa ancora a pugni con il primitivismo, che assurgono ogni tanto ai fasti della cronaca per nefasti residui della famosa legge di Lynch. La Metro Goldwyn Mayer, che lo aveva chiamato a Hollywood, ha voluto appunto provare l'abilità di Fritz Lang affidandogli l'incarico di mettere a fuoco una di queste tipicissime esplosioni di violenza popolare che tutto travolgono e distruggono sotto la spinta bruta dell'istinto.

Prescelti a correre l'emozionante avventura furono Spencer Tracy e Silvia Sidney, due maschere capaci di assurgere, con trapassi immediati e spontanei, dalla semplicità bucolica dell'idillio alla irruenza del pathos drammatico. L'intuito di chi ha voluto questa triplice fusione di elementi artistici, non ha sbagliato. L'interpretazione e la regia, completamente affiatate sebbene al loro primo incontro, hanno dato corpo e vita ad un film che giustifica in pieno il titolo « FURIA » con cui viene annunciato. L'atmosfera di distruzione descritta originalmente dalla penna di Norman Krasna, fiammeggia nelle scene cen-

trali della riduzione cinematografica, in quadri vividi di realismo, efficacemente aiutata da una perfetta ricostruzione ambientale, di uomini e di cose. E' un film dall'azione serrata e dai caratteri marcati, fatto di materia viva: un documento umano interessante ed insieme uno spettacolo superbamente attrezzato per suscitare la reazione emotiva della platea. All'estero infatti, e specie in America, la presentazione di « FURIA » è stata accompagnata da un fuoco di commenti e di consensi sia per il suo contenuto drammatico di «vita come per realismo palpitante della realizzazione. Il debutto americano di Fritz Lang non poteva essere più convincente.

Salvatore Spinelli, sportivo agricoltore

Tutti gli sportivi conoscono Salvatore Spinelli sportivo al cento per cento: è uno dei loro e, tra essi, uno dei primissimi, un ardito fra le pattuglie di punta, che esuberanti di intraprendenza, di iniziativa si sentono orgogliosi di battere la strada, di aprire il passo al grosso dell'esercito dello sport che pur marcia veloce e insofferente di soste e di riposi.

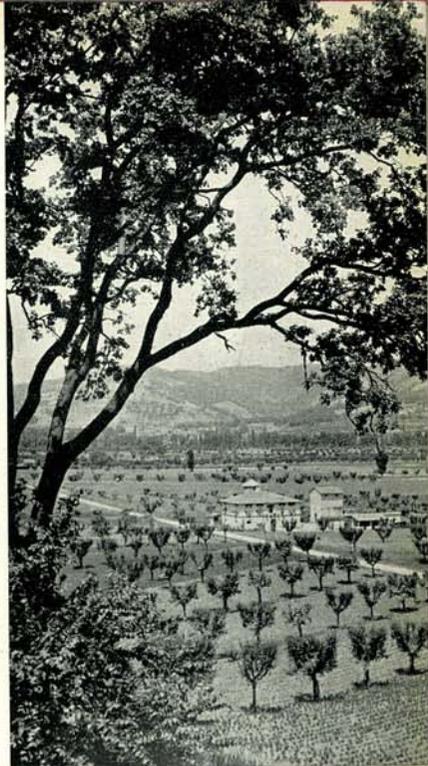
Nell'ambiente degli atleti romani delle più varie specialità (pugili, pesisti, lottatori, podisti, schermidori), Spinelli è un « audaciano » irriducibile. È dirigente, a fianco di « papà Tonetti », dell'Audace C.S., vecchio e glorioso sodalizio romano. Salvatore Spinelli è anche un appassionato, un cultore e organizzatore dell'ippica. Un eclettico, dunque, dello sport, ma non nel senso di chi può aver praticato e sappia anche trattare con approfondita tecnica e competenza delle sue varie branche, e resti tuttavia come uno dei tanti accademici che seguono gli avvenimenti dal lato spettacolo, dall'angolo del tifoso o del supercritico.

Quando noi vediamo « Salvatore » in veste di spettatore, egli è già stato... cultore, attore, organizzatore. Chi dimentica che proprio lui è stato il risollevente dell'ippica romana — con quanto beneficio dell'ippica nazionale è facile immaginare — con la creazione dell'Ippodromo di Villa Glori

per le corse al trotto? Nè volle fermarsi a questa tappa, poichè con intelligente intuito e perfetta conoscenza del giuoco delle concorrenze e delle interferenze volle anche portare un contributo decisivo al risollelamento dell'ippica partenopea, con la creazione di quell'ippodromo modello che è il modernissimo ippodromo di Agnano.

Si tratta di titoli sportivi e di occupazioni e... preoccupazioni che dovrebbero colmare e traboccare la vita di un uomo. Neanche per sogno. Spinelli è un superdinamico e ha bisogno di qualche altro sovraccarico che lui chiama svago, anzi sport. Del resto si tratta di uno sport *sui generis* proprio degli uomini e dei popoli forti. Lo sport basilare che fu dei romani... L'Agricoltura. L'Agricoltura con la A maiuscola, poichè certo non si tratta del limitato lavoro di terra del bifolco, necessariamente chiuso nel raggio delle sue braccia; ma di quella del produttore moderno, colto, avveduto ed aggiornato.

È uno sport di per sè l'agricoltura? Certo, stando ai risultati pratici, per cui vediamo gli atleti più forti — e i legionari — provenirci dai campi... Sicchè Spinelli sportivo ci viene dall'agricoltura? È proprio quello che gran parte degli sportivi ignora, ma che è doveroso far conoscere poichè viene a servire di alto esempio, e, for-



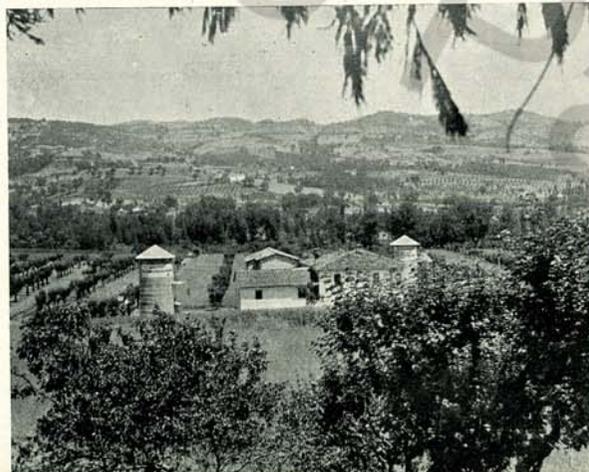
Veduta panoramica della tenuta di Rancale.

se, chi sa che non possa servire — con procedimento inverso ma sempre di ben alta utilità sociale — a volgere l'attività di sportivi verso il culto della Dea Cerere.

In ogni modo, incuriositi per conto nostro delle occupazioni agresti di Salvatore, abbiamo voluto fare una... escursione nella verde Umbria, in vista di Perugia illustre, e con precisione, nella tenuta di Rancale, appartenenza e soggiorno... sportivo del nostro simpatico camerata, quando egli intende svagarsi.

Una tenuta modello di 200 ettari. Che sia « modello » lo capisce di colpo il più profano; chi poi ne mangia qualche cosa comincia col guardare Spinelli come a un... Scipione l'Africano nel quieto ritiro di Minturno! Cominciamo subito col dire che qui si è vinta una delle più brillanti battaglie del grano. Nel 1930 la produzione del prezioso cereale era di circa 500 quintali. Nel 1937 la produzione è salita a oltre 1100 quintali. Più del

Case coloniche con i modernissimi sylos.



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATAO NELL'ANNO 1539

Patrimonio e Riserve L. 1.470 MILIONI

SEDI E SUCCURSALI: Alessandria - Ancona - Aquila - Avellino - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Brindisi - Cagliari - Campobasso Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Firenze - Foggia Genova - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Milano Napoli - Perugia - Pescara - Potenza - Reggio Calabria Roma - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Torino Trento - Trieste - Venezia.

340 AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEL REGNO

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA: Asmara - Decamerè - Massaua - Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO: New York - Chicago - Buenos Aires - Tirana - Durazzo

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Offre le maggiori garanzie ai risparmiatori - Compie tutte le operazioni ed i servizi di banca alle migliori condizioni.



Le organizzazioni fasciste della tenuta.

doppio. E non si bada soltanto al grano. Le coltivazioni sono a ciclo completo.

Ad inizio d'esercizio le case coloniche erano inabitabili nella loro totalità. Oggi le vecchie, ripristinate, e le nuove, costruite dalle fondamenta, si può dire che siano le migliori dell'Umbria.

Un febbrile lavoro di pochi anni, condotto ad andatura della più sportiva sostenutezza, si è concretato nella sistemazione completa di concimaie, sylos per foraggi e frumento, strade poderali, trasporti agricoli, macchinario agricolo, aumento del patrimonio zootecnico da 60 capi di bestiame a oltre 160. Vette di buoi perugini, ho ammirato, da far risuscitare la musa di Carducci. E la produzione forma un ciclo che non conosce soluzioni di continuità, vuote pause stagionali, consentendo uno sfruttamento inten-

sivo e tuttavia razionalmente cautelato dei dovuti turni di riposo del terreno. Frumento, granturco, ortaglie, tabacco, vino, olio, allevamento bestiame vaccino, ovino, suino, pollicoltura, ecc.: un regno perfetto di Cere, un Eden agreste impareggiabile. La tenuta ha concorso due volte alla « Battaglia del grano » e tutte e due le volte è stata premiata ai primissimi posti. L'indirizzo agrario viene dato direttamente da Salvatore Spinelli, laureato in agraria, e nel 1936 insignito della « Stella per merito rurale ».

Ogni anno l'Amministrazione bandisce dei concorsi interni, a tenere vivo lo spirito di emulazione tra i propri coloni, orgogliosi ciascuno della propria bravura, sia per le produzioni culturali, sia per la manutenzione delle concimaie, come per la produzione stalliera, ecc. Inoltre tra le massie vi sono concorsi per la manutenzione della casa, per la coltivazione qualitativa e ornamentale di piccole aiuole fiorite attorno ad essa. In questi gentili e altamente educativi particolari dell'attività rurale, le massie sono state così brave e diligenti, che nell'ultimo concorso della Provincia di Perugia indetto dalle Donne Fasciste, alle famiglie coloniche della tenuta di Rancale sono stati assegnati tutti i primi premi. Non per semplice ornamento sono stati iscritti su tutte le case di Rancale i motti del Duce, ma per seguirli con profondo senso della religione della terra, della famiglia, della Patria, della fede in Dio!

Alla fine dell'annata avvengono le premiazioni dei concorsi interni con l'intervento delle maggiori autorità della provincia.

Nell'ultima riunione il prefetto, S. E. Adinolfi, complimentandosi della trasformazione agricola e sociale avven-



Salvatore Spinelli... dall'alto del fedele cavallo dirige la trebbiatura.

nuta nella zona, del sincero affiatamento che è valso, in uno con l'opera materiale, a portare alla massima produzione granaria del luogo, ebbe a dichiarare che se tutti gli agricoltori seguissero con altrettanta efficacia l'esempio di Spinelli, certamente l'autarchia agricola sarebbe un fatto compiuto in Italia nel minor tempo possibile.

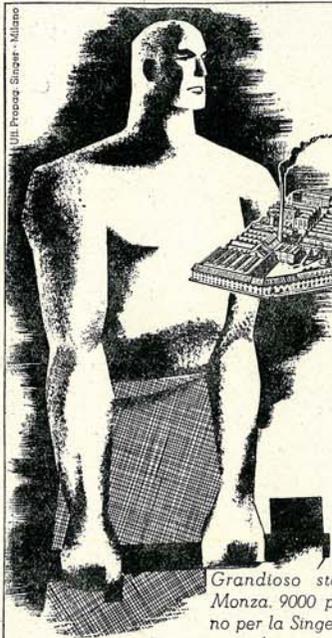
E per terminare con lo sport, così come abbiamo cominciato, non si creda che l'« audaciano » Spinelli, fuori della propria società e lungi dagli ippodromi diventi così esclusivista da ritenere l'esercizio della vanga, lo scozzonamento di un puledro e il... mungimento di una mucca esercizio sportivo sufficiente ai poderosi muscoli dei propri uomini. In tenuta Rancale c'è tanto di zona sportiva, si svolgono autentiche riunioni di sport a base di gare ciclistiche, corse campestri, con contorno di ciclopiche sfide di tiro alla fune e di gioconde partite di bocce...

Agricoltura e sport; lavoro, forza e gioia. E poi demografia a tutto spiano. Anzi, siamo più precisi nei termini: a tutto costruire.

S. F.

71

Uff. Propag. Singer - Milano



9000

9.000 ITALIANI LAVORANO PER LA SINGER

Un grandioso stabilimento in Monza che occupa un'area di 86.000 mq. e nel quale, sotto la guida di dirigenti qualificati, lavorano oltre 1.000 operai specializzati; 300 negozi aperti in tutte le città d'Italia; circa 300 camioncini per il servizio di assistenza alla clientela; rappresentanti ed agenti anche nei centri meno importanti: Un complesso di 9.000 Italiani che collaborano secondo le diverse capacità. Ecco il quadro della grande organizzazione della Singer Italiana, la Casa che produce, nei diversi tipi, la perfettissima macchina per cucire Singer e ne assicura la regolarità del servizio in ogni paese d'Italia. Da 86 anni la Singer gode un primato che il tempo consolida e conferma.

Grandioso stabilimento in Monza. 9.000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.



SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

Modello di casa colonica.





William Powell e Myrna Loy in "Sposiamoci in quattro" (M.G.M.)

MATRIMONIO... GIALLO

SPOSIAMOCI IN QUATTRO

I protagonisti sono William Powell e Myrna Loy, una coppia che giustifica e chiarifica titolo e sottotitolo del film. — A dir le sue virtù basta... il sorriso di Myrna Loy — così afferma, o meglio ha affermato il cavalleresco «Uomo Ombra». In occasione della sua recente venuta a Roma, William Powell, intervistato da un giornalista sul film, si limitò infatti a rispondere: — Myrna Loy è più deliziosa che mai. — E voi? — ribattè la stampa. — Oh! io?... Io sono semplicemente un moscone innamorato di lei. — Non un marito?... — Non ancora, per colpa del soggetto, ma «l'oggi sposi» è inevitabile anche in questo film perché, torno a ripetere, Myrna è più deliziosa che mai.

La coppia Powell-Loy in "Sposiamoci in quattro" (M. G. M.)



Infatti è proprio così. Con perfetta aderenza al titolo, «SPOSIAMOCI IN QUATTRO» presenta la ormai tradizionale coppia del marito e della moglie ideali in veste prematrimoniale, quindi si può dire inedita, perchè solo una volta nei sei precedenti loro incontri sullo schermo, abbiamo trovato i due protagonisti ancora da sposare, e precisamente nella non dimenticata avventura de «La donna del giorno». Per originalità e ritmo di personaggi, di situazioni e di battute, e per il brio indiato della interpretazione, il film attuale non ha niente da invidiare al suo illustre predecessore. Vanta invece su di esso una più perfetta intonazione con il simpatico stile scenico della coppia e una vena umoristica più spontanea e più contagiosa.

L'altra coppia di «SPOSIAMOCI IN QUATTRO» è formata da Florence Rice e da John Beal, due giovani elementi scelti con felice intuito per far da contrapposto efficacissimo alla coppia principale.

Sotto la guida di Richard Thorpe la eccezionale quadriglia di candidati al matrimonio fila in crescendo vertiginoso di scena in scena sino al traguardo finale, un finale che basterebbe da solo ad assicurare al film tutto l'entusiasmo delle platee.

Occhiate

Le belle definizioni:

Goal: la molla che fa scattare l'altoparlante della folla.

Motoscafo: un tirallinee che traccia convergenti di spuma sul foglio azzurro dell'acqua.

La «Fiorentina» è quasi condannata. Le speranze di salvezza sono... un miracolo. Alcuni fiorentini hanno in questi giorni proposto al Presidente della Società di cambiare il nome di «Fiorentina» in «Appassitina» perchè più rispondente alla situazione.

Dopo la sonora sconfitta della «Lazio» a Bari, un giornale sportivo ha pubblicato un articolo nel quale, fra l'altro, si diceva che la ragione del severo punteggio passivo doveva ricercarsi nel fatto che la «Lazio» era stata privata di Piola. Sarebbe come dire, per esempio, che la «Roma» non ha segnato perchè mancava di Vallinasso.

Si dice che l'attore Romano Calò abbia scritto al Presidente della «Roma», subito dopo la partita «Roma-Bari», una lettera di protesta affermando di essere lui, per l'Italia, l'unico esclusivista di spettacoli gialli.

Durante un volo Roma-Venezia. Fra i passeggeri è un banchiere. Il volo è tranquillissimo. Il banchiere con gli occhi semichiusi legge: Quota: 2200. Passa il cartoncino al vicino mormorando: — A 2400 vendete — e si riappisola.

Rivola è, come tutti sanno, un formidabile cacciatore.

Alcune sere or sono raccontava agli amici di aver comperato un bellissimo bracco.

— ... Vedeste! È un cane meraviglioso. Punta la selvaggina in modo perfetto. Non un uccelletto gli sfugge... — Benone — ha con aria sorniona commentato Furmanič — sarà un fenomeno, lo ammetto. Ma hai pensato a chi affidare il compito di sparare?

Una fanciulla ha dichiarato:

— Non credo che ci sia sport più emozionante di quello di cavalcare un puro sangue non ancora domato in riva al mare in un giorno di tempesta.

La fanciulla sbaglia, ce n'è un altro: tentare di liberarsi della camicia di forza mentre gli infermieri scaraventano addosso getti d'acqua gelata.

Comstock, l'allenatore degli atleti italiani, con l'eterna sigaretta ed il suo bastone-seggiola osserva il campione Obewerger che sta lanciando il disco.

L'atleta ha lanciato; Comstock scrolla la testa:

— Non lanciato bene, George, girare più forte, chiudere meglio. Potere arrivare invece che 48 metri a 50.

Obewerger torna in pedana e lancia di nuovo.

Nuova scrollata dell'allenatore:

— No, ancora non bene; sempre nuovi difetti, adesso piedi. Invece che 49 metri avresti fatto 50 e mezzo.

Ed Obewerger riprova ma Comstock non è contento.

Finalmente l'allenatore si allontana; allora «Ober» tira un sospiro:

— Voglio fare una volta da me, e lancia l'attrezzo.

Il disco vola e sembra non voglia più fermarsi.

Misura: m. 51,89. Comstock, imperturbabile, alla notizia avuta dice:

— Chissà quanti difetti; essere tiro da fare almeno 53 metri. Niente, ancora imparare.

Bernard Shaw, l'ottuagenario umorista anglosassone, interrogato da un giornalista sulle sue preferenze sportive ha dichiarato:

— Lo sport che preferisco? Ecco: mi piace essere su un transatlantico e chiuso in cabina, gli occhi nell'oblò, remare ad un «vogator». Ho così l'impressione di essere io a far muovere il piroscalo. (A questo punto i lettori possono ridere: la storiella umoristica è finita).

In una scuola un maestro spiega agli alunni le lotte dei Comuni e le rivalità fra Genova e Venezia. A un tratto chiede a un allievo:

— Chi vinse tra Genova e Venezia? Il ragazzo si alza, guarda il maestro con aria meravigliata e risponde:

— Tra Genova e Venezia? Ma se una giuoca in Divisione Nazionale «A» e l'altra in «B»!

Durante la partita Genova-Juventus — vinta come è noto dalla «Juventus» per 2 a 1 — i giocatori bianconeri hanno praticato, insolitamente, un gioco alto, in apparenza il meno adatto in una partita così importante. La ragione di questo è stata data dal sempre magnifico Monti.

— I giornali, quando noi vinciamo, dicono sempre che la nostra vittoria non convince e che il nostro giuoco è di bassa lega. Questa volta almeno dovranno dire che abbiamo vinto in virtù di un giuoco elevato...

IL MASSAGGIATORE

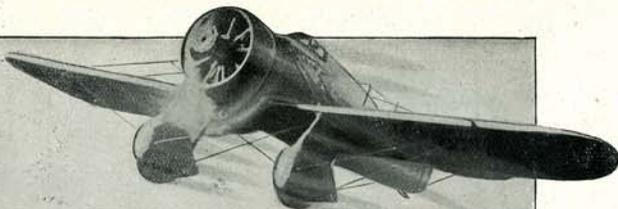
Direttore: LANDO FERRETTI

«Novissima» - Roma

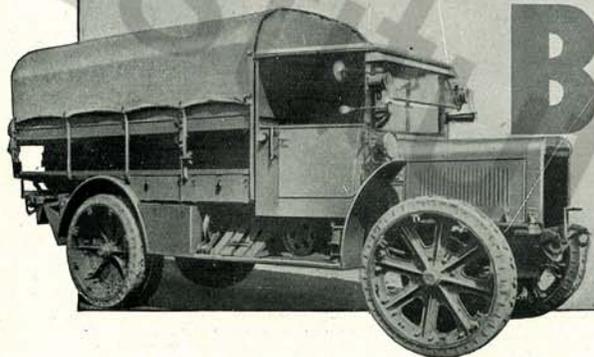
Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**



**COMPRESSORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**

In tutte le stagioni **LA SICILIA**

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

appaga la vostra passione sportiva!

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline; dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo; dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis; dal Calcio al Nuoto; dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia

Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

Axum

**LA FELICITÀ NELLA CASA PORTATA
DA UN GIOIELLO DELLA TECNICA MODERNA**
5 valvole con la potente 6L6 - 3 onde

VENDITA RATEALE A 30 MESI
In contanti: L. 1.097
A rate: L. 40 per 30 mesi oltre
l'anticipo di L. 100.

SOPRAMMOBILE

RADIOFONOGRFO
In contanti: L. 1.900
A rate: L. 70 per 30 mesi
oltre l'anticipo di L. 120.

RADIOMARELLI
"L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA."

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI, dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiati: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA-MEDA-RHO-SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

Contatti
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING
Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200

RADIOMARELLI

AR

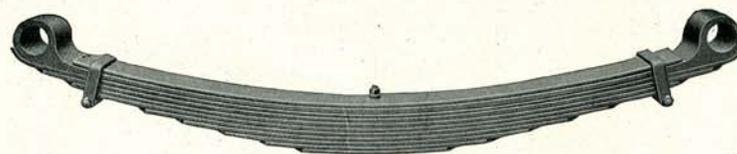
Soc. An.

A. REJNA

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7
FILIALI: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli
Tripoli - Asmara
STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "REJNA" È UN PRODOTTO SUPERIORE



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
PASSAMANERIE / VERNICI

SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

LIPS-VAGO
MILANO

casseforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

matta
xvi

The advertisement features a dark background with white line drawings of office furniture. On the left is a tall cabinet with five drawers. In the center is a large, heavy-duty safe with a keyhole and several circular dials. To the right is a desk with a central pedestal and two side cabinets, each with three drawers. The brand name 'LIPS-VAGO MILANO' is at the top right. The words 'casseforti' and 'scaffelature' are written in a stylized, handwritten font over the safe and desk respectively. At the bottom, the text 'MOBILI METALLICI PER UFFICI' and 'ARREDI PER NAVI' is displayed in a bold, sans-serif font. A small logo 'matta xvi' is in the bottom right corner.

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55

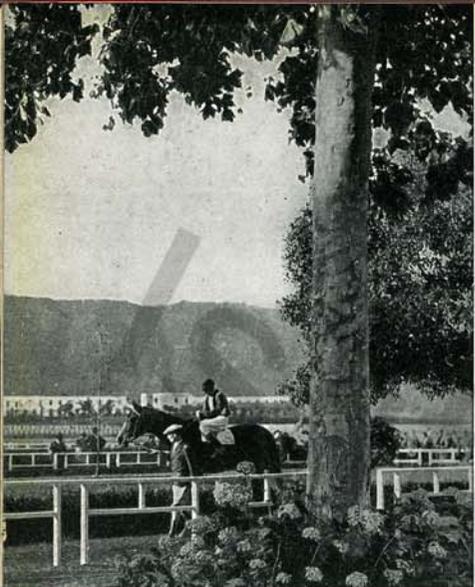
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



*Ippodromo Capannelle
Giovedì 12 Maggio XVI
Gran Premio del Re*



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Chi gioca a tennis
deve possedere in sommo
grado quella agilità di
movimenti e quella ela-
sticità delle membra,
da cui derivano il colpo
d'occhio e l'impeto de-
gli sbalzi.

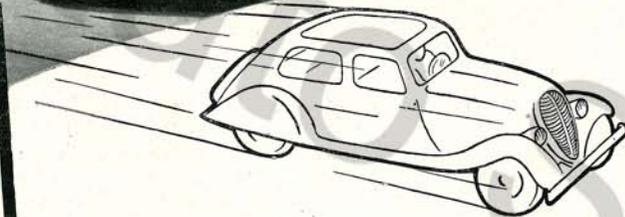
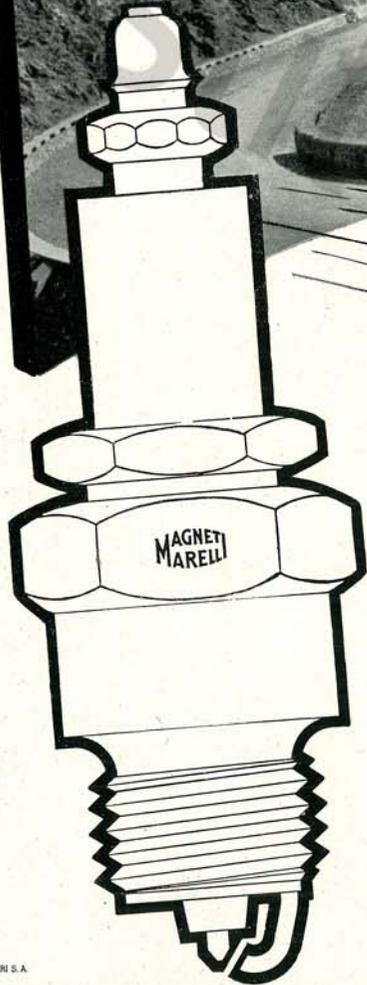
Agilità ed elasticità sono
doti che la Crema **Diadermina**
regala a chi l'adopera.

Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,90 e L. 10

Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

Diadermina

LANCIATI CON UN BRIO INDIAVOLATO...



... si fila sicuri alla meta
con le

Candele
**MAGNETI
MARELLI**

LICENZA BOSCH

STUDIO BOGGEN S. A.

MABO

SOC. AN. PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH - G. M. B. H.
MILANO, VIA LONDONIO 2 - FILIALI ROMA, VIA NOVARA 8-14 - TORINO, VIA A. VESPUCCI 52-54



Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con



Italoil

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 14 - AR. 28



LE CORSE A MILANO

M A G G I O

Mercoledì 4 - Corse a San Siro (ore 15)
 Sabato 7 - Corse a San Siro (ore 15)
 Domenica 8 - Corse a San Siro (ore 15)
 Mercoledì 11 - Corse a San Siro (ore 15)
 Sabato 14 - Corse a San Siro (ore 15)
 Domenica 15 - Corse a San Siro (ore 15)

Premio S. Gottardo

Mercoledì 18 - Corse a San Siro (ore 15)
 Sabato 21 - Corse a San Siro (ore 15)
 Domenica 22 - Corse a San Siro (ore 15)

Premio Po

Giovedì 26 - Corse a San Siro (ore 15)
 Sabato 28 - Corse a San Siro (ore 15)
 Domenica 29 - Corse a San Siro (ore 15)

Gran premio dell'Impero (L. 200.000)

LE SUCCESSIONI EREDITARIE E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano, *Perchè e come si deve fare testamento*, si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze famigliari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno.

Tali caratteristiche e tali benefici sono così formulati dal Notaio Guasti:

1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimati, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testa-

mento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficiare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione.

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale e di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, e se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata.

Fra tutte le polizze di assicurazione vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato.

2) Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6 per cento del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Da **ROMA** a **RODI**
 7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
 con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA

Areoporto del Littorio

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonergil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO

TONERGIL
ERBA

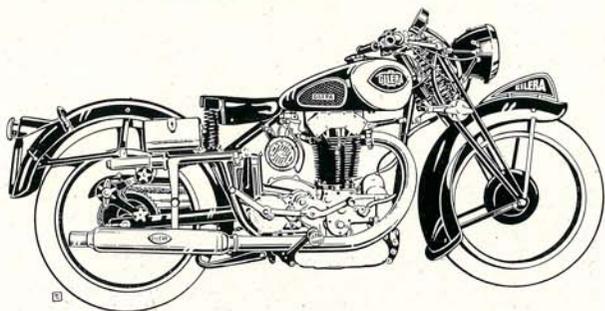
TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE



CARLO ERBA S.A. - MILANO

MOTO GILERA

Modello
500 VTEGS



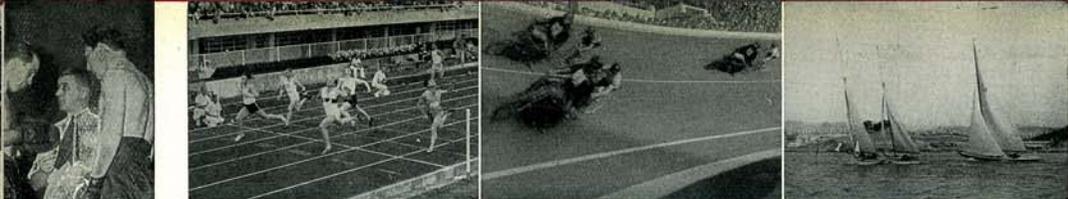
La più veloce delle macchine di serie

GOMME PIRELLI

MOBILOIL D



FIAT 1100



LO SPORT FASCISTA NEL GIUGNO XVI

- 5** Coppa Mandella sul Lario, quinta prova ciclistica Trofeo dell'Impero .. Coupe Mandella sur le Lario, cinquième prouve cycliste Trophée de l'Empire .. Mandella in Lario Pokal, V° proof für bicycle Trophäe Empire .. Mandella challenge on the Lario, V° proof of bicycle Empire's Trophy.
- **Circuito automobilistico Coppa Principessa di Piemonte a Napoli** .. Circuit Automobile pour la Coupe Principessa di Piemonte à Naples .. Rundstreckenrennen für Principessa Piemonte Pokal in Naples .. Motor-car race for the Principessa Piemont's Challenge at Naples.
 - **Gara sciistica internazionale di discesa a Colle Isarco** .. Compétition international de sky de descente à Colle Isarco .. Internationalen Ski-Wettbewerb in Colle Isarco .. International Competition de skys of descent at Colle Isarco.
 - **Corse al galoppo a Milano e Roma** .. Courses au galop à Milan et Rome .. Flachrennen in Mailand und Rom .. Gallop runs at Milan and Rom.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot runs at Naples.
- 12** Concorso ippico a Bologna .. Concours hippique in Bologna .. Konkurrenzen in Bologna .. Hippique competition at Bologna.
- **Giro ciclistico del Piemonte** .. Round cycliste du Piemonte .. Randrennen des Piemontes .. Bicycle race of Piemonte.
 - **Circuito automobilistico dell'Impero a Roma** .. Circuit Automobile de Empire à Rome .. Rundstreckenrennen Empire in Rom .. Motor-car race of Empire at Rome.
 - **Gara sciistica internazionale di discesa allo Stelvio** .. Compétition de Ski international de descente au Stelvio .. Internationalen Abfahrtsrennen in Stelvio .. International descent Skys Competition at Stelvio.
 - **Corse al galoppo a Milano e Napoli** .. Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 19** Corse al galoppo a Milano (Gran premio di Milano L. 500.000) e a Napoli .. Courses au galop a Milan (Gran prix de Milan L. 500.000) et à Naples .. Flachrennen in Mailand (Great prais in Mailand L. 500.000) und Naples .. Gallop runs at Milan (Great prize of Milan L. 500.000) and Naples.
- **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
 - **Coppa di Ascoli automobilistica di Ascoli Piceno** .. Coupe de Ascoli d'automobile de Ascoli Piceno .. Ascoli Pokal für Automobil in Ascoli Piceno .. Ascoli challenge of automobil at Ascoli Piceno.
 - **Corsa ciclistica Spezia San Remo** .. Courses cycliste Spezia San Remo .. Radrennen Spezia San Remo .. Bicycle runs Spezia San Remo.
 - **Concorso ippico a Viareggio** .. Concours hippique à Viareggio .. Hippique Konkurrenzen in Viareggio .. Hippique competition at Viareggio.
 - **Concorso ippico di Napoli** .. Concours hippique de Naples .. Hippique Konkurrenzen in Naples .. Hippique competition at Naples.
 - **Campionati ciclistici su pista a Milano** .. Championnats cycliste sur piste à Milan .. Meisterschaft sur race in Mailand .. Bicycle championship sur race at Milan.
 - **III Circuito automobilistico di Firenze** .. III Circuit automobile de Florence .. Rundstreckenrennen in Florence .. III Motor-car race at Florence.
 - **Staffetta sciistica internazionale dello Stelvio** .. International de Skys à estaffettes au Stelvio .. Internationalen Ski auf dem Stelvio.
 - **Corse al galoppo a Milano e Napoli** .. Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand and Naples .. Gallop runs in Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

GIORGIO VACCARO	
Lo Sport tedesco	pag. 11
SISTO FAVRE	
L'Ambrosiana ha conquistato lo « scudetto ». (Pensiamo, ora, al Campionato mondiale)	» 13
LUIGI ANGELINI	
Torna il « Giro... »	» 16
ALESSANDRO BLANCO	
Vincerà « Nearco » il prossimo Gran Premio del Re?	» 19
AMILCARE ROSSETTI	
Fervore di attività e di passione nell'ambiente motociclistico italiano	» 22
RAFFAELLO GUZMAN	
Dalle « Mille Miglia » al « Gran Premio di Tripoli »	» 25
R. G.	
Franco Venturi conquista allo sport fascista un nuovo primato mondiale motonautico	» 29
EZIO PIZZI	
Alla vigilia del Concorso ginnico-attletico del Dopolavoro	» 31
ERNST PURGER	
Il grande film sulle Olimpiadi	» 33
ALDO L. CERCHIARI	
Scherma, campionati e regolamenti	» 37
MARIO CIRI	
Si apre la scena dei Campionati atletici di Società	» 41
DORANDO PIETRI	
Come « non » vinsi la Maratona di Londra	» 47
PIERO SABELLI FIORETTI	
La Coppa Bruno Mussolini	» 55
ENNIO VIERO	
Cifre e incassi dello spettacolo sportivo	» 61
FIORELLA	
La moda di maggio: essere giovani col fiorire delle rose	» 67
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 73
La copertina è di MARIO PUPPO	

M A G G I O 1 9 3 8 - X V I

A n n o - X I N . 5

SICUREZZA

M.
DUSU

PIRELLI
"Stella Bianca"

ANNO XI - N. V

ROMA MAGGIO A. XVI

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

LO SPORT TEDESCO

Non si può valutare lo sport tedesco in tutta la sua completezza, senza riandare con il pensiero alla sua irresistibile ascesa olimpica del 1936 in Berlino che, sotto molti aspetti, assunse proporzioni imprevedute e spettacolari. L'opinione dei tecnici specializzati fu concorde nel constatare che quella affermazione complessiva era stata ottenuta mercè una meticolosa preparazione che, sorretta da un morale elevatissimo, aveva potuto esprimersi dentro l'appassionante collaborazione di masse coscienti del prestigio nazionale che i propri atleti difendevano dinanzi alla ammirazione del mondo.

L'atletismo germanico, del quale si conoscevano il metodo e la costanza, apparve in tutta la sua



Folla tedesca nello Stadio di Berlino.

potenza, frutto di una volontà di primato veramente encomiabile.

Tale volontà fu senza dubbio la molla che dette impulso alla energia dei vari atleti, dei quali più di uno riuscì a superare in gara il limite delle proprie possibilità normali, avvantaggiando i propri colori anche in specialità che sembravano precluse ad una vera e propria formazione. Furono con ciò evidenti i progressi che un Regime fondato sul culto quasi religioso dell'onore, aveva potuto ottenere in poco volgere di tempo, alla stessa stregua di quanto in Italia aveva già saputo ottenere il Fascismo.

I risultati furono quelli che una così grande e compatta unità etnica lasciava presupporre, ed ebbero altresì una espressione a carattere multiplo. Fu conseguito il primato in discipline sportive proprie di una Nazione guerriera, e cioè la ginnastica, l'ippica, il canottaggio, il tiro a segno, il pentathlon moderno; e riportate significative affermazioni assolute negli sports invernali, nei lanci, nel pugilato e nel ciclismo, senza contare i numerosi piazzamenti onorevoli che valsero alla Germania il punteggio complessivo massimo (776 punti) dinanzi agli Stati Uniti ed all'Italia.

La fusione dell'Austria nella compagine dello Stato Tedesco, consolida lo sport della Nazione amica anche in altri settori: un blocco di più di settanta milioni di individui ha la possibilità, nel clima nazionalsocialista e con la struttura organizzativa che lo distingue, di perseguire totalitariamente la sua ulteriore ascesa sportiva.

Di ciò sono particolarmente lieti gli sportivi italiani che dall'intercambio assiduo, in questo campo di così vasta importanza, avranno modo di mettere alla prova con profitto, la loro identica volontà di primato.

GIORGIO VACCARO

Nello Stadio Olimpico di Berlino durante i Giochi del 1938



L'Ambrosiana ha conquistato lo «scudetto»

**(Pensiamo, ora,
al Campionato mondiale)**

Il massimo campionato di calcio ha avuto termine con la meritata conquista da parte dell'Ambrosiana del massimo titolo. Impresa particolarmente dura e incerta in una annata dalla stagione invernale eccezionalmente cruda che ha costretto alla più severa delle fatiche tutte le squadre durante l'intero svolgimento del torneo. Il gioco nelle elaborate espressioni della tecnica, dello stile, ne ha sofferto un po' dovunque, sia da parte dei protagonisti che degli attori di secondo ruolo; e più ne hanno risentito i singoli giocatori fra i quali si è avuta una percentuale di infortuni tutt'altro che trascurabile: asprezza e passionalità di lotta, ma più che altro insidiose condizioni di terreni.

Eppure proprio questa ostile scarsità di condizioni, sia generali che specifiche, danno un particolare valore alla impresa dell'Ambrosiana. La squadra giudicata la più brillante ma anche fra le non più combattive delle sedici elette, ha invece conquistato il quarto «scudetto» della carriera proprio nell'anno meno indicato per le sue tradizionali qualità di magistero e di stile calcistico scarsamente corroborate di sostanza e di temperamento agonistici.

Ma è che proprio in quest'anno l'Ambrosiana ha avuto la buona occasione di aggiungere al suo

schieramento di uomini di elevata classe nell'attacco, elementi di sostegno e di difesa assolutamente preziosi sotto il punto di vista del combattimento. Una seconda ed una terza linea così prodighe di energie, di calore l'«undici» ambrosiano non le ha mai possedute. Nè è a dire si tratti di giovani elementi sistematicamente lanciati allo sbaraglio. Si tratta di giovani sì, ma tutti maturi tecnicamente — anche se senza frangie di virtuosismi — e in freschezza ed esuberanza di energie tali da consentire la più alta tensione di rendimento, di puntiglio, di resistenza. Ora, disponendo di una pedana di lancio, anzi di un pilone di lancio e di rilancio come quello formato dal trapezio Peruchetti - Bonocore, Setti - Locatelli, Olmi, Antona, i cinque attaccanti nero-azzurri (o secondo la sigla 4 F, o con l'allenamento di Bari) avevano di che dedicarsi con sufficiente esclusività ed autonomia alle operazioni di inviluppo e di perforazione delle reti avversarie. Vi sono state delle giornate nere, come quella famosa dell'1-3 col Liguria, ma non era possibile che la classe di anziani ancora forniti delle unghie del leone come Meazza e Ferrari, di altri corsareschi come Ferrari II e Frosi, di un audace astro nascente come Campatelli, non dovessero alla distanza e alla conclusione tramu-

tare il regime di sovralimentazione loro elargito da reparti arretrati così vitali, in attivo di goal e di vittorie.

Insomma l'Ambrosiana di questo anno assomiglia magnificamente al Bologna che si conquistò lo «scudetto» due anni or sono; meno quadrata, meno continua, ma più intraprendente, più prolifica.

Del resto le prerogative salienti della squadra campione l'Ambrosiana le annovera tutte, a cominciare dal primato degli incassi e delle... spese, bilancio di cui il comm. Pozzani va orgoglioso — movimento di cassa che è manifestazione di potenza e di vitalità dell'associazione da lui così dinamicamente presieduta — e al quale egli tuttavia antepone la soddisfazione del titolo conquistato. Ecco le prerogative: classifica di capo-cannoniere, di nuovo detenuta da Meazza — «el Meazza» istituzione meneghina destinata nella tradizione a soppiantare quella di don Lisander e... di Ferravilla — con 20 goal segnati; miglior portiere in senso assoluto, Peruchetti, con tutte e 30 le gare disputate, quoziente 0,93; miglior quoziente-gara: 2,03; maggior numero assoluto di vittorie: 16; maggior numero di vittorie in casa: 13; maggior numero di punti presi in casa: 27; maggior numero di porte segnate: 57 (la Juventus al secon-

do posto ne ha segnate 43); maggior numero di pareggi fuori casa: Ambrosiana, insieme con Juventus e Milan, 8; maggior numero di giocatori che hanno disputato tutte e 30 le partite di campionato: Peruchetti, Locatelli, Olmi, Ferrari e Ferraris II: e questo è un primato importantissimo ai fini dimostrativi della consistenza atletico-agonistica della squadra, la cui ec-

cellenza tecnico-stilistica era già fuori discussione. La conquista del titolo da parte dell'Ambrosiana riesce ad essere l'esponente di un ulteriore miglioramento della cifra, o meglio della caratura del giuoco italiano? E' un fatto che, in definitiva, lo « scudetto » è andato a collocarsi sulle maglie della squadra per tecnica e per classe meglio attrezzata

e impostata. Molto ha influito in tale senso, l'assunzione a metà torneo, del tecnico inglese O'Connell, per cui quasi di colpo la compagine assumeva caratteristica, temperamento e vigore mai palesati nel passato. Molto probabilmente se l'allontanamento di tale tecnico non fosse stato anticipato, la squadra avrebbe conseguito il risultato trionfale senza talune oscillazioni, e con una autorità che non avrebbe atteso l'ultima giornata, quella di Bari, per affermarsi.

Sin dalla vigilia dell'inizio del torneo si era pensato all'undici nerazzurro come a un candidato al titolo, uno dei più quotati insieme con il Bologna, il Genova — ed annesse — Milan, Triestina, Roma, Lazio. Per conto nostro, demmo grande valore a ciò che concerneva capacità direttiva e organizzativa di società e di squadra. Ed anche per questo l'Ambrosiana era presa molto di mira dai nostri suffragi. Non possiamo celare la nostra soddisfazione e la nostra simpatia per la squadra che non ha deluso certi nostri punti di vista in relazione ad una esperienza del resto assai lunga in materia.

Ed è stato proprio il fattore « direzione » che ha consentito — per altro esempio — ad una Juventus, quella di quest'anno, priva di elementi di alta classe in prima linea, con un Monti ormai « invecchiato », di accaparrarsi il secondo posto, dopo aver osato addirittura la riconquista del titolo. Il secondo posto della Juventus è un successo particolare del metodo di preparazione, della condotta di combattimento, della « scuola » e della volontà. A chi il merito? All'allenatore Rosetta? Al paziente Monti? All'infaticabile Tomasi? Al bronzeo duo Rava-Foni? A tutti e a ciascuno. Alla squadra e ai dirigenti. All'ambiente e all'orgoglio di casta. Certo, col suo sforzo personale la Juventus, in mediocri condizioni, ha ottenuto risultati nettamente superiori a quelli conseguiti dal Milan, dal Genova, dal Bologna, dalla Triestina, dalla Roma, dalla Lazio, dal Torino e dal



La squadra dell'Ambrosiana-Inter.

Napoli. Seconda in un complesso di dieci grandi squadre, qui citate nell'ordine di classifica, ciascuna delle quali possedeva, in potenza, elementi e probabilità di più elevato tenore.

Siamo ora alla vigilia dei Campionati del Mondo. E' stato tirato il velario sulla scena del nostro massimo campionato, e non entriamo in particolari considerazioni nei riguardi di tutte le squadre che vi si sono prodotte perché già in abbondanza esposti da altri. L'ora incalza e il Commissario Unico Pozzo ha già provveduto al necessario per l'allenamento collegiale di Cuneo. Ha cominciato con lo scegliere una sede non lontana dal teatro di operazioni, che è in terra di Francia. D'altronde si tratta di una sede abbastanza provinciale e appartata, tanto da evitare ai giocatori pericolose attrazioni metropolitane. Da un campionato poi, deci-

so si sulla linea tecnica, ma anche su uno strato quanto mai agonistico e cosparso di spine e di infortuni, il Commissario Tecnico deve aver tratto elementi a sufficienza per una scelta che in definitiva deve riuscire più che razionale, « indovinata ». Una scelta formata più per intuito che per ragionamento, o almeno con quel tanto di ragionamento che salvi la felicità dell'intuito. Non altrimenti si conforma il condottiero di genio per le decisioni che gli debbono dare la vittoria, anche se in più d'una occasione i rigidi canoni della... strategia debbano venire rinchiusi nel cassetto e debba giocare l'improvvisazione sugli eventi a sorpresa della realtà.

Di certo, la neo titolata Ambrosiana non mancherà di fornire del materiale prezioso sia per le prime convocazioni come per la scelta de-

finitiva; come pure c'è parecchio da prelevare, in anziani e in giovani, in assi e in rivelazioni, tra le squadre ai posti d'onore e tra quelle di rincalzo e persino di retroguardia. Ci si imbatte piuttosto nell'imbarazzo della scelta, che nella penuria. In ogni modo gli elementi giovani e nel contempo maturi e di classe sicura; gli elementi anziani, di classe emergente e di rendimento ancora all'apice: tutti nella dovuta integrità ed efficienza fisica, scartando senz'altro quelli che ancora risentiranno di duri colpi, non mancano, anzi ci sono a sufficienza.

A Vittorio Pozzo l'augurio che raziocinio e intuito, nella più brillante fusione, gli consentano di metter su la squadra capace di conquistare per la seconda volta il prestigioso titolo di Campione del Mondo.

SISTO FAVRE



Una fase dell'ultima partita di campionato tra Juventus e Milan.

Torna il "Giro..."

Il Giro ciclistico d'Italia, fra giorni, tornerà a far risplendere di sua luce lo sport italiano. Di tappa in tappa riecheggeranno i nomi dei protagonisti; folle immense ripe-

Giuseppe Olmo, vincitore del Giro della Campania.



teranno il motivo dell'entusiasmo al passaggio del corteo multicolore.

È questa, in verità, la manifestazione più vicina e più cara all'anima popolare. Quante migliaia di persone sono nate allo sport attraverso il richiamo del Giro d'Italia? Esso porta da anni in tutta la penisola, col fascino della sua aspra e bella contesa, il fecondo seme della propaganda sportiva. Ed è proprio per il fine di approfondire ed allargare in seno alla massa del popolo il concetto sano dello sport che il Giro d'Italia si svolge. Attraverso il tempo la sua funzione divulgatrice si è notevolmente ampliata sino a raggiungere dei risultati veramente grandiosi.

Si era temuto in un primo tempo (quando cioè la Federazione Ciclistica Italiana rese nota la composizione della pattuglia di «freccie azzurre» da scagliare sulle strade di Francia) che il «Giro» avesse di colpo perduta la sua importanza, e proprio a poco tempo di distanza dall'inizio della competizione. La polemica sorse improvvisa e forte. Giustamente la Federazione si era preoccupata di costituire la parte principale della squadra da mandare al «Tour» con i «numeri uno» delle diverse Case italiane, proibendo a questi di partecipare al «Giro» per le note ragioni di preparazione e conveniente freschezza di forze per poter affrontare con i migliori mezzi

possibili la grande prova a tappe francese; come pure nessuno non poteva non intendere le buone ragioni sportive e politiche della decisione federale. Ma, d'altra parte, chi proprio si sentiva di dar torto agli organizzatori del «Giro» nelle loro recriminazioni per la apparentemente sensibile decurtazione apportata al valore della loro competizione con la esclusiva assegnazione al «Tour» dei sei noti assi nazionali capitanati dallo «scalatore» Bärtali?

Per fortuna, come molte volte accade, e come più che brillante soluzione per le due parti... in disputa, le cose si sono accomodate, e sollecitamente, strada facendo. Due fatti sono intervenuti nel volgere di un paio di settimane.

Il primo (che è tuttora in corso di maturazione, ma che aveva fatto capolino sin dalla primissima corsa della stagione insieme con le rigonfie gemme di una vigorosa primavera) è stato quello della sorprendente esplosione delle più giovani forze del ciclismo nazionale: dalla Coppa S. Geo, alla Milano-Torino, dalla Milano-Modena alla Milano-Sanremo, dalla Tre Valli Varesine al Giro della Toscana e Giro della Campania è stato un continuo «sboccio» di freschissimi... fiori ed anche — caso mai visto — un rifiorire di maturi arbusti e qualcuno quasi appassito nel giardino e nella selva dei pedalatori italiani, compresi quelli residenti all'estero.

È cronaca di questi giorni e non vale la pena di ripetere nomi e casi che sono sulla bocca di tutti. La sostanza delle cose è che il materiale uomo, anzi il materiale campioni non manca oggi, nè mancherà domani, nè agli organizzatori del Giro d'Italia, nè ai predispositori della partecipazione italiana al Giro di Francia. Il fatto è che se verrà a mancare Bärtali sui 3.800 chilometri del circuito della Penisola, è risaltato fuori, al Giro della Toscana, quel tale — dimenticato dalla Federazione e dalla «Gazzetta» — secondo assoluto del «Tour» dello scorso anno e vincitore della categoria isolati, che risponde al nome di Vicini, il posente atleta romagnolo che, forse, aveva atteso l'occasione più difficile per farsi ricordare anche ai più immemori e più lontani.

All'idolo, si è subito trovato il contro-idolo, con una facilità e immediatezza che dicono quale sia la fertilità nel nostro campo anche in materia di pedalatori. E si tratta di un idolo riapparso in tutto il fulgore della sua classe e della sua forza in mezzo a tanti altri campioni tra i quali è riemerso, anche esso quasi come un prodigio, Learco Guerra. Troppe prove di autentico valore ci ha offerto un gruppo di astri nascenti, riconfermati e risorti nel corso dei due mesi iniziali della stagione ciclistica. Le radici del nostro sport ciclistico sono troppo approfondite e diffuse, e con esse il tronco del Giro d'Italia è troppo robusto perchè una potatura federale (giusta e ragionata, sempre nei confronti d'una nostra valida partecipazione al «Tour»), possa incidervi dannosamente, anzi non abbia la virtù di eccitare le sue virili energie, di rinfoltirne subito i rami e moltiplicarne le superbe chiome. Così, infatti, sta avvenendo. E se



Mario Vicini che con la vittoria nel «Giro della Toscana» è nuovamente balzato in primo piano sulla ribalta del ciclismo nazionale.

sin dal principio della polemica ne abbiamo avuto la sensazione, ora ne abbiamo la convinzione: il XXXII Giro d'Italia è destinato al più trionfale dei successi, organizzativo, tecnico, propagandistico. Un successo certamente superiore a quello dello scorso anno, che pure con la rinnovata mentalità di corsa e con la istituzione delle squadre di società e gruppo sportivo segnò una resurrezione a vita nova del «Giro».

Un altro fatto assesta ancora meglio le cose e il cammino: ed è il successivo rinvio dell'inizio della corsa. Difatti, invece che al 30 aprile la partenza da Milano avverrà il 7 maggio. Sicchè per i prescelti per il «Tour» — Bärtali e

compagni —, qualora avessero partecipato al «Giro», l'intervallo previsto in 45 giorni, tra il termine della fatica italiana e l'inizio della fatica francese, si sarebbe ridotto a cinque sole settimane. Si sarebbero ora trovati imbarazzati gli stessi organizzatori della «rosea» a far correre in Italia i prescelti per la Francia: scarso già prima e più scarso adesso l'intervallo per un riposo, seguito da una ripresa d'allenamento. E s'affaccia, anzi, ora il problema per quei reduci del «Giro» che andranno a completare la squadra azzurra, di conciliare nel mese di intervallo un riposo adeguato e le uscite di preparazione.

Il Commissario tecnico Girarden-

go avrà, così, un altro compito in più da assolvere. Il più importante dei quali resta sempre quello della fusione morale della « squadra ». Non dimentichi, Girardengo, che nei passati anni uomini che pure nella vita privata e politica erano riusciti ad imporsi, non hanno potuto amalgamare gli spiriti, più che le energie, degli atleti che ad essi erano stati affidati. La « squadra azzurra » è composta dei « capitani » delle squadre italiane: sapranno essi comportarsi da gregari agli ordini del « capitano » Bärtali? A Girardengo, profondo conoscitore del « mestiere », la risposta.

Intanto la fatica degli organizzatori della grande prova ciclistica che da quasi sette lustri ripercuote per tutta Italia la sua squilla di battaglia sportiva e protende un fremito risuscitatore di energie e di entusiasmi, ha avuto l'ambito ri-

conoscimento del Duce con la concessione di un premio di elevato valore materiale e di elevatissimo valore morale.

Sicché questo Giro d'Italia che pareva, sino a pochi giorni addietro, vedersi attraversato ed amareggiato il cammino da... seminazione di chiodi e da passaggi a livello improvvisamente chiusi, viene, invece, a salire la ribalta sotto i migliori auspici.

Una serie di gare e di collaudi veri, culminanti col Giro della Campania, una mentalità bellicosa tutta nuova e fremente e rinnovata nell'ambiente ciclistico, vengono a dare al « Giro » una incertezza appassionante e vi aggiungono la brama di vedere poi i migliori esponenti che « usciranno » da esso, al gran cimento francese... Ahi, quale difficile situazione si profila per Bärtali e i suoi cinque colleghi, se i reduci del « Giro » inviati co-

me complemento si dimostrassero freschi e combattivi come se usciti allora anch'essi dal... frigorifero federale! Certo, con Vicini e qualche altro, non è da escludersi una simile eventualità. Si annunzia, dunque, una partecipazione italiana in terra di Francia densa di eventualità e di avventure come mai è stato per il passato, anche se i giornali francesi, pure nelle loro lusinghiere incensazioni, non credano sorga dalle nostre file un altro Bottecchia... Ciò si vedrà, ma, in ogni modo, sarà data battaglia tale che le vicende resteranno famose nelle cronache sportive. E, speriamo, avremo di che essere lieti di come si ebbe ad impostare, per esigenze e occasioni nuove, il 32° « Giro », di come si ebbe a presentare e sviluppare il « Tour » ed in genere di tutta la situazione del nostro ciclismo.

LUIGI ANGELINI

Vincerà "Nearco" il prossimo Gran Premio del Re?

A poco più di mezzo secolo — data della prima vittoria di *Andrea* nel primo « Derby Reale » — ancora una volta si rinnoverà il 12 maggio, col consueto fasto che rinvigorisce le memorie e riaccende di nostalgiche coloriture i ricordi dei tempi che furono, il rito tradizionale dell'ippica italiana che chiama a raccolta sull'imperiale ippodromo delle Capannelle la folla di tutti gli appassionati, per suggellare con l'applauso più fervido, la vittoria dell'eletto degli eletti di tutta una generazione.

Se altri Paesi, come l'Inghilterra e la Francia, possono vantare nei confronti del nostro Paese una storia ippica più antica, nessun Paese, affermiamo, può come il nostro vantare una più rapida, brillante, efficiente e compiuta realizzazione qualitativa nel campo della produzione del puro sangue, conseguendo risultati così luminosi e tangibili.

Se è vero che nei tempi luminosissimi del Rinascimento l'Italia produceva in purezza ed esportava all'estero i suoi capistipiti per migliorare le razze equine di oltre Alpe e di oltre Manica, non è meno vero che nei secoli successivi, fatti di servaggio politico, di oppressione spirituale, di ardente agonismo regionale, tutto il patrimonio che si era andato accumulando e affinando andò in parte disperso e in parte distrutto. La vera storia ippica italiana, può dirsi sia nata

55 anni or sono, quando sotto il regale auspicio del Re venne istituito il « Derby Reale Italiano ». Ben è vero che cento anni or sono si correvano a Napoli le prime corse rette da precise regolamentazioni tecniche e ben è vero che un secolo addietro già si correva a Firenze il primo « Premio dell'Arno »: ma non è contestabile che la reale ed effettiva storia ippica del nostro Paese debba prendere le mosse dalla costituzione del Jockey Club Italiano e dalla istituzione del « Derby Reale », oggi « Gran Premio del Re ». Sono in sostanza poco più di cinquant'anni che, con un lento ma costante processo evolutivo, selettivo e miglioratore da parte dei nostri allevatori, si tesse infaticabilmente la trama della storia ippica nazionale.

Altri Paesi, come la Francia e l'Inghilterra, vantano una priorità di decine e decine di anni nei nostri confronti; ma con meditato orgoglio possiamo e dobbiamo riconoscere che noi abbiamo magnificamente recuperato il distacco iniziale, e che nel campo della qualità, se non in quello del numero, possiamo sfidare, oggi, qualsiasi confronto internazionale.

Il merito di questo formidabile potenziamento è tutto degli allevatori italiani e delle società di corse che alla produzione nazionale hanno offerto ampissimi campi per vagliare e selezionare la pro-

duzione, intelligentemente contribuendo al miglioramento delle razze equine attraverso programmi intelligentemente studiati e riccamente dotati, favorendo opportuni incontri internazionali e incessantemente migliorando la struttura tecnica dei programmi, il potenziale dei premi, l'attrezzatura degli ippodromi e dei campi di allenamento.

Tutta la storia ippica nazionale si svolge e deriva dalla storia delle 54 edizioni del « nastro azzurro » che hanno preceduto nel tempo il prossimo grande incontro del 12 maggio.

Fino al momento in cui scriviamo, non è ancora possibile sapere e prevedere come sarà composto il campo dei partenti alla classicissima contesa.

Dopo l'ultimo ritiro dichiarato il 30 giugno 1936, ben 107 nominativi sono residuati e di essi forse una decina confermeranno l'iscrizione alla scadenza dell'accettazione dell'entrata.

I colori di Dormello-Olgiate, che hanno spadroneggiato in tutte le classiche giovanili e che hanno continuato quest'anno a far piazza pulita ad ogni successiva comparsa, partono con tutti gli onori degli unanimi pronostici di vittoria. Quindici nominazioni di Tesio-Incisa figurano a tutt'oggi nel classico nastro azzurro; e fra esse richiamano l'attenzione quelle di *Nearco*, *Nicostrato*, *Domenico*

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Ghirlandaio, Jacopo Robusti, Luca della Robbia, Bistolfi e Salarino. Naturalmente solo due o tre dei campioni allenati da Federico Tesio scenderanno in pista per difendere i colori ed affermare il prestigio della scuderia: probabilmente i prescelti saranno *Nearco*, *Nicostrato* e *Domenico Ghirlandaio*. Fra gli altri eventuali concorrenti più in vista, notiamo *Fonzaso* del Nob. G. de Montel, *Po* di donna Elena Radice Litta, *Silvana*, *Lucila* e *Vecchio* della razza della Pellegrina, *Procle* della Razza del Soldo, *Brunellesca* della Razza di Santa Lucia, *Peligno* della Scuderia Aterno, *La Spezia* della Scuderia Mantova, *Sceicco* della Scuderia Smeraldo.

Noi non vediamo quale puledro possa minacciare anche da lontano il formidabile schieramento di Tesio-Incisa, al quale vanno in-

condizionatamente tutti i favori del pronostico sia per la vittoria assoluta sia per l'occupazione eventuale delle piazze d'onore se più di un rappresentante della gloriosa casacca di Sant'Andrea si allineerà ai nastri.

Più ancora dunque che indugiarsi in una minuziosa valutazione selettiva dei campioni di Tesio-Incisa e degli eventuali avversari che ad essi si opporranno, crediamo interessante riepilogare un poco la storia dei primi 54 nastri azzurri, attraverso le più interessanti risultanze statistiche di essi.

Federico Tesio ha vinto 14 volte il « Derby » come allenatore e 12 volte come allevatore; i suoi campioni più noti, laureati nel nastro azzurro, sono stati *Donatello* (allevato da Tesio-Incisa), *Jacopa del Sellaio*, *Apelle*, *Michelangelo*, *Melozzo da Forlì*, *Ghiberti* e *Gianpitrina*; Sir Rholand ha vinto 5 vol-

te il nastro azzurro; 4 volte la Razza di Besnate; 3 volte Thomas Rooh, Calderoni e il Principe Doria, ecc.

Arthur Corser, come allenatore, segue Federico Tesio con 8 vittorie, con 6 Thomas Rooh, con 4 il cav. Luigi Mariangeli, con 2 J. Corbin, W. Smith, F. Wolkins, Conte F. Scheibler, Willy Carter e Federico Regoli.

Fra gli stalloni padri di vincitori di « Derby », *Signorino* capeggia la lista con 8 vincitori, seguito da *Andrea* con 7, *Garrich*, *Melanion*, *Arconti* e *Havresac II* con 3 ecc. Nelle 54 edizioni del « Derby Reale » disputate fino ad oggi, la linea del grande Eclipse ha trionfato per ben 46 volte.

Fra i fantini vincitori della classicissima italiana Federico Regoli capeggia la lista con ben 8 vittorie, precedendo W. Wright e P.

"Nearco", della Scuderia Tesio-Incisa, montato da Gubellini.



Orsini con 4 vittorie, E. Jones, E. Bartlett, A. Laugham e P. Caprioli con 3.

Le famiglie N. 2 e N. 8 hanno conseguito ben 22 vittorie nel nastro azzurro e precisamente 11 e 11; seguono con 5 vittorie la famiglia 3 e con 4 vittorie le famiglie 1 e 20.

Il tempo record sulla distanza del « Gran Premio del Re » (m. 2400) è quello di *Donatello* in 2.31"2/10 impiegato nello scorso anno dal figlio di *Delleana*; il record precedente era stato stabilito da *Ugolino da Siena* nel 1935 in 2.33.3. Quando il « Gran Premio del Re » si disputava ai Parioli, *Luil*, del

barone A. Levi, impiegò 2.31"2/5 eguagliando il tempo di *Donatello*.

Il grande *Apelle* impiegò alle Capannelle 2.35.4; *Pilade*, dopo una corsa formidabilmente combattuta, 2.35; *Ortello*, vincendo facile, 2.34.1.

Crolleranno questi primati nella prossima edizione del nastro azzurro? Non è facile dirlo; perché la eventuale mancanza di lotta non costringerà i fantini a sforzare eccessivamente i cavalli.

Tesio però ci ha abituati a tali spettacoli di bellezza, quando i suoi campioni migliori sono in pista, che non ci sarebbe nulla di stupi-

re se *Nearco*, o *Nicostrato*, o *Domenico Ghirlandaio*, si iscrivessero in uno con il lauro della vittoria lo sgargiante alloro di un significativo primato.

In questa costante tensione di spiriti e di volontà verso i predomini più severi e perciò più luminosi, risiede l'intensa e profonda bellezza del nostro sport.

Anche quando l'asprezza agonistica non incide con la sua coloritura spettacolare, Tesio sa ammantare di fascino la folgorante galoppata dei suoi campioni. Ed anche questa bellezza esprime forza di attrazione e suggestioni di richiamo.

ALESSANDRO BLANCO

Salute e Vigore
riacquistati
mediante la
disinfezione
degli organi
interni con le
COMPRESSE
di
ELMITOLO



Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 27065 - 1934-XII

FERVORE DI ATTIVITÀ E DI PASSIONE NEL MOTOCICLISMO ITALIANO

Gli 11 primati di Pagani - La Coppa del Re Imperatore - L'alto interesse della Milano-Taranto Un'edizione grandiosa del Circuito del Lario

Il campione motociclistico Amilcare Rossetti, della 112ª Legione dell'Urbe, ha scritto per «Lo Sport Fascista» il seguente articolo panoramico sul motociclismo italiano.

Gli avvenimenti di quest'inizio di stagione motociclistica sono numerosi e importanti. Dagli undici primati internazionali conquistati pochi giorni addietro dal valoroso camerata Pagani sulla pista di Monza, alla splendida riuscita della "Coppa del Re Imperatore", che il cattivo tempo ha reso anche più ardua, e, quindi, probante; dalla massa di adesioni alla prossima "Milano-Roma-Napoli-Taranto" per la "Coppa Mussolini", alle buone notizie che già si hanno sulla sicura riuscita del classico "Circuito del Lario", è tutto un fervore di attività e di passione che affiora nel nostro ambiente, dimostrando al mondo sportivo che il motociclismo italiano è più che mai vivo e vegeto. Il bravissimo Nello Pagani, con la meravigliosa nuova Guzzi 250, ha compiuto a Monza veramente una di quelle prove che restano come pietre miliari sulla strada dello sport motociclistico. Vale la pena dunque di ricordare qui, anche se i nostri lettori li hanno trovati già sui quotidiani, i tempi che Pagani ha saputo realizzare, e i primati che egli è riuscito a migliorare.

5 km. lanciati: Nello Pagani, su Guzzi, 1'39"55/100 alla media di km. 180,813.

PRIMATI PRECEDENTI

Categoria 250 cmc.: Kluge su D.K.W., 1.44.70, media 171,919.
Categoria 350 cmc.: Handley su F. N., 1.40.22, media 179,060.
5 miglia lanciate: Nello Pagani, su Guzzi, 2.41.47, media 179,397.

PRIMATI PRECEDENTI

Categoria 250 cmc.: Kluge, su D.K.W., 2.46.76, media 171,652.
Categoria 350: Handley su F.N., 2.41.52, media 179,035.
10 km.: Nello Pagani, su Guzzi, in 3.29.23, media 172,059.

PRIMATI PRECEDENTI

Categoria 250 cmc.: Kluge, su D.K.W., 3.38.95, media 164,421.
Categoria 350: Handley su F.N., 3.33.31, media 168,077.
10 miglia: Nello Pagani, su Guzzi, in 5.34.64, media 172,035.

PRIMATI PRECEDENTI

Categoria 250 cmc.: Kluge, su D.K.W., 5.49.22.
Categoria 350 cmc.: Handley su F.N., 5.36.87.
50 km.: Nello Pagani, su Guzzi, in 17.29.84, media km. 171,455.

PRIMATO PRECEDENTE

Categoria 250 cmc.: Jeannin, su Jonghi, 18.47.41.
50 miglia: Nello Pagani, su Guzzi, in 28.18"86/100, media chilometri 170,511.

PRIMATO PRECEDENTE

Categoria 250 cmc.: Jeannin, su Jonghi, 30.10.91.

100 km.: Nello Pagani, su Guzzi, in 35.14.24, media km. 170.278.

PRIMATO PRECEDENTE

Categoria 250 cmc.: Jeannin, su Jonghi, 37.32.63.

Prove come queste non sono invero troppo frequenti nella storia mondiale dello sport motociclistico; esse danno una nuova conferma, oltre che del valore dell'atleta, che le ha realizzate, dei magnifici progressi che ha compiuto l'industria italiana, la quale ha ormai raggiunto una posizione invidiabilissima di assoluto primo piano tanto nella contesa internazionale per la conquista dei più prestigiosi "massimi", quanto nelle più importanti e note gare di velocità in circuito.

La "Coppa del Re Imperatore", svoltasi a Roma il 10 aprile, avrebbe forse avuto tutt'altri risultati se le condizioni atmosferiche non ci avessero ostacolato talvolta in maniera addirittura inimmaginabile.

Questa gara, che ormai è diventata una "classica", è retta, come è noto, dalla "formula" della regolarità; è una vera e propria competizione a carattere addestrativo militare, giacché si tratta di percorrere lunghe strade di montagna.



Ancora sotto l'imperversare del maltempo i tre componenti della vittoriosa Sertum nella Coppa del Re Imperatore (Lorenzetti-Livraghi-Benzoni, da destra a sinistra) si espongono sorridenti al fuoco dell'obbiettivo più bagnato ed intrizzito di loro.

scalare passi appenninici, correre su splendide strade asfaltate, il tutto a medie prestabilite, mentre un certo tratto in salita, cronometrato a parte, concorre alla formazione del punteggio per la classifica, così come vi concorre il punteggio che ciascun concorrente riesce a guadagnare nell'ultimo "pezzetto" conclusivo che si effettua su un percorso "fuori strada". E per queste caratteristiche alla gara organizzata dai camerati dell'Associazione Motociclistica di Roma partecipano ogni anno numerosissime squadre militari, della M.V.S.N., della "Stradale", della Finanza. Quando siamo partiti da Roma, poco dopo la mezzanotte, non prevedevamo gli scherzi che ci avrebbero combinato Giove Pluvio. A Roma, sul piazzale di Ponte Milvio

affollato di amici ed estimatori dei concorrenti, e sull'inizio del viale del Lazio ov'era situato lo striscione di partenza, il tempo non pareva tanto minaccioso, seppure vi era già una certa arietà pungente che ci aveva consigliato a indossare indumenti pesanti. Le 26 squadre iscritte partirono l'una dopo l'altra, da mezzanotte in poi, con un intervallo di tre minuti fra ognuna e la seguente; ogni squadra era composta di tre uomini, con tre macchine, sciolte o con carrozino. Con me c'erano i bravi Francisci e Nicoletti. E via, nella notte fonda, a tutto gas, verso Terni, verso Spoleto, verso Foligno, verso Perugia; ma già prima di Terni la pioggia cominciò a farci compagnia, aumentando gradatamente fino a diventare acquazzone prima, bufera poi.

Nel tratto montagnoso più alto, da Pieve S. Stefano ai Mandrioli ove si raggiunge la quota di m. 1.179, fummo avvolti da un'autentica bufera di neve che rese la nostra marcia penosissima. E proprio questo tratto Pieve S. Stefano-Verghereto, misurante km. 21.800, era quello cronometrato!

Io con la mia Benelli ho potuto realizzare il miglior tempo della "250" percorrendolo in 25'38" alla media di km. 51,027, che è rimasto poi anche il miglior tempo assoluto della corsa; e dopo aver compiuto, come Dio volle, anche il tragitto di ritorno, mi sono classificato primo della mia categoria anche nel tratto "fuori strada" che era stato tracciato in prossimità dell'arrivo, entro la piazza d'armi dei Parioli. Purtroppo però i miei compagni, nonostante la loro

buona volontà e il loro valore, non hanno potuto contribuire come speravamo all'affermazione della nostra squadra; Francisci, infatti, è arrivato in ritardo, mentre Nicoletti, feritosi in seguito a una paurosa caduta, ha dovuto ritirarsi. E così la nostra squadra si è piazzata al tredicesimo posto della classifica generale.

La vittoria della squadra della Sertum, composta da Lorenzetti, Livraghi e Benzoni, è stata meritissima. L'aver trionfato, per 640 chilometri, su tante avversità e su tante squadre agguerrite e disponenti di mezzi superiori, costituisce per la squadra milanese un magnifico successo; nel quale va accumulata la squadra seconda classificata, quella della 11ª Legione M.V.S.N. di Pesaro, composta da Brusi, Ottaviani e Coltorti, tutti su Guzzi 250. Ottima terza è stata la squadra della 71ª Legione di Faenza, composta dai due Lama e da Montevicchi su Gilera 500. Nel tratto cronometrato e nei "fuori strada" si sono particolarmente distinti Francesco Lama, Villa, Benzoni, Livraghi, Paolo Lama, Lorenzetti, Micheli, Venturoli, Aimo, Francisci. Delle 26 squadre partite soltanto 11 sono tornate compatte al traguardo di Roma; su un totale di 78 uomini partiti hanno terminato la prova 42. Queste cifre danno una pallida idea delle difficoltà della gara, che ha causato numerosi incidenti, tutti per fortuna di lieve entità.

E ora ci si prepara per la "Milano-Roma-Napoli-Taranto", che è stata spostata al 15 maggio, ma



che — a quanto dicono i bene informati — verrà ancora spostata perchè proprio il 15 maggio si svolgerà la tappa Roma-Napoli del "Giro Ciclistico d'Italia". Ed effettivamente sarebbe oltremodo pericoloso, oltre che nocivo ai risultati delle due grandi competizioni, fare incontrare sulla stessa strada i ciclisti coi motociclisti lanciati ad altissime velocità.

Quest'anno la "Coppa Mussolini" dovrebbe superare in interesse le precedenti edizioni. Le Case e i piloti si stanno preparando da molto tempo per l'importantissima competizione, alla quale tutti teniamo grandemente non solo per il suo valore tecnico, ma soprattutto

per l'altissimo titolo di cui si fregia. Saranno battuti tutti i primati, totali e parziali, dell'anno scorso? Io penso di sì; le macchine hanno ancora progredito da dodici mesi a questa parte, gli uomini sono preparatissimi, le strade sono eccellenti. Se il tempo non ci giocherà un brutto scherzo come quello della "Coppa del Re Imperatore" — il che, data la stagione molto avanzata, non appare molto probabile — vedrete che si andrà da Milano a Taranto in tempi insospettiti. E sarà interessante assistere ancora una volta al confronto fra le "quarto di litro" e le "mezzo litro"; nella "Coppa del Re Imperatore" le prime dominarono, ma nella nostra massima gara di gran fondo sarà la stessa cosa?

Insomma, la "Milano-Taranto" ha tutti i numeri per attrarre l'attenzione degli appassionati; attenzione che poi si riverserà sul "Circuito del Lario" che si correrà in luglio, e per il quale gli organizzatori milanesi stanno lavorando a tutt'uomo per offrirvi un'edizione "monstre". È già stato pubblicato un primo "Numero speciale" del "Lario" che contiene, tra l'altro, i giudizi sulla classica gara, che una volta si chiamava il "T. T. Italiano", dei più celebri giornalisti italiani. Essi sono concordi nel qualificare il "Lario" come la gara più interessante e più utile tra le tante prove in circuito che si svolgono durante l'annata. E anche a noi corridori il "Lario" piace e interessa, perchè ci dà modo di mettere bene in luce le nostre qualità...

AMILCARE ROSSETTI

Dalla MILLE MIGLIA al GRAN PREMIO DI TRIPOLI

Non è molto chiara, e soprattutto non molto confortante, la situazione attuale dello sport automobilistico italiano. Ci riferiamo, ben si intende, a quel particolare settore che riguarda l'attività internazionale, i « Grandi Premi » (settore, però, che, pur essendo ristretto, polarizza l'interesse e la passione delle folle, ed è il rappresentante del nostro prestigio sportivo); giacchè nell'altro ben più vasto settore che riguarda l'attività nazionale, l'attività dei giovani, le cose vanno invece a gonfie vele, come la recente « Mille Miglia » ha dimostrato ampiamente con la sua altissima percentuale di arrivi, con le medie raggiunte da moltissimi concorrenti che pilotavano vetture della categoria « sport nazionale », con le « punte » davvero eccezionali realizzate da macchine di costruzione corrente, con le intelligenti modifiche e migliorie che molti avevano saputo apporre alle proprie automobili per ricavarne più alti rendimenti, contribuendo così — senza dubbio — al progresso tecnico e costruttivo. Come mai v'è tanta diversità di situazioni, nei due settori? Perché proprio in quello cui abbiamo prima accennato, quello cui maggiormente teniamo per motivi di prestigio, grosse nubi oscurano l'orizzonte? È bene, allora, spiegare subito come stanno effettivamente le cose, per evitare illusioni che sarebbero certamente dannose. Stiamo attraversando in questo momento una crisi di uomini, e una ancor più grande di macchine. Crisi passeggera, presumibilmente, soprattutto la seconda, e forse anche di imminente risoluzione; ma in-

tanto tali da mandare all'aria molte speranze per i prossimi « Grandi Premi ». Occupiamoci anzitutto del problema « uomini ». Si tratta di questo: oggi come oggi, si manifesta in Italia una certa penuria di grandi guidatori. Infatti, dei vecchi — per modo di dire, si capisce! — celebri piloti, alcuni sono scomparsi, vittime del loro ardimento, della loro passione, del loro dovere; altri svolgono attività assai limitata, essendo peraltro al di fuori dei più potenti aggruppiamenti; infine recentissima è la notizia del ritiro dall'agone sportivo di Tazio Nuvolari, che era la nostra colonna maestra. Sarà defini-

tiva, questa decisione del « mantovano volante », dell'idolo delle folle? Noi speriamo di no; ma per momento dobbiamo prendere la notizia come ci è venuta, e quindi considerare Tazio fuori dei quadri effettivi.

Quanti grandi piloti restano, allora, nella squadra italiana? Ben pochi. Sono sorti, e continuano a sorgere — è vero — nuovi astri all'orizzonte; ma potranno essi diventare di prima grandezza? E in quanto tempo? Non è una risposta che umanamente si può dare, questa; si può invece rilevare, non senza un vivo rammarico, che non eravamo in errore noi quando a suo tempo combattemmo contro

Clemente Biondetti, vincitore della XII Mille Miglia.



l'esodo dei nostri migliori piloti all'estero, giacché quest'esodo non solo ci veniva a privare di famosi campioni « già fatti » a vantaggio dei nostri avversari — cavallereschi, ma, nell'agone sportivo, pur sempre avversari — indebolendo le nostre squadre e viceversa rafforzando le antagoniste; ma soprattutto veniva a far mancare quelle « scuole di campioni » che automaticamente, senza regolamenti, iscrizioni o esami, si formano in ogni aggruppamento attorno a un asso, scuole che pure automaticamente si sono invece trasportate oltr'Alpe insieme coi nostri campioni.

Quei vivai che sono le corse minori hanno messo in luce in questi ultimissimi anni alcuni giovani, che dovrebbero ora fare ancora un passo avanti nella loro carriera sportiva, mentre quei campioni che sono stati fino a ieri in secondo piano passeranno alla ribalta; ma quanti di essi avranno la « classe » di un Nuvolari o di un Varzi? E quanti imbattibili con una vettura che fa 200 all'ora, riusciranno a brillare ugualmente quando dovranno pilotare un bolide che supera i 300? A chi, intanto, faremo pilotare nei « Grandi Premi » le nostre macchine di prossima produzione? Cercheremo di rispondere a questi interrogativi in altra occasione.

Come se non bastasse, c'è poi la questione delle vetture.

L'atto di nascita dell'« Alfa Corse », si sa, rimonta al dicembre scorso; prima, la Casa milanese si disinteressava pressoché completamente dell'attività agonistica, e la « Ferrari » aveva avuto l'onore e l'onore (più questo, forse, che quello) di tenere alto, come meglio poteva, il prestigio sportivo italiano in campo internazionale. Ma la « Ferrari » non era una Casa costruttrice; praticamente, quindi, il ritorno ufficiale dell'Italia alle corse automobilistiche non può essere considerato che come posteriore alla suddetta data di creazione dell'« Alfa Corse ». Ora, si sa bene che non è in pochi mesi, e forse nemmeno in un anno, che ci si

prepara a dovere, per fronteggiare degnamente un'esperienza plurennale vittoriosa qual'è quella tedesca, e una preparazione pur essa non tanto breve qual'è quella francese. A questo proposito è opportuno notare che non si deve guardare troppo alla leggera il ritorno alle corse dell'industria di Francia, giacché essa appare preparata discretamente, con sani criteri tecnici, come la stessa « Mille Miglia » ha confermato. Nella corsa bresciana Dreyfus e Comotti furono avversati da difficoltà di dettaglio, facilmente eliminabili; ma dissero chiaramente che le... fondamenta ci sono.

Tornando a noi, dunque, fu proprio a Brescia, il 3 aprile, che Enzo Ferrari ci confermò che — come è perfettamente logico — l'« Alfa Corse » non è ancora affatto pronta per resistere all'offensiva straniera; probabilmente essa non parteciperà pertanto al « Gran Premio di Tripoli » del prossimo 15 maggio, o, se vi parteciperà, manderà due o tre delle sue « 308 », vetture moderne, cioè, ma non le attese « ultimissima edizione » create per la nuova « formula » internazionale di corsa. Al momento in cui scriviamo non sono ancora note le decisioni della Casa milanese. Può anche darsi che a Tripoli debutterà la nuova « 1500 », di cui già si parlava sin dall'anno scorso, quando l'« Alfa Corse » ancora non esisteva ed Enzo Ferrari aveva intenzione di creare qualcosa di suo. Ma ad ogni modo, se anche questo debutto, tecnicamente assai interessante, ci sarà, non si andrà certo a Tripoli con speranze di vittoria...

Nè le cose miglioreranno tanto presto. Per farla breve, è presumibile che prima del settembre, cioè prima del « Gran Premio d'Italia » — che quest'anno si tornerà a correre a Monza — il nuovo « tipo formula » italiano non verrà fuori. E, a nostro parere, forse neanche il debutto potrà dare molto affidamento, perchè ci vuole esperienza, e quindi tempo, prima che una moderna macchina da

corsa trovi il suo rendimento migliore. I tedeschi stessi ce lo hanno dimostrato; dopo quanto tempo, dalla prima apparizione, furono pronte « Mercedes » e « Auto Union »? E proprio ora l'« Auto Union », soltanto per aver rimangiato la sua costruzione onde adattarla alla nuova « formula » (ha ridisegnato la macchina, è vero, ma le direttive, sperimentatissime, le aveva, e comel), non ha dovuto rinunciare ad alcune corse, tra cui quella di Tripoli, che certo le faceva gola?

Questa è la situazione, che le circostanze hanno creato, e che gli uomini volenterosamente cercano di modificare. Conviene accettarla qual'è, con fiduciosa attesa; rallegrandoci lo spirito, nel frattempo, a considerare il nuovo sviluppo che lo sport dell'automobilismo ha preso in Italia grazie alle opportune provvidenze che coloro che lo dirigono hanno saputo offrire agli appassionati, e grazie ai sempre crescenti progressi della nostra costruzione di serie e dell'artigianato.

Regolamentazione generale dello sport automobilistico, e particolare della singola corsa; cospicuo miglioramento della produzione automobilistica di serie acquistabile da qualsiasi privato non sprovvisto di quattrini; e intelligente operosità, che spesso è diventata addirittura genialità, dell'artigianato italiano, sono stati infatti i tre fondamentali coefficienti del grandissimo successo tecnico e sportivo dell'ultima « Coppa delle Mille Miglia ».

I dirigenti dello sport italiano hanno creato delle leggi e delle provvidenze che hanno permesso di raggiungere, in questa corsa, il massimo delle iscrizioni — 155 — e il massimo dei partenti, ben 141; le Case hanno fornito a questi appassionati delle macchine veramente stupende sotto ogni riguardo, che hanno permesso il raggiungimento di medie totali e parziali altissime, con consumi relativamente modesti (si pensi che la « Fiat 1100 sport » di Piero Taruffi, che ha fatto i 1600 km. della

Vittorio Mussolini alla partenza della « Mille Miglia » consulta la tabella di marcia con Giuseppe Rossi, altro pilota della « Parioli »



corsa a oltre 111 di media, e il tratto Brescia-Bologna a oltre 130, non consumava più di un litro per 9 chilometri!), dando inoltre una non disprezzabile tranquillità a cagione della loro robustezza, della loro tenuta di strada, della loro resistenza allo sforzo prolungato; infine i nostri magnifici artigiani hanno consentito ai più appassionati, ai più arditi, di apportare ancora qualche modifica a queste macchine, di trarre qualche cavallo di più dai loro generosi motori, o di diminuire la resistenza da esse opposta all'aria, creando profilature che, come quella della « Topolino » di Baravelli, sono apparse veramente perfette.

Fino a poco tempo addietro era una cosa assai ardua, per molti motivi, partecipare a una corsa automobilistica; e perciò i più se ne astenevano, anche con grave sacrificio della loro passione. Non c'era la possibilità di mettersi in luce fra i « cannoni », non c'era la possibilità di guadagnare un soldo di premio, occorrevano macchine specialissime che, nella migliore delle ipotesi, costavano un patrimonio (nell'altra ipotesi, invece,

non si potevano affatto comprare perchè le Case non le davano). Oggi invece con meno di trenta mila lire ci si può permettere il lusso di comprare una « 1100 » Fiat sport, che serve benissimo anche per l'uso quotidiano perchè è parca di consumo, mentre offre tutte le gioie di una macchina da corsa che supera i 140, stupendamente frenata, « incollata » a terra, con la quale si può partecipare a molte corse durante l'annata, con possibilità di ben figurare e di guadagnare qualche buon premio. Più economicamente ancora, con una somma inferiore di oltre la metà, si può avere una « Topolino » sport che supera agevolmente i 110 all'ora e che offre tutti gli stessi vantaggi, con in più quello di consumare un litro per sedici o diciassette chilometri. Ecco perchè ora le nostre gare riservate alle vetture della categoria « sport nazionale » sono affollatissime, e ancor più lo saranno in seguito, specialmente se la Federazione Automobilistica Sportiva Italiana, magari sopprimendo qualche gara di altro genere, e meglio distribuendo la cifra annualmente stanziata per

le manifestazioni sportive, aumenterà il numero dei premi nelle gare.

La « Mille Miglia » di quest'anno, a parte la splendida, meritissima vittoria di Biondetti — del buon Clemente Biondetti che da anni e anni aspettava questa soddisfazione, che ora ha finalmente avuto la conferma ufficiale di un valore che realmente esiste, l'incoraggiamento a continuare una bella attività che altrimenti forse sarebbe stata abbandonata; di Clemente Biondetti che più d'una volta noi stessi abbiamo dovuto incoraggiare, spronare a resistere, a perseverare — è stata appunto il trionfo delle piccole cilindrate: delle « Topolino », delle « Fiat 1100 », delle « Aprilia », delle « Fiat 1500 ». Queste ultime tre hanno nettamente battuto l'« Alfa » due litri con compressore. Vero è che la « 1100 » vincitrice era pilotata dall'« asso » Taruffi; ma anche le altre hanno fornito risultati eccellenti. E si è avuta una volta di più la prova che la profilatura della macchina ha un'influenza enorme sui risultati ottenibili. Basta soffermarsi sui

due tipi che più hanno impressionato ed entusiasmato gli spettatori: la «Topolino» e la «1100». Orbene, la «Topolino» normale di serie dà al freno 13 cavalli; con tutte le modifiche apportate al motore, Baravelli non avrà superato, con ogni probabilità, i 22/23 cavalli. Ferme restando tutte le altre resistenze (attriti degli organi in movimento, resistenza al rotolamento, ecc.) egli avrebbe potuto ottenere un incremento di velocità di poco superiore al 20%, raggiungendo quindi — con carrozzeria normale — i 103/105 km. orari; che è, infatti, l'incremento che noi stessi ottenemmo l'anno passato sulla nostra vetturetta, non specialmente profilata, con la quale partecipammo alla «Mille Miglia». Invece, stando ai tempi parziali, la macchina di Baravelli dovrebbe raggiungere, e forse superare, i 120; quest'incremento è dato ap-

punto dalla profilatura dell'intera sagoma. Ancor più evidente apparso il risultato ottenuto dalla stessa «Fiat» col suo tipo «1100» sport; infatti, mentre il tipo normale di serie, con un motore che rende 32 cavalli circa, raggiunge i 110 orari (poco più, poco meno) il tipo sport, nel quale è stato incrementato il motore fino a rendere una decina di cavalli di più, arriva nientemeno a superare i 140! Si calcoli pure il vantaggio arrecato dall'alleggerimento della carrozzeria, ma si avrà sempre un risultato eccezionale, dato proprio dalla profilatura razionale, studiata al tunnel, della vettura.

Tutto questo spiega, poi, i bassi consumi; infatti l'aumento di rendimento si traduce in economia di carburante. In altri termini, il motore vuole sempre la solita razione di cibo (infatti il motore della «1100» sport consuma appena di

più di un normale), ma mentre rende di più esso stesso, essendo altresì molto ridotte le altre resistenze passive, cioè quella all'avanzamento prodotta dall'aria (resistenza che, come è noto, cresce col quadrato della velocità) nel complesso la vettura fornisce un rendimento assai più elevato. A parità di velocità, insomma, la macchina sport deve consumare di meno della normale; beninteso quando si va nell'ordine di velocità superiori ai cento orari, allorché la resistenza all'avanzamento si fa molto apprezzabile.

Non è certo il caso di rievocare su queste pagine, dopo qualche settimana dal loro svolgimento, le vicende che hanno caratterizzato la ultima «Mille Miglia»; dall'appassionante duello Biondetti-Pintacuda, a quello Donati-Baravelli e poi Baravelli-Spotorno, dalla superba galoppata di Piero Taruffi, invano inseguito da Gilera prima e da Braida poi, alla volata di Franco Cortese, alla lotta nella... famiglia «B.M.W.», vinta dall'inglese Fane davanti al nostro Giovannino Lurani. Certo, la «XII Mille Miglia» è stata la più avvincente edizione della grande corsa bresciana, e forse anche la più densa di insegnamenti tecnici. Ma purtroppo ha avuto anch'essa la sua scia di sangue.

Provvidamente il suo ciclo, ch'era arrivato all'apice, viene interrotto, proprio perchè le ormai troppo perfette condizioni delle strade italiane, i progressi della costruzione automobilistica, e l'accessa passione, ne hanno profondamente mutato i caratteri iniziali, rendendola non più effettuabile a causa della sua pericolosità. Che cosa avverrà dunque della «Mille Miglia»?

Rinnovarsi o morire: mai l'imperativo è stato più categorico. Nella gloria che essa aveva raggiunto, la «Mille Miglia» può trovare le sprone per rinnovarsi completamente, per tornare ad essere apportatrice di insegnamenti e suscitatrice di passione.

RAFFAELLO GUZMAN



FRANCO VENTURI

conquista allo sport fascista un nuovo primato mondiale motonautico

Abbiamo già avuto occasione di intrattenerci sulla attività motonautica dei fratelli Venturi, il diciottenne Franco e il ventunenne Fernando, i quali, sotto l'egida paterna, dedicano allo sport motonautico, in senso sia tecnico che agonistico, le loro fresche energie. Essi riescono magnificamente nell'impresa: sono usi ormai a muoversi in piena atmosfera di primati mondiali, e quello ultimamente conquistato dal minore dei Venturi è precisamente il quinto primato mondiale acquisito per il loro albo d'oro.

Campo d'azione, quel Lago di Sabaudia in pieno Agro Pontino, oggi specchio di vibrante vita risanata e feconda.

Avevamo già detto che nè l'uno nè l'altro dei Venturi si sarebbe fermato ai risultati nell'inverno scorso appena conseguiti; e difatti non siamo nemmeno entrati, si può dire, nella primavera che Franco, irrequieto ed impaziente come tutti i ragazzi che non sanno stare fermi, è entrato nelle acque di Sabaudia, col suo fragile barchetto e ha tentato così per passatempo, per un piccolo assaggio di stagione, il suo bravo nuovo primato mondiale. Inutile dire che c'è riuscito subito, sia pure col solito incidente, immancabile come il moscerino nell'occhio di tutte le passeggiate romantiche — tirasse pure la più secca e insetti-

cida delle tramontane — si da essere costretto alla classica guida alla brava, per quasi tutto il percorso; una mano al volante e l'altra sopra il buco che perde benzina; un occhio alla rotta e l'altro alle ondate di traverso perchè — *more solito* — proprio sul più bello s'è levato il vento invidio e dispettoso.

Ma fa lo stesso, il primato l'aveva in tasca il giovane irriducibile Franco e nessuna forza palese ed occulta glielo poteva levare. Capita: il suo burchiello aveva in corpo sicuri i cento chilometri all'ora; che non dovesse marciare nemmeno a ottanta?

E il margine prudenziale non ha

C.G.E. 621 SUPER 5 VALVOLE ONDE CORTE E MEDIE



Mobilità da tavolo di elegante linea moderna realizzata in due diversi modelli rispettivamente in galleria scintille e radio di scorta ovvero mogano e radio di scorta • Scatole in cassetta • sintonizzatore di colore illuminato per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e gradazione in lunghezza d'onda.

Comando di tono • Regolatore di tono • Interruttore di alimentazione • Regolatore di volume • Commutatore di gamma • Presa per fonografo.

Altoparlante stereodinamico di elevata sensibilità • di alto rendimento acustico • Potenza indicazione di uscita. 3 watt ottimum media potenza di un terzetto a basso.

5 circuiti accordati • Controllo automatico di sensibilità • Trasformatori di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici • Alimentazione in corrente alternata per 3 diversi usi.

Prezzo L. 1240
VENDITA ANCHE A RATE



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ

BAIR - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PALDOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

fatto torto ai suoi calcolatori ed al pilota che su di esso aveva fatto i propri conti. Tutto è andato bene se non proprio alla perfezione e il tentativo è comunque pienamente riuscito.

Si trattava di battere il primato stabilito lo scorso anno dall'inglese White sulle 24 miglia (chilometri 44,448) per la categoria scafi sino a 400 kg. alla media di km. 49,200. Una cosa non troppo difficile, forse, dato che da un anno all'altro i fuori-bordo sono usati giocare dei brillantissimi scherzi; ma insomma questa volta per poco non si è avuto l'esempio di un primato battuto senz'altro per un raddoppio di velocità. Accidenti, se non c'era quel buco al serbatoio della benzina poco dopo l'inizio, prodotti ad un sobbalzo troppo duro, con la rottura del sedile, la misura fornita da White sarebbe rimasta doppiata...

Infatti sui quattro giri della base misurata di sei miglia, costituenti il percorso esatto di 24 miglia, Franco Venturi ha impiegato il tempo di 32'31", media oraria di km. 82,075. L'incidente al serbatoio si è verificato a metà del primo giro. Ciononostante questo veniva compiuto in 8'4" (media chilometri 83,270); il secondo giro veniva coperto in 8'1"4/10 (media km. 83,230). Non era il massimo che poteva rendere l'imbarcazio-

ne, dato che il ragazzo era costretto a guidare con la sola mano destra. In condizioni normali c'era di che marciare bene sui novanta orari. Per giunta — erano circa le undici del mattino — si levava un sensibile vento di sud, ostacolante direttamente la marcia nel tratto ascendente del tracciato, ed il tempo del terzo giro risultava di 8'7" (km. 81,823). L'ultimo giro, con vento ancora più forte, di 8,18".

Comunque il risultato tecnico, ottenuto con la meticolosa preparazione di casa Venturi dove tutti, a cominciare dal papà, sono meccanici esperti e manipolatori consumati — previo il dovuto omaggio al valentissimo preparatore e motorista Giannini — è più che eccellente. Non è di tutti i giorni battere un primato pressochè doppiando quello precedente, e in condizioni non favorevoli. In ogni modo restano in serbo possibilità di miglioramento nella proporzione di almeno un altro quinto sulla media ottenuta, in caso che l'inglese White o chi altro per lui, torni alla carica.

Il nuovo primato nazionale e mondiale ha tutti i crismi della regolarità, poichè svoltosi sotto gli occhi e il consueto meticoloso controllo dei tecnici, dei commissari e dei cronometristi della Federazione Motonautica e della Federazio-

ne Cronometristi. E precisamente ai tavoli di cronometraggio erano il comm. Frascchetti segretario generale della Federazione Italiana Cronometristi e l'ing. Saini; scaglionati sul percorso, alle boe di virata e al traguardo, erano i tre Commissari designati dalla Reale Federazione Motonautica Italiana: conte Santucci Fontanelli, gr. uff. Filippo Schlosser ed il colonnello del Genio Navale Saladini, in rappresentanza del Ministero della Marina.

Ora sul Lago di Sabaudia è in preparazione un altro tentativo di primato per opera questo di Fernando Venturi, su scafo di 800 kg. Un nuovo successo non dovrebbe mancare, specie se le condizioni di tempo e di marcia saranno veramente propizie. Comunque è un fatto che la motonautica italiana, ultima scesa nella lizza mondiale, si assicura di volta in volta successi tecnici quanto mai promettenti per il suo più fulgido avvenire. In quanto al presente, ormai, nove primati mondiali già depongono in suo pieno favore, e abbiamo visto inoltre quello che ha saputo fare la rappresentanza dei venti motonauti italiani destinati dalla Federazione al convegno internazionale motonautico di Monaco. Non vi si è fatto, a quanto risulta, la figura di compare...

R. G.

ALLA VIGILIA DEL CONCORSO GINNICO-ATLETICO DEL DOPOLAVORO

Il Concorso Ginnico atletico del Dopolavoro batte alle porte: le date del 26-29 giugno sono infatti ben vicine, e tanto più lo appaiono per le squadre maschili che femminili in preparazione in ogni centro dopolavoristico d'Italia e di comunità italiane all'estero.

Siamo alla decima edizione maschile e alla seconda edizione femminile del Concorso, e, come ogni anno, indicherà il progresso organizzativo, tecnico e propagandistico raggiunto.

Ed una particolare importanza verrà ad assumere il Concorso dell'Anno XVI, poichè sarà in concomitanza del Congresso Mondiale del Dopolavoro, quanto dire che avrà per spettatori anche i rappresentanti delle simi'ari organizzazioni dopolavoristiche delle altre nazioni.

Per il prossimo Concorso la macchina organizzativa è in moto da tempo.

Fin dal gennaio il programma approvato da S. E. il Segretario del Partito, ha avuto vita con il Corso Nazionale degli Istruttori. Ogni provincia ne ha mandati due — uno per i maschi e una per le donne. I Dopolavoro statali erano rappresentati da parecchi istruttori e ciascuno dei maggiori Gruppi aziendali ne ha inviato uno. Oltre 300 presenti, che raccolti gli ordini, visti gli esercizi, si sono sparsi per l'Italia, cioè sono ritornati a casa, a diffondere il tema.

Sono stati indetti corsi provinciali e di zona per capi squadra, è stata fatta la chiamata dei ginnasti, stabiliti orari di allenamento ed iniziato il lavoro.

Migliaia e migliaia di uomini interessati a questo movimento: dirigenti, ginnasti, istruttori, presidenti di gruppo, conduttori e dirigenti di aziende.

L'interesse, morale s'intende, c'è ed è notevole. La squadra che prenderà parte al Concorso porta il nome del Gruppo, il Gruppo porta il nome dell'Azienda, dell'Istituto, del Comune. Bisogna onorare il nome che si porta. Ed anche il ginnasta, elemento costitutivo, che lavorerà nel reparto e non individualmente, sente questa responsabilità ed opera come se l'affermazione da ottenere fosse personale.

Per quanto riguarda la preparazione femminile, è per tutti intuitivo che il lavoro è maggiore, perchè di ostacoli ce ne sono di più. È tutto un lavoro minuto, di pazienza, è l'autentico lavoro in profondità. Non è possibile ancora — nel campo femminile — operare a grandi linee.

Quest'anno logicamente gli esercizi sono un po' più difficili e complessi. C'è un coefficiente nuovo, di sapore squisitamente italiano. Gli esercizi delle bandierine e quelli della danza saranno eseguiti accompagnati da una musica ben ritmata e con motivi originali. Un valtzer, una marcia, ecc., ce n'è per tutti i gusti.

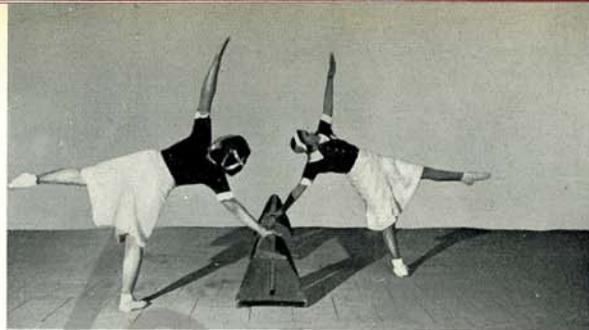
Gli atleti, invece, sono stati armati di poderosi bastoni... L'uso stabilito, però, è per combinare attrezzi ginnici: la sbarra bassa, la parallela e la pertica.

Le notizie pervenuteci già informano che la preparazione è avanzata, tanto che il Segretario del Partito



I nuovi esercizi per le squadre maschili.

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4



e il Direttore Generale dell'Opera in qualche provincia hanno potuto vedere parecchie squadre lavorare con ottimo affiatamento e buona esecuzione del programma. Per saper fare già questo le squadre devono aver lavorato molto.

Tutto ciò fa presagire che la lotta alle gare del Concorso sarà veramente dura.

È un avvertimento per le squadre che nei Concorsi passati si sono sempre affermate nei primi posti e che devono difendere la loro fama.

Comunque, se squadre nuove balzeranno alla notorietà, siano le benvenute e dal momento che si è sulla strada della sincerità, tanto vale completare il pensiero: se le nuove, di cui al citato « benvenuto » apparterranno a Comuni ed Aziende delle provincie meridionali, tanto meglio.

Il riferimento non riguarda alcune città meridionali e prima fra tutte Napoli, la quale, oltre a vari Campionati assoluti, ha sempre posto molte sue squadre in alto nella classifica generale; ma centri meridionali di più recente formazione.

Anche quest'anno saranno presenti gli italiani all'estero, con oltre 30 squadre di cui 10 femminili. Questi nostri camerati lontani avranno come di consueto il posto d'onore, cui dà loro diritto la fede profonda nella Patria, fede che si temprava per la lontananza o per l'avversità, ogni giorno, ogni ora.

Anche l'Impero sarà degnamente rappresentato.

Il Saggio Finale poi abbandonerà il pur magnifico teatro di Piazza di Siena per inquadarsi con le altre manifestazioni del Regime che hanno la logica sede nel Foro Mussolini: consacrazione definitiva alla austerità grandiosità e alla superba efficienza dell'azione in poco più di un decennio svolta in seno alle masse dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

EZIO PIZZI

Anche le squadre femminili si cimenteranno in nuovi e più difficili esercizi.



Da una scena del film: sfila la rappresentanza italiana con alla testa il generale Giorgio Vaccaro. Alfieri è l'olimpionico Giulio Gaudini.

Il grande film sulle Olimpiadi

Leni Riefenstahl non poteva presentare, in occasione del 49° compleanno del Führer, un regalo più prezioso, più bello e più completo: il film sui Giuochi Olimpici di Berlino del 1936; esso rappresenta un vero trionfo della tecnica moderna, dell'inquadratura perfetta!

Oltre 400 mila metri di pellicola girata in appena sedici giorni con 43 operatori lanciati fulmineamente nei punti più lontani dei diversi stadi. Lavoro quanto mai duro ed estremamente difficile: guai perde-

re una sola occasione... Per il film, l'Olimpiade non si poteva ripetere. Ma "Leni" aveva pensato a tutto, predisposto ogni metro ed ogni operatore, ed è grazie a questa mirabile organizzazione che nessuna fase, nessun movimento di concorrente, che con estremo sforzo stava per aggiudicarsi la vittoria, sono sfuggiti all'obbiettivo sempre in agguato, sempre pronto allo scatto. Molti incontri si disputavano contemporaneamente; i 43 operatori erano ovunque presenti, sia col teleobbiettivo o col rallentatore, sia

sulle grue girevoli colla mastodontica "grossa Berta", l'obbiettivo 500, o sott'acqua; dappertutto si era perseguitati dal caratteristico rumore delle macchine da presa. Tutti dovevano essere "girati"; dimenticando un solo concorrente poteva significare perdere un istante prezioso, la vittoria, che forse non ci si aspettava.

La difficoltà non era solo nella ripresa della scena, ma occorreva dare vita alla pellicola, occorreva riprendere il sonoro originale, il calpestio dei cavalli, i colpi di re-

mo, i tuffi nell'acqua ed infine i rumori e l'entusiasmo del pubblico. La ripresa dal vero era assai ardua, data la contemporanea disputa di diversi incontri. Ciononostante oltre 30 mila metri di sonoro ha portato Leni nei suoi saloni di montaggio, ma poteva ciò bastare? Anche piazzando centinaia di microfoni nello stadio non sarebbe stato possibile avere un suono corrispondente alla scena. Si dovette perciò "comporre" il suono ed accoppiarlo abilmente alle singole scene. Inoltre diversi speaker specialisti in competizioni sportive hanno dovuto dare con la loro descrizione avvincente delle singole

fasi una nota viva all'insieme del film. Nel prologo si vedono degli stupendi quadri delle rovine elleniche. Afrodite, Apollo, Achille, Paride ed Alessandro Magno brillano nell'alba verso il Partenone e l'Acropoli. Con una meravigliosa dissolvenza Leni Riefenstahl sovrappone al lanciatore del disco di Myron la gioventù olimpionica del ventesimo secolo. Seguiamo il fuoco olimpico per il passo delle Termopili, per Delfi e Corinto; celermente, con sovrapposizioni, si passano i diversi Stati; lo Stadio olimpico di Berlino si avvicina, la campana della Torre di Marato-

na dà i suoi rintocchi festanti, il pubblico che gremisce inverosimilmente lo Stadio scatta in applausi sempre più frenetici, mentre l'inno olimpico sale verso il cielo. L'ultima staffetta portante la fiaccola entra nello stadio: i Giochi s'iniziano.

Drammaticità ed idillio s'avvicinano. La maratona è di una potenza inaudita, trattiene lo spettatore fino all'ultimo momento in un orgasmo drammatico. Magnifica la fine: il fuoco si spegne mentre una valanga di riflettori si concentrano sopra lo stadio, coprendolo quasi come una cattedrale, pendendosi poi nell'infinito.



Dal film sulle Olimpiadi (Distribuzione mondiale Tobis).

Ora quest'opera è pronta; i 400 mila metri sono racchiusi in soli due film di circa tremila metri ciascuno e forse molti si domanderanno perchè solo ora viene presentato al pubblico, ma la selezione dell'enorme quantità di materiale doveva essere fatta con la massima cura e dobbiamo altresì rispondere che questo film non è una ripetizione dei Giochi Olimpici, ma vuol rendere vivo l'ideale per essi, l'atmosfera con tutte le sue sensazioni, con la travolgente azione che circondano queste massime competizioni sportive.

Il 20 aprile scorso il mondo cinematografico tedesco ha vissuto la sua grande festa; la facciata dell'UFA Palast am Zoo di Berlino presentava una decorazione eccezionale: i due grandi film sono stati varati alla presenza del Führer e dei membri del governo e del corpo diplomatico. Nessuno ha voluto mancare a questa manifestazione che si può dire unica nella cinematografia tedesca.

Il tenace lavoro di Leni Riefenstahl e dei suoi collaboratori è stato coronato da un successo superbo ed indimenticabile e la Biennale di Venezia decreterà a questo capolavoro di tecnica e di audacia il suo giusto valore e premio. Così il film (che come è noto è stato prodotto dalla Olympia-Film GmbH. di Berlino, e del quale è concessionaria mondiale la Tobis Cinema Film A. G. pure di Berlino) andrà per i continenti e milioni di uomini che non hanno po-



Leni Riefenstahl.

tuto assistere ai giochi lo "vivranno". Esso sarà un simbolo per la gioventù del mondo. Esso riuscirà la più viva, pulsante, convincente forma di propaganda dell'idea olimpica per il mondo. Il grande spirito del barone De Coubertin, il resuscitatore dei Ludi, non avrebbe mai immaginato una simile rievocazione e ricostruzione del mondo classico mediante la realtà nello stesso tempo vissuta e riprodotta in questo mondo moderno avviato a forme di vita e di civiltà superiori.

Noi appassionati dello sport, fonte di ascensione umana perennemente anelante verso la divina perfezione, siamo profondamente grati alla fatica così felicemente condotta a termine, di Leni Riefenstahl, la donna e organizzatrice tedesca della quale alla squisita sensibilità, alla vivida intelligenza e soprattutto alla fede e alla bravura, dobbiamo una vera e propria "documentazione storica" destinata a lasciare tracce profonde nel cuore e nella memoria di tutti i popoli.

ERNST PURGER



Wallace Beery e Joseph Calleia
nel film "Il grande segreto".
(Metro Goldwyn Mayer)

Un epico del West

IL GRANDE SEGRETO

Una nuova superba interpretazione di Wallace Beery. Il simpatico attore torna, con una di quelle sue incarnazioni che rimangono indimenticabili, nel leggendario West, in quella terra dove passioni, istinti, sentimenti, obbedivano ad una unica legge: quella del più forte. Su questo sfondo pittoresco, popolato dei più strani tipi, si sviluppa una vicenda palpitante per la presenza dei vari protagonisti, capeggiati da Wallace Beery.

La maschera fortemente incisiva di quest'ultimo, campeggia umanissima da un capo all'altro del film, sia quando si contrae nella rude espressione dell'ira e della violenza, sia quando si distende per ubbidire all'impulso del cuore, che contro ogni apparenza, è infinitamente buono. Combattuto fra il suo

dogma di capo banda e i suoi sentimenti di padre, e costretto a nascondere la sua paternità, Wallace Beery tocca il saliente drammatico. Attori molto noti dividono con lui il merito di aver reso *Il grande segreto* vitale ed avvincente. Dennis O'Keefe, che al suo debutto cinematografico ha risposto egregiamente alla fiducia in lui riposta, è il giovane retto e disposto a sanare la piaga che infesta il West; Virginia Bruce è la deliziosa messaggera dell'amore; Joseph Calleia e Bruce Cabot sono altre due tipiche figure di banditi. Il primo fedelissimo compagno del suo capo e partecipe del suo segreto non esita ad affrontare l'ultimo sacrificio pur di difenderlo; l'altro, non nuovo a parti del genere, è sempre efficace nel dar vita al personaggio che in-

carna. Lewis Stone, Guy Kibbee, Cliff Edwards e gli altri che completano l'elenco degli interpreti, contribuiscono con la loro personificazione a movimentare questa emozionante realizzazione della Metro Goldwyn Mayer.

Oltre all'elemento artistico una citazione speciale merita anche la parte tecnica. Girato quasi completamente nella California del Sud il film si giova di esterni dal vero e tali da inquadrare perfettamente ogni momento della vicenda. J. Walter Ruben, cui si deve anche il soggetto, ha diretto *Il grande segreto* con mano sicura dosando con sensibilità situazioni ed episodi, sì da realizzare uno spettacolo che va annoverato fra i più completi della stagione in corso.

Scherma

Campionati e regolamenti

Tre avvenimenti dominano e caratterizzano l'aprile schermistico. A Gand: Congresso Internazionale della F.I.E. e modifiche al regolamento. A Sassari: campionato italiano alle tre armi per i seconda categoria. A Milano: campionati d'Italia assoluti alle tre armi. Nella terra dei Nuraghi, nella città dei re sabaudi battaglia grossa tra i cadetti. Organizzazione perfetta, impeccabile, signorile. Partecipazione numerosa, accoglienze festose, pubblico numerosissimo ed entusiasta. Inadeguato e insufficiente o addirittura inopportuno il commento della stampa nazionale e sportiva. L'eloquenza stessa dei risultati, la testimonianza verbale di numerosi partecipanti, depongono per la completa riuscita della manifestazione. Non si può infatti dire non riuscita una gara che, riservata ai seconda categoria, raduna una quarantina di concorrenti; non si può affermare gratuitamente il fallimento di una manifestazione che ha polarizzato l'interesse sportivo di un'isola e che vanta al suo attivo una notevole opera di propaganda pratica ed una organizzazione tecnica che non temiamo di definire perfetta. Certo la partecipazione poteva essere più numerosa; certo alcuni degli assenti hanno avuto torto. Ma non si affermi, non si pretenda che i praticanti di questa avvincente ed ingrata disciplina sportiva abbiano la possibilità, semplicemente materiale, di abbandonare occupazioni, studio, lavoro, e di sacrificare quattro o cinque giorni di tempo

ad ogni torneo, sia pure di campionato. Ma veniamo al sodo e cerchiamo di valutare l'avvenimento dal punto di vista sportivo che è in ultima analisi il solo che ci interessa. I nomi dei vincitori sono quelli di Chimenti al fioretto, Grinda alla spada, Ferrando alla sciabola. Delle tre gare la più difficile e significativa quella di spada, la più interessante quella di sciabola. A proposito di fallimento sportivo ci sembra, invece, che queste gare siano dense di significato per la conferma di un valore spadistico nel vincitore Grinda, per la presenza di numerosi ed ottimi rincalzi alla spada, per alcune promesse che la gara di fioretto ci ha indicato e per la vittoria di Ferrando che è stata la vera rivelazione nel campo della sciabola. Affermiamo che l'Italia schermistica può contare sul vincitore della coppa Treves e del campionato italiano come su di una nuova preziosa unità da aggiungersi alla sparuta schiera degli sciatori italiani. Ricordare altri nomi ci sembra superfluo; tutti hanno combattuto con fede e con entusiasmo la loro battaglia. Qualcuno ha fallito la mèta più alta, altri hanno confermato la raggiunta posizione di rincalzo e se qualche nome figura tra i fanali di coda o addirittura tra gli eliminati, questo significa, a nostro parere, che delle rivelazioni ci devono pure essere state e che la corsa alla vittoria è stata severa. Pretendere poi che ogni singola edizione di un campionato di scherma di seconda

categoria che si ripete ogni anno possa rivelare l'eccezione o il fuori classe ci sembra un discorso stonato in uno sport come la scherma, in cui la maturità si raggiunge soltanto attraverso lunghi anni di lotta, di sacrificio, di esperienza. Ci sarebbe ora da parlare del campionato assoluto, ma qui ci piace aprire un inciso ed illustrare invece le ultime decisioni riguardanti il regolamento adottate dai congressisti di Gand.

I caposaldi sostanziali del comunicato di Gand non hanno mancato di destare una grande sorpresa nel campo dei tecnici e degli appassionati.

Questa volta non si tratta né della formula dell'eliminazione diretta, né dei tornei a ripescia duplice e triplice, né del generoso proteggimento obbligatorio per le donne, vuoi per ragioni di protezione fisiologica, vuoi per ragioni di superiore ideale estetico equiparativo. Si tratta, invece, di provvedimenti seri, anzi draconiani che possono tornare a danno di quei diavoli di italiani, divoratori di titoli olimpionici e mondiali, vittoriosi a ripetizione, che tagliano speranze ed entusiasmi e che lasciano la bocca amara a tutti gli avversari.

Eccovi in sintesi le novità deliberate: abolizione e proibizione del colpo in freccia; aumento del tempo di registrazione elettronica dei colpi da 1/25 a 1/15; sconfitta a entrambi gli avversari nel caso di incontro nullo.

In un suo magistrale e lucido ar-

tornano i fiori...

1-38



... ma l'olio della vostra auto è ancora quello
che avete adoperato durante l'inverno.
Provvedete in tempo al cambio completo e
fate il pieno esclusivamente con un lubrificante
che al massimo rendimento associ le
indispensabili doti di raffinatezza e di purezza

LA FASCETTA DI SICUREZZA SUL TAPPO GARANTISCE IL PRODOTTO ORIGINALE

OLIO SHELL
PER L'ESTATE
SUPERA I MIGLIORI

ticolo, apparso su uno dei maggiori quotidiani sportivi del 17 aprile, Giuseppe Mangiarotti, pioniere della spada in Italia e profondo, indiscusso conoscitore dell'arma, ha viscerato ed illustrato il problema da par suo, incontrando plausi e consensi di tiratori e di tecnici. L'allarme è dunque squillato, e assai opportunamente, in vista dei Campionati mondiali di Piestany.

Le decisioni del congresso di Gand sono state applicate ai campionati assoluti di Milano con riserve, correzioni e ritocchi. Il tempo di segnalazione a titolo di esperimento e di allenamento doveva essere portato al 15^{mo} di secondo ma si è stati costretti, da difficoltà tecniche, a fermarsi a mezza strada con un tempo oscillante tra il 1/18 e il 20^{mo} di secondo. Anche con questa limitazione la gara è servita a dimostrare come la velocità e la scelta di tempo siano sempre i canoni fondamentali trionfatori della tecnica spadistica. La classifica finale si può dire abbia giustamente graduato e distanziato i più veloci dai meno veloci o dai meno allenati. Ma i colpi doppi, già verificatisi numerosi, si moltiplicheranno quando la registrazione del tempo sarà portata esattamente al 15^{mo} di secondo. Ancor meno ci ha convinti l'applicazione del terzo comma, quello riguardante la sconfitta a testa in caso di incontro nullo. Si potrà verificare infatti per assunto il caso di uno schermidore che ha terminato tutti i suoi incontri per 3 a 3 classificato dopo lo schermidore che

abbia perso tutti i suoi incontri per 3 a 0 e ne abbia vinto uno solo per 3 a 2. Senza tale regola, la classifica del campionato di spada avrebbe subito non lievi modifiche astraendo dal nome del vincitore che ha guidato la gara da un capo all'altro in forma perfetta e con stile irresistibile. Di Dario Mangiarotti, per la seconda volta campione d'Italia, ci piace ripetere le identiche parole che a suo tempo scrivemmo come commento della prova da lui fornita alla Coppa Molié: « Con questa sua nuova, brillantissima affermazione, il fortissimo tiratore milanese ha ormai chiuso la bocca a tutte le critiche e a tutte le riserve che si potevano formulare sul suo rendimento ».

I campionati assoluti di Milano hanno registrato un grande successo sportivo ed una partecipazione pressoché totalitaria: 8 fiorettilisti, 10 spadisti, 8 sciabolatori.

Giorgio Bocchino di Firenze, il più classico mancino del mondo, ha vinto, meritatamente, il titolo di campione italiano di fioretto. Dopo un inizio sfuocato ed incerto la sua gara è stato un crescendo di irresistibilità e precisione. A nulla è servita la leonina difesa di Gioacchino Guaragna, superato nello spareggio finale. Giuliano Nostini, terzo classificato, ha profuso nella lotta il suo entusiasmo, il suo accanimento d'attaccante, la sua intelligenza schermistica e le sue violente proteste sottolineate da una lagrima di amarezza e di sconforto per alcune decisioni della giuria.

Seguono nella classifica Di Rosa, Renzo Nostini, Faldini, Verratti e chiude la muta il napoletano Purcaro, campione della stessa arma. Di Dario Mangiarotti e del suo splendente alloro abbiamo già parlato. Ricorderemo che il fratello Edoardo gli è stato perlomeno pari come bravura e cifra tecnica se non per rendimento. Giancarlo Brusati, dopo una rapida ed incalzante ascesa, battuto da Agostoni, ha visto, attraverso due successive sconfitte, svanire il suo sogno di vittoria. Quarto è Ragno che anche in giornata grigia è sempre tra i primi, e sarebbe stato tra i primissimi senza l'applicazione della sconfitta doppia. Seguono Rastelli Dino, Agostoni, Battaglia, Giorgio Rastelli e il sottoscritto che ha scontato col fanalino di coda la non volontaria colpa di mancanza di allenamento.

La gara di sciabola in cui abbiamo assistito alla applicazione di un'altra disgraziata norma regolamentare a tutto danno di Enzo Pinton, ha visto Giuseppe Pereno, ex campione d'Italia, relegato all'ultimo posto, le buone prove di Montano Masciotta e la coraggiosa difesa di Salafia. Ha visto Turchi battere Gaudini, Masciotta e Salafia e ha registrato il trionfo di Giulio Gaudini che a furia di dichiarare che non era allenato, che non andava, che non si sentiva, regolava avversari su avversari e strappava a Enzo Pinton la palma della vittoria in un combattuto spareggio in cui Montano ha fatto da terzo incomodo.

ALDO L. CERCHIARI

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

MASSAUA

ASSAB

DESSIE

ADDIS ABEBA

HARAR

MOGADISCIO

LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO

ALTRE FILIALI
NELL' IMPERO
DEMBI DOLLO
GIMMA · GONDAR
GORE · LECHEMTI

Si apre la scena dei Campionati atletici di Società

Panorama delle nuove formule federali
e delle ottanta squadre partecipanti

Nell'attivissima annata agonistica dell'atletismo italiano, che abbiamo illustrato con ampiezza nel precedente numero, si eleva fra tutte le grandi prove nazionali il Campionato di Società.

Con questa competizione, complessa invero ed anche complicata, tutta l'organizzazione atletica italiana viene a prendere un nuovo ordinamento ed una nuova piega. La grande prova del Campionato di Società, iniziata lo scorso anno, ha ben presto conquistato dirigenti, atleti ed appassionati. Le discussioni e le proposte alla fine del campionato stesso non hanno fatto altro che sanzionare un successo grandioso.

L'influenza della maggiore competizione nazionale si è estesa ora in tutto il campo atletico tanto da dare una sua impronta preponderante: infatti nell'anno XVI le manifestazioni atletiche più importanti saranno proprio quelle collettive, mentre le individuali passeranno in un piano inferiore. Si tratta perciò di un rivoluzionamento delle gare atletiche: basta guardare ai campionati di Divisione Nazionale, a quelli di 1^a Divisione, ai Campionati Universitari a squadre ed a quelli della G.I.L. per rendersi conto che queste manifestazioni sono venute a dare il tono maggiore a tutta l'attività nazionale. Si comincia finalmente a verificare anche in Italia quel fenomeno di valorizzazione delle società atletiche che ha già, ed avrà ancora di più, con il passare del tempo, un valore preponderante

agli effetti della propaganda e dello sviluppo di questa specialità sportiva.

Di conseguenza il Campionato di Divisione Nazionale e quello di 1^a Divisione vengono ad essere i maggiori avvenimenti atletici italiani. È necessario perciò parlare molto diffusamente delle due grandiose manifestazioni che metteranno in movimento tutti i migliori nostri atleti e schiere di giudici della Federazione.

Il Campionato di Divisione Nazionale ha resistito, si può dire, quasi integralmente ai numerosi assalti e critiche per la revisione della formula del regolamento. Discussioni e proposte si sono sovrapposte ed incrociate, tanto da rendere necessarie numerose sedute dei tecnici federali per una nuova formula. Tuttavia, dopo un minuzioso esame e studio, si è stabilito di adottare il sistema già in vigore con leggeri emendamenti e ritocchi. Perciò è stato lasciato immutato il programma delle gare, mentre è stato disciplinato quello dei cosiddetti *ricuperi*, raggruppando varie società in una riunione, che può avere fino dalla vigilia tutti i requisiti per riuscire importantissima, sia per le società che per il pubblico degli appassionati di atletica.

Il calendario della Divisione Nazionale sarà diviso in tre periodi: il primo vedrà una serie di incontri a due fra le società, seguendo i criteri fissati dalla Federazione, e si esaurirà nel mese di maggio; il secondo sarà destinato alla pri-

ma serie dei recuperi ed è stabilito per la prima metà di giugno; mentre il terzo, in calendario per l'inizio di luglio, vedrà la seconda serie dei recuperi. Di modo che per oltre due mesi il Campionato di Divisione Nazionale polarizzerà l'interesse degli sportivi italiani. Contemporaneamente al massimo Campionato vedrà il suo svolgimento quello di 1^a Divisione, che ha invece subito delle grandissime innovazioni rispetto allo scorso anno.

Mentre è aumentato infatti il numero delle gare si è diviso il campionato stesso in due fasi: zonale e nazionale.

Nella prima si svolgerà una elimi-

SOCIETÀ DELLA DIVISIONE NAZIONALE

OVERDAN - PRO PATRIA	- MILANO
GUF GIGLIO ROSSO	- FIRENZE
BARACCA	- MILANO
VIRTUS	- BOLOGNA
GUF	- ROMA
GUF	- TORINO
GUF	- MILANO
VIRTUS PARTENOPEA	- NAPOLI
UNIONE SPORTIVA	- ALESSANDRIA
ASS. SPORTIVA	- UBINE
UNIONE GINNASTICA	- GORIZIA
POL. GIORDANA	- GENOVA
REYER	- VENEZIA
GIOVINEZZA	- TRIESTE
PARIOLI	- ROMA
POLISP. FERRANTE	- PARMA
FRATELLANZA	- MODENA
MILIZIA FERROV.	- TORINO
BENTEGODI	- VERONA
FIAMME GIALLE	- ROMA
GUF TRENINA	- TRENTO
ASS. SPORTIVA	- TREVISO
G. S. FIAT	- TORINO



Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fre-
sca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



La formidabile squadra della "Pro Patria-Oberdan" di Milano, campione italiano della Divisione Nazionale.

natoria regionale fra le squadre iscritte della stessa zona, per scegliere le partecipanti alla seconda fase di carattere nazionale. Nella prima fase è certo che l'interesse sarà molto grande, perchè verrà a crearsi una specie di campionato di zona (è stata in proposito da noi ventilata alla FIDAL la proposta di assegnare alla squadra vincitrice di questo primo periodo il titolo di campione di zona). E ancora più sicuro poi che nella seconda gli sportivi seguiranno con più emozione lo svolgimento dei vari incontri che saranno organizzati a sistema triangolare con carattere interzonale.

La prima fase della 1^a Divisione durerà tutto il mese di maggio, mentre per la fase nazionale è stato fissato il periodo degli ultimi giorni di giugno e dei primi di luglio in modo da far coincidere la proclamazione delle due squadre campioni italiane della Divisione Nazionale e della 1^a Divisione.

Evidentemente se la prima edizione del Campionato di società ha avuto un grande successo, anche con i suoi difetti e con le difficoltà di poterlo seguire molto da vicino per la grande massa degli sportivi, la seconda edizione supe-

rerà certamente questo successo. Molti fattori assicurano di già questa certezza: il disciplinamento dei recuperi, la possibilità di potere seguire il punteggio delle squadre mediante la tabella finlandese oggi in commercio e quindi alla portata di ognuno, e, più di ogni altra cosa, la preparazione intensa delle società partecipanti e la loro volontà di ottenere la vittoria e i massimi risultati.

D'altra parte il regolarissimo svolgimento degli incontri, una delle ragioni più importanti per il successo, è perfettamente assicurato da un numeroso gruppo di giudici federali perfettamente a posto, tanto da rendere certa la perfezione tecnica di ogni gara.

Chi vincerà la contesa? Quali saranno le squadre che conquisteranno il titolo nelle due Divisioni? Ecco le domande che si rivolgono fin d'ora tutti gli sportivi e gli appassionati.

Certamente la difficoltà di pronosticare le vincitrici non sono poche; cercheremo tuttavia di fare un po' di luce attraverso il grande numero delle competizioni.

Partecipano alla Divisione Nazionale 23 squadre ed alla 1^a Divi-

sione ben 57. Cifre abbastanza grandi che dicono la raggiunta efficienza delle associazioni atletiche, le quali fino a poco fa difficoltosamente riuscivano ad organizzare le loro file. Cifre che, tradotte in materiale atleta, danno un numero di oltre duemila atleti, abbastanza eloquente a significare la potenza dell'atletismo italiano.

Esaminando le varie concorrenti alla Divisione Nazionale risaltano subito in primo piano la *GUF Giglio Rosso* di Firenze, il *Baracca* di Milano, la *Giordana* di Genova, la *Pro Patria Oberdan* di Milano, la *Virtus* di Bologna, la *Giovinetta Triestina* ed il *GUF* di

**SOCIETÀ DELLA PRIMA
DIVISIONE**

PIEMONTE	N. 4
LOMBARDIA	N. 6
VENETO	N. 2
VENEZIA GIULIA	N. 3
LIGURIA	N. 5
EMILIA	N. 5
TOSCANA	N. 5
MARCHE	N. 6
LAZIO	N. 9
ABRUZZI	N. 2
CAMPANIA	N. 3
CALABRIA	N. 4
SICILIA	N. 3

NUOVI ORIZZONTI

CROCIERE 1938-XVI

VULCANIA (Italia)
30 MAGGIO - 13 GIUGNO — Prezzo minimo L. 1100

CONTE BIANCAMANO (Lloyd Triestino)
4 LUGLIO - 18 LUGLIO — Prezzo minimo (Cl. unica) L. 1500

ROMA (Italia)
15 LUGLIO - 14 AGOSTO — Prezzo minimo L. 1800

CONTE VERDE (Lloyd Triestino)
10 AGOSTO - 22 AGOSTO — Prezzo minimo (Cl. unica) L. 1350

ROMA (Italia)
6 SETTEMBRE - 22 SETTEMBRE — Prezzo minimo L. 1200

ITALIA
LLOYD TRIESTINO
COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE



Biancani, della Virtus di Bologna, uno dei migliori lanciatori italiani.

Roma. Tutte società che già occuparono i migliori posti della classifica nello scorso anno e che si presentano ancora con ogni titolo per la conquista dello scudetto di campione.

L'attuale squadra che detiene il titolo italiano, la *Pro Patria Oberdan*, si presenta con le possibilità maggiori ed ha ogni suffragio di pronostico; la fortissima società milanese conta nelle sue file atleti di grande valore: Beccali, Caldana, Daelli, Ferrario, Gasti, Broglia, Reggio e Zemi, tutti nazionali.

Tuttavia la lotta sarà assai severa, poichè il meccanismo complicatissimo del campionato rende necessari molti atleti di ricalzo per raggiungere un buon punteggio.

Ecco perchè anche la *GUF Giglio Rosso* capeggiata da Maffei, Innocenti, Pieraccini, Zipoli, Lippi, Marzari e Cantagalli, campioni di rinomanza mondiale; il *Baracca* con Lanzi, Mariani, Guasconi e Morelli; la *Giovinezza Triestina* con il grande campione Oberveger e la *Virtus* di Bologna con Gonnelli, Pederzani, Dotti, Pezzoli e

Biancani potranno opporre più che una valida resistenza ed anzi puntare anche al primato assoluto.

Nè le altre squadre come la *Udinese*, la *Parioli* di Roma, la *Fratellanza* di Modena, il *GUF Milano* e la *Bentegodi* di Verona si accontenteranno di lottare semplicemente per un buon piazzamento. Sarà quindi una lotta serrata ed incerta fino all'ultima giornata di campionato ed avrà una importanza somma il rendimento di tutti i tre atleti per ogni singola prova.

Per la 1ª Divisione il pronostico è difficilissimo; presentandosi numerosissime squadre nuove ed essendo cambiata la formula della disputa mancano quasi tutti i punti di riferimento.

Le tre prime classificate dello scorso campionato che potevano vantare dei titoli per la vittoria sono passate alla divisione superiore; ne verrà perciò una lotta interessantissima e veramente emozionante.

Una squadra sembrerebbe forse avere tutti i titoli per la vittoria: il *GUF Dalmata* di Zara, capeggiato da campioni come Missoni e

Testa. Ma le avversarie sono molte e la lotta difficile; perciò anche questo pronostico poggia su una incertezza grandissima.

Una cosa è certa ad ogni modo: che l'attuale formula si dimostrerà indovinatissima e sarà capace di raggiungere gli scopi di altissima propaganda che si prefigge in tutte le varie zone d'Italia.

La poderosa macchina dei due campionati si mette ora in moto, si può dire, agli inizi della stagione atletica che essi caratterizzano, dopo che il via è stato già dato da quel bellissimo ed interessante Campionato Prelitoriale a squadre per atleti di terza categoria dei GUF, che ha mobilitato ben ventisei rappresentative con circa cinquecento atleti in ogni parte d'Italia, ed ha risvegliato dappertutto un entusiasmo grandioso. Anche questa è una riprova, forse la più importante, del successo ottenuto dalle prove collettive che, come diciamo più sopra, sono destinate a dare una nuova impronta all'attività atletica dell'anno XVI ed a quella dei prossimi anni.

MARIO CIRI

Il nuovo amore di Joan Crawford

La sposa vestiva di rosa...

Joan Crawford e Franchot Tone in "La sposa vestiva di rosa", (M. G. M.)



Alle superbe interpretazioni della sua carriera Joan Crawford ne aggiunge un'altra, dove brillano in modo inconfondibile le caratteristiche della sua arte, fatta di impeto e di squisita sensibilità.

In questo film la troviamo prima nelle vesti di sperduta sirena di un caffè-concerto e poi in quelle di gran signora: metamorfosi e passaggi, sia interiori che esterni, effettuati con verismo convincente e palpitante di materia umana. La trama crea il suo motivo centrale ponendo la protagonista davanti ad un bivio sentimentale, che deciderà del suo domani. Un portalettere e un milionario si contendono il suo amore: Franchot Tone è il primo, Robert Young il secondo, abilissimi ambedue nel rendere più difficile la scelta.

Reginaid Owen, Billie Burke, la graziosissima Lynne Carver ed altri fanno da prezioso contorno al terzetto protagonista.

L'azione è poi inquadrata in uno scenario quasi inedito nella cinematografia americana: siamo nelle Alpi tirolesi e il magnifico folklore ambientale dei luoghi e dei costumi dà alla vicenda una nota fresca e suggestiva.

Alcuni quadretti di vita paesana, culminanti in una grandiosa festa alla quale partecipano 500 coppie in costume, completano l'indovinata atmosfera locale.

Accanto a questi valori tecnici ed artistici, non si può tacere la regia di Dorothy Arzner. L'unica donna regista di Hollywood, al suo debutto direttoriale, ha superato brillantemente la prova. Dosando con squisito senso di misura e con intuito intelligente ogni momento del film, ella ha realizzato uno spettacolo interessante e pieno di fascino.

Come "non" vinsi la Maratona di Londra

(Un articolo di Dorando Pietri)

Dorando Pietri, l'indimenticabile protagonista della Maratona alle Olimpiadi di Londra, rievoca per i lettori de « Lo Sport Fascista » la sua grande corsa.

Arrivai a Londra la sera dell'undici luglio, cioè tredici giorni prima della grande corsa che era fissata per il 24 dello stesso mese, e subito pensai di provare il terreno. Nei primi giorni partecipai alle gare di squadra, ma con scarsa fortuna.

Il mio pensiero era sempre fisso alla prova di Maratona. Rifilui pertanto di partecipare alla corsa delle 5 miglia alla quale ero iscritto, e decisi di prepararmi più seriamente sulla strada della corsa, che ancora non conoscevo.

Mi provai da solo, raccogliendomi tutto in me stesso in quegli ultimi giorni di attesa. Mi allenai quattro volte sul percorso ad intervalli di due giorni, fino al 20 luglio. Poi mi riposai, poiché volevo trovarmi pronto ed a posto per la grande data. Una cosa mi rendeva tranquillo e mi faceva attendere con molta calma il giorno della prova: la fede nella vittoria.

Gli altri concorrenti li vidi solo poco prima della corsa, allorché ci presentammo alla stazione di Windsor per la visita medica. Avevo sentito parlare molto di loro e sapevo che i tecnici ed i giornalisti credevano più in una vittoria dei miei avversari. Appunto perciò li guardavo con grande curiosità cercando di misurare con lo sguardo la loro forza. Non avevo timore

di nessuno, ma desideravo questo esame nella prossimità del momento decisivo. Tutti coloro che sapevo avversari temibili, Hefferson, Lord e Duncan, erano bei tipi di corridori robusti e sembravano preparatissimi ad affrontare la gara. Nessuno di essi mi guardò, nè mi parlò. Nessuno di essi si accorse della mia presenza; era evidente che mi consideravano un elemento del tutto trascurabile. Solo qualche giornalista si avvicinò a me e chie-

se le mie intenzioni, ma solo per ragioni di cortesia. Come è naturale, io non avevo che una sola intenzione: vincere. Ma non la rivelai, non volendo sembrare presuntuoso e spavaldo.

Giunse il momento della partenza; non potrò mai dimenticarlo. Ci raccogliemmo tutti in un gruppo nel Parco Reale di Windsor; nel gruppo dei miei avversari sentivo scorrere il fremito dell'attesa. C'erano visi ridenti e calmi, rigidi e cupi, contratti in uno spasimo. Nessuno fiatava.

Ad un tratto una voce ci chiama; ci disponiamo in lunghe file su di una radura, inondata dal sole.

Chiamo a raccolta tutte le mie forze, mentre il giudice sta alzando la pistola per il segnale di partenza. Tutte le anime sono sospese; ho una visione che mi dà vertigine; uno stadio affollato di gente ed un fragoroso applauso che scoppia come una tempesta.

La prima volta che avevo veduto dello stadio recinto gremito di folla, avevo pensato alla gioia di colui che sarebbe stato il fortunato vincitore nella gara. Poi, alla grande gioia di vedere alzare la bandiera del proprio Paese sul pennone. Tutte le bandiere dei vari Stati si erano levate a salutare qualche vincitore, solo quella italiana era rimasta tristemente piegata. I miei compagni avevano perciò posto in me una grande fiducia; ritenevano che io avrei potuto essere il vittorioso. Ed anche io sentii la vittoria. Sognavo che anche il nostro tricolore avrebbe avuto l'onore di salire sul pennone più alto nello stadio Olimpico.

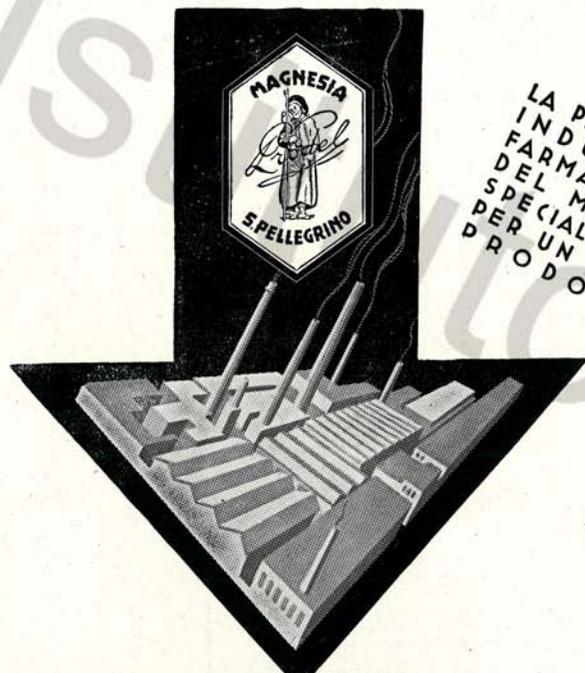
Ecco quanto scriveva il celebre romanziere A. Conan Doyle sul « Daily Mail » parlando dell'episodio finale della Maratona di Londra:

« Nessun romano antico seppe cingere il lauro della vittoria alla sua fronte meglio di quanto non l'abbia fatto Dorando Pietri nella Olimpiade del 1908! La grande razza non è ancora estinta. Dorando è degno infatti degli antichi trionfatori del Colosseo.

Coloro che erano nello Stadio e videro la conclusione della gara penseranno, anche quando ogni altro ricordo della Olimpiade sarà scomparso, alla visione di quel povero viso smorto, di quegli occhi senza vita, di quelle povere gambe rosse, annaspanti nell'eroico sforzo per la vittoria.

La squalifica dell'atleta è una vera tragedia. Ma vi sono premi più ambiti del ramo di quercia offerto dal Re o di una medaglia. La meravigliosa impresa dell'italiano non potrà mai cancellarsi dalla nostra memoria e rimarrà scolpita per sempre negli annali sportivi.

La squalifica di Dorando Pietri era inevitabile, secondo il regolamento, ma, comunque sia, la tragedia rimane ».



LA PIÙ GRANDE
INDUSTRIA
FARMACEUTICA
DEL MONDO
SPECIALIZZATA
PER UN SOLO
P R O D O T T O

**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**

Ecco: spara la pistola, è la partenza.

Avverto solo un piccolo tremito e contemporaneamente mi sento spinto avanti in mezzo al gruppo dei miei compagni di gara con una forza straordinaria. Corriamo per pochi metri e siamo già fuori del parco; una siepe umana forma come una muraglia ai fianchi della strada, tanto è fitta. Sento qualche voce gridare un saluto ed un augurio. Ci siamo così avventurati nei lunghi quarantadue chilometri di corsa.

La strada del primo tratto discende rapidamente; selciata di mattoni sconnessi, è alquanto pericolosa. Noi corriamo ancora in gruppo serrato. Da ogni parte gente che agita bandiere e grida parole di incoraggiamento; è una visione che fugge rapida nel sole che divampa, come la lotta fra gli atleti.

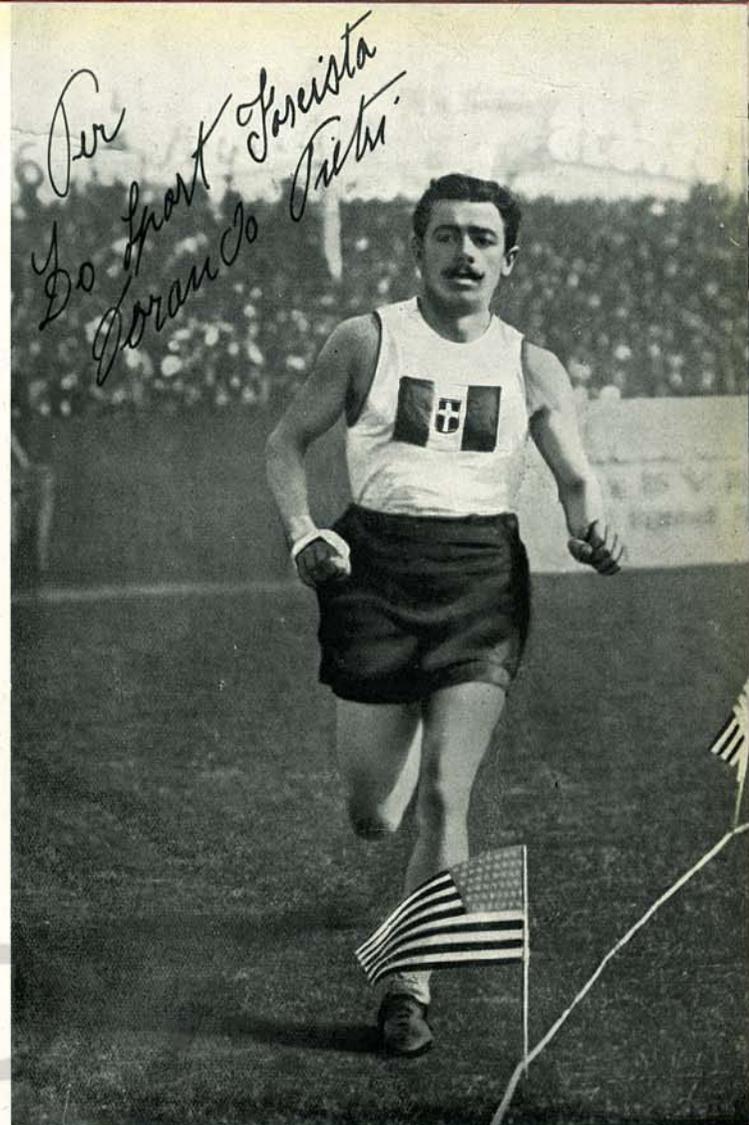
Dopo le prime scaramucce il gruppo si fraziona; io sono fra i primi, indubbiamente i più forti. Chilometro su chilometro il nostro gruppo si assottiglia. Ad un certo punto mi trovo solo fra gli inglesi Duncan e Lord. Formiamo il secondo gruppo, poiché due atleti sono davanti a noi: Louwott e Hefferson. Corriamo vicini l'uno all'altro, gettandoci di tratto in tratto uno sguardo scrutatore e rivaleresco, senza dire una parola. Mi accorgo che i due inglesi si propongono di chiudermi e se la intendono fra di loro a mio danno. Perciò mi ritiro indietro di qualche metro, sempre vigile in attesa di una buona occasione per passare decisamente alla offensiva.

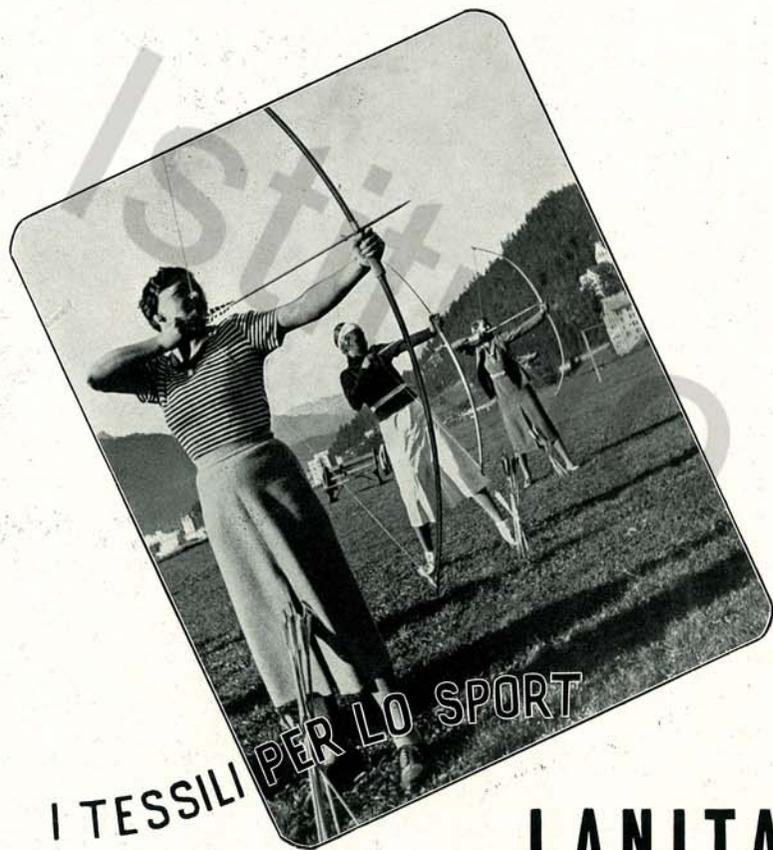
Corro così per molto tempo senza impeto, passivamente, ma non perdo terreno.

Un sole cocente batte obliquamente sul nostro viso maddido di sudore; io sto benissimo e sono forte e pronto ad ogni attacco; la leggera emozione dei primi momenti si è cambiata in una assoluta tranquillità ed indifferenza. Seguo il ritmo uguale dei miei passi con il pensiero, mentre la barriera della folla acclamante sfugge di fianco, come una visione.

Tra il 22° ed il 24° miglio, quasi senza accorgermene, mi trovo davanti ai due inglesi che hanno il passo pesante e sembrano stanchi. Passo avanti tranquillo senza alcuna commozione; sento qualche voce che mi applaude, ma non ci faccio neppure caso. Sono ora al terzo posto e non ho nulla da te-

mere da quelli che ho lasciato indietro, sono troppo lontani; non ho da fare altro, ora, che raggiungere i primi. Mi metto di lena all'inseguimento e con mia grande gioia sento che la leggera forma di stordimento e di intorpidimento, che mi aveva preso in un primo tempo, scompare lentamente. E





I TESSILI PER LO SPORT

**L ANITAL
SNIAFIOCCO
SNIA AMBA**

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

la volta buona per dare tutto. Ma sono un po' ansioso; lo stadio è vicino e mi accorgo dalle voci della folla, che aumentano sempre di più, che siamo verso la fine della gara. Bisogna fare presto, riagguantari.

Spingo di più e nello stesso tempo cerco di misurare la distanza che mi separa dai primi; non è molta e forse ci riuscirò. Mi pare di correre più leggero e rapido per la strada bianca inondata dal sole, che, in verità, si fa sentire un po' troppo.

Vedo ad un tratto fermo uno dei due che mi precedevano; ha abbandonato la corsa stremato di forze. Ho un fremito per la notizia inattesa e per il piccolo successo, che mi porta così al secondo posto. Adesso è impegnata tra me ed il primo, l'inglese Hefferson, una lotta senza quartiere: e la vittoria è in attesa.

Mi invade un'ansia frenetica; mi raccolgo per lo sforzo finale e decisivo. sento i muscoli ancora docili alla mia volontà ed il pensiero chiaro e vivo; anche nella trepidazione del momento finale, misuro con una lucida freddezza la distanza, il tempo e la forza di cui ancora dispongo.

Siamo nel pieno della lotta; sento che il fremito passa da me alla folla e mi accorgo, senza cercare il viso di nessuno, che tutti mi guar-



Dorando Pietri entra primo nello Stadio Olimpico di Londra.

dano intenti ed ansiosi come nell'attimo in cui si decide una grande contesa.

Hefferson mi è molto vicino, ora; la lotta diviene più viva, furibonda e spasimante. Vedo, anzi intuito, che qualcuno mi fa un gesto, come per dirmi o indicarmi qualche cosa, ma io non so niente. Spingo il passo come se mi muovessi una nuova e più agile energia; sempre più forte. Ma ecco ad un tratto, in una curva davanti a me già vicino, Hefferson. Provo una improvvisa stretta al cuore, mi prende un pensiero terribile: se

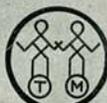
adesso non potessi più raggiungerlo?

Ma una voce italiana mi grida: avanti, Dorando, hai vinto! Dò un balzo, mi passa davanti agli occhi la visione della mia bella bandiera tricolore spiegata al sole ed una folla enorme che applaude e grida: Italia! Mi pare che il sangue si sia rinnovato, ho un impulso rabbioso: voglio vincere. Mi slancio decisamente; Hefferson mi è più vicino, ancora pochi metri e sono con lui. Ma vedo dal suo passo che è stanco; allora do uno scatto, gli sono a fianco. Spingo ancora più forte, l'inglese non risponde al

L'atleta italiano, dopo la caduta, taglia il traguardo leggermente sorretto da due membri della giuria.



TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA MANNESMANN DALMINE FINO AL DIAMETRO DI 825 mm



"PALI PER ILLUMINAZIONE - STAZIONE MARITTIMA NAPOLI"

TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.
TUBI PER POZZI ARTESIANI.
TUBI PER ALTE PRESSIONI.
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI. TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

RECCHI

mio nuovo attacco. Non si scuote neanche; è sfinito. Sono avanti, primo, vado ormai verso la vittoria e tutti i miei sogni si stanno avverando; ho vinto, ho vinto!

Spingo sempre più forte, voglio vincere con vantaggio; ed infatti mi dicono che ho già alcuni minuti. Ma ecco lo stadio; la folla grida e si agita. Corro con tutte le mie forze, la mia anima mi precede; forse è già nel cerchio dello stadio dove sto per arrivare primo, vincitore della Maratona olimpica. La mia giovinezza si esalta nella gioia grande della vittoria ormai certa.

Avanti. Ecco lo stadio alto e grigio. Scoppia una tempesta di voci e di applausi e migliaia di mani si levano a salutare ed a sventolare bandiere. È veramente memorabile questo momento! Ho come una vertigine, mi pare di essere sollevato e trascinato, qualcosa mi gonfia il petto. Ho l'impressione che quella massa nera e tumultuante si agiti come un solo uomo immenso. Grido anche io nella gioia della vittoria e mi slancio con furia selvaggia: sono il primo, il vincitore. Ma qui è il colpo di scena: cado e non ricordo più nulla.

Riferendomi alla caduta sento il dovere di ristabilire la verità su tale episodio.

Non può sussistere alcun dubbio sulla mia vittoria, se io non fossi stato aiutato ad alzarmi quando ero già prossimo al traguardo. Avevo infatti circa otto minuti primi di vantaggio sul secondo ed è perciò ragionevole che, se anche per riposarmi fossi restato qualche minuto a terra, poichè le mie energie e la mia forza erano ancora sufficienti per percorrere quel tanto



La Regina d'Inghilterra consegna la preziosa Coppa d'oro da lei donata a Dorando.

di spazio che mi separava dalla vittoria, avrei potuto agevolmente sollevarmi da me e raggiungere il traguardo.

Ho inteso dire da molti che l'aiuto che mi si prestò non fu nè istintivo nè generoso, poichè coloro che mi sollevarono facevano parte della giuria e furono i primi a gridare alla mia squalifica. Se si pensa poi che la passione in quella gara era giunta al massimo grado, non si può ritenere che tale ipotesi sia del tutto errata. Per conto mio affermo che l'aiuto datomi più che di vantaggio mi sia riuscito di imbarazzo; infatti io non ne sentivo assolutamente bisogno.

Ma perchè sono caduto?

Due furono le cause di questa caduta che mi causò la squalifica: prima, il cambiamento di terreno dal duro della strada al molle della

pista dello stadio, cosa che mi obbligò a cambiare andatura e fece un brutto effetto ai muscoli delle gambe già tanto provati dalla lunghissima gara. Tutti i maratoneti oggi sanno cosa voglia dire cambiare terreno e come ciò si risenta. Poi la straordinaria emozione che provai per gli applausi e le acclamazioni deliranti della folla, tutte cose che sembravano un sogno o una visione come io avevo fatto prima della corsa.

Ma oggi, a trenta anni di distanza, ricordando quella gara che è rimasta la più famosa ed emozionante del mondo per la sua drammaticità, penso che vale bene la pena di averla perduta, quando si è potuto dimostrare al mondo la forza virile e romana del popolo italiano.

Dorando Piotti

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

Una bella manifestazione di propaganda

La Coppa Bruno Mussolini

COME È NATA - COME È PROGREDITA - COME SI SVILUPPERÀ

Tra le maggiori manifestazioni cestistiche nazionali, la « Coppa Bruno Mussolini », l'annuale competizione propagandistica indetta ed organizzata dalla S. S. Parioli di Roma, occupa indubbiamente uno dei posti di primissimo piano. Si potrebbe, anzi, giustamente asserire che, dopo i campionati delle due massime divisioni federali, essa è senz'altro la manifestazione nazionale più importante: tant'è vero che la Federazione Italiana Pallacanestro — resasi perfettamente conto dell'alto compito propagandistico affidato a questa competizione — ha voluto elevarla, a partire dalla prossima edizione, al rango di *Raduno Federale* per tutte le provincie dell'Italia Centrale.

La quarta disputa dell'ambito Trofeo si è già conclusa. La lunga serie di appassionati e serrati confronti ha visto il pieno successo nei gironi finali delle due categorie (maschile e femminile) delle squadre della S. S. Parioli che, imbattute, hanno iscritto per la seconda volta il nome della loro società nell'albo d'oro della competizione. Ma non vogliamo qui fare la cronistoria delle vicende dell'edizione di quest'anno; vogliamo invece far rilevare l'importanza a cui è giun-

ta questa bella ed interessante manifestazione propagandistica, rievocandone l'ascesa compiuta in brevissimo spazio di tempo ed illustrandone gli importanti compiti futuri.

L'atto di nascita.

Fu nel 1934, dopo la brillante partecipazione al campionato laziale di seconda divisione della squadra dell'allora Gruppo Sportivo Parioli, che i dirigenti della giovanissima società (Il G. S. Parioli aveva in quel tempo sì e no un anno di vita. - n. d. r.), ebbero l'idea di cimentarsi anche in campo organizzativo, facendo disputare una competizione destinata a svolgere una efficace propaganda in favore della pallacanestro ed a svegliare l'ambiente sportivo della Capitale che in quel tempo sembrava piuttosto apatico nei riguardi di questo giovane sport, che pure andava diffondendosi rapidamente ed affermandosi in quasi tutte le provincie d'Italia.

Nacque così la « Coppa Bruno Mussolini », la cui prima edizione fu aperta a tutte le squadre romane ed a tutti i giocatori senza limitazione alcuna. E se è vero che il buongiorno si vede al mattino, l'alba di questa manifestazione non poteva essere più soddisfacente:

sin d'allora infatti la « Coppa » ottenne lusinghiero successo in campo propagandistico, poichè si videro in gara vari quintetti, una ventina in tutto, tra i quali numerosi quelli nuovi di zecca.

L'anno successivo la manifestazione crebbe d'importanza, tanto che si dovette ammettere la partecipazione di squadre appartenenti alle provincie di Roma e di Frosinone e si dovette istituire un torneo collaterale riservato alle squadre femminili. Si ebbero così in lizza 38 compagini, di cui 26 maschili (10 federate, 3 provinciali, 5 Fasci Giovanili e 8 novizie) e 12 femminili (4 federate, 8 novizie).

Gli annuali progressi.

Le insistenti continue richieste delle provincie limitrofe costrinsero poi gli organizzatori ad allargare ancora i limiti territoriali di partecipazione alla « Coppa ». La terza edizione, alla quale furono ammesse anche le squadre delle provincie di Rieti e Viterbo, segnò quindi un nuovo netto progresso quantitativo, poichè scesero in gara 54 squadre così suddivise: 40 maschili (8 federate, 7 provinciali, 10 Fasci Giovanili e Dopolavoro, 15 Novizie) e 14 femminili (4 federate, 2 provinciali, 3 Fasci Femminili e Dopolavoro, 5 novizie).

*Y*ndispensabile per la
distinzione maschile



L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.



ATTESTATO N. 270



PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



Le "parioline" vincitrici del torneo femminile della Coppa Bruno Mussolini. Da sinistra: Stasi, Cerofolini, Carpinetti, Vallese, Forcignanò, Durantini

La vigilia della quarta edizione è stata piuttosto laboriosa in campo organizzativo, poichè una pioggia di telegrammi, lettere e sollecitazioni d'ogni genere s'è abbattuta in via Paisiello, alla sede della Parioli, da parte di numerosissimi sodalizi di tutta l'Italia Centrale, desiderosi d'essere ammessi alla disputa del Torneo.

Sul momento non è stato possibile soddisfare il desiderio di tutti, e soltanto le provincie di Littoria e di Terni hanno potuto essere accontentate. In tal modo hanno partecipato alla competizione oltre settanta squadre, di cui 51 maschili (4 federate, 20 Fasci Giovanili e

Dopolavoro, 12 provinciali, 13 novizie) e 16 femminili (2 federate, 3 Fasci Femminili e Dopolavoro, 5 provinciali, 6 novizie).

Come è bene evidente, le cifre che abbiamo esposto sono più che eloquenti: in quattro anni gli effettivi si sono quasi quadruplicati! E ciò dimostra come sino ad ora la « Coppa » abbia pienamente e brillantemente assolto al compito propagandistico affidatole.

Essa ha inoltre risvegliato gli ambienti sportivi di varie provincie nelle quali la pallacanestro non era ancora riuscita a mettere solide radici. E tutto questo successo di risultati ha certamente superato ogni più rosea previsione.

I futuri sviluppi.

Ma, tornando alla valanga di richieste pervenute alla vigilia dell'edizione che si è da poco conclusa, gli organizzatori hanno dovuto ancora una volta intervenire presso la Federazione perchè fosse nuovamente concessa loro la possibilità di modificare il Regolamento nei suoi limiti territoriali. E la F.I.P., riconoscendo pienamente i brillanti risultati propagandistici ottenuti dalla « Coppa », non solo ha senz'altro accondisceso che venissero ammesse alla disputa le squadre di tutte le provincie del Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, ma ha anche voluto che, a partire dalla prossima edizione,

Sportivi!...
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**



La squadra della "Parioli" vincitrice della IV Coppa Bruno Mussolini. Da sinistra (in piedi): Terracina, Marietti, Fischer, Trischer, Massotti; (in ginocchio): Boccini, Calabria, Stilo.

la « Coppa Bruno Mussolini » assumesse il ruolo onorifico di *Raduno Federale* per l'Italia Centrale. Appare quindi logico considerare sin d'ora assicurato il successo di questa importante manifestazione di propaganda della pallacanestro, per la quale è attualmente allo studio un nuovo regolamento le cui direttive principali sono:

- 1°) limitare al massimo possibile le spese di trasferta delle squadre partecipanti;
- 2°) evitare di mettere a contatto, sin dalla prima fase eliminatoria, le squadre novizie con quelle già anziane di carriera, come invece è accaduto finora nelle categorie « provinciali » della « Coppa ».

- 3°) mettere su un piede di parità le squadre provinciali e quelle cittadine, poichè con i regolamenti delle prime quattro edizioni quest'ultime erano in certo qual modo favorite, avendo la possibilità di partecipare al girone finale con due squadre.

Poichè lo schema del progetto allo studio prevede una successiva serie di eliminatorie provinciali, interprovinciali e di zona, a partire dalla quinta edizione, non saranno più le vincenti delle singole categorie a guadagnarsi l'ingresso nel girone finale, ma le squadre più forti d'ogni zona. In tal modo si eviterà un troppo evidente squilibrio di forze tra le partecipanti al-

le finali e si renderà più vivo in provincia l'interesse per la « Coppa Bruno Mussolini »; interesse che permetterà di conseguire nuovi importanti successi propagandistici.

Tutto questo fa sperare in un sempre migliore avvenire della manifestazione che metterà le zone dell'Italia centrale in grado di portarsi in breve tempo alla testa del movimento cestistico nazionale, così come era nelle intenzioni dei dirigenti pariolini quando per la prima volta pensarono alla possibilità di organizzare questa annuale competizione.

PIERO SABELLI FIORETTI



Il riso italiano è il migliore del mondo

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISI
Lo riceverete gratuitamente

Cifre e incassi dello spettacolo sportivo

È interessante conoscere, attraverso le cifre degli incassi, verso quali forme di spettacoli il gusto del pubblico si rivolge di preferenza.

Nel settore sportivo si hanno questi dati significativi.

Anzitutto riferiamo quella che è stata la cifra degli incassi durante l'anno 1936: precisamente 25 milioni 970.235,23 lire. La cifra, certamente, è notevole, eppure essa segna un regresso rispetto a quelli che sono stati gli anni grassi per gli spettacoli sportivi. Infatti, nell'annata che abbiamo nominato, siamo tornati al livello del 1928, mentre gli anni più ricchi furono quelli del 1930, 1932, 1933, durante i quali gli incassi annui superarono largamente i 30 milioni. Dette cifre permettono, insomma, di affermare che ad un periodo di forti oscillazioni, che presentavano tendenza netta all'aumento, è seguito il declino che, iniziatosi nel '34, non accenna ancora a cessare. Aggiungeremo che il massimo degli incassi si verifica nei mesi autunnali ed invernali, toccando il culmine nel mese di ottobre, mentre il minimo si riscontra nei mesi estivi e precisamente nel mese di agosto. Da ciò appare chiaro che lo sviluppo degli introiti è strettamente legato al gioco del calcio,

che appunto nei mesi invernali raggiunge il massimo della sua attività. Per la precisione: nel mese di ottobre 1936 la cifra degli incassi sportivi è stata di 2 milioni 917.241,24. Per quanto riguarda i prezzi medi per biglietto, bisogna dire che lo sport non è uno spettacolo assolutamente economico; nella graduatoria lo sport segue subito il teatro, che è il più caro, e precede il cinema e gli spettacoli vari.

La relazione della Società degli Autori avverte che, nello studio che ci interessa, bisogna distinguere lo sport come esercizio individuale dallo sport come spettacolo. I due aspetti del fenomeno sono indubbiamente collegati, ma sarebbe errato assumere il numero delle manifestazioni sportive o le cifre degli incassi come indici della diffusione dell'attività sportiva fra i singoli abitanti di una data zona. Così come per gli altri spettacoli, anche per le manifestazioni sportive gli incassi più elevati si verificano dove la popolazione è più ricca e più fortemente addensata nelle città: ai capoluoghi di provincia spetta infatti il 91,2% degli incassi totali.

Interessante è apprendere i giorni di spettacolo, il numero dei biglietti venduti, l'incasso lordo e i prezzi

medi per biglietto secondo le diverse attività sportive. In testa è nettamente il gioco del calcio con 7.694 giorni, 4.350.308 biglietti venduti, 19.141.704,72 milioni di lire incassati. Segue, a grande distanza, il ciclismo con 288 giorni, 418.778 biglietti, 1.726.538,30 incassati; e quindi il pugilato (658; 256.464; 922.690,70), automobilismo (32; 73.309; 727.012,19), i concorsi ippici (154; 87.992; 701 mila 678,88), l'atletica leggera (377; 283.225; 540.871,23), il tennis (6.617; 134.176; 411.826,15), il pallone (1.307; 333.429; 334 mila 937,28) e poi il pattinaggio, il tamburello, il nuoto, l'atletica pesante, il tiro a volo, ecc. ecc. Al calcio spetta il 73,4% dell'incasso totale.

Quanto ai prezzi medi per biglietto, il più economico è il pallone che non supera la lira, mentre il più costoso è il golf con 18,88 a biglietto. Il calcio costa una media di 4,38. Complessivamente per lo sport si hanno le seguenti cifre: giorni 21.344; biglietti 6.613.084; incassi lire 25.970.235,25; prezzi medi lire 3,92.

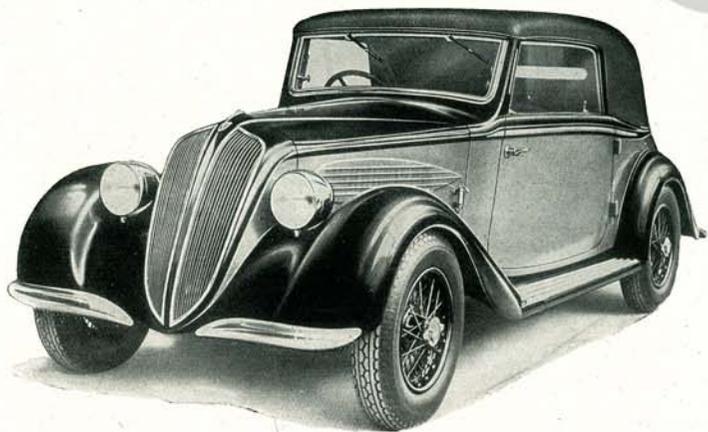
Qualche avvertenza da tener presente nell'esame delle cifre che abbiamo riferito: molti sport che pure hanno una notevole diffusione (per esempio scherma, nuoto, ca-

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Domenica	1 Maggio	- Premio Principe di Napoli	L. 50.000
Giovedì	5	> - GRAN PREMIO DEL RE	L. 250.000
Domenica	8	> - Premio Foro Traiano	L. 20.000
Giovedì	12	> - Premio Tiberina	L. 12.000
Domenica	15	> - Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì	19	> - Premio Rocca Romana	L. 12.000
Domenica	22	> { Premio La Pellegrina	L. 20.000
		{ Premio Olgiata	L. 20.000
Giovedì	26	> - Premio Sabaudia	L. 16.000
Domenica	29	> - Premio dei Balilla	L. 25.000
Giovedì	2 Giugno		
Domenica	5	> - Premio Albano	L. 25.000

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno prossimamente nel grande ippodromo romano

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

nottaggio, ecc.) non acquistano importanza economica in quanto raramente danno luogo a manifestazioni a pagamento, mentre per quanto riguarda l'ippica si deve notare che le corse al trotto e al galoppo non sono comprese nelle rilevazioni in quanto i diritti erariali non vengono incassati dalla S.I.A.E. e quindi sfuggono al suo controllo.

Anche la ripartizione degli incassi per province è del massimo interesse: precede nettamente l'Italia settentrionale con il 64,9% degli incassi, mentre l'Italia centrale segue con il 23,9% e quella meridionale ed insulare con l'11,2%. Con riguardo alla diffusione degli spettacoli sportivi nelle varie regioni si rileva che la Lombardia precede per numero di biglietti venduti e per incassi; il distacco anzi è nettissimo dato che le cifre sono le seguenti: 1.382.485 biglietti venduti e 6.497.959,74 lire incassate. Il Lazio, che segue subito dopo, non ha che queste cifre: 532.592 e lire 238.144,95. Il Piemonte è quasi alla pari con il Lazio, e quindi seguono Liguria, Toscana, Veneto, Campania, i cui incassi superano il milione di lire. La cifra minore si verifica nella Lucania: poco più di 30.000 lire annue.

Se invece si considera il numero dei biglietti venduti, in testa è sempre la Lombardia, ma il Lazio è preceduto dal Piemonte, dall'Emilia e dalla Liguria e ciò è possibile poiché il prezzo medio nel Lazio è notevolmente superiore a quello degli altri compartimenti. Infatti il prezzo medio è di lire 6,07, mentre la media nazionale è di appena lire 3,92.

Notevoli osservazioni scaturiscono dall'esame della diffusione delle manifestazioni a pagamento nelle

Calcio 19.144.704

Calcio

Calcio

Calcio

Calcio

Calcio

Calcismo 4.726.538

Pugilato 922.690

Automobilismo 727.012

Concorsi Japici 704.673

Atti Leggera 540.871

Tennis 444.826

Pallone 334.957

Pattinaggio 320.696

Motociclismo 306.889

Tamburello 163.572

Nuoto 159.586

Atti Pesante 135.001

Tiro a volo 70.559

Hockey 63.440

Pallacanestro 42.726

Incasso lordo secondo le varie attività.

il 20,6%. Il fatto è che nelle grandi città si paga di più. Quanto agli incassi, Milano è in testa con lire 5.274.290,96; seguono Roma (3 milioni 188.334,22), Genova (2 milioni 266.183,30), Torino (2 milioni 199.208,24), Bologna (1 milione 133.692), Firenze (1.105.877,51), Napoli (839.533,61).

Ma l'indice più esatto e veritiero della passione sportiva di una città è dato dal numero medio dei biglietti per ogni abitante; e qui le statistiche sono veramente sorprendenti. La città dove tale rapporto è di gran lunga maggiore è Livorno, che presenta 209 biglietti venduti per ogni cento abitanti e la differenza è tale (Firenze che segue ne ha 101), che non si può fare a meno di restarne colpiti. A che cosa è dovuta tale sproporzione che rende la media di Livorno doppia di quella di Firenze, tripla rispetto quella di Milano, quintupla di quella di Roma, addirittura decupla di quella di Napoli? Il volume « Lo spettacolo in Italia » della Società degli Autori attribuisce tale evidente sproporzione allo sviluppo che gode in Livorno il gioco del pallone (che non per nulla si chiama « toscano ») ed infatti su 260 mila biglietti venduti, ben 146 mila sono dovuti a questo

diverse città d'Italia. Si rileva, ad esempio, che nelle cinque città che passano il mezzo milione di abitanti si incassa più della metà della cifra totale del Regno, mentre i biglietti venduti sono solo il 38,4 per cento, ed i giorni di spettacolo

BANCO DI NAPOLI

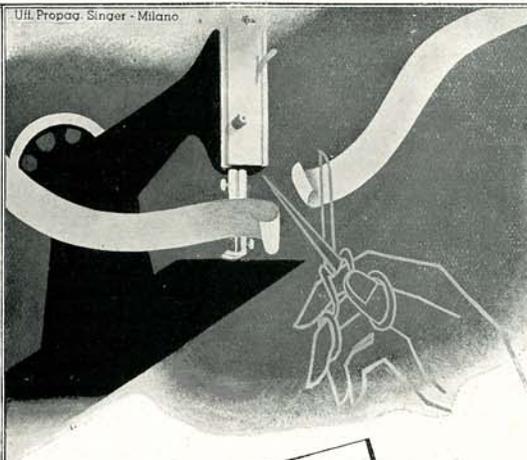
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI
IN ITALIA
NELL'AFRICA
ITALIANA ED
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo



Uff. Propag. Singer - Milano

Inaugurate una nuova era di sviluppo per la vostra industria

Siate figli del vostro tempo! Aumentate e perfezionate la vostra produzione adottando le macchine per cucire Singer, veloci, robuste, precise. La Singer costruisce oltre 2000 tipi speciali di macchine industriali e per le garanzie che offre, per la qualità del materiale impiegato, l'accuratezza e la robustezza della costruzione, i collaudi rigorosi e il rendimento, è la marca preferita e adottata dagli industriali di tutto il mondo. L'aumentata produzione ammortizzerà in breve tempo la spesa d'impianto, darà maggior sviluppo alla vostra industria e consentirà un maggior guadagno.

VENDITA ANCHE A RATE

MACCHINE
SINGER
PER CUCIRE

INGER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA.

Grandioso stabilimento in Monza. 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

sport che proprio nella Toscana e nell'Emilia trova il terreno favorevole per la sua maggiore diffusione. Abbiamo detto che il calcio è la forma più importante di spettacolo sportivo, ed infatti preciseremo che nel 1936 si sono avuti ben 7.694 incontri con ingresso a pagamento. Valutando a circa quaranta, in tutto l'anno, le giornate in cui si svolge un' apprezzabile attività calcistica (il periodo più intenso va da settembre a maggio), si ha una media di circa 192 incontri per ogni giornata festiva. Dopo il calcio vengono per numero di biglietti venduti il ciclismo, il pallone, l'atletica leggera, il pugilato ed il pattinaggio. Da queste cifre appare che non sempre il maggiore incasso coincide con il maggior numero di biglietti venduti.

Le tabelle ci apprendono anche che nelle città di 100-200 mila abitanti il numero medio degli spettatori è quasi eguale a quello trovato per le città di oltre mezzo milione di abitanti. Non è facile dare una spiegazione sicuramente infallibile, ma la migliore è forse questa: e cioè che nei centri come Bari, Messina, Padova, Verona, ecc., si danno quasi esclusivamente incontri di calcio, mentre nelle città più popolate si danno anche spettacoli che si riferiscono ad altre attività sportive come il tennis, la scherma,



Biglietti venduti per ogni 100 abitanti secondo compartimenti.

l'atletica leggera, che, raccogliendo un pubblico più ristretto, tendono ad abbassare sensibilmente la media. E questa spiegazione ci sembra indubbiamente esauriente. Molte altre cifre potremmo riferire, ma queste che abbiamo riportato dalla pubblicazione della Società degli Autori, sono le più interes-

santi e significative. E, del resto, sono sufficienti perchè il lettore abbia la visione panoramica di quella che è la situazione dello spettacolo sportivo nelle diverse regioni d'Italia, e possa agevolmente constatare che detta situazione è assolutamente consolante.

ENNIO VIERO



Campari



BITTER CAMPARI *l'aperitivo* CORDIAL CAMPARI *liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia **FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD** per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE

PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA

SANTAGOSTINO

La moda di Maggio

Essere giovani col fiorire delle rose

Il mese delle sportive - Moda italiana nei rilievi stranieri - Il successo del velluto di rayon e dei tessuti di fibra artificiale - Facciamo lavorare la fantasia.

Interrogate cento donne dai venti ai quarant'anni sul mese che preferiscono: almeno novanta vi risponderanno: « maggio ».

E non perchè a maggio fioriscono le rose, ma per una ragione del tutto estetica, perchè in questo mese si ha l'impressione di ringiovanire. L'illusione naturalmente la dobbiamo in gran parte ai deliziosi modelli svelti, semplici, giovanili e freschi, che fanno pensare a tutte le cose gaie della vita. Chiuse in questi abiti che non hanno la pesante ricchezza dell'abbigliamento invernale e non hanno neppure la lievità pericolosa degli aerei vestiti estivi che mettono in mostra anche quanto molte avrebbero interesse a celare, tutte le donne hanno vent'anni: e lo devono a questa semplicità del vestire che ogni anno si riafferma e si accentua, orientando sempre di più la moda verso quelle fogge che un tempo consideravamo soltanto indicate per viaggio o per manifestazioni di sport.

Un lusinghiero elogio dall'estero.
Ma un tempo noi credevamo in buona fede tante cose e non ultima quella che solo da Londra potessero arrivare i modelli dei più perfetti abiti sportivi e che solo a Lon-

dra dovessimo volgere lo sguardo per imparare come si indossa con disinvoltura un « tailleur », dimenticando che le torinesi debbono particolarmente all'abito a giacca la loro fama di eleganza e di buon gusto.

Ormai però è superata l'esterofilia ed anche la fama delle svelte « tote » di Torino si è generalizzata alle donne di tutta l'Italia.

In una delle più belle riviste tedesche, la « Die Neue Linie », dopo aver ricordato che l'Italia fu già maestra alle altre nazioni anche per la moda, proprio nel campo dei vestiti a giacca, Emmi Burgel scrive: « In nessun luogo, nè a Vienna, nè a Parigi, nè a Berlino, ho mai visto portare l'abito a giacca con tanta eleganza naturale. In questo abito, dove i particolari non contano, dove i monili non contano, dove invece tutto dipende dalla complessione della struttura, della semplificazione della forma secondo uno stile, dell'adattamento della stoffa al corpo, si vede quello che può raggiungere la tecnica, se è unita all'arte della selezione. E tutto ciò che si porta con questo abito, cioè per i vari piccoli accessori, l'italiana è maestra: essa osa di più della paesina che vorrebbe dare al suo abito a

giacca quell'attualità che lascia riconoscere financo la data del suo abito ».

Il riconoscimento all'affermazione della moda italiana da parte di una straniera non può che lusingarci, ma a noi particolarmente fa piacere in quanto proprio da queste colonne non solo abbiamo sempre combattuto il malvezzo di trovare elegante quello che portava un'etichetta estera, ma abbiamo sempre insistito nell'opportunità che la moda italiana si orientasse il più possibile verso le linee semplici dei modelli sportivi. Speciali condizioni di clima e di vita hanno dato alla donna italiana la caratteristica di un corpo sano e fiorente, simile ad un frutto succoso maturato al sole, e questa sua calda bellezza non può che essere avvantaggiata da un abbigliamento diremmo classico per sottintendere esente da fronzoli e complicazioni di taglio che ne appesantirebbero la linea.

Figure svelte e giovanili.

Ed ecco la ragione del successo che si rinnova ogni anno, degli abiti a giacca semplicissimi che fanno la figura svelta, giovanile e danno la sensazione di essere ritornate per lo meno studentesse. La caratteri-



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

stica dei cappotti primaverili quest'anno è proprio quella di essersi completamente liberati da ogni legame con la pelliccia: una sciarpa colorata che spunti dall'apertura del collo fa «nuovo» più di un collo di lontra o di volpe. Col nuovo velluto impermeabilizzato si fanno i cappotti impermeabili che battono tutte le concorrenze sia come eleganza che come originalità e si fanno, inoltre, interi costumi per equitazione e per caccia. Una nostra notissima casa di mode specializzata in abbigliamento sportivo, ha lanciato tutta una serie di indumenti in velluto di cotone-rayon: tute deliziose per automobiliste in grigio, verde, turchino e rosso mattone; costumi con giacca e gonna, pantalone di color mattone, verde bottiglia, vino vecchio, col tessuto marcato a grosse coste in rilievo; graziosissime giacchette e blusoni per golf e per tennis a colori più brillanti, quali l'azzurro, il fior di pesco, il corallo, il rosso lacca, il verde mandorla.

Queste giacche sostituiscono l'ormai troppo antiquato golfino di lana, sono resistenti, distinte, nuovissime e si intonano agli abiti generalmente di rayon o di canapa chiara, due tessuti questi che godono le maggiori simpatie delle sportive. Non è detto che la canapa debba essere soltanto di color senape perchè è risaputo che è sensibile a tutte le tinte come è indicata per qualsiasi lavorazione; così il rayon, l'albène e così tutti i tessuti di fibre artificiali offrono varietà di tinte e di disegni tanto vaste da rendere difficile la scelta.

Sui campi di tennis.

E poichè la primavera riporta sui campi di tennis le appassionate a questo magnifico sport, vedremo tutta una fioritura di abitini con ampie gonne arricchite di pieghe profonde o da fittissime pieghettature, ritornate queste ultime di mo-



Lynne Larver e Jean Chatburn dopo una partita di golf (M. G. M.)

da proprio per i costumi che esigono scioltezza di movimento; rivedremo ancora i calzoncini corti al ginocchio, naturalmente quando le tenniste avranno, oltre all'abilità di saper tener bene in mano la racchetta, anche la fortuna di un bel paio di gambe; e rivedremo i fazzoletti di tutte le dimensioni disposti a guisa di cintura, di sciarpa e anche di copricapo.

Niente di nuovo dunque? Oh sì! La novità è data un po' dai tessuti che si rinnovano nei motivi decorativi e molto dalla nostra personale fantasia. Un vestitino da ten-

nis, santi numi, non potrà mai essere la riesumazione di un costume del Cinquecento, nè un capolavoro di complicazioni; sarà un gonnellino corto con blusone, una principessa attillata solo ai fianchi e poi svasata nella sottana a calce rovesciato o sarà un paio di calzoncini attaccati ad una camicetta, ma provate a scegliere una tinta che si armonizzi alla vostra carnagione, un tessuto stampato o ricamato a motivi non comuni e poi a questi due elementi base accoppiate qualcosa di vostro, personale, come ad esempio può es-

FRIGOL

ANTICONGELANTE PER
RADIATORI D'AUTOMOBILE



Facilita l'avviamento ed evita danni e costose riparazioni causate dai rigori di temperature inferiori allo zero.

È un prodotto "Montecatini"

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cardusio, 2

Capitale Soc. Interamente Versata Lit. 32.000.000
Fondi di garanzia al dicembre 1951 Lit. 182.117.477

Assume assicurazioni contro gli infortuni di ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Casa Interi di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale della Associazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

sere un gioco di fazzoletti da annodare intorno al capo o al vitino con applicazioni sovrapposte o con ricami ai quattro angoli riproducenti il vostro segno dello Zodiaco o i semi del gioco delle carte, un animale o utensile, avrete trovato il segreto dell'originalità. Lo stesso motivo potrete ripeterlo sulla giacca a forma di taschino, su una tasca dell'abito o al posto del monogramma che proprio non usa più, finalmente! Fate lavorare la fantasia e sfruttate gli accessori, particolarmente sciarpe e fazzoletti, su larga scala, ricordando che proprio ad essi dovete chiedere quella caratteristica che distingue da cento un capo di vestiario in apparenza eguale a cento altri.

Anche per gli abiti a giacca di lana, che adopereremo per passeggio e per viaggio e che saranno di linea sportivissima, gli accessori hanno una loro parte importantissima, ma generalmente qui si tratta delle cinture e in particolare delle borse, le quali assumono giorno per giorno, come piante che crescono molto in fretta, proporzioni sempre più grandi. Sarà irrazionale e forse anche un po' buffo, ma non ce ne accorgeremo, come non abbiamo rilevato il ridicolo dei coni e dei tubi di stufa portati con tanto orgoglio l'inverno scorso sui nostri riccioli; d'altra parte, se la moda non fosse anche un po' illogica,



Elissa Landi durante una partita di tennis (M.G.M.)

sconclusionata e incoerente, come potrebbe essere di genere femminile? Ma poi un colpo di controvento ristabilirà le proporzioni giuste; per intanto la ventata ha abbattuto le piramidi-cappello e ci ha ridato le canottiere sportivissime di paglia per accompagnare, con i feltri ridotti a forma di cappelli da uomo, gli abiti a giacca e i cappotti sportivi, verrà il turno in cui spazzerà via le borsone da spesa e i baulettili.

Basta saper attendere, e durante questa attesa non esagerate nè in un senso nè nell'altro; con un granello di buon senso i tubi da stufa diventeranno dei cappellini passabili, con qualche altro grano di buon gusto qualsiasi altro capo di vestiario può essere elegante, ultima moda senza essere, per questo, eccentrico e perciò difficile a portarsi in ambienti comuni e da tutti i tipi di donne.

IORELLA

Contatti
platinati King

BOBINE KING - CONDENSATORI KING
Marca Mondiale: premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Le corse avranno luogo ogni

**martedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.**

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Durante la "Mille Miglia" si è fatto molto ammirare, come è noto, l'asso romano Piero Taruffi, che faceva parte però della "Squadra automobilistica Torino". Egli passava velocissimo, con una fiammante "Millicento", da un paese all'altro, da una città a una borgata; divorava letteralmente la strada. Quando passava lui, anche gli altri divoravano qualcosa: la polvere...

Una "Mille Miglia" originale è quella che hanno fatto Peppino Rossi e alcuni piloti della scuderia "pariolina".
Bisogna sapere che, per una ragione o per l'altra, la squadra romana poté disporre delle nuove "Millicento" due o tre giorni prima della corsa. Ma naturalmente esse non potevano prendere parte alla gara coi motori ancora serrati. E allora ci fu chi si... immolò. Per due giorni circa si videro queste macchine andare su e giù per l'autostrada Milano-Brescia, a 60 all'ora, con certissima costanza. Le vetture furono così pronte per la data fissata; ma Rossi e gli altri, che avevano provveduto nel modo suddetto al "rodaggio", dovettero mettersi a letto inebetiti...

Sembra una storiella, ma è, invece, autentica.
Il "professor" Roberto Piccirilli è un appassionato motociclista, oltre che pioniere e tecnico — lo dice

lui! — della pallacanestro. Dunque, una domenica, partecipando ad uno di quei raduni indetti dall'Associazione Motociclistica di Roma, si trovò in veste di "centauro" sopra una più che modesta "175 cmc.", per le vie di Marino. Ad un tratto — fra l'altro il "professore" è anche miope... — si trovò in un bel pasticcio: ad una svolta la stretta strada presentava una larga rottura da una parte, mentre un uomo, intabarrato, con tanto di pipa in bocca, se la fumava in mezzo al tratto buono della strada. Piccirilli non pensò neppure a frenare. Fatto un largo gesto con la mano e lanciato un imperioso grido: "levatili!", puntò deciso sull'uomo. E, difatti, questi si fece da parte. Ma il povero Piccirilli cozzò violentemente contro un ostacolo e cadde più che tramortito.

Cosa era avvenuto? Dietro l'uomo (sulla quale ci si appoggiava) c'era una più che solida colonnetta di marmo...

Il valoroso Casali, appassionato tecnico della S.I.A.T.A. e baldo pilota della "Squadra automobilistica Torino", si presentò a Brescia, prima della "Mille Miglia", accompagnato da un fattorino che recava una capace cassa.

Si pensò subito a chissà quale novità tecnica a grande successo (come è d'abitudine per le creazioni dell'ing. Ambrosini); e chi giurava che dalla cassa sarebbe venuta fuori una nuova testata con la quale la "Topolino" avrebbe supe-

rato i 200 all'ora (con la S.I.A.T.A. tutto è possibile...), e chi addirittura s'aspettava di vederne uscire una vetturina... smontabile. Nulla di tutto ciò. Imperterrito, col sorriso sulle labbra, Casali si mise a distribuire ai suoi clienti, amici ed estimatori, elegantissime paia di guanti d'automobile che, non appena si sparse la voce, tutti i presenti a Brescia cercarono di procacciarsi.

Se l'abitudine si diffonde, al ritorno da una corsa automobilistica ecco che cosa un corridore riporterà a casa:

guanti n. 6 paia; camicie (di misure varie) n. 3; mutande corte e lunghe con legaccio, paia n. 5; più un pennello per la barba, 2 spazzolini da denti, un pigiama da notte di lana, con le cifre della ditta offerente.

Prima che terminasse il Campionato, l'Ambrosiana-Inter ha annunciato che per il "Giro d'Italia" avrebbe fatto coppia con la "Gloria".

Ma poteva essere... un po' più sincera: coppia con la gloria l'avrebbe fatta anche per il massimo torneo calcistico. Non vi pare?

Ancora c'è qualcuno che dice: «Si può vincere il Giro e il Tour?». Ma son domande da farsi? I corridori francesi, intanto, è palese, non ci credono...

IL MASSAGGIATORE

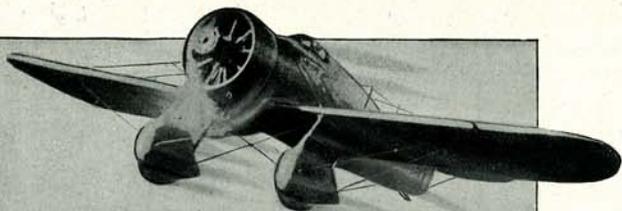
Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

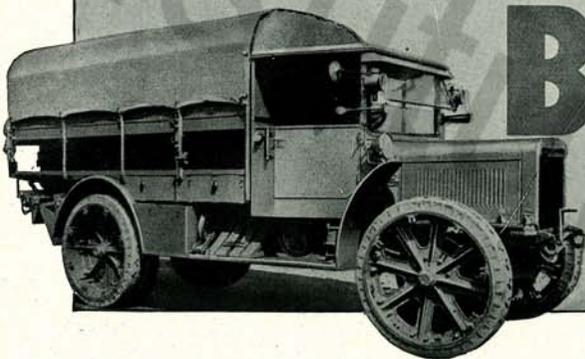
Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESORI - TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE



In tutte le stagioni **LA SICILIA**

L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA

appaga la vostra passione sportiva!

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline, dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo, dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis, dal Calcio al Nuoto, dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma, dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**
Via Stabile N. 119 - **PALERMO** - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

*Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO***

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-596

BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA-MEDA-RHO-SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettifica alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

*Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per
qualsunque tipo di macchina*

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglia d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

RADIOMARELLI

AR

Soc. An.

A. REJNA

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7
FILIALI: Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli
Tripoli - Asmara

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "REJNA" È UN PRODOTTO SUPERIORE



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
PASSAMANERIE / VERNICI

SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR

SELLE MOLLEGGIATE DE STEFANI



SUPER-LUSSO
E SPORT

sono i tipi che s'impongono

Cav. ETTORE DE STEFANI - MILANO - Via Carlo Bazzi, 12

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

Prendi del Pagéol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**

80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1937

Capitale sociale e riserve . . . L. 153.159.840,89

Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . > 1.875.129.272,66

Conti corr. corrispond. in debito > 625.986.982,97

Portafoglio, sovvenzioni, riporti
e titoli di proprietà . . . > 1.407.561.644,36

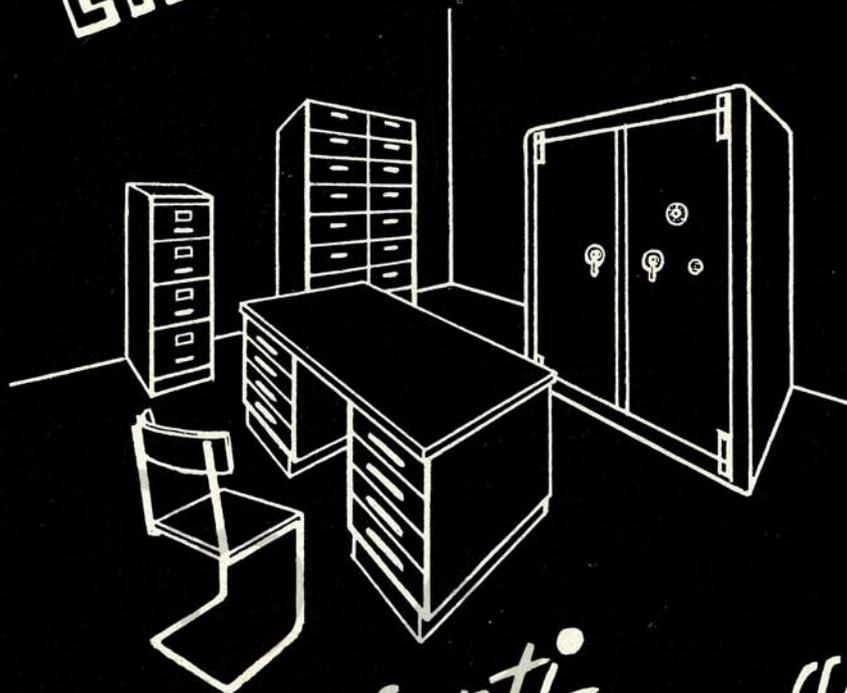
Cassa e disponibilità a vista . . . > 110.531.733,88

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

LIPS-VAGO

MILANO



*caffeforti
mobili metallici per uffici
scaffalature*

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



IPPODROMO VILLA GLORI:
Gran Premio del Re Imperatore
26 giugno XVI



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

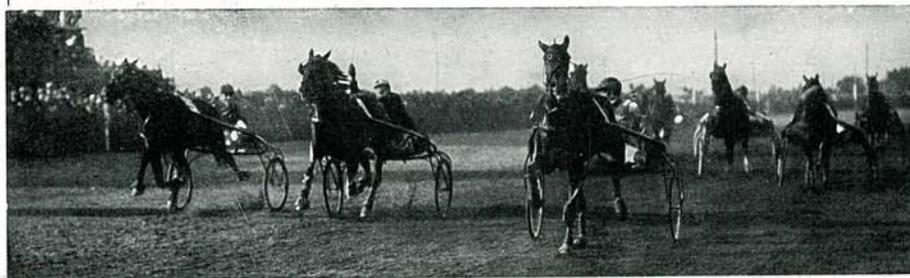
Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, **Giugno**,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



L'uomo che corre ha più di ogni altro bisogno della **Diadermina** la quale, snellendo le membra e sveltendo le giunture, aumenta l'agilità e l'elasticità dei movimenti.



diadermina

Tubetti da L. 4,50 - Vaselli da L. 6,80 e L. 10
Laboratori **BONETTI FRATELLI**
Via Comelico, 36 - MILANO



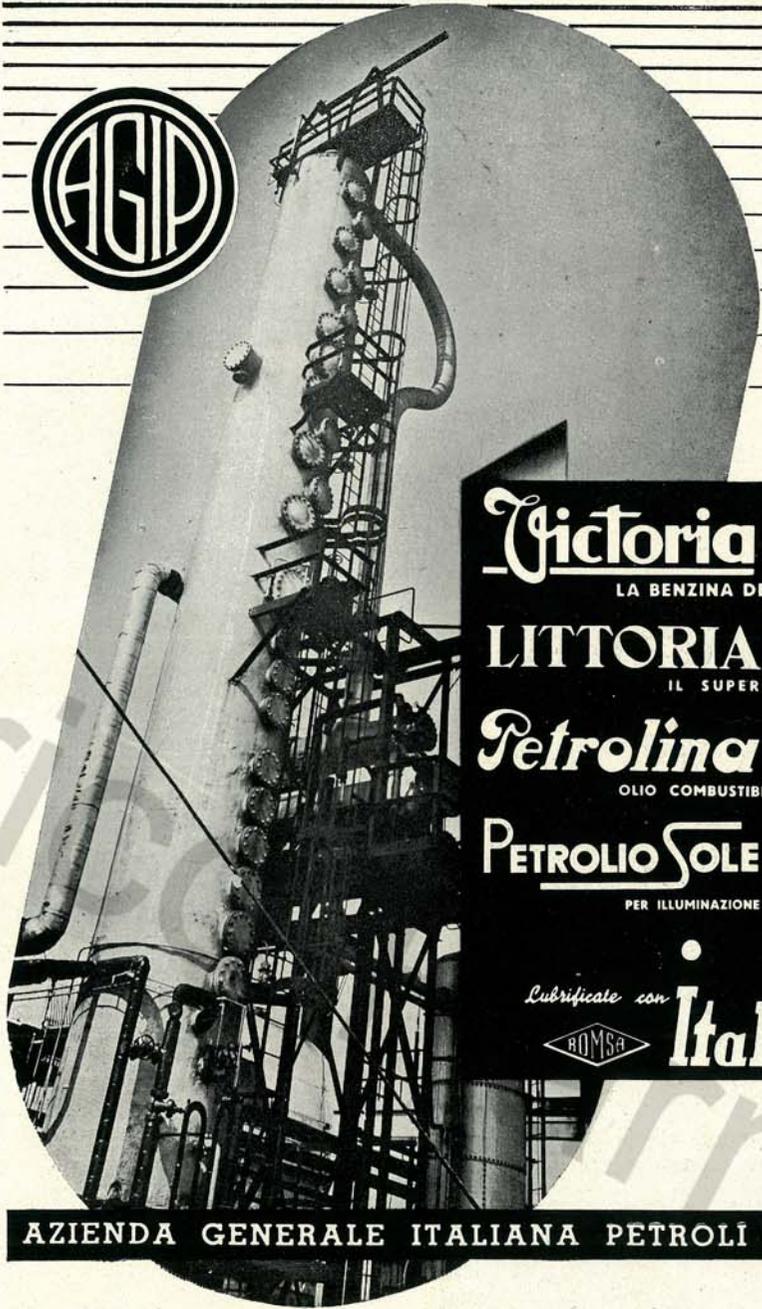
Dopo il bagno, un bicchierino del
 profumatissimo e squisito
COGNAC RISERVA
 STRAVECCHIO
 Vi rinfranca e vi dà nuove energie.

Cognac Riserva
stravecchio

BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA



Victoria
 LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
 IL SUPERCARBURANTE

Petrolina
 OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE
 PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificare con
 **Italoil**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-
zie di viaggi e alla Direzio-
ne Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Areoporto del Littorio



LE CORSE A MILANO

GIUGNO

Mercoledì 1 - Corse a San Siro (ore 21)
Sabato 4 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Domenica 5 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Martedì 7 - Corse a San Siro (ore 21)
Giovedì 9 - Corse a San Siro (ore 21)
Sabato 11 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Domenica 12 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Martedì 14 - Corse a San Siro (ore 21)
Giovedì 16 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Sabato 18 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Domenica 19 - Corse a San Siro (ore 15,30)

Gran premio di Milano (L. 500.000)

Martedì 21 - Corse a San Siro (ore 21)
Giovedì 23 - Corse a San Siro (ore 21)
Sabato 25 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Domenica 26 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Mercoledì 29 - Corse a San Siro (ore 15,30)
Giovedì 30 - Corse a San Siro (ore 21)

LA "POLIZZA XXI APRILE" DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le recenti comunicazioni, con le quali abbiamo illustrato la « Polizza XXI Aprile » hanno potuto ancora una volta dimostrare come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sappia costantemente adeguare la previdenza assicurativa alle peculiari necessità delle singole categorie di cittadini.

LA POLIZZA XXI APRILE

nella sua forma fondamentale fu creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in collaborazione con le Confederazioni dei Lavoratori e con l'alto consenso del Duce, ed è già di per se stessa atta a tutelare pienamente in ogni contingenza della vita, le più vaste collettività di lavoratori. Basti ricordare che, oltre a considerare i casi di disoccupazione, di servizio militare, di numerosa prole, di invalidità totale e di morte per infortunio, la « Polizza XXI Aprile » porta anche le seguenti speciali condizioni:

1) *sospensione temporanea del pagamento del premio*, finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare, anche in caso di infermità, derivante da infortunio o malattia;

2) *liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza*, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

3) *liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza*, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, né fosse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cui si verifici l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;

4) *abolizione del costo di polizza*. Ormai una gran massa di Datori di lavoro ha compreso tutto il valore sociale di questa forma assicurativa ed ha cooperato e coopera a diffonderla, non soltanto svolgendo efficace opera di divulgazione fra i propri dipendenti, ma concorrendo frequentemente nei pagamenti dei premi e assumendosi l'incarico delle trattenute delle quote dei premi stessi.

Non tutti sentono così vivamente il dovere della previdenza da prendere l'iniziativa di una proposta di assicurazione. Per questo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi fa visitare dai suoi Agenti produttori.

DA BUON SEME

BUON RACCOLTO



SQUISITO - AI PASTI
UN BICCHIERINO



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERGIL
ERBA



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A. - MILANO



Foto Wiedmann

Visitate la città di

TRENTO

CENTRO TURISTICO
DI PRIMO ORDINE

per le bellezze naturali della sua conca alpestre
per i monumenti d'arte
per i ricordi storici cari a ogni italiano

Foto Untervegger

M.te BONDONE - M.te PAGANELLA

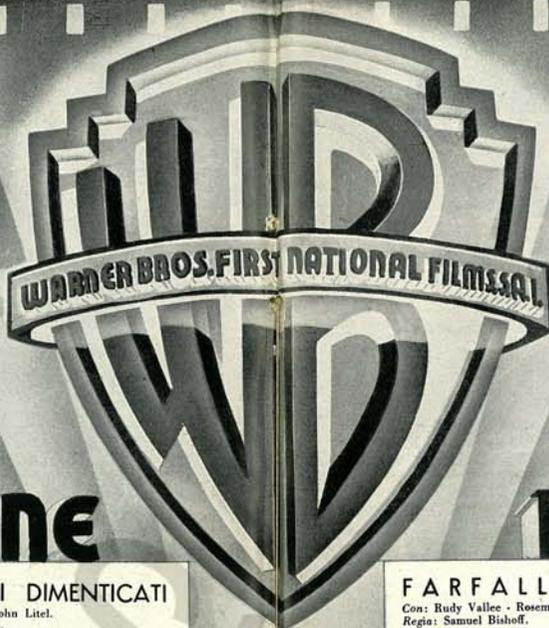
LAGHI DI PINÈ
CALDONAZZO
CASTEL TOBLINO
F U N I V I E

STRADE ALPINE AUTOMOBILISTICHE

AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO



FIAT 1100



PRODUZIONE

1938-39

Un film con

PAUL MUNI

**LA LEGGENDA
DI ROBIN HOOD**

Con: Errol Flynn - Olivia De Havilland.
Regia: Michael Curtiz - William Keighley.
(A colori naturali).

FIGLIA DEL VENTO

Con: Bette Davis - Henry Fonda.
Regia: William Wyler.

OCCIDENTE IN FIAMME

Con: George Brent - Olivia De Havilland.
Regia: Michael Curtiz. (A colori naturali).

HOLLYWOOD HOTEL

Con: Dick Powell - Rosemary Lane.
Regia: Busby Berkeley.

**IL PIACERE
DELLO SCANDALO**

Con: Carole Lombard - Fernand Gravet.
Una creazione di Mervyn Le Roy.

QUATTRO IN PARADISO

Con: Errol Flynn - Olivia De Havilland.
Regia: Michael Curtiz.

L'ISOLA DEI DIMENTICATI

Con: Ann Sheridan - John Litel.
Regia: William McGann.

**IL MISTERIOSO
DR. CLITTERHOUSE**

Con: Edward G. Robinson - Humphrey Bogart.
Regia: John Farrow.

LA PANTERA GIALLA

Con: Boris Karloff - Beverly Roberts.
Regia: John Farrow.

BANDIERA BIANCA

Con: Claude Rains - Bonita Granville.
Regia: Edmund Goulding.

IL NEMICO PUBBLICO N. 100

Con: Edward G. Robinson - Jane Bryan.
Regia: Lloyd Bacon

**IL CENTAURO
INNAMORATO**

Con: Dick Powell - Priscilla Lane.
Regia: Lloyd Bacon

LA MURAGLIA INVIOLABILE

Con: Dick Foran - June Travis.
Regia: Frank Mac Donald.

FARFALLE D'ORO

Con: Rudy Vallee - Rosemary Lane.
Regia: Samuel Bishoff.

IL SESSO INVINCIBILE

Con: James Cagney - Marie Wilson.
Regia: Lloyd Bacon.

LA RIVINCITA DELLA REALTA'

Con: Kay Francis - George Brent.
Regia: William Keighley.

IL NEMICO DELL'IMPOSSIBILE

Con: George Brent - Anita Louise.
Regia: Busby Berkeley.

LA MINIERA MALEDETTA

Con: Jean Muir - Barton MacLane.
Regia: Louis King.

**LA MONTAGNA
INCATENATA**

Con: Ross Alexander - Patricia Ellis.
Regia: Frank MacDonald.

**L'UOMO UCCISO
DUE VOLTE**

Con: Warren William - Claire Dodd.
Regia: William Clemens.

**IL MISTERO
DEL GATTO GRIGIO**

Con: Ricardo Cortez - June Travis.
Regia: Alan Crosland.

L'ARTIGLIO DI VELLUTO

Con: John Litel - Jean Dale.
Regia: William Clemens.

IL GIGANTE BIONDO

Con: Wayne Morris - June Travis.
Regia: B. Reeves Eason.

IL TESORO DEL DIRIGIBILE

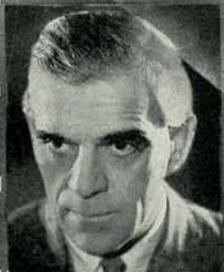
Con: Glenda Farrell - Barton MacLane.
Regia: Frank MacDonald.

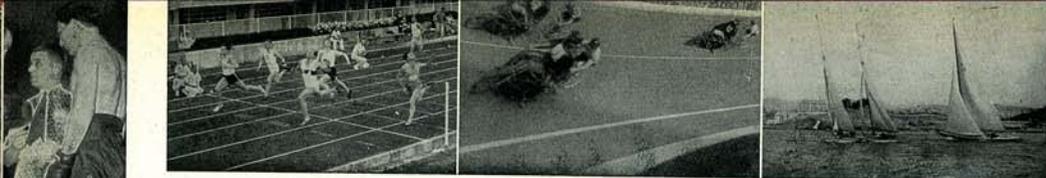
INNOCENZA SELVAGGIA

Con: Bonita Granville - Dolores Costello.
Regia: Arthur Lubin.

ALTA TENSIONE

Con: Pat O'Brien - Henry Fonda.
Regia: Ray Enright





LO SPORT FASCISTA NEL LUGLIO XVI

- 10** **II. Circuito automobilistico di Varese** .. Circuit d'automobile à Varese .. Rundstreckenrennen in Varese .. Motor car race at Varese.
- **Corsa automobilistica in salita Trento-Bondone** .. Courses d'automobile en rampes Trento-Bondone .. Rundstreckenrennen in Trento-Bondone .. Motor car runs in rising ground at Trento-Bondone.
 - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion internationale de Polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
- 17** **Concorso ippico internazionale a Viareggio** .. International concours hippique à Viareggio .. Internationalen concours hippique in Viareggio .. International horse-race competition at Viareggio.
- **Circuito ciclistico di Torino** .. Circuit cycliste à Turin .. Radrennen in Turin .. Bicycle race at Turin.
 - **XII. Corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi** .. Course d'automobile en rampes Pontedecimo-Giovi .. Rundstreckenrennen in Pontedecimo-Giovi .. Motor car runs in rising ground at Pontedecimo-Giovi.
 - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion internationale de Polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.
- 24** **Trofeo ciclistico Città di Mantova (gara dietro motori)** .. Trophée cycliste Ville de Mantova (compétition derrière au moteur) .. Radrennen-Trophäe Città di Mantova (beyond moteur) .. Bicycle trophy Mantova town.
- **Concorso ippico internazionale a Viareggio** .. International concours hippique à Viareggio .. Internationalen concours hippique in Viareggio .. International horse-race Competition at Viareggio.
 - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion internationale de Polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
 - **Gara internazionale sciistica al Monte Cervino** .. International compétition de sky au Monte Cervino .. Internationalen absteigskysfahrrennen in Monte Cervino .. International Skys competition at Mont Cervino.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Galop runs at Agnano.
- 31** **XVIII. Coppa Ciano automobilistica** .. XVIII. Coupe Ciano d'automobile .. Ciano Pokals Rundstreckenrennen .. Ciano's cup for automobil.
- **Circuito ciclistico di Novi Ligure** .. Circuit cycliste de Novi Ligure .. Radrennen in Novi Ligure .. Bicycle race at Novi Ligure.
 - **Concorso ippico nazionale a Viareggio** .. Concours hippique national à Viareggio .. Nationalen concours hippique in Viareggio .. National horse race competition at Viareggio.
 - **Riunione internazionale di Polo a Brioni** .. Réunion internationale de Polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
 - **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo ad Agnano** .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs at Agnano.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

GIUGNO 1938 - XVI

Anno - XI N. 6

Giugno dopolavoristico nel sole di Roma	pag. 13
SISTO FAVRE E' in palio il titolo più ambito: Campioni del mondo di calcio	» 15
EDOARDO MAZZIA Il fronte unico del pugilato mondiale scaturito dalla conferenza di Roma	» 18
LUIGI ANGELINI Uno sguardo al ciclismo italiano	» 21
ALESSANDRO BLANCO Dal « Nastro azzurro » dei puro sangue a quello dei trottatori	» 24
ALDO L. CERCHIARI Campionati del mondo di scherma. Il perché di una sconfitta di fronte a due trionfi	» 27
RAFFAELLO GUZMAN L'industria motoristica italiana attraverso le vicende del « Gran Premio di Tripoli » e della « Milano-Roma-Napoli »	» 29
UGO FUGAGNOLLO I Littoriali dello sport dell'anno XVI.	» 35
A. L. C. - MIMMO MUSTI DE GENNARO In margine ai « Littoriali »: Le appassionanti contese nella scherma - Un po' di cronaca del torneo di pallacanestro	» 41
MARIO PUCCINI Lo sport in Argentina	» 45
M. M. Il giro dei Tre Mari	» 47
GIANNI ALBERTI Eccellenza dell'atletica italiana nelle corse di mezzofondo	» 49
MARIO CIRI Cura e controllo degli atleti	» 53
GIUSEPPE MIOZZI Lo sport attraverso la radio	» 59
ALESSANDRO FRASCHETTI Come vengono cronometrate le gare automobilistiche e motociclistiche	» 63
G. MOL Medoro, Tarquinio e Argento sono i migliori soggetti delle corse romane dei levrieri	» 69
IL MESSAGGIATORE Occhiate	» 73

La copertina è di MARIO PUPPO

SICUREZZA

M. DUSE

PIRELLI
"Stella Bianca"

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52 - Tel. 480-347

GIUGNO DOPOLAVORISTICO NEL SOLE DI ROMA

Abbiamo così un "giugno dopolavoristico" con le tre grandi manifestazioni che l'O.N.D. va celebrando nell'Urbe. Concorso ginnico-atico maschile e femminile, Mostra Nazionale dell'O.N.D. e Congresso internazionale del Dopolavoro.

Si miete e si raccoglie, nel corso di questo mese, ciò che si è a suo tempo seminato, nel campo della bonifica umana, per le provvide opere del Regime, bonifica avviata di pieno accordo con quella così ricca di prodigi e di avvenire, della terra, e con l'azione in pari tempo avvaloratrice di tutto ciò che è produzione nazionale ed imperiale. Basterà che ciascuno adempia al semplice e quanto mai gradevole, dovere di recarsi ad una visita alla Mostra; allo spettacolo del Concorso; che segua i riassunti del Congresso: avrà netta l'impressione di trovarsi dinanzi ad un raccolto meraviglioso, dove una massa di popolo apparirà in un divino



splendore di spighe ondeggianti nella gloria del sole italico, erette nell'inno alla vita: alla vita sana, gioconda, fiera, dove al vigore della fibra, alla pienezza del frutto, si accoppia il sorriso di tutti i limpidi ardentissimi, di tutte le legittime speranze.

Tutto ciò in una sintesi dalla immediatezza tangibile, e in grado di sostenere la più meticolosa delle analisi. Visione, spettacolo e constatazioni sotto gli occhi di tutti, a portata di mano di chiunque. Basterà recarsi a vedere, non si chiede altro sforzo.

Una prima visita al recinto del Circo Massimo, che ha già ospitato le Mostre dell'Infanzia e del Tessile: questa può anche definirsi la mostra sociale del tempo fascista. Qui si comprenderà il segreto della trasformazione delle masse lavoratrici, di tutto un popolo, in un immenso blocco di materia prima umana selezionata, a titolo psico-

fisiologico altissimo, a rendimento dinamico eccezionale.

Una calma e attenta escursione attraverso i settori della Mostra — inaugurata dal Duce il 24 maggio — iniziandola con la parte culturale ed artistica, e terminandola con quella sportiva, forniranno il quadro completo e gli elementi sufficienti per formarsi ragione di tutto. Certo, alla parte sportiva va il lauro della eccellenza nell'opera dopolavoristica di risanamento, rinovimento e trasformazione della massa, sia operaia che professionale, dell'uno e dell'altro sesso. Pubblicazioni, cifre, grafici, foto, modelli di campi sportivi, di palestre, esposizione riassuntiva di raduni escursionistici e di sport invernali che riescono a mobilitare milioni di persone da un capo all'altro della Penisola: ecco i titoli di merito che il settore sportivo viene a presentare, del resto intimamente legati all'opera culturale e artistica, per la sua laurea ad

honorem. Esposizione statistica e dottrina, confortata inoltre dalla sfavillante presenza di tre magnifiche piscine, costruite col preciso intento di annunciare che d'ora innanzi, anche e soprattutto il nuoto deve essere e sarà lo sport, la fucina dopolavoristica da preferirsi per i nostri lavoratori...

Ma non anticipiamo troppo. Diamo il tempo necessario ad uno sviluppo natatorio che proprio dal Dopolavoro potrà ricevere la spinta decisiva. Per ora l'affermazione di principio — oltre quella già in corso con la prova obbligatoria di nuoto nel Concorso — è stata, e in triplice copia, avanzata.

E tornando al quadro della... situazione dopolavoristica, e tirando le somme, diciamo sin d'ora che l'attuale giugno dopolavoristico consente una messe di risultati e di osservazioni che fanno senz'altro inorgogliare l'italiano già formato e quello in formazione sotto il sole dell'Era fascista.

È in palio il titolo più ambito:

CAMPIONI DEL MONDO DI CALCIO

Dagli e dagli con la vigilia, siamo giunti al vivo dell'azione, e cioè alle semifinali dei Campionati del mondo; terzo torneo della serie che vide una prima volta assumere lo scettro l'Uruguay, e nella seconda l'Italia. A chi la terza assegnazione? E proprio quello che si sta per vedere. Si è intanto a quanto rammaricati nel constatare che la partecipazione al grande torneo non è così totalitaria come era legittimo prevedere; ed ancor più ci si rammarica che per la seconda volta l'Inghilterra si sia risparmiata la pena di un molto interessante paragone. Ma la sua assenza, come pure quella di un altro paese di alta levatura calcistica, l'Argentina, si dica quel che si dica, si parli di ripicche, di ritrosia, di menefreghismo, e persino di orgoglio, hanno l'aria di un trinceramento prudenziale, forse giustificabile in guerra guerreggiata, ma che in campo sportivo è assolutamente anormale. Non carichiamo la dose di un simile rilievo, e passa-

mo oltre. La rinuncia in un torneo calcistico equivale a due punti al passivo. Nella graduatoria dei valori mondiali attivi ed efficienti, i paesi assenti — calcisticamente parlando — restano a quota zero. Zero in condotta sportiva. Titolo negativo che non permette il passaggio in nessun esame o concorso che sia.

Eccezionalmente difficile è il compito dell'Italia nella competizione. Si tratta di confermare o di perdere il titolo di campione del mondo conquistatosi nel 1934. Evento per il quale scorsero fiumi di inchiostro rossigno, verdino, giallognolo attraverso le colonne di molte gazette antitaliane per principio, per tradizione, per vizio inveterato e anche per... spirito di contraddizione (il mondo è pur fatto così!). Eppure giammai battaglia sportiva fu condotta con più fiera lealtà e con più esatta eguaglianza di armi e di probabilità. Tanto vero ciò, che appena due anni dopo, alle Olimpiadi di Berlino, su terreno

che si può definire neutro per eccellenza, i nostri goliardi, vale a dire i nostri cadetti, in confronto olimpico quanto mai aleatorio e duro, conquistavano anch'essi un titolo equivalente. Il lauro dorato dei moschettieri era stato confermato dalla quercia verde dei cadetti!

Ora siamo alla prova del fuoco. I paragoni che ci riguardano si disputano in terra straniera; anche se essendo questa terra straniera la Francia, ci si debba attendere di trovarsi dinanzi al giudizio di un pubblico molto sportivo e di tradizione squisitamente cavalleresca. Comunque non si potrà eccepire favore di terreno a vantaggio degli azzurri. Ed è su tale campo che essi porteranno la loro battaglia.

Con quali probabilità ci affacciamo alla nuova lizza? Con molte, certamente.

Poggiate su riferimenti d'ordine atletico-tecnico e agonistico-psicologico. Quanto poi al fatto che esse



possano prevalere nel confronto delle probabilità altrui in opposizione, questo, s'intende, è, come per tutte le competizioni sportive, anche le già assegnate in precedenza, in ballo nella cornucopia della Dea bendata. Possiamo dire inoltre che tutto è stato fatto perchè le probabilità del successo stiano schierate sotto l'insegna degli azzurri sino all'ultimo istante, sino al trillo finale sanzionatore.

Sappiamo tutti come il Campionato italiano di calcio Serie A e Serie B sia stato quest'anno singolarmente logoratore di energie e di... arti; un po' per la stagione eccessivamente fredda e piovosa e un po' per la durezza di una competizione tra squadre in costante equilibrio di forze e sotto intensiva pressione di sforzo.

Ora il Commissario Tecnico ha dovuto scegliere tra parecchio mate-

riale avariato e dove ha dovuto scartare senz'altro e dove ha fatto l'aggiustatore. Quindi vita e allenamento collegiale a Cuneo dei suoi prescelti. Li ha tenuti sotto la sua dieta e la sua bacchetta, assistito da quegli che fu il brillante centro-sostegno del *Genoa Cricket and foot-ball Club*, Burlando, col preciso incarico di non scherzare su certe cose. I 19 prescelti dopo qualche settimana di cura sono stati rimessi in gamba e in palla, senza dubbio, e, sentendosi nel pieno delle energie, al livello più alto sarà il loro morale.

È un vero peccato che il presente numero della Rivista, esca alla vigilia della semifinale di Marsiglia; la curiosità di vedere tradotto in risultato e in cifre l'effetto di un simile trattamento di atleti, di spiriti e di pallone, avrebbe avuto il conforto di un prolungato quanto

approfondito trattenimento con i nostri lettori.

E se per dannato caso, ci fosse da inciampare alla prima occasione? L'avversaria, la squadra norvegese, è una brillante e pericolosa squadra, combattiva, tecnica, impostata e allenata all'inglese. I nostri azzurri avranno pane per i loro denti, e per l'appunto in vista di un esordio denso d'incognite e irto di sorprese, il collega Pozzo ha fatto le cose con cura e meticolosità così come egli è solito fare — secondo un metodo e un concetto che sinora hanno dato soddisfazioni a lui e allo sport nazionale — ma con senso ancora più acuito, se possibile, di previsione e di responsabilità.

I quattro recenti collaudi internazionali di Genova e di Milano hanno fornito indicazioni sufficienti sulla ulteriore forma e sulla presente effettiva efficienza dei giocatori. Su questi dati esclusivamente la rappresentativa italiana sarà formata.

Stando alle indicazioni degli allenamenti di Cuneo e delle partite internazionali, così come di quelle con leggere squadre allenatrici, le caratteristiche della formazione azzurra sono le consuete, vale a dire: tecnica squisita fusa a combattività veemente. In questo binomio s'intende una base preconstituita di solidità atletica, di velocità scattante, di resistenza incrollabile, di estro fulmineo e di spunto irresistibile. In effetti disponiamo di un attacco che risponde a questi requisiti. La seconda linea? La risposta agli elementi indicativi che il C. T. possiede sul grado di forma e sullo stato fisico dei tre sostegni, a cominciare da Andreolo.



Durante la partita Italia-Jugoslavia: Piola s'incunea tra gli avversari e segna!

La terza linea? Riesce ad essere Monzeglio il terzino di posizione sì, ma dal recupero indispensabile prontissimo? E dei tre portieri in bilancia quale di essi offre le garanzie della più completa sicurezza?

Interrogativi invero da risolversi anche all'ultim'ora, poichè è sempre l'immediata attualità che conta nei riguardi della efficienza del giocatore e quindi della intera squadra. Opportune sono state le convocazioni suppletive di Masetti e Perazzolo, di Donati e Biavati. La comunicazione a Parigi della li-

sta dei 22 azzurri prescelti è stata fatta. Per la storia è qui riportata: Olivieri, Ceresoli, Masetti (tre portieri); Monzeglio, Foni, Rava, Genta (quattro terzini); Serantoni, Andreolo, Locatelli, Perazzolo, Olmi, Donati (sei mediani); Biavati, Pasinati, Meazza, Piola, Bertoni, Ferrari, Ferraris, Colaussi, Chizzo (nove attaccanti).

Lo schieramento è autorevole e guardato. Si presenta senza jattanza, ma con qualità e titoli innegabili. Deve disputare una partita che sarà un collaudo particolarmente severo per la seconda linea,

che è quella che più risente delle conseguenze di una stagione severissima e logorante. Ma potrà anche essere un collaudo da superarsi in bellezza, specie se la nostra prima linea ingranerà presto con risolutezza ed efficacia. Del resto sarà proprio senza difetto la compagine avversaria? Anche a limitarsi ad una equivalenza complessiva di difetti, dovrebbero pur avere la meglio la scuola, il vigore e l'animo dei Campioni del Mondo. Almeno e per intanto, in questa semifinale. Poi, vedremo.

SISTO FAVRE

HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

(m. s. m. 1444)



250 letti - 70 bagni

INVERNO: dal Dicembre al Marzo.

ESTATE: dal Giugno al Settembre

Direzione **W. PANZER**

IL FRONTE UNICO NEL PUGILATO MONDIALE

scaturito dalla conferenza di Roma

“La Conferenza mondiale di pugilato tenutasi a Roma con la partecipazione totalitaria delle Americhe e dell'Europa, ha rappresentato il più proficuo lavoro compiuto in questi ultimi 25 anni in favore di questo sport”.

(Dichiarazione del delegato americano EDWARD C. FOSTER).

Il compito che la F.P.I. si era prefisso con l'indire a Roma una Conferenza alla quale sono state rappresentate tutte le Federazioni Nazionali ufficialmente riconosciute nel mondo, è stato quanto mai arduo ed arduo, in quanto inteso a raggiungere un accordo per la costituzione di un fronte unico per il pugilato professionistico, accordo che sembrava praticamente irrealizzabile per la quantità degli interessi contrastanti e per la diversità dei principi e delle norme che regolano e disciplinano il pugilato professionistico nel mondo.

Premesso che gli interessi contrastanti esistono principalmente negli Stati Uniti d'America dove lo sport professionistico è regolato da leggi parlamentari che si differenziano tra di loro e che per alcuni casi non è assolutamente possibile conciliare, si può dedurre la difficoltà del compito che la Federazione Pugilistica Italiana ha voluto assumersi con il preciso scopo di dare un assetto realmente sportivo e possibilmente uniforme a tutte le principali norme che debbono, soprattutto, disciplinare l'assegnazione e la disputa dei campio-



M. Edward C. Foster
Segretario della National Boxing Association d'America. Anima di vero sportivo e strenuo difensore del «fronte unico».

nati del mondo, ad evitare lo spettacolo invero poco edificante, verificatosi ad oggi, di più campioni del mondo in una stessa categoria di peso.

Un tentativo fallito.

Considerato che fin dal 1929 Italia e Inghilterra fecero già un tentativo di accordo che sfociò in un convegno tenutosi a Londra il 10 maggio 1931 ma che non ottenne nessun risultato pratico per l'intransigenza del «British Boxing Board of Control» e dell'«International Boxing Union» che non vollero o

non seppero trovare una forma conciliativa nell'interesse precipuo del pugilato europeo, è chiaro ed evidente quale è stata la mole del lavoro di preparazione che ha dovuto fare la F.P.I. per giungere a quei risultati, invero eccezionali ed insperati, che sono scaturiti dal convegno romano.

Per la prima volta da quando il pugilato professionistico è regolarmente controllato nel mondo, tutti i raggruppamenti rappresentanti ben 68 Stati si sono riuniti guidati dalla vivida luce che è partita da Roma ed hanno concordemente e proficuamente lavorato per gettare quelle solide basi che varranno a dare un nuovo e più serio assetto alla organizzazione pugilistica nel mondo.

I raggruppamenti che hanno partecipato alla Conferenza di Roma, sono stati i seguenti:

- 1) *State Athletic Commission di New York* (rappresentato dal Presidente Generale John J. Phelan). N. 1 Stato.
- 2) *National Boxing Association of America* (rappresentato dal Segretario Generale Edward C. Foster). N. 42 Stati.
- 3) *State Athletic Commission dell'Illinois* (rappresentato dal Segretario Sig. Arch Ward). N. 1 Stato.
- 4) *British Boxing Board of Control* (rappresentato dal Vice-Presidente Col. Myddelton e dal Segretario Chas F. Donmall). N. 2 Stati.



Conte Francesco di Campello
Presidente dell'International Boxing Union e V. Presidente della F. P. I., uno dei più battaglieri delegati alla conferenza.

- 5) *International Boxing Union* (rappresentato dal Presidente Conte Francesco di Campello, dal Vice-Presidente dott. Metzner e dal Segretario Generale Sig. Paul Rousseau). N. 17 Stati.
- 6) *Federacion Argentina de Box* per la Confederacion Sud Americana de Box (rappresentata dal delegato Comm. Edoardo Mazzia).

Se si tiene conto che alla Conferenza di Roma hanno aderito gli State Athletic Commission della California e della Pensilvania e il Sud Africa, attraverso il «The Transvaal of Control for Professional Boxing», si può dire che la partecipazione è stata totalitaria in quanto America del Nord e del Sud, Europa e Sud Africa hanno dato il loro contributo per la realizzazione di quanto la Federazione Pugilistica Italiana si era arditamente prefisso.

La portata dell'accordo raggiunto.

A seguito dei lavori della Conferenza che sono stati laboriosi e non facili in considerazione che gli accordi non avrebbero potuto con-

trastare con le leggi statali che regolano il pugilato in quasi tutti i paesi del mondo, fatta eccezione per quelli europei affiliati all'I.B.U., i raggruppamenti partecipanti alla conferenza hanno stilato un accordo che raggiunge perfettamente quegli scopi che la F.P.I. si era prefisso e che varrà certamente a dare un assetto uniforme al pugilato professionistico nel mondo.

Considerato che tutti i raggruppamenti pugilistici ufficialmente riconosciuti dovranno mutualmente riconoscere e rispettare le norme che regolano lo sport in ogni Stato e che dovranno riconoscere mutualmente i provvedimenti disciplinari applicati a carico di coloro che sono affiliati alle Federazioni o comunque dipendono dalle Commissioni Statali, se ne può dedurre quale sarà il beneficio agli effetti della serietà e della disciplina dello sport che da questo accordo basilare addurrà.

Ma indubbiamente la realizzazione più importante ottenuta dalla Conferenza è stata quella della costituzione del Comitato Mondiale per i Campionati Professionistici di Boxe (World Professional Boxing Championship Committee) il quale è stato costituito per disciplinare tutto quanto riguarda la disputa dei Campionati del mondo e conseguentemente l'assegnazione dei titoli e la scelta degli oppositori che dovranno contendersi i titoli stessi.

Il Comitato è stato composto dal Colonnello Myddelton con funzioni di Segretario, e dai Sigg. Foster, Phelan, Mazzia, di Campello, Metzner e Triner. Praticamente sono 3 rappresentanti gli Stati Uniti d'America, 3 l'Europa e 1 il Sud America.

Un contrasto che si prevedeva.

Questa è stata indubbiamente la maggiore realizzazione della laboriosa conferenza, realizzazione sancita in un accordo che è stato firmato da tutti i rappresentanti i vari raggruppamenti fatta eccezione per il Generale Phelan, rappresentante lo Stato di New York che,



Mr. Paul Rousseau
Segretario Generale dell'International Boxing Union di Parigi.

bisogna doverosamente riconoscerlo, è lo Stato pugilistico più forte del mondo perché vi si svolgono di preferenza i più importanti combattimenti e, quel che più conta, quelli per la disputa dei titoli. Il Generale Phelan, dopo aver partecipato alla prima riunione del «W.P.B.C.C.», nella quale i membri del Comitato dovettero onestamente e sportivamente privare dei titoli mondiali quei pugili che li avevano conquistati sotto l'egida dell'I.B.U. per assegnarli unanimemente a coloro che effettivamente ne erano i meritevoli, rimise la firma dell'accordo al suo ritorno a New York, ovvero dopo che avesse potuto interpellare i membri della Commissione di quello Stato, in quanto egli non aveva avuto i pieni poteri per accettare tutti i punti dell'accordo, punti ai quali egli aveva però personalmente aderito e sui quali aveva discusso in sede di conferenza. Senonché, partito da Roma per imbarcarsi a Cherbourg, il Generale fu intervistato a Parigi e dichiarato, con una disinvoltura più unica che rara, che egli non avrebbe potuto mai aderire agli accordi di Roma per quel

che riguardava specialmente la formazione del Comitato Mondiale. Tale atteggiamento, indubbiamente premeditato e che non depono certamente in favore della serietà e della sportività del Presidente della Commissione di Boxe per lo Stato di New York, è stato confermato dal voto della detta Commissione che si è rifiutata di firmare l'accordo di Roma. Ma il Generale Phelan non ha voluto ufficialmente rendere noto il vero motivo del rifiuto all'accordo ed ha, poco furbescamente, scoperto le sue battorie volendo far credere che il mancato accordo dipendeva da il non riconoscimento, da parte di alcuni partecipanti alla conferenza, di alcune regole che, pare inverosimile ma pure è vero, sono invece comprese nel testo dell'accordo e sono state dall'ineffabile Generale sancite in sede di Conferenza.

La verità vera è che la Commissione di Boxe dello Stato di New York non vuole ingerenza di sorta

sulle dispute dei Campionati del mondo, dispute che costituiscono il monopolio di quello Stato e meglio il monopolio del grande organizzatore newyorkese Mike Jacobs il quale vuole indubbiamente essere garantito della concorrenza che gli può venir fatta dalle grandi organizzazioni di Chicago ed eventualmente da quelle europee.

Logica reazione.

Sta di fatto che l'atteggiamento invero poco edificante del Generale Phelan non ha affatto impressionato i membri del Comitato Mondiale e i dirigenti dei raggruppamenti firmatari l'accordo. Il « W.P.B.C.C. » funziona regolarmente e i suoi membri, ridotti a 6 per la defezione del Generale Phelan, si sono viepiù uniti con il precipuo intento di contrapporre a quelle di New York, le forze pugilistiche di tutto il mondo. Il tempo darà certamente ragione al « W.P.B.C.C. » perchè la campa-

gna giornalistica che si è scatenata a New York stessa contro il Generale Phelan è la dimostrazione pratica della impressione che ha lasciato negli sportivi l'atteggiamento del Presidente della Commissione di Boxe dello Stato di New York nei confronti dei dirigenti la boxe mondiale.

Al di sopra di tutti gli accordi sono rifuse le benemerite della Federazione Pugilistica Italiana nella persona del suo Presidente Raffaello Riccardi che, con l'indire per la prima volta un congresso mondiale dei pugilato, ha dimostrato al mondo intero larghezza di vedute e spirito sportivamente conciliativo nell'interesse vero dello sport che deve essere sempre al disopra delle mene affaristiche e commerciali che ne possono inquinare la purezza e la saldezza. Questo è lo spirito dell'Italia Fascista che, anche nel campo dello sport, sa imporsi e luminosamente affermarsi.

EDOARDO MAZZIA



L'arrivo del "Giro" a Napoli: Di Paco torna alla vittoria con una irresistibile volata.

Uno sguardo al ciclismo italiano

DAL "GIRO D'ITALIA" AL "TOUR" - CHI MANDEREMO IN OLANDA AI CAMPIONATI DEL MONDO SU STRADA E SU PISTA?

Stando all'interessamento suscitato dall'attuale Giro d'Italia, pur privato prima e durante la gara di alcuni nomi di alto richiamo, e stando all'attesa che già si manifesta e andrà via via acuendosi, per il Giro di Francia, non si può dire che il ciclismo abbia perduto della sua antica popolarità. Non ne gode più l'esclusiva: ecco tutto. Oggi deve sostenere la concorrenza d'uno sport spettacolare quale il calcio, e di tutta una brillante pattuglia di altri sport agli ordini di due caposquadra affascinanti quali la motocicletta e la neve.

Eppure ancora oggi, pure al cospetto dell'auto a profilatura aerodinamica, della moto a telaio elastico, di un attrezzamento turistico-sportivo terrestre ed aereo che quando le due ruote gommate afferrarono i loro diritti non erano che un sogno, la bicicletta va, se non più dominante, tuttavia apprezzata cliente della strada, sempre rapido, snello, pronto mezzo di locomozione, di lavoro e di sport. Non è più sola, ecco tutto; ma assolve sempre ampiamente la sua funzione di traffico celere e

svelto, di sport principe e avventuroso. Lo stanno a testimoniare ad ogni istante il milione e più di lavoratori che se ne serve, e le legioni di ciclisti che partecipano alle corse, tutte regolarmente approvate e controllate queste, tutti regolarmente affiliati e disciplinati, quelli, da una organizzazione federale impeccabile. Anzi, se si rende necessaria una organizzazione federale vasta e ferrea come quella che in Italia opera sotto l'egida del C.O.N.I. segno è che la bicicletta come sport gode, nonostante ogni più formidabile concorrenza, di una vitalità esuberante ed irriducibile.

Così stando le cose, il ciclismo nazionale non ha sofferto un vero e proprio contraccolpo per la guerra in A. O., così intensamente condotta e rapidamente conclusa e vinta grazie per l'appunto all'elemento celere. Subì nel 1936-37 soltanto una certa riduzione di ranghi e di gare, ma non certo una stasi. Dopo di che si è avuta una ripresa più che soddisfacente, tanto più che si cominciava a notare una rarefazione di « fuori classe »

e loro più o meno famose ed esaltate gesta.

La serie capitanata dai Girardengo, Binda, Guerra ed altri astri di primissima grandezza non presenta più agli occhi della folla una successione altrettanto brillante di idoli incontrastati ed assoluti.

Ma è ciò veramente un male, e compromette veramente la popolarità del ciclismo?

Anzitutto, astri di primissima grandezza, dalla classe identificabile a occhio nudo, senza bisogno dei telescopi della montatura, non mancano. Non sono « idoli » oggetto di un fanatismo che forse è del passato. Ma sono degli autentici valori che marciano a medie di quaranta all'ora. Va bene che le strade sono cilindrate e più scorrevoli di molte piste; che i cambi di velocità sono perfezionatissimi; che macchine e gomme sono piume; ma le medie attuali sono di gran lunga superiori a quelle di alcuni anni addietro; e, fatte le debite proporzioni e considerazioni, bisogna convenire che oggi, in ultima analisi, si marcia assai più forte che al tempo degli « idoli », non so-

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le pregative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

lo, ma sono molto più numerosi gli elementi capaci di sviluppare medie elevate.

È tutta la massa che ha migliorato, — le medie di tutte le gare, di piccolo e di grosso calibro stanno a dimostrarlo — e il « campione fuori classe » sul quale fare affidamento per una serie trionfale più o meno lunga, necessaria e sufficiente a fissare ed elettrizzare la mentalità delle folle, non riesce a crearsi un piedistallo sicuro. Eppure i Bartali, i Bini, Vicini, Favalli, Servadei, Valetti e qualche altro, hanno tutte le qualità atletiche, agonistiche, di campioni di alta classe suscettibili di esaltare la passionalità delle folle. Soltanto non possono emergere con lo stesso dispicco abbagliante dei loro celebri predecessori perchè una folta muta di valori pressochè equivalenti incalza e morde alle loro spalle, pronto ciascuno a prendere il posto di chi minimamente ceda, sfiancato o infortunato che sia, o in periodo di oscuramento di forma quasi sempre in relazione a periodi di fortuna e di guadagni non bene impiegati.

In genere, va più forte chi deve « arrivare ». Solo un Gino Bartali, moralmente ben corazzato, riesce a resistere in avanguardia, già da due anni, con tutta l'intenzione di non mollare: ed è, forse, proprio Bartali l'idolo, o meglio il preferito del cuore dalle folle sportive consapevoli, che oggi, in costante regime di purificazione d'ambiente e di pensiero, ammirano oltre

il « dominatore della montagna », il signore di se stesso, lo spirito puro e gentile.

Questo stesso 26° Giro d'Italia dice del resto, con la alternativa incessante dei suoi vincitori di tappa, la combattività delle sue giornate e le alte medie chilometriche, che la situazione del nostro ciclismo non presentando più i fenomeni, davvero morbosi, dell'idolatria, ma invece uno sfavillo incandescente di vincitori, di astri nascenti e di astri anziani risvegliatisi giusto in tempo, non è davvero ferma. Anzi è in ribollimento inteso, fomentata nei sottostrati da una categoria dilettanti ricca di giovani promesse, così come la categoria indipendenti, che può definirsi di transito, ma di transito per procurarsi il lasciapassare per le audacie del futuro.

Che ci riserva il Giro di Francia, per una valutazione in campo internazionale della nostra situazione ciclistica sin qui misurata alla stregua interna del Giro d'Italia? Si sono avute, è vero, altre misurazioni internazionali, in Italia e oltr'Alpe, tra le quali clamorosa quella della vittoria di Giulio Rossi alla Parigi-Tours, ma insomma è il giro di Francia quello che determina ancora la segnalazione e assegna la laurea massima...

D'autorità, la F.C.I. ha messo in serbo, per i mesi di giugno-luglio, destinati al Tour, il sestetto Bartali, Favalli, Mollo, Servadei, Bini, Bergamaschi (ai quali ha fatto per altro disputare, per ambientarli,

alcune prove francesi con varia fortuna); al sestetto verranno aggiunti Vicini e Giulio Rossi e si vedrà poi quale reduce del Giro di Italia potrà confortare di sua presenza la pattuglia azzurra. Certo si corre un'alea assai più difficile che negli anni scorsi. Più forte è la nostra partecipazione, ma anche più forte e duramente intenzionata la coalizione avversaria sulle strade di Francia. L'unica previsione che si può fare in proposito si è che si svilupperà una vera battaglia di giganti della strada. E senza dubbio ciò varrà a riaccendere per il ciclismo fiamme d'entusiasmo popolare, forse mai elevatesi così alte nel passato.

Dopo il Giro di Francia, i Campionati del mondo, su strada e su pista, in Olanda dal 22 agosto al 4 settembre sul circuito di Fauquemont, e al Velodromo di Amsterdam.

Ne avremo abbastanza di indicazioni per quell'epoca, sia per i professionisti che per i dilettanti. Per i primi soprattutto, anche se non potremo fare a priori assegnamento su un elemento come Olmo che non ha avuto, ad esempio, il coraggio e l'astuzia di un Di Paco di correre il Giro d'Italia e di vincervi persino delle tappe. In ogni modo, ci sarà da scegliere con molta calma tra una « rosa » di almeno una dozzina di campioni ben collaudati nella classe, nella forma e soprattutto nella volontà. Si è per il momento incerti per quel che riguarda la categoria dilettanti, che

I "girini" alla partenza della tappa romana.



è venuta a perdere un elemento come Leoni. In ogni modo la Federazione potrà contare sulle tre prove di selezione che richiameranno una trentina di nominativi divisi tra le Zone del Lazio, della Lombardia, della Toscana e del Piemonte. Non si sono avuti confronti diretti e sarebbe quindi prematuro fare ora dei nomi; tuttavia va ricordata la partecipazione dei dilettanti romani Ricci, Spadolini, Toccaceli, Montuori e Saponetti al Criterium di Monaco dove Ricci conseguiva un brillante secondo posto. E, forse, date le notevoli medie chilometriche fornite, proprio sul promettente Ricci è da fermare l'attenzione per una sua possibile successione al titolo mondiale dilettanti, lo scorso anno conquistato dal reatino Leoni.

È sempre in tema di pista, che perdura il periodo di magra per noi. Nei professionisti, se migliorasse nella forma e... nella mentalità, ci sarebbe da fare assegnamento su Pola; altrimenti occorrerà ricorrere ancora ai « vecchi » Martinetti — che poi sembra non voglia più cor-

rere — e Pellizzari, con la prospettiva di fermarci alle semifinali. Ma nella categoria dilettanti ci troviamo molto meglio. C'è quel Loatti, che fatto con gelosa cura restare dilettante della F.C.I. si è preso il lusso di battere su piste italiane e francesi, il campione del mondo professionisti Van der Vijver; affiancato da Gandini e dal guizzante e pericoloso Astolfi, l'intraprendente velocista bolognese dovrà vedersela con la giovane speranza francese Barteu, la più indicata a raccogliere l'eredità dei Michard, Gerardin, ecc. A chi l'alloro che fu già del prestigioso Verri?

Dietro motori, disponiamo di un trio ormai... tradizionale: Severgnini, Giorgetti, Manera che tende a diventare un « duo », poichè anche Manera ha intenzione di ritirarsi. Per il primo è tutto questione di forma e di vena. L'una e l'altra in suo possesso, non sarebbe un miracolo la conquista del titolo mondiale. Ma gli è che i bei periodi di Severgnini non corrispondono mai esattamente con le date dei campionati del mondo. Saltano fuori

soltanto un mese dopo. Forse dipende dalla sua costellazione...

In ogni modo, a conti fatti, il ciclismo italiano, nel suo esame prospettivo e nei suoi riscontri internazionali, non naviga poi in cattive acque. La ciurma della bella nave federale è numerosa e gagliarda; la traversata della stagione è soltanto a un terzo, ma vi sono già risultati tecnici e piazzamenti internazionali che promettono bene. Tutto sta ad avere anche un poco di fortuna. Specie per quelli che saranno per essere gli sviluppi del non lontano Giro di Francia. Non diciamo un trionfo, ma un successo tecnico d'ordine elevato in una competizione del genere non mancherebbe di confermare che il ciclismo italiano è tuttavia una attività vitale e in ascesa. Ma la fede in noi è tale che non vediamo come non sia possibile, comunque, una luminosa affermazione di energie, di classe e di volontà, e nel severo vaglio del « Tour » e nell'arduo agone dei Campionati del mondo.

LUIGI ANGELINI

Contatti
platinati **King**

BOBINE KING - CONDENSATORI KING
Marca Mondiale: premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200

Dal "NASTRO AZZURRO" dei puro sangue a quello dei trottatori

Il parallelismo di predominio nei due campi ippici, che già anni addietro ebbe un riscontro sincronico con due eccellenti campioni: *Ortello* e *Marcello*, sembra debba rivivere oggi per merito di due assi: *Nearco* e *Agrigento*, che in due opposti campi capeggiano in contrastato predominio tutti i coetanei.

Entrambi si preparano ad affrontare i prossimi cimenti con la pre-

stigiosa aureola di non conoscere sconfitte. Entrambi sono passati vittoriosi contro tutti gli avversari, in tutti i campi, con tutti i terreni. E se *Nearco*, brillantissimo e strapotente, ha sempre vinto senza essere mai stato richiesto, non offrendo quindi la possibilità di esattamente valutare il potenziale del suo rendimento, *Agrigento*, per contro, freddo e puntiglioso, ha sempre stimolato fino all'esaspera-

zione e allo spasimo, l'attesa vibrante dei suoi partigiani, perché quasi ogni sua vittoria è stata strappata di stretta misura, quasi di precisione.

Contro *Nearco* non sono mai esistiti avversari: da San Siro alle Capannelle, dalle classiche giovanili dello scorso anno, al superclassico Nastro Azzurro, il figlio di *Nogarà* è sempre passato come un dominatore, col folgorante imperio di uno stile di galoppo che non ha trovato riscontri in quello dei suoi avversari.

La vittoria di *Nearco* nel Gran Premio del Re ha ribadito in tutti la convinzione di trovarsi di fronte ad un campione assolutamente di eccezione.

A *Nearco* è affidato il compito di rivendicare la sconfitta amara ma non certo ingloriosa, patita nello scorso anno al Grand Prix di Parigi con *Donatello*.

Pur essendo destinato ad assolvere il suo ingaggio nel Gran Premio di Milano del 19 giugno, *Nearco* non disserterà la gran prova parigina, nella quale sarà accompagnato forse da *Nicostrato* se il figlio di *Cranach* si sarà rimesso dalla leggera stinchiata che l'ha colpito alla vigilia del Gran Premio del Re.

Tesio, che nel suo folto plotone ha parecchi grossissimi calibri coi quali poter tentare l'affermazione nel Milano, evidentemente non vuole lasciar nulla alle mutevoli e spesso beffarde aleatorietà del caso, e allineerà a fianco di *El Greco* nella se-

verissima contesa milanese, anche il vincitore del Gran Premio del Re.

Quest'anno i più forti campioni esteri sembrano di un calibro un po' differente da quello di *Clairvoyant*, per quanto il risultato del recente Prix de Noailles abbia rialzato un po' la valutazione dei puledri francesi soprattutto per merito del secondo arrivato *Bougainville*, da tutti considerato assai migliore del compagno di scuderia *Auchois*, che ha vinto severamente montato da Bouillon, coprendo i 2400 metri del percorso in 2'44"60/100.

Pur essendo pressoché impossibile stabilire dei paralleli, non può a meno di rilevarsi che *Nearco* alle Capannelle ha coperto, senza esser mai impegnato, in un terreno leggermente attaccaticcio, la stessa distanza in 2'33"1/5. Un divario di 11 secondi tradotto in metri rappresenta qualcosa come 170 metri all'incirca, e quindi pur non volendo attribuire un valore soverchiamente probatorio al cronometro,

non può farsi a meno di rilevare il notevolissimo distacco cronometrico che intercorre fra le due prestazioni.

Indubbiamente *Nearco* è un cavallo che quest'anno fa classe da sé: il suo invio all'estero sarà accompagnato dai vivissimi e ardenti voti di vittoria di tutti gli sportivi italiani.

Non tutti gli anni l'eccessiva audacia, come quando vinse *Take my Tip* contro *Apelle* e *Cranach* o la sfortuna come è avvenuto lo scorso anno nei confronti di *Clairvoyant* dovranno mozzare le ali di una vittoria italiana che è più che matura per essere brillantemente conseguita.

Nel campo dei trottatori, il Gran Premio del Re Imperatore polarizza tutta l'attenzione e l'aspettativa degli sportivi. La grande contesa quest'anno potenziata nella dotazione e parificata a quella del Premio Nazionale, soverchia pur sempre per il suo significato mora-

le, qualsiasi altra competizione italiana.

A due anni la situazione degli attuali capifila della generazione si profilava nel suo complesso omogenea e senza delineazioni precise: poi il succedersi ininterrotto delle



"Agrigento", l'invito campione del tre anni che ha vinto il Nazionale a Milano, l'Italia a Bologna, l'Impero a Napoli, e parte con tutti gli onori del pronostico nel G. P. del Re Imperatore a Villa Giori.

"El Greco", (montato da P. Gubellini) di Tesio-Incisa, vincitore dell'Ambrosiano e dell'Omnium.



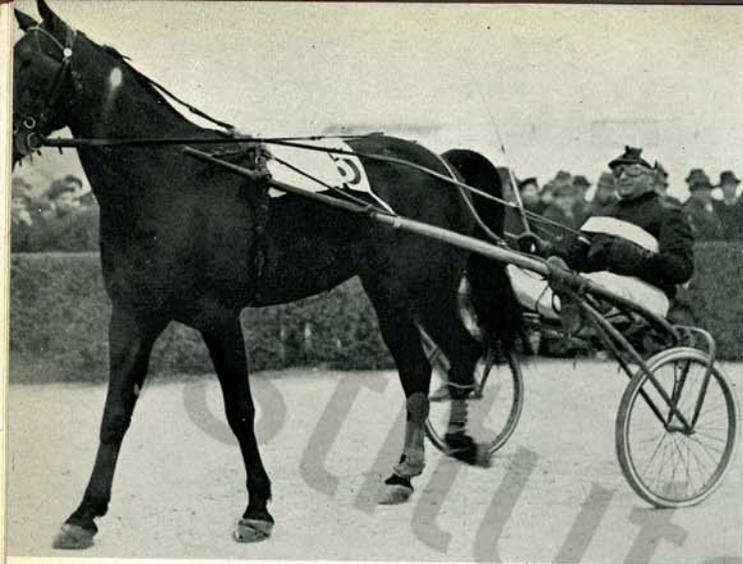
Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.



"Iago Clyde", con la guida di Nello Branchini.

vittorie di *Agrigento* ha delineato con precisi contorni le varie posizioni. Il figlio di *Hazleton* è indubbiamente un grande cavallo, ed è soprattutto un grande cavallo da corsa, nel senso che nell'asprezza agonistica della contesa, si anima, si esalta, si trasforma come un gladiatore sotto l'urlo incitatore del circo, sotto lo stimolo della lotta diretta.

Ma *Agrigento* ha i suoi punti deboli nelle condizioni precarie degli arti che sono una fonte incessante di preoccupazioni per il suo abile allenatore. Invero anche le condizioni dei suoi diretti avversari non sembrano particolarmente efficienti: *Caproni* si è presentato a Bologna nell'Italia, appena appena ristabilito, ancora un po' a corto di lavoro e con qualche linea di

"Caproni", il più tenace e diretto avversario di "Agrigento",



febbre... il figlio di *Ulder* è stato egualmente combattivo e pugnace, ma non era lui... tanto che *Cacc'ari* ha preferito non presentarlo a Napoli nel Premio dell'Impero.

Pierone è un cavallo strambo che alterna prestazioni meravigliose — quale quella del Nazionale — con prestazioni inco'ori ed inconcludenti. *Espero*, che è forse fra i tre anni di testa il più in ordine fisicamente di tutti, incappa sempre in gravi e nocivi errori che ne compromettono le possibilità. A ridosso dei tre cavalli cui abbiamo ora accennato e che rappresentano la pattuglia di punta dalla quale quasi certamente dovrà uscire il laureato al classico nastro azzurro dei trottratori, vi è una folta schiera di campioni i cui mezzi si equivalgono e che volta a volta, si sono reciprocamente battuti.

Ricorderemo *Este*, che è forse la miglior femmina della sua generazione, *Delio Attico*, *Esso*, *Freccia Nera*, *Scarpone*, *Pizzio*, *Rigoletto*, *Decurio Aulo*. Questi, insieme con i tre moschettieri di avanguardia — *Agrigento*, *Caproni* ed *Espero* — sono i cavalli che daranno coloritura di spettacolo ed emozione di lotta alla grande contesa del 26 giugno sul magnifico ippodromo di Villa Glori.

Ad un mese dalla data può apparire azzardato formulare un pronostico.

La forma dei cavalli è un elemento fragile e mutevole che dipende da mille inezie, da mille sfumature. Discriminare un favorito a lunga scadenza è come cercare un ago in un mucchio di fieno.

Quali però che possano essere le contingenze ultime di forma dei campioni che disputeranno il nastro azzurro, la carta farà sempre prevalere i suoi diritti assoluti nella formulazione del pronostico. E la carta è unanime nell'indicare in *Agrigento* il soggetto degno e meritevole di ascrivere la sgarriante vittoria. Dopo di esso vediamo nell'ordine *Caproni* e *Espero*.

ALESSANDRO BLANCO

I Campionati del mondo di scherma

Il perchè di una sconfitta di fronte a due trionfi

Bruxelles - Innsbruck - Genova - Parigi - Budapest: sei atti della grande stagione schermistica internazionale, sei tappe vittoriose per i trionfanti gagliardetti azzurri, sei sonanti vittorie delle lame italiane. Il bilancio si chiude a Piestany, città d'acque per gottosi e reumatici, soggiorno preferito di vecchie signore e di organismi in riparazione. Con tutto il rispetto dovuto alle virtù crenoterapiche delle polle sorgive della valle del Vah, la massima manifestazione schermistica internazionale meritava forse e senza forse una più degna cornice. Aggiungete le complicazioni diplomatiche a base di Sudeti, non-intervento, problemi delle minoranze ed altri argomenti che puzzano di esplosivo ad alto potenziale e segnate al passivo le defezioni della Germania, dell'Austria tedesca, dell'Ungheria e della Polonia. Traiamone le conseguenze: duetto italo-francese al fioretto, monologo tricolore nella sciabola, battaglia grossa nella spada.

Per il fioretto la cronaca è breve. Diciamo pure subito che i cecoslovacchi e i romeni sono stati commoventi per buona volontà e per passione; ammettiamo pure che qualche elemento delle due squadre-comparsa abbia compiuto dei « reali progressi ». La verità è che i coristi hanno preso un sacco di legnate; che la Francia allineava uno squadrone sul quale poteva contare seriamente su Gardère Edoardo e su... Edoardo Gardère e che

con un cinque di bastoni come quello allineato dall'Italia (Marzi, Guaragna, Bocchino e i due Nostini), restava agli stranieri il conforto dell'onorevole difesa e il tempo per dare una mano alle operazioni dell'alza-bandiera protocollare in onore del fioretto italiano. Se la gara a squadre si risolse in una passeggiata salutare la prova individuale offrì lo spettacolo (Marzi assente) di una lotta in famiglia tra Gioacchino il gladiatore, lo atleta dalle spalle larghe così e dal cuore ancor più generoso, e Giorgio il fiorentino tutta classicità e finezza. Distanziati di parecchie lunghezze gli avversari ebbero l'opportunità di godersi lo spettacolo di una « bella » che in un bilancio sentimentale non registra nè vinto nè vincitore. I due atleti si sono equivalsi per bravura e generosità. La cronaca inesorabile ci dice che questa volta l'ha spuntata Gioacchino che porta meritatamente nella sua Milano lo scintillante scudetto di campione del mondo.

Parlavamo di battaglia grossa nella spada e battaglia c'è stata. La lotta, per la verità, era incominciata al congresso di Gand ove i soloni della scherma internazionale avevano varato quei famosi emendamenti al regolamento internazionale a base di doppia sconfitta nel caso di nullo, allungamento del « tempo apprezzabile » da 1/25° a 1/15° e correzioni presidenziali per il colpo in freccia.



Aldo Montano, campione mondiale di sciabola.

Una grossa vittoria di tavolino che doveva portare, come abbiamo chiaramente previsto, ad una sonora sconfitta italiana. Gli emendamenti nella benevola interpretazione dei « puristi » dovevano concorrere a rendere più classica, più artistica, più sostanziale, la scherma di spada in cui gli italiani si erano dimostrati veramente troppo veloci e troppo dinamici. Andavano troppo in fretta quei dannati spadisti italiani e tiravano certe stoccate-razzo che non lasciavano all'avversario neanche il tempo di aprire la bocca. Gli artistici ritocchi regolamentari hanno servito a perfezione a tagliare le gambe ai velocissimi italiani, li hanno costretti in condizioni di inferiorità di fronte alla maggior prestantza fisica e al maggior allungo degli avversari.

Nel campionato di spada a squadre l'Italia è terza, preceduta dalla Svezia e sonoramente battuta dalla Francia con un 10 a 3 che non trova riscon-



"Iago Clyde", con la guida di Nello Branchini.

vittorie di *Agrigento* ha delineato con precisi contorni le varie posizioni. Il figlio di *Hasleton* è indubbiamente un grande cavallo, ed è soprattutto un grande cavallo da corsa, nel senso che nell'asprezza agonistica della contesa, si anima, si esalta, si trasforma come un gladiatore sotto l'urlo incitatore del circo, sotto lo stimolo della lotta diretta.

Ma *Agrigento* ha i suoi punti deboli nelle condizioni precarie degli arti che sono una fonte incessante di preoccupazioni per il suo abile allenatore. Invero anche le condizioni dei suoi diretti avversari non sembrano particolarmente efficienti: *Caproni* si è presentato a Bologna nell'Italia, appena appena ristabilito, ancora un po' a corto di lavoro e con qualche linea di

"Caproni", il più tenace e diretto avversario di "Agrigento",



febbre... il figlio di *Ulder* è stato egualmente combattivo e pugnace, ma non era lui... tanto che *Cacciari* ha preferito non presentarlo a Napoli nel Premio dell'Impero.

Pierone è un cavallo strambo che alterna prestazioni meravigliose — quale quella del Nazionale — con prestazioni incolori ed inconcludenti. *Espero*, che è forse fra i tre anni di testa il più in ordine fisicamente di tutti, incappa sempre in gravi e nocivi errori che ne compromettono le possibilità. A ridosso dei tre cavalli cui abbiamo ora accennato e che rappresentano la pattuglia di punta dalla quale quasi certamente dovrà uscire il laureato al classico nastro azzurro dei trottori, vi è una folta schiera di campioni i cui mezzi si equivalgono e che volta a volta, si sono reciprocamente battuti.

Ricorderemo *Este*, che è forse la miglior femmina della sua generazione, *Delio Attico*, *Esso*, *Freccia Nera*, *Scarpone*, *Pizzio*, *Rigoletto*, *Decurio Aulo*. Questi, insieme con i tre moschettieri di avanguardia — *Agrigento*, *Caproni* ed *Espero* — sono i cavalli che daranno coloritura di spettacolo ed emozione di lotta alla grande contesa del 26 giugno sul magnifico ippodromo di Villa Glori.

Ad un mese dalla data può apparire azzardato formulare un pronostico.

La forma dei cavalli è un elemento fragile e mutevole che dipende da mille inezie, da mille sfumature. Discriminare un favorito a lunga scadenza è come cercare un ago in un mucchio di fieno.

Quali però che possano essere le contingenze ultime di forma dei campioni che disputeranno il nastro azzurro, la carta farà sempre prevalere i suoi diritti assoluti nella formulazione del pronostico. E la carta è unanime nell'indicare in *Agrigento* il soggetto degno e meritevole di ascrivere la sgargiante vittoria. Dopo di esso vediamo nell'ordine *Caproni* e *Espero*.

ALESSANDRO BLANCO

I Campionati del mondo di scherma

Il perchè di una sconfitta di fronte a due trionfi

Bruxelles - Innsbruck - Genova - Parigi - Budapest: sei atti della grande stagione schermistica internazionale, sei tappe vittoriose per i trionfanti gagliardetti azzurri, sei sonanti vittorie delle lame italiane. Il bilancio si chiude a Piestany, città d'acque per gottosi e reumatici, soggiorno preferito di vecchie signore e di organismi in riparazione. Con tutto il rispetto dovuto alle virtù renoterapiche delle polle sorgive della valle del Vah, la massima manifestazione schermistica internazionale meritava forse e senza forse una più degna cornice. Aggiungete le complicazioni diplomatiche a base di Sudeti, non-intervento, problemi delle minoranze ed altri argomenti che puzzano di esplosivo ad alto potenziale e segnate al passivo le defezioni della Germania, dell'Austria tedesca, dell'Ungheria e della Polonia. Traiamone le conseguenze: duetto italo-francese al fioretto, monologo tricolore nella sciabola, battaglia grossa nella spada.

Per il fioretto la cronaca è breve. Diciamo pure subito che i cecoslovacchi e i romeni sono stati commoventi per buona volontà e per passione; ammettiamo pure che qualche elemento delle due squadre-comparsa abbia compiuto dei « reali progressi ». La verità è che i coristi hanno preso un sacco di legnate; che la Francia allineava uno squadrone sul quale poteva contare seriamente su Gardère Edoardo e su... Edoardo Gardère e che

con un cinque di bastoni come quello allineato dall'Italia (Marzi, Guaragna, Bocchino e i due Nostini), restava agli stranieri il conforto dell'onorevole difesa e il tempo per dare una mano alle operazioni dell'alza-bandiera protocollare in onore del fioretto italiano. Se la gara a squadre si risolse in una passeggiata salutare la prova individuale offrì lo spettacolo (Marzi assente) di una lotta in famiglia tra Gioacchino il gladiatore, lo atleta dalle spalle larghe così e dal cuore ancor più generoso, e Giorgio il fiorentino tutta classicità e finezza. Distanziati di parecchie lunghezze gli avversari ebbero l'opportunità di godersi lo spettacolo di una « bella » che in un bilancio sentimentale non registra nè vinto nè vincitore. I due atleti si sono equivalse per bravura e generosità. La cronaca inesorabile ci dice che questa volta l'ha spuntata Gioacchino che porta meritatamente nella sua Milano lo scintillante scudetto di campione del mondo.

Parlavamo di battaglia grossa nella spada e battaglia c'è stata. La lotta, per la verità, era incominciata al congresso di Gand ove i soloni della scherma internazionale avevano varato quei famosi emendamenti al regolamento internazionale a base di doppia sconfitta nel caso di nullo, allungamento del « tempo apprezzabile » da 1/25° a 1/15° e correzioni presidenziali per il colpo in freccia.



Aldo Montano, campione mondiale di sciabola.

Una grossa vittoria di tavolino che doveva portare, come abbiamo chiaramente previsto, ad una sonora sconfitta italiana. Gli emendamenti nella benevola interpretazione dei « puristi » dovevano concorrere a rendere più classica, più artistica, più sostanziale, la scherma di spada in cui gli italiani si erano dimostrati veramente troppo veloci e troppo dinamici. Andavano troppo in fretta quei dannati spadisti italiani e tiravano certe stocate-razzo che non lasciavano all'avversario neanche il tempo di aprire la bocca. Gli artistici ritocchi regolamentari hanno servito a perfezione a tagliare le gambe ai velocissimi italiani, li hanno costretti in condizioni di inferiorità di fronte alla maggior prestantza fisica e al maggior allungo degli avversari.

Nel campionato di spada a squadre l'Italia è terza, preceduta dalla Svezia e sonoramente battuta dalla Francia con un 10 a 3 che non trova risonan-



Giocchino Guaragna, campione mondiale di fioretto.

tro negli annali schermistici nazionali. Ci è di conforto, amaro conforto, l'aver chiaramente preveduto questa dura lezione. Nè ci pare che il patrimonio artistico della «nuova» scherma di spada si sia arricchito o migliorato. A nostro parere il *giocchetto* è diventato ancor più scheletrico e monotono. I colpi doppi si sono moltiplicati a dismisura, le doppie sconfitte in caso di nullo alterano le classifiche e non stanno certo a rappresentare il valore intrinseco dei

combattenti; gli arresti e le sforzate di rimessa costituiscono il *leitmotiv* del 50% degli assalti; l'attaccare in scelta di tempo e in velocità è un problema sempre più arduo. A comprova di queste considerazioni valgono le parole di commento del critico francese Lafitte riguardanti la prova degli svedesi, vincitori dei francesi e piegati di stretta misura dagli italiani: «Les Suédois utilisèrent leurs moyens physiques au maximum... Ils firent une escrime simple ou d'attaques aux avancés ou garées, car ils ignorent à peu près complètement parade et riposte». Quanto alla prova degli italiani lo stesso Lafitte, critico sereno ed apprezzato, dichiarava che gli azzurri: «ont attaqué désespérément sans pouvoir faire mieux que de nombreux coups doubles». Certo, molte altre cause hanno contribuito al crollo della squadra italiana. Certo, l'assenza di un Riccardi o di un Cornaggia ha gravato sensibilmente sulla bilancia delle possibilità italiane; certo la gara è stata lunga ed estenuante, combattuta contro agguerriti avversari che sembravano coalizzati e galvanizzati contro le nostre speranze di vittoria.

Forse, come taluni sostengono, l'inquadratura della squadra italiana è da rifare a metà e può anche darsi che alcuni nostri elementi siano stati colpiti improvvisamente da un collasso di senilità. Eppure ci sembra proprio che i nomi degli sconfitti di oggi siano, ad eccezione di Riccardi, gli stessi degli irresistibili trionfatori di ieri: i due Mangiarotti, Ragno, Agostoni, Battaglia. Certo, c'è qualcosa che non funziona più alla per-

fezione nella nostra squadra, ma ci sembra altrettanto certo e sicuro che il nuovo regolamento funziona e a meraviglia a tutto vantaggio degli stranieri. Non sempre la vittoria premia il più forte, spesso volte s'accoppia al più furbo.

Una parziale soddisfazione ci ha regalato Edoardo Mangiarotti, secondo classificato nella prova individuale di spada. A 19 anni, questo puro sangue della scherma italiana, è riuscito, contro la coalizione di cinque francesi e di due svedesi, a conquistare all'Italia un onorevolissimo secondo posto nella classifica finale. Un secondo posto conquistato in virtù di una altissima classe e dopo uno spareggio contro Pécheux, il più forte ed il più classico degli schermidori francesi. Abbacinato dal miraggio di una spettacolosa affermazione, il generoso puledro è stato tradito dai nervi e dall'ansia della conquista. Si è gettato allo sbaraglio ed ha visto inchiodato il suo sogno di vittoria sull'ultimo colpo doppio della lunghissima serie. L'affermazione francese è stata completata dal terzo posto di Schmetz e l'onorevole difesa degli italiani dalla classifica di Saverio Ragno, il cui valore non si smentisce anche se le primavere pesano inesorabili e anche se la macchina segnalatrice è registrata al quindicesimo di secondo.

ALDO L. CERCHIARI

Il presente articolo non ha potuto essere completato delle impressioni del totale ed assoluto trionfo italiano, di squadra e individuale, nella sciabola. Di tale evento, al quale un paragone con l'Ungheria avrebbe aggiunto un interesse eccezionale, parleremo nel prossimo numero della Rivista.

(N. d. R.)

L'INDUSTRIA MOTORISTICA ITALIANA

attraverso le vicende

del *Gran Premio di Tripoli*
e della *Milano - Roma - Taranto*

Le risultanze del XII «Gran Premio di Tripoli» — vinto, come le tre ultime edizioni che l'hanno preceduto, dall'industria germanica, e precisamente dalla Mercedes negli anni 1935, 1937 e 1938, e dall'Auto Union nel 1936 — sono ben note. La Casa di Stoccarda ha collocato tutte le sue tre macchine partite ai primi tre posti della classifica; ma ha perduto il primato sul giro, e non ha dato l'impressione (una volta tanto le cifre sono meno convincenti del ragionamento) di stravincere. Non ha dato quest'impressione perchè, pur non essendo i piloti germanici più impegnati per quasi tre quarti di gara, girando financo in 4' e oltre 4' per giro, due delle loro vetture non hanno mancato di denunciare sintomatiche incertezze.

Non è forse il caso di insistere sulla faccenda del giro più veloce, giacchè riteniamo che almeno Lang avrebbe potuto agevolmente guadagnarlo se si fosse impegnato di più, e pertanto ci limitiamo a dare per dimostrato che le Maserati sono sensibilmente equivalenti, quanto a potenza e velocità, alle Mercedes; ma del pari non si può non ricordare che il triplice successo di Mercedes non va sopravvalutato, in quanto per circa 28 giri le vetture argentee marciarono in regime di sicurezza (il primato sul giro, dell'Autodromo della Mellaha, è di 3'25" e 7/100) e nonostante ciò, ripetiamo, diedero da pensare a Brauchitsch e a Caracciola. Non è assolutamente azzardato affermare che se la gara fosse stata tirata, se Trossi (Maserati) o Farina (Alfa Corse) avessero retto per qualche giro di più al ritmo che avevano iniziato, almeno due Mercedes sarebbero rimaste per la strada. Dunque, se non è certo il caso di rallegrarci, noi italiani, per i risultati totali ottenuti a Tripoli dalle nostre macchine di troppo recente imposta-

zione e non eccessivamente originali, anche i tedeschi non hanno poi da dormire fra due guanciali. Tanto vero, d'altra parte, che Auto Union ha dovuto da tempo in qua «marcare visita» per... rimodernamento generale, e che Mercedes a Pau era stata battuta dalla Delahaye.

Non pochi sono rimasti estasiati davanti al motore della Mercedes; anzi davanti all'intera macchina, la quale, come si sa, è diversa anche nella elegantissima sagoma esteriore da quella dell'anno scorso, che era di cilindrata quasi doppia. Va tenuto presente, infatti, che mentre quella era stata costruita sotto l'imperio della cesata «formula» internazionale che imponeva un peso massimo lasciando libera la cilindrata, questa, invece, è ossequiente ai dettami dell'infelice «formula» andata in vigore questo anno; la quale «formula» impone una cilindrata massima e una scala di pesi minimi, un rapporto fra sovralimentazione e alimentazione normale, e altri amminicoli del genere. Certo, sotto il profilo della concezione tecnica — chè, quanto a sicurezza d'esercizio, abbiamo visto che non c'è poi troppo da esultare; cosa logica, del resto, quando si arriva a soluzioni sì spinte come quelle cui i costruttori sono ricorsi per cavare da un «tre litri» rendimenti pratici quasi uguali a quelli di un «sei litri» — c'è da ammirare veramente il bel motore della Mercedes. Ma di quali mezzi dispongono i costruttori germanici? E da quanti anni lavorano a tutt'uomo attorno alla loro produzione da corsa, con la ferrea decisione di assurgere a un primato mondiale imbattibile, mentre le nostre Case hanno avuto ben altro da pensare, almeno per due o tre anni? È vero che la «tre litri» vincitrice a Tripoli è di nuova progettazione, come ab-

biamo detto; ma non è men vero che essa discende «per li rami» dalle macchine che per lungo tempo hanno girato su tutti i circuiti — possiamo ben dire — del mondo, macchine che hanno vinto, così come hanno anch'esse accusato le loro sconfitte iniziali (non si dimentichi la trionfale, impareggiabile vittoria, nel «Gran Premio di Germania», di Nuvolari solo contro un agguerritissimo schieramento straniero) ma che comunque hanno costituito alla Mercedes un'esperienza formidabile che va dall'impiego e dal trattamento delle leghe leggere, alla utilizzazione di specialissimi carburanti, e così via dicendo.

Ancor oggi, dunque, per dolenti che possano essere per noi le risultanze di una gara come quella di Tripoli — la quale ci ha però dato momenti di grande gioia quando ci ha dimostrato, con le offensive di Trossi e di Farina, che «l'antico valor non è ancor morto» — non si può e non si deve essere troppo severi verso le nostre industrie; guardiamoci bene d'attorno e soppesiamo tutti gli elementi, prima di inneggiare troppo all'industria straniera, sia pur essa di una Nazione amica, e attendiamo il volgersi degli eventi prima di gridare il «crucifige».

In realtà, la Maserati, come tutti sanno, non ha mai nuotato nell'oro, non possiede complessi e costosi gabinetti d'esperienza, non può ricorrere a questo o quel tecnico famoso per l'acquisto di questo o quel progetto grosso o piccolo che sia; eppure ci ha dato, a furia di sacrifici, quelle due macchine di Trossi e di Varzi che, sebbene di concezione abbastanza ortodossa, e non sì miracolose da far cadere ginocchioni per l'ammirazione e lo stupore chi le guarda, hanno dimostrato, sulla pista tripolina, di ave-

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

re non poche doti, e sono state eliminate soltanto da due guasti di secondaria importanza, l'uno al differenziale e l'altro al cambio; il che significa, se mai, che la potenza del motore è superiore a quelle che le trasmissioni attuali possono assorbire. Ma le trasmissioni possono essere modificate...

Quanto all'*Alfa Corse*, essa è nata soltanto nel dicembre scorso — come già avemmo occasione di rilevare in altro nostro scritto — e cinque mesi sono pochi, pochissimi per la creazione e la messa a punto di una macchina da corsa come quelle che occorrono oggi; si ricordi che le *Mercedes* e le *Auto Union*, quando queste due Case tornarono attivamente alle corse, ebbero bisogno di un lunghissimo periodo di assetamento, di modifiche e contromodifiche. La nostra Casa milanese ha prodotto testè dei motori abbastanza pregevoli, ma non certo definitivi, allo scopo di non essere assente da tutte le prossime corse, ed ha dovuto adattarli su chassis più che ortodossi, che hanno naturalmente le loro pecche, le loro tare. L'*Alfa Corse* non può avere ancora — a quanto lo stesso Enzo Ferrari ci dichiarò a Brescia la sera della «Mille Miglia» — minimamente la pretesa di aspirare

senz'altro a una grande vittoria; comunque ha dato la sensazione di non essere su una strada sbagliata, di essere per lo meno in pieno fervore d'attività, di ricerche. Lo stesso «16 cilindri» che ha sollevato delle critiche tecniche, a noi non sembra affatto irrazionale; l'accoppiamento di due «otto cilindri» di un litro e mezzo ciascuno, accoppiamento ben diverso da quello che già fu tentato nella «bimotore» di tre anni addietro, può dare buoni frutti. Molte considerazioni si possono fare al riguardo, ma sarebbe qui troppo lungo e fuori luogo elencarle. E non è neppure esatto dire che l'*Alfa Corse*, essendo un derivato dell'*Alfa Romeo*, già dominatrice su tutti i circuiti, dispone, come le sue avversarie, di un grosso bagaglio di esperienze dirette da sfruttare. L'*Alfa Romeo* che si assentò per molto tempo dall'agone sportivo, come si ricorderà, non ha potuto più fare tante esperienze; e fu un altro organismo, per forza assai meno potente, assai meno attrezzato, la *Ferrari* (sia pure con l'ausilio della Casa milanese) che si assunse l'onore e l'onere di difendere i colori italiani in campo internazionale per vari anni. Conosciamo tutti la storia dell'automobilismo di questi ultimi tempi; la marcia impe-

tuosa degli altri, i volentosi rabberciamenti nostrani, e così via. Praticamente, dunque, l'*Alfa Corse*, crogiuolo nel quale si sono fuse le diverse energie che prima agivano separatamente (e neppure sempre in completo accordo) è un organismo nuovo, con nuovi tecnici, con nuove responsabilità, vessato inoltre dall'assillo del tempo, e dell'aspettativa — del resto giustificatissima — del pubblico. Organismo nuovo, che tra gli altri guai si è venuto a trovare inopinatamente nella dura necessità di risolvere anche un altro gravissimo problema: quello dei piloti, che invece non assilla le Case germaniche.

Noi riteniamo che le velocità che oggi raggiungono le macchine da corsa (non parliamo di quelle da primato, che hanno altri fini e altri impieghi) sono non solo dannose, ma anche inutili. La costruzione da corsa ha lo scopo di individuare e collaudare indirizzi nuovi, materiali moderni, al fine di ottenere rendimenti praticamente sempre migliori; orbene, tutto ciò si può ottenere perfettamente anche senza ricorrere a macchine capaci di raggiungere o superare i 350 all'ora, costosissime, pericolose, e senza utilità pratica. Bisogna radicalmente affrontare il problema, e a nostro parere la



La "Mercedes" in festa dopo il successo di Tripoli. Da sinistra: l'ing. Neubauer, Caracciola, Lang, von Brauchitsch, Sailer.

soluzione migliore, se non l'unica, è quella di tornare alle basse cilindrate, per esempio al «litro e mezzo», che del resto corrisponde a un tipo di costruzione caratteristicamente italiana. Allora le superbe piste come quella di Tripoli offriranno battaglie quanto mai ardenti, combattute, interessanti sotto tutti i riguardi, e assai meno pericolose; e il progresso tecnico non solo non soffrirà di questa limitazione, ma anzi se ne avvantaggerà, perchè bisognerà lavorare ancora di più e meglio nel campo della metallurgia, dei carburanti, delle profilature, e così via dicendo. Insieme con la riduzione della cilindrata si possono aggiungere anche clausole riguardanti i consumi (le *Mercedes* hanno bisogno di ben 120 litri di carburante specialissimo per 100 chilometri!) e dispositivi di sicurezza (si ricordi l'incidente di Nuvolari a Pau), tutta roba che può avere ripercussioni vantaggiose nella produzione di serie. La questione della promiscuità di vetture più o meno veloci, di diversa cilindrata, nella stessa gara, può considerarsi dopo Tripoli pressochè superata, in Italia, perchè ci risulterebbe che la F.A.S.I. — il cui presidente ing. Furmanick, corridore e primatista famoso, conosce bene i problemi e le esigenze delle corse automobilistiche — avrebbe deciso di non ammetterla più in avvenire.

Un altro insegnamento della gara tripolina conviene mettere in particolare

evidenza: quello relativo all'organizzazione.

È noto che, malauguratamente, due incidenti, che hanno causato due vittime, si sono avuti a deplorare anche a Tripoli. Ma le due vittime sono state due corridori, cioè due combattenti: Siena e Hartmann, davanti ai quali si sono inchinati i gagliardetti abbrunati dello sport fascista. Il Fato ha voluto per Essi questa triste seppur gloriosa sorte.

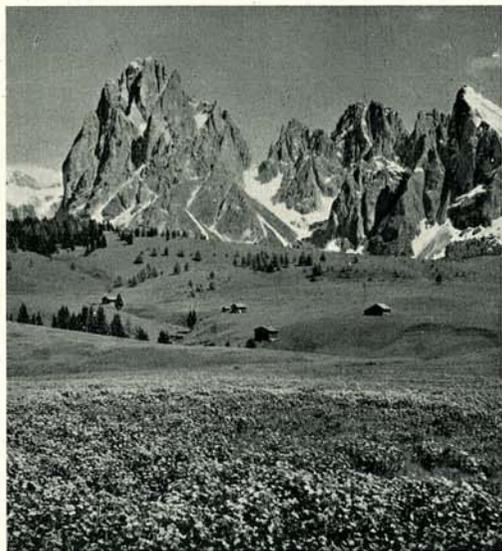
Viceversa nessuno degli spettatori, nessuno di coloro, cioè, che con tutta fiducia ed entusiasmo era accorso ad assistere all'appassionante battaglia sportiva, e che quindi era al di fuori della mischia, per così dire, ed aveva il diritto di non porre a repentaglio la propria esistenza — poichè solo i combattenti devono affrontare con piena coscienza il rischio — è stato colpito. Il soldato Virgilio Scaglia e il fattore Francesco Verderame che riportarono ferite di non grave entità, furono colpiti dal radiatore della vettura di Farina, proiettato nell'urto a grande distanza fuori della pista.

Orbene, si deve all'organizzazione tripolina, superba anche in questo, se non si sono avute a deplorare molte altre vittime. Il pauroso incidente di Siena, la cui vettura si inerpì sulla scarpata continuando a correre per un duecento metri, lo scontro di Farina e di Hartmann, in un altro autodromo che non fosse quello della Melaha, dove l'accesso del pubblico era

stato disciplinato a meraviglia, avrebbero prodotto conseguenze presumibilmente gravissime. E va ricordato altresì che, grazie alla perfetta sistemazione dell'Autodromo tripolino e all'organizzazione di tutti i servizi, i feriti poterono essere immediatamente soccorsi, visitati dallo stesso Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia, e trasportati all'infermeria delle Tribune, senza interrompere la corsa, senza neppure che il pubblico se ne accorgesse.

Le *Delahaye*, le sole vetture non sovralimentate (la «formula», come è noto, ammette sullo stesso piano, piuttosto cerveloticamente, vetture surcomprese di tre litri, e vetture senza compressore di 4 litri e mezzo) non erano assolutamente nel pieno della loro efficienza. E ciò perchè non erano state completamente revisionate, come è necessario, dopo le due loro vittoriose corse di Pau e di Cork. Già in allenamento avevano lamentato prima difetti di lubrificazione, e poi di accensione; in corsa non poterono mai raggiungere il loro regime massimo di circa 5 mila giri, e perciò Comotti e Dreyfus si limitarono a fare una gara regolare, giudiziosa, nell'intento di arrivare onorevolmente alla fine.

Queste vetture, dalla linea piacevole, ben profilate, robuste, oneste di rendimento e di pilotaggio, non superano forse i 245 orari; ma sono abbastanza solide, sicure, e, quando sono



DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ALPINE E DI TUTTI GLI SPORT ESTIVI E INVERNALI - 100 STAZIONI TURISTICHE E DI SOGGIORNO CON OLTRE 40.000 LETTI

Plaga magica di montagne incomparabilmente belle.

Valli smaglianti di boschi, di verde e di fiori.

Centri di vita mondana e graziosi paeselli, oasi di pace e tranquillità.

150 rifugi alpini.

1500 Km. di stupende strade automobilistiche.

Perfetta attrezzatura alberghiera.

*

INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO TUTTI GLI UFFICI VIAGGI E U.T.A. BOLZANO

BOSCH

"la candela dei primati,"

VINCE SEMPRE e DOVUNQUE:



GRAN PREMIO di TRIPOLI

15-5-1938-XVI

1° 2° 3° 5° assoluto



MABO

SOC. AN. PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH - G. M. B. H.
MILANO, VIA LONDONIO 2 - FILIALI ROMA, VIA NOVARA 8-14 - TORINO, VIA A VESPUCCI 52-54

a punto, su taluni percorsi possono, come del resto han già fatto, dare del filo da torcere agli avversari. Siamo qui in presenza di una tendenza tecnica nettamente differente da quella tedesca; epperò tutt'altro che disprezzabile.

Quanto alle piccole Maserati, esse hanno ancora una volta confermato le loro qualità. Sono degli autentici gioielli; possiamo assicurarvi che una gara di « millecinecento » è più divertente, e non meno tecnicamente interessante, di una gara di grosse macchine. Taruffi, da quel grande campione che è, dopo una fiera lotta con Bianco che per qualche tempo aveva tenuto il comando della categoria, e con Rocco, ha potuto piazzarsi al quinto posto assoluto della classifica generale; il che non è merito da poco!

Nello stesso giorno il romano Piero Taruffi ha vinto, seppure indirettamente, un'altra grossa battaglia: quella della « Milano-Roma-Napoli-Taranto » motociclistica per la « Coppa Mussolini », nella quale la poderosa *Gilera* a quattro cilindri sovralimentata ha nettamente dominato, migliorando di circa 14 km. il primato dello scorso anno. Piero Taruffi, come è noto, esercita la sua professione di ingegnere appunto presso la Casa di Arcore, quale diretto ed affezionato collaboratore dell'ing. Gilera; e alla macchina passata vittoriosamente sui 1300 km. della più severa gara motociclistica di gran fondo, ha dedicato tutte le sue appassionate cure di tecnico e di centauro, avendola portata, come si sa, alla conquista dei più ambiti primati mondiali.

La *Gilera* quattro cilindri con compressore era la macchina più veloce, è vero, tra le molte concorrenti alla « Milano-Taranto »; ma non appariva, alla vigilia, come la più indicata per la vittoria, giacché si avanzavano dubbi sulla sua « tenuta » al lungo sforzo. Dopo il clamoroso successo monzese dell'anno scorso nel « Trofeo Internazionale della velocità » la macchina aveva definitivamente imposto all'ammirazione dei tecnici e delle folle le sue eccezionali doti velocistiche; ma appunto perciò essa era rimasta nella considerazione dei più come una macchina precipuamente da pista. Ora, dopo il trionfale successo nella « Coppa Mussolini » — successo di cui va dato molto merito anche a Giordano Aldrighetti che ha condotto la bella motocicletta in manie-



Giordano Aldrighetti subito dopo la vittoria dice alla radio le sue impressioni sulla corsa.

ra ammirabile per coraggio quanto per giudizio d'impiego — la *Gilera* ha detto la sua parola definitiva, inquivocabile, anche sulle sue doti di tenuta allo sforzo massacrante di una gara sì lunga, sì complessa, sì tormentata per le continue accelerazioni e decelerazioni rapidissime cui le caratteristiche del percorso danno luogo; ed ha detto una parola definitiva anche sulle possibilità d'impiego del compressore, organo che tanti fiumi d'inchiostro ha fatto scorrere dalle penne dei critici di cose automobilistiche e motociclistiche.

La *Guzzi* è mancata all'attesa, nella categoria « 500 » della « Milano-Napoli », forse più per un errore di preparazione che per altro; ma errori di questo genere sono talvolta inevitabili e giustificabilissimi in chi lavora sempre con passione e buona volontà, e non gettano alcuna ombra sulla grande Casa mandelliana che tante luminose prove della eccezionale bontà del suo prodotto ha fornito, e che tante altre continuerà a darcene.

La *Gilera* ha reiterato il suo successo affermandosi anche in altre categorie, e vincendo, perciò, la « Coppa Mussolini »; mentre la *Bianchi*, partita senza troppe velleità velocistiche, ha conseguito una bella affermazione che viene a confermare la grande bontà della sua produzione.

Un'altra considerazione sorge spontanea dai risultati della giornata del 15 maggio 1938: quella relativa alla perfezione dell'industria della gomma italiana. Tanto nella « Milano-Taranto », quanto nel « Gran Premio di Tripoli », le nostre gomme « Pirelli » hanno fornito risultati veramente superbi; Giordano Aldrighetti, a quanto ci raccontano autorevoli testimoni oculari, giunse a Taranto, dopo una durissima gara condotta a 118 di media (il che significa che in molti tratti dovettero essere stati raggiunti i 200 orari) con i battistrada delle sue gomme quasi intatti. Anche gli altri corridori che montavano gomme Pirelli realizzarono risultati simili; mentre a Tripoli, dove le gomme, come si sa, giocano sempre un ruolo primario, le vetture italiane non ebbero a lamentare inconvenienti relativi a tali importantissimi accessori.

Tutto ciò è molto confortante, e vale a compensare gli altri risultati meno gradevoli di cui abbiamo discorso sopra; giacché, vivaddio, l'eccellenza indiscutibile della nostra produzione nel settore del pneumatico, così come in quello motociclistico soprattutto di serie, si riflette totalitariamente nel campo pratico, ai fini autarchici; che sono poi quelli che contano di più.

RAFFAELLO GUZMAN

BOSCH

"la candela dei primati,"

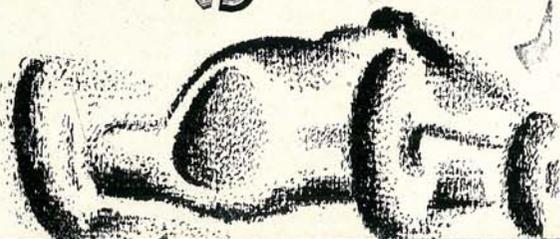
VINCE SEMPRE e DOVUNQUE!



GRAN PREMIO di TRIPOLI

15-5-1938-XVI

1° 2° 3° 5° assoluto



a punto, su taluni percorsi possono, come del resto han già fatto, dare del filo da torcere agli avversari. Siamo qui in presenza di una tendenza tecnica nettamente differente da quella tedesca; epperò tutt'altro che disprezzabile.

Quanto alle piccole *Maserati*, esse hanno ancora una volta confermato le loro qualità. Sono degli autentici gioielli; possiamo assicurarvi che una gara di « millecinecento » è più divertente, e non meno tecnicamente interessante, di una gara di grosse macchine. Taruffi, da quel grande campione che è, dopo una fiera lotta con Bianco che per qualche tempo aveva tenuto il comando della categoria, e con Rocco, ha potuto piazzarsi al quinto posto assoluto della classifica generale; il che non è merito da poco!

Nello stesso giorno il romano Piero Taruffi ha vinto, seppure indirettamente, un'altra grossa battaglia: quella della « Milano-Roma-Napoli-Taranto » motociclistica per la « Coppa Mussolini », nella quale la poderosa *Gilera* a quattro cilindri sovralimentata ha nettamente dominato, migliorando di circa 14 km. il primato dello scorso anno. Piero Taruffi, come è noto, esercita la sua professione di ingegnere appunto presso la Casa di Arcore, quale diretto ed affezionato collaboratore dell'ing. Gilera; e alla macchina passata vittoriosamente sui 1300 km. della più severa gara motociclistica di gran fondo, ha dedicato tutte le sue appassionate cure di tecnico e di centauro, avendola portata, come si sa, alla conquista dei più ambiti primati mondiali.

La *Gilera* quattro cilindri con compressore era la macchina più veloce, e vero, tra le molte concorrenti alla « Milano-Taranto »; ma non appariva, alla vigilia, come la più indicata per la vittoria, giacché si avanzavano dubbi sulla sua « tenuta » al lungo sforzo. Dopo il clamoroso successo monzese dell'anno scorso nel « Trofeo Internazionale della velocità » la macchina aveva definitivamente imposto all'ammirazione dei tecnici e delle folle le sue eccezionali doti velocistiche; ma appunto perciò essa era rimasta nella considerazione dei più come una macchina precipuamente da pista. Ora, dopo il trionfale successo nella « Coppa Mussolini » — successo di cui va dato molto merito anche a Giordano Aldrighetti che ha condotto la bella motocicletta in manie-



Giordano Aldrighetti subito dopo la vittoria dice alla radio le sue impressioni sulla corsa.

ra ammirabile per coraggio quanto per giudizio d'impiego — la *Gilera* ha detto la sua parola definitiva, inequivocabile, anche sulle sue doti di tenuta allo sforzo massacrante di una gara sì lunga, sì complessa, sì tormentata per le continue accelerazioni e decelerazioni rapidissime cui le caratteristiche del percorso danno luogo; ed ha detto una parola definitiva anche sulle possibilità d'impiego del compressore, organo che tanti fiumi d'inchiostro ha fatto scorrere dalle penne dei critici di cose automobilistiche e motociclistiche.

La *Guzzi* è mancata all'attesa, nella categoria « 500 » della « Milano-Napoli », forse più per un errore di preparazione che per altro; ma errori di questo genere sono talvolta inevitabili e giustificabilissimi in chi lavora sempre con passione e buona volontà, e non gettano alcuna ombra sulla grande Casa mandelliana che tante luminose prove della eccezionale bontà del suo prodotto ha fornito, e che tante altre continuerà a darcene.

La *Gilera* ha reiterato il suo successo affermandosi anche in altre categorie, e vincendo, perciò, la « Coppa Mussolini »; mentre la *Bianchi*, partita senza troppe velleità velocistiche, ha conseguito una bella affermazione che viene a confermare la grande bontà della sua produzione.

Un'altra considerazione sorge spontanea dai risultati della giornata del 15 maggio 1938: quella relativa alla perfezione dell'industria della gomma italiana. Tanto nella « Milano-Taranto », quanto nel « Gran Premio di Tripoli », le nostre gomme « Pirelli » hanno fornito risultati veramente superbi; Giordano Aldrighetti, a quanto ci raccontano autorevoli testimoni oculari, giunse a Taranto, dopo una durissima gara condotta a 118 di media (il che significa che in molti tratti dovettero essere stati raggiunti i 200 orari) con i battistrada delle sue gomme quasi intatti. Anche gli altri corridori che montavano gomme Pirelli realizzarono risultati simili; mentre a Tripoli, dove le gomme, come si sa, giocano sempre un ruolo primario, le vetture italiane non ebbero a lamentare inconvenienti relativi a tali importantissimi accessori.

Tutto ciò è molto confortante, e vale a compensare gli altri risultati meno gradevoli di cui abbiamo discorso sopra; giacché, vivaddio, l'eccellenza indiscutibile della nostra produzione nel settore del pneumatico, così come in quello motociclistico soprattutto di serie, si riflette totalitariamente nel campo pratico, ai fini autarchici; che sono poi quelli che contano di più.

RAFFAELLO GUZMAN

MABO

SOC. AN. PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH - G. M. B. N.
MILANO, VIA LONDONIO 2 - FILIALI . ROMA, VIA NOVARA 8-14 - TORINO, VIA A. VESPUCCI 52-54

VII COPPA MUSSOLINI

MILANO - ROMA - NAPOLI - TARANTO Km. 1300 - 15 maggio 1938 - XVI

GILERA

GOMME PIRELLI

CONTINUA LA DEMOLIZIONE DEI PRIMATI RIAFFERMANDO LA SUA INARRIVABILE SUPERIORITÀ

GIORDANO ALDRIGHETTI il dominatore senza confronti, travolge ogni avversario, batte tutti i massimi precedenti compresi quelli parziali e vola da Milano a Taranto alla fantastica media oraria di **Km. 117,879** dopo aver percorso il tratto Milano Bologna ad oltre 166 all'ora

GILERA LUIGI il campione della vecchia guardia, stabilisce il nuovo primato della categoria motocarrozzini alla media di Km 89,631

VAILATI SILVIO asso della nuova generazione, batte largamente il precedente primato del Gruppo B Macchine di serie Classe 500 cmc. stabilendo la spettacolosa media di Km. 103,804 con una

GILERA DI SERIE DEL MODELLO VTE GRAN SPORT

CLASSIFICHE

MACCHINE DA CORSA - Gruppo A Classe 500 cmc.

1. ALDRIGHETTI G. su GILERA alla media di Km. 117,879
(vecchio primato media Km. 104,013)

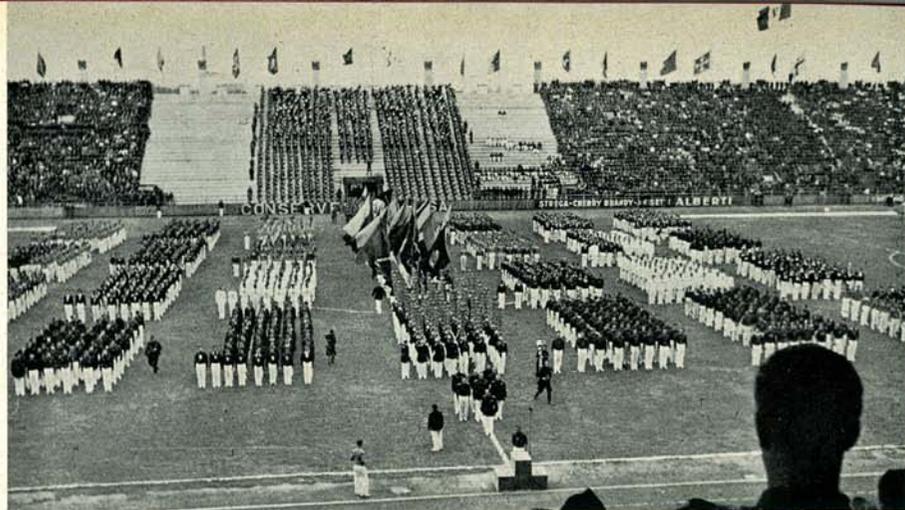
CATEGORIA MOTOCARROZZINI

1. GILERA LUIGI su GILERA alla media di Km. 89,631 (vecchio primato media Km. 82,288)
2. MAGISTRINI ARMANDO su GILERA
3. RECALCATI AUGUSTO su GILERA
4. SFORZA VITO su GILERA
(in questa categoria non ci sono altri arrivati)

MACCHINE DI SERIE - Gruppo B Cl. 500 cmc.

1. VAILATI SILVIO su GILERA alla media di Km. 103,804 (vecchio primato media Km. 96,501)
2. VILLA ETTORE su GILERA
4. BRUNI ARMANDO su GILERA (1. dei militi della strada)
5. MAGI RENATO su GILERA (2. dei militi della strada)

La **MOTO GILERA** si aggiudica così l'ambitissima **COPPA MUSSOLINI** per la Casa avente le tre macchine meglio classificate e la **Coppa del Governatore di Roma** per la Casa avente il maggior numero di macchine arrivate a Taranto in tempo massimo



La perfetta e suggestiva parata delle squadre partecipanti ai Littoriali.

I LITTORIALI DELLO SPORT dell'Anno XVI

Con la policroma ed ordinata sfilata di tutti gli atleti che vi avevano preso parte, alla presenza del Principe di Piemonte e del Segretario del Partito, il giorno 19 maggio si sono solennemente conclusi i Littoriali dello Sport dell'Anno XVI, cioè a dire le annuali massime prove sportive della gioventù inquadrata nei Gruppi Universitari Fascisti.

La manifestazione di chiusura, svoltasi allo Stadio Ascarelli, uno stadio che onora il sano modernismo della nuova Napoli, è stata caratterizzata da quell'entusiasmo vivo e disciplinato con il quale gli atleti universitari di tutti i G.U.F. d'Italia avevano fin dal primo giorno, cioè dalle iniziali gare di nuoto e di tiro a volo, dato vita a tutta una serie di appassionati e combattutissime competizioni. Tale entusiasmo, miracolo intramontato ed intramontabile delle generazioni dei vent'anni, si è propagato anche alle parecchie migliaia di spettatori accalcati dovunque per assistere sia alla cerimonia conclusiva dei tanto interessanti ludi sportivi, che al confronto calcistico tra le rappresentative studentesche italiana e tedesca.

Ne è derivato che l'ultimo atto dei Littoriali di quest'anno è risultato in tutto degno della riuscita tanto sportiva che organizzativa che ha confortato lo svolgimento dell'intera ponderosa manifestazione.

Anche a questi Littoriali, come ai precedenti della Cultura e dell'Arte disputatisi nella bella Palermo, ha assistito una rappresentanza della gioventù universitaria tedesca. Il significato di tale partecipazione è chiaro e preciso, e ci esime pertanto da ogni illustrazione. Al pari che nei campi della politica, l'Italia fascista e la Germania socialnazionalista camminano di pari passo. Non altrimenti potevano e possono fare le giovinette studiose delle due Nazioni, le quali ugualmente audaci e preparate, dalla conoscenza delle reciproche attività ricavano motivi per maggiormente stringere quei legami di sincera amicizia che contraddistinguono i rapporti tra le due Nazioni stesse.

Prima del giuramento, il quale ha preceduto l'applauditissimo sfilare sulla pista degli atleti suddivisi per G.U.F. ed indossanti le differenti divise sportive, il Vice Segretario dei

G.U.F. ha fatto l'appello del fascista universitario Giovannino Borgiani, litore *honoris causa* per la categoria medio-leggeri di pugilato.

Il ricordo del Camerata scomparso ha fatto passare un'ondata di commozione sullo Stadio assiepatato. Nel fiero « presente » col quale autorità, universitari e pubblico hanno fatto eco al nome di Borgiani, espressione della gioventù avvezza alla pratica di quel vivere pericolosamente nel quale è sintetizzato lo spirito cui attinge la sua formidabile forza la nuova Patria di Mussolini, era lo stesso significato di esaltazione col quale si salutano i fratelli caduti sui campi dell'onore, per l'affermarsi dell'Idea, per il trionfo del progresso. Ad essi, infatti, idealmente si ricongiunge lo indimenticabile camerata che del comandamento di credere, obbedire e combattere fece la fermentante adottata divisa dei Suoi promettenti venti anni.

Del confronto tra i calciatori italiani e germanici si sono già adeguatamente interessate le cronache immediatamente successive all'avvenimento, perchè noi ora se ne riparli o se ne



MASSAUÀ



ASMARA



ASSAB



DESSIÈ

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA NELL'

IMPERO ETIOPICO



ADDIS ABEBA



HARAR



MOGADISCIO

ALTRE FILIALI
NELL'IMPERO
DEMBI DOLLO
GIMMA · GONDAR
GORE · LECHENTI

tenti una ulteriore dettagliata disamina. Certo che la vittoria dei nostri, vittoria meritissima e colta su avversari di primissimo ordine, ha per così dire servito a concludere in una atmosfera di generale successo quei risultati interessanti e preziosi che i vari G.U.F. hanno fatto annoverare nelle diverse specialità sportive delle quali si compongono i Littoriali. Aver piegato con un secco due a zero i tecnici atleti tedeschi, è cosa che riveste davvero le proporzioni di una chiara affermazione. Questo, tanto più che dopo le brillantissime prove e la vittoria finale nel corso delle ultime Olimpiadi, la nostra « nazionale » studentesca aveva limitato la sua attività a piuttosto pochi confronti con avversari della portata degli ultimi.

Parliamo invece un po' dei Littoriali. La prima constatazione che nell'accingerci a rievocare le dense e indimenticabili giornate napoletane, ci corre obbligo di fare, riguarda in primo luogo la vittoria finale del G.U.F. di Milano. Anche quest'anno i solidi e preparatissimi goliardi milanesi se ne sono tornati nella loro indure città con cucita sulle maglie la tanto agognata « M » d'oro. Sembra che questo privilegio, il quale forma poi oggetto di sana ed utile rivalità per tutto un anno ed alimenta la passione sportiva in tante migliaia di giovani, sia diventato un po' una prerogativa alla quale Milano non intende rinunciare. Almeno così induce a pensare la storia dei Littoriali di questi ultimissimi anni. Comunque, nonostante le qualsivogliano allusioni alla buona o cattiva sorte, i fascisti universitari milanesi hanno fornito tale una chiara e convincente prova di superiorità che qualunque commento che non fosse rivolto ad esaltarne la accurata preparazione, il forte spirito agonistico e la disciplinatissima condotta manifestata in ogni gara e confronto, anche durante quelle finali nella disputa delle quali maggiormente è facile lasciarsi un po' prendere dall'im-

pazienza e dal nervosismo, peccerebbe di preconcetto. Fin dalle prime giornate, la agguerrita composizione della rappresentativa milanese ha richiamato su di sé l'attenzione sia degli avversari che di quanti, ed erano falangi, hanno seguito lo svolgimento dei Littoriali. Il secondo posto nella classifica del fioretto a squadre, infatti, conseguito dopo vivaci confronti con avversarie di noto valore e davanti ai G.U.F. di Pavia, Roma, Padova e Genova è stato un risultato sufficiente a dare subito l'allarme. Al concludersi della terza giornata, i goliardi milanesi erano già alla testa della speciale classifica compilata dopo la corsa campestre, i campionati pre-littoriali e la gara del lancio del peso. Il giorno seguente giungevano altre affermazioni nel nuoto, nell'atletica e nel pentathlon moderno, cosicché il primato veniva non soltanto mantenuto ma consolidato contro qualsiasi attacco. Le prove dei giorni successivi non hanno smentito i pronostici e Milano, anche se tallonata da vicino da Torino, Genova, Padova e Roma, è regolarmente pervenuta al successo finale, accumulando 1257,3 punti contro i 1129 del secondo classificato Torino. Di quest'ultimo G. U. F. bisogna ugualmente far rilevare la regolarità di condotta e talune affermazioni che hanno fatto denotare la bontà di una preparazione severa ed accurata, specie negli sport atletici. I concorrenti torinesi hanno più di una volta energicamente intralciato la via del successo sia ai camerati milanesi che a quelli di Genova, con i quali — ed il loro punteggio finale inferiore a quello dei secondi classificati di soli quaranta punti lo comprova ampiamente — hanno combattuto fino all'ultimo un serrato e altamente interessante duello. Il terzo posto della classifica è toccato a Genova. Anche dei genovesi va rilevata l'ottima prova fornita sia quest'anno che durante le precedenti edizioni dei ludici universitari. Specie negli sport

nautici (nuoto, canottaggio, palla a nuoto), gli atleti della Superba si sono fatti notare con risultati che rappresentano qualche cosa di più dei soliti onorevoli piazzamenti. Ma il G.U.F. che col quarto posto finale occupato davanti a Roma, Bologna, Napoli, Firenze, Pisa e Pavia, cioè gruppi di rilevante importanza, ha per così dire rappresentato la grossa sorpresa è quello di Padova. È bene ricordare che Padova vanta tradizioni sportive studentesche come poche altre città. Venti, venticinque ed anche trent'anni fa, i « dottori » del magnifico ateneo patavino si distinguevano in tutta Italia per la intensa pratica dello sport del calcio, della voga e della scherma. Un « undici » calcistico — il « Petrarca », il cui nome insolitamente... intellettuale rivelava la sua origine tutta particolare — non sono molti anni andò famoso per la sua vitalità inesauribile e per il bel giuoco. Calciatori e spadisti, atleti e pallaccestisti che vanno ora per la maggiore, appartennero in tempi più o meno lontani alla combriccola studentesca padovana. Quindi nessuna meraviglia se quest'anno i camerati del G.U.F. di Padova hanno detto una parola autorevole e si sono riportati all'avanguardia dello sport universitario. Calcio e scherma (le tradizioni posseggono un loro valore che anche qui è bellamente dimostrato) sono stati gli sport in cui i padovani hanno ottenuto le più risonanti affermazioni. Dopo una vittoriosa serie di confronti con « undici » fortemente decisi a non mollare, i calciatori della città del Santo hanno definitivamente piegato quelli di Napoli, conquistando così il titolo di « littore ». Nel torneo di sciabola a squadre, Padova s'è ugualmente attribuita l'ambito primato, trionfando in un ultimo e memorando duello con gli avversari bolognesi, agguerriti e solidi come non mai. Già alla vigilia si conosceva il tono lievemente inferiore a quello degli anni scorsi del G.U.F. dell'Urbe. Molto assegnamento in ogni modo si face-

A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendite, pezzi di ricambio per qualunque tipo di macchina

Via Buonarrotti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-545 - 46-604

Corso S. Gattardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglia d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248



Acqua S. Pellegrino La migliore acqua da tavola

Decreto Prefettizio N. 7872 del 22 febbraio 1928 - MILANO

Vele dei "Littoriali"
nell'incantevole golfo
partenopeo.



va sugli sport a squadre, e specie nel calcio e nell'atletica. Invece alla prova pratica, quest'affidamento è andato smentendosi. Ciò non significa però che gli atleti romani non si siano distinti e che nel corso delle rimanenti contese non abbiano offerto risultati interessanti. Certo che il G.U.F. Roma, il quale può contare su elementi di grandi possibilità, avremmo anche scommesso di trovarlo nell'immediatissima scia di Milano, al secondo o al terzo posto al massimo.

Il sesto posto è occupato da Bologna (punti 969,5), per il quale G.U.F. valgono ad un dipresso le osservazioni su Roma. Napoli, che si preannunciava agguerritissima, occupa il posto immediatamente successivo (punti 923,8). Un mezzo contrattempo occorso ad un concorrente napoletano all'inizio del torneo di scherma, il quale ha provocato l'esclusione sua e dei compagni, la squalifica e la relativa penalizzazione nel canottaggio di un equipaggio la cui composizione è risultata irregolare ed il quasi sicuro primato nel calcio bruciatogli all'ultimo momento dai padovani hanno molto influito sul bilancio finale di Napoli.

All'ottavo posto è Firenze (p. 894): poi vengono nell'ordine Pisa (prima nella Categoria B), Pavia, Trieste, Parma, Modena, Ferrara, Messina

(prima nella Categoria C), Palermo, Venezia, Cagliari, Catania, Bari, Perugia, Sassari, Siena, Urbino, Camerino e Macerata.

Conclusioni di carattere puramente tecnico, dato che della loro funzione propagandistica è superfluo trattare sia tra noi che all'estero, dove è pure nota l'alta e rispondente importanza di questi ludi della forza e dell'intelligente combattività dei giovani, questi Littoriali che hanno mobilitato tremila atleti di 26 Atenei in sedici branche o specialità sportive offrono la possibilità di dedurne parecchie ed utili. Anzitutto anche quest'anno i Littoriali permettono di stabilire che la loro effettuazione riveste un carattere di fondamentale importanza ai fini del potenziamento dello sport italiano. Ricordate i tempi in cui l'atletica era un po' la cenerentola delle nostre attività sportive? Pochi coloro che ne praticavano le diverse specialità, pochissime e scialbe risultavano le nostre affermazioni nel campo internazionale. Si ricorse alle falangi studentesche, si mobilitarono le forze dei G.U.F., si idearono i Littoriali dello Sport ed i frutti non mancarono tosto e notevoli.

Quanti campioni ancora tali si sono posti in luce attraverso il movimento sportivo universitario! Beccali, Lanzi,

Oberweger, Caldana, Spampani non si affacciarono forse alla ribalta della celebrità sportiva soltanto mercè gare e campionati tra Ateneo ed Ateneo, G.U.F. e G.U.F., Littoriali e confronti studenteschi internazionali?

Ora, questi cimenti che annualmente chiamano sul terreno del confronto le vigorose energie dei fascisti universitari, assolvono appunto con assoluta rispondenza il compito di rifornire lo sport nazionale di validi proseliti in tutto atti, sia nella preparazione tecnica che in quella spirituale, a rappresentare l'Italia e la razza oltre e dentro i confini, in quelle competizioni nelle quali è innegabilmente in ballo qualche cosa di più prezioso che il solo primato sportivo.

Accanto a queste funzioni di per se stesse già siffattamente importanti, i Littoriali dello Sport altre ne assolvono, di anno in anno dall'esperienza dei fatti rese evidenti ed innegabili. Esse riguardano l'indirizzo, il tono, lo spirito dello sport fascista.

Lo sport così interpretato vale ed è etica. Etica che riveste tutta una funzione indicativa nei riflessi di quello sport fatto di mestiere e d'ingaggi dal quale certamente non si possono trarre esempi per creare l'abito alla lotta nelle generazioni che sono e che saranno.

UGO FUGAGNOLLO



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

In margine ai "Littoriali"

LE APPASSIONANTI CONTESE NELLA SCHERMA

Napoli — accademia reale di scherma — Sala Maddaloni — Littoriali di scherma. Un programma allettante, un lungo episodio nel poliedrico mondo dei ludi studenteschi, un film giallo-roseo di sei puntate, con tutti gli imprevisti, con la classica battuta comica e con le piccole tragedie a lieto fine. Attori, comprimari e comparse, una sorta di filodrammatica d'eccezione con nomi di cartello. Sei lunghe giornate di lotta, di speranze, di sorprese, di rivelazioni e di consacrazioni nel policro-mo mondo degli schermidori goliardi in cui la lotta serrata è sempre illuminata dal tocco sereno della scanzonatura e dell'allegria. Littoriali di scherma episodio a sé, gara caratteristica quant'altre mai in cui scompaiono le individualità e i sottili calcoli dell'io, in cui tutti, dal più umile, dal più modesto sino al campione laureato profondono a piene mani ogni energia per il trionfo dei propri colori, per la conquista di un posto anche modesto che assicuri un sospiratosissimo punto, orgoglio per la propria bandiera.

Avvenimento a carattere inconfondibile, i littoriali della scherma hanno laureato anche quest'anno i loro campioni, ma hanno dimostrato anche in questo particolare settore dell'attività schermistica nazionale una notevolissima serietà di preparazione, una lusinghiera capacità organizzativa, una sorprendente disciplina che costringe senza una protesta gli atleti al logorio di una gara durata sino a quattordici ore, una severa disciplina che esclude inesorabilmente dalle gare i ritardatari come nel caso della squadra partenopea di fioretto. Hanno dimostrato questi riuscitissimi littoriali della scherma che i baluardi della divisione in categorie sono facilmente travalicabili dagli atleti che gettano nella mischia, come loro prima fortissima arma, il cuore del combattente. Si sono così viste compagini che la carta indicava come favorite piegarsi e sfasciarsi di fronte all'impeto combattivo e travolgente di squadre più modeste. Si sono visti campioni di fama giungere sino ai limiti del sospirato traguardo e perdere all'ora della vittoria di fronte a un più modesto, ma più generoso combattente. Le lotte serrate, la larga partecipazione, l'irrefrenabile entusiasmo hanno detto soprattutto che la scherma italiana può contare sui goliardi fascisti come sui più sicuri e validi atleti di questo nobilissimo sport fatto di tec-

nica e d'intelligenza, di resistenza nervosa e di generosità combattiva. Come ieri, così oggi la scherma universitaria forgia e prepara i sicuri campioni del domani.

Si è trattato di una lotta svolta su vari settori, con puntate decisive, cadute rovinose e ricuperi inaspettati, attraverso la ridda dei punteggi e delle complicate classifiche. Una lotta in cui erano in gioco ad un tempo i titoli personali, la vittoria a squadre, la classifica per arma ed il trionfo definitivo sia per gli atleti che puntavano alla fatidica «M» d'oro, sia per le compagini più modeste che si battevano per l'«M» bianca. Lotta di grande equilibrio che ha visto alternarsi al comando della classifica generale i cinque Guf più preparati e che ha segnato infine la vittoria della più goliarda delle compagini, quella delle maglie rosse patavine del tifosissimo Nazari.

Nella gara individuale di fioretto il nazionale Giorgio Faldini del Guf di Roma è passato come la salamandra della superstizione attraverso il fuoco dei competitori con la bella casacca bianca immune da sconfitte. Il padovano Chimenti e il genovese Gnecco rispettivamente secondo e terzo classificati, sono stati i suoi più degni e validi avversari. Più emotiva e più combattuta è stata la gara individuale di spada che ha segnato la vittoria del sorridente gigante Renzo Marini del Guf di Pavia. La lotta veramente bellissima è stata circoscritta nella prova decisiva alla coppia Conte di Bari e Marini di Pavia. Il classico spadista barese che era riuscito a conquistare solo per i diritti di una classe superiore la sua entrata in finale si è come trasformato ed ha piegato uno dopo l'altro con intelligenza e con autorevolezza di stile gli avversari. All'ultimo assalto, Lucio Marini del Guf di Milano, fratello del neo campione, salvava la situazione e batteva con stile irresistibile Conte, sino allora diretto e sicuro candidato alla vittoria. Nell'assalto decisivo di spargello l'atleta dotato di maggiori mezzi fisici piegava nettamente l'avversario e conquistava così una vittoria quanto mai significativa che pone sin da oggi il suo nome tra le speranze dello spadismo nazionale. La muta degli sciaolatori accanitasi contro il nazionale Aldo Montano di Pisa non è riuscita a contrastargli il passo ed il solido atleta toscano è partito alla volta di Piestany con un meritissimo titolo di littore e con zero sconfitte al passivo.

Solo il computo delle stoccate ha deciso la classifica del padovano Tamborra,

del genovese Gnecco e del pavese Malvano che occupano le piazze d'onore.

Nella gara di fioretto a squadre il terzetto bolognese composto da Cardinali, Del Vecchio e Stagni ha conquistato il titolo dopo una bella lotta con Milano, Pavia e Roma rivelando una seria preparazione ed un perfetto affiatamento, elemento indispensabile questo per una vittoria a squadre. Sorprendente la vittoria del terzetto dei «cigni» pavesi Renzo Marini, De Amicis e Cucchi nella gara di spada a squadre. La foga e la generosità con cui si sono battuti questi modesti terza categoria ha avuto ragione dei più quotati avversari in maglia nera del Guf Milano, Lucio Marini, Fantoni e Allicchio e delle solide squadre del Guf Bari e del Guf Roma. I padovani con Tamborra, Chimenti e Da Re sono tornati alla riscossa nella gara di sciabola a squadre e Padova, vivaio di sciaolatori, ha meritatamente conquistato la vittoria. Degna di lode la prova dei bolognesi, secondi classificati e significativo il terzo posto conquistato dai torinesi irriducibili e tenaci avversari in tutte e tre le armi.

La classifica generale per Guf vede primo Padova con punti 135; secondo Torino con punti 129; terzo Milano con punti 117; quarto Pavia con punti 112; quinto Bologna con punti 101. Roma è relegata all'ottavo posto e Firenze al nono. Fanale di coda Venezia.

A. L. C.

UN PO' DI CRONACA DEL TORNEO DI PALLACANESTRO

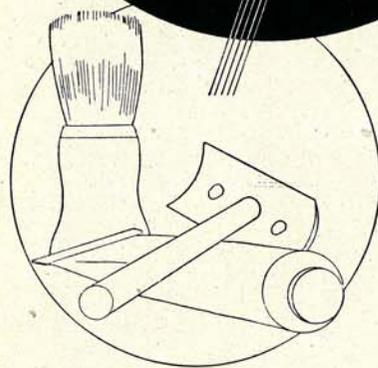
Tra le competizioni di Pallacanestro, delle quali oggi l'Italia è ricca, questo Torneo dei Littoriali è senza dubbio una delle più belle e vibranti per l'entusiasmo e la bravura dei partecipanti. Da due anni i Littoriali di Pallacanestro hanno un preventivo sviluppo con i Prelittoriali che si svolgono in località per la qualificazione delle squadre nei diversi gironi.

Quest'anno, dopo la formazione dei suddetti gironi, si sono disputate le finali a Napoli, sui campi del Vomero, benissimo attrezzati dalla premura e valentia del camerata Adriano Falvo, appassionato e pioniere della pallacanestro napoletana.

Tale Torneo ha avuto inizio il giorno 11 con la ripetizione della partita Napoli-Bari, vinta con minimo scarto di punti dalla compagine ospitante, qualificata nel primo girone insieme a Roma, Milano, Bologna, Trieste e Pavia. Nella prima giornata si sono verificate molte sorprese: per esempio Roma, dopo aver condotto in vantaggio quasi tutta la partita, doveva negli ultimi minuti sostituire Bartoli, espulso per quattro falli personali, con Mazza. Questi non amalgamava il proprio giuoco con quello dei compagni, forse per man-



L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile. Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

canza di affiatamento con alcuni di loro; ed ecco i Milanesi che contavano nelle proprie file i nazionali Pasquini e Paganella, con una ripresa magnifica, colmavano lo svantaggio e vincevano con uno scarto di 8 punti (32-24). Napoli, che fin dalle ultime partite di Campionato di Divisione Nazionale « A » si era dimostrata in ottima forma, non deludeva l'attesa dei propri sostenitori ed iniziava la serie delle partite del proprio girone con una netta vittoria (35-19) su Bologna, forte di Paganelli e Dondi.

Infine Pavia ci dimostrava ancora una volta di essersi definitivamente piazzata tra le migliori squadre italiane, battendo Trieste, pericoloso per l'omogeneità dei suoi cestisti e per il giuoco sconcertante.

Questi, in brevi parole, gli avvenimenti del 1° interessante girone. Il 2° girone, che comprendeva quintetti che si disputavano tra loro la classifica dal 7° al 12° posto, era anch'esso forte di squadre dal livello tecnico quasi eguale alle prime sei.

La sorpresa di questo girone si è avuta con la sconfitta (13-25) del Firenze — del quale fa parte il triestino Caracoi — nazionale universitario ed uno dei componenti la squadra italiana ai Campionati Europei del 1935 — da parte dei Genovesi, affiatatissimi ed allenati sotto la direzione dell'olimpionico Giassetti Bari, la cui inaspettata entrata nel 2° girone, aveva non poco meravigliato gli esperti, non manteneva le sue promesse e, dopo una strenua difesa, veniva battuta da Pisa (31-25). Infine, Torino batteva Padova per 25-4.

Negli altri due minori gironi, partite accanite e di livello tecnico superiore a quello degli anni precedenti, nei quali si erano viste scendere in campo squadre quasi completamente a digiuno anche delle più semplici regole di questo sport. È veramente soddisfacente constatare lo sviluppo preso, in un solo anno, oltre che nei Guf sedi di Università, anche nei più piccoli N.U.F. Italiani.

Nella seconda giornata, procedimento normale del 1° girone, e una sorprendente vittoria nel 2°, del Torino su Genova (22-21).

Eccoci alla terza giornata, la più emozionante del torneo: infatti, la fino allora indisturbata corsa di Milano alla vittoria finale veniva fermata con una sconfitta da Bologna, decisa a far dimenticare la precedente cattiva prova. Intanto, Roma e Pavia vincevano rispettivamente contro Trieste e Napoli. Nella quarta giornata, due incontri attiravano allo Stadio del Vomero un numero stuolo di tifosi la cui maggioranza era composta di napoletani intervenuti per sostenere i propri concittadini che combattevano contro Roma, sua diretta avversaria (vincevano i Quiriti per 39-34); dovevasi inoltre



Durante la partita di pallacanestro tra il Guf di Milano e quello di Napoli.

decidere tra Pavia e Bologna, che dopo la sconfitta di Milano, si ritrovavano in lizza insieme a Roma per il titolo di Littore. Vincendo il confronto la squadra più omogenea, Pavia, la quale, dalla sua prima affermazione ai Littoriali di Bologna, ha sempre migliorato la sua forma, fino a piazzarsi al 2° posto, negli attuali Littoriali, dopo essere stata pericolosa avversaria della « Littoriale Milano ».

Nel secondo Girone, vittoria del Torino su Firenze e di Bari che si classificava avanti a Padova e Genova. Veramente inspiegabile, questa retrocessione del Padova, Littore dell'anno scorso, al decimo posto in classifica, data anche l'accurata preparazione durante l'anno; lodevole il cammino percorso da Bari, affermazione della provincia pugliese che ci dà speranza anche in una buona classifica nei futuri massimi Campionati Federali. All'inizio dell'ultima giornata le classifiche del 1° girone davano Roma, Milano e Pavia alla pari con una sconfitta ciascuno; e dato che nei due primi incontri da disputarsi Roma e Pavia partivano favoriti, ci si aspettava una conseguente disputa decisiva per il titolo. Ma Roma, benché difesas a denti stretti non riusciva a guadagnare due soli punti di svantaggio che la divideva da Bologna, a cui restava la vittoria per merito di Paganelli e Bernardi, rivelazione di questi Littoriali.

Tra Milano e Pavia: interesse ed ansietà degli spettatori, propositi di vittoria ed un po' di emozione nelle due squadre. Ed è stata proprio l'emozione,

che ha tradito i pavesi, fattisi sorprendere fin dall'inizio dal ritmo di gioco indiatolato dei « neri cifrati », che si portavano subito avanti con un distacco di 14 punti. I pavesi si lasciarono prendere dallo scoramento e non tentavano quasi più di colmare lo svantaggio. I milanesi hanno conquistato il titolo e lo hanno ben meritato: è una squadra veloce ed omogenea che si vale dell'opera di due elementi, Paganella e Pasquini, i quali possono chiamarsi senz'altro i numeri 1 e 2 della pallacanestro italiana. Questi con la loro classe, la calma e la sicurezza data dalla pratica di numerose e difficili contese hanno sempre sostenuto ed equilibrato il gioco dei più giovani ed inesperti compagni anche nei momenti più critici.

Pavia, la squadra che ha sfiorato il titolo, aveva anch'essa ottimi numeri per la vittoria finale: Pasteris e Aprile sono uomini di sicuro avvenire; ha avuto un'ottima direzione di gioco nel suo accompagnatore, il quale si aiutava anche con un megafono per incoraggiare e dirigere la squadra; ed è forse questa direzione, che sin dal principio è mancata alla squadra di Roma, che le ha impedito di evitare due sconfitte.

Riassumendo, le nostre previsioni, possiamo ben dire che tutte le squadre e tutti i giocatori sono meritevoli di lode; dai più quotati, ai quasi novizi; essi hanno giocato con cuore e con slancio, dimostrandosi sicure promesse di un lontano sempre più radioso dello sport fascista.

MIMMO MUSTI DE GENNARO



NUOVI ORIZZONTI

CROCIERE 1938-XVI

ROMA

15 LUGLIO - 14 AGOSTO

(GENOVA - NAPOLI - PALERMO
TRIPOLI (Libia) - BERUTTI - CAIFA
PORTO SAID - RODI - COSTANZA
VARNA - ISTANBUL - ATENE - RAGUSA
VENEZIA - BRIONI - NAPOLI - GENOVA)

Prezzo minimo L. 1800

ROMA

6 SETTEMB. - 23 SETTEMB.

(GENOVA - NAPOLI - ATENE - RODI
BERUTTI - CAIFA - PORTO SAID
TRIPOLI (Libia) - NAPOLI - GENOVA)

Prezzo minimo L. 1200

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

*

Informazioni e programmi presso gli
uffici sociali e le agenzie viaggi

Lo sport in Argentina

Popolo giovane, avido ed intemperante, il giorno in cui si sentì definitivamente assestato in un ordine sociale che magari non gli vietava la lotta, ma gliela condizionava e normalizzava, farla finita con le avventure capricciose, con le guerre fratricide, con i colpi di testa, l'argentino dovette cercare altre ragioni di cemento: il suo spirito si era incivilito, egli era entrato nel quadro di una politica ferma, ma certi suoi movimenti riflessi, certi sussulti, certi rigurgiti chissà mai se sarebbe stato capace di dominarli, di vincerli. Segno di giovinezza indubbiamente; e, d'altra parte, in terreno di contrasto, i caratteri si forgiavano, il senso della razza si affina sempre più; è come una continua purificazione.

Non diremo che questa purificazione avvenga e si determini, essendone, almeno in un primo tempo, il paese consapevole; ma il fenomeno non è meno bello e meno esemplare; trasportando la sua forza nativa di slancio, la sua vitalità sul terreno dello sport dove è sì necessario lo spirito della gara in grado alto e teso, ma dove è anche necessaria una disciplina, stretta, una coscienza signorile ed educata, dove in una parola la civiltà ha ragione di dimostrarsi presente ed agente sempre e comunque, il paese rivela, anche senza volerlo e saperlo, la propria maturità. La storia dell'Argentina deve segnare per questo al suo attivo anche lo sport: è un'altra delle sue affermazioni, è un'altra delle sue conquiste. Poco c'importeranno i risultati, benchè significativi: già vale il fatto in se stesso, nel suo significato soprattutto morale. Siamo al principio del secolo o press'a poco: il football, il polo, il golf, la boxe, la lotta, le corse, questi sports sono tutti importati, nessuno

ne nasce in Argentina; ma il paese si spende come se li inventasse lui stesso: e l'impegno non è solo fisico, è anche spirituale. Benchè non entrino in giuoco la volontà e il senno di chi guida le sorti della Nazione. Ma qui si rivela appunto il grado di civiltà a cui il paese è giunto: le società sportive si mettono subito in movimento con una struttura severa, disciplinata, legale: quello che noi in Europa abbiamo solo oggi, le nostre Federazioni con tanto di nome fisso, con un ordine da cui nessuno si può svincolare, in Argentina è già vecchio di trenta, di quarant'anni. Ed è una prova, ripeto, di civiltà; anche se nel campo della cultura non si è saputo fare altrettanto, anche se la cultura è restata al di fuori di questo fatto: anche se ci vorrà tempo prima che essa conti nel sistema organico del paese, in quanto paese. Lo sport invece mette presto in linea anche le forze e la volontà più lontane e meno facilmente riducibili; la società sportiva arriva fino al popolo; soprattutto nel popolo accende il suo fuoco e lo tien vivo. Giornate memorabili; giornate storiche quelle che si aprirono sulle prime ordinate battaglie: quando, per esempio, le squadre di football argentine si cimentarono per la prima volta con le consorelle di altre repubbliche. E non c'è stata stanchezza, non c'è stata decadenza; ancora oggi che questo sport si dovrebbe pensare invecchiato, ancora oggi, quando arriva a Buenos Aires o a Rosario una squadra straniera, si tratti pure della più vicina, della squadra uruguayana, la passione popolare trabocca. Spettacoli che ormai anche noi ben conosciamo; ma che venti anni fa ci avrebbero lasciati pensosi: possibile che si possa brucia-

re fino a questo punto: possibile che un fatto così elementare ecciti a tal punto uomini e donne, e perfino i vecchi, tutta una popolazione? Siamo agli ultimi anni del secolo, ripeto: da noi, allora, non che il football, ma nemmeno le corse ciclistiche erano cominciate. Oggi la storia argentina ricorda con orgoglio lo sviluppo e l'evoluzione di questo sport; ma quando esso si affaccia per la prima volta a Buenos Aires, i più chiamano "pazzo" il giuoco e chi lo pratica: quegli inglesi residenti nelle vicinanze della capitale che la domenica si mettono in mutandine, entrano in un campo incolto e cominciano a combattere intorno ad una palla, sono guardati come si guarda della gente che abbia perduto il senno. Ma, dopo pochi anni, sette squadre già esistono nel Plata: e i più dei giocatori sono ancora inglesi, ma già vi compare qualche "porteño", qualche cittadino di Buenos Aires.

Poi ecco un giorno la prima grande squadra, tutta argentina: il suo nome è ancora vivo nel ricordo: si chiamò, ancora si chiama la squadra degli Alunni. Primi successi: impostazione e perfezionamento di una tecnica: una disciplina di giuoco e di condotta stretta, severa, ferma ad uno stile che parte bensì da quello inglese, ma con sviluppi suoi propri.

La Racing è la seconda squadra: e nasce e si afferma quando l'altra ha già compiuto la sua parabola. Con essa, si inaugura un altro tipo di giuoco: la Alunni era ancora inglesemente al passo lungo ed ai forti rilanci, la Racing impianta invece un giuoco numeroso, rapido, sfoggiando passi brevi e serrati; nervosità e ritmo regolano soprattutto il giuoco. Memorabili, indi-

menticabili battaglie: quando si indice il primo campionato sud-americano, tutta l'Argentina si senti mobilitata.

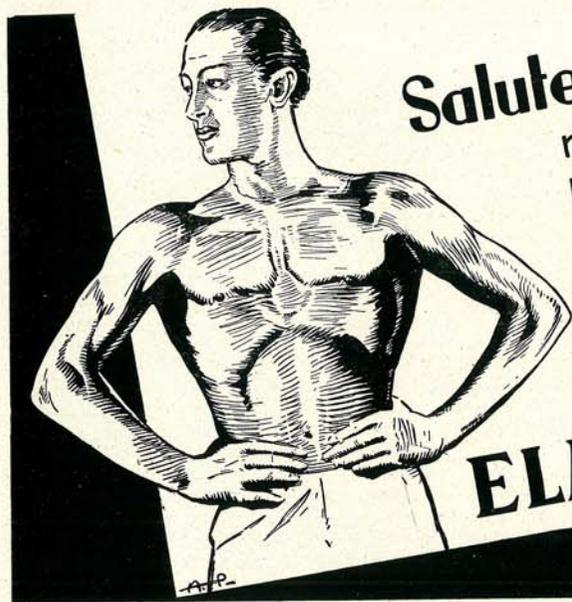
E così si va avanti: i clubs di football accolgono migliaia di cittadini, scoppiano polemiche, si lotta sui campi e sulla carta, i nomi dei grandi giuocatori hanno nelle cronache il posto d'onore. Una gloria che aumenta con gli anni e con le vittorie: conservata non solo, difesa non solo, ma attizzata continuamente dallo spirito e dalla volontà dell'intero paese: su questo terreno, l'Argentina ha voluto il primato e testardamente, tenacemente ha saputo sempre conservarlo.

Meno affermativo e glorioso lo sviluppo degli altri sports; probabilmente perchè essi non sono stati altrettanto popolari, non hanno trovata altrettanta unanimità. Ma anche nel Golf o nel Polo, soprattutto nel Polo, sebbene non giuocato con la stessa originalità, con lo

stesso slancio imperativo e sicuro, l'Argentina si distingue e segnala: questo giuoco di piena derivazione anglosassone, si è in Argentina composto con un suo ordine tecnico e storico che non è certo quello classico degli inglesi, ma che è poi tutt'altro che povero di chiarezza, di eleganza, arriverci a dire perfino di musicalità. Quanto agli altri sports, tutti più o meno interessanti in Argentina; dal canottaggio alla boxe, dalle corse automobilistiche a quelle dei cavalli: si sa bene quanta folla chiami la domenica l'ippodromo di Palermo, che è uno dei più grandi e dei più frequentati del mondo. Ma il football resta lo sport argentino per antonomasia: si direbbe che, scelto per primo, e amato e vezzeggiato da tutti gli elementi della società, indistintamente, questo sport abbia contribuito più che qualunque altra espressione al progresso della razza. Di più: nei confronti del-

l'America, dell'Europa, del mondo intero, esso coincide con la bandiera della Nazione, col suo spirito medesimo. Ed in verità questi cinquant'anni di cammino non hanno sofferto nè meati nè pause nè tanto meno stanchezze: la composizione è stata sempre seguita, se del caso corretta, con impegno e con fedeltà esemplari. Nessuno ha mai stonato, nessuno ha mai messo inceppi; non un solo elemento ha osato mai disturbare il disegno a cui l'istinto del popolo aveva dato e dava tutte le sue forze, tutto il suo amore, anche, se fosse stato necessario la sua capacità di sacrificio. Si senti insomma o s'intuì che la vita sociale del paese in questo sport aveva trovato un suo punto sicuro di fusione e d'incontro: e che l'anima della razza, per altre vie ancora incerta o dissidente, su tale punto perfettamente, sincronicamente, interamente si ritrovava.

MARIO PUCCINI



Salute e Vigore
riacquistati
mediante la
disinfezione
degli organi
interni con le
COMPRESSE
di
ELMITOLO



Pubbli. Aut. Pref. Milano N. 27065 - 1934-XII

Una grande manifestazione propagandistica della S. S. Parioli

Il giro dei Tre Mari

Roma, Aquila, Pescara, Foggia, Bari, Potenza, Lagonegro, Cosenza, Catanzaro Marina, Reggio Calabria, Messina, Palermo.

L'idea di questo Giro Ciclistico, che dovrà svilupparsi attraverso le provincie meridionali, sorse allorché, due anni fa, in una riunione del consiglio della Società Sportiva Parioli, venne deliberata la costituzione della sezione Ciclismo, la quale si aggiunse alle altre già numerose attività sportive del fiorentino e giovane sodalizio romano.

Anche per questa sezione si pensò ad una manifestazione, che assumesse carattere internazionale, come la « Coppa Bruno Mussolini », per la Pallacanestro e la « Coppa Parioli » per lo Sci. Ad unanimità venne approvata l'idea del Presidente, cioè di tracciare l'itinerario di questa grande corsa, attraverso le provincie meridionali, le quali da lungo tempo non assistono a gare importanti di questo sport che tanta simpatia riscuote tra il popolo. Il progetto di tale manifestazione ebbe subito l'approvazione e l'appoggio delle massime Gerarchie sportive e politiche, alle quali si aggiunse l'alto ed ambito onore dell'interessamento del Capo del Governo, il quale volle provare la sua simpatia per questa ardua concezione con la donazione di un'artistica Coppa da mettere in palio per la Casa a cui apparterrà il vincitore.

Benchè programmata per l'agosto dell'anno XV se ne rese impossibile l'effettuazione per quella data, causa l'agglomeramento di gare avvenuto in quel periodo. Per questa corsa si desiderava la partecipazione dei migliori ciclisti italiani e stranieri, allora impegnati per i Campionati del Mondo. Venne per-

ciò stabilito di far mettere tale gara nel calendario dell'anno XVI. Oggi, che ci troviamo a soli tre mesi dalla effettuazione di questa manifestazione che si dovrà considerare quale corsa ciclistica prettamente a carattere di propaganda, in seno all'Italia meridionale, possiamo assicurare che l'organizzazione ne cura i preparativi con ritmo sempre più accelerato.

L'itinerario, studiato in tutti i minimi particolari, è quasi tutto al completo. Le tappe saranno 11 o al massimo 12, ed il percorso non più lungo di km. 1700; ciò per seguire un giusto consiglio della F.C.I., la quale, a ragione, guarda con molto interesse a questa gara, come una sicura promessa di grande propaganda in questa parte dell'Italia.

Lo svolgimento delle tappe occuperà una quindicina di giorni, e il Giro si slancerà sino a Palermo, attraversando per due volte l'Appennino. Però le tappe non saranno nè troppo lunghe, nè troppo faticose, al fine di rendere la gara snella e spigliata. Nella prima tappa, Roma-Aquila (km. 146), la carovana toccherà la maggiore altitudine di tutto il Giro, portandosi nel centro degli Abruzzi, per poi toccare nella seconda tappa, Aquila-Pescara (km. 139), il Mare Adriatico che sarà costeggiato con le due tappe seguenti, Pescara-Foggia (km. 244) e Foggia-Bari (km. 117). Nella perla dell'Adriatico meridionale, i girini si fermeranno per riposare, prima della tappa Bari-Potenza, che comprende il valico dell'Appennino Lucano, ricco di numerosi dislivelli.

Da Potenza, i corridori dovranno portarsi a Lagonegro (km. 105) e nello stesso giorno raggiungeranno Cosenza (km. 157) destinata a se-

de di tappa. Di qui fino al Mare Jonio, a Catanzaro Marina (chilometri 150), ed eccoci all'ultima tappa nell'Italia peninsulare col tratto Catanzaro Marina-Reggio Calabria (km. 175). C'interniamo quindi nella Sicilia, la quale, considerato il particolare spirito di propaganda che anima l'organizzazione di tale corsa, non poteva assolutamente venire trascurata.

Da Palermo tutta la carovana al completo s'imbarcherà sul « Saturnia » per essere trasportata a Napoli donde partirà, per l'ultima tappa, per Roma, traguardo finale. Il percorso... marittimo verrà certo compiuto con piacere dai corridori e dagli accompagnatori, e si sarà evitato così di appesantire la corsa con faticose tappe da Palermo a Napoli.

Gli organizzatori non potevano trovare, nei Prefetti e Segretari Federali delle Provincie interessate, più pronta comprensione e premurosa collaborazione, grazie alla quale si è in procinto di completare tutta la difficile preparazione logistica.

In quanto alla partecipazione delle Case e degli atleti siamo convinti che l'appoggio della Federazione Ciclistica e dei dirigenti di queste Case consentiranno un'adesione totalitaria, motivo predominante della quale sarà la lotta per la conquista della ambita « Coppa del Duce ». Inoltre, durante il percorso del « Giro dei Tre Mari » grande è per loro la possibilità di propaganda.

È vivo desiderio della S. S. Parioli far seguire il Giro da una carovana di carri pubblicitari, volendo dare alle diverse industrie la possibilità di poter presentare i propri prodotti nelle provincie meridionali.

M. M.

*Sportivi!...
Ritemperate le vostre
forze
col*



**FERRO
CHINA
BISLERI**

Eccellenza dell'atletica italiana

NELLE CORSE DI MEZZOFONDO

Se si chiedesse agli sportivi quale è la specialità atletica più fiorente in Italia, crediamo che i suffragi sarebbero divisi fra le corse dei metri 800 e m. 1500, il lancio del disco ed il salto in lungo. Tuttavia questi sarebbero dei suffragi sostenuti solamente da nomi come quelli di Lanzi, Beccali, Oberveger e Maffei, cioè a dire di atleti di fama mondiale.

Ma un esame più profondo permette di guardare con più sicurezza la questione e poter stabilire con dati di fatto quali sono le specialità atletiche più fiorenti. Infatti non è possibile dire con assoluta certezza che una specialità superi le altre, solamente perchè un atleta la impersona. Guardiamo per esempio il caso Facelli per la corsa dei m. 400 con ostacoli ed i casi Oberveger e Maffei rispettivamente per il lancio del disco e per il salto in lungo.

All'epoca delle sue grandi vittorie Luigi Facelli faceva segnare nella sua specialità al cronografo il tempo di 52"4, mentre il decimo migliore atleta italiano della distanza segnava 61"4, cioè ben 9" in più del campione. E così, mentre Oberveger ha scagliato il disco a metri 50,50, il decimo migliore italiano nella stessa specialità ha toccato solamente m. 41,77 e nel salto in lungo alla distanza di m. 7,63 raggiunta da Maffei fa riscontro quella di m. 6,84 del decimo classificato. Ciò che vuole dire e dimostra che il risultato dell'atleta è dovuto più ad un fenomeno isolato che alla selezione di una massa di atleti nella categoria.

Ecco quindi la ragione per cui non

si può parlare di questa specialità come delle più fiorenti del nostro atletismo.

Ma sottoponiamo delle cifre, riferentisi a tutte le varie specializzazioni, al nostro studio; per loro mezzo potremo vedere in realtà quali sono le prove in cui gli atleti italiani hanno dimostrato di potere eccellere maggiormente e di conseguire dei risultati internazionali in maniera continuativa.

Guardiamo perciò la tabella stabilita sui dati controllati dalla Federazione alla fine della stagione:

Corse:	Media primi 10	Media primi 25
M. 100 . . .	10.82	10.98
M. 200 . . .	22.38	22.78
M. 400 . . .	49.87	50.98
M. 800 . . .	1.55.17	1.57.43
M. 1.500 . . .	4.00.72	4.04.21
M. 5.000 . . .	15.17.36	15.38.90
M. 10.000 . . .	32.26.88	33.17.34
M. 100 ost. . .	15.59	36.10
M. 400 ost. . .	56.54	57.87

Salti:	Media primi 10	Media primi 25
Lungo	7.050	6.853
Triplo	14.301	13.775
Alto	1.834	1.805
Asta	3.736	3.574

Lanci:	Media primi 10	Media primi 25
Disco	44.317	41.871
Peso	13.737	13.100
Martello	44.325	40.898
Giavellotto . . .	56.786	52.502

Abbiamo trasformato in punteggio finlandese, per mezzo della tabella internazionale, della quale abbiamo parlato nei numeri scorsi, tutte le medie ed in questo modo le specialità nelle quali il nostro atleti-

simo è attualmente più forte sono rimaste ancora più visibili.

Corse:	Media primi 10	Media primi 25
M. 100	896	848
M. 200	833	783
M. 400	882	819
M. 800	916	858
M. 1.500	914	873
M. 5.000	893	828
M. 10.000	844	775
M. 100 ostacoli	835	762
M. 400 ostacoli	836	783

Salti:	Media primi 10	Media primi 25
Lungo	817	764
Triplo	827	752
Alto	825	792
Asta	789	721

Lanci:	Media primi 10	Media primi 25
Disco	844	768
Peso	788	725
Martello	758	680
Giavellotto	717	634

Come si è potuto osservare le specialità in cui il nostro atletismo è senza dubbio più forte è quella dei m. 800, in cui ad esponenti tra i migliori nel campo internazionale (Beccali, Lanzi, Guasconi) fa riscontro una massa ottima.

La conferma poi degli ottimi atleti del mezzofondo è data ancora dal fatto che una nostra specialità atletica fiorentissima è la corsa dei m. 1500 che conta elementi bravissimi (Beccali, Zipoli, Torassa, Martini e Cerati) ed una folla di giovani di grande valore.

D'altra parte le specialità che danno anche impressione di forza qualitativa e quantitativa sono proprio quelle più vicine alle due



e si ripresenta la necessità di cambiare l'olio nel vostro motore. Gli oli Shell, raffinati con speciali processi modernissimi, vi garantiscono il massimo coefficiente di sicurezza per la lubrificazione estiva del vostro motore

OLIO SHELL
per l'estate
NON È SUPERATO

corse di mezzofondo dei m. 800 e dei m. 1500; vediamo infatti una brillante situazione nei m. 400 piani e nei m. 5000, che risentono delle specialità più vicine.

Il valore internazionale dei nostri mezzofondisti è testimoniato anche dalla classifica dei valori mondiali che è stabilita annualmente, dopo laborioso studio ed esame di risultati, sulla scorta di tutte le misure e di tutti i tempi ottenuti e che, per quanto si riferisce ai nostri corridori delle specialità di cui trattiamo è stata la seguente:

- M. 400: 33) Lanzi, 48) Missoni;
 M. 800: 3) Lanzi, 34) Beccali, 62) Guasconi;
 M. 1500: 4) Beccali, 43) Zipoli, 61) Torassa, 68) Martini;
 M. 5000: 20) Beviacqua, 30) Pelin.

Che poi le specialità dei m. 800 e dei m. 1500 siano in continuo progresso, e da qui la certezza in una grande ascesa nella difficile rassegna dei valori mondiali, lo testimonia la tabella dei miglioramenti ottenuti in un anno, che così possiamo esporre, nei rapporti fra le medie dei primi dieci classificati in ogni specialità:

M. 100	6 cent. di sec.
M. 200	2 » » »
M. 800	96 » » »
M. 1500	52 » » »
M. 110 ostacoli	24 » » »
Peso	metri 0.083
Disco	0.076
Martello	0.176
Salto triplo	0.145
Salto asta	0.039

Si nota benissimo come le due prove in maggiore progresso siano quelle delle corse dei m. 800 e dei m. 1500. Altro segno evidente della continuità di ascesa, che deve essere maggiormente considerata anche per la ragione che tali cifre



Torassa e Beviacqua, i due campioni genovesi.

sono consecutive ad una annata olimpica, nella quale si è fatto uno sforzo maggiore che viene ad incidere così sulla media dell'anno seguente.

Dobbiamo concludere quindi che i nostri atleti sono particolarmente adatti alle gare di mezzofondo e che la vittoria di Beccali a Los Angeles ed il secondo posto a Berlino di Mario Lanzi non sono destinati a rimanere degli episodi isolati, ma sono affermazioni dovute alla clas-

se superiore degli italiani nella specialità.

Sono dei punti di partenza e delle tappe gloriose verso una grande ascesa nella scala dei valori mondiali.

Il grande campione Emilio Lunghi, che nella sua epoca segnò il migliore tempo del mondo negli ottocento metri, è stato la prima affermazione del valore superiore dei mezzofondisti italiani.

GIANNI ALBERTI

MILANO - **BIFFI**
 Galleria Vittorio Emanuele



RISTORANTE - BIRRERIA
 CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
 ORCHESTRA



I TESSILI PER LO SPORT

**LA NITAL
SNI AFIOCCO
SNIA AMBA**

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

CURA E CONTROLLO DEGLI ATLETI

Come viene disciplinata l'attività atletica attraverso l'organizzazione federale

Mentre in tutti gli stadi è pienamente accesa la lotta fra gli atleti e fra le società partecipanti al Campionato di Divisione Nazionale ed a quello di Prima Divisione, di cui parliamo nell'ultimo numero, sarà interessante osservare molto da vicino una nuova organizzazione dell'atletismo, mediante la quale la Federazione Italiana dirige e controlla il lavoro dei suoi atleti.

Tutti sanno che il patrimonio delle energie sportive è e deve essere gelosamente custodito, conservato e migliorato specialmente nell'atletica, per tante ragioni tecniche e scientifiche. Si sa benissimo che la attività di un saltatore, di un corridore o di un lanciatore è molto più complicata e difficile di quella di un pugilatore o di un calciatore. Ci sono nello sport atletico dei dettagli minimi, i quali sfuggono alla grande massa degli sportivi che però hanno un valore ed una importanza fondamentali.

Tutti gli sportivi hanno veduto correre, saltare e lanciare, ma ciò, per lo più, nelle gare; mentre ben pochi, addirittura una parte esigua, hanno assistito agli allenamenti dei corridori, dei saltatori e dei lanciatori. Laboriosi e difficili allenamenti, che fanno comprendere

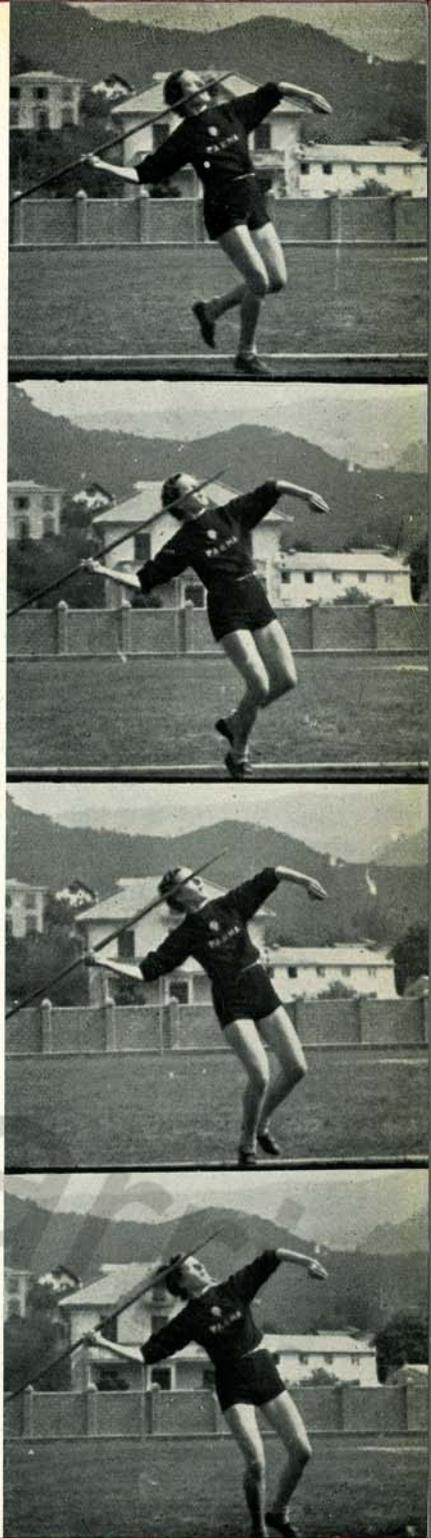
agli spettatori la difficoltà e la pazienza degli atleti che li compiono. Assistendo, infatti, ad una seduta atletica di allenamento si riporta l'impressione di quanto diciamo, benchè, per aver profondamente un'esatta idea, sia necessario conoscere con minuzia la complicata macchina atletica.

Ed ecco perciò che mostriamo nel suo delicato ingranaggio una delle ruote di questa macchina. La Federazione quindi, ben consapevole dell'importanza fondamentale che ha il materiale atletico a sua disposizione, ha predisposto un regolare ordinamento appositamente per questo, istituendo la Sezione Preparazione Atleti.

Questa nuova organizzazione sportiva (nata nell'aprile dell'anno XV) dirige tutto il lavoro dei vari atleti mediante i suoi propri metodi, in verità genialissimi.

Anzitutto la Sezione Preparazione Atleti (S.P.A.) ha il compito di tenere aggiornate le liste degli atleti di valore internazionale da tenere pronti per ogni gara importante. Per questo scopo vengono formulati per ciascuna specialità olimpica elenchi di dieci atleti, che sono particolarmente seguiti.

Inoltre sono stabilite tre categorie

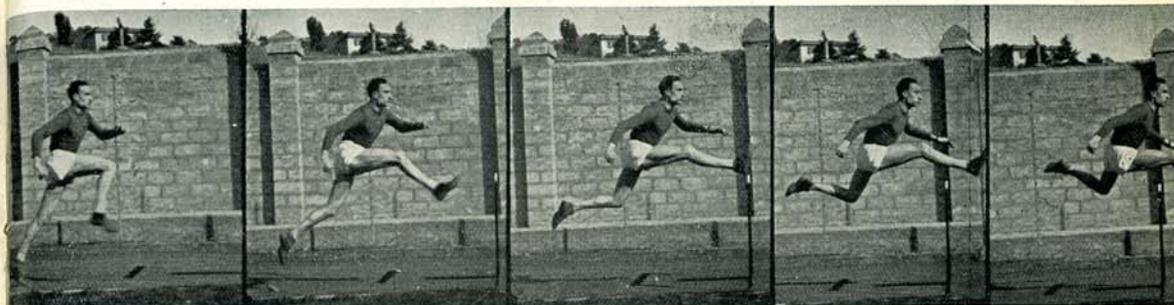


Gina Spaggiari, nel lancio del giavellotto.



**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

PERUGINA



Come supera l'ostacolo Mori nel "m. 400"

di atleti da osservare e da controllare.

Della prima categoria fanno parte gli atleti che potremo chiamare *fuori classe* come per esempio Oberveger, Lanzi, Beviacqua, Mariani, ecc.; della seconda invece gli atleti che possono chiamarsi *immediato rincalzo*. Appartengono a questa ultima categoria quelli che, benchè abbiano dato ottima prova di sè stessi, non hanno tuttavia ancora meritato i galloni che servono a segnalare i « nazionali ». Nella terza categoria sono i *giovani*, cioè gli atleti che si sono messi in luce per particolari qualità fisiche e che danno soprattutto l'impressione di poter divenire, do-

po un certo periodo di scuola di stile e di pratica, degli elementi buoni, tanto da poter passare nella seconda categoria.

Risulta molto il grande valore di questa triplice divisione di atleti controllati, ma più di tutte importante è l'ultima perchè mediante il controllo continuo e la disciplina dell'attività si fa in modo che le nuove energie atletiche non vadano disperse ma che invece, con cure particolari e consigli tecnici, possano trovare la loro via diritta e potere ben presto rendere al massimo.

Gli atleti della categoria « giovani » vengono controllati per un certo periodo durante il quale sono an-

che sottoposti all'esame dell'allenatore nazionale. Alla fine del periodo di controllo o passano alla categoria dei « rincalzi » o vengono perduti di forza.

Il compito della S.P.A., che in un primo tempo era ristretto ai soli atleti, è ora stato esteso anche alle donne, in modo che attualmente gli elementi degni di essere controllati sono circa duecento.

Ma quali sistemi sono adoperati per il controllo e per la cura degli atleti? È qui che si vede e si rivela la perfezione dell'organizzazione.

Per ogni atleta posto sotto l'egida della S.P.A. viene istituita un'apposita scheda personale sulla quale sono annotati i risultati ottenuti in

Il lanciatore Consolini in allenamento.



Frank Morgan, non a torto ritenuto uno dei più brillanti caratteristi del cinema americano, è il vero padrone del film, sia per l'importanza del personaggio come per l'abilità scenica con cui lo interpreta.

Emigrato in Francia e imbattutosi in alcuni tipi tutt'altro che stinchini di santo, egli li attrae nella sua orbita riuscendo a dominarli e a sfruttarli per le sue combinazioni avventurose. Questa sua vita, svoltasi regolare per tre lustri, si complica il giorno in cui egli vede piombarsi addosso la moglie, la figlia e il fidanzato di questa con i genitori. Costretto ad ospitare tutta questa gente nel castello del quale si era vantato fortunato possessore, Frank Morgan si ritrova trascinato in un ginepraio di situazioni gustosissime che con la sua mimica e più ancora con l'espressione caratteristica del suo viso egli rende maggiormente divertenti. Nel nuovo stato di cose venuto a crearsi egli è egregiamente coadiuvato dai suoi soci, i quali, costretti a vivere in un modo contrastante con le loro normali abitudini,

IL PIÙ DIVERTENTE CASTELLO IN ARIA

La via del possesso

contribuiscono a rendere sempre più spassose le situazioni.

La trama, che si svolge di sorpresa in sorpresa fino a culminare nel più impreveduto finale, conserva sempre un andamento movimentato e umoristico, fonte per lo spettatore di continue e schiette risate.

A Frank Morgan, in questa «via» fatta di ripieghi e di strani accomodamenti, nella quale egli si muove con sicura padronanza, sono affian-

cati attori bravissimi che la percorrono con eguale disinvoltura: Florence Rice, John Beal, Tom Rutherford, Herman Bing, George Givot, E. E. Clive ed altri, che incarnano i rispettivi personaggi con una spontaneità bene intonata all'ambiente.

In questa atmosfera di commedia si sviluppa un motivo sentimentale, condotto con squisito senso di misura.

Florence Rice è il polo di attrazione e tra i due contendenti maschili ha la meglio John Beal.

Il film fruisce di una messinscena accurata ed elegante; basta ricordare in proposito la ricostruzione del lussuoso castello sulla costa azzurra con i suoi giardini e i suoi meravigliosi viali, dove si svolge grande parte della vicenda.

William Thiele è il responsabile della regia. Egli ha dimostrato chiaramente che con un buon soggetto, con bravi attori e con una discreta conoscenza del gusto del pubblico si può creare un film che ai requisiti artistici, aggiunga quelli spettacolari.

Il terzetto protagonista del film "La via del possesso" della M. G. M.: (da sinistra) John Beal, Florence Rice e Frank Morgan.



Così come raccoglie e trasmette la musica, il canto e la parola, la Radio può attingere la sua prodigiosa ripresa nel vasto e polifonico campo della natura e del rumore, valendosi di quei suoni che caratterizzano e compongono un determinato aspetto della vita, a traverso le sue più tipiche manifestazioni esteriori.

La parola, come necessario commento, interviene ad accompagnare tali documentari, ornandoli e ravvivandoli con la sua potenzialità, e diventando, di volta in volta, tecnica o lirica, creativa o descrittiva.

Ma la forma più comune è quella descrittiva, poichè è stata precisamente la descrizione verbale degli avvenimenti quella che ha generato la forma di attività radiofonica che, nell'uso comune, è passata col nome di « radiocronaca ».

La radiocronaca rappresenta, quindi, la descrizione verbale degli avvenimenti, fatta nel momento stesso in cui essi si svolgono, e vivificati dagli stessi rumori che gli avvenimenti provocano ed irradiano.

Riteniamo che questo genere di attività giornalistica sia di importa-

Lo Sport attraverso la radio

zione americana, ma è oramai diffusa dovunque. Ha creato una nuova forma di eloquenza, poichè il radiocronista interviene con la sua parola a descriverci quello che egli vede, e che noi non possiamo vedere a traverso la sola percezione auditiva.

Le trasmissioni radiofoniche delle competizioni sportive esercitano un grande fascino ed una straordinaria attrazione sulle masse popolari, le quali, non potendo essere tutte partecipi e presenti, amano ricevere, a traverso la radio, le emozioni di quei momenti che si traducono in altrettante alternative di speranza e di delusione.

È un fenomeno appassionante, collettivo e totalitario, che potrà essere comprovato dall'interesse che il pubblico dimostra per tutte le competizioni sportive, e che non trova riscontro in altre manifestazioni radiofoniche.

Infatti, non è raro il caso di uomini d'affari i quali tralasciano per qualche minuto le loro turbinose occupazioni, per soffermarsi dinanzi all'apparecchio a sentire la trasmissione di una partita di calcio, di una competizione pugilistica o di una avvincente corsa di cavalli. Ed i crocchi di gente che si formano nelle strade dinanzi agli apparecchi radio, stanno a dimostrare questo interesse che si traduce in ansia e che talvolta diventa organismo febbrile, o « tifo », come generalmente si usa definire quel fanatismo incontenibile per una determinata forma di sport, quando esso è elevato al grado del parossismo.

Ma se questa constatazione, che pure è tangibile e generalizzata, non fosse sufficiente ad avvalorare le nostre parole, potremmo sog-

giungere che, nel 1934, il « Radiocorriere » aprì un referendum fra i radioascoltatori, per stabilire i vari gusti del pubblico in rapporto alle programmazioni della Radio italiana.

Ebbene, se l'EIAR avesse dovuto attenersi integralmente alle risposte ricevute, le trasmissioni delle competizioni sportive dovrebbero, nei giorni festivi, occupare i programmi nella loro totalità.

Quest'altra riprova potrà avvalorare l'interesse che il pubblico dimostra per lo sport il quale, a traverso la concezione fascista, va finito con l'assumere una prevalenza ed una potenzialità avvincente ed assoluta.

È divenuta un'esaltazione costante della giovinezza, un'affermazione della forza fisica e dell'arditezza umana, nel senso più olimpionico della parola.

Ed ecco la ragione per cui, intorno alle manifestazioni sportive, esiste tutta una atmosfera di appassionato e vibrante entusiasmo!

Per quanto si riferisce ai notiziari, la Radio italiana ha raggiunto un attrezzamento che potremmo definire sorprendente e perfetto, poichè, molte volte, noi riusciamo ad avere notizie dei risultati delle varie competizioni ad intervallo di pochi minuti dal loro epilogo.

Per quanto concerne, invece, le radiocronache, pur essendoci raggiunto un progresso veramente notevole, tuttavia, siamo ancora lontani da quel senso di perfezione che pur si sarebbe potuto raggiungere dopo qualche anno di intensivo esercizio e di costante esperienza.

I radiocronisti sportivi italiani sono indubbiamente dei competenti, e taluni posseggono anche una di-

Axum

LA FELICITÀ NELLA CASA PORTATA
DA UN GIOIELLO DELLA TECNICA MODERNA
5 valvole con la potente 6L6 - 3 onde

VENDITA RATEALE A 30 MESI
SOPRAMMOBILE

In contanti: L. 1.097
A rate: L. 40 per 30 mesi oltre
l'anticipo di L. 100.

RADIOFONOGRAFO

In contanti: L. 1.900
A rate: L. 70 per 30 mesi
oltre l'anticipo di L. 120.



RADIOMARELLI

“L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA.”

zione piacevole, facile, ed una voce radiogenica.

Ma la maggioranza di essi non ha ancora capito l'effetto che deve raggiungere a traverso il microfono.

Essi, infatti, si preoccupano solo di esibire le loro cognizioni tecniche a traverso quel diluvio di parole che irrealizza la maggior parte delle radiocronache, rendendole monotone, incolori, e talvolta anche fastidiose.

Essi non hanno ancora creduto di considerare che colui che ascolta la radio compie una inconsapevole funzione cerebrale, e che — per partecipare all'avvenimento — deve portare l'immaginazione a traverso la descrizione che deriva dalle parole del radiocronista.

Quello di pretendere che l'ascoltatore debba far compiere al pensiero lo stesso vertiginoso ed irrequieto cammino della palla, nel giuoco del calcio, è una pretesa veramente assurda, la quale irrealizza tutta la suggestione che può scaturire dalla radiocronaca, anche nella più interessante competizione del genere. Il linguaggio dei radiocronisti, e non soltanto per le partite di calcio, riesce involuto, vulcanico, troppo irrequieto, eccessivamente veloce. La radiocronaca si tramuta quasi sempre in un vomitare di parole che se pure riescono a pervenire alla mentalità dei « tifosi », tuttavia stancano tutti coloro che questo tifo non sentono per effetto di equilibrio mentale. E sono, in definitiva, la maggioranza!

Ne deriva, pertanto, che i radiocronisti sportivi, invece di attrarre verso lo sport coloro che non lo esercitano, creano una distanza ed un abisso con quelli che pur potrebbero essere attratti nelle spire avvincenti delle competizioni sportive.

Non esageriamo affatto! Come abbiamo detto più innanzi, chi ascolta la radio, è indotto, senza volerlo e senza saperlo, ad immaginare l'azione.

Ma se il radiocronista non consente che questa immaginazione si espliciti e si verifichi, egli distrugge la potenzialità della trasmissione,

e cancella quella suggestione che la Radio sarebbe in grado di esercitare. Ed infatti, l'ascolto dei radiocronisti sportivi diventa il più delle volte insopportabile, per effetto di questo dinamismo che se pure riesce a creare un senso di ammirazione sgomenta per la loro verbosa abilità, tuttavia stanca, infastidisce, ed offre la sensazione di assistere ad una gara di velocità di parole, anziché ad una manifestazione sportiva di calcio, di pugilato o diippica.

Occorrerebbe, dunque, che i radiocronisti sportivi avessero l'amabilità di tenere presenti queste condizioni psicologiche dei radioascoltatori, per esplicitare un'azione descrittiva più calma, più demarcata, e, per conseguenza, più interessante e più avvincente.

Non c'è affatto bisogno di una descrizione particolareggiata, minuta, continua e pedantesca, fatta senza respiro, creatrice di orgasmo fisico, e basata solo sulla meccanica intima o formale di un giuoco. Ci sono dei momenti in cui l'azione arriva a traverso lo stesso rumore e riesce più eloquente delle stesse parole del radiocronista. Esse, anzi infastidiscono in quei momenti, e si renderebbe indispensabile questa comprensione per valutare l'eloquenza di quegli istanti in cui la radiocronaca potrebbe vivere nella realtà della sua concreta funzione radiofonica e che, invece, risulta svalutata dalle parole del radiocronista.

Nè riteniamo che gli avvenimenti sportivi vadano soltanto descritti dal punto di vista tecnico.

Ci sono e rimangono tanti argomenti con cui i radiocronisti potrebbero completare la loro funzione, irrorando la descrizione delle competizioni che si svolgono.

E questa nostra considerazione trae origine dal fatto che lo sport non è fatto solo di traguardi, di goal o di « k. o. ».

Esistono tante attività affini allo sport che sono poi quelle che lo vivificano, lo esaltano e lo realizzano, poichè se lo sport non fosse talvolta intimamente congiunto alle manifestazioni mondane, all'inte-

resse dell'industria ed all'ansia della scommessa, esso finirebbe col perdere i tre quarti dell'interesse che suscita ed idealizza.

Infatti, vorreste dirci che cosa rappresenterebbe una corsa di cavalli senza l'affascinante mondanità delle belle signore che affollano il recinto del peso, tutte protese verso il giuoco che ha fatto ballare biglietti da mille e talvolta interi milioni?

Quale attrazione potrebbero esercitare le competizioni di pugilato o di calcio se esse dovessero rimanere estranee all'impetuoso delirio della folla?

Che cosa diverrebbe, infine, una corsa automobilistica o motociclistica se essa non fosse intimamente congiunta agli interessi dell'industria, ed alla affermazione della tecnica italiana?

Il radiocronista dovrebbe, quindi, scendere dal suo comodo osservatorio, e saper vedere nello sport tutti quei valori e quei fattori che lo concretizzano sia dal punto di vista sociale ed economico, sia dal lato mondano ed artistico.

In questi temi egli potrebbe attingere materia infinita e vasta per le sue descrizioni, le quali dovrebbero essere irradiate con un po' di calma, con un grammo di compassione per coloro che ascoltano.

È una eloquenza, quella del radiocronista, che deve assurgere ad una espressione di arte e non deve rimanere un mestiere.

Un'arte difficile che avrà molta fortuna nell'avvenire, e che potrà dare artisti superbi, descrittori ammirabili, i quali lasceranno pagine vive, in cui la realtà sarà narrata nel momento stesso in cui è vissuta.

È un augurio ardente che noi ci rivolgiamo per la maggior affermazione dello sport fascista, il quale non tollera errori e non ammette imperfezioni. In tutti i campi.

Procurino i nostri radiocronisti sportivi di meditare sulle nostre considerazioni le quali non svalutano affatto la loro ammirabile fatica.

E si convinceranno che abbiamo ragione!

GIUSEPPE MIOZZI



I protagonisti del film "Viva l'allegria!" della M. G. M.: (da sinistra) Fanny Brice, Allan Jones, Billie Burke, Reginald Owen, Judy Garland, Reginald Gardiner, Lynne Carver.

UNA SICURA PROMESSA DI DIVERTIMENTO:

"VIVA L'ALLEGRIA!"

Presentiamo una famiglia paradossale: Reginald Owen, ex commediografo, è il capo; Billie Burke, ex attrice drammatica, è la moglie; Judy Garland e Lynne Carver sono le due uniche e graziosissime figlie. Il bacillo del teatro, dal palcoscenico ha accompagnato i protagonisti anche nella loro vita privata, contagiando persino le prole. La madre recita in continuazione, il padre urla e le figlie cantano. Per completare il panorama troviamo in cucina Allan Jones e Fanny Brice che cuociono frittate a ritmo musicale. In questa ultraspassosa atmosfera

l'amore, camuffato da cuoco, viene a ficcare il naso impertinente per determinare il crollo. Ricordate la figurina argutamente melodiosa di Judy Garland in « Follie di Broadway 1938 »? È proprio lei, più arguta, più petulante e più armoniosa che mai, a provocare il capitolato dello *statu quo* familiare, dando origine con le sue diavolerie ad una serie di situazioni gustosamente imbrogliate, che dal sacrario delle domestiche mura balzano di colpo la famiglia sul palcoscenico di un varietà. Giudicato nel suo valore morale questo « VIVA L'ALLEGRIA! » è

una satira divertente e ben riuscita di un determinato tipo di umanità da palcoscenico che non vuole e non sa decidersi a vivere la vita come la realtà comanda.

Preso come spettacolo e portato sullo schermo è un film che assicura allo spettatore una buona ora di passatempo condito di schiette risate e di piacevoli armonie. Poche volte infatti la musica si è alleata così felicemente con la materia comica: strettamente intrecciati all'azione i due elementi concorrono in misura sensibile a creare l'atmosfera allegra dello spettacolo e a movimentarne gli episodi. « VIVA L'ALLEGRIA! », nel suo ricco complesso d'interpretazione e di messinscena e nella briosa originalità della sua trama, manterrà indubbiamente fede alla promessa implicita del titolo.

Come vengono cronometrate le gare automobilistiche e motociclistiche

Il rag. Alessandro Fraschetti, segretario della Feder. Italiana Cronometristi, ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente interessante articolo sulle difficoltà del cronometraggio nelle gare motoristiche.

Nelle gare motoristiche, in quelle gare cioè dove il tempo ha la massima importanza perché costituisce elemento di classifica, il servizio di cronometraggio è la cosa che deve avere, senza dubbio, la più grande considerazione.

Chi è a digiuno di quello che rappresenta cronometraggio, crede che questo sia fatto solamente leggendo un cronometro, più o meno complicato, e quel tempo sia quello dal quale si ritrae la media chilometrica e conseguente classifica. Questo, effettivamente, è per le gare di sport non motorizzate. Per gli sport motoristici, invece, specie nei circuiti automobilistici e motociclistici, il cronometrista deve rilevare non un solo tempo ma una serie infinita di tempi. Diciamo infinita perché sono, alcune volte, anche migliaia i tempi che si devono rilevare. Basti pensare che per ogni passaggio al traguardo il cronometrista deve leggere il tempo di ogni singolo concorrente.

Vediamo, quindi, come si cronometra una gara di velocità in un circuito chiuso. Naturalmente questo genere di gare è il più difficile a cronometrare perché richiede un lungo e complicato lavoro che, tuttavia, deve essere svolto con la massima sollecitudine e con la più assoluta precisione.

Il numero dei cronometristi che funzionano in questo genere di gare varia a seconda dello sviluppo del circuito, del numero dei concorrenti, della frequenza media del

passaggio di questi al traguardo e alla velocità media oraria che i concorrenti stessi terranno. Così in gare a largo sviluppo, da km. 15 in più sono sufficienti 4 o 5 cronometristi, mentre per circuiti che sviluppano un chilometraggio inferiore ai 10 km. il numero dei cronometristi stessi dovrà essere molto aumentato fino a raggiungere alcune volte quello di 10 e anche 15.

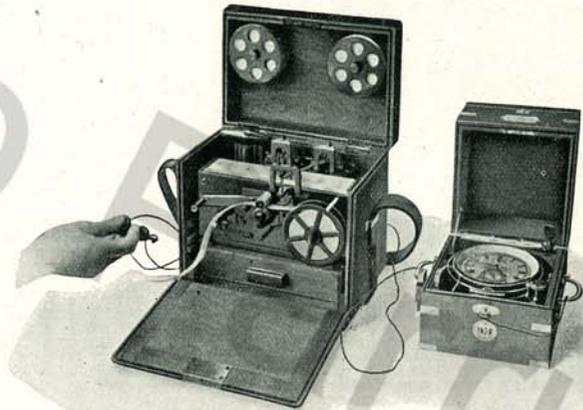
A prima vista, e specialmente all'occhio del profano, questo numero potrà sembrare esagerato, viceversa è quello che assolutamente si rende necessario. Ora spieghiamo come questi cronometristi sono utilizzati.

Al centro della cabina di cronometraggio si trova il cronometrista che rileva il tempo di ogni concorrente per ogni giro. Questo rilievo viene effettuato con un solo cronometro che è di quelli a lancetta sdoppiata

e riprendente (*ratrapant*), e al suo fianco siede un altro cronometrista che è incaricato di scrivere tutti i tempi, che gli vengono dettati dal primo, su apposito modulo. Al lato sinistro del suddetto cronometrista siede un altro suo collega il quale si occupa solamente di scrivere, su altro apposito modulo, i numeri dei concorrenti che transitano sul traguardo.

Questi ultimi cronometristi sono detti « contagiri ». I contagiri, però, specie se si tratta di un circuito a piccolo sviluppo, non possono nello stesso tempo leggere il numero del concorrente che passa e poi scriverlo, ed allora al loro fianco hanno un altro camerata il quale ha l'incarico di leggere e dettare i numeri delle macchine passate.

Le scritturazioni fatte dal cronometrista che legge i tempi e quelle dell'altro che segna il numero delle macchine vengono unite insieme



Cronografo al centesimo di secondo con scatto manuale, al quale, però è applicabile il traguardo a cellula fotoelettrica



INDICATI PER
OGNI SPORT
PRATICI
IGIENICI
ELEGANTI

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberlo, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61



Cronometro sdoppiante e riprendente al quinto di secondo.

in modo da formare il foglio di cronometraggio.

Questo foglio, così compilato, viene passato ad un altro cronometrista che è addetto al così detto « tabellone » dal quale si rileveranno i tempi, le classifiche parziali e totali della gara. Detto tabellone, che costituisce il foglio ufficiale della manifestazione, è anche l'unico documento dal quale potrà essere rilevata, in qualunque momento, ogni informazione concernente la gara in quanto in esso sono completamente descritte, attraverso i numeri, tutte le caratteristiche dello svolgimento della gara stessa.

Come appare evidente, questo tabellone richiede un lavoro assai complicato e quindi, un cronometrista che sia — oltre che preciso — anche svelto nel conteggio dei tempi e nella scritturazione dei numeri, in quanto per ogni giro e per tutti i concorrenti, dovranno essere effettuate tre scritturazioni di tempi ed una differenza — dalla quale si rileva il tempo giro — che si ritrae servendosi dei calcoli a numeri complessi, dovendo procedere per la differenza stessa a decimali e a sessantesimali.

Un altro cronometrista, infine, è incaricato delle comunicazioni alla stampa, al pubblico, ai quadri di segnalazione, ecc. il quale si serve di stampati speciali che vengono redatti con l'ausilio di carte copiatrici.

In casi in cui lo sviluppo del cir-

cuito sia assai piccolo (si sono anche cronometrati dei circuiti di uno o due chilometri) il lavoro del tabellone viene fatto da due o più cronometristi e questo per poter seguire, con i numeri, tutto lo svolgimento della gara.

Da tenere presente che allo scopo di avere dei sicuri controlli in caso di incertezze, lo stesso lavoro sopra descritto viene simultaneamente fatto due volte. Di qui il numero elevato dei cronometristi che prima poteva sembrare esagerato. Crediamo di avere dato una sufficiente spiegazione sul complesso lavoro di cronometraggio in un circuito di velocità; tuttavia per essere più chiari ci piace fare delle cifre.

Fingiamo di dover cronometrare un circuito dello sviluppo di 3 chilometri in cui sono in gara 35 macchine — si è dato questo caso — ed il numero dei giri da compiere sia di 80: avremo, così, ben 2550 passaggi e quindi il cronometrista che dovrà rilevare i tempi, quello che li scriverà, il contagiri, ed il tabellonista dovranno fare 2550 scritturazioni. Il tabellonista, poi, dovrà fare 2550 differenze per avere il tempo giro — dal quale sarà poi tratto il giro più veloce — più le medie e le classifiche parziali e totali; in totale, quindi, 5100 scritturazioni. Similmente dovrà fare il compilatore delle comunicazioni.

Da notare che tutto questo lavoro dovrà essere svolto all'incirca entro un'ora e mezzo o poco più in quanto i concorrenti dovranno percorrere 240 km. in totale, alla media — oggi le macchine sono molto veloci — di circa 160 km-ora.

Questo per quanto riguarda il cronometraggio di una gara di velocità in circuito chiuso. Ci sono poi altri generi di gare in cui il servizio di cronometraggio è molto più semplice, ad esempio, una gara di velocità in salita in cui è sufficiente rilevare due tempi per ogni concorrente: il tempo di partenza e quello d'arrivo, fare la differenza di questi due tempi dalla quale risulterà il tempo impiegato e quindi la media e la classifica.



Il complicato meccanismo di un cronometro sdoppiante e riprendente.

Per ricavare la media chilometrica viene usata la seguente formula:

$$M = \frac{P \cdot 3600}{T_i^2}$$

in cui M è la media da trovare, P il percorso da compiere, 3600 è un'ora ridotta in secondi e T_i il tempo impiegato pure ridotto in secondi.

Se nel tempo rilevato ci fossero anche frazioni di secondi, ad esempio i quinti di secondo la formula deve essere variata come segue:

$$M = \frac{P \cdot 18.000}{T_i^5}$$

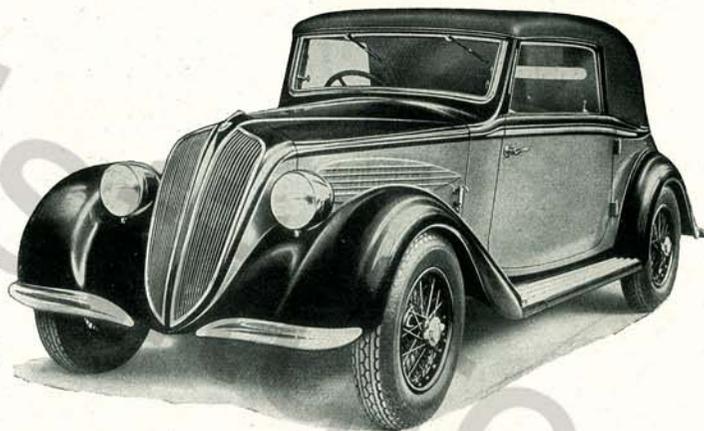
La differenza di questa ultima formula, dalla precedente, sta nella riduzione di un'ora in quinti di secondo e la conseguente riduzione del tempo impiegato, pure in quinti di secondo.

Oltre ai suddetti sistemi di cronometraggio manuale esiste un cronometraggio elettrico che viene usato nei primati di velocità e nelle principali manifestazioni automobilistiche internazionali nel quale lo scatto al traguardo viene dato da una coppia di cellule fotoelettriche. Di questo sistema ci riserviamo l'illustrazione in un nostro prossimo articolo.

Come si vede il servizio di cronometraggio non è quella semplice cosa che molti credono, ma esso richiede oltre ad una competenza specifica, soprattutto uno spirito di sacrificio, una disciplina e una fede che sono le principali doti dei cronometristi italiani.

ALESSANDRO FRASCHETTI

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1938** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

In tutte le stagioni **LA SICILIA**
L'ISOLA DEL SOLE E DELL'ETERNA PRIMAVERA
appaga la vostra passione sportiva!

Dagli Sports Invernali sull'Etna e le Madonie alle Competizioni Nautiche lungo le ridenti spiagge dalle acque trasparenti e dalle sabbie coralline; dalla classica "Targa Florio" automobilistica alle Gare Nazionali di Tiro a Volo; dal Concorso del Cavallo Siciliano ai Campionati Internazionali di Tennis; dal Calcio al Nuoto; dalle Regate Internazionali a Vela alle nobili assisi della Scherma; dal Motociclismo al Remo, **tutta una serie di Grandi Avvenimenti Sportivi è nel Calendario delle Manifestazioni Siciliane dell'Anno XVI. Un campo di Golf di Nove buche a Palermo**, l'unico dell'Italia Meridionale, completa l'attrezzatura sportiva e turistica della Sicilia.

RIDUZIONI FERROVIARIE, MARITTIME, AEREE DURANTE TUTTO L'ANNO

Informazioni e prospetti presso: **Ente "PRIMAVERA SICILIANA"**
Via Stabile N. 119 - PALERMO - Telefono 13.389 - Telegrammi: "PRIMASICIL"
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo in Italia e all'Estero

Per i valorosi soldati in A. O. I.

S. A. R. il Duca D'Aosta ringrazia per gli abbonamenti a "Lo Sport Fascista"

Il Comm. Cesare Mantegazza, di Milano, ha voluto offrire 25 abbonamenti de "Lo Sport Fascista" ai valorosi soldati in A. O. I. Il Vicerè S. A. R. Amedeo di Savoia, prendendo atto di questa simpatica offerta, ha tenuto ad esprimere la Sua alta soddisfazione con il telegramma che segue:

TELEGRAMMA

N. *557* di recapito - Rimesso al fattorino ad ore *10*
Nella busta è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

ON LANDO FERRETTI DIRETTORE LO SPORT FASCISTA PIAZZA BARBERINI 52 RM

TELEGRAMMI INTERNI E CON VARI PAESI ESTERI DI SEGUITO DA UNA MEZZANOTTE ALL'ALTRO.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

DATA DELLA PRESENTAZIONE
Giorno e mese Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI ESERCIZI D'UFFICIO

Ord. 295 - 77 1936-XIV - Soc. An. Stracca, Prosinone - 2322 (10.800.000)

TELEGRAMMA
+ AR ADDISABEBA 2351 35 29 21=

PREGOLA FAR PERVENIRE COMM MANTEGAZZA VIVI RINGRAZIAMENTI PER SUO GENTILE SIGNIFICATIVO GESTO ALT FARO - COMUNICARE INDIRIZZI RICAMBIO RINGRAZIANDO CORDIALI SALUTI ALT = AMEDEO DI SAVOIA

FRIGOL

ANTICONGELANTE PER
RADIATORI D'AUTOMOBILE



Facilita l'avviamento ed evita danni e costose riparazioni causate dai rigori di temperature inferiori allo zero.

È un prodotto "Montecatini"

HOTEL LAGO DI BRAIES

IL LIDO DELLE DOLOMITI
(1500 m.) Stazione Villabassa

Casa modernissima 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes, Eleganti sale di società Bar, Orchestra, Ballo.

Ogni sport Tennis, Nuoto, Canottaggio, Motonautico, Barche a vela, Turismo, Pesca, Caccia.

Sport invernali Sicurezza assoluta per neve ottima fino alla fine di aprile. Pattinaggio, Skijoering, ecc. Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:
HOTEL EMMA - MERANO

2 Grandi Concorsi
IN OCCASIONE DEL
GIRO d'ITALIA e GIRO di FRANCIA
CICLISTICI



BEVETE UN
CINZANINO
E FATEVI CONSEGNARE L'OPPOSITA CARLOINA

PREMI:

2 automobili **FIAT 500** • 4 motocicli **SIMPLEX n. 250**
10 radio **MAGNADYNE** • 40 biciclette **LEGNANO**



I levrieri in libertà nel recinto scoperto del canile.

MEDORO, TARQUINIO e ARGENTO sono i migliori soggetti DELLE CORSE ROMANE DEI LEVRIERI

Le corse dei levrieri, sia all'estero che in Italia — lo dimostrano chiare statistiche — incontrano sempre più il favore degli sportivi che nel velocissimo, guizzante animale vedono un complemento alle manifestazioni di sport del nobile e generoso cavallo da corsa. Il cane ha avuto sempre, attraverso i millenni, il favore di collaborare con l'uomo nella caccia e in più o meno ardue imprese; ma, forse, mai come adesso esso era stato impiegato a competere in guizzi di velocità che, cronometro alla mano, fanno veramente rimanere sbalorditi. Si è giunti, attraverso selezioni e allenamenti, a risultati più che sorprendenti. E, certamente, l'efficacia della corsa nei soggetti e la specializzazione dell'allevamento non mancheranno di influire beneficamente anche sulle altre varietà, oltre quella del cane da corsa.

Conoscono i nostri lettori la tecnica e i procedimenti tecnici delle corse per levrieri — che in Italia si svolgono in primavera e in estate al Cinodromo romano della Rondinella e in autunno e in inverno al Palazzo dello Sport di Milano —; come pure conoscono il successo avuto dall'allevamento di Oriolo Romano col piazzare sul mercato soggetti che senz'altro possono definirsi autentici campioni. (A proposito: quanto ci piacerebbe un confronto tra i nostri migliori levrieri e quelli famosi delle corse inglesi!). Ma non è male rammentare che i famosi levrieri di razza inglese, tanto ricercati specialmente in America del Sud, non erano che prodotti di stretta origine italiana. L'allevamento di Oriolo Romano, con i suoi sette anni di attività, conferma quanto notissimi cinofili e documenti storici certificano: l'autenti-

ca origine italiana del levriero a pelo raso, contrariamente a quanto si è voluto far credere dagli inglesi, che nominando « Preyhound » questa ben conosciuta razza, hanno creduto di risolvere e definire la questione della proprietà dell'origine. Sono sette anni che l'allevamento nazionale fornisce ogni anno da cento a centoventi elementi atti alle corse, con un progressivo e visibile miglioramento della razza. I numerosi campioni che sono emersi e il maggiore sviluppo fisico dimostrano che il nostro clima, quello d'origine, è senza dubbio il più adatto. A Oriolo Romano, l'allevamento — in cui prestano servizio tecnici e competenti della materia — funziona in modo egregio. I cuccioli subiscono il primo esercizio serio fra i 4 ed i 5 mesi (due volte al giorno, un'ora per volta, è il

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

400 FILIALI
IN ITALIA
NELL'AFRICA
ITALIANA ED
ALL'ESTERO

quattro secoli di vita

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

Uff. Propag. Singer - Milano

IN TUTTE LE CASE E PER TUTTE LE INDUSTRIE

Diversa nella forma, ma perfettamente identica nella qualità e nel rendimento, la Singer, da quasi un secolo, è la macchina preferita in tutto il mondo sia per uso domestico che per impiego industriale. È la macchina che vi può garantire, per la sua perfezione, l'assoluta precisione di qualunque lavoro di cucito o di ricamo e per la sua robustezza di costruzione un servizio ininterrotto per tutta la vita. Oltre 2.000 tipi di macchine speciali per qualunque industria. Una gamma completa di macchine da cucire per la donna italiana.

Grandioso stabilimento in
Monza. 9000 persone lavora-
no per la Singer in Italia. Ne-
gozi ed agenti esclusivi in tutte
le città d'Italia e Colonie.

MACCHINE
SINGER
PER CUCIRE

VENUTA ANCHE A RATE

SINGER

tempo necessario per allenarli). Questo orario può essere aumentato quando il cane ha raggiunto i 9 mesi. A quest'età comincia ad entrare in pista di allenamento per delle brevi galoppate. Gli allenamenti con il lepre vivo si fanno in media due volte al mese. Tre mesi sono sufficienti perché i cani siano allenati per la lepre. Quindi a 13 o 14 mesi possono passare al canile da corsa.

È qui che il levriero comincia a far vera conoscenza con l'irraggiungibile lepre finta. Quale è la sua vita da questo momento di... raggiunta maturità? Con scrupoloso metodo esso viene curato e allevato. Cibo sano e nutriente, ma tutto secondo determinate norme; le uscite si riducono a tranquille passeggiate con la costrizione del guinzaglio; e il momento più bello per lui è certamente quando può lanciarsi nella guizzante corsa, sotto la luce abbagliante, dietro la ancora più veloce lepre finta... Certamente, oggi, l'allevamento romano con i suoi pregiati prodotti può stare all'altezza dei più rinomati allevamenti stranieri.

I tempi forniti nelle varie corse, in piano e ad ostacoli, testimoniano sul valore dei nostri soggetti.

Intanto nel Cinodromo romano della Rondinella continua la fortunata stagione di corse con sempre maggiore intervento di appassionati.

In questo mese si sono iniziate delle gare ad eliminatória per il campionato di velocità per categoria. Avremo così i migliori soggetti per i tempi che vanno da 31" a 33".

Fra i migliori elementi vanno segnalati: *Medoro*, *Tarquinio* e *Argento*; i primi due potrebbero vantare una fama internazionale se il loro tempo, registrato sulla distanza di m. 495, venisse paragonato a quello dei mi-



S'apparecchia... la lepre finta.

gliori velocisti inglesi che disputano i grandi premi sulla distanza di 700 yards. A proposito di *Tarquinio* si rammenta che un noto tecnico inglese, dopo aver assistito ad una galoppata di questo autentico campione e conosciuto il tempo registrato sui m. 495 in 32"30, non esitò a riconoscere la netta superiorità del campione italiano nei confronti del più noto campione inglese, vincitore della più classica corsa dell'annata: il Derby. Anche su *Medoro*, campione in ostacoli, si sono appuntati gli sguardi di tecnici inglesi.

Altri eccellenti prodotti da segnalare sono *Lisippo*, *Desiderio*, *Belisario*, *Nerva*, *Mascherina* e *Narciso* tutti elementi questi che sulla distanza massima di m. 495 fanno registrare al cronometro meno di 32".

Alla Rondinella, così, grandi gare di levrieri si annunciano. Contese interessanti che col progredire della stagione, allorché i convegni all'aperto hanno un fascino maggiore e nello stesso tempo offrono un'oasi di frescura, diverranno sempre più di rilievo.

G. MOL.

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Le corse avranno luogo ogni

martedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

L'ing. Immirzi, direttore dell'Atag di Roma, parlava di sport con degli amici. « Tu — domanda ad uno di questi — fai dello sport? »
« Altroché! quattro volte al giorno per lo meno! »
« Come quattro volte al giorno! » si meraviglia l'ing. Immirzi.
« Sì, quando prendo l'autobus », risponde l'altro, che è abbonato dell'Atag.

Un tale diceva a G. B. Shaw che lo sport si divide in tre grandi settori: è, cioè, composto di quelli che lo praticano, di quelli che lo guardano praticare e di quelli che ci guadagnano facendolo praticare e avvogliando la gente ad andarlo a veder praticare.

« Vi dimenticate — esclamò G. B. S. — di quelli che ne parlano male e che sono, in fondo, coloro che invidiano chi lo pratica, chi lo guarda praticare e soprattutto quelli che ci guadagnano ».

Peppino Molinari, il dinamico presidente dell'Associazione Motociclistica di Roma, raccontava alcune sere or sono ad una graziosa signora bionda, in uno dei palchi di prosenio delle... « Grotte del Piccione », le peripezie di un suo viaggio automobilistico.

— Sapete, non si è sempre fortunati nei viaggi — diceva Molinari alla signora — per esempio domenica al Passo delle Capannelle...

— Inutile che prosegua — interrompe la signora — comprendo benissimo... Anche io domenica scorsa ho avuto su quel « passo »... le mie disavventure. Tutti i « miei » cavalli non si sono neppure piazzati!

Due cani randagi ed affamati entrano per caso al Cinodromo della Rondinella: stanno un po' lì a guardare le corse poi uno fa all'altro: « Ci sono dei cani più sfortunati di noi! Immagina come resteranno quelli quando avranno raggiunto quella lepre e si accorgeranno che è di legno! »

Erminio Spalla, lasciati gli allori del « ring », volle affrontare — come sapete — quelli della scena lirica nella parte di Don Basilio nel « Barbiere di Siviglia ». Al debutto, giunto che fu alla celebre frase dell'aria della « Calunnia », « come un colpo di cannone... » udì dal loggione un fischio. Spalla continuò a cantare. Ma alla fine dell'atto volle individuare lo spettatore che lo aveva fischiato: « Lascia fare — gli dissero gli amici — era probabilmente uno che aveva scambiato il colpo di cannone con un colpo basso... »

Carina Negrone, la famosa aviaticca italiana, consiglia a tutte le donne di imparare a volare per imparare a non... cadere con troppa facilità.

In fondo il mestiere più affine a quello del calciatore è la pesca. Non lavorano difatti tanto i calciatori che i pescatori per avere delle buone reti?

Così gli schermitori possono identificarsi con i sottomarini quando manovrano per andare a... fondo.

Nino Besozzi oltre che un ottimo attore è anche un buon nuotatore. Lui per lo sport del nuoto ci va matto. Però non è riuscito a togliersi l'abitudine quando va a nuotare in piscina di dire: « Vado in piscina... con rispetto parlando ». Tale è la buona creanza del caro Besozzi.

Riflessione di un tenore che soffre il mal di mare: « c'è poca differenza tra il nostro mestiere e quello del marinaio. Io quando canto, difatti, mi esibisco nel " do di petto " e quando vado in barca nel " do... di stomaco " ».

Il guardia portone della casa dove abita il valoroso azzurro Ceresoli, considera il noto calciatore un po', come un suo collega per via che anche Ceresoli è noto come " portiere " della squadra nazionale. Di solito quando lo vede gli dice: « Caro cavaliere il nostro mestiere ha il torto di essere troppo sedentario! »

IL MASSAGGIATORE

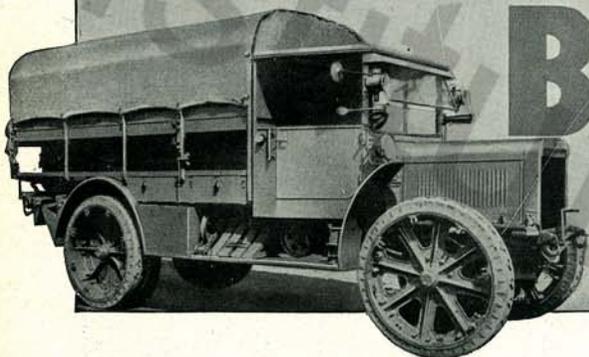
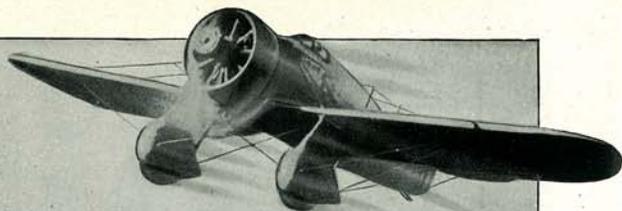
Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE

SOC. COOPERATIVA ANON. - FONDATA NEL 1865
CAPITALE SOCIALE L. 34.550.400 E
RISERVE L. 21.791.944 - (AL 31-12-37-XVI)

Sede Centrale **MILANO** Piazza Crispi, 4
TELEFONI: dal 81-540 al 81-549 - IN BORSA: 89-471 e 13-996

BANCA POPOLARE DI MILANO

15 AGENZIE IN MILANO

Filiali: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE
MONZA - SEREGNO

Agenzie: CAVARIA - CASSANO MAGNAGO
CINISELLO BALSAMO - MACHERIO
MAGENTA - MEDA - RHO - SARONNO

Tutte le
operazioni e tutti
i servizi di banca

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIO-
LOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

S.A. INDUSTRIE
MECCANICHE E
AERONAUTICHE
MERIDIONALI

NAPOLI



Aeroplano da intercezione
e da caccia "Ro. 51."

LAVILLE/XV

AR

Soc. An.

A. REJNA

SEDE CENTRALE: MILANO - Via Amedei, N. 7

FILIALI: Torino - Genova - Bologna

Firenze - Roma - Napoli

— Tripoli - Asmara —

STABILIMENTI: Jerago - Milano - Galliate

SPORTIVI - AUTOMOBILISTI - CAMIONISTI

La **Balestra**, costituisce indubbiamente uno dei **principali** coefficienti per il conseguimento della **vittoria** nelle competizioni sportive per il raggiungimento della **meta**, sia nei percorsi **turistici**, specialmente se lunghi e accidentati, sia in quelli effettuati per il trasporto di carichi pesanti.



LA BALESTRA "**REJNA**" È UN PRODOTTO **SUPERIORE**



MOLLE A BALESTRA A BOVOLO A ELICA

per qualsiasi VEICOLO e per MACCHINE INDUSTRIALI
d'ogni genere - FERRAMENTA diverse - PEZZI FORGIATI
greggi e finiti



ACCESSORI / OTTONERIA / TESSUTI / STOFFE / PELLAMI
PEGAMOIDI / PROFILATI in ottone - ferro - alluminio - gomma
PASSAMANERIE / VERNICI

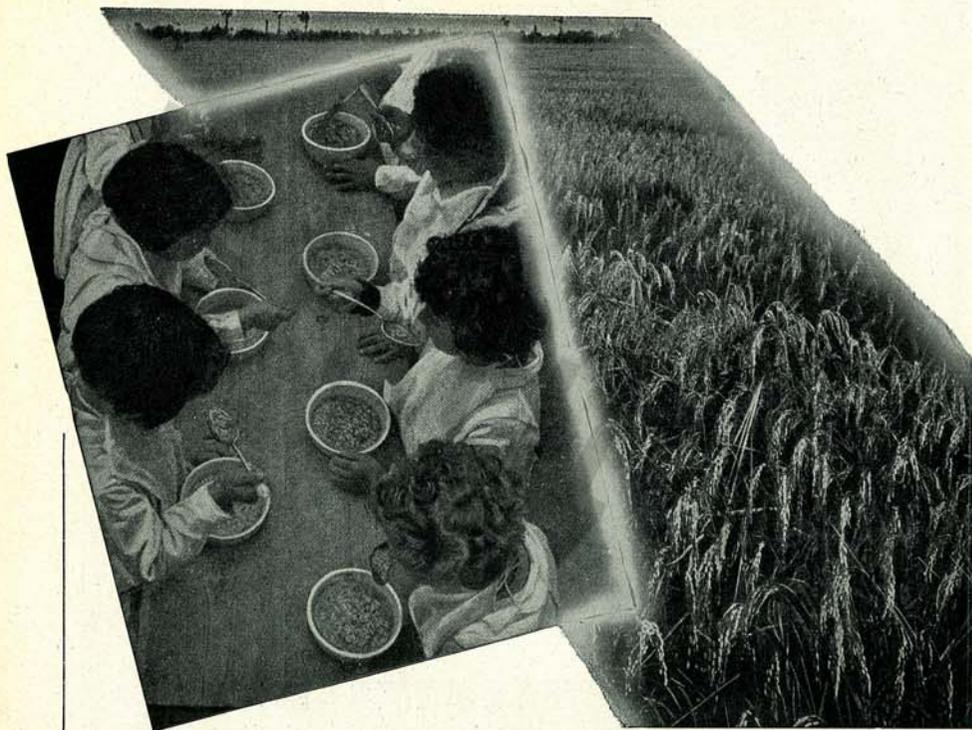
SELLE - BARDATURE - FINIMENTI - BUFFETTERIE

LAVORI IN CUOIO DI QUALSIASI GENERE

FORNITRICE dei MINISTERI della GUERRA della R. MARINA della R. AERONAUTICA delle COMUNICAZIONI e principali INDUSTRIE dei TRASPORTI

AR

AR



*Il riso italiano è il
migliore del mondo*

Chiedete
all'**ENTE NAZIONALE RISI**
Piazza della Rosa, 1 - MILANO
il
RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO
Lo riceverete gratuitamente

LIPS-VAGO
MILANO

casseforti

scaffalature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

metta
xv

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

Istituto Storico Parri

LEGATORIA
RINALDI RAFFAELE
Via del Timavo 5/c
BOLOGNA
Tel. 051 554462